



ANNALI

DEL

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

DI GENOVA

VOLUME IV.







ANNALI

DEL

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

DI GENOVA

PUBBLICATI PER CURA

DI

GIACOMO DORIA

VOLUME IV.

Novembre 1873

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1873

CATALOGO SISTEMATICO

DEI RAGNI DEL CANTONE TICINO

CON LA LORO DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE

E CENNI SULL' ARANEOLOGIA ELVETICA

PEL

DOTT. P. PAVESI

Professore di Zoologia ed Anatomia comparata nella R. Università di Genova.

PREFAZIONE

Nel mentre mi accingo a pubblicare il catalogo dei ragni della Svizzera italiana credo utile di farlo precedere da alcuni schiarimenti.

I materiali per questo lavoro erano già riuniti da qualche anno, ma mi mancò il tempo e l' opportunità per darli alle stampe e non ultima causa si fu il voler raccogliere quanto più potessi della bibliografia su quest' ordine di animali, per confronti della nostra fauna con quella di altri paesi, specialmente d' Europa.

Ma benchè questo ritardo non mi fosse vantaggioso da una parte (se pure oggi ancora si deve credere che ne venga gran merito contribuendo più o meno alla *fabbrica* di specie nuove), d' altra parte ne sono ben lieto perchè mi servì moltissimo, potendo prendermi a guida due opere di prim' ordine, che il prof. THORELL pubblicò nel frattempo con quella « exquisita rerum scientia et apta concinnitate, qua

distingui solent plerique suecorum labores », come avrebbe detto l'illustre VAN DER HOEVEN.

La prima, dal titolo *On European Spiders* (1), sciolse per me la quistione dell'ordinamento zoologico da seguirsi, nè rimasi in dubbio un solo istante sull'adottare piuttosto la classificazione proposta dal THORELL, o quella già usata due volte nelle memorie che il prof. CANESTRINI dell'Università di Padova ed io abbiamo pubblicate sui ragni italiani (2).

La classificazione dell'eminente aracnologo d'Upsala, colle modificazioni ch'egli vi ha portato ne' suoi *Remarks on Synonyms of european Spiders* (3), come ben dissero già il dott. L. KOCH, il prof. AUSSERER, il dott. VAN HASSELT, risponde alle richieste ed alle tendenze della scienza attuale e vi segna un vero progresso.

Egli è bensì vero che il signor E. SIMON, in questi ultimi giorni, nell'introduzione alla seconda memoria sugli *Aranèides nouveaux ou peu connus du midi de l'Europe* (4), cerca di mostrare alcuni difetti della classificazione di THORELL e quindi vien proponendone un'altra.

Il chiarissimo araneologo di Parigi, invece di cominciare dal sott'ordine *Orbitelariae*, dà principio con le *Theraphosae*, per la ragione che queste costituiscono un gruppo a caratteri così esclusivi che bisogna assolutamente isolare agli estremi dell'ordine e non intercalare fra altre famiglie. Le *Theraphosae* di SIMON corrisponderebbero però alle *Territelariae* di THORELL, più la famiglia *Filistatidae*, da quest'ultimo posta fra le *Tubitelariae*, ma giustamente alla fine e come termine di passaggio alle *Territelariae*.

Il secondo sott'ordine, *Gnaphosae*, di SIMON comprende le *Dysderidae*, poste da entrambi presso alle *Filistatidae*, e le

(1) Upsala, 1869-70 *in* Nova Acta R. Soc. Scient. Upsaliensis, serie III, vol. VII.

(2) *Araneidi italiani*, Milano 1869 *in*: Atti Soc. Ital. Sc. Nat., vol. XI, 1868 — *Catalogo sistematico degli Araneidi italiani*, Bologna 1870 *in*: Archivio per la Zool. Anat. Fisiol., Serie II, vol. II, con due tavole.

(3) Upsala, 1870-73.

(4) Bruxelles, 1873 *in*: Mém. de la Soc. roy. des sciences de Liège, serie II, tom. V.

Scytodidae, che il THORELL fa entrare coi *Pholcus* nelle *Retitelariae.* Le *Pholcidae* sono portate dal SIMON ben lontane, mentre ne sono senza dubbio molto affini; la sua idea non è nuova ed è stata già discussa dal THORELL.

Il sott'ordine *Araneae* di SIMON riunisce un gran numero di famiglie, appartenenti a diversi sott'ordini, secondo THORELL, ed infatti di tipi differenti. Vi notiamo la famiglia *Dictynidae* separata dalle *Agelenidae,* che formerebbero semplicemente due sotto-famiglie nel sistema di THORELL. Ed anche questo non è nuovo, perchè si ritornerebbe così alla famiglia *Ciniflonidae* od *Amaurobiidae* di BLACKWALL e L. KOCH, mutando il nome e nulla più. E, con ragione, il THORELL osservò già essere i generi *Coelotes* e *Cybaeus* più vicini agli *Amaurobius* di quello che lo sieno alle *Agalenidae,* nella quale famiglia da tutti sono posti. I due gruppi si separano soltanto pel *cribellum* e pel *calamistrum,* organi ai quali si è voluta dare forse troppa importanza. Per la stessa ragione, e del resto seguendo BLACKWALL e KEYSERLING, il SIMON separa dalle *Epeiridae* le *Uloboridae.* Mentre poi invece inserisce fra le *Drassidae* il suo genere *Miltia,* primamente messo nelle *Enyidae*, e trasportato in seguito di qua e di là, finchè L. KOCH e THORELL l'hanno creduto degno di costituire una famiglia a parte.

La quistione sul posto degli *Eresus, Palpimanus* e generi affini è più difficile forse, ed il SIMON se ne serve appunto bene per combattere il sistema di THORELL, giacchè fra le specie d'un genere solo altre sono tubicole, altre terricole, altre saltigrade, mentre per THORELL entrerebbero tutte nel sott'ordine *Saltigradae.*

A riguardo dei generi, il SIMON ne aggiunge parecchi, sia perchè scoperti da lui od introdotti di nuovo nella scienza da altri dopo l'opera di THORELL, o perchè ritrovati proprii anche d'Europa, od infine per causa ch'egli dà una classificazione dei ragni d'Europa non solo, ma della regione Lusitanica.

Ma forse spinge un po' troppo innanzi la suddivisione dei generi, tendenza che disgraziatamente vediamo predominare

nei zoologi e che Menge ha seguita con quell' esagerazione che si conosce, specialmente poi nelle *Therididae*, da render quasi desiderabile una nomenclatura mononimica. Ond' è che troviamo separati i *Pholcus rivulatus* e *caudatus* dagli altri, formando il genere *Holocnemus;* nello stesso modo avrebbe potuto separare genericamente la sua *Spermophora elevata*, giacchè ebbe a dire che « La *Sp. elevata* est à la *senoculata*, presque ce que les *Holocnemus* sont aux *Pholcus* (p. 52) ». Adotta i generi *Erigone*, *Neriene* e *Walckenaera;* distingue i generi *Cyrtophora* e *Cyclosa*, ecc.

Il Simon insiste anche sui nomi generici dati da lui ed inscrive p. e. il genere *Hersilidia* a preferenza di *Hersiliola;* e questo si capisce meno quando si leggano in Thorell ([1]) le seguenti parole: » The name *Hersiliola* has, as I am informed in a letter by Mr Simon, the priority ». Il nome *Lycosina*, ch' egli sostitui, fino dal 1864, ad *Aulonia* C. Koch, perchè Erichson ha chiamato *Aulonium* un genere di coleotteri, resta, come se Thorell non avesse già detto ([2]) che quest' ultimo nome era respinto senza ragione. Il Simon denomina *Oroodes* quel genere, che contiene l'*Epeira paradoxa* Luc., già detto *Cyrtarachne* da Thorell, in sostituzione di *Cyrtogaster* Keyserling.

Ben inteso poi, il chiarissimo autore della monografia degli Attidi non recede dalle sue divisioni generiche segnate in questa famiglia, la quale richiede ancora nuovi studi.

Ma in complesso le due classificazioni di Thorell e Simon non differiscono così come si crederebbe, e quasi soltanto nei sott' ordini, quindi nella disposizione successiva delle famiglie; nè trovo ragioni sufficienti per preferire l' ultima a quella di Thorell così ampiamente discussa, che ho seguita.

Il prof. Thorell, colle sue eruditissime Note, ha compiuto poi nell' araneologia una rivoluzione necessaria circa la questione delle sinonimie, che si presenta sempre più imponente e spaventosa al naturalista. Ond' è che non posso più riferirmi alle

([1]) Rem. Syn., p. 603, nota 1
([2]) On Eur. Spid., p. 38.

sinonimie viete delle memorie sui ragni italiani e ne darò delle nuove. Nè questo apparisca cosa superflua e si pensi che in Italia, od in lavori italiani, le sinonimie di Thorell o le revisioni delle sinonimie nel senso di Thorell e della *British Association for the advancement of science*, riescono nuovissime; di più l'indirizzo e lo scopo delle mie sono ben diversi. Nelle sinonimie del Thorell vediamo una ricchissima enumerazione e critica di tutti i nomi adottati in quante opere si conoscono, per indicare una medesima specie, e spesso egli non cita che i lavori originali. Le sinominie ch' io inscriverò, senza essere in fondo divergenti, si riferiscono però soltanto a quelle opere, che sarebbero più facilmente alla mano di chi volesse far oggetto di studio questi animali, e che sono assolutamente indispensabili per la buona determinazione d'una specie: le opere di Walckenaer, Hahn e Koch e poi Westring, Blackwall, Menge, le grandi faune descrittive insomma. Le quali citazioni saranno sempre precedute dalla originale, in cui fu per la prima volta nominata e descritta od anche figurata la specie; e chiuse sempre da quella dei *Remarks* di Thorell. Accompagnate poi dalle citazioni di monografie o quadri sinottici di famiglie e generi, come sono l'eccellente monografia dei Drassidi, quella degli Amaurobii, dei *Cheiracanthium* ecc. del chiarissimo dottor L. Koch, degli Attidi di E. Simon, i quadri di Ausserer per le specie europee dei generi *Zilla* e *Singa*; le monografie dei *Pholcus* di Simon, delle Tegenarie di Lucas, dei Tomisidi di Prach ecc., sebbene queste ultime non ne varrebbero la pena.

Le sinonimie, che presento, sono anche una caparra della determinazione delle specie del mio catalogo, giacchè le ho verificate tutte, non copiate di seconda mano, e, in quei rari casi in cui non avessi potuto assolutamente farlo, ho indicato l'autore sulla fede del quale mi riferisco a citazioni anteriori. In quest'anno, colle nuove idee, io ho ristudiato da capo e con quanta cura e coscienza potessi le mie collezioni, eliminando dal catalogo tutte le specie incerte, come di *Drassus*, *Clubiona*, *Erigone*, ecc. Nè perciò farà meraviglia se molte

specie inscritte nei cataloghi anteriori, come proprie del Cantone Ticino, adesso non vi figureranno più in causa delle numerose correzioni. Ed inoltre si comprenderà come molte specie, comuni quasi ovunque in Europa, non entrino nella mia lista.

Fanno seguito alle sinonimie le indicazioni delle località del Canton Ticino, la loro altitudine sul livello del mare, la dispersione, il tempo in cui ho presa la specie.

Riguardo alle prime, volendo introdurre i più minuziosi dati, chiudo tra parentesi le località, raggruppate per distretti, e davanti pongo un segno indicante il nome del distretto (1), con divisioni ben inteso naturali e lasciando Magadino e la sponda sinistra del Lago Maggiore con Locarno, perchè fanno parte d'un bacino speciale. Onde risultasse poi meglio la così detta distribuzione *orizzontale* delle specie nel Cantone, ho cominciato dal distretto più meridionale o dalle località più meridionali d'un distretto, proseguendo sempre verso il nord ed inoltrandomi fino alle vette della catena centrale alpina. Mancheranno i dati delle valli Maggia, Verzasca e Blenio, finora inesplorate, giacchè le specie inscritte nel catalogo sono state raccolte tutte da me direttamente. I dati di altitudine sono tratti dalla « Carta topografica del Cantone Ticino » (2) o a questi riferiti; ma segno soltanto i limiti estremi inferiore e superiore, a cui ho riscontrato la specie. Ed infine la frequenza ed il tempo, che si riferiscono pure soltanto a ciò che risulta dalle mie ricerche. Queste ultime indicazioni potranno forse servire anche per gli studi sulla periodica comparsa degli animali, intorno alla quale abbiamo già estesa una memoria di Böck (3), appunto sui ragni.

(1) M. = Mendrisio, Lug. = Lugano, Loc. = Locarno, Lev. = Leventina, B. = Bellinzona.

(2) Estr. litogr. dell'Atlante federale di Dufour, Berna 1867.

(3) Ueber das periodische Erscheinen der Spinnen und das zweckmässigste Einsammeln derselben, *in* Corresp. blatt d. Vereins f. Natürk. zu Presburg, I, 1862.

La descrizione di specie nuove, come tutte le altre osservazioni, fanno parte di note; ed a questo proposito avverto anche ch' io ho sempre studiati e descritti gli esemplari immersi nell' alcool.

Rimando specialmente ai lavori di Thorell, L. Koch e Simon la critica delle specie. Invece mi lusingo di aver reso più utile il mio catalogo (almeno ho tentato di rendere un servigio ad un ramo attraentissimo della zoologia) coll' aggiungere l' estensione geografica ed altimetrica di ciascuna delle specie. Finora a questo pochissimo o nulla si è badato. Non parlo degli autori antichi, ma anche gli araneologi del periodo di Walckenaer e C. Koch, e più recenti, credono di aver detto tutto quando scrivono che la tal specie si trova in Francia, Germania e Svezia. In questi ultimi anni soltanto il dott. L. Koch pei Drassidi, il Simon pegli Attidi, Zimmermann e Thorell ampliarono queste indicazioni; anche Doleschall nell' introduzione al catalogo dei ragni austriaci, e Canestrini ed io abbiamo cercato di mostrare la distribuzione geografica di generi e famiglie. Ma i cultori della zoologia sarebbero in diritto di sapere qualche cosa di più da noi. Moltissimi cataloghi o semplici enumerazioni sono troppo spesso sconosciute, non curate, dimenticate; l' Italia e la Svizzera sono quasi sempre ommesse, come se non esistessero, nè vi fossero dei lavori araneologici su questi paesi e così va dicendo. Ond' è che oggidì ancora non si ha un' idea adequata della distribuzione delle specie araneologiche.

L' area occupata da ciascuna delle specie di ragni è spesso immensa e superiore certo a quella dove suol vivere la maggior parte delle specie animali; simili esempi si trovano soltanto nei volatori, e particolarmente nei lepidotteri tra gl' insetti ed in molti uccelli, che presentano specie comuni ai due emisferi, o che si estendono per lo meno per tutto il mondo antico. Invece in quest' ordine gli esempi sono facili a trovarsi. Lasciamo pure di quelle specie che vivono nei paesi confinanti col Mediterraneo, che sono moltissime; ma per esempio l' *Epeira sollers* Walck. trovasi in

tutt' Europa, a Bombay e Ceylan, nel sud-est dell' Africa equatoriale e all' isola S. Elena! La *Misumena vatia* (Cl.) vive in Europa, Asia, Africa ed America. La *Segestria florentina* (Rossi) in Europa, Asia occidentale, Africa, isole Canarie, isola di S. Elena. La *Segestria senoculata* (Linn.) fu presa nell' Asia settentrionale, ed è propria di tutta Europa, come del nord-Africa e Madera. La *Scytodes thoracica* Latr. vive dal nord-Europa fino all' Africa equatoriale, in Persia ed a Giava. L' *Epeira adianta* Walck. fu trovata al Chili, a Nicobar, come in Africa ed in tutt' Europa. Molte specie sono comuni all' Europa e al Canadà. L' *Erigone longipalpis* (Sund.) dell' estremo nord, Groenlandia, Spitzberg, Nuova Zembla, figura anche tra i ragni italiani! Forse a molte cause potrà ripetersi questa maggiore estensione, non ultima al perchè i ragni sopportano climi variabili ed anche rigorosi freddi, si chiudono in bozzoli durante la stagione invernale, hanno abitudini eminentemente cacciatrici, ecc. Ma i fatti stanno e non sempre concordano colle leggi tracciate fino dal Latreille nelle belle pagine dell' *Introduction à la géographie générale des arachnides et des insectes* (1). Sarebbero necessarii molti buoni lavori come gli « *Studien over den Pholcus opilionoïdes* » di van Hasselt (2) prima di poter venire a considerazioni generali.

Ma intorno alla distribuzione geografica pur qualche cosa sappiamo o possiamo meglio fare; invece in peggiori condizioni ci troviamo a riguardo della distribuzione *verticale* delle specie. La quale non è di lieve importanza, comecchè è la rappresentante della distribuzione orizzontale ad una stessa latitudine. La specie, che vivono al piano, sono sempre più meridionali; quelle, che vivono esclusivamente sulle vette delle nostre montagne, sono specie del nord. « Lorsqu'on » s'élève sur des montagnes à une hauteur où la tempera- » ture, la végétation, le sol, sont les mêmes que ceux d'une » contrée bien plus septentrionale, on y decouvre plusieurs

(1) Mém. du Museum d'hist. nat., t. 3, 1815; o *in* Mém. sur divers sujets d'hist. nat. des insectes, 1819.

(2) Tijdschr. voor Entomol., 2.a serie, V, 1870, p. 159.

» espèces qui sont particulières à celui-ci et qu'on chercherait » en vain dans les plaines et les vallons qui sont au pied » de ces montagnes » disse Latreille nella memoria succitata, e poco prima: « C'est ainsi que les Alpes sont l'habi» tation de plusieurs espèces d'insectes que l'on ne trouve » qu'au nord de l'Europe ». È un fenomeno ampiamente dimostrato pel regno animale e vegetale sulle Alpi, come sulle Ande e sull' Himalaya. E la Svizzera, di natura eminentemente montagnosa, fu sempre il paese prediletto per studiare i rapporti della distribuzione degli animali secondo le influenze del clima, del terreno, della vegetazione e dell'altitudine sul livello del mare. Leggiamo lavori del più grande interesse dalle « *Bemerkungen über die höchsten Grenzen der Thiere* », nella Geografia fisica delle Alpi dei celebri fratelli Schlaginweit, all' attraente libro di Tschudi « *Das Thierleben der Alpenwelt* ». Nella Svizzera l' entomostatica e la malacostatica furono coltivate con ardore, come ne fanno fede i lavori di Charpentier, di Desor, di Heer, di Meyer-Dürr, di Bremi ed anche dell'ab. Stabile: nè furono ommessi gli studi sui vertebrati da questo punto di vista. È stato appunto il chiarissimo entomologo e botanico di Zurigo, il prof. O. Heer, che si occupò anche dei ragni ed in due memorie speciali, che avrò occasione più innanzi di esaminare, dimostrò come i ragni sono precisamente quelli, che più di tutti si spingono in alto, arrivando fino agli estremi limiti possibili della vita animale. Anche il Sordelli, nell' introduzione al catalogo dei ragni lombardi, ha toccata la quistione. E parecchie interessanti notizie si trovano pure nel lavoro sugli aracnidi del Tirolo del prof. Ausserer, nelle memorie del dott. L. Koch, ecc. Onde io ho riunito a' miei dati, quanto ho potuto trovare di qua e là sparso, trascrivendo le indicazioni in metri o piedi come mi occorreva di leggerle; e fia questa almeno una pietra posta per l' aracnostatica avvenire. Divido cinque regioni di altezze diverse, cioè a dire chiamo *regione bassa*, del piano e delle colline, fino a 250 m. s. m.; *submontana* da 250 fino ad 800 m. circa; *montagnosa* da 800 a 1300 m.; *alpina* da 1300 a 2500

metri; *dei ghiacci e nevi* da questo punto fino alle più alte vette delle montagne.

Prima di chiudere queste righe, voglio soddisfare ad un dovere e dire a' miei amici araneologi, e specialmente al prof. T. Thorell dell' Università d' Upsala, al dott. L. Koch di Norimberga ed al sig. E. Simon di Parigi, ch' io sono loro riconoscentissimo delle gentilezze che mi usarono, facendomi molte interessanti comunicazioni, e più anche aiutandomi nella determinazione di specie, per me dubbie. Faccio pure i miei più vivi ringraziamenti al march. Giacomo Doria, che generosamente mi offerse ad esame le ricche collezioni aracnologiche del Museo civico di Genova, da lui fondato, e largheggiò, com' è sua squisita consuetudine, nel procurarmi ogni altro mezzo di studi.

CENNI STORICI E CRITICI

SULL'ARANEOLOGIA ELVETICA

Io vorrei qui passare ad esame le diverse pubblicazioni, che riguardano ragni della Svizzera, onde poter mostrare lo stato attuale delle cognizioni e gli equivalenti nomi odierni delle specie, dagli autori enumerate o descritte.

A questo scopo ho interpellati parecchi cultori delle scienze naturali nella Svizzera, onde mi dessero ragguagli intorno ad alcune raccolte di ragni, che esistessero per caso o che vi erano in fatto, come quelle dell' entomologo Bremi-Wolf, del prof. O. Heer, ecc. Ma essi mi risposero che, disgraziatamente, le raccolte andarono perdute. Ciononostante, per mezzo di alcuni miei amici, cercai di provvedermi di ragni di certe località svizzere, che servissero a dilucidare alcune questioni, giacchè « maximi nobis esse momenti crediderim » penitus cognovisse, quae formae in iis regionibus gignantur, » ubi vixerit et animalia collegerit scriptor, cuius speciae sint » definiendae », come scrisse già da tempo il Thorell nella sua *Recensio critica.*

Con questo, benchè piccolo e limitato, materiale, imprendo la mia rassegna, fidando poi moltissimo sull' interpretazione delle descrizioni, oppure sulle sinonimie dagli autori indicate, le quali fossero già spiegate da altri e specialmente dal Thorell.

Premetto anche di non essere arrivato a conoscere l' opera di Sulzer, pubblicata a Zurigo nel 1761 « *Die Kennzeichen der Insekten, nach Anleitung des königl. schwed. Ritters Karl Linnaeus* » e quindi di non sapere se l' autore vi citasse dei ragni come provenienti dalla Svizzera. Spero però di aver potuto esaminare tutte le altre pubblicazioni, ben inteso occupandomi soltanto di quelle, che datano dai tempi della nomenclatura binonimale.

Gli studi sulla classe degli aracnidi in generale nella Svizzera furono trascuratissimi, mentre sarebbero abbastanza importanti; essa è forse il paese meno esplorato d' Europa. Tuttavia abbiamo alcuni lavori araneologici. E questi sono di tre periodi distinti; il primo, cioè, che io chiamerò *linneano*, dal 1760 al 1790; il secondo, o periodo di Walckenaer e Koch, corrisponde al ventennio 1830-1850; l' ultimo od *attuale* dal 1856 ad oggi.

Periodo linneano. — A questo appartengono i lavori di Fuesslin, Sulzer e Razoumowsky.

Il « *Verzeichniss der ihm bekannten Schweitzerischen Inseckten, mit einer ausgemahlten Kupfertafeln: nebst der Ankündigung eines neuen Insecten Werks* » di J. G. Fuesslin, pubblicato a Zurigo e Winterthur nel 1775, è il primo ed anzi uno dei più estesi che si conoscano. Oltre a pochi aracnidi egli dà l' enumerazione di 21 specie del genere *Aranea*, dalle quali bisogna ora togliere però quella al num. 1199, perchè raccolta fuori dei limiti della Svizzera attuale, cioè a Chiavenna; è l' *A. sanguinolenta* (= *Philaeus chrysops* (Poda)), unica specie ch' egli figuri nell' annessa tavola (fig. 4). Quasi tutte sono indicate come della Svizzera in generale, senz' altra indicazione di località, meno l' *A. phalangoides* e l' *A. longipes*, citate di Ginevra.

La critica di questo lavoro non è difficile, giacchè Fuesslin si riferì specialmente a Linné, ed anzi all' edizione XII del *Systema Naturae*, della quale, per riguardo ai ragni, abbiamo già l' eccellente *Recensio* di Thorell. Le altre sue citazioni si riferiscono a Frisch, Schaeffer, Geoffroy e Petiver, in via secondaria. Ecco la lista dei ragni di Fuesslin:

(Pag. 60, n.° 1190). Aranea diadema = *Epeira diademata* (Clerck).
(Pag. 60, n.° 1191). » cucurbitina = » *cucurbitina* (Cl).
(Pag. 60, n.° 1192). » calycina = *Misumena vatia* (Cl.).

La citazione « sp. 2. Linn. » per *A. cucurbitina*, come l'altra « sp. 3. Linn. » per l' *A. calycina*, sono erronee, ma forse però non vi ha che un errore di stampa, in luogo dei numeri 3 e 4.

(Pag. 60, n.° 1193). Aranea bipunctata = *Steatoda bipunctata* (Linn.).
(Pag. 60, n.° 1194). » arundinacea = *Dictyna arundinacea* (Linn.).
(Pag. 60, n.° 1195). » angulata = *Epeira angulata* (Cl.).
(Pag. 60, n.° 1196). » domestica = ? *Tegenaria domestica* (Cl.).

Questa porta la sinonimia « Linn. 9 », che la farebbe riferire alla *Tegenaria Derhamii* (Scop.) o *civilis* auct.; ma questa è poi probabilmente anche il suo num. 1210 *A. longipes* (sec. Thorell, Rem. Syn., p. 157), onde resterebbe troppo dubbiosa l' interpretazione e forse si deve riferire alla vera *T. domestica* (Clerck). Fuesslin aggiunge, per seconda citazione « Schaeffer Icones insect. Ratisb., t. 19, fig. 10 » ma io non conosco quest' opera.

(Pag. 60, n.° 1197). Aranea labyrinthica = *Agalena labirinthica* (Cl.).
(Pag. 60, n.° 1198). » redimita = *Phyllonethis lineata* (Cl.).
(Pag. 61, n.° 1200). » notata = *Theridium sisyphium* (Cl.).
(Pag. 61, n.° 1201). » extensa = *Tetragnatha extensa* (Linn.).
(Pag. 61, n.° 1202). » 4-punctata = *Drassus 4-punctatus* (Linn.).
(Pag. 61, n.° 1203). » holosericea = *Clubiona pallidula* (Cl.).
(Pag. 61, n.° 1204). » scenica = *Epiblemum scenicum* (Cl).
(Pag. 61, n.° 1205). » saccata = *Lycosa amentata* (Cl.).
(Pag. 61, n.° 1206). » virescens = ? *Micrommata virescens* (Cl.).

L'autore dà le seguenti citazioni « LINN., sp. 42 » e « SCHAEFFER, Ratisb. t. 49, f. 8 ? ». La specie linneana chiamata *virescens* sembra il giovane del *Dolomedes fimbriatus* (CL.); ma, siccome FUESSLIN aggiunse « Nicht selten in den Gärten », mi pare probabile ch' egli volesse parlare piuttosto della *Micrommata virescens* (CL.), mentre il *Dolomedes* vive esclusivamente nei luoghi paludosi e nelle umide praterie.

(Pag. 61, n.° 1207). Aranea viatica = ? *Xysticus cristatus* (CL.).

La citazione « LINN. sp. 43 » fa ammettere la sinonimia sopra scritta, ed io posseggo lo *X. cristatus* dalla Svizzera transalpina (C. Ginevra); ma, in tanta confusione a riguardo di questa specie, potrebbe darsi benissimo che FUESSLIN indicasse così lo *X. viaticus* C. KOCH (= *X. Kochii* THOR.).

(Pag. 61, n.° 1208). Aranea laevipes = *Artanes margaritatus* (CL.).
(Pag. 61, n.° 1209). » phalangoides = *Pholcus phalangioides* (FUESS.)

Circa questa specie e la seguente vedansi le dotte discussioni di THORELL (Rem. Syn., p. 146 e 158). Se il THORELL potè rimanere in qualche dubbio a riguardo della sinonimia dell'*A. phalangoides* FUESSL., non avendone esemplari di Ginevra, io posso assicurare che il *Pholcus phalangioides* WALCK. BLACKW. THOR., o *Ph. nemastomoides* C. KOCH, vive a Ginevra e suoi dintorni e di costì n' ebbi parecchi esemplari per mezzo dell' egregio entomologo prof. E. FREY-GESSNER. Onde la quistione resta interamente sciolta, in favore dell' opinione di THORELL.

(Pag. 61, n.° 1210). Aranea longipes = *Tegenaria Derhamii* (SCOP.).

Fra i molti ragni avuti da Ginevra, cioè dalla stessa località dove FUESSLIN trovò l'*Aranea longipes*, io non rinvengo altra *Tegenaria* che la *domestica* (CLERCK); certo che questo non è argomento sufficiente in contrario all' opinione suespressa, ma meritava di essere menzionato.

Il dott. SULZER, nell' anno seguente, 1776, stampa a Winterthur l'*Abgekürtze Geschichte der Insecten, nach dem Li-*

naeischen System, dove, dopo molti altri capitoli sugli insetti ed un articolo d'introduzione sui ragni, in cui parla specialmente della Tarantola, dà la descrizione e figura di 11 specie, le quali, ad eccezione della Tarantola pugliese, sono tutte indicate della Svizzera. Le figure trovansi raccolte nella 2.ª parte dell'opera e precisamente quelle dei ragni sulle tavole XXIX e XXX. — ROEMER J. J., che ha date, nell'opera « Genera insectorum Linnaei et Fabricii iconibus illustrata (Vitoduri Helvetorum 1789) », le diagnosi e figure di alcune specie descritte da LINNÉ e FABRICIUS, ha copiate anche tutte le tavole di SULZER, aggiungendone alcune altre, senza però indicare di nessuna la provenienza svizzera. Onde il libro di ROEMER non entra nella mia rivista. Però egli ha cangiato qualche volta i nomi delle specie di SULZER, onde nel disaminarle mostrerò quale può essere il valore delle sue opinioni.

(Pag. 253, tav. XXIX, fig. 12). Aranea longipes = *Tegenaria Derhamii* (SCOP.).

Vedi THORELL (Rem. Syn., p. 158-59) intorno a questa interpretazione. Le citazioni di SULZER « FUESSL. Ins. verz. 1210 — SCOP. Carn. 1020 — PETIV. Gaz. t. 77, f. 14 » e la figura la confermano. ROEMER scriverebbe a p. 66 « A. longipes FABR. » mentre l'*A. longipes* FABR. sarebbe (sec. THOR. l. cit.) una *Nephila*. In verità dice poi « Certo certius credo *longipedem* hanc Sulzeri a Fabriciana valde quidem differre, sed tamen illi esse cognatam. Alio itaque nomine insignienda foret haec nostra ».

(Pag 254, tav. XXIX, fig. 13). Aranea angulata = *Epeira angulata* (CL.).

Pare che sia realmente l'*Epeira angulata* (CL.) e non l'*E. patagiata* (CL.), come opinava il KOCH (Arachn., XI, p. 115); THORELL (Rem. Syn., p. 544) rettificò la opinione espressa antecedentemente (p. 16) sulla fede di KOCH, ma crede che possa essere o l'*E. angulata* (CL.) o l'*E. regia* C. KOCH.

(Pag. 254, tav. XXIX, fig. 14). Aranea Betulae = *Epeira marmorea* (CL.) var. *pyramidata* (CL.).

Roemer la riferisce invece all' *A. reticulata* Linn. (= *Meta segmentata* (Cl.)), e così la denomina, ma senza alcuna ragione.

(Pag. 254, t. XXIX, f. 14). Aranea zebra = *Argiope Brünnichii* (Scop.).
(Pag. 254, t. XXX, f. 2). » picea = *Atypus piceus* (Sulzer).

Roemer, affatto gratuitamente, la crede riferibile all' *A. aquatica* Fabr.! Ma, compreso poi dal disaccordo sommo sull' habitat di questa specie, scrive a pag. 66 « nostra, quamvis omnino ad *aquaticae* Fabr. descriptionem quadret, tamen nonnisi in *subterranea* nuncupanda? »

(Pag. 254, tav. XXX, fig. 3). Aranea triquetra = *Cyrtophora conica* (Pall.).
(Pag. 254, tav. XXX, fig. 4). » sulcata = *Lycosa palustris* (Linn.).

L' interpretazione di Roemer è priva di fondamento; egli la riferisce all' *A. palustris* Fabr. (= *Pirata piraticus* (Cl.)). Invece io credo che Sulzer abbia voluto chiamare così una delle varietà dell' *A. palustris* Linn. Anzitutto la descrizione di Sulzer è quasi sufficiente a farla riconoscere: « Holzfarbig, » der Kopf und die Fühlhörner sind weisslich, der Rüken » schwärzlich, mitten und an den Seiten mit einer weissli- » chen Linie, der Hinterleib rund, oben eine Warze und » hinten zwei Hörnchen; quer über schwärzlich gefurcht, » die Schenkel gelblich braun punktirt ». Queste linee trasversali nere nell' addome, inclinate ad angolo verso l' avanti, che suggerirono all' autore il nome improprio di *sulcata*, si osservano talvolta, onde anche il Thorell (Rec. crit., p. 54) accennò ad alcuni esemplari di *L. tarsalis*, che presentano alla parte posteriore dell' addome « utrinque vitta nigra.... in maculas obliquas nigras, colore clariore sejunctas, divulsa. Spatium interjectum serie ex *lineolis angulatis* vel punctis *nigris* interdum notatum ». La figura di Sulzer poi ha una strettissima relazione con la 105 di Hahn per la *L. paludosa*, che offre appunto queste fascie trasversali nerastre e con la figura 1447 di C. Koch per la *L. monticola* var., le quali, con la *L. tarsalis* Thor. sono sinonime della *L. palustris* (Linn.). Ed io giudico tanto più che sia la *L. palustris* (Linn.) Thor.,

perchè SULZER ebbe questa specie « von Luggaris » cioè dal Cantone Ticino, dove appunto io non ne ho mai trovata alcun' altra, che meglio le si assomigli.

(Pag. 254, tav. XXX, f. 5). Aranea ornata = *Artanes margaritatus* (CL.).
(Pag. 254, tav. XXX, f. 6). » extensa = *Tetragnatha extensa* (LINN.).

Nel 1787, il conte di RAZOUMOWSKY scrive la « *Lettre à Mr.* REYNIER *sur une Araignée* » (Journ. de Physique, XXXI, p. 372), nella quale dà la descrizione di una nuova specie di ragno, presa a Losanna, e discute la quistione di confronto con quella di FABRICIUS e di POIRET. Non pertanto la sua *Aranea pulchra* era già conosciuta, ed è l' *Argiope Brünnichii* (SCOP.) (= *Epeira* o *Nephila fasciata* auct.).

Però, due anni dopo, lo stesso autore, nell' *Histoire naturelle du Jorat et de ses environs et celle de trois lacs de Neufchatel, Morat et Bienne: precedées d'un Essai sur le climat, les productions, le commerce, les animaux de la partie du Pays de Vaud ou de la Suisse Romande, qui entre dans le plan de cet ouvrage* (Lausanne, 1789), enumera, con alcune note e sinonimie, 13 specie di ragni e ne figura anche una (tav. 3, fig. 14), che è di nuovo l' *Aranea pulchra.*

(Pag. 243, § 330). Aranea diadema = *Epeira diademata* (CL.).
(Pag. 242, § 331). » picta = ? » *patagiata* (CL.).

Secondo THORELL (Rem. Syn., p. 546), l' *A. picta* RAZOUM. sarebbe, almeno in parte, l' *A. patagiata* CL., sebbene io creda che la frase sia insufficiente a farla riconoscere. Non posso consultare la sinonimia « GEOFF. Ins., p. 647, n. 9, t. 21, fig. 2 », ma quella di « LISTER, Aran. fig. 1 » è ammessa da tutti per la *Meta segmentata* (CL.). Però tenderebbe a confermare l' opinione di THORELL il fatto che io posseggo del C. di Vaud un esemplare di *E. patagiata* (CL.).

(Pag. 243, § 332). Aranea 3-lineata = *Linyphia bucculenta* (CL.).
(Pag. 244, § 333). » pulchra = *Argiope Brünnichii* (SCOP.).
(Pag. 245, § 334). » depressa = *Coriarachne depressa* (RAZOUM).

Non può essere certamente l'*Aranea depressa* Walck. (= *Ballus depressus* (Walck.)); soltanto per la disposizione degli occhi, figurati in margine, non è un Attide. Nemmeno può riferirsi all'*Epeira umbratica* (Cl.). Invece tutto mi conduce ad ammetterle sinonimo il *Thomisus depressus* C. Koch o *Th. deplanatus* Westr. ed a restaurare il nome di Razoumowsky. La brevissima frase « A. thorace nigro » minuto, abdomine depresso, supra albido punctis excavatis » notato, ambitu fusco, pedibus 4-anticis geniculatis » può lasciare alcuni dubbi, che sono in parte dissipati però dalle note descrittive. Quanto agli occhi, che dice « noirs quoiqu'assez gros, » tellement serrés, qu'on a peine de distinguer leur forme », osservisi che infatti nel *Th. depressus* gli occhi posteriori sono più vicini agli anteriori che in tutti gli altri Tomisidi e questo è uno dei caratteri del genere *Coriarachne*. Per riguardo ai « pedibus geniculatis » fatto ch' egli spiega nel modo seguente: « Ses pattes d'un brun fauve, sont transpa- » rentes avec des taches plus foncées et des poils noirs; les » quatre anterieures sont remarquables par un renflement en » forme de genou à la première articulation, et une espèce » d'appendice qui embrasse la partie supérieure du second ar- » ticle » ricordo come infatti gli autori danno al *Th. depressus* le zampe anteriori pallido-sporco con le patelle fosche e la colorazione fece certamente risaltare questo articolo al Razoumowsky, che lo credette un rigonfiamento speciale ed un appendice, la quale abbracci la tibia. La descrizione dell' addome si confà anche meglio « Le corps est rond, gros, pres- » que globuleux, mais *applati* en dessus, d'un blanc jaunâtre, » avec huit taches enfoncées disposées en deux lignes paral- » lèles au milieu du dos....... Il est entouré d'une large bande » brune, irregulière, comme striée et decoupée à sa circonfe- » rence intérieure, et toute parsemée de petits *sillons creux* » tortueux, ou de petits trous irregulièrement allongés, et en- » trouverte vers la base de l'abdomen, où cet entredeux est » rempli par une tache blanche chagrinée en dessous....... », come appunto Westring dice: « Abdomen in fundo brun-

» neum, rugulis lateralibus et posticis crebris, albidescentibus; » intervallis rugularum punctis impressis luteo brunneis ad- » spersis ecc. ». Sono obbligato a ricorrere alla descrizione e figura degli autori, perchè io sfortunatamente non posseggo questo singolare Tomiside. Anche il luogo dove l'autore l'ha trovato, cioè « parmi les bois de notre bucher » è la dimora solita del *Th. depressus*, che abita sotto la corteccia delle piante, nei cespugli ecc.

(Pag. 346, § 335). Aranea fimbriata = ? *Dolomedes fimbriatus* (Cl.).

Non possiamo riferirla che con dubbio a questa specie; l'habitat non è proprio al *Dolomedes*, ciò che venne riconosciuto anche dall'autore, il quale si meraviglia d'averlo trovato in casa, mentre Linné, Geoffroy, Fabricius glielo indicavano come aquatico.

(Pag. 247, § 336). Aranea saccata = *Lycosa amentata* (Clerck) + ? *Pirata Knorrii* (Scop.).

Le citazioni corrispondono al primo sinonimo indicato. Ma la var. di Estavayer, di cui parla in seguito « noire marquée de petites taches blanches semblables à des pustules », quantunque potrebbe essere benissimo la stessa, ne fa dubitare l'aggiunta « le petit sac aux oeufs qu'elle traînoit après elle etoit aussi » très-blanc ». La *L. amentata* ha un ovisacco verdiccio e non bianco; ond'è che suppongo che l'autore possa avervi confuso anche la *P. Knorrii* o *Potamia piscatoria* C. Koch, che è nerastra appunto, con macchiette bianche, ha un ovisacco bianco e vive precisamente « au milieu d'herbes humides ».

(Pag. 247, § 337). Aranea palustris = *Dolomedes fimbriatus* (Cl.) + *Pirata piraticus* (Cl.).

Mi par chiaro che l'autore abbia confuso, sotto questa denominazione, almeno le due specie indicate. Le citazioni si riferiscono al *Dolomedes* (è erroneo il richiamo « Fn. suec. 2021 » invece di 2023) e la frase « A. abdomine oblongo nebuloso » lineis lateralibus albis » è quella dell'ediz. 2.ª della Fn. suec. di Linné. Egli soggiunge « quelquefois les lignes du » corselet sont jaunes », come infatti occorre spesso di tro-

vare questa varietà di colore. Ma certamente non parla più del *Dolomedes* quando dice: « Sa couleur toujours nébuleuse » varie beaucoup. C'est un fond brun, ou fauve taché de » couleur de souris, coupé de taches blanches irregulières, » et ces couleurs sont formées par un duvet très fin ». E qui credo vedervi il *Pirata piraticus* (Cl.).

(Pag. 247, § 338). Aranea nigrofasciata = *Epeira* ...... inc. spec.

Forse l'autore volle chiamare così l'*E. cornuta* (Cl.) o l'*E. patagiata* (Cl.).

Più avanti, nel « Supplement à la Zoologie Vaudoise », il Razoumowsky indicò:

(Pag. 303). Aranea bipunctata = *Steatoda bipunctata* (Linn.).
(Pag. 304). » domestica = *Tegenaria Derhamii* (Scop.).

Io posseggo di Losanna tanto la *T. domestica* (Cl.), come la *T. Derhamii* (Scop.); però, mi pare, che l'autore voglia discorrere di quest'ultima, giacchè frase e citazioni vi corrispondono.

(Pag. 304). Aranea montana = *Linyphia triangularis* (Cl.).
(Pag. 304). » lutea = *Epeira marmorea* (Cl.) var. *pyramidata* (Cl.).

Thorell (Rem. Syn., p. 547) crede che l'*A. lutea* Razoum. possa essere probabilmente un giovane dell'*A. diademata* Cl. var. *peleg* o dell'*A. marmorea* Cl. var. *pyramidata*. Non mi pare che si possa stare in forse dopo le parole « Cette petite araignée........... est entièrement jaune à l'exception » d'une grande tâche noire à l'anus, qui représente une » espèce de triangle tronqué à son sommet ». L'*A. peleg* ha una serie di macchie bianche, che si succedono sulla linea mediana longitudinale dell'addome, nè è così manifesta una macchia nera triangolare sopra l'ano.

Periodo di Walckenaer e Koch. — Dopo Razoumowsky, non so che altri abbia indicati dei ragni svizzeri fino ad Hahn, C. Koch e Walckenaer nelle loro grandi opere « Die Arachniden » e « Histoire naturelle des Insectes aptères ».

HAHN, nel 1831, cita ancora di Svizzera:

(I, p. 117). Atypus Sulzeri = *Atypus piceus* (SULZ.).
(I, p. 123). Drassus nigritus.

HAHN vi riferirebbe come sinonimi l'*A. nigrita* FABR., che è altra specie, come osservò già il THORELL (Rem. Syn., p. 195); inoltre « SULZER. Abgek. Gesch. d. Ins. ». SULZER, nell'opera indicata, non ha mai parlato di un'*A. nigrita*, nè tampoco di un Drasside qualunque; certamente HAHN riportò questa citazione dal ROEMER, che annovera infatti (pag. 65, tav. XXXV, fig. 12) un'*A. nigrita,* ma in aggiunta alle figure di SULZER, ch'egli ha riprodotte, e senza dirne la provenienza.

C. KOCH, nel 1841, indica nella Svizzera meridionale:

(VIII, p. 36). Tegenaria longipes.

Però fondandosi sulle citazioni di FUESSLIN e SULZER; ma, siccome l'*Aranea longipes* di questi autori, come s'è visto più sopra, è un'altra specie, anche questa indicazione sarebbe da cancellarsi.

Lo stesso, nel 1846, pubblica come nuova specie il

(XIII, p. 26). Pyrophorus Helveticus = *Salticus formicarius* (DE GÉER).

E più avanti, nel 1848, riferisce di nuovo alla Svizzera meridionale:

(XVI, p. 72). Atypus Sulzeri = *Atypus piceus* (SULZ.).

Altrettanto poca importanza, e nessuna novità, nelle due sole citazioni di ragni svizzeri del WALCKENAER (1837 e 1847):

(I, p. 245). Oletera atypa = *Atypus piceus* (SULZ.).
(IV, p. 520). Attus helveticus = *Salticus formicarius* (DE GÉER).

Invece questo periodo è più importante per l'araneologia elvetica, in causa dei due seguenti lavori del chiarissimo prof. OSW. HEER.

Il primo, come si comprende dal titolo « *Ueber die obersten Gränzen des thierischen und pflanzlichen Lebens in unseren Alpen* (An die Zürcherische Jugend auf das Jahr 1845, von

der Naturforschenden Gesellschaft, XLVII Stück) » è un importante saggio di fitostatica e zoostatica. Fra le diverse specie di animali che, assai probabilmente, passano l'intero anno nella regione delle nevi, l'autore dice che 13 appartengono agli aracnidi; di questi 5 vivono fino a 9 - 10,000 piedi s. m. ed anzi una si spinge fino a 10,700 e stabilisce i confini della vita animale nelle Alpi svizzere. Riducendo le mie osservazioni ai soli ragni, il prof. Heer accenna prima a tre specie e poi più avanti descrive una varietà d'una di esse e due altre specie nuove, le quali tre sono figurate anche nell'annessa tavola.

(Pag. 7). Melanophora oblonga = *Prosthesima oblonga* (C. Koch).
(Pag. 7). Textrix torpida = *Histopona torpida* (C. Koch).
(Pag. 7 e 14, fig. 3). Lycosa blanda, var. obscura = *Lycosa blanda* (C. Koch).

Questa varietà ha ben poco di rimarchevole e non è menzionata dal Koch a proposito della specie *L. blanda* (Arachn. XV, p. 21, tav. DX, fig. 1428-30), quantunque, con tutte le probabilità l'avrà conosciuta per mezzo dello stesso Heer.

(Pag. 15, fig. 4). Micryphantes Kochii = *Erigone* o *Linyphia* inc. spec.

La descrizione di questa nuova specie di Heer è così vaga che può applicarsi a molti diversi Terididi, particolarmente fra quelli pubblicati in questi ultimi tempi dal dott. L. Koch e presi pure a grandi altezze sulle Alpi; e la figura non può aiutarci affatto a sciogliere la quistione.

(Pag. 15, fig. 5). Macaria chlorophana = *Micaria chlorophana* C. Koch.

Questa specie, trovata dall'Heer, fu da lui comunicata al Koch, il quale ne trasmise una breve descrizione al suo scopritore, che l'ha pubblicata « Koch *in litt.* ». Ma il Koch non l'illustrò mai nell'opera « Die Arachniden ». Sembra ancora una buona specie; sospettando che potesse essere la *M. alpina*, pure delle alte Alpi e recentemente descritta, io presentai il mio dubbio all'autore dottor L. Koch, accompa-

gnandogli la descrizione data in Heer, ma egli mi rispose le ragioni per cui non le si può confondere.

Fece tosto seguito a questa memoria la pubblicazione del volume « *Der Kanton Glarus* » per O. Heer e J. J. Blumer-Heer (St. Gallen u. Bern, 1846), che fa parte della raccolta « Gemälde der Schweiz ». Come di solito, è questo una descrizione storica, geografica, ecc. del Cantone di Glarona ed il regno animale fu trattato dal prof. O. Heer, il quale vi comprese un capitolo interessantissimo sugli aracnidi. L'autore premette alcune generalità, sempre dal punto di vista della distribuzione verticale, e poi accenna alle diverse specie trovate nel Cantone; pare certo ch' egli siasi servito dell' opera di Koch per la determinazione delle specie, spesso però non ne indica gli autori, onde ci lascia in alcuni dubbi. Limitandomi ai ragni, eccone la lista:

(Pag. 213). Lycosa saccata = *Lycosa amentata* (Clerck).

È assai probabile che l' autore abbia inteso parlare della *L. saccata* Linn., Sund., Hahn, ecc., che avrebbe questo sinonimo, piuttosto che della *L. saccata* C. Koch (= *L. hortensis* Thor.) non per anco pubblicata nel 1846.

(Pag. 213). Lycosa ruricola = *Trochosa ruricola* (De Géer).
(Pag. 213). » monticola = ? *Lycosa monticola* (Clerck).
(Pag. 213). » alpina Hahn = *Trochosa ruricola* (De Géer).
(Pag. 213). Lycosa blanda Koch var. = *Lycosa blanda* (C. Koch).
(Pag. 213). Segestria senoculata Walck. = *Segestria senoculata* (Linn.).
(Pag. 213). Dysdera erythrina = ? *Dysdera Cambridgii* Thor.
(Pag. 213). » rubicunda = ? » *rubicunda* (C. Koch).
(Pag. 213). Melanophora subterranea = *Prosthesima Petiverii* (Scop.).
(Pag. 213). Drassus cinereus Hahn = ? *Drassus gracilis* Westr.
(Pag. 213). Amaurobius montanus Koch. = *Amaurobius claustrarius* (Hahn).
(Pag. 213) Clubiona holosericea Walck. = *Clubiona pallidula* (Clerck).

(Pag. 213). Macaria chlorophana Koch = *Micaria chlorophana* (C. Koch).
(Pag. 213). Xysticus viaticus = *Xysticus Kochii* Thor.
(Pag. 213). Philodromus aureolus = *Philodromus aureolus* (Clerck).
(Pag. 213). Sparassus virescens = *Micrommata virescens* (Clerck).
(Pag. 213). Thomisus calycinus Koch = *Misumena vatia* (Clerck).
(Pag. 213). » dorsatus = *Diaea dorsata* (Fabr.).
(Pag. 213). Calliethera scenica = *Epiblemum scenicum* (Clerck).
(Pag. 213). Heliophanus cupreus }
(Pag. 213). » chalybeus } = *Heliophanus cupreus* (Walck.).
(Pag. 213). Euophrys brevipes = *Ballus depressus* (Walck).
(Pag. 213). Tegenaria labyrinthica Latr.

Io non so cosa abbia voluto significare l'autore con la *Tegenaria labyrinthica*, mentre più avanti l'inscrive di nuovo, col nome generico di *Agelena*.

(Pag. 213). Tegenaria domestica = *Tegenaria domestica* (Clerck).
(Pag. 213). Textrix torpida Koch = *Histopona torpida* (C. Koch).
(Pag. 213). Philoica notata = *Liocranum domesticum* (Reuss).
(Pag. 213). Tegenaria civilis = *Tegenaria Derhamii* (Scop.).
(Pag. 213). » campestris = *Tegenaria agrestis* Walck.
(Pag. 213). Agelena labirinthica = *Agalena labyrinthica* (Clerck).
(Pag. 213). Meta fusca = *Meta Menardi* (Latr.).
(Pag. 213). » cellulana = *Nesticus cellulanus* (Clerck).
(Pag. 213). Theridium simile = *Theridium simile* C. Koch.
(Pag. 213). » irroratum = *Theridium tinctum* Walck.
(Pag. 213). Steatoda redimita = *Phyllonethis lineata* (Clerck).
(Pag. 213). Micryphantes rurestris = *Erigone fuscipalpis* (C. Koch).
(Pag. 213). » rubripes = » *graminicola* (Sund.).
(Pag. 213). Epeira diadema = *Epeira diademata* (Clerck).
(Pag. 213). » umbratica = *Epeira umbratica* (Clerck).
(Pag. 213). Miranda cucurbitina = *Epeira cucurbitina* (Clerck).
(Pag. 213). Tetragnatha extensa = *Tetragnatha extensa* (Linn.).
(Pag. 213). Zilla montana = *Zilla montana* (C. Koch.)
(Pag. 213). » reticulata = *Meta segmentata* (Clerck).

Abbiamo poi di A. Menzel il « *Kürzer Abriss einer Na-*

turgeschichte der Spinnen (Ein Festgeschenk für die Jugend, Zürich 1849), » che è un cenno popolare sulla storia naturale dei ragni, con caratteri delle famiglie e delle più importanti specie, a cui è unita una tavola colorata. Disgraziatamente pochissime delle specie sono indicate della Svizzera, cioè:

(Pag. 12, fig. 17). Dolomedes Scheuchzeri BREMI = *Ocyale mirabilis* (CLERCK).

Io non so meglio di THORELL (Rem. Syn., p. 350) dove BREMI possa aver chiamata questa specie col nome di SCHEUCHZER; suppongo che si tratti di una semplice comunicazione epistolare. Il chiar. prof. M. PERTY dell'Università di Berna, l'autore dell'opera sugli articolati del Brasile, in proposito interpellato, mi rispose già da tempo assicurandomi che BREMI non ha pubblicato niente sugli aracnidi.

(Pag. 15, fig. 21). Clubiona holosericea L. = *Clubiona pallidula* (CL.).

Finalmente trovo indicati per incidenza, come viventi anche nella Svizzera, due ragni, nell'opera « *Historia fisica y politica de Chile* » di C. GAY (1849), dove gli *Arachnidos* furono studiati da H. NICOLET.

(III, p. 488). Epeira adianta = *Epeira adianta* (WALCK.).
(III, p. 489). » diadema = » *diademata* (CLERCK).

Periodo attuale. — Nel riassumere le indicazioni date da diversi autori sui ragni della Svizzera in questo periodo, mi limiterò a quelle per le quali io non ho contribuito, o con i dati pubblicati nei Cataloghi degli Araneidi italiani col Prof. CANESTRINI (nel primo entrano già 65 specie del Cantone Ticino, nel secondo portate a 161), oppure con le mie comunicazioni a parecchi aracnologi. Questi materiali, che appartengono a me, devono far parte del presente lavoro.

Seguendo l'ordine cronologico, comincio a dire che il THORELL, nella « *Recensio critica aranearum suecicarum* » (Upsala, 1856) ha indicato della Svizzera la

(Pag. 17). *Epeira Schreibersii* HAHN.

Simon nell'*Histoire naturelle des Araignées* (Paris, 1864) inscrive di Svizzera (Catal. synon. d. Aran. d'Europe):

(Pag. 497, n. 319). Nephila transalpina = *Argiope Brünnichii* (Scop.).
(P. 508, n. 400). Pyrophora helvetica = *Salticus formicarius* (De Géer).

Il dottor L. Koch, nell'opera « *Die Arachniden-Familie der Drassiden* » (Nürnberg, 1866 — . .) annovera di Svizzera:

(Pag. 14). Pythonissa muscorum = *Gnaphosa muscorum* (L. Koch).
(Pag. 29). » helvetica = » *helvetica* (L. Koch).
(Pag. 294). Clubiona genevensis = *Clubiona genevensis* L. Koch.

Questa specie non è per anco descritta e figura soltanto nel Quadro sinottico del genere *Clubiona.* Io credo bene che sia stata presa per lo meno a Ginevra dal nome che il Koch le ha imposto.

Il prof. C. Giebel dell'Università di Halle pubblica poi la memoria « *Zur schweizerischen Spinnenfauna* (Zeitschr. für die gesammt. Naturwiss., XXX, n. XI, XII, Nov. e Dic. 1867), che merita speciale considerazione, pel nostro proposito. È una enumerazione, con molte note, di 36 specie di aracnidi, fra le quali 26 appartengono ai ragni; anzi 6 specie di ragni vi sono descritte come nuove. Il lavoro è interessante, ma le determinazioni non ispirano completa fiducia e la descrizione delle specie nuove è quasi sempre insufficiente a farle riconoscere; anche Thorell (Rem. Syn., p. 14, 363, ecc.) ed Ausserer (Neue Radsp., p. 832, nota 2) ebbero occasione di esprimere l'incertezza nella quale si rimane. Io non passerò in rivista che le specie prese nel territorio svizzero, trascurando quelle che l'autore raccolse in Savoia, da lui comprese nello stesso catalogo.

(Pag. 426, sp. 1). Epeira diadema = *Epeira diademata* (Clerck).
(Pag. 429, sp. 3). » quadrata = » *quadrata* (Clerck).
(Pag. 428, sp. 2). » flava = » . . . . inc. spec.

Questo nuovo ragno fu da lui considerato per qualche tempo come una varietà gialla dell'*E. quadrata*, ma poi

distinto come specie. Con ragione, il Thorell osserva (Rem. Syn., p. 14): If the statement, that its abdomen is « vorn mit augeprägten Mittel-und Seitenecken » be correct, it is of course far removed from *E. quadrata.* E, se non vi fossero questi tubercoli, io la crederei piuttosto l' *E. marmorea* (Clerck) forma principalis.

(Pag. 430, sp. 4). Epeira scalaris = *Epeira marmorea* (Clerck).
var. *pyramidata.*

(Pag. 431, sp. 5). » apoclisa = » ...... inc. spec.

È impossibile dire di quale o piuttosto di quali specie intenda parlare l' autore, che ve ne confonde insieme parecchie; vedasi più avanti l' interpretazione dell' *E. apoclisa* in altro lavoro di Giebel.

(Pag. 432, sp. 6). Epeira umbratica = *Epeira umbratica* (Clerck).
(Pag. 432, sp. 7). Zilla reticulata = *Meta segmentata* (Clerck).
(Pag. 434, sp. 8). » calophylla = *Zilla x-notata* (Clerck).
(Pag. 435, sp. 10). Theridium varians = *Theridium varians* Hahn.

L' autore cita in sinonimia la fig. 1057 di Koch (Arachn., XIII, p. 134), ma dubita che la sua singolare varietà possa essere una specie distinta, che si astiene dal pubblicare perchè non son ben conosciuti i limiti della variabilità di questo *Theridium.* Ora il dottor L. Koch (Beitr. z. Kennt. d. Arachn. fauna Tirols, II, p. 254) li avrebbe fissati, considerando specialmente gli organi genitali.

(Pag. 435, sp. 11). Linyphia montana = *Linyphia triangularis* (Cl.)
(Pag. 436, sp. 12). Linyphia resupina = » *montana* (Clerck).
(Pag. 436, sp. 13). Tegenaria similis = *Tegenaria* ..... inc. spec.

Questa nuova specie di Giebel è fondata su di un giovane esemplare, probabilmente, giacchè dice « Genitalgegend nicht ausgezeichnet ». L' autore aggiunge che essa differisce dalla « *Tegenaria murina* s. *longipes* » soltanto per la colorazione, ma che non si potrebbe giustificare una simile riunione. Però la breve descrizione è così imperfetta che resta una specie troppo dubbia.

(Pag. 436, sp. 14). Pythonissa fumosa = *Gnaphosa fumosa* (C. KOCH).
(Pag. 437, sp. 25). Clubiona pallens = *Clubiona pallens* (HAHN).
(Pag. 437, sp. 17). Thomisus aureolus = *Philodromus aureolus* (CL.).
(Pag. 438, sp. 18). Thanatus rombicus = *Thanatus formicinus* (CL.).
(Pag. 438, sp. 19). Sparassus longipes = *Micrommata longipes* (GIEB.).

Se veramente questa è una *Micrommata*, sarebbe diversa dalle specie conosciute.

(Pag. 439, sp. 20). Ocyale murina = *Ocyale mirabilis* (CLERCK).
(Pag. 439, sp. 21). Leimonia pullata = *Lycosa pullata* (CLERCK).
(Pag. 440, sp. 22). Pardosa monticola = ? » *palustris* (LINN.).

Gli esemplari svizzeri, che corrispondono press' a poco alla fig. 1447 dell' opera Die Arachn. di C. KOCH, sembrano riferirsi alla specie succitata, a preferenza della *L. monticola* (CLERCK).

(Pag. 440, sp. 23). *Pardosa obscura* = *Lycosa* .... inc. spec.

L' autore la trova affine alla *Lycosa monticola*, ma vi riconosce tali differenze da stabilirne una specie a parte; THORELL (Rem. Syn., pag. 288) ripete questa opinione dal GIEBEL. A me pare che si allontani piuttosto dal gruppo della *L. monticola* per approssimarsi a quello della *L. blanda* C. KOCH, ma con una descrizione così vaga e breve, senza alcun cenno sugli organi genitali, non si può venire a capo di nulla.

(Pag. 441, sp. 24). Pardosa striatipes = *Lycosa striatipes* (C. KOCH).
(Pag. 441, sp. 25). Trochosa trabalis = *Trochosa terricola* (THOR.).

Il signor E. SIMON nella « *Monographie des espèces européennes de la famille des Attides* » (Annales Soc. entom. France, IV serie, tom. VIII, 1868) illustra alcune specie nuove scoperte in Isvizzera, commentate poi nella sua *Révision des Attidae européens* (Ann. cit., V serie, t. I, 1871).

(Pag. 50 [40]; Révis., p. 152 [28]). *Attus cingulatus* SIM.
(Pag. 544 [78]). *Attus pratincola* (C. KOCH).
(Pag. 599 [133], tav. II, fig. 5; Révis., p. 215 [91]). *Attus scriptus* SIM.

(Pag. 608 [142]; Révis., p. 171 [47)]. *Attus miser* SIM.
(Pag. 676 [210]; Révis., p. 312 [120]). *Heliophanus inornatus* SIM.
(Pag. 685 [219]; Révis., p. 315 [123]). » *hecticus* SIM.
(Pag. 691 [225]; Révis., p. 349 [127]). » *uncinatus* SIM.

Il prof. GIEBEL, in una seconda memoria « *Am Vierwaldstädter See* (Zeitschr. gesamm. Naturwiss., XXXIV, n. X, ottobre 1869), » dove parla un po' di tutto, di paleontologia, metereologia, ecc. dei dintorni del Lago dei Quattro Cantoni, dà una nuova enumerazione di ragni, sul genere di quella pubblicata nel 1867. Ma anche su questa memoria valgano gli stessi appunti, che abbiamo fatto su quella. Qui sono indicate 23 specie di ragni, comprese quattro nuove.

(Pag. 298, sp. 1). Epeira diadema = *Epeira diademata* (CLERCK).

Gli esemplari scuri, di cui parla, sembrano essere la var. *stellata* C. KOCH.

(Pag. 300, sp. 2). Epeira apoclisa = *Epeira cornuta* (CLERCK) + *E. patagiata* (CLERCK) + *E. sclopetaria* (CLERCK).

L'autore ripete qui una confusione di diverse specie sotto il nome comune di *E. apoclisa* WALCK. e poi conchiude che gli esemplari svizzeri corrispondono preferibilmente alla *E. cornuta*. « Letzte (cioè l'*E. sclopetaria*) ist jedoch viel » schlanker als alle unsere schweizerischen Exemplare und » weicht nach Menges und nach Kochs Angaben in der » Zeichnung wesentlich ab; erste (cioè l'*E. cornuta*) würde » in der Zeichnung übereinstimmen (p. 301) ».

(Pag. 301, sp. 3). Epeira flava V. Oss., pag. 30.
(Pag. 301, sp. 4). » umbratica = *Epeira umbratica* (CLERCK).
(Pag. 301, sp. 5). Meta segmentata = *Meta segmentata* (CLERCK).
(Pag. 301, sp. 6). » muraria = » *Merianae* (SCOP.).

THORELL (Rem. Syn., p. 37 e 555) opina che la *M. muraria* C. KOCH sia soltanto una varietà della *M. segmentata* (CLERCK); mi pare preferibile l'opinione di BLACKWALL (Spid. of Gr. Brit., p. 351), che la mette sinonima della *Epeira*

antriada (= *Meta Merianae* (Scop.)). Gli esemplari di Giebel presentano qualche piccola differenza nella colorazione.

(Pag. 301, sp. 7). Zilla calophylla = *Zilla x-notata* (Clerck).

(Pag. 301, sp. 8). Miranda carinata = *Cercidia prominens* (Westr.).

Questo sinonimo è ammesso con dubbio dal Thorell (Rem. Syn., p. 554); io ho confrontato la descrizione di Giebel con esemplari adulti della *C. prominens*, presi a Pavia, e mi persuade l'opinione di Thorell. Non è che questo Epeiride, il quale sia appunto « sehr charakteristisch durch einen mittlen stumpfen Kiel vorn am Hinterleibe » e che sia « *dicht* behaart » ai lati della « hellgelben Kieles » cioè che abbia delle spinule ai lati della base dell'addome, tanto che l'Ohlert, pure credendola una specie nuova, la chiamò *Atea spinosa.*

(Pag. 303, sp. 9). Theridium cruciatum = *Steatoda bipunctata* (Linn.).

Questo « so auffällig charakteristische » disegno a macchie brune crociate, divise da linee bianco-gialliccie, che servì all' autore per separare questa specie da tutte le altre conosciute, è proprio d'una certa varietà di colore della *S. bipunctata* e pare che essa sia comune nella Svizzera transalpina, perchè io ne ho molti esemplari di Losanna. Si osservi la fig. 58 di Hahn Die Arachn.; vi si vedranno anche le « zwei gelblichweisse Puntflecken » alla metà dell' addome, ecc. Anche gli occhi mediani sono « sehr wenig grössern » ed i laterali « dicht neben einander und näher an jenen beiden als diese selbst an einander » perchè non è un *Theridium* pr. dict., ma una *Steatoda.*

(Pag. 303, sp. 10). Linyphia montana = *Linyphia triangularis* (Cl.).

Sebbene l'autore scriva « *L. montana* Clerck » credo di riferire questa specie alla *L. triangularis* (Cl.), perchè nella memoria precedente, p. 435, qui richiamata, siamo condotti a questa conclusione, in seguito alle citazioni di Walckenaer e Koch.

(Pag. 303, sp. 11). Linyphia resupina = *Linyphia montana* (Clerck).

(Pag. 303, sp. 12). » furcula = » *nebulosa* Sund.

(Pag. 303, sp. 13). Linyphia pentophthalmica = *Pachygnatha Listeri* SUND.

L' autore dice che i suoi esemplari ♂ d' una *Linyphia* « zeichnen sich in der Augenbildung so merkwürdig aus, dass man sie generisch trennen kann ». Questa specie infatti ha i due occhi mediani anteriori molto ravvicinati ed in uno spazio scuro, così da simulare un solo occhio ed i laterali pure vicini assai, onde pare che gli occhi limitino un pentagono, col vertice agli anteriori. Ma si comprende, anche dalla descrizione di GIEBEL, che in fatto gli occhi sono otto ed il nome da lui impostole conduce in un' idea falsa. Le mandibole « sehr langen, scherbengelb und am Innenrande stachelig, » i palpi « hellgelb mit dickem braunen Endgliede, » il disegno e colore dell' addome, indicati dall' autore sono precisamente caratteri di questa specie di *Pachygnatha*.

(Pag. 304, sp. 14). Tegenaria domestica, var. petrensis = *Tegenaria domestica* (CLERCK).

(Pag. 304, sp. 15). Clubiona phragmitis = *Clubiona holosericea* (DE GÉER).

(Pag. 304, sp. 16). Thomisus aureolus = *Philodromus aureolus* (CL.).

(Pag. 304, sp. 17). Thomisus cristatus = *Xysticus sabulosus* (HAHN).

L' autore, nella memoria precedente, dà sinonimi al *Th. cristatus* i seguenti: *Th. pini, ulmi, sabulosus, lateralis;* e, dice che l' esemplare di La Flegère a Chamounix corrispondeva al *Th. pini* HAHN. Ora l' esemplare svizzero è indicato del tipo *Th. sabulosus* KOCH.

(Pag. 304, sp. 18). Lycosa (Leimonia) pullata = *Lycosa pullata* (CL.).

(Pag. 305, sp. 19). Lycosa (Tarantula) vorax = *Tarentula trabalis* (CLERCK).

(Pag. 305, sp. 20). Lycosa atra = *Lycosa* .... inc. spec.

L' autore dice che, probabilmente, la *Pardosa obscura* GIEB. è la forma alpina di questa; nè l' una nè l' altra sono riconoscibili. Ormai senza una precisa descrizione degli organi genitali è inutile parlare di specie nuove.

(Pag. 306, sp. 21). Lycosa (Pardosa) monticola = *Lycosa monticola* (CLERCK) saltem ad part.

(Pag. 306, sp. 22). Attus scenicus = *Epiblemum scenicum* (CLERCK).

GIEBEL non trova sufficienti ragioni per distinguere genericamente questa specie dagli *Attus*; ed ammette che la *Calliethera histrionica* C. KOCH sia la stessa specie.

(Pag. 307, sp. 23). Attus cupreus = *Heliophanus cupreus* (WALCK).

L'autore non ha presi che esemplari della specie tipica; ma però aggiunge fra i sinonimi: *Salticus aeneus* HAHN, (= *H. muscorum* (WALCK.)), *H. flavipes*, *auratus*, *dubius*, ecc., figurati in KOCH Arachn. f. 1311-1322, evidentemente confondendo assieme molte buone specie.

O. P. CAMBRIDGE poi, nella memoria « *General List of the Spider of Palestina and Syria* (Proceedings of the Zool. Soc., 1872) incidentalmente indica di Svizzera lo

(Pag. 312). Sparassus ornatus = *Micrommata ornata* (WALCK.).

E per ultimo il prof. THORELL, nell' opera « *Remarks on Synonyms of european Spiders* (Upsala 1870-73) accenna ad alcune specie da lui pure raccolte nella Svizzera:

(Pag. 8). *Epeira diademata* (CLERCK), var. *stellata* (C. KOCH).
(Pag. 35). *Zilla montana* (C. KOCH).
(Pag. 48). *Linyphia phrygiana* (C. KOCH).
(Pag. 60). » *luteola* (BLACKW.).
(Pag. 190). *Gnaphosa lugubris* (C. KOCH).
(Pag. 265). *Philodromus aureolus* (CLERCK).
(Pag. 404). *Euophrys frontalis* (WALCK.).
(Pag. 533). *Lycosa Wagleri* HAHN.

CATALOGO SISTEMATICO

DEI RAGNI DEL CANTONE TICINO

con la loro distribuzione orizzontale e verticale
e descrizione di specie nuove



Ord. ARANEAE Sund.

1833. Sundevall, Consp. Arachn.

Fam. EPEIRIDAE Thor.

1870. [*Epeiroidae*] Thorell, On Europ. Spid., p. 47.

Gen. ARGIOPE Sav. Aud.

1825-27. Savigny et Audoin, Descript. de l'Égypte, 2.ª ediz., XXII, p. 328
1869. Thorell, On Eur. Spid., p. 49, 51.

1. A. Brünnichii (Scop.).

Sin. 1772. *Aranea Brünnichii* Scopoli, Annales hist. nat., a. V, p. 125.
1839. *Nephila transalpina* C. Koch, Arachn., V, p. 33, tav. CLIII, fig. 356, 357.
1841. *Epeira fasciata* Walckenaer, Ins. apt., II, pag. 104.
1845. *Nephila* " C. Koch, Arachn., XI, p. 159, tav. CCCXCIV, fig. 954.
1873. *Argiope Bruennichii* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 518.

Loc. tic. — M. (M.te 3 Crocette sopra Stabio, Ligornetto) — Lug. (Rovio, Pazzallo, alture di Lugano, Castausio) — B. (Castello di Unterwalden sopra Bellinzona) — Loc. (Locarno, Sulzer).

Alt. — 300-500m.

Disp. — Da giugno ad ottobre, rara. Una sola volta presi il maschio, incompletamente sviluppato.

NOTE. — *Estens. geogr.* — È specie meridionale; però fu trovata anche fino a Berlino (C. Koch) e nel gov. di Pietroburgo (Siemschk.); cioè fino al 60⁰ lat. N. Ma Nordmann contesta al Siemaschko che questa specie si trovi nella Russia settentrionale, perchè quest' ultimo scrisse di essa « das erste Drittel des Leibes aufgetrieben und e kig (Verzeichn. d. in der Umgeg. v. St. Petersburg vork. Arachn., *in* Horae Soc. Entom. Ross., I, p. 118) »; e dice che non si spinge più al nord delle steppe di Ekaterinoslaw. Vive del resto nella Germania meridionale (C. Koch), Galizia (L. Koch), Transilvania (Sill), Tirolo (Auss.), Svizzera (Cant. Vaud, Razoum.; Ginevra, Sulz.), Francia (Walck.; Simon in litt. anche nel nord, ma rara), Spagna (Walck.), Corsica (Simon in litt.), in tutta Italia dal nord al sud e nelle sue isole Sardegna e Sicilia (Canestr. e Pavs.), e verso l'est in Istria e Dalmazia (Dolesch.), is. di Creta (Luc.), Grecia (C. Koch), Crimea (Walck.), fino agli Urali (Pall.), steppa di Jaik (Lepech.) ecc. È propria anche dell'Africa settentrionale, cioè dell'Algeria (Walck., Lucas) e dell'Egitto (Forsk., Walck.; del Cairo ne posseggo anch'io degli esemplari, avuti dal prof. Panceri di Napoli) e pare che si spinga fino ad Hongkong (Böck [1]) e a Giava (van Hasselt, Aran. exot. 1871).

Alt. — La massima altitudine, alla quale arrivi, è indicata da 900 a 1000ᵐ (in Lombardia, Sord.), cominciando dal livello del mare (io ne ho visti esemplari di Albissola marina in Liguria, Mus. civ. Gen.).

Gen. EPEIRA (Walck).

1805. Walckenaer, Tabl. d. Aran. p. 53 (*ad part.*).

1869. Thorell, On Europ. Spid., p. 49, 53.

[1] In genere le citazioni di Böck sui ragni del viaggio della *Novara* (*Uebers. Spinn. Reis. Freg. Novara,* in Verhandl. zool. bot. Gesellsch. in Wien, XI, p. 389 si debbono ritenere come dubbie. Così ad es. egli indica la *Zilla montana* C. Koch di Madera, Rio Janeiro e Shanghai, mentre Ausserer (*Neue Radsp.* in op. cit., XXI, p. 832, nota 1), il quale ebbe pure occasione di esaminare quella raccolta araneologica, dice che non vi trovò nemmeno una specie del genere *Zilla*!.

2. **E. diademata** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus diadematus* Clerck, Sv. Spindl., p. 25, pl. 1, tab. 4.
1834. *Epeira diadema* Hahn, Arachn., II, p. 22, tav. XLV, fig. 110.
1841. " " Walck., Ins. apt., II, p. 29.
1845. " " C. Koch, Arachn., XI, p. 103, tav. CCCLXXXIV, fig. 910.
1845. " *stellata* id. ivi, p. 105, fig. 911.
1862. " *diademata* Westring, Aran. suec., p. 26.
1864. " *diadema* Blackwall, Spid. of Gr. Brit., II, p. 358, tav. XXVI, fig. 258.
1866. " *diademata* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 42, pl. 1, tab. 1.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 8.

Loc. tic. — M. (Ligornetto, Val Muggio, M.te Generoso, M.te S. Giorgio) — Lug. (Rovio, Curio, Novaggio, M.te S. Salvatore, Lugano e dintorni, M.te Brè, Val Colla, Val d'Isone, M.te Ceneri) — Loc. (Ascona, Intragna) — B. (Bellinzona e sue alture) — Lev. (Faido, Quinto, Airolo, Val Bedretto a Villa, Fontana, ecc.).

Alt. — Fino a 1400m.

Disp. — Da maggio a novembre, comunissima.

Ad Airolo (1179m), nel luglio, trovai quella var. denominata da C. Koch *E. stellata;* la var. bruno-rossastra non è rara in novembre nelle pianure dei dintorni di Lugano.

Note. — Riguardo ai costumi di questa specie, sulla quale s'è scritto moltissimo, avrei da aggiungere qualche cosa di nuovo, se ciò non sarà una conferma di quanto avesse già detto il Terby, in una memoria, ch'io sono dolente di non poter consultare (Bullet. de l'Acad. roy. de Belgique, 2a serie, XXIII, n. 3, 1867). Quando l'Epeira fa la sua ragnatela nei viali d'un giardino, o altrove, fra alberi alquanto discosti, suole attaccarla con fili ai lati; ma ogni leggiera brezza basterebbe talora ad agitarla, a sollevarla specialmente e renderla quindi inutile al suo scopo. Allora l'industriosa filatrice annoda un filo a due degli angoli inferiori del poligono della rete, che converge tosto al compagno e si unisce a lui, per formare un filo unico, che discende a perpendicolo e lega e sostiene un *contrappeso.* Questo può essere una foglia secca, un pezzetto di legno od altro, ordinariamente poi è un sassolino della ghiaia dei viali. Quando la rete sia tesa molto in alto, è fa-

cile vederlo, giacchè la rete sta sollevata d'alquanto dal suolo; spesso però riesce difficile ed allora bisogna rimuovere colla mano il filo verticale, per trarre con se il sassolino di contrappeso, che poggia quasi sul suolo. La foglia, il ramoscello secco, ecc. potrebbero dirsi caduti e casualmente fermatisi su uno dei fili della ragnatela; ma il sassolino no. Ed in ogni modo si può convincersi che è messo apposta e con questo scopo, giacchè si trova allacciato; e poi, sollevando il contrappeso sul palmo della mano, si solleva pure la rete posta in alto, e spesso lontana, e sempre più quanto s'innalza il contrappeso, che la tende di nuovo, abbandonolo a se. È ammirevole questa avvedutezza del ragno, questo giusto apprezzamento del peso necessario a tendere la rete; tutto ciò potrà far strillare chi non vede negli animali più in là di un istinto, potrà farmi credere un visionario, ma ripeto che il fatto è vero ed io l'ho constatato più volte nel parco Ciani a Lugano, insieme ad altre persone e specialmente col dott. Gabrini, che fu il primo ad osservarlo ed a mostrarlo a me quasi incredulo. Non solo, ma, avendo tolto il contrappeso, abbiamo visto il ragno discendere pel filo verticale a verificare ciò che era avvenuto ed una volta lo vidi giungere fino a terra ad annodarlo ad un altro sassolino. Abbiamo provato ad accavalcare questo filo sopra un'altra ragnatela e, dopo uno scompiglio nei due padroni spostati, uno di essi finì col troncare il filo del contrappeso per lasciar balzare in aria il novello nemico colla sua tela. Tutte queste astuzie richiedono senza dubbio diversi ragionamenti tutt'altro che semplici.

Estens. geogr. — Questa specie si conosce di tutta Europa, estendendosi dal Capo Nord della Scandinavia (Thor.) e Lapponia (Nordm.) a tutto il mezzodì, Crimea (Menge, Nordm.), Italia ecc.; fu trovata persino nella Siberia orientale (Grube), in Islanda (Olafss.), Groenlandia (Fabr.), al Chilì (Nicolet in Gay) ed in Egitto (io ne posseggo esemplari del Cairo). Si spinge quindi al di là del 71° lat. N.

Vive in tutta la Svizzera (Fuessl., Gieb., Nicol.). È citata

specialmente del Cantone di Vaud (Razoum.; anch'io ne posseggo diversi esemplari di Losanna), del C. Berna, del Furka, dei dintorni del Lago dei Quattro Cantoni (Gieb.), del C. Glarona (Heer, Gieb.) e dell'alta Engadina (Thor.).

Alt. — Si inoltra a grande altezza sulle montagne. Walckenaer la trovò a Eaux-Bonnes nei Pirenei; C. Koch fino a 4000' sui monti di Rathhaus nel Salisburghese; Ausserer sui monti del Tirolo da 4000-6000'; Heer l'indica pure tra le specie, che si spingono fino a 6000'; Thorell la prese a St. Moritz e Giebel sul Furka a 7600'. Onde, dal livello del mare, giunge fin dentro alla regione delle nevi perpetue.

3. **E. angulata** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus angulatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 22, pl. 1, tab. 1.
1757. " *virgatus* id. ivi., p. 42, pl. 2, tab. 2.
1834. *Epeira angulata* Hahn, Arachn., II, p. 19, tav. XLIV, fig. 108.
1841. " " Walck., Ins. apt., p. 121 (ad part.).
1845. " " C. Koch, Arachn., XI, p. 77 (ad part.), tav. CCCLXXIX, fig. 892, 893.
1845. " *pinetorum* id. ivi, p. 95, tav. CCCLXXXII, fig. 904, 905.
1862. " *angulata* Westring, Aran. suec., p. 23 (ad part.).
1864. " " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 360, tav. XXVII, fig. 259.
1866. " " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 47, pl. 2, tab. 2.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., p. 3.

Loc. tic. — M. (Mendrisio, Valle di Muggio, M.te S. Giorgio) — Lug. (Valle Magliasina a Curio e Novaggio, M.te S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni, M.te Brè, Val Colla) — Loc. (Madonna del Sasso) — B. (alture di Bellinzona).

Alt. — 280-1000m.

Disp. — Da aprile a luglio, comune.

La var. *pinetorum*, cioè quella con una macchia lanceolata bianca sulla parte anteriore dell'addome, fu presa da me raramente in Val di Muggio, a Lugano ed in Val Colla, fino a 600m.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Non si può dare un'adequata cognizione dell'estensione geografica di questa specie, avendo gli autori confuse insieme diverse specie. Ma è certo che vive dalla Lapponia (Nordm.) all'Algeria (Luc.) e pare che si spinga nella Turchia asiatica (se però non è l'*E. regia* C. Koch

quella che di quest'ultima località cita il DOLESCHALL, nel Verzeichn. Spinn. Oesterr., p. 634, giacchè ve la mette fra i sinonimi) e fino alle is. della Sonda e Nuova Olanda (BÖCK)! In Europa si conosce inoltre d'Inghilterra (BLACKW.), Scandinavia (aut. sved.), Finlandia (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM.) e Russia Baltica (GRUBE) Germania in generale (aut.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (FUESSL.; Zurigo, SULZ.), Francia (WALCK., LUCAS), Italia (dal Trentino al Napoletano CANESTR. e PAVS.), Istria (WALCK.), Dalmazia (DOL.) e fino in Crimea (MENGE).

4. **E. Schreibersii** HAHN.

Sin. 1834. *Epeira Schreibersii* HAHN, Arachn., II, p. 20, tav. XLIV, fig. 109.
1841. " *cornuta* WALCK., Ins. apt., II, p. 123.
1845. " *Schreibersii* C. KOCH, Arachn., XI, p. 90, tav. CCCLXXXI, fig. 900, 901.
1870. " " THORELL, Rem. Syn., p. 5, 6, 7.

Loc. tic. — M. (M.^{te} Penso a S. Stefano, Ligornetto, Mendrisio, Val di Muggio) — Lug. (Curio, Lugano e suoi dintorni) — Loc. (Magadino, Locarno) — B. (Bellinzona, THOR.).

Alt. — 200-600^{m}.

Disp. — Da maggio a luglio, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie, molto affine alla precedente, è conosciuta soltanto dell'Europa meridionale; Tirolo (AUSS.), Francia (merid.^{e}, SIMON in litt.), Spagna (L. DUFOUR), Italia (dal nord, CANESTR. PAVS., al Principato citeriore, THOR.), Istria (WALCK.), Dalmazia (HAHN) e Grecia (C. KOCH). Essa troverebbe dunque il suo limite settentrionale nel 48^{0} lat. N., estendosi fino al 36^{0} e dal 10^{0} long. O. al 25^{0} E. Par.

Alt. — Dal livello del mare, pare che non s'innalzi sopra 800^{m} (SORDLL.).

5. **E. marmorea** (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus marmoreus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 29, pl. 1, tab. 2.
1757. " *babel* ID. ivi, p. 30, pl. 1, tab. 6.
1757. " *pyramidatus* ID. ivi, p. 34, pl. 1, tab. 8.
1834. *Epeira scalaris* HAHN, Arachn., II, p. 27, tav. XLVII, fig. 114.
1839. " *marmorea* C. KOCH, Arachn., V, p. 63, tav. CLXII, fig. 379, 380.
1841. " *scalaris* WALCK., Ins. apt., II, p. 46.
1841. " *marmorea* ID. ivi, p. 58.

Sin. 1845. *Epeira pyramidata* C. Koch, op. cit., XI, p. 107, tav. CCCLXXXIV, fig. 912.
1858. „ *marmorea* Thorell, Om Epeira marmorea och pyramidata, *in* Öfvers. k. Vet. Akad. Förh., XV, p, 237.
1862. „ *pyramidata* Westring, Aran. suec., p. 28.
1862. „ *marmorea* id. ivi, p. 29.
1864. „ *scalaris* Blackwall, Spid. of Gr. Brit., II, p. 331, tav. XXIV, fig. 240.
1866. „ *pyramidata* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 50, pl. 3, tab. 3.
1866. „ *marmorea* id. ivi, p. 51, pl. 4, tab. 4.
1870. „ „ Thorell, Rem. Syn., p. 9.

Loc. tic. e disp. — La var. *α* o forma principalis Thor. (= *marmorea* auct.) è poco comune e la riscontrai a M. (Ligornetto) e Lug. (dintorni di Lugano) nell'autunno avanzato.

Alt. — 280-360m.

La var. *γ* Thor. (= *pyramidata* o *scalaris* auct.) è più comune, ma la presi soltanto nel Lug. (M.te S. Salvatore, Lugano e dintorni, Sorengo). Si trova frequentemente in autunno, fino al dicembre, ma già nel maggio compajono i giovani, precisamente quali li ha figurati Panzer (Fn. Germ., fas. IV, t. 24).

Alt. — 280-380m.

Di amendue non presi che esemplari femminei, nè mi occorse mai di vedere la var. *β.* o intermedia Thor.

NOTE. — Dopo che il prof. Thorell ha dimostrato nel 1868 il passaggio tra l'*E. marmorea* e la *pyramidata*, forme estreme e divergenti di un'unica specie, siamo tenuti a dare questa sinonimia, che però non troviamo ammessa dagli autori posteriori.

Estens. geogr. — È specie preferibilmente del settentrione, ma io la vidi anche nel Napoletano. Fu riscontrata dal paese dell'Amur e regione di Nicolajevsk nella Siberia orientale (Grube), Lapponia, Finlandia (Nordm.) e Scandinavia (aut. sved.), alla Gran Brettagna (Black.), Francia (Walck.; fino al Nizzardo, Risso), Olanda (Six), Germania in generale (aut. ted.) dalla Sassonia (Gieb.) all'Ungheria (Böck), Boemia (Barta), Carniola (Scop.)? Tirolo (Auss.), Svizzera (C. Vaud, Razoum.; C. Zurigo, Sulz.; C. Glarona, Gieb.), ed Italia (Canestr. Pavs.). Forse vive anche negli Stati Uniti d'America (Hentz, ? *Epeira insularis*).

Alt. — Walckenaer la trovò nei Pirenei e parecchi altri nelle alte valli alpine; il Sig. Kerim, persiano, prese al colle

Theodul sul M.[te] Rosa la var. *pyramidata* (Mus. civ. Gen.). SIMON (in litt.) la rinvenne fino a 1200[m] presso Grenoble. Dalle basse pianure (Pavia, io) s'inoltra quindi nella regione montagnosa.

6. E. quadrata (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus quadratus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 27, pl. 1, tab. 3.
1839. *Epeira quadrata* C. KOCH, Arachn., V, p. 66, tav. CLXII, fig. 381, 382.
1841. " " WALCK., Ins. apt., II, p. 56.
1862. " " WESTRING, Aran. Suec., p. 30.
1864. " " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 324, tav. XXIII, fig. 236.
1866. " " MENGE, Preuss. Spinn., I, p. 53, pl. 5, tab. 5.
1870. " " THORELL, Rem. Syn., 1, p. 13.

Loc. tic. — Lug. (Pazzallo, dintorni di Lugano, M.[te] Camoghè).
Alt. — 200-2000[m].
Disp. — Dal giugno all'ottobre, rara. Non ho presi che pochi esemplari ♀ e non conosco il ♂.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Anche questa specie è eminentemente nordica. Dal paese dell'Amur (GRUBE) e dalla Lapponia (WESTR.) si spinge però fino alle provincie settentrionali d'Italia (CANESTR. e PAVS.). Ond'è che, dal 70° lat. N., trova già il suo limite meridionale nel 44°. Si conosce inoltre d'Inghilterra (BLACKW.), della Scandinavia (aut. sved.), di Finlandia (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Livonia, is. Oesel ed Estonia (GRUBE), Prussia (OHL., MENGE), Slesia (ZIMMERM.), Olanda (SIX), Galizia (L. KOCH), Boemia (BARTA, PRACH), Ungheria (BÖCK), Austria (DOL.), Carniola (SCOP.)? Tirolo (AUSS.). Svizzera (C. Glarona, GIEB.) e Francia (WALCK., LUCAS).

Alt. — Nelle Alpi s'innalza fino a 7000' (AUSS.), cioè fino alla regione alpina superiore.

7. E. umbratica (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus umbraticus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 31, pl. 1, tab. 7.
1834. *Epeira umbratica* HAHN, Arachn., II, p. 24, tav. XLVI, fig. 112.
1841. " " WALCK., Ins. apt., II, p. 66.
1845. " " C. KOCH, Arachn., XI, p. 128, tav. CCCLXXXIX, fig. 930, 931.
1862. " " WESTRING, Aran. suec., p. 32.
1864. " " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 333, tav. XXIV, fig. 241.
1870-73. " " THORELL, Rem. Syn., p. 14, 545.

Loc. tic. — Lug. (M.[te] S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni) — Lev. (Airolo).

Alt. — 271-1179[m].

Disp. — Da marzo a novembre, non comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Inghilterra (Blackw.), Lapponia (Nordm.), Scandinavia (aut. sved.), Curlandia (Grube), Olanda (Six), Francia (Walck., Lucas), Germania (aut.), compresa la Boemia (Prach, Barta), Transilvania (Sill, Seidl.) ed Ungheria (Böck), Carniola (Scop.), Tirolo (Auss.), Svizzera (C. Berna e Svitto, Gieb.; C. Glarona, Heer; io ne ho parecchi esemplari del C. Vaud) in tutta Italia (sett.[e] Canestr. e Pavs.; io la vidi anche nel Napoletano), Russia meridionale (Nordm.). Si spinge inoltre più al sud, cioè in Egitto (Sav. Aud.), nell'Algeria (Luc.) e fino all'isola di Madera (Walck.). Onde l'area da essa occupata ha questi limiti: dal 69° lat. N. (Enare in Lapponia) al 31°, 20' circa (Damietta in Egitto) e dal 20° long. O. (Madera) al 29°, 30' E. circa (Damietta).

Alt. — Dal livello del mare (io ne esaminai un esemplare di Albissola marina in Liguria, Mus. civ. Gen.) alle estreme abitazioni dell'uomo nelle alte Alpi (Auss.). Heer la mette fra le specie che si spingono fino a 6000'.

8. **E. cornuta** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus cornutus* Clerck, Sv. Spindl., p. 39, pl. 1, tab. 11.
1834. *Epeira apoclisa* Hahn, Arachn., II, p. 30, tav. XLVIII, fig. 116.
1841. " " Walck., Ins. apt., II, p. 61 (ad part., var. A.).
1845. " *arundinacea* C. Koch, Arachn., XI, p. 109, tav. CCCLXXXV, fig. 913.
1862. " *cornuta* Westring, Aran. suec., p. 34.
1864. " *apoclisa* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 325, tav. XXIII, fig. 237.
1866. " *cornuta* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 58, pl. 8, tab. 8.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 15.

Loc. tic. — M. (Pontegana presso Chiasso, Capolago) — Lug. (Val Mara d'Arogno, Lugano e dintorni) — Loc. (Piano di Magadino).

Alt. — 200-600[m].

Disp. — Da aprile a novembre, piuttosto rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Non è facile stabilire l'estensione geografica di questa specie, che fu ordinariamente confusa

colla seguente sotto il nome comune di *E. apoclisa* Walck.; sebbene, nel ♂ adulto il lungo processo del bulbo genitale e nella ♀ l'epigina, servino a contraddistinguerla con facilità. L'*E. cornuta* vive nella Scozia ed Irlanda (Blackw.), Scandinavia (aut. sved.), Lapponia (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.) e Russia Baltica (Grube), Prussia (Ohl., Menge), Sassonia (Gieb.), Olanda (Six), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Boemia (Prach, Barta), Ungheria (Böck), Tirolo (Auss.), Svizzera (C. Berna, lago dei Quattro Cantoni, C. Glarona, Gieb.), Italia (dal sett.[e] al mezzodì, Canestr. Pavs.; nel Napoletano io la presi frequentemente), Sicilia (Blackw.), Grecia (C. Koch), steppe del mare d'Azow (Menge). Onde potè passare in Palestina (Cambr.), Egitto (Sav. Aud.), Tunisia (io, racc. il sig. Kerim) ed Algeria (Luc.).

9. **E. patagiata** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus patagiatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 38, pl. 1, tab. 10.
1757. " *ocellatus* id. ivi, p. 36, pl. 1, tab. 9.
1834. *Epeira dumetorum* Hahn, Arachn., II, p. 31., tab. XLVIII, fig. 117.
1841. " *apoclisa* Walck., Ins. apt., II, p. 61 (ad part. var. B-G).
1845. " *patagiata* C. Koch, Arachn., XI, p. 115, tav. CCCLXXXVI, fig. 916-919.
1845. " *alsina* id. ivi, p. 122 (in testo per errore *alpina*), tav. CCCLXXXVIII, fig. 924, 925.
1862. " *patagiata* Westring, Aran. suec., p. 36.
1864. " " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 329. tav. XXIV, figg. 239.
1866. " " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 60, pl. 8, tab. 9.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 16.

Loc. tic. — M. (Pontegana presso Chiasso, Capolago) — Lug. (Lugano e dintorni).

Alt. — 240-280[m].

Disp. — Da aprile a novembre, più comune della precedente.

Note. — L'*E. alsina* C. Koch non è certamente l'*E. alsine* Walck. (= *E. lutea* auct.) come osservò già il Thorell (op. cit. p. 18), che aggiunge « *E. alsina* C. Koch appears to be *very* nearly related to *E. patagiata* ». I miei esemplari sono identici alle figg. 924 e 925 di Koch, onde ho potuto convincermi che l'*E. alsina* C. Koch, è una delle var. rossogiallastro, della *E. patagiata* (Cl.). Lo studio degli organi genitali mi hanno condotto a questa conclusione.

Estens. geogr. — L'*E. patagiata* si riscontra in tutte le località europee dove trovasi la precedente, nella Gran Brettagna in generale, nell'Austria anche (Dol.), Svizzera (C. Vaud, Razoum. ed io; lago dei Quattro Cantoni, Gieb.), Italia (sett.^e Canestr. e Pavs., *E. alsina*) e nell'America del Nord, secondo Walckenaer (l. cit., var. G. *Epeira apoclisa Americana*); ma questi credette che fosse stata importata nel nuovo continente con piante dell'antico.

10. **E. dalmatica** Dolesch.

Sin.? 1852 *Epeira dalmatica* Doleschall, Syst. Verzeichn. d. Oesterr. Spinnen, *in* Sitzungsb. d. k. Akad. d. Wissensch., IX, p. 648.
1873 " " Thorell, Rem. Syn., 4, p. 549-51.

Loc. tic. — M. (Mendrisio) — Loc. (Ascona).

Alt. — 200-350^{m}.

Disp. — In giugno e luglio, due soli esemplari, d'ambo i sessi.

Note. — La sinonimia di Doleschall per me resta ancora alquanto dubbia, sebbene L. Koch e Thorell credino di adottarla. Il Thorell riferisce a questa specie degli esemplari raccolti da lui stesso al lago Maggiore, ed altri avuti dal professore Canestrini, sotto il nome di *E. agalena* Walck., provenienti da Modena. I miei esemplari concordano perfettamente colla descrizione di Thorell, quantunque giovani, in ispecie la ♀. Ma non per tanto è a dirsi che l'*E. dalmatica* sia la rappresentante sud-europea dell'*E. agalena*, perchè individui ch'io presi a Pavia sono indubitatamente riferibili a quest'ultima ed identici alla fig. 8 dell'*E. Sturmii* Hahn Die Arachn.; come pure io ne posseggo un esemplare ♀ di Capri. Del resto il Doleschall dà anche l'*E. agalena* d'Istria e Dalmazia.

Estens. geogr. — La sua area, da quanto si conosce, è ristretta nei limiti seguenti: 45^{0} — 42^{0} lat. N., 5^{0} — 15^{0} long. E. Vive nell'Italia (sett.^e Thor.; Canestr. Pavs., *E. agalena* ad part.) ed in Dalmazia (Dolesch.).

11. E. sollers Walck.

Sin. 1830. [*Epeira sollers*] *Épéire adroite* Walckenaer, Fn. franç. Arachn., tav. 9, fig. 7.
1834. " *agalena* Hahn, Arachn., II, p. 29, tav. XLVII, fig. 115.
1841. " *solers* Walck., Ins. apt., II, p. 41.
1845. " *sclopetaria* C. Koch, Arachn., XI, p. 134, tav. CCCXC, fig. 934, 935.
1862. " *sollers* Westring, Aran. suec., p. 41.
1864. " *solers* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 336, tav. XXIV, figg. 243.
1866. " " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 63, pl. 9, tab. 11.
1870. " *sollers* Thorell, Rem. Syn., 1, p. 18.

Loc. tic. — M. (Capolago) — Lug. (M.ti Arbostora a S. Grà, Lugano e suoi dintorni, Val Colla) — B. (Giubiasco).

Alt. — 230-800m.

Disp. — Da aprile a novembre, piuttosto rara; comune in autunno nei dintorni di Lugano. Raccolsi molte volte anche le var. descritte da Westring e figurate da Hahn e Blackwall.

Note. — *Estens. geogr.* — È una delle specie che occupa un'area immensa. Fu trovata in Egitto, Palestina, sul M.te di Mosè nella penisola del Sinai, a Bombay e Ceylan (Cambr.), nelle regioni sud-est dell'Africa equatoriale (Blackw.) e all'is. di S. Elena (Cambr.); oltre che in quasi tutta Europa. Quivi la si conosce d'Inghilterra (Blackw.), Svezia (Westr.), Livonia ed is. Oesel (Grube), Prussia (Menge), Olanda (Six), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Baviera (Hahn, C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (io n'ebbi un esemplare ♀ dal C. Ginevra), Francia (Walck., Luc.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Corsica (Simon in litt.), is. di Capri (io), Sicilia (Blackw.). Gli esemplari raccolti nelle regioni meridionali sono però più grandi e Cambridge dubita che siano di una nuova specie, quantunque non abbia trovate differenze nella struttura dell'epigina; certamente rappresentano una forma divergente dal tipo. Anche quelli di Sardegna e Capri, che io ho esaminati, sono molto più grandi di quelli che si prendono nell'Italia settentrionale e nella Svizzera.

12. E. dioidia WALCK.

Sin. 1802. *Aranea dioidia* WALCKENAER, Fn. paris., II, p. 200.
1839. *Zilla albimacula* C. KOCH. Arachn., VI, p. 144, tav. CCXV, figg. 534, 535.
* 1841. *Epeira dioidia* WALCK., Ins. apt., II, p. 55.
1864. " *albimacula* BLACKW., Spid. of Great Brit., II, p. 355, tav. XXVI, figg. 256.
1873. " *dioidia* THORELL, Rem. Syn., p. 455.

Loc. tic. — M. (Stabio, Val Muggio, M.te Generoso, M.te San Giorgio) — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, M.te Caprino, M.te S. Salvatore, Pian Scairolo, Lugano e suoi dint., M.te Brè, M.te San Bernardo di Comano, M.te Bigorio, Val d'Isone, M.te Ceneri) — Loc. (Locarno).

Alt. — 200-1000m.

Disp. — Da marzo a luglio, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie manca alla Scandinavia, Lapponia, Finlandia ed Europa settentrionale in genere; però fu trovata fino a Piercefield, presso Chepstow, in Inghilterra (BLACKW.), cioè ha l'estremo limite N. nel 52° circa. Vive poi in Francia (WALCK.), Germania (C. KOCH) e più precisamente Galizia (L. KOCH), Ungheria (BÖCK, *Z. albomaculata* KOCH laps. typ.), Tirolo (AUSS.), Italia (dal Trentino al Napoletano, CANESTR. e PAVS.) ed in Sardegna (Mus. civ. Gen.).

Alt. — È propria delle colline e della regione montagnosa.

13. E. dromedaria WALCK.

Sin. 1802. *Aranea dromedaria* WALCKENAER, Fn. paris., II, p. 191.
1841. *Epeira* " ID. Ins. apt., II, p. 126.
1845. " " C. KOCH, Arachn., XI, p. 98, tav. CCCLXXXIII, fig. 906, 907.
1862. " " WESTRING, Aran. suec., p. 47.
1866. " *bicornis* MENGE, Preuss. Spinn., I, p. 66, pl. 10, tab. 13.
1870. " *dromedaria* THORELL, Rem. Syn., p. 21.

Loc. tic. — M. (Val Muggio, Tremona, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te S. Salvatore, Pian Scairolo, rive del lago di Lugano, M.te Brè, M.te Bigorio, Val Colla).

Alt. — 271-1000m.

Disp. — Maggio e giugno, abbastanza comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Fu raccolta in Isvezia (Westr.), Prussia (aut. pruss.), Olanda (Six), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (io n'ebbi esemplari del C. Ginevra), Francia (Walck.), Italia (sett.[e], Canestr. e Pavs.), Sardegna e Sicilia (Mus. civ. Gen.), Crimea, Ekaterinoslaw, ecc. (Menge, Nordm.).

Onde non va più oltre del 56° lat. N. circa (Scania nella Svezia merid.) e arriva al 38° (Palermo).

14. **E. cucurbitina** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus cucurbitinus* Clerck, Sv. Spindl., p. 44, pl. 2, tab. 4.
1839. *Miranda cucurbitina* C. Koch, Arachn., V, p. 53, tav. CLIX, fig. 371, 372.
1841. *Epeira* " Walck., Ins. apt., II, p. 76.
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 50.
1864. " " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 342, tav. XXV, figg. 247
1866. *Miranda* " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 68, pl. 10, tab. 14.
1870-73 *Epeira* " Thorell, Rem. Syn., p. 23, 547.

Loc. tic. — M. (Ligornetto, M.[te] Generoso, Capolago) — Lug. (Val Mara d'Arogno, M.[te] S. Salvatore, Pian Scairolo, Agra, Lugano e suoi dint., Viganello, Sala, Val Colla) — Loc. (Intragna) — Val Riviera.

Alt. — 250-1300[m].

Disp. — Da aprile a luglio, non troppo comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive dalla Lapponia (Nordm.), all'Algeria (Luc.) e Palestina (Cambr.); si trovò nella Siberia orientale al paese dell'Amur, e persino nell'America settentrionale a Briar-Creet in Georgia (Abbot) e a Montreal nell'alto Canadà (Blackw.). Gli esemplari della Georgia però sono più grandi e Walckenaer propendeva a riconoscere in essi una specie distinta.

In Europa ci è conosciuta inoltre della Gran Brettagna ed Irlanda (Blackw.), Scandinavia (aut. sved.), Livonia e is. Oesel (Grube), Prussia (Ohl. Menge), Olanda (Six, van Hass.), Boemia (Prach, Barta), Ungheria e Slavonia (Dol., Böck), Transilvania (Sill, Seidl.), Carniola (Scop.), Germania in generale, Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl.; C. Glarona, Heer; io ne posseggo del C. di Ginevra), Francia (Walck.), Italia (Canestr. Pavs.), Sar-

degna (Mus. civ. Gen.), Sicilia (Blackw.), Istria e Crimea (Dol.).

Alt. — Dalle basse pianure (io la presi a Pavia) si spinge molto in alto nelle montagne ed Heer ed Ausserer la trovarono fino a 6000'; io ne ho esaminati parecchi esemplari di Gressoney St. Jean nelle Alpi Pennine a 1600^m (Mus. civ. Gen.). Però nelle alte Alpi è sostituita dall'*E. alpica* L. Koch.

15. E. acalypha Walck.

Sin. 1802. *Aranea acalypha* Walckenaer, Fn. Paris., p. 199.
1831. *Epeira genistae* Hahn, Arachn., I, p. 11, tav. III, fig. 7.
1839. *Zilla acalypha* C. Koch, Arachn., VI, p. 139, tav. CCXIII, fig. 530, 531.
1841. *Epeira* " Walck., Ins. apt., II, p. 50.
1864. " " Blackw., Spid. of Gr.-Brit., II, p. 341, tav. XXV, figg. 246.
1866. *Miranda* " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 71, pl. 11. tab. 16.
1873. *Epeira* " Thorell, Rem. Syn., p. 454.

Loc. tic. — M. (M.^{te} di Pedrinate, M.^{te} 3 Crocette, Stabio, Genestrerio, Besazio, Rancate, Tremona, M.^{te} S. Giorgio, Capolago, Mendrisio, Coldrerio, Val di Muggio) — Lug. (Val Mara d'Arogno, M.^{ti} Arbostora, M.^{te} S. Salvatore, Pian Scairolo, Lugano e suoi dint., M.^{te} Brè, M.^{te} Boglia, M.^{te} S. Bernardo di Comano, M.^{te} Bigorio, Val Colla, Val d'Isone, M.^{te} Ceneri) — Loc. (Locarno, Ascona, Brissago).

Alt. — 200-1400^m.

Disp. — Da aprile a luglio, comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — È una specie assai rara nel Nord, fu trovata però in Inghilterra (Blackw.), Svezia (Thor.) e Russia Baltica (Grube). Abita poi nella Prussia (Ohl., Menge), Olanda (Six, van Hasselt), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Boemia (Barta), Transilvania (Sill, Seidl.), Ungheria (Böck), Tirolo (Auss.), Svizzera (io la ricevetti dal C. di Ginevra), Francia (Walck.), Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.; io la vidi anche del Pistojese Mus. civ. Gen. e la presi nel Napoletano), Sardegna (Mus. civ. Gen.) ed in Crimea (Menge). Si sarebbe trovata fino a Madera (Böck).

Alt. — Gli esemplari del Pistojese, sopra ricordati, provengono dall'Appennino a S. Marcello; vive dunque dalle basse pianure (io la raccolsi a Pavia) alla regione alpina.

16. E. adianta Walck.

Sin. 1802. *Aranea adianta* Walckenaer, Fn. Paris., II, p. 199.
1839. *Miranda pictilis* C. Koch, Arachn., V, p. 50, tav. CLVIII, fig. 369.
1841. *Epeira adianta* Walck., Ins. apt., II, p. 52.
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 51.
1864. " " Blackwall, Spid. of Gr. Brit., II, p. 348, tav. XXV, figg. 251.
1866. *Miranda* " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 69, pl. 11, tab. 15.
1870. *Epeira* " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 23.

Loc. tic. — M. (M.ti di Pedrinate, Pontegana presso Chiasso, Stabio, M.te Generoso) — Lug. (Monte Caprino, M.te S. Salvatore, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, Val d'Isone).

Alt. — 275-1200m.

Disp. — Da maggio a luglio, non comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Propria dell'antico e nuovo Mondo, giacchè fu trovata a Nicobar (Böck), in Palestina (Cambr.), in Algeria (Luc.) ed al Chilì (Nicol. in Gay), come in parecchie località d'Europa. Cioè in Inghilterra (Blackw.), Svezia (Westr.), Prussia (Menge Ohl.), Slesia (Zimm.), Bassa Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Svizzera (Nicol. in Gay), Francia (Walck.), Italia (dal Trentino al Napoletano, Canestr. e Pavs.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Corsica (Simon in litt.), Sicilia (Canestr. Pavs.), Grecia (C. Koch), Crimea (Menge) e Russia meridionale (Nordm).

Alt. — Dal livello del mare (io la presi a Palermo) fino alla regione montagnosa. Gli esemplari delle Alpi però, sebbene adulti, sono sempre molto più piccoli di quelli del mezzodì.

17. E. ceropegia Walck.

Sin. 1802. *Aranea ceropegia* Walckenaer, Fn. Paris., II, p. 199.
1834. *Epeira sclopetaria* Hahn, Arachn., II, p. 46, tav. LVII, fig. 131.
1839. " *ceropegia* C. Koch, ivi, V, p. 51, tav. CLVIII, fig. 370.
1841. " " Walck., Ins. apt., II, p. 51.
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 55.
1864. " " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 347, tav. XXV, figg. 250.
1866. " " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 72, pl. 11, tab. 17.
1870-73. " " Thorell, Rem. Syn., p. 24, 551.

Loc. tic. — M. (M.te Generoso) — Lug. (M.te la Crocetta sopra Rovio, Colmo di Creccio) — B. (M.te Camoghè) — Lev. (Val Piora).

Alt. — 1200-2000m.

Disp. — In giugno e luglio, non molto comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita in Inghilterra (Blackw.), Lapponia e Svezia (Westr.), is. Oesel in Livonia (Grube)?, Prussia (Menge), Galizia (L. Koch), Boemia (Prach, Barta), Transilvania (Sill), Austria e Croazia (Dolesch.), Tirolo (Auss.), Svizzera (Vallese, Simon in litt.), Francia (Walck.), Italia (sett.e, Canestr. e Pavs.).

Alt. — Il prof. Ausserer la prese fino a 6000′ in Tirolo; il Sig. Sordelli a 1700m a Santa Caterina in Val Furva (Lombardia); i Sigg. Gnecco e Kerim sul Monte Rosa, quest'ultimo al colle Theodul. Da noi è una specie eminentemente alpina e quando io giungeva nella zona dei *Rhododendron* era quasi sicuro di trovarla; ma Ausserer dice d'averla presa sulle conifere anche nelle pianure del Tirolo, come pure il Sig. Simon m'informa che nelle Basse Alpi e nel Vallese abita il fondo delle valli.

18. **E. carbonaria** L. Koch.

Sin. 1869. *Epeira carbonaria* L. Koch, Beitr. zur Kenntniss der Arachn. fauna Tirol's, p. 168. ♀, p. 206 ♂.

1873. " " Thorell, Rem. Syn., p. 552.

Loc. tic. — Lev. (Gana del Sasso di Pino presso l'Ospizio di S. Gottardo ed in Valle di Sella).

Alt. — 2100-2200m.

Disp. — Raccolta al 16 luglio, nelle località succitate è comune.

NOTE. — Questa specie fu trovata per la prima volta dal prof. Ausserer nella valle di Fünster in Tirolo a 7000′ e da lui tosto distinta come « varietà scura » della *E. ceropegia* Walck. (Arachn. Tirols, *in* Verhandl. k. k. zool. bot. Gesellsch. Wien., XVII, 1867, p. 149, separ. p. 13). Ritrovata dal chiarissimo D.r L. Koch, questi ne la separò come specie; ma la sua de-

scrizione del ♂ fu fatta sull' unico esemplare raccolto e comunicatogli dall' AUSSERER. Anch' io non sono riuscito a prendere che ♂ incompletamente sviluppati, oltre le ♀. Tutti i miei esemplari furono visti dal D.r L. KOCH, che, in data 13 maggio 1871, mi rispondeva confermandomi che appartenevano veramente alla sua *E. carbonaria* ed augurandomi di prendere ♂, per convincermi che è una specie diversa dell' *E. ceropegia.* Ma io dal luglio 1870 in poi non sono più stato sulle Alpi. Il Sig. SIMON mi comunica d' averla presa al colle di Lautaret, fra le Alte Alpi e la Savoia, a 2027^{m} e al ghiacciaio dei Grands Rousses a 2390^{m}. Essa è quindi una specie della regione alpina e delle nevi.

Gen. CYRTOPHORA SIMON.

1864. SIMON, Hist. nat. des Araignées, p. 262 (*ad part.*).
1869. THORELL, On Europ. Spid., p. 49 e 57.

19. C. conica (PALLAS).

Sin. 1772.	*Aranea*	*conica*	PALLAS, Spic. zool., I, 9, p. 48, tav. I, fig. 16.
1834.	*Epeira*	"	HAHN, Arachn., II. p. 45, tav. LVII, fig. 130.
1841.	"	"	WALCK., Ins. apt., II, p. 138.
1845.	*Singa*	"	C. KOCH, Arachn., XI, p. 145, tav. CCCXCII, figg. 943-945.
1862.	*Epeira*	"	WESTRING, Aran. suec., p. 40.
1864.	"	"	BLACKWALL, Spid. of Gr. Brit., II, p. 362, tav. XXVII, fig. 261.
1866.	*Cyclosa*	"	MENGE, Preuss. Spinn., I, p. 74, pl. 12, tab. 18.
1870.	*Cyrtophora*	"	THORELL, Rem. Syn., p. 18
1871.	"	"	AUSSERER, Neue Radsp., *in* Verhandl. zool. bot. Gesellsch., Wien, XXI, p. 821.

Loc. tic. — M. (Ligornetto, M.te S. Agata di Tremona, M.te S. Giorgio, M.te Generoso) — Lug. (Rovio, M.ti Arbostora, Lugano e dint,, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, Cozzo presso Davesco, M.te Bigorio, Val Colla) — Loc. (Intragna) — Lev. (Val Bedretto).

Alt. — 275-1400^{m}.

Disp. — Da aprile ad ottobre, rara nel Mendrisiotto e comunissima nel Luganese, ecc.

NOTE. — Il prof. AUSSERER diede (loc. cit. supra) un Quadro sinottico delle specie europee del gen. *Cyrtophora.*

Estens. geogr. — Si cita di tutta Europa, ma si trovò anche a Milu ed alle isole della Sonda (Böck). In Europa si distribuisce in Inghilterra (Blackw.), Lapponia (Nordm.), Scandinavia (aut. sved.), gov.° di Pietroburgo (Siems.)e provincie russe del Baltico (Grube), Prussia (Ohl., Menge), Olanda (Six), Galizia (L. Koch), Boemia (Prach, Barta), Transilvania (Sill), Ungheria (Böck), Tirolo (Auss.), Svizzera (Sulzer; io ne ho ricevuto un esemplare del C. Ginevra dal prof. E. Frey), Francia (Walck., Duf., Sim.), Italia (dal sett.^{e}, Canestr. e Pavs. al Napoletano, ov'io l'ho presa), is. di Capri (io), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Spagna (L. Duf.), prov. meridionali della Russia, Crimea ecc. (Nordm.).

Alt. — Quantunque viva anche in pianura, la sua preferita dimora sembra essere la regione montagnosa.

Gen. SINGA C. Koch.

1837. C. Koch, Uebersicht des Arachn. Systems, I, p. 6. (*ad max. part.*).
1869. Thorell, On Europ. Spid., p. 49, 58.

20. S. hamata (Clerck.).

Sin. 1757. *Araneus hamatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 51, pl. 3, tab. 4.
1836. *Singa hamata* C. Koch, Arachn., III, p. 42, tav. LXXXVIII, fig. 197, 198.
1836. „ *melanocephala* id., ivi., p. 44, fig. 199.
1841. *Epeira tubulosa* Walck., Ins. apt., II, p. 86.
1862. *Singa melanocephala* Westring, Aran. suec., p. 61.
1864. *Epeira tubulosa* Blackw., Spid. of G. Brit., II, p. 364, tav. XXVII, fig. 262.
1866. *Singa hamata* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 82, pl. 13, tab. 22.
1870. „ „ Thorell, Rem. Syn., p. 28.
1871. „ „ Ausserer, Neue Radsp. p. 824 e 826.

Loc. tic. — M. (Stabio, Genestrerio, Mendrisio, Capolago) — Lug. (Pian Scairolo).

Alt. — 270-390^m.

Disp. — La presi dall'aprile al luglio; comune nel Mendrisiotto, rarissima nel Luganese, sembra mancare più al nord. Ho trovato anche la *melanocephala*, che io credo sia semplicemente il ♂ adulto della *S. hamata*.

NOTE. — Il prof. Ausserer (l. cit. sopra) dà un eccellente Quadro sinottico delle specie del genere *Singa*, che suddivide

nei gruppi *Singa* sens. strict. ed *Hypsosinga*; al primo di essi apparterebbe la specie in discorso.

Estens. geogr. — Si indica di tutta Europa. Mi è nota infatti dell'Inghilterra (BLACKW.), Lapponia (NORDM.) e Scandinavia (aut. sved.), Prussia (OHL., MENGE), Slesia (ZIMM.), Galizia (L. KOCH), Boemia (BARTA, PRACH), Transilvania (SILL, H. OTTO, SEIDL.), Ungheria (BÖCK), Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (io ne ho esemplari del C. Ginevra), Belgio (SIM.), Francia (WALCK., SIM.), ed Italia (sett., CANESTR. PAVS.).

Alt. — Pare che da noi si limiti alle pianure ed alla regione delle colline; così il basso Luganese è l'estremo confine della *S. hamata* e comincia il regno della *Cyrtophora conica*, la quale è estremamente rara nel Mendrisiotto.

21. **S. pigmaea** (SUND.).

Sin. 1830. *Theridium pygmaeum* SUNDEVALL, Sv. Spindl., *in* V. A. H., 1829, p. 121 (*ad part.* : ♀) [*sec.* THOR.]
1839. *Singa trifasciata* C. KOCH, Arachn., XI, p. 151, tav. CCCXCIII, fig. 948.
1861. " *Herii* MENGE, Preuss. Spinn., I, 84, pl. 13, tab. 23.
1862. " " WESTRING, Aran. suec., p. 57.
1864. " *anthracina* BLACKW., Spid. of Great Brit., II, p. 357, tav. XXVI, fig. 257.
1870. " *pygmaea* THORELL, Rem. Syn., p. 26.
1871. " " AUSSERER, Neue Radsp., p. 825.
1873. " " THORELL, Rem. Syn., 4, p. 455-58, 554.

Loc. tic. — M. (M.te 3 Crocette di Stabio, Genestrerio) — Lug. (M.te S. Salvatore presso Pazzallo).

Alt. — 338-400m.

Disp. — In giugno, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Siccome la maggior parte degli autori citano, coi sinonimi sopraindicati, anche la *Epeira Herii* di HAHN (Arachn., I, 1831, p. 8, tav. II, fig. 5), che è specie diversa da quella in discorso, così i dati geografici, che qui sottometto, non sono assolutamente certi tutti per la *S. pygmaea*. Si sarebbe trovata in Isvezia (aut. sved.) ed isola Hisingen (WESTR.), Livonia ed is. Oesel (GRUBE), Inghilterra (BLACKW.), Olanda (SIX); Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Ungheria (BÖCK), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Italia

(Canestr. e Pavs.: *S. Herii* ad part. — a torto il prof. Ausserer ricorda qui soltanto « Canestr. ») e fino in Sicilia (Blackw.).

22. S. sanguinea C. Koch.

Sin. 1845. *Singa sanguinea* C. Koch, Arachn., XI, p. 136, tav. CCCXCIII, fig. 951.
1871. » » Ausserer, Neue Radsp., p. 825.
1873. » » Thorell, Rem. Syn., 4, p. 456-57.

Loc. tic. — Lug. (M.te Generoso vers.e di Rovio).

Alt. — 1000m circa.

Disp. — In giugno, due soli esemplari, un ♂ adulto ed una ♀.

NOTE. — La ♀ ha l'addome rosso-chiaro, con una riga longitudinale mediana e due laterali gialliccie, finissime, appena manifeste; negli intervalli di queste, sopra l'ano, evvi da ciascun lato una macchia nera interrotta. Ciò mi fece dubitare alquanto che il mio esemplare non fosse la vera *S. sanguinea* di C. Koch, poichè, secondo la sua descrizione e figura, questa macchia nera dovrebb'essere doppia e tanto all'avanti che all'indietro dell'addome. Però trovo che Ausserer non parla delle macchie anteriori ed indica alcuni individui, che corrisponderebbero perfettamente al mio. Il D.r L. Koch, al quale ho comunicati in seguito i miei esemplari, mi scrive che concordano affatto cogli esemplari tedeschi della *S. sanguinea* C. Koch.

Il mio ♂ presenta una struttura del bulbo genitale precisamente come l'hanno descritta Ausserer e Thorell. Esso ha i caratteri del gr. *Hypsosinga* (Auss.) ed in particolare la tibia del I.° pajo di zampe ingrossata, curva ed armata di forti e lunghe spine. Le quali sono disposte in due serie, alla parte superiore; le interne sottili, lunghe, equidistanti; le esterne, poste sulla seconda metà della tibia, forti, le prime tre lunghe, curve, avvicinate e decrescenti, l'ultima brevissima all'articolazione col metatarso. Cefalotorace unicolore, rosso-bruno; mandibole ugualmente colorate; labbro e mascelle nella metà superiore più chiari; sterno cordiforme,

rosso-bruno, più scuro sulla linea mediana ed alla punta; addome rosso-bruno nel mezzo, ai lati nero internamente dentato; ventre nero nel mezzo, rosso-bruno ai lati; zampe colle coscie gialle, trocanteri infoscati, femori del I.° pajo neri, delle altre paja neri all'avanti ed indietro, giallognoli sui lati, gli altri articoli bruno-chiaro; palpi rosso-bruno, con articolo tarsale più scuro.

Estens. geogr. — Finora fu trovata soltanto in Baviera (C. e L. Koch), Tirolo (Auss.) e Italia (Roma, L. Koch in litt.). L'area occupata sarebbe dal 49°, 40′ al 42° circa lat. bor. e dall' 8° al 10° circa long. or. Par.

Gen. ZILLA C. Koch.

1834. C. Koch in Herr. Schaeff., Deutschl. Ins. (*ad part.*) 125, 19.
1869. Thorell, On Eur. Spid., p. 49 e 59.

23. Z. atrica (C. Kock).

Sin. 1844. *Eucharia atrica* C. Koch, Arachn., XII, p. 103, tav. CCCCXIX, fig. 1030, 1031.
1862. *Zilla* " Westring, Aran. suec., p. 69.
1864. *Epeira callophylla* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 338, tav. XXV, figg. 245.
1866. *Zygia atrica* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 78, pl. 12, tab. 20.
1870. *Zilla* " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 31.
1871. " " Ausserer, Neue Radsp., p. 829.

Loc. tic. — Lug. (Lugano e dint., M.te Ceneri) — Loc. (Ascona).

Alt. — 200-500m.

Disp. — Da maggio a novembre. È rara, ma ne trovai comuni le ♀ in autunno al giardino Vassalli in Lugano.

NOTE. — Il prof. Ausserer (loc. cit.) dà un Quadro sinottico del gen. *Zilla,* per descriverne poi due specie nuove.

Estens. geogr. — Questa specie fu spesso confusa colla *Z. x-notata* (Cl.), sotto il nome comune di *Epeira callophylla* Walck., onde poche sono le notizie di provenienza certa di essa. Trovasi nella Gran Brettagna ed Irlanda (Blackw.), Svezia (Thor., Westr.), Prussia (Menge), Olanda (Six), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Boemia (Prach, Barta), Francia (Luc.). In Italia vive sicuramente, quantunque passi indistinta dalla

congenere *x-notata* (Canestr. e Pavs., Sordl., Ninni) ed io ne esaminai esemplari dei dintorni di Genova (Mus. civ. Gen.) e ne ho altri dell'is. di Capri.

24. Z. Stroemii Thor.

Sin. 1862. *Zilla montana* Westring, Aran. suec., p. 73 (excl. sin. Koch).
1866. „ *callophylla* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 76, pl. 12, tab. 19. (escl. sin. Koch e Cl.)
1870. „ *Stroemii* Thorell, On Eur. Spid., p. 235.
1870. „ „ id. Rem. Syn., 1, p. 34.
1871. „ „ Ausserer, Neue Radsp., p. 829.

Loc. tic. — M. (M.te Generoso) — Lug. (Caprino, M.te S. Salvatore, Lugano).

Alt. — 280-1000m.

Disp. — Da maggio a novembre, non rara.

Note. — Forse da noi vivono anche la *Z. x-notata* (Cl.) e la *Z. montana* C. Koch; non v' ha dubbio però che quella di cui parlo sia la *Z. Stroemii* Thor., pel lungo e sottile processo della vulva e gli uncini alla base ed estremità del bulbo genitale maschile.

Estens. geogr. — Per quanto sapessi la *Z. Stroemii* era propria soltanto della Lapponia (Westr.), Svezia (Westr., Thor.), Finlandia (Thor.), Prussia (Menge) e Francia (sett.e, Simon in litt.). Diventa così nuova per la fauna italiana e svizzera; ed il M.te Generoso è la località più meridionale (45°, 55') a cui sia trovata.

Gen. META (C. Koch)

1837. C. Koch, Uebers. d. Arachn. Systems, 1., p. 6.
1869. Thorell, On Eur. Spid., p. 50 e 60.

25. M. Merianae (Scop.)

Sin. 1763. *Aranea Merianae* Scopoli, Entom. carn., p. 395.
1841. *Epeira antriada* Walckenaer, Ins. apt., II, p. 83.
1841. *Meta Merianae* C. Koch, Arachn., VIII, p. 121, tav. CCLXXXVI, fig. 688-690.
1841. „ *muraria* id. ivi, p. 125, tav. CCLXXXVIII, figg. 693, 694.
1862. „ *fusca* Westring, Aran. suec., p. 76.
1864. *Epeira antriada* Blackw., Spid. of Great. Brit., II, p. 351, tav. XXVI, figg. 253
1864. „ *celata* id. ivi, p. 353, fig. 254.
1866. *Meta muraria* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 88, pl. 14, tab. 25.
1870-73. *Meta Merianae* Thorell, Rem. Syn., p. 36, 555.

Loc. tic. — M. (Chiasso, Stabio, Coldrerio, Mendrisio, Val Muggio, M.te Generoso, Besazio, Tremona, M.te S. Giorgio) — Lug. (Rovio, M.te S. Agata, Caprino, rive del Ceresio, Novaggio, M.te S. Salvatore, Agra, Gentilino, Sorengo, Lugano e dint., M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio, Val Colla, Val d' Isone) — Loc. (alture di Locarno, Ascona, Brissago) — B. (Giubiasco) — Lev. (bacino di Quinto).

Alt. — 200-1100m.

Disp. — Da febbraio a novembre, è tra le prime specie che compaiono e delle ultime a scomparire; comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Irlanda, Scozia ed Inghilterra (Blackw.), Svezia (aut. sved.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Ohl.), Olanda (Six), Galizia (L. Koch), Boemia (Barta), Carniola (Scop.), Tirolo (Auss.), Svizzera (lago dei Quattro Cantoni, Gieb.; il prof. Frey me la mandò dal C. di Ginevra), Francia (Walck.), Italia (dal Trentino al Napoletano, Canestr. e Pavs.), is. di Capri (io), Sicilia (Blackw.). Si distribuisce quindi dal 60° al 37° circa lat. bor.

Alt. — Dal livello del mare (io racc. a Napoli) alla regione montagnosa; anche il Sig. Simon (in litt.) la prese fino a 1000m nelle Alpi.

26. **M. segmentata** (Clerck.)

Sin. 1757. *Araneus segmentatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 45, pl. 2, tab. 6.
1839. *Zilla reticulata* C. Koch, Arachn., VI, p. 142, tav. CCXIV, fig. 532, 533.
1841. *Epeira inclinata* Walck., Ins. apt., II, p. 82.
1862. *Meta segmentata* Westring, Aran. suec., p. 80.
1864. *Epeira inclinata* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 354, tav. XXVI, figg. 255.
1866 *Meta segmentata* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 86, pl, 14, tab. 24.
1870-73. " " Thorell, Rem. Syn., p. 39, 556.

Loc. tic. — M. (Val Muggio, M.te Generoso, M.te S. Giorgio) — Lug. (Val Mara d'Arogno, M.te S. Agata di Rovio, rive del Ceresio, M.te S. Salvatore, Gentilino, Agra, M.te di Caslano, Novaggio, Lugano e dint., M.te Brè, M.te Boglia, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Ceneri) — Loc. (Ascona) — B. (alture di Bellinzona)

Alt. — 270-1400m.

Disp. — Da marzo a dicembre, come la specie precedente.

NOTE. — Il chiar. THORELL mette fra i sinonimi di questa specie l'*Aranea senoculata* CIRILLO « sec. CANESTRINI », a cui è sfuggito di aggiungere « et PAVS. »; dico questo perchè, nella memoria Aran. ital. dove citasi il CIRILLO, potrei quasi assumermi particolare responsabilità della interpretazione delle specie degli antichi araneologi italiani.

Estens. geogr. — Si rinvenne nella Gran Brettagna ed Irlanda (aut. ingl.), Scandinavia (aut. sved.), Finlandia (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (aut. pruss.), Galizia (L. KOCH), Boemia (PRACH e BARTA), Ungheria (BÖCK), Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (GIEB.; specialmente citata del C. di Berna, GIEB.; e del C. di Glarona, HEER e GIEB.), Belgio (SIMON), Francia (dall' is. di Roscoff nel Finistère, LUCAS; alla Savoia, GIEB.; e Nizza, RISSO), Italia (dal Trentino al Napoletano, CANESTR. e PAVS.), is. di Capri (io).

Alt. — Dal livello del mare (io racc. a Napoli) fu trovata fino a 5000' in Tirolo (AUSS.), a 5200' sopra La Flegére a Chamounix (GIEB.), e 6600' nelle Alpi svizzere (HEER); quindi fino alla regione alpina.

Gen. TETRAGNATHA LATR.

1804. LATREILLE, Nouv. Dict. d'Hist. Nat., XXIV, p. 135.
1869. THORELL, On Europ. Spid., p. 50 e 62.

27. T. extensa (LINNÉ)

Sin. 1758. *Aranea* *extensa* LINNÉ, Syst. nat., ed. 10, I, p. 621.
1834. *Tetragnatha* „ HAHN, Arachn., II, p. 43, tav. LVI, fig. 129.
1841. „ „ WALCK., Ins. apt., II, p. 203.
1862. „ „ WESTRING, Aran. suec., pag. 84.
1862. „ „ L. KOCH, Zur Arachn. gatt. Tetragnatha, *in* Korresp. Blatt zool. miner. Vereins in Regensburg, XVI, p. 79.
1864. „ „ BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 367, tav. XXVII (laps. typ. è richiamata nel testo la tav. XXVIII), fig. 265.
1865. „ „ KEYSERLING, Beitr. z. Kenntn. Orbitelae, *in* Verhandl. zool bot. Gesellsch. Wien, XV, p. 836, 838 e p. 841, tav. XXI, fig. 19-22.
1866. „ „ MENGE, Preuss. Spinn., I, p. 90, pl. 15, tab. 26.
1866. „ *obtusa* ID. ivi, p. 93, pl. 15, tab. 27.
1870-73 „ *extensa* THORELL, Rem. Syn., p. 40, 459.

Loc. tic. — M. (Chiasso, Stabio, Coldrerio, Genestrerio, Ligornetto, Besazio, Rancate, Tremona, Capolago, Val Muggio) — Lug. (Rovio, rive del Ceresio, M.te San Salvatore, Pian Scairolo, Agra, Lugano e dint., M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio, Val Colla, M.te Ceneri) — Loc. (alt.e di Locarno, Ascona).

Alt. 200-1000m.

Disp. Da aprile ad ottobre, comunissima.

NOTE. — La sinonimia colla *T. obtusa* C. KOCH e colla *T. Solandri* (SCOP.) fu già dimostrata da THORELL, che le chiama « incipient species »; come forme divergenti dalla *T. extensa* vera; mentre L. KOCH ne vorrebbe formare tre specie diverse, alle quali aggiungere la sua *T. pinicola* L. KOCH, che sembra una così detta *buona* specie. Io trovai, nella Valle del Vedeggio, la *T. obtusa* C. KOCH e aut.

Il conte E. KEYSERLING (loc. cit.) diede un Quadro sinottico e la figura delle mandibole di tutte le specie del genere *Tetragnatha* a lui conosciute.

Estens. geogr. — Si cita di tutta Europa, ma fu trovata anche in Algeria (LUC.) e persino in China a Shanghaï, ad Auckland nella N. Zelanda (BÖCK), ed al Chili (NICOL. in GAY); gli esemplari di quest' ultima località devono costituire forse una specie diversa. La specie comune europea vive in Irlanda e nella Gran Brettagna (BLACKW., CAMBR.), Scandinavia (aut. sved.), Lapponia (NORDM.), gov.o di Pietroburgo (SIEMS.), Russia Baltica ed is. Oesel (GRUBE), Prussia (MENGE), Olanda (SIX, VAN HASSELT), Galizia (L. KOCH), Boemia (PRACH, BARTA), Transilvania (SILL, SEIDL.), Ungheria (BÖCK, DOLESCH.), Austria (DOL., THOR.), Carniola (SCOP.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (FUESSL., SULZ.; C. Glarona, HEER; io la posseggo anche di Losanna e del C. Ginevra), Francia (WALCK., LUC.; fino alle Alpi marittime, RISSO), Italia (dal Trentino al Napoletano, CANESTR. PAVS.; O. COSTA l'aveva già trovata alla Solfatara di Pozzuoli), is. di Capri (io), Sardegna (Mus. civ. Gen.) e Sicilia (BLACKW.).

Alt. — Dal livello del mare può spingersi molto in alto

sulle montagne ed Heer la dà fra le specie che s' inoltrano fino a 6000'.

Gen. ULOBORUS Latr.

1806. Latreille, Gen. Crust. et Ins., I, p. 109.
1869. Thorell, On Europ. Spid., p. 50 e 65.

28. U. Walckenaerii Latr.

Sin. 1806. *Uloborus Walckenaerius* Latreille, Gen. Crust. Ins., I, p. 110.
1831. " " Hahn, Arachn., I, p. 122, tav. XXXV, fig. 92.
1841. " " Walck., Ins. apt., II, p. 228, tav. 20, fig. 1.
1845. " " C. Koch, Arachn., XI, p. 161, tav. CCCXCV, fig. 955, 956.
1861. *Veleda lineata* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 150, tav. X, fig. 96.
1873. *Uloborus Walckenaerius* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 434.

Loc. tic. — M. (M.te Penso sopra Seseglio, M.te 3 Crocette di Stabio, S. Pietro) — Lug. (M.te S. Salvatore, dintorni di Lugano).

Alt. — 275-500m.

Disp. — In giugno, raro. In questo mese i ♂ sono già completamente sviluppati.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie è propria dell'Europa meridionale, ma si spinge fino all' Inghilterra (Cambr. Blackw.) da una parte e dall' altra in Palestina (Cambr.). Si conosce inoltre di Francia (Latr., Walck.), Spagna (L. Duf.), Baviera (Hahn, C. Koch), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.) e Sardegna (Mus. civ. Gen.). Essa occupa l'area limitata dal 50° al 32° lat. N. e dal 4° long. O. al 33° long. E. Par. circa; cioè da Lyndhurst, nella New-Forest, a Gerusalemme e Gerico.

Alt. — Fu trovata nei Pirenei, come sulle Alpi, ma non credo che giunga alla regione montagnosa.

Fam. THERIDIDAE Thor.

1869. [*Theridioidae*] Thorell, On Europ. Spid., p. 72, 73.

Gen. PACHYGNATHA Sund.

1823. Sundevall, Gen. Aran. Suec., p. 16.
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 76, 77.

29. P. Clerckii Sund.

Sin. 1823. *Pachygnatha Clerckii* Sundevall, Spec. acad. Gen. Aran. suec. exibens, p. 16.
1834. *Theridium maxillosum* Hahn, Arachn., II, p, 37, tav. LIII, fig. 122.
1841. *Linyphia maxillosa* Walckenaer, Ins. apt., II, p. 267 (*ad part.*).
1841. " *Clerckii* id. ivi, p. 270.
1845. *Pachygnatha Listeri* C. Koch, Arachn., XII, p. 142, tav. CCCCXXX, fig. 1064.
1862. " *Clerckii* Westring, Aran. suec., p. 144.
1864. " " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 318, tav. XXII, figg. 233.
1866. " " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 95, pl. 16, tab. 28.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 75.

Loc. tic. — M. (Stabio, Valletta della Motta) — Lug. (Pian Scairolo, alture di Lugano).

Alt. — 280-390^{m}.

Disp. Da marzo a giugno, non comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l'Europa e sue isole, ma preferibilmente il nord. Si conosce d'Irlanda (Templ.), Inghilterra (Blackw., Walker), Svezia (aut. sved.), Finlandia (Nordm.), Russia Baltica (Grube)?, Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Olanda (Six), Boemia (Barta), Galizia (C. Koch), Austria (Dol.), Baviera (Hahn, C. Koch), Francia (Walck., Sim.), Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.), is. di Capri (io).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) si porta appena fino alla regione montagnosa (Sappey 1000^{m}, Simon in litt.).

30. P. De Géerii Sund.

Sin. 1830. *Pachygnatha De Geerii* Sundevall, Sv. Spindl., *in* Vet. Akad. Handl., 1829, p. 211.
1834. *Theridium vernale* Hahn, Arachn., II. p. 38, tav. LIII, fig. 123 (erron. 153).
1841. *Linyphia De Geerii* Walckenaer, Ins. apt., II, p. 269.
1845. *Pachygnatha Clerckii* C. Koch, Arachn., XII, p. 146, tav. CCCCXXX, fig. 1067.
1862. " *De Geerii* Westring, Aran. suec., p. 147.
1864. " " Blackwall, Spid. of Gr. Brit., II, p. 321, tav. XXII, fig. 235.
1866. " " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 98, pl. 16, tab. 30.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 76.

Loc. tic. — M. (Valle di Muggio) — Lug. (rive del Ceresio, Pian Crespera sopra Lugano).

Alt.. — 251-500^{m}.

Disp. — Da marzo a giugno, alquanto rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l'Irlanda, Scozia ed Inghilterra (Templ., Walker, Blackw.), Svezia (aut. sved.), Fin-

landia (Nordm.), gov.° di Pietroburgo (Siem.), Prussia (Ohl.), Slesia (Zimm.), Olanda (Six, van Hass.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Transilvania (Sill), Bassa Austria (Dol.), Baviera (Hahn), Tirolo (Auss.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.).

Alt. — Secondo Ausserer fu trovata in Tirolo fino a 5000', ma nelle pianure però sarebbe più comune, locchè posso affermare, confrontando il Cantone Ticino con la bassa Lombardia (a Pavia è abbastanza comune); Simon (in litt.) la trovò pure a 1000m a Sappey. Onde giunge appena alla regione alpina.

Gen. FORMICINA Canestr.

1868. Canestrini, Nuovi aracn. ital., *in* Annuario Soc. Nat. Modena, III, p. 197.
1869. Thorell, On Europ. Spid., p. 75, 78.

31. F. Mutinensis Canestr.

Sin. 1868. *Formicina mutinensis* Canestrini, Nuovi aracn. ital., p. 197.
1870. » » Canestr. e Pavs., Catal. sistem. Aran. ital., *in* Archivio Zool. Anat. Fisiol. II, serie II, tav. III, fig. 8.

Loc. tic. — Lug. (M.te Brè).

Alt. — 600m circa.

Disp. — Al 15 maggio, un unico esemplare ♀ adulto.

NOTE. — Simon (Aran. nouv. ou peu connus du midi de l'Europe, 2.a Mem., 1873, p. 129) crede che la *F. pallida* Canestr. (Annuario Soc. Nat. Mod., III, p. 199; Aran. ital., p. 856, (119)) ne sia una semplice varietà di colorazione; ma il prof. Canestrini, pure recentissimamente (Nuove specie ital. di aracn., p. 8, *in* Atti Soc. Ven. Trent. di Sc. Nat., II, fasc. 1, maggio 1873) dimostra come sieno diverse. La spina, che sporge dagli organi sessuali femminei, sarebbe più lunga nella *mutinensis* che nella *pallida*, a me ignota.

Estens. geogr. — Finora non si conosce che d'Italia (Lombardia Sordll., ed io a Pavia; Emilia, Canestr.; Spezia, Mus. civ. Gen.), e Corsica (Sim.). Io ne posseggo pure, di quest'ultima località, due esemplari d'ambo i sessi, donatimi dal signor Simon.

Gen. EPISINUS Walck.

1809. Walckenaer, in Latr., Gen. Crust. et Ins., IV, p. 371.
1869. Thorell, On Europ. Spid. p. 77, 79.

32. E. truncatus Walck.

Sin. 1809. *Episinus truncatus* Walckenaer, in Latreille, Gen. Crust. et Ins., IV, p. 371.
1841. " " id., Ins. apt., II, p. 375, tav. 21, fig. 1.
? 1845. " " C. Koch, Arachn., XI, p. 166, tav. CCCXCVI, figg. 958, 959.
1862. " " Westr., Aran. suec., p. 194.
1864. *Theridium angulatum* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 202, tav. XIV, figg. 133.
1870. *Episinus truncatus* Thorell, Rem. Syn., 1, p. 96.

Loc. tic. — M. (M.te 3 Crocette di Stabio, Valletta della Motta, Val Muggio, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, alture di Lugano, Sonvico) — Loc. (Santuario di Brissago).

Alt. — 250-700m.

Disp. — Da maggio a luglio, non è molto comune, ma in certe località, come a Sonvico, lo trovai frequentissimo.

NOTE. — Simon (Aran. nouv. ou peu connus, 2.a mem, 1873, pag. 123-125) crede che C. Koch figurasse, sotto il nome di *E. truncatus*, una specie nuova, che egli trovò in Francia, Corsica e Spagna, cioè l' *E. lugubris* Sim.

Estens. geogr. — È una specie propria della fauna Lusitanica, ma si trova, sebbene rarissima, anche nel nord di Europa. Infatti si conosce d' Inghilterra (Blackw.), Svezia (Westr., Thor.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Olanda (Six), Boemia (Prach, Barta), Bassa Austria, Baden (Dol.), Baviera (C. Koch, Thor.), Tirolo (Auss.), Russia merid.e (Nordm.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs; lo vidi anche della merid.e, preso dal prof. A. Costa), Corsica (Simon), Francia (Walck., Sim.), Spagna (Böck), Algeria (Luc., *E. algiricus)*, Marocco (Simon). Esso ha dunque i suoi limiti geografici dal 59° al 34° lat. bor. all' incirca.

Alt. — Simon (in litt.) lo trovò fino a 1200m a Bastelica in Corsica; onde, dalle basse pianure (Pavia, io) s' inoltra fino alla regione montagnosa.

Gen. LINYPHIA Latr.

1804. Latreille, *in* Nouv. Dict. d'Hist. Nat., XXIV, p. 134 *(ad part.)*.
1869. Thorell, On. Europ. Spid. p. 75, 81.

33. L. clathrata Sund.

Sin. 1830. *Linyphia clathrata* Sundevall, Sv. Spindl., *in* Vet. Akad. Handl. 1829, p. 218.
1837. " *multiguttata* Walck., Ins. apt., II, p. 252.
1845. " " C. Koch, Arachn., XII, p. 111. tav. CCCCXXI, fig. 1037.
1862. " *clathrata* Westr., Aran. suec. p. 94.
1864. *Neriene marginata* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 249, tav. XVII, figg. 167.
1866. *Linyphia clathrata* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 107, pl. 18, tab. 34.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., p. 45.

Loc. tic. — L. (dintorni di Lugano).

Alt. — 280^{m}.

Disp. — In maggio, un unico esemplare ♀.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l' Inghilterra (Blackw.), Svezia (aut. sved.), is. Aland e Finlandia (Nordm.), Livonia (Grube: *L. multiguttata*, non *clathrata*), Prussia (Menge, Ohl.), Olanda (Six) Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Beerfelden (Reuss), Germania in generale (C. Koch, ecc.), Tirolo (Auss.), Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.), Francia (Lucas, Simon in litt.).

Alt. — Io la trovo molto più frequente nelle basse pianure (a Pavia) che non in montagna.

34. L. triangularis (Clerck)

Sin. 1757. *Araneus triangularis* Clerck, Sv. Spindl., p. 71, pl. 3, tab. 2, fig. 1 (descr. e fig. ♂).
1841. *Linyphia montana* Walck., Ins. apt., II, p. 233.
1845. " " C. Koch, Arachn., XII, p. 113, tav. CCCCXXII, figg. 1038, 1039.
1862. " *triangularis* Westr., Aran. suec., p. 96.
1864. " *montana* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 211, tav. XV, figg. 138.
1866. " *macrognatha* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 101, pl. 17, tab. 31.
1870. " *triangularis* Thorell, Rem. Syn., I, p. 46.

Loc. tic. — M. (Ligornetto, Tremona, Mendrisio, Val Muggio, M.^{te} Generoso) — Lug. (Val Mara d' Arogno, M.^{te} S. Agata di Rovio, M.^{te} Caprino, M.^{ti} Arbostora, M.^{te} S. Salvatore, Montagnola, Lugano e dintorni, M.^{te} Brè, M.^{te} Boglia, M.^{te} Bigorio, Val Colla) — Loc. (Magadino, Locarno) — B. (Bellinzona) — Lev. (da Quinto ad Airolo, M.^{ti} Fongio, Val Bedretto).

Alt. — 200-2000ᵐ.

Disp. — Da maggio a novembre, comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive presumibilmente in tutta Europa, e fu citata in particolare d' Irlanda e Scozia (BLACKW.), Svezia e Norvegia (aut. sved.), is. Aland, Finlandia (NORDM.), gov.º di Pietroburgo (SIEM.) e Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.: *L. montana* non *triangularis*), Slesia (ZIMM.), Olanda (SIX, *L. montana*), Sassonia (GIEB.), Boemia (PRACH, BARTA), Galizia (L. KOCH), Ungheria (C. KOCH, BÖCK), Transilvania (SILL, *L. montana*), Banato (C. KOCH), Bassa Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK., SIM., LUC.), Svizzera (dapertutto, secondo GIEBEL; fu presa certamente però nel Cantone di Vaud, RAZOUM; di Berna e di Glarona, GIEB.), Italia (sett.ᵉ CANESTR. PAVS.; Napoletano, io), is. di Capri (io).

Alt. — Dal livello del mare e dalle più basse pianure si inoltra alquanto in alto sulle montagne, cioè nella regione alpina; fu presa anche sul M.ᵗᵉ Rosa e a Gressoney-St. Jean nelle Alpi pennine a 1600ᵐ.

35. **L. marginata** C. KOCH.

Sin. 1834. *Linyphia marginata* C. KOCH, *in* HERR. SCHAEFF., Deutschl. Ins., 127, 21. 22.
1841. " *triangularis* WALCK., Ins. apt., II, p. 240.
1845. " *marginata* C. KOCH, Arachn., XII, p. 118, tav. CCCCXXIII, figg. 1041, 1042
1862. " *triangularis* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 212, tav. XV, figg. 139.
1870. " *marginata* THORELL, Rem. Syn., I, p. 51.

Loc. tic. — M. (Val Muggio, M.ᵗᵉ Generoso, M.ᵗᵉ S. Giorgio) — Lug. (M.ᵗᵉ Caprino, M.ᵗᵉ Salvatore, M.ᵗᵉ di Caslano) — Loc. (Magadino).

Alt. 300-1000ᵐ.

Disp. Da maggio a luglio, non rara. Al M.ᵗᵉ Caprino poi in luglio è comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Inghilterra (WALKER, BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Lapponia (NORDM.), Danimarca (WALCKEN.), Russia Baltica (GRUBE), Slesia (ZIMM.), Beerfelden (REUSS), Boemia (BARTA), Galizia (L. KOCH), Bassa Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK., SIM.), Italia (sett.ᵉ, CANESTR. PAVS.; Napoletano, io).

36. **L. frutetorum** C. Koch.

Sin. 1834. *Linyphia frutetorum* C. Koch *in* Herr. Schaeff., Deutschl. Ins., 127, 19, 20.
1841. „ „ Walck., Ins. apt., II, p. 248.
1845. „ „ C. Koch, Arachn., XII, p. 123, tav. CCCCXXIV, figg. 1044, 1045, (*ad part.:* non var. ♂, fig. 1046).
1870. „ „ Thorell, Rem. Syn., I, p. 49.

Loc. tic. — M. (M.ti di Pedrinate, M.te 3 Crocette, Coldrerio, Besazio, Rancate, Tremona, M.te Generoso) — Lug. (Rovio, Val Mara d'Arogno, Cavallino, M.te S. Salvatore, Agra, Lugano, M.te Brè, M.te Boglia, M.te S. Bernardo di Comano, Val Colla — Loc. (Magadino, Madonna del Sasso a Locarno, Ascona) — B. (dintorni di Bellinzona).

Alt. 200-1500m.

Disp. — Da aprile a luglio, comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Non riesce facile còmpito dare delle indicazioni circa questa specie, che fu spesso confusa colla *L. hortensis* Sund., la quale è certamente diversa. Ausserer, Canestrini ed io l'abbiamo inscritta sotto il nome di *hortensis;* Sordelli (Ragni lomb., p. 471 (13)) scrive per errore *L. frutetorum* Wider; questi (in Reuss, Mus. Senkenb., I, p. 244) la chiamò invece *L. quadrata*, contemporaneamente al Koch.

Vive nella Russia Baltica (Grube), Prussia (Ohl. Menge), Olanda (Six), Boemia (Barta), Ungheria (Böck), Bassa Austria (Dol.), Baviera (C. Koch, Thor.), Tirolo (Auss.), Francia merid.e, Spagna, Corsica (Simon in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.; merid.e, io la vidi dal prof. A. Costa, e ad Amalfi la prese Thorell). Finalmente fu anche trovata in Palestina (Cambr.).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io), al principio della regione alpina.

37. **L. Canestrinii** Pavs.

Sin. 1870. *Linyphia albomaculata* Canestrini e Pavesi, Catal. sistem. Aran. ital., p. 40, *in* Arch. Zool. Anat. Fisiol., 2 serie, II.

Loc. tic. — Lug. (M.te Brè, M.te S. Bernardo sopra Carnago).

Alt. — 450m.

Disp. — In principio di giugno, due soli esemplari, sotto i muschi nel terreno.

NOTE. — Cangio il nome primitivo per la ragione di priorità che ha quello di GRUBE, il quale descrisse, fino dal 1861, una *L. albomaculata* della Siberia orientale (Beschr. neuer in Amurl. u. in Ostsibir. gesamm. Arachn., p. 9, *in* Bull. de l'Acad. Sc. St. Petersbourg, t. IV; Melanges biolog.). Anche OHLERT (Aran. d. Prov. Preuss., p. 81) nel 1867 chiamò *albomaculata* un' altra specie (= *L. frenata* REUSS). Il sig. SIMON, al quale ho comunicato l' unico esemplare, che mi rimane in collezione, crede che possa essere la *L. clathrata* SUND. Col D.r L. KOCH, che pure l' ha visto, non divido quest' opinione; questi dubiterebbe piuttosto che fosse la *L. furtiva* CAMBR., ch' io non conosco.

Estens. geogr. — Finora non si sa che viva altrove fuori dell' Italia settentrionale (CANESTR. PAVS.).

38. **L. hortensis** SUND.

Sin. 1830. *Linyphia hortensis* SUNDEVALL, Sv. Spindl., *in* Vet. Akad. Handl., 1829, p. 213.
? 1841. " *pascuensis* WALCK., Ins. apt., II, p. 251.
1861. " *hortensis* WESTR., Aran. suec., p. 99.
1864. " *pratensis* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 215, tav. XV, fig. 141.
1866. " *hortensis* MENGE, Preuss. Spinn., I, p. 108, pl. 18, tab. 35.
1870. " " THORELL, Rem. Syn., I, p. 48.

Loc. tic. — M. (M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te la Crocetta sopra Rovio).

Alt. — 900-1300m.

Disp. In maggio e giugno, soltanto due esemplari ♀ adulti.

NOTE. — *Estens. geogr.* — THORELL, mentre dice difficile sceverare, nelle opere degli aracnologi, la vera *hortensis* da altre specie, crede poi che non sieno certi altri sinonimi fuori di quelli sopracitati e la *L. albicincta* CAMBR. (Descr. of 24 new Spec., Zoologist, 1863, p. 17). Onde non possiamo conoscer bene la sua distribuzione geografica; è certo però che vive in Inghilterra (BLACKW., CAMBR.), Svezia (aut. sved.), Prussia (MENGE) e Francia (WALCK., SIMON in litt.).

39. **L. pusilla** SUND.

Sin. 1830. *Linyphia pusilla* SUNDEVALL, Sv. Spindl., *in* Vet. Akad. Handl. 1829, p. 214 (*sec.* THORELL: ad part. saltem var. B.).
1834. *Theridium signatum* HAHN, Arachn., II, p. 40, tav. LIV, fig. 125.
1841. *Linyphia pratensis* WALCK., Ins. apt., II, p. 250.
1845. " " C. KOCH, Arachn., XII, p. 121, tav. CCCCXXIII, fig. 1043.
1845. " *frutetorum* ID. ivi, p. 125, tav. CCCCXXIV, fig. 1046 (*ad part.*: var. ♂).
1861. " *pusilla* WESTR., Aran. suec., p. 101.
1864. " *fuliginea* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 216, tav. XV, figg. 142.
1866. " *pusilla* MENGE, Preuss. Spinn., I, p. 109, pl. 19, tab. 36 (*sec.* THORELL: saltem ♀).
1870. " " THORELL, Rem. Syn., I, p. 50.

Loc. tic. — M. (M.te Generoso).

Alt. — 1200-1300m.

Disp. — In luglio, due soli esemplari d' ambo i sessi.

NOTE. — Il mio esemplare ♀ corrisponde alla var. *a*, ossia forma princ. di WESTRING; il ♂ ad. è identico alla fig. 1046 di C. KOCH, ritenuta una varietà della *L. frutetorum*. Questa ultima sinonimia non è ammessa da alcun autore e nemmeno citata dal THORELL. La figura stessa e la descrizione mostrano come la grandezza e la struttura del palpo sieno diverse nelle due forme, considerate quali varietà; ed infatti nel mio esemplare il palpo è molto più piccolo di quello del ♂ della *L. frutetorum*, quantunque completamente sviluppato, il processo filiforme lunghissimo e ripiegato su se stesso, il bulbo continuato all' indietro da un' appendice semitrasparente, il tutto insomma come si descrive pel ♂ della *L. pusilla* e come figura BLACKWALL per quello della *L. fuliginea*. OHLERT (Aran. d. Prov. Preuss., p. 45) ne parla invece, riferendolo alla *L. frutetorum;* come pure GRUBE (Arachn. Liv-Kur-und Ehstl., p. 27).

Estens. geogr. — In generale è una specie rara, ma diffusa in molte località europee, cioè a dire in Inghilterra (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (NORDM.). gov. di Pietroburgo (SIEM.), Russia Baltica (GRUBE, il quale l' indica, a p. 26, anche sotto il nome di *L. clathrata* SUND., e già THORELL ebbe a notare l' errore, l. cit. p. 46; però il

Grube pare che avesse a sospettare di questo, giacchè nella errata-corrige voleva che si mettesse un ? avanti a *clathrata)*, Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Germania in generale (aut.), Beerfelden (Reuss), Boemia (Barta), Galizia (L. Koch), Baviera (Hahn), Tirolo (Auss.), Francia (Walck.), Corsica (Simon in litt.) ed Italia (sett.^e^, Canestr. Pavs.).

Alt. — Ausserer la dice propria delle alte montagne, ma soggiunge che trovasi estremamente rara anche nelle valli; egli la prese fino a 6500' in Tirolo. Regione montagnosa ed alpina.

40. **L. thoracica** Wider.

Sin. 1831. *Linyphia thoracica* Wider *in* Reuss, Zool. Misc., Arachn., Mus. Senkenb., I, p. 254 (261), tav. XVII, fig. 10.
1841. " " Walck., Ins. apt., II, p. 273.
1862. " " Westr., Aran. suec., p. 107.
1861. " *cauta* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 222, tav. XV, figg. 145.
1870. " *thoracica* Thorell, Rem. Syn., 1, p. 52.

Loc. tic. — Lug. (Grotta dell' Alabastro sopra Rovio alle falde del M.^te^ Generoso).

Alt. — 1000^m.

Disp. — In giugno presi un unico esemplare ♀ adulto.

NOTE. — Secondo l' esempio di C. Koch, Ausserer, Canestrini ed io le abbiamo erroneamente attribuita per sinonima la *Meta cellulana* (= *Nesticus cellulanus* Cl.).

Estens. geogr. — Vive in Irlanda, Inghilterra e Galles (Blackw.), Danimarca (is. Seeland, Thor.), Svezia (Thor., Westr.), is. Aland (Nordm.), Galizia (L. Koch), Beerfelden (Reuss), Bassa Franconia (Thor.), Tirolo (Auss.), Francia (Sim. in litt.), Italia (sett.^e^, Canestr. Pavs.). Lat. bor. 60° - 44° circa.

Alt. — Simon (in litt.) la prese fino a 1800^m nei dip. delle Alpi francesi. Ond' è propria della regione montagnosa ed alpina.

41. **L. leprosa** Ohl.

Sin. 1865. *Linyphia leprosa* Ohlert, Arachn. Studien, p. 12.
1870-73. " " Thorell, Rem. Syn., 56, 557.

Loc. tic. — Lugano.

Alt. — 280m.

Disp. — In novembre, un unico esemplare ♀ in luogo umido sotto le pietre, però non è forse così rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Inghilterra (Cambr., Thor.), Svezia, Finlandia (Thor.), Prussia (Ohl.), Francia (Simon, in litt.), Italia (sarebbe la prima volta che viene indicato di questa località, ma io ne ho un esemplare di Pavia). Fu rinvenuta persino in Palestina (Cambr.).

42. **L. tenebricola** Wider.

Sin. 1831. *Linyphia tenebricola* Wider *in* Reuss, Zool. Misc., Arachn., Mus. Senkenb., I, p. 260 (266), tav. XVIII, fig. 2.
1841. " " Walck., Ins. apt., II, p. 257.
1862. " *pygmaea* Westr., Aran. suec., p. 126.
1864. " *tenuis* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 230, tav. XVI, figg. 152.
1864. " *terricola* id. ivi, p. 231, figg. 153.
1866. *Bathyphantes pygmaeus* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 114, pl. 20, tab. 40.
1870. *Linyphia tenebricola* Thorell, Rem. Syn., 1, p. 65.

Loc. tic. — M. (Tremona) — Lug. (M.te Caprino, galleria di S. Martino alle falde del M.te S. Salvatore, Lugano).

Alt. — 280-800m.

Disp. — In giugno e luglio, rara.

NOTE. — La *L. terricola* C. Koch (Arachn., XII, p. 125, tav. CCCCXXV, figg. 1047, 1048) si riferisce in parte alla *L. alacris* Blackw., ed in parte a questa specie; preferibilmente poi alla var. *β. terricola*, giacchè la *L. tenebricola* Wid. cambia moltissimo e Thorell ne distinse tre principali varietà (var. *α* forma princ. = *tenebricola* o *pygmaea;* var. *β. terricola;* var. *γ. tenuis).*

Estens. geogr. — Escludendo pure le citazioni riferite alla *L. terricola* C. Koch, si conosce questa specie d'Irlanda, Scozia ed Inghilterra (Blackw.), Svezia (aut. sved.), Lapponia (Nordm.),

Livonia (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Galizia (L. KOCH), Germania in genere (THOR.), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK., LUC.), Corsica (SIMON in litt.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.: *L. tenebricola* + *L. pygmaea*), is. di Capri (io).

Alt. — Fu trovata a 1600^m a Gressoney St. Jean nelle Alpi pennine (Mus. civ. Gen.) e fino a 5000′ sui M.^{ti} di Hötting in Tirolo (AUSS.), cioè fino alla regione alpina.

43. L. concolor WIDER.

Sin. 1834. *Linyphia concolor* WIDER *in* REUSS, Zool. Misc., Arachn., Mus. Senkenb., I, p. 261 (267), tav. XVIII, fig. 3.
1841. " " WALCK., Ins. apt., II, p. 270.
1862. " " WESTRING, Aran. suec., p. 134.
1864. *Theridion filipes* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 206, tav. XIV, fig. 136.
1866. *Stylophora concolor* MENGE, Preuss. Spinn., I, p. 128, pl. 24, tab. 51.
1870-73. *Linyphia* " THORELL, Rem. Syn., p. 70, 558.

Loc. tic. — Lugano.

Alt. — 280^m.

Disp. — In marzo e specialmente novembre, sotto le pietre in luogo umido, comune.

Estens. geogr. — Vive in Inghilterra (BLACKW.), Svezia e Norvegia (WESTR., THOR.), Finlandia (NORDM.), Livonia (GRUBE), Prussia (MENGE), Galizia (L. KOCH), Tirolo (AUSS.), Francia (SIMON in litt.) ed Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.: *L. concolor* + *Erigone ovata*). Cioè dal 60° al 44°, 30′ lat. bor.

44. L. glacialis L. KOCH.

Sin. 1872. *Linyphia glacialis* L. KOCH, Beitrag z. Kenntn. d. Arachn. fauna Tirols, II Abhandl., *in* Zeitschr. d. Ferdinandeums, p. 240.

Loc. tic. — Lev. (M.^{te} Fibbia e M.^{te} Prosa ai lati del passo di S. Gottardo, Passo della Nüfenen).

Alt. — 1440-2742^m.

Disp. — In luglio, comune in queste alte regioni, quasi sotto ogni pietra, specialmente sul M.^{te} Fibbia.

NOTE. — Poco dopo averla presa, nel 1870, io la comunicai al Dr L. KOCH, il quale mi scrisse esser nuova non solo, ma

che viveva anche nelle Alpi tirolesi. Nel frattempo egli ebbe occasione di pubblicarla prima di me.

Estens. geogr. — È specie nuova per l' Italia. Finora è indicata soltanto del Tirolo, ma pare estesa a tutta la catena alpina (L. Koch).

Alt. — Si spinge fino a 8800′ sul gr.° di Stubai in Tirolo (L. Koch); ond' è propria soltanto della regione delle nevi perpetue.

45. **L. rubecula** Canestr.

Sin. 1868. *Linyphia rubecula* Canestrini, Nuovi aracn. ital., *in* Annuario Soc. Nat. di Modena, III, p. 200.
1870. " " Canestr. e Pavs., Catal. sist. Ar. ital., *in* Archivio Zool. ecc., 2.a serie, II, tav. III, fig. 10 (in testo, estr. pag. 15, per errore di stampa la fig. è richiamata da *L. hortensis*).

Loc. tic. — M. (Chiasso, Mendrisio, Besazio, Rancate) — Lug. (Monte S. Salvatore, Lugano, Monte S. Bernardo di Comano).

Alt. — 233-700m.

Disp. — Da aprile a novembre, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Finora è conosciuta soltanto dell' Italia (sett.e: Canestr. Pavs., Sordll., Ninni); ma, per mezzo del prof. E. Frey, io la posseggo anche della Svizzera (C. Ginevra, base del monte Salève) ed il sig. Simon mi comunica che trovasi pure in Francia (Parigi e Basse Alpi) e che è assai comune in Corsica. Lat. bor. 49° - 42°.

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) s' inoltra fino ai limiti inferiori della regione montagnosa.

Gen. **ERIGONE** Sav. Aud.

1825-27. Savigny e Audoin, Descr. de l'Egypte, ed. 2.a, XXII, pag. 319.
1869. Thorell (*Erigone* + *Walckenaëra*), On Eur. Spid., p. 76, 85, 86.

46. **E. cucullata** (C. Koch).

Sin. 1836. *Micryphantes cucullatus* C. Koch, Arachn., III, p. 45, tav. LXXXIX, figg. 200, 201.
1841. *Argus* " Walck., Ins. apt., II, p. 368.
1868. *Lophomma cucullatum* Menge, Preuss. Spinn., II, p. 215, pl. 42, tab. 114.
1871. *Erigone cucullata* Thorell, Rem. Syn., 2, p. 106.

Loc. tic. — Lugano.

Alt. — 280^{m}.

Disp. — In marzo un unico esemplare ♂ adulto; però altri ne ho trovati, in diverse località, probabilmente riferibili a questa specie, onde forse non è molto rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Mi è nota del gov. di Pietroburgo, (SIEMS.), Prussia (MENGE), Slesia (ZIMM.), Baviera (C. KOCH), Francia (BLACKW.), Italia (sett.^{e} Liguria, Mus. civ. Gen.). Lat. bor. 60° - 44° circa.

Alt. — SIMON (in litt.) la prese a 1000^{m} a Sappey. Vive dunque nelle colline e nelle regioni montagnose.

47. **E. Huthwaitii** (CAMBR.).

Sin. 1861. *Neriene Huthwaitii* CAMBRIDGE, Descr. of ten new Spec. of Spid. lat. disc. in England, *in* Ann. a. Magas. of Nat. Hist., III ser., VII, p. 436.
1864. " " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 260, tav. XVIII, fig. 176.
1871-73. *Erigone* " THORELL, Rem. Syn., p. 127, 128, 444.

Loc. tic. — Lev. (Valle di Fortunei).

Alt. — 2300^{m}.

Disp. — Alla metà di luglio, due esemplari ♂♀ adulti.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Si conosce inoltre d' Inghilterra (BLACKW.) e Svezia (THOR.) ed è nuova per l' Italia. Lat. bor. 58° - 46°,34'; la località ticinese è la più meridionale.

Alt. — Da noi vive nella regione alpina.

48. **E. montigena** L. KOCH.

Sin. 1872. *Erigone montigena* L. KOCH, Beitr. z. Kenntn. d. Arachn. fauna Tirols, II Abhandl., *in* Zeitschr. d. Ferdinandeums, p. 269.

Loc. tic. — Lev. (Monte Fibbia, Val Lucendro).

Alt. 2200-2742^{m}.

Disp. In luglio, comune; sessi completamente sviluppati.

NOTE. — Vedi la stessa osserv. per *Linyphia glacialis.*

Estens. geogr. e *alt.* — È specie nuova per l' Italia. Finora non era indicata che del Tirolo (L. KOCH), e vive nell' alta regione alpina e delle nevi perpetue.

Gen. **ERO** (C. Koch).

1837. C. Koch, Uebers. d. Arachn. Syst. I, p. 8 (*ad part.*)
1869. Thorell, On Europ. Spid., p. 76, 89.

49. E. tuberculata (De Géer).

Sin. 1778. *Aranea tuberculata* De Géer, Mém., VII, p. 226, tav. 13, fig. 1-9.
1841. *Theridion aphane* Walckenaer, Ins. apt., II, p. 330.
1845. *Ero atomaria* C. Koch, Arachn., XII, p. 106, tav. CCCCXX, fig. 1033.
1845. " *tuberculata* id. ivi. p. 107, figg. 1034
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 150.
1866. " " Menge, Preuss. Spinn., I, p. 149, pl. 28, tab. 62.
1870. " " Thorell, Rem. Syn., 1, p. 77.

Loc. tic. — Lug. (Drossa in Val d' Isone).
Alt. — 700ᵐ.
Disp. — In giugno presi l' unico esemplare ♀.
Note. — *Estens. geogr.* — Abita la Francia (Walck.), Olanda (De Géer, Six), Prussia (Menge), Boemia (Barta), Bassa Austria (Dol.), Baviera (C. Koch, Thor.), Italia (settentr., Canestr. Pavs.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), ed infine la Palestina (Cambr.).

Gen. **MIMETUS** Hentz.

1832. Hentz, On North Amer. Spid., *in* the Amer. Journ. of Sciences and Arts, XXI, p. 104 (V. anche: Boston Journ. of Nat. Hist., VI, 1850, p. 31).

Questo genere, non ammesso nei Quadri di Thorell comecchè esotico, deve entrare invece nelle classificazioni dei ragni europei, giacchè vi appartiene senza dubbio l' *Ero laevigata* Keys. di Dalmazia. Nè, con Simon, mi pare necessario di istituire per essa un nuovo genere *Ctenophora*, come ha fatto Blackwall (Spid. coll. in Sicily, *in* Ann. and Magas. of Nat. Hist., 4 serie, V, p. 401) e confermato Thorell (Rem. Syn., 4, p. 602) con la semplice mutazione di nome in *Ctenancala*, poichè *Ctenophora* serve già da tempo ad indicare un genere di ditteri. Infatti Thorell stesso dice che il genere « *Ctenancala* seems to be c l o s e l y allied to *Mimetus* Hentz ».

Pei caratteri del genere *Mimetus* vedasi altresì SIMON, Aran. nouv. ou peu connus du midi de l'Europe, 2.ª mem., p. 76.

50. **M. laevigatus** (KEYS.).

Sin. 1863. *Ero laevigata* KEYSERLING, Beschr. neuer Spinn., *in* Verhandl. k. k. zool. bot. Gesellsch. Wien, XIII, p. 378 (10), tav. X, figg. 8-11.

Loc. tic. — Lug. (Monte S. Salvatore).

Alt. — 500ᵐ

Disp. — In maggio presi l' unico esemplare.

NOTE. — Il mio esemplare è un ♂ incompletamente sviluppato, però concorda già assai bene colla descrizione di KEYSERLING; più tardi ho potuto riconfermarmi nella stessa opinione, quando il sig. E. SIMON me ne donò gentilmente due individui adulti d' ambo i sessi.

Estens. geogr. — Finora si conosceva di Corsica (SIM.), Sicilia (BLACKW., *Ctenophora monticola*), Dalmazia (KEYS.), Palestina (CAMBR., *Ct. monticola*). La località ticinese è la più nordica. Lat. bor. 45°, 59'- 34° circa.

Gen. **DIPŒNA** THOR.

1869. THORELL, On Europ. Spid., p. 77, 91.

51. **D. melanogaster** (C. KOCH).

Sin. 1845. *Atea melanogaster* C. KOCH, Arachn., XI p. 143, tav. CCCXCII, fig. 941, 942.
1873. *Dipœna* „ THORELL, Rem. Syn., 4, p. 516.

Loc. tic. — Lug. (Val Colla) — Loc. (Ascona).

Alt. — 200-600ᵐ.

Disp. — In giugno ne raccolsi due soli esemplari ♀.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa interessantissima e rara specie si conosce finora soltanto d' Inghilterra (CAMBR., *Theridium congener*), Germania (C. KOCH) e più particolarmente Boemia (BARTA) e Tirolo (AUSS.). Io l' ebbi anche dalla Valle di Non nel Trentino; SIMON (in litt.) la prese nelle Basse Alpi ed in Corsica; BÖCK scrive che fu trovata persino a Rio Janeiro ! ?

Alt. — Fu raccolta dal SIMON fino a 1200^{m} nelle Basse Alpi; ond'è che abita la regione delle colline e la montagnosa.

Gen. PHYLLONETHIS THOR.

1869. THORELL, On Europ. Spid., p. 76, 90.

52. **Ph. lineata** (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus lineatus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 60, pl. 3, tab. 10.
1757. " *ovatus* ID. ivi, p. 58, pl. 3, tab. 8.
1757. " *redimitus* ID. ivi, p. 59, pl. 3, tab. 9.
1831. *Theridium redimitum* HAHN, Arachn., I, p. 86, tav. XXI, fig. 65.
1841. *Theridion lineatum* WALCK., Ins. apt., II, p. 285.
1845. *Theridium redimitum* C. KOCH, Arachn., XII, p. 133, tav. CCCCXXVII, figg. 1053-1055.
1861. " *lineatum* WESTRING, Aran. suec., p. 153.
1864. *Theridion* " BLACKWALL, Spid. of Gr. Brit., II, p. 176, tav. XIII, figg. 111.
1868. *Theridium* " MENGE, Preuss. Spinn., II, p. 165, pl. 31, tab. 72.
1870. *Phyllonethis lineata* THORELL, Rem. Syn., 1, p. 78.

Loc. tic. — M. (Chiasso, Monti di Pedrinate, Stabio, Ligornetto, Rancate, Tremona, Mendrisio, Val Muggio, Monte Generoso) — Lug. (Colmo di Creccio, M.te Caprino, M.te S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni, Monte Brè, Monte Boglia, Monte S. Bernardo, Val Colla, Val Magliasina) — B. (alture di Bellinzona) — Lev. (bacino di Giornico, Faido e Quinto).

Alt. — $230\text{-}1300^{m}$.

Disp. — Da aprile a luglio; comunissima la forma princ. o *lineata*, assai rare le var. *redimita* ed *ovata*, quantunque ne abbia presi parecchi esemplari, specialmente in Leventina ed anche nel Mendrisiotto.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Sembra che vivi in tutta Europa ed anche fuori, cioè fino dalla Siberia orientale (GRUBE) al mezzodì. Infatti si cita d'Irlanda, Scozia (BLACKW.) ed Inghilterra (WALKER), Svezia (aut. sved.), is. Aland (NORDM.), is. Oesel e Russia Baltica (GRUBE), Olanda (SIX), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Galizia (L. KOCH), Ungheria (BÖCK), Bassa Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (FUESSL.; C. Glarona, HEER), Francia (WALCK., LUC.) Corsica (SIMON in litt.) ed Italia (sett. - merid., CANESTR. PAVS.).

Gen. THERIDIUM Walck.

1805. [*Theridion*] Walckenaer, Tabl. d. Aran., p. 72 (*ad part.*).
1869. Thorell, On Europ. Spid., p. 77, 92.

53. Th. sisyphium (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus sisyphius* Clerck, Sv. Spindl., p. 54, pl. 3, tab. 5.
1834. *Theridium nervosum* Hahn, Arachn., II, p. 48, tav. LVIII, fig. 133.
1841. *Theridion* " Walck., Ins. apt., II. 301.
1841. *Theridium sisyphus* C. Koch, Arachn., VIII, p. 73, tav. CCLXXIII, fig. 641.
1861. " *sisyphium* Westring, Aran. suec., p. 170.
1864. *Theridion nervosum* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 183, tav. XIII, figg. 116.
1868. *Steatoda sisyphia* Menge, Preuss. Spinn., II, p. 161, pl. 30, tab. 69.
1870. *Theridium sisyphium* Thorell, Rem. Syn., 1, p. 86

Loc. tic. — M. (Monti di Pedrinate, Monte 3 Crocette di Stabio, M.te Generoso) — Lug. (M.te Boglia) — Loc. (Intragna) — B. (Bellinzona, Valle del Ticino) — Lev. (bacino di Giornico, di Faido, di Quinto e d'Airolo, Monti di Fongio, Fontana ed Ossasco in Val Bedretto).

Alt. — 230-2000^m.

Disp. — In giugno e luglio, abbastanza comune, ma nei boschi di conifere; accompagna di preferenza questa vegetazione.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Pare che abiti tutta l'Europa, oltrecchè trovasi anche in Algeria (Luc.) e alla Nuova Zelanda (Auckland, Böck)!?

In Europa vive dall'Irlanda, Gran Brettagna (Blackw., Walker), Norvegia (Sund.), Svezia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.), Estonia ed is. Oesel (Grube), e tutta la Russia insomma (Nordm.); all'Olanda (Six, van Hass.), Prussia (Menge, Ohl.) e Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Bassa Austria (Dol.) Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl.), Francia (Walck., Luc.), Corsica (Simon in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.) e Grecia (Walck.).

Alt. — Si eleva alquanto sulle montagne, ed in buon numero potè prenderne Walckenaer sulla montagna di Grammont nei Pirenei, come fu raccolto sull'alto del Monte Rosa (Mus. civ. Gen.) e fino a 7000' nel Tirolo (Ausserer). Onde dalle

basse pianure (Pavia, io) va fino al limite della regione nevosa.

54. **Th. tinctum** Walck.

Sin. 1802. *Aranea tincta* Walckenaer, Fn. paris., II, p. 208.
1838. *Theridium irroratum* C. Koch, Arachn., VI, p. 120, tav. CXLI, fig. 327.
1841. *Theridion tinctum* Walck., Ins. apt., II, p. 308.
1862. *Theridium* " Westring, Aran. suec., p. 165.
1864. *Theridion* " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 190 tav. XIV, fig. 121.
1868. *Steatoda punctulata* Menge, Preuss. Spinn., II, p. 160, pl. 30. tab. 68.
1870. *Theridium tinctum* Thorell, Rem. Syn., 1, p. 84.

Loc. tic. — Lugano.

Alt. — 280^m.

Disp. — In giugno, raro.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l'Inghilterra (Cambr., Blackw.), Svezia (aut. sved.), Finlandia merid. (Nordm.), Prussia (Menge), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (C. Glarona, Heer), Francia (Walck., Luc.), Italia (sett., Canestr. Pavs.). Lat. bor. 61° - 44° circa.

55. **Th. denticulatum** Walck.

Sin. 1802. *Aranea denticulata* Walckenaer, Fn. paris., II, p. 208.
1841. *Theridion denticulatum* id. Ins. apt., II, p. 305.
1862. *Theridium* " Westring, Aran. suec., p. 162.
1864. *Theridion* " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 185, tav. XIII, figg. 118.
1868. *Steatoda undulata* Menge, Preuss. Spinn., II, p. 158, pl. 30, tab. 67.
1870-73. *Theridium denticulatum* Thorell, Rem. Syn., p. 83, 558.

Loc. tic. — M. (M.^{ti} di Pedrinate, Campora in Val Muggio, M.^{te} S. Agata di Tremona, M.^{te} S. Giorgio) — Lug. (Rovio, M.^{te} S. Salvatore, Valle Colla, M.^{te} Ceneri) — Loc. (Ascona, Brissago) — B. (Giubiasco, Bellinzona) — Lev. (bac. di Giornico e di Airolo, Val Bedretto).

Alt. — 200-1300^m.

Disp. — Da marzo a novembre, comunissimo.

NOTE. — A Bellinzona ed in Val Bedretto ne presi delle var. quasi del tutto nerastre.

Estens. geogr. — Abita l'Inghilterra (Blackw.), Svezia (Thor.), Prussia (Menge), Francia (Walck., Lucas), Tirolo (Auss.), Italia

(sett., Canestr. Pavs.; io lo vidi, preso dal prof. A. Costa, nel mezzodì), Sardegna (Mus. civ. Gen.), e finalmente in Palestina (Cambr.). Lat. bor. 60° - 32° circa.

Alt. — Fu preso anche fino a 1600ᵐ a Gressoney-St. Jean nelle Alpi pennine (Mus. civ. Gen.); onde vive dalle basse pianure alla regione montagnosa.

56. **Th. formosum** (Clerck.).

Sin. 1757. *Araneus formosus* Clerck, Sv. Spindl., p. 56, pl. 3, tab. 6.
1757. " *lunatus* id. ivi p. 52, pl. 3, tab. 7.
1834. *Theridium sisyphum* Hahn, Arachn., II, p. 47, tav. LVIII, fig. 132.
1841. *Theridion* " Walck., Ins. apt., II, p. 298.
1841. *Theridium lunatum* C. Koch, Arachn., VIII, p. 74, tav. CLXXIII, fig. 645.
1845. " " id. ivi XII, p. 137, tav. CCCCXXIX, fig. 1060, 1061.
1862. " *formosum* Westring, Aran. suec., p. 157.
1864. *Theridion sisyphum* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 179, tav. XIII, figg. 113.
1866. *Steatoda lunata* Menge, Preuss. Spinn., I, p. 150, pl. 28, tab. 63.
1870. *Theridium formosum* Thorell, Rem. Syn., 1, p. 81.

Loc. tic. — M. (M.ᵗⁱ di Pedrinate, Stabio, Coldrerio, Genestrerio, Ligornetto, Tremona, Valle di Muggio) — Lug. (Rovio, M.ᵗᵉ S. Salvatore, Pian Scairolo, Lugano e suoi dintorni, Val d'Isone) — Loc. (Magadino, Madonna del Sasso sopra Locarno, Intragna, Ascona, Brissago) — B. (Bellinzona).

Alt. — 200-800ᵐ.

Disp. — Da maggio a luglio, comunissimo.

NOTE. — Vivono nel Cantone tutte le var. di colore, fino a quella con l'addome interamente nero.

Thorell insegna a preferire il nome aggettivo *formosum* in luogo di *lunatum*, che avrebbe la priorità, per evitare confusioni con altre specie.

Estens. geogr. — Abita forse tutta l'Europa; Inghilterra (List., Walker, Blackw.), Svezia (aut. sved.), isola Aland e Willinge in Finlandia (Nordm.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Olanda (Six), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Transilvania (Sill), Ungheria (Böck), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Svizzera (io ne posseggo parecchi esemplari di Losanna), Francia (Walck.), Corsica (Simon in litt.), Italia (sett., Canestr. Pavs.; io lo

presi nel Napoletano), Sicilia (CANESTR. PAVS.) Si spinge però anche nella Siberia orientale (GRUBE) e fu trovato al Canadà (BLACKW.). SUNDEVALL racconta che fu portato alle Indie orientali con un bastimento, vi si acclimatò benissimo e depose le uova.

Alt. — Nelle Alpi non sorpassa i 4000' (AUSS.); cioè dalle basse pianure (Pavia, io) va fino ad abitare tutta la regione montagnosa.

57. **Th. riparium** BLACKW.

Sin. 1834. *Theridion riparium* BLACKWALL, Researches in Zool., p. 354.
1838. *Theridium saxatile* C. KOCH, Arachn., IV, p. 116, tav. CXLI, fig. 324, 325.
1841. *Theridion* „ WALCK., Ins. apt., II, p. 328.
1862. *Theridium* „ WESTRING, Aran. suec., p. 159.
1864. *Theridion riparium* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 182, tav. XIII, figg. 115.
1868. *Steatoda saxatilis* MENGE, Preuss. Spinn., II, p. 153, pl. 29, tab. 64.
1870. *Theridium riparium* THORELL, Rem. Syn., 1, p. 82.

Loc. tic. — M. (Mendrisio) — Lug. (M.te S. Salvatore, Lugano, M.te S. Bernardo di Comano) — B. (Bellinzona).

Alt. — 380-600m.

Disp. — Da marzo a luglio, raro.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita in Isvezia (WESTR.), Inghilterra (CAMBR., BLACKW.), Olanda (SIX, VAN HASS.), Belgio (SIM.), Germania sett. (MENGE, OHL., THOR.), Slesia (ZIMM.), Boemia (BARTA), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SILL), Ungheria (BÖCK), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Francia (SIMON, in litt.), Italia sett. (CANESTR. PAVS.).

Alt. — In Tirolo fu trovato fino a 3000'.

58. **Th. bimaculatum** (LINN.).

Sin. 1767. *Aranea bimaculata* LINNÉ, Syst. nat., ed 12.a, I, 2, p. 1033.
1831. *Theridion dorsiger* HAHN, Arachn., I, p. 82, tav. XX, fig. 60 (non 61, come cita in testo).
1841. „ *Carolinum* WALCK., Ins. apt., II, p. 315.
1862. *Theridium bimaculatum* WESTRING, Aran. suec., p. 172.
1864. *Theridion carolinum* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 192, tav. XIV, figg. 123.
1868. *Neottiura bimaculata* MENGE, Preuss. Spinn., II, p. 163, pl. 31, tab. 71.
1870. *Theridium bimaculatum* THORELL, Rem. Syn., 1, p. 87.

Loc. tic. — M. (M.ti di Pedrinate, Pontegana, Val Muggio) — Lug. (M.te Caprino).

Alt. — 250-600^{m}.

Disp. — In giugno e luglio, raro.

NOTE. — Io ho raccolto, oltre i tipici, alcuni esemplari ♀ di un color bruno violaceo uniforme all' addome, su del quale colla lente vedevansi specie di reticolazioni; la forma e direzione dell' epigina confermano non trattarsi d' altro che del *Th. bimaculatum.*

Estens. geogr. — Vive in Inghilterra e Oakland (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Livonia (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Baviera (HAHN), Olanda (SIX, VAN HASS.), Francia (WALCK.), Italia (sett., CANESTR. PAVS.).

Gen. STEATODA SUND.

1833. SUNDEVALL, Consp. Arachn., p. 16 (*ad part.*).
1869. THORELL, On Europ. Spid., p. 77, 93.

59. S. bipunctata (LINN.).

Sin. 1758. *Aranea bipunctata* LINNÉ, Syst. Nat., ed. 10.a, I, p. 620.
1831. *Theridium 4-punctatum* HAHN, Arachn., I, p. 78, tav. XX, fig. 58.
1839. *Phrurolithus ornatus* C. KOCH, Arachn., VI, p. 114, tav. CCVIII, fig. 515.
1841. *Theridion quadripunctatum* WALCK., Ins. apt., II, p. 290.
1845. *Eucharia bipunctata* C. KOCH, op. cit., XII, p. 99, tav. CCCCXVIII, fig. 1027.
1862. *Theridium bipunctatum* WESTRING, Aran. suec., p. 184.
1864. *Theridion quadripunctatum* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 177, tav. XIII, fig. 112.
1869. *Eucharia bipunctata* MENGE, Preuss. Spinn., III, p. 260, pl. 49, tab. 153 (non 121, laps. typ. in testo).
1870. *Steatoda* » THORELL, Rem. Syn., 1, p. 91.

Loc. tic. — M. (Ligornetto, Tremona, Val Muggio) — Lug. (M.^{te} S. Salvatore, Lugano, Novaggio) — Lev. (Faido).

Alt. — 280-909^{m}.

Disp. — Da maggio a novembre, comune. A Ligornetto poi sulle finestre ed a Lugano nelle fenditure di certi alberi vetusti del parco Ciani è comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — È specie molto sparsa, ed una di quelle che si spingono più al nord, come infatti fu trovata in Lapponia (NORDM.), Groenlandia (FABR.) ecc. Vive poi in Inghilterra e Galles (BLACKW.), Norvegia e Svezia (aut. sved.), gov. di Pietroburgo (SIEM.) e Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Galizia

(L. Koch), Transilvania (H. Otto, Seidl.), Ungheria (Dol., Böck), Bassa Austria (Dol.), Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl.; C. Vaud, Razoum. ed io, che ne posseggo molti esemplari di Losanna), Olanda (Six), is. Roscoff nel Finistère (Lucas), Francia (Walck., Luc.), Corsica (Sim. in litt.), Italia (sett. e centr., Canestr., Pavs.) ed infine persino nell' alto Canadà (Blackw.).

Alt. — Nelle Alpi e precisamente in Tirolo fu presa fino a 6000' (Auss.); ond' è che vive dalle basse pianure (Pavia, io) alla regione alpina.

60. **S. triangulosa** (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea triangulosa* Walckenaer, Fn. paris., II, p. 207.
1838. *Theridium venustissimum* C. Koch, Arachn., IV, p. 114, tav. CXL, fig. 322.
1841. *Theridion triangulifer* Walck., Ins. apt., II, p. 324.
1873. *Steatoda triangulosa* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 505.

Loc. tic. — M. (Mendrisio) — L. (Lugano) — Loc. (Intragna).
Alt. — 280-400^{m}.
Disp. — Tutto l' anno, comune.

NOTE. — Simon (Aran. nouv. ou peu conn., II mém., 1873, p. 116) aggiunge a questi dei sinonimi, ch' io non posso ammettere; cioè il *Th. versutum* Blackw. o *Th. hamatum* Westr. o *Eucharia zonata* Ohl. e dubitativamente il *Th. Nicoluccii* Canestr. Pavs. Accagiona poi il Thorell (Rem. Syn., 1, p. 89) di aver « oublié la description de Walckenaer qui est *antérieure* à toutes les autres », nel mentre ha constatato la identità delle specie sopracitate. Io credo che il Thorell non abbia dimenticata la priorità del nome specifico di Walckenaer, tanto è vero che nell' ultimo fascicolo dei Rem. Syn. dà i sinonimi di questa specie, con note sugli organi genitali; piuttosto pare che il Thorell abbia riconosciuta la diversità di queste due specie *S. versuta* (Blackw.) e *S. triangulosa* (Walck.). Infatti, ad es., nella prima la tibia del palpo ♂ è quasi lunga come la patella, più larga di essa, e la spina del bulbo è al lato interno; nella seconda invece la tibia è lunga il doppio della patella, più sottile alla base si allarga all' apice, la spina del bulbo è al lato esterno. Il *Th. Nicoluccii*

poi, ammesso da Thorell come sinonimo della *S. versuta* e dubitativamente anche dal Simon, non l'è affatto. Canestrini ed io, nel Catal. sistem. Aran. ital., dopo le osservazioni di Thorell, abbiamo insistito a tenerlo separato; io ne ho un esemplare di Sora nel Napoletano, precisamente di quelli che furono descritti da noi (Aran. ital. p. 119) ed un'altro ♀, che presi io stesso all'isoletta di Nisida. Dai confronti pertanto, che posso istituire, credo che il *Th. Nicoluccii* non sia la *S. versuta*, bensì il *Th. fulvo-lunulatum* Luc.; opinione con dubbio espressa anche dal Simon (l. cit., p. 117). Quest'ultima è una specie distinta e propria della regione mediterranea ed isola di S. Elena. Quanto al *Th. punicum* Lucas, messo da Simon fra i sinonimi della *S. triangulifera*, non v'ha dubbio che ciò sia giusto. Infine, mentre Simon dice che Thorell ha dimenticata la priorità del nome *triangulifera* di Walckenaer (1815), egli stesso non s'accorge che quest'ultimo l'aveva chiamato prima (1812) *triangulosa*, come dimostra il Thorell.

Estens. geogr. — È specie dell'Europa centrale e meridionale, oltre che di molti altri paesi. Fu trovata in Francia (Walck., Sim.), Bassa Austria (Dol.), Tirolo merid. (Auss.), Italia (sett.-merid., Canestr. Pavs.; nell'Italia merid. l'aveva già presa O. G. Costa, il quale la figura nella Fn. neapol., tav. 1, fig. 6, testo inedito), Sardegna (Mus. civ. Gen.), is. Capri (io), Grecia C. (Koch), Tunisia (io), Algeria (Luc.; poi persino all'is. di S. Elena (Cambr.)! Fu quivi importata colle masserizie, sua solita dimora?

Gen. LITHYPHANTES Thor.

1869. Thorell, On Europ. Spid., p. 77, 94.

61. L. hamatus (C. Koch).

Sin. 1839. *Phrurolithus hamatus* C. Koch, Arachn., VI, p. 105, tav. CCVI, figg. 507, 508.
1870-73. *Lithyphantes* „ Thorell, Rem. Syn., p. 90, 509.

Loc. tic. — Lug. (Monte S. Bernardo di Comano).
Alt. — 600m.

Disp. — In luglio, raro. Io ne presi un solo esemplare ♀ jun., della lunghezza totale di 3 millim., ma ne vidi altri.

NOTE. — Anche per questa specie e la seguente la sinonimia è abbastanza intricata; pare che il THORELL propenda a ritenerla distinta, mentre per SIMON (Aran. nouv. ou peu conn., II mém., 1873, p. 82) sarebbe una semplice varietà o forma di *L. dispar* (L. DUF.). A proposito di questa egli scrive « Le mâle est beaucoup moins variable que la femelle, je » l'ai toujours vu comme L. DUFOUR e C. KOCH (fig. 507) l'ont » decrit . . . . . . La femelle varie beaucoup de taille et de » coloration; ses deux formes principales ont été considerées » comme espèces distinctes par tous les auteurs qui n'ont pu » comparer un grand nombre d' individus. La première (*Th.* » *paykullianum, Ph. hamatus, Latr. ornatus*) . . . . La seconde » (*Th. triste, Ph. lunatus*) . . . . ».

La frase e la figura di L. DUFOUR pel ♂ del suo *Th. dispar* (Descr. et fig. de quelques Arachn., *in* Ann. Sc. Nat., II, p. 210, tav. 10, fig. 6) mi inducono a credere che si tratti di questa specie piuttosto che della seguente, tanto più ch' egli dice « pedibus rufo-ferrugineis, geniculis nigris » mentre in quella sono uniformemente picee. Anche THORELL dubitò già che il ♂ del *Th. dispar* L. DUF. non potesse essere della stessa specie della ♀.

Il *Th. Paykullianum* WALCK. fu creduto, dal SIMON prima e dal THORELL, sinonimo del *L. corollatus* (LINN.); ultimamente SIMON lo riferisce invece al *L. dispar* e, se vogliamo seguirlo nella sua riunione del *Ph. hamatus* e *Ph. lunatus* di C. KOCH, mi pare che abbia ragione, ma nel dubbio preferisco il nome specifico di KOCH, a quello di WALCKENAER, che avrebbe la priorità.

Il *Latrodectus ornatus* LUCAS (Expl. de l'Algérie, Arachn., p. 233, tav. 14, fig. 8) è realmente sinonimo del *Ph. hamatus*, come THORELL e SIMON ammettono.

Finora non posso persuadermi che il *Ph. hamatus* C. KOCH sia una varietà del *Ph. lunatus*. Gli esemplari che ho sottoposti ad esame sono del C. Ticino, Liguria, Tunisia, e sempre

osservai le zampe annullate, mentre questo carattere non è mai proprio del *Ph. lunatus;* ad onta delle variazioni di disegno e colore dell'addome, queste due forme si mantengono sempre diverse. L'esemplare di Tunisia, raccolto dal signor KERIM, è identico alla fig. di LUCAS.

Estens. geogr. — Questa specie è limitata alla regione Lusitanica e fu trovata in Ispagna (L. DUF., KOCH in ROSENH., SIMON), Francia, Corsica (SIMON), Italia (Liguria, Mus. civ. Gen.; merid.^{e}, CANESTR. PAVS.), Grecia (C. KOCH), Palestina e penisola Sinaitica (CAMBR.), Egitto (THOR.), Tunisia (io), Algeria (LUC.). La località Algeria, data da SIMON, non so se si riferisce a questa o alla specie seguente.

62. **L. dispar** (L. DUF.).

Sin. 1824. *Theridion dispar* L. DUFOUR, Descr. et fig. de quelques Arachn., *in* Ann. Sc. nat., II, p. 209, tav. 10, fig. 4 (*ad part.* ♀, non ♂).

1837. *Latrodectus martius* WALCK., Ins. apt., I, p. 644.

1839. *Phrurolithus lunatus* C. KOCH, Arachn., VI, p. 107, tav. CCVI, fig. 509.

1841. *Theridion triste* WALCK., Ins. apt., II, p. 291.

1870. *Lithyphantes dispar* THORELL, Rem. Syn., I, p. 94.

Loc. tic. — Lug. (M.^{te} Brè, alture di Lugano in Sassa, Porza, Savosa, M.^{te} S. Bernardo di Comano).

Alt. — 300-600^m.

Disp. — In maggio e giugno, comune.

NOTE. — Io non ho preso che esemplari ♀. Uno dei più grandi ha: lungh. tot. 11 millim., del cefalotorace 4 $^1/_2$, largh. mass. del cefalotorace 3 $^1/_2$, lungh. dell'addome 7, largh. 6, alt. 5 $^3/_4$, prop. delle zampe 1. 4. 2. 3., I.° pajo 16 $^3/_4$ millim., II.° 12 $^1/_2$, III.° 10, IV.° 16 $^1/_2$. Tutti gli esemplari ticinesi hanno l'addome completamente nero, eccettuata una fascia, giallo più o meno vivo ed anche ranciato, alla base nella parte declive verso il cefalotorace, talvolta interrotta in mezzo; nè mai mi occorse di vederne con macchie bianche o gialle sulla linea mediana del dorso, come descrivono WALCKENAER e THORELL, e come io n'ebbi di Karouan in Tunisia.

Questa specie dimora in fori del terreno, nei luoghi aprici ed in pendio; la tana sembra quasi scavata da essa, qualche

volta a doppia uscita, sempre profonda, onde riesce difficilissimo farne preda. Al davanti della rotonda apertura, essa tende molti fili irregolari e tenaci assai, fra i quali si vedono ordinariamente i residui di molti insetti, anche coleotteri grossissimi. In principio di giugno depone le uova, che sono rosee, ed il colore traspare dal bozzolo sericeo, di fili lassamente intrecciati; la femmina lo appende all'entrata della sua tana. È conosciuta benissimo anche dai paesani, i quali la vedono quando mietono le erbe o vangano la terra, ma non ne hanno paura.

Essa costituirebbe la seconda varietà del *L. dispar*, secondo SIMON (Aran. nouv. ou peu conn., II. mém., 1873, p. 82), della quale egli dice « rappelle la coloration de l'espèce précédente » et a donné lieu à beaucoup de confusion. Les *Lithyphantes* » *martius* et *dispar* sont tellement voisins, que c'est avec une » grande hésitation que je les donne comme distincts; les » differences spécifiques sont très-faibles et sujettes à de notables variations ».

La sinonimia *Latrodectus martius* SAV. AUD. (Descr. de l'Egypte, t. XXII, p. 354) col *Ph. lunatus* C. KOCH fu già ammessa da SORDELLI (Ragni lomb., p. 470 (12)), CANESTRINI ed io (Aran. ital., p. 782 (45)) sull'esempio di SIMON (Hist. nat. d. Araignées, p. 469), ed invero non saprei perchè rinunciarvi. Le linee sopra riportate dal SIMON dicono già abbastanza; io ho il *L. martius* di Tunisia e non trovo alcuna differenza notevole. SAVIGNY poi trovò il *L. martius* in Italia, ed in Italia le recenti ricerche non hanno dimostrato se non il *Ph. lunatus* che vi possa corrispondere. THORELL (Aran. nonn. Novae Hollandiae, *in* Öfv. af k. Vetensk. Akad., XXVII, 1870, p. 373) dubitò prima, con WALCKENAER, che potesse essere una semplice varietà del *L. 13-guttatus* (ROSSI), la quale opinione era già combattuta dal LUCAS (Expl. de l'Algérie, p. 234), che lo ammette come specie distinta; ma poi (Rem. Syn., 4, p. 510) con dubbio lo inscrive come sinonimo del *L. dispar* (DUF.).

Esten. geogr. — Appartiene anch'esso alla fauna circummediterranea, e si conosce di Spagna (L. DUF., ROSENH., SIMON),

Francia (merid.e, THOR.), Italia (SAV.; sett.e, CANESTR. PAVS.; Toscana, Mus. civ. Gen.), Grecia (C. KOCH), Egitto (SIMON); Tunisia (io), Algeria (LUC.), Barberia (SIM.).

Gen. EURYOPIS (MENGE).

1868. MENGE, Preuss. Spinn., II, p. 174 (*ad part.*).
1869. THORELL, On Eur. Spid., p. 77, 96.

63. **E. inornata** (CAMBR.).

Sin. 1861. *Theridion inornatum* CAMBRIDGE, Descr. of ten new spec. of Spid. disc. in England, *in* Ann. a. Magas. of Nat. Hist., 3.a serie, VII, p. 433.
1864. " " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 196, tav. XVI, fig. 127.
1873 *Euryopis inornata* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 439.

Loc. tic. — Loc. (Ascona).

Alt. — 200m.

Disp. — In giugno, un'unico esemplare ♂ ad.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Finora non si conosce che d'Inghilterra (CAMBR.), Svezia (THOR.), Tirolo (AUSS.), Francia (sett.e, SIMON in litt.) ed Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.).

Lat. bor. 56,° 10′ — 46°, 09′; la località ticinese sarebbe la più meridionale a cui siasi riscontrata.

Fam. SCYTODIDAE THOR.

1869. [*Scytodoidae*] THORELL, On Europ. Spiders, p. 98.

Gen. PHOLCUS WALCK.

1805. WALCKENAER, Tabl. d. Aran., p. 80.
1869. THORELL, On Eur. Spid., p. 101.

64. **Ph. phalangioides** (FUESSL.).

Sin. 1775. *Aranea* [*phalangoides*] *phalangioides* FUESSLIN, Verz. Schweitz. Ins., p. 61.
1837. *Pholcus phalangioides* WALCK., Ins. apt., I, p. 652 (*ad part.*)
1838. " *nemastomoides* C. KOCH, Arachn., IV, p. 97, tav. CXXXVI, fig. 312.
1862. " *opilionoides* WESTRING, Aran. suec., p. 296.
1864. " *phalangioides* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 208, tav. XV, fig. 137.
1866. " *opilionoides* SIMON, Monogr. des espèc. europ. du genre Pholcus, *in* Ann. Soc. Entom. Franc., 4.a serie, VI, p. 120, tav. 2, fig. 1-7.
1871. " *phalangioides* THORELL, Rem. Syn., 2, p. 145, 147.
1873. " " SIMON, Aran. nouv. ou peu connus du midi de l' Europe, 2.a mem., p. 46 (l' art. *Pholcidae* è dato dall' autore come una seconda ediz. della sua monogr. sopracitata).

Loc. tic. — M. (Mendrisio, Ligornetto) — Lug. (Rovio, Curio, Novaggio, Lugano, Val Colla, Val d'Isone) — Loc. (Intragna) — Lev. (Faido).

Alt. — 275-600^{m}.

Disp. Comunissimo negli abitati. Resiste a grandi freddi ed io l'ho visto vivere in una camera aperta in Lugano durante tutto il rigido inverno 1869-70.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Nell' interessante memoria di VAN HASSELT « Studien over den Pholcus opilionoïdes (*in* Tijdschr. v. Entomol., 2.ª serie, V, 1870, p. 159 — *Ph. opilionoides* v. HASS. = *Ph. phalangioides* (FUESSL.) *sec.* THOR.) » si trova un' ampia discussione intorno all' habitat di questa specie; e moltissime notizie della stessa natura anche nell' opera di THORELL (l. cit.). VAN HASSELT lo dà del sud-media e *passim* nord-Europa, oltre che delle Indie orientali; manca infatti alla Norvegia, Lapponia e Finlandia, Russia Baltica, Prussia ecc. e soltanto qua e là fu trovato nel nord-Europa. Forse casualmente nella Svezia a Gotemburgo (WESTR.), però vive in Inghilterra e all' is. di Wight (LEACH, BLACKW.), is. Roscoff (LUCAS) e Francia (WALCK.), Spagna (THOR.), Austria ed Ungheria (DOLESCH.)?, Tirolo merid.^{e} (AUSS.), Svizzera (Ginevra, FUESSL.; di questa località ne posseggo anch' io parecchi esemplari), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.; Roma, THOR.; Terra di Lavoro e Napoletano racc. io), Sardegna (Mus. civ. Gen.), is. di Capri (io), Grecia (C. KOCH), is. di Creta (LUC.), Russia merid.^{e} (THOR.). E fuori di Europa in Algeria (LUC.), Egitto (SAV.), Indie orientali (Giava ed Amboyna, DOL.; a Giava anche VAN HASS.) e poi in occidente all' is. di S. Elena (CAMBRIDGE, sebbene citi *Ph. phalangioides* WALCK. e BLACKW., indica però anche *Ph. opilionoides* C. KOCH, fig. 311, che sarebbe la specie seguente, onde non sappiamo ancora bene di quale voglia parlarci l' autore), ed al Canadà (BLACKW.). Finalmente nel viaggio della *Novara* fu preso tra Nicobar e Singapore, Manilla e Hongkong (FRAUENF., BÖCK); ma questa è una citazione insignificante, giacchè veniva trovato nel bastimento. È facile persuadersi con VAN HASSELT che questa specie di ragno tende a diventare cosmo-

polita (overal verspreid) in causa delle importazioni, come ammise anche Doleschall ecc. Secondo van Hasselt, in Europa il suo raggio geografico sarebbe dal 5° long. O. al 30° E. e si spingerebbe fino al 55° lat. N.

65. **Ph. opilionoides** (Schr.).

Sin. 1783. *Aranea opilionoides* Schranck, Enum. Ins. Austr., p. 530.
1838. *Pholcus* " C. Koch, Arachn., IV, p. 95, tav. CXXXV, fig. 311.
1871. " " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 147.
1873. " " Simon, Aran. nouv. ou peu connus, 2.a mem. p. 47.

Loc. tic. — M. (Val Muggio, Tremona, M.te S. Giorgio) — Lug. (Rovio, M.te S. Salvatore, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Boglia, Val d'Isone) — Lev. (bacino di Faido).

Alt. — 300-900m.

Disp. — Da maggio a luglio, non molto raro nei campi, lungi dagli abitati.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Fu trovato a Pietroburgo (Siemask. — non comprendo perchè van Hasselt e Thorell attribuiscano questa citazione alla specie precedente, mentre Siemaschko annovera « *Ph. opilionoides* Koch » e richiama la fig. 311 dell' opera Die Arachn., che è veramente del *Ph. opilionoides* non *phalangioides*), nel nord-ovest di Germania, Polonia (Thor.), in Slesia (Zimm.) Boemia (Prach, Barta), ? Ungheria (Böck, il quale, sebbene indichi *Ph. phalangioides*, aggiunge però la citazione di Schranck, e poi quelle di Scopoli e Hahn che paiono riferirsi alla specie in discorso), Galizia (L. Koch), Baviera (C. Koch), Austria (Schranck, Thor.), Francia e Corsica (Simon), Italia (settent.e, Canestr. Pavs.), Russia meridionale (Nordm.). Thorell dice già che si spinge almeno fino al 52° lat. N.

Alt. — Il signor Simon mi comunica d' averlo preso fino a 1800m nelle Basse Alpi, cioè fino nella regione alpina; ma vive anche nelle basse pianure (Pavia, io).

66. **Ph. rivulatus** (Forsck.).

Sin. 1775. *Aranea rivulata* Forskål, Descr. anim., p. 86.
1837. *Pholcus rivulatus* Walck., Ins. apt., I, p. 653.
1838. " *impressus* C. Koch, Arachn., IV, p. 99, tav. CXXXVII, fig. 313.
1866. " *Pluchii* Simon, Monogr. des esp. europ. du genre Pholcus, p. 122, tav. 2, fig. 11.
1871. " *rivulatus* Thorell, Rem. Syn., 2, p. 149.
1873. *Holocnemus* " Simon, Aran. nouv. ou peu connus, 2.a mem., p. 49.

Loc. tic. — Mendrisio.

Alt. — 355^{m}.

Disp. — In giugno presi l' unico esemplare, ♀.

NOTE. — Io non esito punto ad accettare l' opinione di Thorell, che il *Ph. impressus* C. Koch sia il ♂ del *Ph. rivulatus* (Forsk.), già figurato benissimo dal Savigny e descritto nell' opera sull' Egitto (2.ª ediz., t. XXII, p. 355, tav. 3, fig. 12). Egli dice di aver avuto da Venezia questa specie, per mezzo del prof. Canestrini, che gliela mandò col nome di *Ph. impressus;* infatti le citazioni relative al *Ph. impressus* e *Ph. rivulatus* nei Cataloghi Aran. italiani di Canestrini e Pavesi, devono essere fuse insieme, giacchè pare che il prof. Canestrini determinasse sempre la specie con Koch ed io invece mi riferiva alla descrizione di Walckenaer ed alla figura di Savigny. La località « Sicilia » è inscritta perchè lo presi a Palermo nel 1864, mentre il prof. Canestrini mi scriveva sempre, com' è vero, che il più comune *Pholcus* nell' Italia meridionale era invece l' *impressus;* il quale del resto è comunissimo anche in Lombardia (Sordll.; Pavia, io). Ammetto pure ciò che dice Thorell come probabile, cioè che anche il *Ph. barbarus* Luc. (Explor. de l'Algérie, Arachn., pag. 237, tav. 15, fig. 1) sia sinonimo del *rivulatus.* Queste opinioni sono confermate anche recentissimamente dal Simon, il quale però vuol separare genericamente questo *Pholcus*, ed unendolo al *caudatus* di L. Dufour, forma il genere *Holocnemus.*

Estens. geogr. — Questa specie abita nella Spagna, Francia meridionale, Corsica (Simon, in litt.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Italia (sett.^{e} — merid.^{e} Canestr. Pavs.: *Ph. rivulatus* + *Ph. impressus),* Sicilia (id.), Grecia (C. Koch), penisola

Sinaitica e Palestina (Cambr.), Egitto (Sav. Aud., Simon; io pure ne posseggo esemplari del Cairo), Tunisia (io), Algeria (Lucas); cioè la regione circummediterranea. E la località ticinese è forse la più settentrionale (45°, 52′ lat. bor.).

Gen. SPERMOPHORA Hentz.

1841. Hentz, Descr. of an Amer. Spid., p. 116.
1869. Thorell, On Eur. Spid., p. 101, 102.

67. Sp. senoculata (Dug.)

Sin. 1836. *Pholcus senoculatus* Dugès, Observ. sur les Aran., *in* Ann. d. Sciences Nat., 5.a serie, VI, p. 160.
1847. *Rachus quadri-punctatus* Walck., Ins. apt., IV, p. 459.
1866. *Pholcus sexoculatus* Simon, Monogr. des esp. europ. du genre Pholcus, p. 119, tav. 2, fig. 8 e 9.
1873. *Spermophora senoculata* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 94.

Loc. tic. — Mendrisio, Lugano.

Alt. — 275-355^{m}.

Disp. — Dal giugno al novembre, non è rara nelle case.

NOTE. — Simon (l. cit. p. 120) scrive « Il habite, dit-on, les cavités obscures et le plafond des caves humides » Io non l' ho mai visto che nei luoghi asciutti e illuminati, nell' interno delle case agli angoli dei muri, come disse il Lucas, nelle librerie, scaffali dei musei ecc. Simon fu il primo a descrivere il ♂ dietro un esemplare comunicatogli dal signor Sordelli da Milano.

Estens. geogr. — Si conosce finora della Spagna (Simon, in litt.), Francia (merid.^{e}, Dugès), Italia (sett.^{e}, Canestr. e Pavs., Sordl.; io lo raccolsi anche a Napoli), ed Algeria (Luc.).

Alt. — « Non s' eleva oltre i 400^{m} » (Sordl.).

Gen. SCYTODES Latr.

1804. Latreille, Nouv. Dict. d'Hist. nat. XXIV, p. 134 *(ad part.)*.
1869. Thorell, On Eur. Spiders, p. 101, 103.

68. **S. thoracica** Latr.

Sin. 1804. *Aranea* (*Scytodes*) *thoracica* Latreille, Tabl. méth. d. Ins., *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 134.
1837. *Scytodes thoracica* Walck., Ins. apt., I, p. 270, tav. 11, fig. 3.
1839. „ *tigrina* C. Koch, Arachn., V, p. 87, tav. CLXVII, fig. 398.
1864. „ *thoracica* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 380, tav. XXIX, fig. 272.
1873. „ „ Thorell, Rem. Syn., 4, p. 469.

Loc. tic. — M. (Ligornetto) — Lug. (Lugano) — B. (Giubiasco).

Alt. — 230-359^{m}.

Disp. — Da maggio a luglio, rarissima a Lugano, la trovai comune alle finestre delle case di Giubiasco.

NOTE. — Come il Thorell (l. cit.) separò, dalla *S. thoracica* Latr., la specie che Vinson confuse con essa, distinta già dal Simon quale var. *major* (Hist. nat. d. Araignées, p. 46); così venne poi il Simon a dimostrare che anche la *S. thoracica* Luc. (Expl. de l'Algérie, Arachn., p. 104, tav. 2, fig. 3), ch' egli separava come var. *algerica*, e pure citata da Thorell quale sinonima della *S. thoracica* Latr., è una specie diversa (Aran. nouv. ou peu connus, 2. mem., p. 39). Ci resterebbe a sapere se anche la *S. thoracica* var. *indica* di van Hasselt (Aran. exot., *in* Tijdschr. voor Entomol., XIV, 1871, p. 177), raccolta a Giava, sia anche da separarsi, o no, dalla *S. thoracica* Latr. L' autore non soggiunge altro che « magnum exemplar cum pullulis ». Il ♂ della *S. thoracica* Latr. è rarissimo e fu descritto, per la prima volta, soltanto nel 1854 da Thorell. Io pure ne presi un esemplare a Napoli.

Estens. geogr. — Ad onta delle restrizioni suaccennate, questa specie occupa un' area vastissima e la troviamo dall' Inghilterra (Leach, Blackw.) fino al sud-est dell' Africa equatoriale (Blackw.) e nella Persia (io ne ho esaminato al Museo civico di Genova un esemplare ♀ raccolto dal march. G. Doria nei dintorni di Teheran, insieme ad un' altra specie; esso ha 8^{mm} di lungh. tot.). Vive del resto in Olanda (Six, van Hass.), Francia (aut. franc. e Thor.), Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.; centr.^{e}, Thor.; merid.^{e}, io), Corsica (Simon, in litt.), Sardegna

(Mus. civ. Gen.), is. di Capri (io), Grecia (C. Koch), is. di Creta (Luc.), Palestina (Cambr.), Egitto (Sav.), e Tunisia (io).

Fam. AGALENIDAE Thor.

1869. [*Agalenoidae*] Thorell, On Europ. Spid., p. 117.

Gen. DICTYNA Sund.

1833. Sundevall, Consp. Arachn., p. 16.
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 119, 122.

69. D. arundinacea (Linn.)

Sin. 1758. *Aranea arundinacea* Linné, Syst. nat., ed. 10.a I, p. 620.
1836. *Dictyna benigna* C. Koch, Arachn., III, p. 27, tav. LXXXIII, fig. 184, 185.
1841. *Theridion benignum* Walck., Ins. apt., II, p. 337.
1861. *Ergatis benigna* Blackwall, Spid. of Gr. Brit., I, p. 146, tav. IX, fig. 93.
1862. *Dictyna arundinacea* Westr., Aran suec., p. 383.
1869. " " Menge, Preuss. Spinn., III, p. 245, pl. 47, tab. 143.
1871. " " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 210.

Loc. tic. — M. (Stabio) — Lug. (Lugano e suoi dintorni, Pian Scairolo) — Loc. (Madonna del Sasso, Ascona) — B. (Bellinzona) — Lev. (Val Bedretto).

Alt. — 200-1400^{m}.

Disp. — Da marzo a novembre, comunissima nelle fenditure delle muraglie, sulle foglie delle piante ecc.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive dal nord d' Europa fino al Libano (Cambr.). La trovo citata di Scozia e di Inghilterra (Blackw.), Scandinavia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (Nordm., Westr.), gov.^{o} di Pietroburgo (Siem.) e Livonia (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Olanda (Six), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Baviera (C. Koch), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl.), Francia Walck.), Spagna (Sim.), Italia (sett.^{e} e centr.^{e}, Canestr. Pavs.; io la presi anche nel Napoletano), Corsica e Sicilia (Sim.) e Palestina (Cambr.). Lat. bor. 67°, 02′ - 34°.

70. **D. viridissima** (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea viridis* [*Araignée verte*] Walck., Fn. paris. II, p. 212.
1837. *Drassus viridissimus* id. Ins. apt., I, p. 631.
1873. *Dictyna viridissima* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 513.

Loc. tic. — Lug. (M.[te] S. Salvatore, M.[te] Ceneri) — Loc. (Madonna del Sasso).

Alt. — 300-500^m.

Disp. — In maggio, rarissima.

NOTE. — Alla Madonna del Sasso sopra Locarno mi ricordo d' aver preso anche un esemplare, che molto probabilmente dovevasi riferire alla *D. puella* Simon (Aran. nouv. ou peu conn. du midi de l'Europe, I.[a] mem., 1870, p. 31).

Estens. geogr. — La *D. viridissima* è conosciuta finora soltanto di Beerfelden (Reuss, *Theridion viride*), Francia (Walck., Lucas), Corsica (Simon), Italia (sett.[e], Sordll. ed io; Lombardia; Liguria, Mus. civ. Gen.; merid.[e], io la vidi presa dal prof. A. Costa) e is. di Capri (io). Nelle memorie « Aran. ital. » e « Catal. sistem. Aran. ital. » venne inscritta la sinonimia della *D. variabilis* colla *viridissima;* quella essendo una specie diversa, non posso più riferire le località in esse citate.

Gen. **TITANŒCA** Thor.

1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 119, 124.

71. **T. tristis** L. Koch.

Sin. 1870. *Latrodectus tristis* Canestr. e Pavs., Catalogo sistem. Aran. ital., tav. prima (III), fig. 9, *in* Archivio Zool. Anat. Fisiol., serie II, vol. II.
1872. *Titanoeca* » L. Koch, Ueb. d. Spinnengatt. Titanœca, *in* Apterologisches aus d. fränck. Jura, p. 43 (Abhandl. nat. Gesellsch. Nurnberg).

Loc. tic. — Lug. (M.[ti] Arbostora, M.[te] S. Bernardo di Comano).

Alt. — 700-800^m.

Disp. — In giugno trovai già i ♂ adulti e riscontrai la specie fino a novembre, non molto comune, sotto le pietre.

NOTE. — Noi l' abbiamo inscritta e figurata sotto il nome specifico di L. Koch, che ci aveva comunicato, prima della sua pubblicazione; alla sua volta poi egli cita la nostra figura e località. Però attribuisce, a torto, al prof. Canestrini di averla scoperta in Lombardia; questa località, nel Catal. sist. Aran. ital., è inscritta per la ragione che io aveva trovato la specie a Pavia. Il Canestrini non la rinvenne che nell' Emilia.

Estens. geogr. — Si trovò finora soltanto in Grecia (L. Koch), in Italia (sett.[e], Canestr. Pavs.) e nell' is. di Capri (io). La località ticinese è la più nordica. Lat. bor. 46°,03' - 36°; long. or. Par. 6°, 35' - 23°.

Alt. — Vive dalle basse pianure ai limiti inferiori della regione montagnosa.

Gen. AMAUROBIUS (C. Koch).

1837. C. Koch, Uebers. d. Arachn. Syst., I, p. 15 *(ad max. part.)*.
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 119, 126.

72. A. fenestralis (Stroem).

Sin. 1768. *Aranea fenestralis* Strœm, Beskriv. ov Norske Ins., 2 St., *in* Det. Trondhiemske Selskabs Skrift., Acta Nidros., IV, p. 362, tav. XVI, fig. XXIII (*sec.* Thorell).
1831. *Clubiona atrox* Hahn, Arachn., I, p. 115, tav. XXX, fig. 87.
1837. " " Walck., Ins. apt., I, p. 605.
1843. *Amaurobius* " C. Koch, Arachn., X, p. 116, tav. CCCLV, fig. 831.
1861. *Ciniflo* " Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 140, tav. IX, fig. 88.
1862. *Amaurobius* " Westring, Aran. suec., p. 376.
1868. " " L. Koch, Die Arachn. gatt. Amaurobius, Cœl. u. Cyb., p. 7, tav. prima, fig. I, II, *in* Abhandl. natur. Gesellsch. Nürnberg.
1871. " *fenestralis* Thorell, Rem. Syn., 2, p. 205.
1872. " " Menge, Preuss. Spinn., IV, p. 290, pl. 52, tab. 168.

Loc. tic. — Lev. (sopra Fontana in Val Bedretto).

Alt. — 1400[m].

Disp. — In luglio racc. un unico esemplare ♂ incompletamente sviluppato, in una pineta.

NOTE. — *Estens. geogr.* — L. Koch dice che sembra trovarsi in tutti i paesi d' Europa di clima freddo, e mancare nei paesi meridionali. Infatti al nord questa specie è comune e Thorell

ci assicura che nella penisola scandinavica è la più comune del genere; ma vive anche nel sud d'Europa, ove però è rara e non la troviamo che nelle regioni montagnose.

Fu riscontrata in Iscozia ed Irlanda (Blackw.), Svezia (aut. sved.), is. Aland di Finlandia (Nordm.), Livonia (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Olanda (Six), Slesia (Zimm.), Transilvania (Seidl.), Galizia, Baviera (L. Koch), Boemia (Prach, Barta), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Francia (Walck., Lucas) ed is. Roscoff nel Finistère (Luc.), Italia (sett.[e], Canestr. Pavs.).

Alt. — Ausserer lo trovò fino a 4800' sulle alpi di Hötting in Tirolo, come pure fu raccolta a 1600^{m} a Gressoney-S.[t] Jean (Mus. civ. Gen.), da Sordelli fino a 1800^{m} nell'alta Lombardia e da Simon (in litt.) sopra 1800^{m} nelle Alpi francesi.

73. **A. ferox** (Walck.).

Sin. 1830.	*Clubiona*	*ferox*	Walckenaer, Fn. Franç., p. 150, tav. 7, fig. 7.
1837.	„	„	id. Ins. apt., I, p. 606.
1839.	*Amaurobius*	„	C. Koch, Arachn., VI, p. 41, tav. CXCI, fig. 460, 461.
1861.	*Ciniflo*	„	Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 142, tav. IX, fig. 90.
1862.	*Amaurobius*	„	Westring, Aran. suec., p. 374.
1868.	„	„	L. Koch, Arachn. gatt. Amaur. Coel. Cyb., p. 11, tav. prima, fig. III, IV.
1871.	„	„	Thorell, Rem. Syn., 2, p. 204.
1872.	„	„	Menge, Preuss. Spinn., IV, p. 289, pl. 52, tab. 167.

Loc. tic. — M. (Rancate, cantine di Capolago) — Lug. (Novaggio, Curio, Caprino, Lugano, Val Colla) — Loc. (Ascona, Intragna) — B. (Giubiasco).

Alt. — 200-600^{m}.

Disp. — Da marzo sino alla fine di novembre, non comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Dal nord al sud d'Europa, nell'America settentrionale (a Baltimora, L. Koch) e persino nella Nuova Zelanda (Auckland, Böck). In Europa se ne accertò l'esistenza in Isvezia (Westr., Thor.), Inghilterra (Cambr., Blackw.), Olanda (Six), Prussia (Menge), tutta la Germania (L. Koch e aut. ted.) Francia (Simon, in litt.), Svizzera (io ne posseggo un esemplare di Losanna) ed Italia (dal sett.[e] al Napoletano, Canestr. Pavs.; a Roma, L. Koch).

74. A. crassipalpis Canestr. e Pavs.

Sin. 1870. *Amaurobius crassipalpis* Canestrini e Pavesi, Catal. sist. Aran. ital., p. 41, tav. seconda (IV), fig. 2 *in* Archivio Zool. Anat. Fis., serie II, vol. II.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Salvatore).

Alt. — 500m circa.

Disp. — In giugno presi l'unico esemplare, ♂ completamente sviluppato.

NOTE. — Ho comunicato al D.r L. Koch il mio esemplare, perchè il signor Simon m'aveva fatto sorgere dei dubbî, credendo che fosse l'*A. obustus* L. Koch; ma questi mi risponde recentemente essere per certo una buona specie (gewiss eine selbstständige Species).

Estens. geogr. — Questa specie è conosciuta inoltre soltanto del Trentino (Canestr. Pavs.).

75. A. jugorum L. Koch.

Sin. 1868. *Amaurobius jugorum* L. Koch, Arachn. gatt. Amaur. Coel. u. Cyb., p. 24, tav. prima, fig. XI.

Loc. tic. — M. (Mendrisio, Valle di Muggio) — Lug. (alture di Lugano, M.te S. Salvatore, M.te Brè, M.te Boglia).

Alt. — 350-1000m.

Disp. — In maggio e giugno io presi questa specie abbastanza frequentemente, che abita di preferenza nelle fenditure delle roccie. È la più comune del genere.

NOTE. — Anch'io non sono riuscito che a prendere ♀; il ♂ deve essere estremamente raro e resta sempre ignoto.

Estens. geogr. e *alt.* — Nel 1868 fu trovato in Tirolo (Auss., L. Koch), fino a 4000m; nè venne poi indicato che del Cantone Ticino.

76. A. Erberii (Keys.).

Sin. 1863. *Ciniflo Erberii* Keyserling, Beschr. neuer Spinn., *in* Verhandl. k. k. zool. bot. Gesellsch. Wien, XIII, p. 373 (5), tav. X, fig. 5, 6.

1868. *Amaurobius* „ L. Koch, Arachn. gatt. Amaurobius, Coel. u. Cyb., p. 21, tav. prima, fig. IX, X.

Loc. tic. — M. (M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te Caprino, M.te S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni) — B. (Giubiasco, alture di Bellinzona).

Alt. 230-800m circa.

Disp. — Da marzo a luglio, non raro.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Mi risulta che vive anche nella Spagna, Francia (Basse Alpi) e Corsica (SIMON, in litt.), Italia (dal sett.e al Napoletano, CANESTR. PAVS.), is. di Lesina (KEYS.) e Sira (L. KOCH). Ond'è specie propria della fauna mediterranea.

Gen. COELOTES BLACKW.

1841. BLACKWALL, The differ. in the numb. of eyes . . . , *in* Trans. of the Linn. Soc., XVIII, 618.

1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 120, 128.

77. C. atropos (WALCK.).

Sin. 1830. *Drassus atropos* WALCKENAER, Fn. franç., Arachn., p. 170 (*sec.* THOR.).
1837. " " ID. Ins. apt., I, p. 627 (*ad part.*).
1839. *Amaurobius terrestris* C. KOCH, Arachn., VI, p. 45, tav. CXCII, fig. 463, 464.
1861. *Coelotes saxatilis* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 169, tav. XII, fig. 109.
1868. " *terrestris* L. KOCH, Die Arachn. gatt. Amaur. Coel. u. Cyb., p. 42, tav. seconda, fig. XX, XXI.
1873. " *atropos* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 437.

Loc. tic. — Lev. (Val Tremola, Valle di Sella, M.te Prosa, Valle di Fortunei).

Alt. — 1700-2500m.

Disp. — In luglio, raccolsi sotto le pietre parecchie ♀ ed un ♂ ancora incompletamente sviluppato, quantunque L. KOCH dica che nelle Alpi sia già adulto nel giugno. Pare quivi comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Non fu trovato finora nella Scandinavia e Russia Baltica; vive però in Inghilterra e Galles (BLACKW.), Francia (WALCK., L. KOCH), Olanda (VAN HASS., Tijdschr. v. Entom., 1872), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Galizia (L. KOCH), Baviera (C. KOCH), Boemia (C. KOCH, PRACH, BARTA), Transilvania (SILL, SEIDL.), Ungheria (BÖCK), Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Italia (Lombardia, SORDLL. ed io; M.te Rosa, Mus. civ. Gen.), Istria (CANESTR. PAVS.). E finalmente ci viene indicato dell' Indostan (Madras, BÖCK)!?

Alt. — Si riscontra di solito a grandi altezze, ed in Tirolo venne trovato fino a 7000′ (AUSS.); SIMON però lo prese a soli 1000ᵐ a Sappey, ed io ne ho un esemplare delle basse pianure di Pavia.

78. **C. solitarius** L. KOCH.

Sin. 1868. *Coelotes solitarius* L. KOCH. Arachn. gatt. Amaur. Coel. u. Cyb., p. 38, tav. seconda, fig. XVIII (= ♀).
1872. „ „ ID. 2. Beitrag z. Kenntn. der Arachn. fauna Tirols, *in* Zeitschr. d. Ferdinandeums, p. 295 (= ♂).

Loc. tic. — Lug. (M.te Boglia) — Lev. (Val Piora, M.te Fibbia).

Alt. — 1000-2500ᵐ.

Disp. — In giugno, ambo i sessi completamente sviluppati; ne trovai soltanto tre esemplari.

Estens. geogr. — Non si conosceva che di Galizia, Transilvania, Tirolo (L. KOCH) e Francia (SIMON, in litt.). Diventerebbe specie nuova per la fauna italiana.

Alt. — Come la specie precedente. Il SIMON lo prese sopra 2000ᵐ al M.t Genèvre nelle Alpi francesi.

Gen. TEGENARIA LATR.

1804. LATREILLE, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 134 *(ad part.)*.
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 120, 129.

79. **T. domestica** (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus domesticus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 76, pl. 2, tab. 9, fig. 1 (*descr. ad part.*).
1841. *Tegenaria domestica* WALCK., Ins. apt., II, p. 2, tav. 16, fig. 2.
1841. „ „ C. KOCH, Arachn., VIII, p. 25, tav. CCLX, fig. 607, 608.
1841. „ *petrensis* ID. ivi, p. 27, tav. CCLX, fig. 609.
1862. „ *domestica* WESTRING, Aran. suec., p. 307.
1871. „ „ THORELL, Rem. Syn., 2, p. 155.
1871. *Philœca* „ MENGE, Preuss. Spinn., IV, p. 274, pl. 50, tab. 160.

Loc. tic. — M. (Val di Muggio, Mendrisio, Ligornetto, Tremona) — Lug. (Rovio, Curio, Novaggio, Caprino, Pazzallo, Lugano, Val Colla, Isone) — Loc. (Locarno, Intragna) — B. (Giubiasco, Bellinzona) — Lev. (Faido, Airolo, Bedretto).

Alt. — 200-1300ᵐ.

Disp. — La vidi tutto l' anno, meglio da maggio a novembre, comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Propria di tutta l' Europa centrale e meridionale, manca od è rarissima nel settentrione sebbene GRUBE la citi della Siberia orientale; d' altra parte si spinge anche alle coste mediterranee dell' Africa (Egitto, SAV. AUD.) e alle is. Canarie (LUCAS in WEBB e BERTH.). Infatti è sconosciuta all' Inghilterra, alla Lapponia e Finlandia, governo di Pietroburgo e Russia Baltica, vive però nella Svezia (aut. sved.), ma sembra soltanto nelle provincie meridionali ed occidentali (THOR.). Ed è poi nota della Prussia (MENGE, OHL., GRUBE), Slesia (ZIMM.), Polonia (GRUBE), Ungheria (BÖCK), Galizia (L. KOCH), Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (FUESSL.?; C. Glarona, HEER; Svitto e Untervaldo, GIEB.; io ne posseggo anche un esemplare di Losanna ed un altro di Ginevra della var. *petrensis*), Olanda (SIX), Francia (WALCK., *T. domestica* ad part.; SIMON, in litt.), Italia (dal Trentino al Napoletano, CANESTR. PAVS.), is. di Capri (io), Sicilia (CANESTR. PAVS.). Le citazioni di Boemia (PRACH, BARTA) e d' Algeria (LUC.) restano incerte, siccome gli autori si riferiscono alla *T. domestica* LINNÉ (= *T. Derhamii* SCOP. o *T. civilis* auct.); quanto alla *Tegenaria* di Boemia, credo che si tratti piuttosto della *domestica* CL., ma per riguardo a quella di Algeria si rimane sempre in dubbio, giacchè il LUCAS, sebbene abbia scritto una monografia delle Tegenarie, ha imbrogliato deplorevolmente la sinonimia, ed ha fatto entrare parecchie specie differenti insieme a questa.

Alt. — Essa, dalle basse pianure, si spinge fino alle estreme abitazioni dell' uomo; SIMON (in litt.) la prese a 1000^{m} alla Grande Chartreuse; HEER fino nelle capanne sopra Fo e Mühlebach nel C. di Glarona.

80. **T. parietina** (FOURCR.).

Sin. 1785. *Aranea parietina* FOURCROY, Entomol. Paris., ... (*sec.* SIMON, Aran. nouv. ou peu counus, 2.a mem. 1873, p. 139, nota 1).

1841. *Tegenaria Guyonii* WALCK., Ins. apt., II, p. 5.

1841. " *intricata* C. KOCH, Arachn., VIII, p. 29, tav. CCLXI, fig. 610, 611.

1844. *Tegenaria Guyonii* LUCAS, Note monogr. sur les Aran. compos. le genre Tegenaria, *in* Ann. Soc. Ent. Franc., 2.a serie, II, p. 402.
1861. » *domestica* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 163, tav. XI, figg. 105.
1871-73. » *Guyonii* THORELL, Rem. Syn., p. 155, 456.

Loc. tic. — M. (Ligornetto) — Lug. (Valle Magliasina, Lugano).

Disp. — In tutto l'anno, comune.

NOTE. — Dovrei aggiungere certamente molte altre località a quelle che ho sopra indicate, ma forse vi confusi insieme esemplari di *T. domestica.* Parecchie volte vidi anch' io dei ♂ completamente sviluppati mancanti di peli alle zampe, il quale fatto accidentale costituirebbe per GUÉRIN un carattere di differenza della *T. Guyonii* dalla *T. domestica*, che ne ha ben altri di maggiore importanza.

Estens. geogr. — Si conosce dell'Inghilterra (BLACKW., CAMBR.), Francia (SIM., THOR.), Corsica (SIM., in litt.), Italia (dal Trentino al Napoletano, CANESTR. PAVS.), is. di Capri (io), Grecia (C. KOCH), Palestina (CAMBR.), Algeria (GUÉR., LUC.). Cioè si estende nei limiti lat. bor. 52°, 40′ — 36°.

81. **T. silvestris** L. KOCH.

Sin. 1872. *Tegenaria silvestris* L. KOCH, Beitrag z. Kenntn. d. Arachn. fauna Tirols, II Abhandl., *in* Zeitschr. d. Ferdinandeums, p. 288.

Loc. tic. — M. (Stabio, Val di Muggio, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te di Caslano, M.te S. Salvatore, alture di Lugano, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, Val d' Isone) — Loc. (Madonna del Sasso, Brissago) — Lev. (bacino di Faido, M.ti di Fongio).

Alt. — 300-1500m.

Disp. — Da maggio a luglio, comune.

NOTE. — Io la determinai finora per la *T. agrestis* WALCK. (= *T. campestris* C. KOCH) e forse alcuni esemplari, che ho presi, potranno essere di questa specie; ma quelli che posso esaminare di nuovo sono veramente appartenenti alla specie pubblicata l' anno scorso dal dott. L. KOCH. La forma e struttura degli organi genitali, la mancanza della linea mediana scura sulla

testa ecc. mi persuadono della giusta determinazione. Però le proporzioni di lunghezza del I.° paio di zampe e del cefalotorace sono un po' diverse e maggiori ne' miei esemplari ♂, cioè la lunghezza del cefalotorace sarebbe compresa 5 $^1/_5$ volte nel I.° paio. In ogni modo nella *T. agrestis* sarebbero di gran lunga inferiori (3 $^3/_4$).

Estens. geogr. — Questa specie, secondo L. Koch, sembra abbastanza estesa nelle Alpi e fu trovata negli Erzgebirge boemici, Baviera e Tirolo. Forse ad part. è = *T. campestris* Canestr. Pavs.; del resto sarebbe nuova per l'Italia.

82. **T. Fuesslinii** *nov. spec.*

Cephalothorax quam tibia pedum IV paris longus, marginibus partis posterioris fere rectis et inter se parallelis, omnino testaceus; series oculorum anticorum procurva; mandibulae crassiores quam femora antica, unguis stria dentibus manifestis armata; pedes unicolores, testacei, haud valde attenuati, pilis obsoletis tecti; abdomen sordide cinereum, lineis transversis antice incurvatis, postice subcuneatis, obscurioribus, medio conjunctis, lateribus maculis parvis divulsis; genitalia ♀ antice utrinque costa C-formis corpus ovale comprehendenti, postice lamellula transversa brunnea, deorsum lamina triangularis exit. ♀ *ad.*, ♂ *mihi ignotus.*

Cefalotorace lungo come la tibia del IV° paio di zampe, circa 1 millim. più lungo della sua larghezza massima, che cade al davanti dell'inserzione del II° paio; dopo questo punto i margini non sono più curvi, ma quasi dritti e paralelli; la testa è molto convessa, al davanti larga più della metà del torace, cogli angoli smussati e poco tondeggianti; la rima mediana longitudinale è ben marcata, breve, in corrispondenza del III° paio di zampe. Tutto il cefalotorace è coperto di minutissima peluria, non ha margine colorato, nè presenta alcun disegno scuro sulla tinta generale testacea, fuorchè sulla testa vi è una linea longitudinale mediana, che comincia tra gli occhi posteriori, ugualmente larga ed insensibilmente più scura. Gli *occhi* della serie anteriore formano una linea leggermente curva, con concavità in basso; gli occhi mediani posteriori

distano più d' un diametro dai laterali. *Mandibole* molto sporgenti, lunghe mezza volta di più delle patelle del I° paio di zampe, dritte e poco divergenti, più grosse dei I femori, convesse alla base, coperte da peli, alcuni dei quali lunghi ai due terzi inferiori. Uncino forte e curvo, cinque (o sei) denti decrescenti sul margine posteriore della doccia in cui è contenuto, e due (o tre) più robusti sul margine anteriore. Le mandibole sono rosso-bruno e l' uncino rosso-nero lucente, com' è lucente quel solito spazio ovale che si vede ai lati della base delle mandibole. *Mascelle* a margine esterno convesso, interno leggermente concavo, quasi dritte dove chiudono in mezzo il *labbro;* il quale è di $^1/_3$ più basso di esse, tronco anteriormente. Questi organi hanno pochi peli sparsi e sono di colore testaceo, anteriormente biancastri. *Sterno* rotondo, a margini pochissimo dentati, al di dietro prolungato in breve punta, poco peloso, testaceo chiaro, un po' più scuro sui margini. *Palpi* lunghi, sottili, col femore compresso e curvo, più largo all' estremità, cioè come la patella, e quivi porta sopra 1. 1. punte; sulla tibia vi sono alcune lunghe setole al lato interno; e l' articolo tarsale è munito di molte spine frammezzo a folti peli. I palpi sono testacei, ma l' ultimo articolo n' è più scuro, rosso-bruno. *Zampe* discretamente robuste, non tanto assottigliate ai tarsi, munite di peli rari, più pochi specialmente sul paio posteriore, e di spine; alla estremità del femore del I.° paio 1. 1. spine brevi. Tutte le zampe sono di colore testaceo, senza traccie di anelli, i tarsi però più scuri e specialmente quelli del I° paio, i quali sono bruni. *Addome* ovale, lungo, con pochissimi peli neri, brevi, sparsi; di colore giallastro sporco, in mezzo grigio-scuro, da cui provengono delle linee curve verso l' avanti sui $^2/_3$ anteriori, così da chiudere dei piccoli spazii ovali, chiari; però sul terzo posteriore queste si disegnano meglio come accenti circonflessi, decrescenti, in numero di 5, fin sopra l' ano. I lati dell' addome sono punteggiati di grigio. Il ventre biancastro. Le filiere bianco sporco, unicolori. Lo *spazio genitale* cordiforme o irregolarmente pentagonale; due corpi elittici,

lucenti, bruni, stanno al davanti, compresi allo esterno dalla concavità di una costolina in forma di C; segue una lamina sottile, trasversale, lucente, bruna; al disotto della quale sporge un' altra lamina, testacea, lucente, piatta, triangolare, colla base all'avanti e la punta ottusa e bruna verso la parte posteriore. Queste parti sono coperte da folti peli sottili, bianchi.



Lunghezza	del cefalotorace	$3\ ^2/_3$	millim.
»	dell' addome	5	»
»	del I.° paio di zampe	$14\ ^3/_5$	»
»	del IV.° » »	$16\ ^1/_4$	»

Io non posso riferire questa *Tegenaria* (di cui non posseggo sfortunatamente che l' esemplare ♀ descritto) a nessuna delle conosciute e fu creduta nuova anche dal dott. L. Koch, al quale l' ho comunicata. È certamente affine alla *T. Derhamii* (Scop.) (= *T. civilis* aut.) ed alla *T. testacea* Sim. L' ho presa sul M.te S. Salvatore presso Lugano nel maggio 1871. Credo che la colorazione siasi un po' sbiadita.

Gen. HAHNIA C. Koch.

1841. C. Koch, Die Arachn. VIII *(ad part.)*, p. 61, 63.
1870. Thorell, On Europ. Spid. p. 121, 131.

83. **H. elegans** (Blackw.).

Sin. 1841. *Agelena elegans* Blackw., The differ. in the numb. of eyes *in* Transact. of the Linn. Soc., XVIII, 619.
1841. *Hahnia pratensis* C. Koch, Arachn., VIII, p. 64, tav. CCLXX, fig. 639.
1847. *Agelena elegans* Walck., Ins. apt., IV, p. 463.
1861. „ „ Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 155, tav. X, fig. 99.
1869. *Hahnia pratensis* Menge, Preuss. Spinn., III, p. 253, pl. 48, tab. 150.
1871. „ *elegans* Thorell, Rem. Syn., 2, p. 166.

Loc. tic. — Lug. (galleria del promontorio di S. Martino, alture di Lugano al fontanino di S. Carlo).

Alt. — 300-350m.

Disp. — In marzo, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Finora mi risulta che abita inoltre l' Inghilterra (BLACKW.), Francia (SIMON, in litt.), Prussia (MENGE), Baviera (C. KOCH), Italia sett.^e (Lombardia, SORDLL.; Liguria, Mus. civ. Gen.) e Corsica (SIMON, in litt.). Lat. bor. 53°, 20′ — 41°, 20′.

Gen. AGALENA WALCK.

1805. WALCKENAER, Tabl. d. Aran., p. 51.
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 120, 132.

84. A. labyrinthica (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus labyrinthicus* CLERCK, Svensk. Spindl., p. 79, pl. 2, tab. 8.
1834. *Agelena labyrinthica* HAHN, Arachn., II, p. 61, tav. LXV, figg. 150, 151.
1841. " " WALCK., Ins. apt., II, p. 20.
1861. " " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 152. tav. X, fig. 97.
1862. " " WESTR., Aran. suec., p. 309.
1871. *Agalena* " THORELL, Rem. Syn., 2, p. 159.
1871. " " MENGE, Preuss. Spinn., IV, p. 279, pl. 51, tab. 163.

Loc. tic. — M. (M.^te 3 Crocette, S. Pietro di Stabio, Genestrerio, Ligornetto, Besazio, Rancate, Tremona, Mendrisio) — Lug. (Lugano e suoi dintorni, Pian Scairolo, M.^te Brè, Davesco) — Loc. (Ascona, Arcegno).

Alt. — 200-1000^m.

Disp. — Da maggio a settembre, comunissima.

NOTE. — A Davesco io presi una ♀, incompletamente sviluppata, con l' addome bruno-rosso uniforme, sia sul dorso che alla parte ventrale, senza traccia di accenti circonflessi e fascie longitudinali più chiare, come osservasi nei giovani ordinarii, descritti anche dal WALCKENAER (op. cit., p. 21).

Estens. geogr. — Si trova in tutta l' Europa e fu specialmente indicata dell'Irlanda ed Inghilterra (LISTER, BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Finlandia e is. Aland (NORDM.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Olanda (VAN HASS.), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Ungheria (WALCK., BÖCK), Galizia (L. KOCH), Austria (DOL.), Carniola (SCOP., *Aranea Roeselii*), Tirolo (AUSS.), Svizzera (FUESSL.; C. Glarona, HEER), Francia (WALCK., LUC.), Italia (sett.^e e merid.^e, CANESTR. PAVS.),

Corsica (SIMON, in litt.), Sardegna e Sicilia (Mus. civ. Gen.). Lat. bor. 60°, 20′ — 38° circa.

Alt. — Abita le basse pianure (Pavia, io) come le regioni montagnose. WALCKENAER la prendeva in grande quantità nei Pirenei; in Tirolo arriva fino a 5000′ (AUSS.).

85. **A. similis** KEYS.

Sin. 1863. *Agelena similis* KEYSERLING, Beschr. neuer Spinn., *in* Verhandl. k. k. zool. bot. Gesellsch. Wien, XIII, p. 374 (6), tav. X, fig. 2, 3.
1871. *Agalena* „ THORELL, Rem. Syn., 2, p. 160.
1871. „ „ MENGE, Preuss. Spinn., IV, p. 282, pl. 51, tab. 164.
1873. „ „ THORELL, Rem. Syn., 4, p. 565.

Loc. tic. — M. (Ligornetto) — Lug. (Ponte Tresa, Lugano) — B. (Bellinzona) — Riv. (Val Riviera, Biasca) — Lev. (Pollegio, Giornico).

Alt. — 230-400^{m}.

Disp. — In luglio specialmente è comunissima, ed in alcuni luoghi più della sua congenere.

NOTE. — THORELL dubita che l' *A. gracilens* C. KOCH (Arachn. VIII, 1841, p. 59, tav. CCLXIX, fig. 634) possa esserne sinonima.

Estens. geogr. — È nota finora solamente di Galizia (L. KOCH), Baviera (KEYS.), Tirolo (KEYS., AUSS.), Francia (LUCAS), Corsica (SIMON, in litt.), Italia (sett.^{e} e merid.^{e}, CANESTR. PAVS.). Ma è probabile assai che si trovi in molte altre località, dove sarà stata confusa colla *A. labyrinthica*.

Gen. **HISTOPONA** THOR.

1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 120, 133.

86. **H. torpida** (C. KOCH).

Sin. 1841. *Textrix torpida* C. KOCH, Arachn., VIII, p. 48, tav. CCLXVI, figg. 625, 626.
1847. *Tegenaria* „ WALCK., Ins. apt., IV, p. 464.

Loc. tic. — Lug. (M.^{te} di Caslano).

Alt. — 500^{m}.

Disp. — Al 5 maggio due soli esemplari d'ambo i sessi, ma il ♂ ancora incompletamente sviluppato.

NOTE. — *Estens. geogr.* — È indicata di Slesia (ZIMM.), Galizia (L. KOCH), Prealpi di Salzburg, Baviera, Boemia (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Svizzera (C. Glarona, HEER), Francia (SIMON, in litt.), Trentino (CANESTR. PAVS.).

Alt. — C. KOCH dice che abita di preferenza le regioni montagnose, SIMON la trovò comune nelle Alpi francesi a 1000m, ed HEER fino alla regione delle nevi perpetue.

Gen. TEXTRIX SUND.

1833. SUNDEVALL, Consp. Arachn., p. 19.
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 120, 134.

87. T. denticulata (OLIV.).

Sin. 1789. *Aranea denticulata* OLIVIER, Encycl. méthod., IV, p. 213.
1841. *Tegenaria lycosina* WALCK., Ins. apt., II, p. 15.
1841. *Textrix* " C. KOCH, Arachn., VIII, p. 46, tav. CCLXVI, figg. 623, 624.
1844. *Tegenaria fuliginea* LUCAS, Note monogr. sur les Aran. genr. Tegenaria, p. 468.
1861. *Textrix lycosina* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 172, tav. XII, figg. 110.
1862. " " WESTR., Aran. suec., p. 311.
1871. " *denticulata* THORELL, Rem. Syn., 2, p. 160.
1871. " *lycosina* MENGE, Preuss. Spinn., IV, p. 277, pl. 51, tab. 162.

Loc. tic. — M. (Val di Muggio, Ligornetto, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, M.ti Arbostora, Caprino, M.te S. Salvatore, Pian Scairolo, Gentilino ed Agra, Lugano e suoi dintorni, Pian Crespera, M.te Bigorio) — Loc. (Locarno, Intragna) — B. (Giubiasco, alture di Bellinzona) — Lev. (bacino di Faido, M.te Fongio).

Alt. — 200-1500m.

Disp. — Da marzo a novembre, comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — La conosciamo d'Irlanda (TEMPL.) e Gran Brettagna (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Francia (WALCK.), Olanda (SIX), Belgio (SIMON), Prussia (MENGE, OHL.), Bassa Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.; merid.e, presa dal prof. A. COSTA), is. di Capri (io).

Alt. — Mi risulta che abita dalla regione delle colline ai limiti dell'alpina; anche SIMON (in litt.) la raccolse nelle Alpi francesi a 1000^{m}.

Fam. DRASSIDAE THOR.

1870. [*Drassoidae*] THORELL, On Europ. Spid., p. 137.

Gen. ZORA (C. KOCH).

1848. C. KOCH, Arachn., XIV, p. 91 *(ad part.)*.
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 139, 140.

88. Z. maculata (BLACKW.).

Sin. 1833. *Hecaërge maculata* BLACKWALL, Charact. of some undescr. sp. of Aran., *in* Lond. a. Edinb. Phil. Mag., 3.a serie, III, p. 193.
1837. *Dolomedes lycaena* WALCK., Ins. apt., I, p. 348.
1848. *Zora spinimana* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 102, tav. CCCCLXXXI, figg. 1343, 1344.
1861. *Hecaërge* " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 41, tav. III, figg. 21.
1862. *Zora maculata* THORELL, Rem. Syn., 2, p. 168.

Loc. tic. — Ne vidi un unico esemplare nei dintorni di Lugano.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita la Scozia ed Inghilterra (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Finlandia (NORDM.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Olanda (SIX), Slesia (ZIMM.), Baviera (C. KOCH), Boemia (C. KOCH, PRACH), Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK.), Corsica (SIMON, in litt.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.).

Pare che preferisca le regioni fredde, giacchè nel nord di Europa è comune, e al di qua delle Alpi invece assai rara.

Gen. LIOCRANUM L. KOCH.

1866. L. KOCH, Die Arachniden-Fam. d. Drassiden, p. 2.
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 139, 143.

89. L. domesticum (WIDER).

Sin. 1834. *Clubiona domestica* WIDER in REUSS, Zool. Misc. Arachn. Mus. Senkenb., I, p. 208, tav. XIV, fig. 9.
1841. *Philoica notata* C. KOCH, Arachn., VIII, p. 55, tav. CCLXVIII, figg. 631, 632.
1861. *Clubiona domestica* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 132, tav. VIII, fig. 84.
1873. *Liocranum domesticum* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 432.

Loc. tic. — Lug. (Ponte di Cassarina e Sassa sopra Lugano, M.te S. Bernardo di Comano) — B. (Castello di Unterwalden di Bellinzona).

Alt. — 300-600m.

Disp. — Da maggio a luglio, abbastanza raro, fra i crepacci delle muraglie e delle roccie.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l' Inghilterra (BLACKW.), la Svezia (THOR.), i dintorni di Pietroburgo (SIEM.), Boemia (BARTA), Baviera (C. KOCH), Beerfelden (REUSS), Tirolo (AUSS.), Svizzera (C. Glarona, HEER; ne posseggo anch' io un esemplare di Losanna), Francia (SIMON, in litt.), Italia (CANESTR. PAVS.), Sardegna (Mus. civ. Gen.).

Il dott. VAN HASSELT (Aran. exoticae, *in* Tijdschr. v. Entomol., 1871) lo dà fra i ragni di Giava!

Gen. ANYPHŒNA SUND.

1833. SUNDEVALL, Consp. Arachn., p. 20.
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 139, 143.

90. A. accentuata (WALCK.).

Sin. 1802. *Aranea accentuata* WALCKENAER, Fn. paris., II, p. 226.
1834. *Clubiona punctata* HAHN, Arachn., II, p. 8, tav. XXXIX, fig. 99.
1837. " *accentuata* WALCK., Ins. apt., I, p. 594.
1861. " " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 131, tav. VIII, figg. 83.
1862. *Anyphaena* " WESTR., Aran. suec., p. 371.
1866. " " L. KOCH, Drass., V, p. 219, tav. IX, fig. 143-145.
1871. " " THORELL, Rem. Syn., 2, p. 204.

Loc. tic. — Lug. (Lugano e suoi dintorni, M.te S. Salvatore) — Loc. (Ascona).

Alt. — 200-600m.

Disp. — Da marzo a novembre, non comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — L. KOCH ce l'indica di tutta Europa, ma vive inoltre in Palestina (CAMBR.). Sappiamo poi nominatamente che abita l'Inghilterra e Galles sett.e (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Olanda (SIX), Slesia (ZIMM.), Boemia (BARTA), Galizia (L. KOCH), Austria (DOL.), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK., LUC.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.) e Corsica (SIMON, in litt.).

Gen. CLUBIONA Latr.

1804. Latreille, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 134 *(ad part.)*.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 139, 144.

91. C. corticalis Walck.

Sin. 1802. *Aranea corticalis* Walckenaer, Fn. Paris., II, p. 429.
1837. *Clubiona* „ id. Ins. apt., I, p. 593.
1861. „ „ Blackwall, Spid. of Gr. Brit., I, p. 126, tav. VII, fig. 79.
1862. „ „ Westring, Aran. suec., p. 401.
1866. „ „ L. Koch, Drassiden, VI, p. 301, tav. XII, fig. 192.
1871. „ „ Thorell, Rem. Syn., 2, p. 225.

Loc. tic. — Lug. (falde del M.te S. Salvatore alla Cà-di-Biss, Gora di Lago sul M.te Bigorio).

Alt. — 330-1100m.

Disp. — In maggio e giugno, ne presi soltanto tre esemplari ♀ adulti sotto le pietre e la corteccia di piante.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Fu trovata finora in Inghilterra (Blackw.), Svezia (Westr., Thor.), Baviera (Thor. in L. Koch), Francia (Walck., Sim.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.), Corsica (Simon, in litt.).

La sua dimora preferita pare che sia il nord d'Europa, nella Svezia ad es. è frequentissima, mentre da noi sembra molto rara. Lat. bor. 60° — 41° circa.

Alt. — In Corsica (a Vizzavona) Simon la prese fino a 1500m. Risulta perciò che è propria della regione delle colline e montagnosa.

92. C. montana L. Koch.

Sin. 1867. *Clubiona montana* L. Koch, Drass., VII, p. 308, tav. XII, fig. 197.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Salvatore) — Loc. (Ascona).

Alt. — 200-300m.

Disp. — In giugno, ne presi appena tre esemplari, gentilmente determinatimi dallo stesso dott. L. Koch.

NOTE — Da quanto mi risulta, il ♂ non fu per anco descritto. Esso è più piccolo e di colore più scuro della femmina.

La conformazione de' suoi palpi e specialmente del bulbo genitale è caratteristica. Al lato esterno dell' apice della tibia si osserva un processo breve, diviso superiormente in due rami arcuati; l' inferiore dei quali più sottile e diretto prima all' innanzi, poi rivolto all' insù, il superiore breve. La lamina del tarso è rosso-bruna. Il bulbo, un po' sporgente, presenta in alto due piccoli denti; alla base, dal lato interno, sorge un processo flagelliforme, che si prolunga cioè in un filo, il quale segue il margine interno della lamina e gira fino a ritornare alla base, dal lato esterno, poi di nuovo si ripiega in alto e si curva, stando un po' distaccato dalla superficie del bulbo. Lungh. tot. 5-6 millim.

Estens. geogr. — Questa specie è nuova per l' Italia. Abita gli Erzgebirge boemici (L. Koch), Francia e Corsica (Simon, in litt.), Banato, Russia meridionale e Caucaso (L. Koch).

Alt. — Simon la trovò a 1800^{m} nelle Alpi francesi; però, come si vede, si abbassa alquanto e fino alla regione delle colline.

93. **C. terrestris** Westr.

Sin. 1850. *Clubiona terrestris* Westring, Förteckning öfv. Sver. Spindel. (Enum. aran.), p. 49 (*sec.* Thor.).

1861. „ *amarantha* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 123, tav. VII, fig. 76.

1862. „ *terrestris* Westr., Aran. suec., p. 395.

1867. „ „ L. Koch, Drass., VII, p. 38, tav. XIII, fig. 211, 212.

1871. „ „ Thorell, Rem. Syn., 2, p. 222.

Loc. tic. — M. (Valle di Muggio) — Lug. (M.^{te} S. Salvatore, Lugano).

Alt. — 275-500^{m}.

Disp. — Da giugno a novembre; ne posseggo tre esemplari, ma forse è più comune di quanto mi risulta.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita la Scozia ed Irlanda (Blackw.), Svezia (Westr.), Baviera e Tirolo (L. Koch), Francia (sett.^{e}, Simon in litt.), ed Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.).

94. **C. frutetorum** L. Koch.

Sin. 1867. *Clubiona frutetorum* L. Koch, Drassiden, VII, p. 344, tav. XIV, figg. 224-226.
1871. " " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 216.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Salvatore, Pian Scairolo, Gentilino, Lugano e suoi dintorni, M.te Brè).

Alt. — 271-800m.

Disp. — Da maggio a novembre; pare piuttosto comune e la presi anche nei giardini sotto la scorza di alberi, specialmente dei platani.

Note. — *Estens. geogr.* — È conosciuta inoltre di Svezia (Thor.), Francia e Corsica (Simon, in litt.), Galizia, Baviera, Banato e Caucaso (L. Koch).

95. **C. compta** C. Koch.

Sin. 1839. *Clubiona comta* C. Koch, Arachn., VI, p. 16, tav. CLXXXV, fig. 440.
1841. " *compta* Walck., Ins. apt., p. 478.
1861. " *comta* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 128, tav. VII, fig. 81.
1862. " " Westr., Aran. suec., p. 403.
1866. " " L. Koch, Drass., VI, p. 294 (in Quadro anal. delle specie del gen. *Clubiona*), tav. XVI, figg. 237-239.
1871. " *compta* Thorell, Rem. Syn., 2, p. 225.

Loc. tic. — Lug. (M.te Brè).

Alt. — 600m.

Disp. — In maggio, ne presi un unico esemplare ♀.

Note. — *Estens. geogr.* — Sebbene sia sempre una specie rara, è però molto sparsa in Europa, come appare di leggieri quando si sappia che fu trovata in Inghilterra (Blackw.), Svezia (Westr., Thor.), is. Oesel nella Russia Baltica (Grube), Prussia (Ohl.), Slesia (Zimm.), Baviera (C. Koch), Boemia (Barta), Olanda (Six, van Hass.), Francia e Corsica (Simon, in litt.), Svizzera (il prof. Frey me ne procurò un esemplare del C. Ginevra), Trentino (Canestr. Pavs.) ed is. di Capri (io). Lat. N. 60° — 40°, 30′.

Gen. CHIRACANTHIUM C. Koch.

1839. [*Cheiracanthium*] C. Koch, Arachn., VI, p. 9.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 139, 145.

96. Ch. italicum Canestr. Pavs.

Sin. 1869. *Cheiracanthium italicum* Canestrini e Pavesi, Aran. ital., *in* Atti Soc. Ital. Sc. Natur., XI, 1868, p. 851 (114).
1870. " " id. id. Catal. sistem. Aran. ital., *in* Archivio Zool. Anat. Fisiol., serie II, vol. II, tav. IV, fig. 3, 3a.

Loc. tic. — Lug. (Agra, Pazzallo, dintorni di Lugano).

Alt. — 280-600^{m}.

Disp. — In ottobre e novembre, comune.

Note. — In principio di novembre trovai i suoi grandi bozzoli, chiusi in foglie accartocciate di quercia od altra pianta, con gran numero di giovani già nati, insieme alla loro madre.

Estens. geogr. — Si sa che abita Francia e Russia meridionale (L. Koch), oltre che l'Italia sett.^{e} (Canestr. Pavs.), siccome è quella forma di maggiori dimensioni, della quale parlarono già Walckenaer e L. Koch a proposito del *Ch. nutrix* del sud d'Europa. Io ne ho esaminato un esemplare ♀ della Francia meridionale (Mus. civ. Gen., don. Simon).

97. Ch. Mildei L. Koch.

Sin. 1864. *Cheiracanthium Mildei* L. Koch, Die europ. Arten d. Arachn. gatt. Cheiracanthium p. 8, *in* Abhandl. nat. Gesellsch. Nürnberg.
1866. " " id. Drass., V, p. 253, tav. X, figg. 161-163.

Loc. tic. — M. M.^{ti} di Pedrinate, Stabio, Ligornetto, M.^{te} San Giorgio) — Lug. (Valle Magliasina, Agra, M.^{te} S. Salvatore, M.^{te} Caprino, Lugano e suoi dintorni, M.^{te} Bigorio, Val Colla).

Alt. — 280-1000^{m}.

Disp. Dalla primavera all'autunno, comune.

Note. — Da novembre a marzo sta racchiuso nel suo bozzolo sericeo, bianco, relativamente grande; in luglio presi il ♂ completamente sviluppato.

Estens. geogr. — Vive anche nel Tirolo (merid.ᵉ, L. Koch, Auss.), Spagna e Corsica (Simon, in litt.), Italia (sett.ᵉ, Canestr. Pavs.; Napoletano, io); is. di Capri (io), Sicilia (Simon, in litt.), Dalmazia (L. Koch), Corfù (Cambr.), Caucaso (L. Koch), Palestina (Cambr.). Lat. bor. 46°, 40′ — 31°, 30′; ond'è specie propria della fauna mediterranea.

Alt. — Vive ugualmente nelle basse pianure che nella regione montagnosa.

98. **Ch. carnifex** (Fabr.).

Sin. 1775. *Aranea carnifex* Fabricius, Syst. Entomol., p. 436.
1837. *Clubiona erratica* Walck., Ins. apt., I, p. 602.
1839. *Cheiracanthium carnifex* C. Koch, Arachn., VI, p. 14, tav. CLXXXIV, figg. 438, 439.
1862. " *erraticum* Westr., Aran. suec., p. 380.
1864. " *carnifex* L. Koch, Die europ. Art. d. Arachn. gatt. Cheiracanthium, p. 13.
1866. " " id. Drass., VI, p. 258, tav. X, figg. 164-166.
1871. *Chiracanthium* " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 209.

Loc. tic. — M. (M.ᵗⁱ di Pedrinate, M.ᵗᵉ 3 Crocette e Stabio, Coldrerio, M.ᵗᵉ Generoso) — Lug. (M.ᵗᵉ S. Salvatore, Lugano e suoi dint., M.ᵗᵉ Brè, M.ᵗᵉ S. Bernardo).

Alt. — 280-1200ᵐ.

Disp. — Maggio e giugno, non molto comune; in giugno presi i ♂ completamente sviluppati.

NOTE. — L. Koch cita con dubbio la soprascritta sinonimia di Walckenaer; e Thorell quella di Fabricius. La *Clubiona erratica* di Blackwall è altra specie (vedi Thorell, Rem. Syn., p. 432).

Estens. geogr. — Vive anche in Isvezia (Westr.), Finlandia (Nordm.), Belgio (Sim.), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Boemia (Prach), Transilvania (Sill), Baviera (L. Koch), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Francia (Walck.), Italia (sett.ᵉ, Canestr. Pavs.; della merid.ᵉ io ne vidi esemplari nel Mus. zool. Univ. Nap.), Sicilia (Blackw.).

Onde le recenti ricerche non diedero ragione al dott. L. Koch, che la credeva mancante nell'Europa meridionale.

Gen. PHRUROLITHUS C. Koch.

1839. C. Koch, Arachn., VI (*ad part.*), p. 110, 111.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 139, 145.

99. Ph. minimus C. Koch.

Sin. 1839. *Phrurolithus minimus* C. Koch, Arachn., VI, p. 111, tav. CCVII, fig. 513.
1862. „ „ Westring, Aran. suec., p. 329.
1866. „ L. Koch, Drassid., V, p. 227, tav. IX, fig. 146, 147.
1871. „ „ Thorell, Rem. Syn., 2, p. 169.

Loc. tic. — M. (M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, M.ti Arbostora, M.te S. Salvatore, Lugano e Cassarago) — Loc. (Intragna) — Lev. (bacino di Quinto).

Alt. — 280-1100m.

Disp. — Da maggio a luglio, piuttosto raro.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Isvezia (Thor., Westr.), Baviera (Thor.), Boemia (C. Koch), Tirolo (Auss.), Francia (Simon, in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.).

Alt. — Io lo trovai anche nelle basse pianure (Pavia) e Ausserer (in Tirolo) fino a 3500′, cioè fino ai limiti inferiori della regione montagnosa.

Gen. MICARIA Westr.

1851. Westring, Förtekn. öfv. Sver. Spindel. (Enum. aran.), p. 46.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 139, 146.

100. M. fulgens (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea fulgens* Walckenaer, Fn. Paris., II, p. 222.
1834. *Drassus relucens* Hahn, Arachn., II, p. 55, tav. LXI, fig. 143.
1837. „ *fulgens* Walck., Ins. apt., I, p. 622.
1839. *Macaria fastuosa* C. Koch, Arachn., VI, p. 92, tav. CCIII, fig. 498.
1862. *Micaria fulgens* Westr., Aran. suec., p. 331.
1866. „ „ L. Koch, Drassid., II, p. 72, tav. IV, figg. 52-54.
1871. „ „ Thorell, Rem. Syn., 2, p. 170.
1872. „ „ Menge, Preuss. Spinn., V, p. 321, pl. 57, tab. 184.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Bernardo di Comano).

Alt. — 600m.

Disp. — Al 31 marzo, ne presi un unico esemplare ♀.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita la Svezia (aut. sved.), Finlandia (NORDM.), Prussia (OHL., MENGE), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH), Olanda (SIX), Francia (SIMON, in litt.), Tirolo (AUSS.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.).

Alt. — In Tirolo vive dalle pianure a 7000' (AUSS.); in Lombardia fu trovata fino a 2400^{m} (M.^{te} Stelvio, SORDLL.); cioè va fino alla regione delle nevi perpetue.

Gen. DRASSUS WALCK.

1805. WALCKENAER, Tabl. d. Aran., p. 45 (*ad part.*).
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 140, 147.

101. D. viator L. KOCH.

Sin. 1866. *Drassus viator* L. KOCH, Drassid., II, p. 84, tav. IV, fig. 57.

Loc. tic. — M. (sopra Rancate) — Lug. (Lugano).

Alt. — 280-550^{m}.

Disp. — In giugno, rarissimo.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie è propria dell'Europa meridionale e dell'Africa. Fu trovata precisamente in Dalmazia (L. KOCH), Italia (sett.^{e}-merid.^{e}, CANESTR. PAVS.), Sicilia, Francia merid.^{e} e Spagna (SIMON, in litt.) ed inoltre nell'oasi Bisera del Sahara (L. KOCH).

102. D. ravidus *nov. spec.*

Cephalothorax brunneo-testaceus, longior quam latus, fere quam patella + tibia pedum IV paris, parce minutimque granosus; series oculorum antica curva, oculis mediis multo majoribus quam lateralibus; oculi medii postici inter se plusquam 1 diametro distantes; palporum articuli aculeis armati, tibiae in apicis latere externo spinula brevi, oblique truncata; bulbus genitalis ovalis, productus, antice unco brevi externo, procursu exili stiliformi interno, cui in lamina seta superest; pedes IV paris cephalothorace 3 $^{3}/_{4}$ longiores; abdomen griseo-murinum, indumento paullo evidenter, spatio antico mediano excepto denudato, testaceo. — ♂ *ad.*, ♀ *mihi ignota.*

Il *cefalotorace* è lungo quasi quanto la patella e tibia del IV.º pajo di zampe, sommate insieme, tronco in linea retta

posteriormente, ristretto alla regione cefalica, ha la maggiore larghezza (3^{mm}) tra l'inserzione del II.° e III.° pajo di zampe, e si ristringe al davanti del I.° Il capo è convesso e sporgente, la fronte stretta, il torace appiattito, con una rima mediana brevissima in corrispondenza dell'inserzione del III.° pajo di zampe. La superficie del cefalotorace è leggermente pelosa sui margini e di più posteriormente, dove i peli sono neri in mezzo e bianchi sui lati; del resto n'è sprovvista, ma presenta tante piccolissime granulazioni sparse, nere, disposte con un cert'ordine in linee dritte sul capo, curve sul torace seguendo le depressioni, che partono dalla rima mediana, con concavità all'avanti, posteriormente di nuovo in linee dritte. Il colore è uniforme, tané chiaro. Gli *occhi* della serie anteriore formano una linea curva in basso; i mediani sono un po' tronchi dal lato esterno, molto più grandi dei laterali, ai lati di una piccola sporgenza e reciprocamente distanti circa 1 diametro; i laterali, ovali, ne sono più vicini, ma non li toccano. La fila posteriore degli occhi è quasi dritta; i mediani sono rotondi, separati da uno spazio maggiore del loro diametro, e la distanza dai laterali è di circa due diametri. Gli occhi mediani anteriori sono neri, com'è nera la base interna di tutti i laterali. *Clipeo* basso, meno della metà del diametro degli occhi mediani anteriori. Le *mandibole* sono rosso-brune, lunghe come la patella del II.° pajo di zampe, coniche, alla base più grosse dei femori di questo, col lato esterno dritto ed all' interno divergenti d'un tratto all'estremità; alla superficie anteriore ed interna portano molte setole. Il margine anteriore della doccia, in cui è ricevuto l'uncino, presenta verso la base delle mandibole due o tre piccoli denti. L'uncino è breve, molto curvo. Le *mascelle* sono poco piegate sul labbro; il loro margine esterno è concavo verso la metà e nell' insieme sono curve ad S. Il *labbro* è dritto e quasi d'uniforme grandezza. *Sterno* ovale, stretto, tronco anteriormente, terminato in punta tondeggiante al di dietro, a margini omogenei, cioè quasi senza intaccature all'inserzione delle zampe; esso è finamente

punteggiato e provvisto di peli neri, specialmente sui margini. Le mascelle sono giallo-brune, il labbro e lo sterno più bruni. I *palpi* sono di colore un po' più chiaro del cefalotorace, sottili, corti; la tibia è più breve della patella, e queste insieme riunite sono meno lunghe del femore; esso poi è incurvato, sottile alla base e più largo verso la patella. I loro articoli sono armati di spine, specialmente la tibia. Questa porta inoltre all'apice interno un ciuffo di peli diretti all'avanti ed all'esterno un'apofisi, più breve del diametro della tibia, sottile, con margine esterno tagliato in isbieco e terminata in punta nera. La lamina dell'articolo tarsale è poco più larga della tibia, riccamente pelosa, presenta due setole al margine interno ed una alla superficie inferiore, direttamente al disopra di un processo stiliforme del bulbo. Il *bulbo genitale* sporge alquanto dalla lamina, come un globetto glabro, in cui gira curvo e più scuro un canaletto ed all'avanti è irregolarmente tronco. Nello spazio fra esso e la lamina vi è all'esterno un piccolo dente, diretto all'avanti, curvo ed ottuso; ed all'interno un sottile processo stiliforme più largo alla metà, puntuto, che si dirige all'indietro; fra questi sporge un filetto tubulare trasparentissimo. Le *zampe* sono del medesimo colore dei palpi, cioè uniformemente colorate e più chiare del cefalotorace. I metatarsi ed i tarsi del II.° pajo ed i metatarsi del IV.° pajo sono provvisti di scopula (disgraziatamente nel mio esemplare unico mancano il I.° e III.° pajo). Il femore è più ingrossato degli altri articoli, quello del II.° pajo curvo in basso.



Armatura delle zampe.

II.° pajo. — Femore sopra 1. avanti 1. 1. — Tibia avanti .1 1. sotto 2. 2. 2 — Metatarso sotto 2.

IV.° » — Femore sopra 1. 1. 1. avanti 1. 1. indietro 1. 1. — Patella indietro 1. — Tibia sopra 1. avanti 1. 1. indietro 1. 1. sotto 2. 2. 2. — Metatarso sopra 2. 2. 2. sotto 2. 2. 2.

L'*addome* è ovale, più largo posteriormente, tronco in linea retta alla base, lungo un poco meno del cefalotorace e largo come questo all'inserzione del I.° pajo di zampe. Alla base è riccamente peloso, anzi porta setole in due serie; le anteriori piegate sul cefalotorace e rivolte in alto alla punta, le posteriori piegate all'indietro. La parte posteriore dell'addome è rivestita da pelo fino, brevissimo, grigio-murino, un po' bianco argentino, che si avanza in semicerchio sui lati della base e delimita uno spazio glabro, giallo-bruno, più lungo della metà dell'addome, dove la cute sembra più grossa e restano evidenti due paja d'impressioni ai lati del cuore. Il *ventre* è più chiaro. *Filiere* grigio-chiaro; le inferiori più lunghe e grosse.

Lunghezza	del cefalotorace	4	millim.
»	dell'addome	3 1/2	»
»	del II.° pajo di zampe	11 1/2	»
»	del IV.° »	15	»

L'esemplare descritto venne preso da me negli angoli d'un muro di pietra in Airolo (alt. 1179^{m}), il 18 luglio 1870.

Questa specie deve essere vicinissima al *D. isabellinus* Simon (Aran. nouv. ou peu connus du midi de l'Europe, 2.^{a} mem., 1873, p. 164). Ma in quest'ultimo il cefalotorace è « lisse et garni de pubescence serrée d'un blanc nacré », mentre nel mio vi sono delle granulazioni piccole, ma ben visibili quando si osservi di fianco con lente; gli occhi mediani posteriori sono in quello « un peu tronqués du coté *interne* et separés par un intervalle *à peine plus étroit* que leur diamètre », e nel mio sono un po' tronchi dal lato *esterno* e separati da un intervallo *maggiore* del loro diametro; il IV.° pajo di zampe è lungo in quello meno di 3 volte il cefalotorace e nel mio 3 3/4; ecc. Però il bulbo genitale ne apparisce molto simile dalla descrizione di Simon.

103. **D. Razoumowskyi** *nov. spec.*

Cephalothorax flavescente-brunneus, patella + tibia pedum IV paris fere aequans; oculi multo adproximati, mediani postici magni, ovati et oblique positi; palporum (♂) pars tibialis in apicis latere externo procursu robusto, erecto, continuata; bulbus genitalis antice unco brevi, nigro, munitus, altero medio; pedes IV paris cephalothorace 4 $^2/_3$ longiores, coxis I paris praelongis, omnes subflavi, sparsim pilis longis hirti; abdomen pallidum. — ♂ *ad.*, ♀ *mihi ignota.*

Cefalotorace appena più breve della patella e tibia del IV.° pajo di zampe, ovale; la massima larghezza, all'inserzione del III.° pajo, è $^2/_3$ della lunghezza; bruscamente e appena più stretto alla regione oculare; rima mediana breve; testa convessa, con peli neri sparsi, più numerosi ai lati posteriori; colore giallo-bruno. *Occhi* molto vicini e raggruppati sul davanti della testa. Quelli della serie anteriore formano una leggerissima curva colla concavità in basso, uguali in grandezza, i mediani insensibilmente più distanti tra loro che dai laterali. L'altezza del *clipeo* è quella del diametro degli occhi anteriori. I mediani posteriori sono lontani dagli anteriori più di questi dal margine del clipeo, ovali e convergenti all'indietro, quasi da essere contigui; i laterali rotondi e distano dai mediani quanto dai laterali anteriori. *Mandibole* piuttosto sottili, meno grosse del femore del I.° pajo di zampe, lunghe come il suo tarso, lievemente inclinate all'avanti e divergenti; giallo-bruno un po' più scuro del cefalotorace. L'uncino è robusto, rosso, e la doccia che lo riceve non ha denti sui margini. *Mascelle* grandi, concave al lato interno, dove chiudono un *labbro* ovale, tronco posteriormente, $^1/_3$ più breve di esse e rosso-bruno; la loro base è convessa e diretta all'esterno e all'avanti, così che dà inserzione al palpo; poi al lato esterno presentano una concavità; sono leggermente pelose, col margine esterno superiore orlato di nero. *Sterno* ovale, puntuto all'indietro, con deboli intaccature in corrispondenza dell'inserzione delle zampe,

rosso-giallastro, bruno sui margini. *Palpi* giallo-bruni, con l'estremità del femore e la patella più chiare; abbastanza lunghi, ad articoli grossi poco più della base dei metatarsi del I.° pajo di zampe; il femore è lungo come la patella e tibia presa insieme. Esso porta sopra 1 punta breve e 2 all'interno verso l'estremo. La tibia all'avanti si dilata e si prolunga poi all'esterno in un processo robusto, lungo come il suo diametro, bruscamente finito in punta acuta, rossa, lucente. L'articolo tarsale è largo come la tibia all'estremità colla sua spina, che lo limita in parte dal lato esterno, e di poco più lungo. La lamina è di colore grigio-bruniccio, con molti peli ed alcune setole al disopra. Il *bulbo genitale* si offre come un corpo tondeggiante, irregolare, rosso-nero, da cui sporge all'esterno una piccola massa bianca; è attraversato da un canaletto flessuoso, sopra il quale, in alto, vi è un uncino nero, curvo all'esterno, con un piccolissimo dente presso la base; ed un altro uncino breve, nero, trovasi un poco più in addietro. Le *zampe* sono uniformemente colorate, giallastro più chiaro del cefalotorace, irte di peli sparsi sottili, ma abbastanza lunghi. Le prime due paja hanno una scopula ai tarsi, non folta, anche il IV.° pajo accenna ad averla, ma non manifesta. Le coscie del I.° pajo sono molto lunghe e quasi il doppio di quelle del III.°; quelle del II.° e IV.° pajo intermedie ed uguali in lunghezza, ma le posteriori più grosse.



Armatura delle zampe.

I.° e II.° pajo. — Femore setole sopra 1. 1. avanti 1.

III.° e IV.° » — Femore setole sopra 1. 1. avanti 1. 1. dietro 1. 1. — Tibia punte avanti 1. 1. 1. dietro 1. 1. 1. sotto 2. 2. 2. — Metatarsi punte sopra 1. 1. avanti 1. 1. 1. dietro 1. 1. 1. sotto 2. 2.

Addome giallo-pallido, con peli sparsi brevi, neri, in maggior numero alla base e sul dorso. Le *filiere* inferiori molto lunghe, come i tarsi del III.° pajo.

Lunghezza	del cefalotorace	3	millim.
»	dell'addome	4	»
»	del I.° pajo di zampe	11 $^3/_4$	»
»	del IV.° »	14	»

Ho trovato questa bella specie nel luglio 1870 a Lugano (alt. 280m) in un unico esemplare, di cui non conosco la femina. Come la precedente, fu creduta nuova anche dal dott. L. Koch.

104. **D. troglodytes** C. Koch.

Sin. 1839. *Drassus troglodytes* C. Koch, Arachn., VI, p. 35, tav. CLXXXIX, figg. 455, 456.
1841. *Clubiona* " Walck., Ins. apt., II, p. 480.
1861. *Drassus clavator* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 109, tav. VI, fig. 66.
1862. " *troglodytes* Westr., Aran. suec., p. 345.
1866. " " L. Koch, Drassid., III, p. 116, tav. V, figg. 73, 74.
1871. " " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 183.

Loc. tic. — Lug. (M.ti Arbostora) — Lev. (Val Piora, Ospizio di S. Gottardo, Val di Sella, M.te Prosa).

Alt. — 700-2500m.

Disp. — Da maggio a luglio, non raro.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Dalle notizie sparse, che posso raccogliere, sembra che viva in tutta Europa, ma si è spinto anche in Palestina e Siria (Cambr.) e nella Tunisia (io). Abita l'Inghilterra (is. Portland, Blackw.), Svezia (Westr., Thor.), Finlandia (Nordm.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Ohl.), Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Francia e Spagna (Simon, in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.), Corsica (Simon, in litt.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Dalmazia (L. Koch). Lat. bor. 60°, 10' — 30° circa.

Alt. — Vive tanto in pianura come in montagna ed anche sulle alte Alpi (L. Koch); fu trovato in vero sul Betta-Fürke nel gruppo del M.te Rosa (Mus. civ. Gen.) e fino a 7000' in Tirolo (Auss.), cioè fino alla regione delle nevi.

105. **D. lapidicola** (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea lapidicola* [*lapidosa*] Walckenaer, Fn. Paris., II, p. 222.
1834. *Clubiona* „ Hahn, Arachn., II, p. 29, tav. XL, fig. 100.
1837. „ *lapidicolens* Walck., Ins. apt., I, p. 598.
1839. *Drassus lapidicola* C. Koch, Arachn., VI, p. 28, tav. CLXXXVIII, figg. 450, 451.
1861. „ *lapidicolens* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 116, tav. VI, fig. 70.
1862. „ *lapidicola* Westr., Aran. suec., p. 361.
1866. „ „ L. Koch, Drassid., III, p. 126, tav. V, figg. 80, 81.
1871. „ „ Thorell, Rem. Syn., 2, p. 202.

Loc. tic. — M. (M.ti di Pedrinate, Valle di Muggio, M.te Generoso, Tremona, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, M.ti Arbostora, M.te S. Salvatore, M.te Caprino, Lugano e suoi dintorni, specialmente le alture, M.te Brè, M.te Boglia, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio) — Lev. (monti del bacino d'Airolo, Val Bedretto).

Alt. — 280-2000m.

Disp. — Da marzo a novembre, comunissimo.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Esteso in tutta Europa dall'estremo nord al sud (L. Koch), vive anche in Palestina e Siria (Cambr.) e nell'Algeria (L. Koch); non è però citato nei cataloghi dei ragni della Russia Baltica e Slesia. Invece si conosce nominatamente d'Inghilterra (Leach, Cambr., Blackw.), Svezia (aut. sved.), is. Åland (Nordm.), Prussia (Menge, Ohl.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Transilvania (Sill, Seidl.), Ungheria (Böck), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Svizzera (io ne ho esemplari del C. Ginevra), Olanda (Six), Francia (Walck.), Italia (sett.e e merid.e, Canestr. Pavs.), Sardegna (Mus. civ. Gen.).

Alt. — Fu trovato fino a 8000' nel Tirolo (Auss.); anche nei Pirenei è comunissimo (Walck.). Onde, dalle più basse regioni, si spinge molto in alto sulle Alpi e fino alle nevi perpetue.

106. **D. Heerii** *nov. spec.*

Cephalothorax rufo-fuscus, pubescens, paullo brevior quam patella + tibia pedum IV paris; series oculorum rectae, oculi mediani postici rotundi,

inter se satis distantes; pedes IV paris cephalothorace circa quadruplo longiores; palporum (♂) tibiae, in apicis latere externo, processu brevi, lato, postremo falcato, instructae; tarsi latiores quam reliqui articuli; bulbi pars basalis inflata, in medio emarginata, unde dens validus aduncus, superne processu spiriformi; abdomen rufo-brunneum, unicolor, pubescens; vulva insignis, costa semilunare nigra, postice interrupta, e qua lamina triangularis obtruncata exit, utrinque tuberculum.



F e m i n a. — Il *cefalotorace* è un po' più breve della patella e tibia del IV.° pajo di zampe (5 $^2/_3$ mm), con la maggiore larghezza (4 $^1/_2$ mm) al davanti dell'inserzione del III.° pajo, e bruscamente si ristringe al capo. Questo è in volta e molto sporgente. La rima mediana del torace piuttosto breve. La superficie totale ha una minutissima pubescenza e peli più lunghi nell'area oculare. Il colore è rosso-bruno, più scuro al capo e specialmente dove sono gli occhi; senza margine nero. Gli *occhi* della serie anteriore formano una linea quasi dritta e distano un diametro dal margine del clipeo; i mediani sono rotondi, in uno spazio nerastro, meno distanti fra loro che dai laterali, cioè un diametro; i laterali ovali. La fila posteriore è dritta; gli occhi mediani rotondi, non inclinati e convergenti, distano dai mediani anteriori una mezza volta di più di questi dal margine del clipeo; gli occhi laterali distano molto più dai mediani di questi tra loro, cioè circa tre diametri. *Mandibole* rosso-bruno scuro; lunghe come i metatarsi del I.° pajo di zampe, e più grosse dei femori di questo, assai convesse alla base, quasi dritte all'esterno; leggermente pelose all'esterno, molto all'in-

terno e con lunghe setole all'avanti. Il margine anteriore della doccia in cui è ricevuto l'uncino porta tre denti, quel di mezzo più forte; il margine posteriore due molto robusti. L'uncino è lungo quant'è larga la mandibola, più scuro alla base e rosso lucente all'estremità. *Mascelle* dritte, non piegate sul labbro, col margine esterno concavo, l'interno dritto, anteriormente arrotondate; riccamente setolose dalla metà del margine anteriore a tutto l'interno. *Labbro* lungo circa la metà delle mascelle, d'uniforme larghezza, un po' ritondato all'avanti, ove porta pure molti peli. Mascelle e labbro rosso-bruno, più chiaro all'estremità. *Sterno* ovale, all'avanti leggermente concavo, puntuto all'indietro, con intaccature sui margini, ove s'inseriscono le zampe ed una punta in corrispondenza della metà della base delle coscie; a superficie pelosa; rosso-bruno, più chiaro in mezzo. *Palpi* giallo-bruno, l'ultimo articolo più scuro; femore incurvato all'interno, dopo i due terzi porta sopra 1. punta ed alla fine dal lato interno 2. setole; la patella ha 1. setola sottile al lato interno; la tibia 1. forte e lunga setola alla base e 2. all'estremità, sempre dal lato interno; l'articolo terminale 2. setole dal lato interno, una alla base e l'altra verso l'estremità, più 1. all'esterno alla base. Le *zampe* sono giallo-bruno, coi metatarsi più scuri; tutte riccamente pelose, anzi l'estremità della tibia del I.° e II.° pajo porta molti peli uniformemente lunghi da far passaggio alla scopula dei tarsi; al III.° e IV.° pajo ciò diventa un ricco ciuffo di peli, scopula foltissima ai metatarsi e tarsi del I.° e II.° pajo ed ai tarsi delle paja posteriori.

Armatura delle zampe.

Le patelle sono tutte inermi.

I.° e II.° pajo. — Femore sopra 1. 1. avanti 1. 1. — Tibia 1. 2. (nel II.° pajo semplicemente 2.) — Metatarso sotto 2 alla base.

III.° » — Femore sopra 1. 1. avanti 1. 1. dietro 1. 1. — Tibia avanti 1. 1. dietro 1. 1. sotto 2. 2. 2.

— Metatarsi sopra 1. avanti 1. 1. 2. dietro 1. 2. 2. sotto 1.

IV.° pajo — Femore sopra 1. 1. avanti 1. dietro 1. — Tibia avanti 1. 1. 1. sotto 1. 1. 1. dietro 2. 2. 1. — Metatarsi sopra 1. 1. avanti 1. 1. 1. 2. dietro 1. 1. 1. 2 sotto 1. 1. 1.

Addome giallo-bruno, pubescente, unicolore, con traccie di accenti circonflessi alla parte posteriore del dorso. *Filiere* brevi e rosso-brune. Lo *spazio genitale* abbastanza grande, ovale, ma tronco posteriormente. *Vulva* limitata da una costola saliente nera in forma di semicerchio, sotto la quale sporge una lamina triangolare, tronca all'estremità, ai cui lati sono due sporgenze ovali lucide. Dallo spazio genitale provengono due file di punticini rossicci, che convergono all'ano senza raggiungerlo; ai lati delle quali sono due altre file, che arrivano fin quasi alle filiere. Una punta rosso-bruna si dirige all'avanti, verso lo sterno.

Lunghezza	del cefalotorace	5	millim.
»	dell'addome	8	»
»	del I.° pajo di zampe	16 1/2	»
»	del IV.° »	19 1/2	»

Maschio. — È molto più piccolo e colorato un po' più intensamente in tutte le parti, rivestito ugualmente della stessa armatura delle zampe e dei palpi (il mio esemplare però è un po' guasto e manca del III.° pajo). *Addome* molto più stretto. I *palpi* sottili circa come i metatarsi del I.° pajo di zampe. All'apice della tibia, dal lato esterno, vi è un processo, lungo come il diametro di essa, terminato a doppio gancio, cioè con intaccatura semilunare, il ramo inferiore restando però più grosso del superiore. L'articolo tarsale è grosso almeno come il femore del I.° pajo di zampe e lungo il doppio della larghezza. La lamina n'è ovata, bruna, più scura degli altri articoli del palpo. Il *bulbo genitale* è abbastanza complicato; alla base sporgono due corpi rosso-bruni,

lunghi, l'interno dei quali attraversato da un canaletto; all'interno di questo e verso il centro del bulbo sorge un dente breve, grosso, curvo, diretto all'innanzi; e poi comincia un processo, che gira in spira come un cavaturaccioli e termina in alto in punta lucente rosso-chiaro; il secondo giro di questa spira è più stretto e pellucido.

Lunghezza	del cefalotorace	4	millim.
»	dell' addome	5	»
»	del I.° pajo di zampe	15	»
»	del IV.° »	16 $^1/_2$	»

Questa specie può rassomigliarsi a prima vista al *D. lapidicola*, ma con tutta facilità se ne distingue pel carattere degli occhi posteriori mediani, degli organi genitali, ecc.

L'ho presa sul monte Fongio, al colle di Nüfenen ed in Val di Sella nel gruppo di S. Gottardo (2200-2300^m s. m.) nel luglio 1870 e fu trovata nuova recentemente anche dal dott. L. Koch.

Gen. PROSTHESIMA L. Koch.

1870. [*Melanophora*] Thorell, On Eur. Spid., p. 140, 149.
1872. L. Koch, Apterologisches aus d. Fränk. Jura, p. 139, *in* Abhandl. nat. Gesellsch. Nürnberg.

107. Pr. clivicola L. Koch.

Sin. 1870. *Melanophora clivicola* L. Koch, Beitr. z. Kenntn. d. Arachn. fauna Galiziens, p. 26, *in* Jahrb. d. k. k. Gesellsch. in Krakau, XLI.

Loc. tic. — Lev. (Val di Sella).

Alt. — 2200^m.

Disp. — In luglio, soltanto due esemplari ♀.

NOTE. — Il mio esemplare fu determinato dallo stesso dott. L. Koch.

Estens. geogr. — Finora è conosciuta di Galizia, Baviera, Tirolo (L. Koch). È specie nuova per l'Italia, e Simon (in litt.) la trovò nella Svizzera (a Zermatt nel Vallese). Lat. bor. 50° — 46°.

Alt. — Vive esclusivamente nei luoghi montagnosi e nel Tirolo fu presa fino a 7000′ (L. Koch); abita la regione alpina e delle nevi perpetue.

108. Pr. praefica L. Koch.

Sin. 1866. *Melanophora praefica* L. Koch, Drassid., III, p. 155, tav. VI, figg. 97-99.
1871. " " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 197.

Loc. tic. — M. (M.te Penso).
Alt. — 400m.
Disp. — In giugno, ne presi un solo esemplare ♀ adulto.
NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive nella Svizzera (Vallese, Simon in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.), Dalmazia e Basso Danubio (Orsova) (L. Koch). Lat. bor. 46°, 20′ — 43° circa.

109. Pr. Petiverii (Scop.).

Sin. 1763. *Aranea Petiverii* Scopoli, Ent. carn., p. 398, *sec.* Thorell (*ad part*).
1839. *Melanophora subterranea* C. Koch, Arachn., VI, p. 85, tav. CCI, fig. 491, 492.
1861. *Drassus ater* Blackw., Spid. of Great Brit., I, p. 106, tav. VI, figg. 63 (*ad part.*).
1862. *Melanophora subterranea* Westring, Aran. suec., p. 355 (*ad part.*).
1866. " " L. Koch, Drassid., IV, p. 170, tav. VII, fig. 110-112.
1871. " *Petiverii* Thorell, Rem. Syn., 2, p. 194.
1872. " " Menge, Preuss. Spinn., V, p. 305, pl. 55, tab. 175.
1873. *Prosthesima* " Thorell, Rem. Syn., 4, p. 411, 567.

Loc. tic. — M. (M.te Generoso, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te S. Salvatore, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio) — Lev. (M.ti di Fongio).
Alt. — 500-1500m.
Disp. — Da aprile a luglio, non è rara, comune poi al M.te S. Bernardo. In luglio trovai i ♂ adulti.
NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita tutta l'Europa (L. Koch) ed infatti la conosciamo dell'Inghilterra (Blackw.), Svezia (Westr., Thor.), Finlandia (Nordm.), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Transilvania (Sill), Boemia (Prach, Barta), Beerfelden e Francoforte s/M. (Reuss), Austria (Dol.), Carniola (Scop.), Tirolo (Auss.), Svizzera (C. Glarona, Heer), Olanda (Six), Francia (Luc.), Spagna (L. Koch), Italia (fino

al mezzodì, L. Koch, Canestr. Pavs.), Basso Danubio (Orsova, L. Koch).

Alt. — Preferisce i luoghi montagnosi e si spinge anche in alto nelle Alpi (Blackw., L. Koch); Heer la dà soltanto fino a 3000', e fino a 1000m pure la trovò Simon (in litt.) a Sappey. Onde risulta che si innalza dalle basse pianure (Pavia, io) fino alla regione alpina.

110. **Pr. nigrita** (Fabr.).

Sin. 1775. *Aranea nigrita* Fabricius, Syst. Entom., p. 432 (*sec.* Thorell).
1839. *Melanophora pusilla* C. Koch, Arachn., VI, p. 90, tav. CCII, fig. 496.
1843. *Drassus pusillus* id. ivi, X, p. 121, tav. CCCLVI, fig. 835.
1861. " " Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 107, tav. VI, figg. 64.
1862. *Melanophora pusilla* Westring, Aran. suec., p. 357.
1866. " " L. Koch, Drassid., IV, p. 179, tav. VII, figg. 117-119.
1871. " *nigrita* Thorell, Rem. Syn., 2, p. 199.
1872. " " Menge, Preuss. Spinn., V, p. 311, pl. 56, tab. 179.
1863. *Prosthesima* " Thorell, Rem. Syn., 4, p. 411, 567.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, dintorni di Lugano).

Alt. — 280-750m.

Disp. — In giugno e novembre, ne presi soltanto due esemplari ♀, uno dei quali nelle fenditure d'un gelso.

NOTE. — *Estens. geogr.* — È una specie abbastanza sparsa in Europa. Dall'Inghilterra (Blackw.) e Svezia (Westr. Thor.), si estende fino al sud, essendosi trovata anche in Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Ungheria (Böck), Baviera (C. Koch), Tirolo (merid.e, L. Koch, Auss.), Francia (sett.e, Simon in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.) e Basso Danubio (Orsova, L. Koch). Lat. bor. 60° — 44°, 40'.

Alt. — Vive dalle basse pianure (Pavia, io) fino al principio della regione montagnosa.

Gen. GNAPHOSA Latr.

1804. Latreille, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 134 (*ad part.*).
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 140, 149.

111. **G. lugubris** (C. Koch).

Sin. 1839. *Pythonissa lugubris* C. Koch, Arachn., VI, p. 60, tav. CXCV, fig. 473.
1866. " " L. Koch, Drassid., I, p. 8, tav. I, fig. 4.

Loc. tic. — M. (M.te S. Giorgio) — Lug. (M.ti Arbostora, M.te S. Bernardo di Comano) — Lev. (Passo della Nüfenen in Val Bedretto).

Alt. — 600-2200m.

Disp. — Da maggio a novembre; abbastanza comune, specialmente in certe località, come al M.te S. Bernardo.

NOTE. — Il ♂ pare ancora sconosciuto, per lo meno non descritto; io ne presi uno adulto nel maggio sui M.ti Arbostora. Esso ha il cefalotorace più stretto alla testa che nella ♀, addome più chiaro, zampe più scure, ma con la stessa armatura; l'articolo femorale dei palpi curvo, lungo come il metatarso del I pajo di zampe; tibia un po' più stretta e breve della patella, che sommate assieme sono lunghe quanto l'articolo tarsale. Si distingue poi tosto per il bulbo genitale, il quale è sporgente e giallo-bruno, chiaro in mezzo; una grossa spina rosso-bruna esce da una smarginatura anteriore, si dirige all'innanzi, piegandosi leggermente all'esterno, finisce in una punta acuta ed è lunga tanto da poter arrivare quasi all'estremità della lamina; al lato interno vi è un dente bruno-nero ed in basso un corpo rotondo lucente e due sporgenze brune.

Lunghezza	del cefalotorace . .	4 $^2/_3$	millimetri
»	dell'addome . . .	5 $^1/_2$	»
»	delle zampe I pajo .	14	»
»	» IV pajo .	15	»

Estens. geogr. — Questa specie abita la Francia (Simon, in litt.), Svizzera (Vallese, Simon in litt.; alta Engadina, Thor.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.), la regione del Danubio (Weltemburg, L. Koch) e Grecia (C. Koch).

Alt. — Dalla regione delle colline s'innalza fino all'alpina.

112. **G. badia** L. Koch.

Sin. 1866. *Pythonissa badia* L. Koch, Drassid., I, p. 22, tav. I, fig. 15 (♀).
1872. *Gnaphosa* » id. 2. Beitrag z. Kenntn. d. Arachn. fauna Tirols, *in* Zeitschr. d. Ferdinandeums, p. 305 (♂).

Loc. tic. — Lev. (Val Piora, Ospizio di S. Gottardo, Val Sella).

Alt. — 1850-2200^m.

Disp. — In luglio, pare piuttosto comune in queste località.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Finora non mi è conosciuta che di Baviera, Tirolo (L. KOCH) e Spagna (SIMON, in litt.). È specie nuova per la fauna italiana.

Alt. — In Baviera fu presa negli Hochgebirge, in Tirolo fino ad 8000′ (L. KOCH). Vive soltanto nella regione alpina e delle nevi perenni.

113. **G. bicolor** (HAHN).

Sin. 1831. *Drassus bicolor* HAHN, Arachn., I, p. 123, tav. XXXVI, fig. 94 (*sec.* THORELL).
1839. *Pythonissa tricolor* C. KOCH, Arachn., VI, p. 67, tav. CXCVII, fig. 479.
1841. *Drassus* " WALCKENAER, Ins. apt., II, p. 486.
1862. *Pythonissa femoralis* WESTRING, Aran. suec., p. 352.
1866. " *tricolor* L. KOCH, Drassid., I, p. 24, tav. I, figg. 16-18.
1871. *Gnaphosa bicolor* THORELL, Rem. Syn., 2, p. 191.
1872. " " MENGE, Preuss. Spinn., V, p. 301, pl. 54, tab. 173.

Loc. tic. — Lug. (M.^{te} S. Agata di Rovio sulla vetta, M.^{te} Boglia).

Alt. — 900-934^m.

Disp. — In giugno, due soli esemplari, adulti però e d'ambo i sessi.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita la Svezia (WESTR., THOR.), Prussia (MENGE, OHL.), Galizia (L. KOCH), Baviera (HAHN, C. KOCH), Ungheria (BÖCK), Tirolo (AUSS.), Francia (sett.^{e}, SIMON in litt.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.). Lat. bor. 60°—44°, 40′.

114. **G. nocturna** (LINNÉ).

Sin. 1758. *Aranea nocturna* LINNÉ, Syst. nat., ed. 10, p. 621.
1837. *Drassus nocturnus* WALCK., Ins. apt., I, p. 615.
1837. " *gnaphosus* ID. ivi, p. 616.
1839. *Pythonissa maculata* C. KOCH, Arachn., VI, p. 61, tav. CXCVI, fig. 474, 475.
1862. *Melanophora nocturna* WESTRING, Aran. suec., p. 357.
1866. *Pythonissa* " L. KOCH, Drassid., I, p. 37, tav. II, figg. 27-30.
1871. *Gnaphosa* " THORELL, Rem. Syn., 2, p. 199.
1872. " *maculata* MENGE, Preuss. Spinn., V, p. 317, pl. 56, tab. 182.
1873. " *nocturna* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 567.

Loc. tic. — M. (Alpe Baldovana sul M.^{te} Generoso, M.^{te} San Giorgio) — Lug. (dintorni di Rovio, M.^{te} S. Agata, M.^{te} Boglia).

Alt. — 500-1300^{m}.

Disp. — In giugno e luglio, piuttosto comune sotto i sassi ed i muschi.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita la Svezia (aut. sved.), Finlandia (NORDM.), dalla Prussia (MENGE) fino al Basso Danubio (Orsova, L. KOCH), Tirolo (AUSS.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.; io ne ho visto anche un esemplare preso dal prof. A. COSTA sui monti della Majella nell'Abruzzo), Francia (WALCK.), Corsica (SIMON, in litt.), Sicilia (Mus. civ. Gen.). Una ♀, incompletamente sviluppata, della Tunisia forse le si deve riferire.

Alt. — Pare che non viva in pianura, ma soltanto nelle regioni montagnose ed anche molto elevate nelle Alpi (L. KOCH). In Tirolo fu presa soltanto fino a 4000' (sui M.^{ti} di Hötting, AUSS.); in Corsica fino a 1800^{m} (nella foresta di Vizzavona, SIMON).

115. **G. exornata** (C. KOCH).

Sin. 1839. *Pythonissa exornata* C. KOCH, Arachn., VI, p. 63, tav. CXCVI, fig. 476, 477.
1841. *Drassus exornatus* WALCKENAER, Ins. apt., II, p. 486.
1866. *Pythonissa exornata* L. KOCH, Drassid., I, p. 44, tav. II, fig. 32-33.
1873. *Gnaphosa* „ THORELL, Rem. Syn., 4, p. 502.

Loc. tic. — M. (M.^{te} Penso) — Lug. (M.^{te} S. Salvatore) — Loc. (Ascona).

Alt. — 200-500^{m}.

Disp. — In giugno, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Secondo il dott. L. KOCH, vive in tutta l'Europa meridionale e nell'Africa settentrionale. Abita quindi le is. greche, Tirolo meridionale (L. KOCH), Italia (L. KOCH; dal sett.^{e} al Napoletano, CANESTR. PAVS.), is. di Capri (io), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Corsica (SIMON, in litt.), Spagna (L. KOCH), Tunisia (io), e fino il Sahara (L. KOCH).

Fam. DYSDERIDAE THOR.

1870. [*Dysderoidae*] THORELL, On Eur. Spid., p. 152.

Gen. SEGESTRIA Latr.

1804. Latreille, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 134.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 153, 154.

116. S. senoculata (Linné).

Sin. 1758. *Aranea senoculata* Linné, Syst. nat., ed. 10, I, p. 622.
1831. *Segestria* " Hahn, Arachn., I, p. 6, tav. I, fig. 2.
1837. " " Walck., Ins. apt., I, p. 268.
1839. " " C. Koch, Arachn., V, p. 75, tav. CLXIV, fig. 388.
1862. " " Westr., Aran. suec., p. 300.
1864. " " Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 374, tav. XXVIII, fig. 270.
1871. " " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 152.
1872. " " Menge, Preuss. Spinn., V, p. 300, pl. 54, tab. 172.

Loc. tic. — Lug. (Cavallino presso Caprino, Lugano) — B. (Giubiasco).

Alt. — 230-271^{m}.

Disp. — In giugno, rara.

Note. — *Estens. geogr.* — Questa specie è molto sparsa; dalla Siberia orientale (Grube) si estende per tutta l'Europa e vive anche in Algeria (Luc.) ed a Madera (Böck). In Europa è conosciuta d'Irlanda ed Inghilterra (Blackw.), Svezia (aut. sved.), Finlandia (Nordm.), Livonia (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Baviera (C. Koch), Boemia (Prach, Barta), Ungheria (Böck), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Svizzera (C. Glarona, Heer), Olanda (Six), Francia (Walck., Sim., Luc.), Italia (dal N. al S., Canestr. Pavs.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), is. di Creta (Luc.).

Alt. — Dal livello del mare s'inoltra a 1600^{m} nelle Alpi (Gressoney St. Jean, Mus. civ. Gen.) e fino 2000^{m} (Bourg d'Oisans, Simon in litt.), cioè fino alla regione alpina.

117. S. bavarica (C. Koch).

Sin. 1843. *Segestria bavarica* C. Koch, Arachn., X, p. 93, tav. CCCLI, fig. 818.
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 298.
1871. " " Thorell, Rem. Syn., 2, p. 152.

Loc. tic. — M. (Genestrerio) — Lug. (Rovio, M.te S. Salvatore, Gentilino, Lugano e suoi dintorni, M.te Bigorio) — B. (alture di Bellinzona) — Loc. (Pian Magadino).

Alt. — 200-1000m.

Disp. Da maggio a novembre, comune e più frequente delle altre specie del genere.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Forse per molto tempo andò confusa colla *S. senoculata;* ne è certa però l'esistenza in Svezia (is. Hisingen, WESTR.), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Francia (sett.e, SIMON in litt.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.), is. di Capri (io).

Alt. — Anche in Tirolo fu trovata fino a 3000' (AUSS.), cioè nella regione montagnosa; ma del resto vive pure in pianura.

118. **S. florentina** (ROSSI).

Sin. 1790. *Aranea florentina* P. ROSSI, Fauna Etrusca, II, p. 133, tav. IX, fig. 3.
1831. *Segestria* „ HAHN, Arachn., I, p. 5, tav. I, fig. 1.
1837. „ *perfida* WALCK., Ins. apt., I, p. 267.
1839. „ *florentina* C. KOCH, Arachn., V, p. 72, tav. CLXIV, figg. 385-387.
1864. „ *perfida* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 373, tav. XXVIII, fig. 269.
1873. „ *florentina* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 469.

Loc. tic. — M. (Ligornetto, Mendrisio) — Lug. (Rovio, Caprino, Lugano).

Alt. — 271-500m.

Disp. — Da marzo a novembre, non molto rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa grossa specie è prevalentemente meridionale e manca alla Scandinavia, Russia Baltica, ecc.; però fu trovata fino al 50°, 20' lat. N. in Inghilterra (Plymouth, LEACH *sec.* BLACKW.) e all'is. Roscoff nel Finistère (LUCAS). Abita poi la Francia (WALCK., LUC., SIM.), Ungheria (BÖCK), Istria (DOL.), Italia (dal sett.e al Napoletano, CANESTR. PAVS.; il prof. A. COSTA la prese fino a Lecce), is. di Capri (io), Corfù (CAMBR.), is. di Creta (LUC.), e Grecia (C. KOCH [1], LUC.). Di dove passò, fuori d'Europa, in Palestina

(1) Non è vero che C. KOCH l'abbia presa in Germania, come dice SIMON (Hist. nat. d. Araignées, p. 102); egli l'ebbe di Grecia dal dott. SCHUCH.

(Cambr.), penisola Sinaitica (Cambr.), Egitto (Sav. Aud.), Algeria (Luc.), is. Canarie (Luc. in Webb e Berth.) e finalmente fu trovata all'is. di S. Elena (Cambr.).

Gen. DYSDERA Latr.

1804. Latreille, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 134 *(ad part.)*.
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 154, 157.

119. **D. crocota** (C. Koch).

Sin. 1839. *Dysdera crocota* C. Koch, Arachn., VI, p. 81, tav. CLXVI, fig. 392-394.
1841. " *crocata* Walck., Ins. apt., II, p. 444.
1853. " " Doblika, Beitrag z. Monogr. d. Spinnengesch. Dysdera, *in* Verhandl. d. zool. bot. Vereins in Wien, III, p. 119.
1864. " *rubicunda* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 371, tav. XXVIII, fig. 267.
1873. " *crocota* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 468, 469.

Loc. tic. — Lug. (Lugano e M.te S. Salvatore).

Alt. — 280-400m.

Disp. — Da giugno a settembre ne presi soltanto tre esemplari.

Note. — *Estens. geogr.* — Credo che spesso vi abbiano confusa la *D. punctoria* (Vill.) (= *D. erythrina* Walck.). La *D. crocota* mi è conosciuta d'Inghilterra (Blackw.), Svizzera (io ne ho un esemplare di Losanna), Italia (dal sett.e al Napoletano, Canestr. Pavs.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Grecia (C. Koch), e is. di S. Elena (Cambr.).

120. **D. Pavesii** Thor.

Sin. 1873. *Dysdera Pavesii* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 564.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Salvatore).

Alt. — 800m circa.

Disp. — In marzo, un unico esemplare.

Note. — Il mio esemplare è ♀ ad. Non può essere riferito alla *D. punctata* C. Koch, nè alle *D. nicœensis* e *lœvigata* di Thorell, quantunque sia dello stesso gruppo, le cui specie sono abbastanza difficili a distinguersi. Gli conviene invece la descrizione della *Dysdera* che Thorell si compiacque di dedi-

carmi; ma presenta pure qualche piccola differenza e soltanto la scoperta del ♂ deciderebbe del tutto la quistione. L'addome è bensì olivaceo reticolato; però alla base, in corrispondenza del cuore, vi è una breve linea giallo-chiaro, una macchia dello stesso colore sta sopra le filiere e le circonda lateralmente, allontanandosi da esse, ed un'altra breve linea chiara, alla faccia ventrale, si parte dalle filiere, dirigendosi all'innanzi; le prime due paia di zampe sono rosso-fosco, le posteriori rosso-croceo vivo. È anche un po' più grande, cioè ha una lunghezza totale del corpo di 9 $^3/_4$ millim., del I pajo di zampe di 13 $^1/_4$, mentre poi la sua tibia supera di poco i 2 $^1/_3$ millim. Tuttavia concordano i caratteri essenziali.

Estens. geogr. — Gli esemplari descritti da THORELL furono presi dal CANESTRINI in Italia.

Gen. HARPACTES TEMPL.

1834. TEMPLETON, On the Spid. of the gen. Dysdera, p. 401.
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 154, 157.

121. H. Hombergii (SCOP.).

Sin. 1763. *Aranea Hombergii* SCOPOLI, Entom. carn., p. 403.
1834. *Dysdera Templetonii* VIGORS, in TEMPLET., On the Spid. of the gen. Dysdera *in* Zool. Journ., V, p. 402 (*sec.* THORELL).
1843. „ *Hombergii* C. KOCH, Arachn., X, p. 95, tav. CCCLI, figg. 819, 820.
1847. „ *harpactes* WALCK., Ins. apt., IV, p. 380.
1850. „ *Hombergii* DOBL., Monogr. d. Spinnengeschl. Dysdera, p. 120.
1862. „ „ WESTR., Aran. suec., p. 302.
1864. „ „ BLACKW., Spid. of Gr. Brit., II, p. 371, tav. XXVIII, figg. 268.
1871. *Harpactes* „ THORELL, Rem. Syn., 2, p. 153.

Loc. tic. — Lug. (Lugano e alture sopra S. Lorenzo, M.^{te} Bigorio).

Alt. — 280-1100^{m}.

Disp. — In maggio ed ottobre, rara, fra i muschi di piante, i crepacci delle roccie e sotto i sassi.

NOTE. — Un più attento esame della *Dysdera tessellata* CANESTR. PAVS. (Aran. ital., p. 110 = ♀; Catal. sistem. Aran. ital., p. 39 = ♂) mi ha persuaso che questa specie non è altro

se non l'*H. Hombergii;* nessuna differenza presenta anche il bulbo genitale maschile. In seguito a ciò, io ho comunicato gli esemplari d'ambo i sessi, che servirono alla descrizione della *D. tessellata*, al dott. L. Koch, il quale pure non esitò a dichiararli identici alla *D. Hombergii* C. Koch e aut. Le figure di Blackwall le corrispondono però assai meglio di quelle di Koch.

Estens. geogr. — Per quanto mi risulta, essa vive in Irlanda (Templ.) ed Inghilterra (Blackw.), is. Hisingen di Svezia (Westr.), Sassonia (Dobl.), Belgio (Simon), Francia (Walck., Simon), Beerfelden (Reuss, *Dysdera gracilis*), Baviera (C. Koch, Thor.), Carniola (Scop.), Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.: *D. Hombergii* + *D. tessellata*) e Spagna (Dobl.).

Gen. **OONOPS** Templ.

1834. Templeton, On the Spid. of the gen. Dysdera, *in* Zool. Journ., V, p. 404.
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 154, 158.

122. **Oonops pulcher** Templ.

Sin. 1834. *Oonops pulcher* Templeton, On the Spid. of the gen. Dysdera, p. 404, tav. XVII, fig. 10.
1847. *Dysdera pulchra* Walck., Ins. apt., IV, p. 382.
1864. *Oonops pulcher* Blackw., Spid. of Gr. Brit., II, p. 377, tav. XXIX, figg. 271.
1873. " " Thorell, Rem. Syn., 4, p. 439.

Loc. tic. — Lugano (al giardino Vassalli).

Alt. — 280^m.

Disp. — In novembre; parecchi esemplari sotto i muschi di una conifera, esaminati anche dal Sig. E. Simon.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Fu trovato soltanto in Inghilterra (Templ., Blackw.), Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.), Francia (Simon, in litt.). Lat. bor. 54° circa — 44°, 40'.

Fam. FILISTATIDAE Thor.

1870. [*Filistatoidae*] Thorell, On Europ. Spid., p. 158.

Gen. **FILISTATA** Latr.

1810. Latreille, Considér. gén. sur les Crust. Arachn. et Ins., p. 121.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 160.

123. **F. nana** SIMON.

Sin. 1868. *Filistata nana* SIMON, Sur quelques Aran. du midi de la France, p. 7, *in* Revue et Mag. de Zool., 2.a serie, XX.

Loc. tic. — Lugano.

Alt. — 275^m.

Disp. — In autunno, un unico esemplare ♀.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie fu trovata primamente in Val Chiusa (SIM.), poi nell' alta Italia (CANESTR. PAVS.). Lat. bor. 46° — 44°, 10′; la località ticinese è la più settentrionale.

Fam. THOMISIDAE THOR.

1869. [*Thomisoidae*] THORELL, On Europ. Spid., p. 170.

Gen. MICROMMATA LATR.

1804. [*Micromata*] LATREILLE, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 135 (*ad part.*).

1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 173, 175.

124. **M. virescens** (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus virescens* CLERCK, Sv. Spindl., p. 138, pl. 6, tab. 4.
1757. „ *roseus* ID. ivi, p. 137, pl. 6, tab. 7.
1831. *Micrommata smaragdina* HAHN, Arachn., I, p. 119, tav. XXXIII, figg. 89.
1837. *Sparassus smaragdulus* WALCK., Ins. apt., I, p. 582.
1845. „ *virescens* C. KOCH, Arachn., XII, p. 87, tav. CCCCXVI, fig. 1019.
1861. *Sparassus smaragdulus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 102, tav. V, figg. 61.
1862. „ *virescens* WESTR., Aran. suec., p. 406.
1866. „ „ PRACH, Monogr. d. Thomisiden, *in* Verhandl. k. k. zool. bot. Gesellsch. Wien, XVI, p. 632, tav. XI, figg. 3-5, 22-25.
1871. *Micrommata* „ THORELL, Rem. Syn., 2, p. 227.

Loc. tic. — M. (Mendrisio, M.te Generoso, Rancate, M.te San Giorgio) — Lug. (M.te Caprino, M.te S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni, M.te Brè, M.te S. Bernardo, M.te di Caslano).

Alt. — 275-1200^m.

Disp. — Da marzo a luglio, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita tutta l' Europa e di più si spinge fino in Palestina (CAMBR.) ed Algeria (LUC.). Si conosce

nominatamente d'Inghilterra (Blackw.), Norvegia e Svezia (aut. sved.), is. Aland, Lapponia e Finlandia (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.) e Russia Baltica (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Transilvania (Sill, Seidl.), Ungheria (Böck), Bassa Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl.?; C. Glarona, Heer; io pure posseggo un esemplare del C. Ginevra), Olanda (Six, van Hass.), Francia (Walck.), Italia (fino al Napoletano, Canestr. Pavs.), Corsica (Simon, in litt.), Sardegna (Mus. civ. Gen.).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) si trovò fino a 5000' in Tirolo (Auss.) e fino a 7000' nelle Alpi svizzere (Heer), cioè al limite superiore della regione alpina.

125. **M. ornata** (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea ornata* Walckenaer, Fn. Paris., II, p. 226.
1837. *Sparassus ornatus* id. Ins. apt., p. 583.
1845. " " C. Koch, Arachn., XII, p. 90, tav. CCCCXVII, fig. 1021.
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 408.
1866. " " Prach, Monogr. d. Thomisiden, p. 634.
1871-73. *Micrommata ornata* Thorell, Rem. Syn., p. 228, 568.

Loc. tic. — Lug. (Monti Arbòstora, M.[te] di Caslano, Lugano e suoi dintorni in Crespera ecc.).

Alt. — 275-800^{m}.

Disp. — Da marzo a novembre, non raro.

NOTE. — Ausserer (Arachn. Tirols, p. 156 (20)), Cambridge (Spid. of Palest. and Syria, p. 312 (102)) e Thorell (Rem. Syn., p. 568) opinano che questa sia semplicemente una varietà di colore della *M. virescens*; anzi quest' ultimo ha potuto confermare ciò che aveva già visto Westring (loc. tic.) cioè che non vi sono differenze negli organi sessuali maschili. Io non presi che ♀ o ♂ incompletamente sviluppati, onde non posso esprimere alcuna opinione, sebbene trovassi non di rado in Lombardia dei giovani di color verde intenso, con piccole macchie sparse rosse, che rimasi sempre in dubbio se dovessi riferirli all' una o all' altra di questa specie. Ma al contrario Simon, in una recentissima lettera, mi scrive ch' egli ha una prova *certa* che queste sono due *buone* specie, ma che vi è

una varietà della *virescens*, che rassomiglia, pel colore *soltanto*, all' *ornata*.

Estens. geogr. — Fu trovata in Inghilterra (Blackw. 1867), Svezia (aut. sved.), Prussia (Menge, Ohl.), Olanda (Six), Boemia (Prach, Barta), Ungheria (Böck, Dol.), Bassa Austria (Dol.), Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (Cambr.), Francia (Walck.), Italia (fino al Napoletano, Canestr. Pavs.), e finalmente in Palestina (Cambr.).

Gen. ARTANES Thor.

1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 174, 180.

126. A. margaritatus (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus margaritatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 130, pl. 6, tab. 3.
1831. *Thomisus laevipes* Hahn, Arachn., I, p. 120, tav. XXXIV, fig. 90.
1837. *Philodromus jejunus* Walck., Ins. apt., I, p. 551, tav. 14, fig. 1.
1845. *Artamus* „ C. Koch, Arachn., XII, p. 83, tav. CCCCXV, fig. 1015, 1016.
1861. *Philodromus pallidus* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 93, tav. V, fig. 56.
1862. „ *margaritatus* Westring, Aran. suec., p. 454.
1866. *Artamus laevipes* Prach, Monogr. d. Thomisiden, p. 624, tav. XI, figg. 13-15.
1872. *Artanes margaritatus* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 262.

Loc. tic. — Lugano.

Alt. — 275^{m}.

Disp. — In marzo; ne ho due esemplari ♂ e ♀ adulti, ma forse non è così raro.

NOTE. — Il ♂ misura in lunghezza totale 5^{mm} ed è molto più scuro della ♀, che è di color cinereo-verdiccio, a piedi testacei. Questa è lunga 7^{mm}.

Estens. geogr. — Vive in tutta Europa; Scozia (Cambr.) ed Inghilterra (Cambr., Blackw.), is. Mjörn (Westr.) e Svezia (aut. sved.), Finlandia e Lapponia (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Ohl., Menge), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta), Transilvania (Sill), Ungheria (Böck), Bassa Austria (Dol.), Baviera (Hahn, C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl., Sulzer), Olanda (Six), Francia (Simon, in litt.), Italia (sett., Canestr. Pavs.; merid., io lo vidi nel Mus. zool. Univ. Nap.).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) si spinge almeno fino a 1600^{m}, essendosi preso a Gressoney-St. Jean nelle Alpi Pennine (Mus. civ. Gen.), cioè nella regione alpina.

127. **A. pœcilus** Thor.

Sin. ? 1837 *Philodromus tigrinus* Walck., Ins. apt., I, p. 551.
1862. " " Westr., Aran. suec., p. 452.
1872. *Artanes pœcilus* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 261.

Loc. tic. — Lug. (Lugano, Massagno, M.^{te} S. Bernardo di Comano).

Alt. — 275-700^{m}.

Disp. — Da marzo ad ottobre, non raro, specialmente sotto la corteccia dei platani nel parco Ciani in Lugano.

NOTE. — Ho raccolti ♂ e ♀ adulti, che corrispondono perfettamente alla descrizione di Westring (l. cit.) e molto scuri; ma inoltre una ♀ di color testaceo pallido, colle macchie laterali della base dell' addome bruno-sbiadito, come pure i lati e la parte posteriore del cefalotorace; l' armatura delle tibie anteriori (5 spine), la disposizione degli occhi, ecc. mi conducono pure a ritenerla appartenente a questa specie.

Estens. geogr. — Si conosce finora di Svezia (Westr.), Russia Baltica (Grube), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Bassa Austria (Dol.)?, Tirolo (Auss.) ed Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs.: *A. tigrinus* salt. ad part.).

128. **A. fallax** (Sund.).

Sin. 1833. *Philodromus fallax* Sundevall, Sv. Spindl., *in* Vet. Akad. Handl. 1832, p. 226.
1862. " " Westr., Aran. Suec., p. 461.
1872. *Artanes* " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 268.

Loc. tic. — Lug. (Monte S. Salvatore, dintorni di Lugano).

Alt. — 280-400^{m}.

Disp. — Da maggio a novembre, due esemplari.

NOTE. — I miei due esemplari sono giovani, onde la determinazione non è assolutamente certa; però corrispondono assai bene alla descrizione dei giovani data da Westring (l. cit.).

Estens. geogr. — Abita la Svezia (Westr.), Lapponia (Nordm.), Germania (Thor.), Francia e Corsica (Simon, in litt.) ed Italia (sett., Canestr. Pavs.).

Gen. PHILODROMUS Walck.

1825 (?) Walckenaer, Fn. franc., Arachn., p. 86 (*ad part.*).
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 174, 180.

129. Ph. aureolus (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus aureolus* Clerck, Aran. suec., p. 133, pl. 6, tab. 9.
1834. *Thomisus* „ Hahn, Arachn., II, p. 57, tav. LXII, figg. 144, 145.
1837. *Philodromus* „ Walck., Ins. apt., I, p. 556.
1861. „ „ Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 99, tav. V, fig. 59.
1861. „ *cespiticolis* id. ivi, p. 95, tav. V, figg. 58.
1862. „ *aureolus* Westr., Aran. suec., p. 457.
1866. „ „ Prach, Monogr. d. Thomis., p. 628, tav. XI, figg. 6, 16-18.
1872. „ „ Thorell, Rem. Syn., 3, p. 264.

Loc. tic. — M. (Val Muggio, Capolago) — Lug. (M.te S. Salvatore, M.te Caprino, Lugano e suoi dintorni, M.te Boglia, M.te Bigorio — Loc. (Ascona) — B. (Giubiasco) — Lev. (bac. di Faido, Val Bedretto).

Alt. — 200-1200m.

Disp. — Da marzo a novembre, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita in Inghilterra (Blackw., Walker), Norvegia, Svezia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (Nordm.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Ohl., Menge), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Transilvania (Seidl.), Austria (Thor.), Baviera (Hahn), Tirolo (Auss.), Svizzera (Thor.; io ne posseggo esemplari del C. Ginevra e di Losanna; C. Svitto, Gieb.; C. Glarona, Heer, Gieb.; C. Grigioni, Heer), Olanda (Six, van Hass.), Francia (Walck.), Italia (sett.-merid., Canestr. Pavs.).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) s'inoltra fino a 8000' nella Svizzera (Heer), onde entra fin nella regione delle nevi perenni.

Gen. THANATUS C. Koch.

1837. C. Koch, Uebers. d. Arachn. System., I, p. 20.
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 174, 181.

130. **Th. formicinus** (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus formicinus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 134, pl. 6, tab. 2.
1831. *Thomisus rhomboicus* HAHN, Arachn., I, p. 111, tav. XXVIII, fig. 83.
1837. *Philodromus rhombiferens* WALCK., Ins. apt., I, p. 559.
1862. " *formicinus* WESTR., Aran. suec., p. 465 (*ad part.*).
1872. *Thanatus* " THORELL, Rem. Syn., 3, p. 269.

Loc. tic. — M. (S. Pietro di Stabio) — Lug. (M.^{te} S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni, M.^{te} S. Bernardo).

Alt. — 275-900^m.

Disp. — Da marzo a novembre, comune.

NOTE. — In luglio ne trovai le uova negli incavi dei sassi, ricoperte da uno strato orizzontale di seta bianca, su cui stava la femina. È molto ardito e lo vidi assalire ed uccidere persino un' *Ocyale mirabilis.*

Estens. geogr. — Abita l' Europa e l' Africa settentrionale. Infatti fu trovato nella Svezia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SILL), Ungheria (BÖCK, DOL.), Bassa Austria (DOL.), Baviera (HAHN), Tirolo (AUSS.), Svizzera (Furka, GIEB.), Francia (WALCK.; LUCAS, per errore *Th. formicaria* CL.), Olanda (SIX), Italia (sett., CANESTR. PAVS.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), e finalmente l' Egitto (SAV. AUD., CAMBR.) e l' Algeria (LUC.). Lat. bor. 69° — 31°.

Alt. — Dalle valli fino a 4000' in Tirolo (AUSS.); fu preso anche sul Monte Rosa (Mus. civ. Gen.).

Th. arenarius THOR.

Sin. 1872. *Thanatus arenarius* THORELL, Rem. Syn., 3, p. 270.

Loc. tic. — Lev. (Valle di Sella).

Alt. — 2200^m.

Disp. — In luglio, un esemplare.

NOTE. — Piuttosto che alle diverse specie di *Thanatus*, pubblicate recentemente dal SIMON (Aran. nouv. ou peu connus

du midi de l'Europe, I Mém. 1870), che me ne ha donati esemplari, mi pare che il mio (♀ giovane della lunghezza tot. di 6^{mm}) debba riferirsi a quella di THORELL, se non fosse mai per caso una varietà giovane della precedente specie. Nel mio esemplare l'addome superiormente è di color rosso mattone, con molti peli bianchi ai fianchi; ai lati della base dell'addome vedesi una piccola macchia nera; sulla linea mediana la macchia lanceolata è nera, marginata di bianco purissimo, e al di dietro di questa vi sono due fascie strette e sinuose, che formano una specie di macchia triangolare col vertice all'ano, divisa in mezzo da una linea bianca, poco manifesta, che comincia già alla punta della macchia lanceolata; questa punta è traversata pure da una breve linea nera.

Estens. geogr. — Il THORELL l'ha scoperto nella Svezia e L. KOCH in Baviera. Lat. bor. 60° — 46°, 34'; la località ticinese è la più meridionale.

Gen. MONAESES THOR.

1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 174, 182.

132. **M. cuneolus** (C. KOCH).

Sin. 1836. *Xysticus cuneolus* C. KOCH, *in* HERR. SCHAEFF., Deutschl. Ins., fas. 134, 24.
1838. " " ID. Arachn., IV, p. 79, tav. CXXX, fig. 302.
1841. *Thomisus cuneatus* WALCK., Ins. apt., II, p. 470.
1866. *Xysticus cuneolus* PRACH, Monogr. d. Thomis., p. 621.

Loc. tic. — M. (M.^{te} S. Giorgio) — Lug. (M.^{te} S. Salvatore, Pian Scairolo, dintorni di Lugano, M.^{te} S. Bernardo).

Alt. — 275-700^{m}.

Disp. — Da aprile a giugno, piuttosto raro.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Secondo PRACH abiterebbe tutta l'Europa centrale, ma ci è noto della Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Ungheria (BÖCK), Bassa Austria (DOL.), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Svizzera (ne ho tre esemplari del C. Ginevra), Francia e Corsica (SIMON, in litt.), Italia (sett., CANESTR. PAVS.).

Lat. bor. 51°, 10′ — 41° circa.

Alt. — In Tirolo va fino a 4000′ (Auss.); lo trovo più comune nelle basse pianure (Pavia, io).

Gen. THOMISUS Walck.

1805. Walckenaer, Tabl. d. Aran., p. 28 (*ad part.*).
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 174, 183.

133. Th. onustus Walck.

Sin. 1805. *Thomisus onustus* Walckenaer, Tabl. d. Aran., p. 32 (*sec.* Thorell).
1831. " *diadema* Hahn, Arachn., I, p. 49, tav. XIII, fig. 37.
1837. " *abbreviatus* Walck., Ins. apt., I, p. 516.
1838. " *diadema* C. Koch, Arachn., IV, p. 51, tav. CXXIII, figg. 281, 282.
1861. " *abbreviatus* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 90, tav. IV, fig. 54.
1873. " *onustus* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 427.

Loc. tic. — M. (M.te Penso presso la chiesuola di S. Stefano, Valle di Muggio) — Lug. (M.te S. Salvatore).

Alt. — 480-600m.

Disp. — In giugno, raro.

NOTE. — L'esemplare di Monte Penso è una ♀ var., la quale presenta due fascie verdi longitudinali ai lati del cefalotorace ed anelli verde-chiaro al femore, patella e tibia del primo e secondo paio di zampe.

Il dottor Zimmermann (Die Spinnen d. Umgeg. v. Niesky, *in* Abhandl. naturf. Gesellsch. zu Görlitz, XIV, 1871, p. 126-127) fu il primo a descrivere bene il maschio ed il relativo organo copulatore.

Estens. geogr. — Secondo Simon sarebbe proprio dell'Europa meridionale, ma fu trovato anche in Livonia (Grube), cioè fino al 58° lat. N. circa; e poi in Palestina (Cambr.), Egitto (Sav. Aud.: *Th. Peronii* var. fig. 8; io ne vidi pure un esemplare del Cairo, comunicatomi dal prof. Panceri), Tunisia (io), Sambelong e Singapore (Böck) e Giava (van Hasselt, Aran. exot. 1871, p. 176: *Th. abbreviatus* var. *indica;* l'autore dubita che possa essere anche il *Th. spectabilis* Dol., ma poi soggiunge: « Oculorum elevata dispositio aequat huic *Thom.*

diadematis. Accedit ad *Th. onustum* W. » avec des mandibules maculées »). Vive inoltre in Inghilterra (CAMBR., BLACKW.), Slesia (ZIMM.), Transilvania (SILL), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK.), Italia (sett.-merid., aut. e CANESTR. PAVS.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Sicilia (BLACKW.), Grecia (C. KOCH), is. di Creta (LUC.).

Gen. MISUMENA LATR.

1804. LATREILLE, *in* Nouv. Dict. d'Hist. Nat., XXIV, p. 135 (*ad part.*).
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 174, 183.

134. M. vatia (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus vatius* CLERCK, Sv. Spindl., p. 128, pl. 6, tab. 5.
1831. *Thomisus citreus* HAHN, Arachn., I, p. 42, tav. XI, fig. 32.
1831. " *dauci* ID. ivi, p. 33, tav. IX, fig. 27.
1831. " *pratensis* ID. ivi, p. 43, tav. XI, fig. 33.
1837. " *citreus* WALCK., Ins. apt., I, p. 526.
1838. " *calycinus* C. KOCH, Arachn., IV, p. 53, tav. CXXIV, figg. 283, 284.
1861. " *citreus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 88, tav. IV, figg. 53.
1862. " *vatius* WESTRING, Aran. suec., p. 442.
1866. " *calycinus* PRACH, Monogr. d. Thomis., p. 608, tav. XI, fig. 7-9.
1872. *Misumena vatia* THORELL, Rem. Syn., 3, 258.

Loc. tic. — M. (Novazzano, M.te S. Giorgio, Capolago) — Lug. (M.te Caprino, Lugano) — B. (Giubiasco).

Alt. — 275-1200m.

Disp. — Da aprile a luglio, abbastanza comune in tutte le varietà.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Sembra che abbia un *habitat* dei più vasti, trovandosi in tutta Europa, Africa mediterranea, Asia settentrionale e America del Nord. Infatti si conosce d'Inghilterra (BLACKW., WALKER), Norvegia e Svezia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM.) e Russia Baltica (GRUBE), Prussia (OHL., MENGE), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Galizia (L. KOCH), Ungheria (BÖCK), Bassa Austria (DOL.), Carniola (SCOP.: *Aranea Osbeckii* + *A. Hasselquistii* + *A. Uddmanni*), Tirolo (AUSS.), Svizzera (FUESSL.; C. Glarona HEER), Olanda (SIX), Francia (WALCK.), Italia (sett. a merid., CANESTR. PAVS.), Sicilia (BLACKW.), isola

di Creta (Luc.), Russia merid. (Nordm.). E poi vive anche in Algeria (Luc.), Siberia orientale (Grube) e Canadà (Blackw.).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) non s' inoltra molto in alto sulle montagne; Heer la trovò soltanto fino a 3000' s. m.

135. M. truncata (Pall.).

Sin. 1772. *Aranea truncata* Pallas, Spicil. Zool., 9, p. 47, tav. I, fig. 15.
1837. *Thomisus truncatus* Walck., Ins. apt., I, p. 515.
1838. " *horridus* C. Koch, Arachn., IV, p. 49, tav. CXXIII, fig. 280.
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 444.
1866. " " Prach, Monogr. d. Thomis., p. 606.
1872-73. *Misumena truncata* Thorell, Rem. Syn., p. 259, 573.

Loc. tic. — Lug. (Lugano, Pian Poverò).

Alt. — 275-384^{m}.

Disp. — Da marzo a maggio, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l'Inghilterra (Cambr.), Svezia (aut. sved.), Prussia (Ohl.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Ungheria (Böck), Bassa Austria ed Istria (Dol.), Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Francia (Walck.), Italia (sett., Canestr. Pavs.; merid., lo vidi nel Mus. zool. Univ. Nap.), Corsica (Simon, in litt.) e isola di Creta (Luc.). Poi anche l'Egitto (Sav. Aud.: *Thomisus Martyni*) e l'Algeria (Luc.).

136. M. villosa (Walck.).

Sin.? 1837. *Thomisus villosus* Walckenaer, Ins. apt., I, p. 535.
1838. " *hirtus* C. Koch, Arachn., IV, p. 42, tav. CXX, figg. 275, 276.
1873. *Misumena villosa* Thorell, Rem. Syn., 4, p. 539.

Loc. tic. — M. (M.^{te} Penso, S. Pietro di Stabio) — Lug. (M.^{te} S. Salvatore, M.^{te} Brè).

Alt. — 320-750^{m}.

Disp. — In maggio e giugno, abbastanza comune.

NOTE. — Anche dopo la dotta discussione di Thorell circa i sinonimi di questa specie, io non sono ben persuaso che il *Th. hirtus* C. Koch, al quale senza dubbio alcuno si riferiscono gli esemplari che ho esaminati (C. Ticino, Lombardia, Liguria ed is. di Capri), possa essere sinonimo del *Th. villosus* Walck. La descrizione di Walckenaer non si confà

così bene come dovrebbe. THORELL aggiunge anche il *Th. villosus* LUCAS (Expl. de l'Algérie, Arachn., p. 192, tav. 10, fig. 8), sebbene con un ?; ma il ragno figurato da LUCAS è troppo diverso dal *Th. hirtus* C. KOCH ed io credo che sia riferibile piuttosto al *Th. Buffonii* SAV. AUD., ch'egli mette pure in sinonimia. Io ho un esemplare del Cairo, raccolto dal prof. PANCERI, il quale vi concorda benissimo e l'addome n'è ugualmente unicolore, come dice anche il CAMBRIDGE (Spid. of Palest. a. Syria, p. 308).

Estens. geogr. — È specie propria del sud d'Europa. Vive in Ispagna, Francia meridionale e Corsica (SIMON in litt.), Italia (C. KOCH, CANESTR. PAVS., BLACKW.; *Thomisus claveatus* SORDLL.), is. di Capri (io), Sicilia (BLACKW.) e Grecia (C. KOCH).

Gen. DIAEA THOR.

1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 175, 184.

137. D. capparina (C. KOCH).

Sin. 1845. *Thomisus capparinus* C. KOCH, Arachn., XII, p. 58, tav. CCCCX, figg. 993-995.

Loc. tic. — Lug. (Càsore sul Ceresio).

Alt. — 275^{m}.

Disp. — In maggio, un solo esemplare var. fig. 995.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Transilvania (SILL, H. OTTO), Ungheria (C. KOCH, DOL.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (io ne posseggo un esemplare del C. Ginevra), ed Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.).

Alt. — Nelle basse pianure lombarde (Pavia, io) è più comune.

138. D. globosa (FABR.).

Sin. 1775. *Aranea globosa* FABRICIUS, Syst. Entomol., p. 432.
1831. *Thomisus globosus* HAHN, Arachn., I, p. 34, tav. IX, fig. 28.
1837. " *rotundatus* WALCK., Ins. apt., I, p. 500.
1873. *Diæa globosa* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 542.

Loc. tic. — Lug. (Pian Scairolo, Lugano e suoi dintorni, M.^{te} Brè).

Alt. — 275-750^{m}.

Disp. — Da giugno a novembre, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — È certamente una specie meridionale, perchè la troviamo assai più comune quanto più ci portiamo verso il sud, e perchè manca alle isole Brittaniche, alla penisola Scandinavica ecc. Ad onta di ciò fu rinvenuta al 59° lat. N. circa nella Russia Baltica (GRUBE) e si distribuisce nell'Europa centrale; dalla meridionale si estende alla regione mediterranea asiatica ed africana e finalmente fu trovata al Capo di Buona Speranza ed a Rio Janeiro (BÖCK)! Mi è nota, oltrecchè delle località succitate, di Sassonia (FABR.), Boemia (BARTA), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SILL), Ungheria (BÖCK, DOL.), Bassa Austria, Istria e Dalmazia (DOL.), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK., SIM.), Spagna (BÖCK, SIMON in litt.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.; merid.^{e}, io la vidi dal prof. A. COSTA), Corsica (SIMON, in litt.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Sicilia (BLACKW., Mus. civ. Gen.), is. di Creta (LUC.), Palestina (CAMBR.), Egitto (SAV. AUD.), Tunisia (io) ed Algeria (LUC., Mus. civ. Gen.).

Gen. XYSTICUS C. KOCH.

1835. C. KOCH *in* HERR. SCHAEFF., Deutschl. Ins., 129, 16, 17.
1870. THORELL, On Europ. Spid., p. 175, 185.

139. X. Kochii THOR.

Sin. 1831. *Thomisus viaticus* HAHN, Arachn., I, p. 35, tav. X, fig. 29.
1837. " *cristatus* WALCK., Ins. apt., I, p. 521 (*ad part.*).
1845. *Xysticus viaticus* C. KOCH, Arachn., XII, p. 70, tav. CCCCXII, figg. 1003, 1004.
1866. " " PRACH, Monogr. d. Thomis. p. 613 (17) (*ad part.*).
1870. " *Kochii* THORELL, On Eur. Spid., p. 185.
1872. " " ID. Rem. Syn., 3, p. 241.

Loc. tic. — M. (Coldrerio, Novazzano, V. Muggio, M.^{te} Generoso, M.^{te} S. Giorgio) — Lug. (M.^{te} S. Agata di Rovio, M.^{te} Caprino, Casore, M.^{te} S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni, M.^{te} Brè, M.^{te} Boglia, M.^{te} Bigorio, M.^{te} Ceneri) — Loc. (Magadino) — B. (Bellinzona) — Lev. (Val Bedretto).

Alt. 200-1400^{m}.

Disp. — Da aprile a luglio, comunissimo.

NOTE. — La quistione della sinonimia è discussa colla maggiore ampiezza dal THORELL, onde trovo inutile aggiunger verbo. Dirò soltanto che appunto per questo riesce impossibile offrire delle notizie geografiche dettagliate e precise. La qual cosa varrà anche per le tre specie seguenti, che furono confuse tutte collo *X. cristatus* (CLERCK) = *A. viatica* LINNÉ. Lo *X. Kochii* sembra mancare al nord e vivere invece in tutta l'Europa centrale e meridionale; si trova anche nella Svizzera transalpina (io n'ebbi dal C. Ginevra).

140. **X. pini** (HAHN).

Sin. 1831. *Thomisus pini* HAHN, Arachn., I, p. 26, tav. VIII, fig. 23.
1838. *Xysticus cireneus* C. KOCH, Arachn., IV, p. 63, tav. CXXVI, fig. 290.
1845. " *audax* ID. ivi, XII, p. 74, tav. CCCXIII, figg. 1007-1008.
1861. *Thomisus* " BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 70, tav. IV, fig. 39.
1862. " *cristatus* WESTR., Aran. suec., p. 418 (♂ *ad part.*).
1862. " *cinereus* ID. ivi, p. 424 (= ♀).
1872. *Xysticus cristatus* THORELL, Rem. Syn., 3, p. 236 (var. *pini*).
1873. " *pini* ID. ivi, 4, p. 424.

Loc. tic. — Loc. (Locarno, Ascona).

Alt. — 200^{m}.

Disp. — In giugno, ne ho due soli esemplari ♀, ma deve essere più comune, perchè lo presi diverse volte, confondendolo collo *X. Kochii.*

NOTE. — *Estens. geogr.* — Mi è noto che vive in Inghilterra (BLACKW.), Svezia (WESTR.), Lapponia e Finlandia (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM., ad part.: *X. audax* + *X. pini*), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Olanda (SIX)?, Boemia (C. KOCH, PRACH: *X. audax?*, BARTA), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SILL, SEIDL.), Baviera (HAHN, C. KOCH), Tirolo (AUSS.) ed Italia (dal Trentino al Napoletano, CANESTR. PAVS.: *X. audax* + *X. viaticus* ad part.).

Nella Russia Baltica pare che siasi preso dal GRUBE, ma confuso collo *X. cristatus* (CLERCK); in Lombardia fu preso certamente dal SORDELLI, che lo inscrive sotto il nome di *X. lateralis* HAHN, il quale è specie diversa.

Alt. — Vive, dalle basse pianure (Pavia, io), fino a 2000^m in Lombardia (SORDLL.).

141. X. ulmi (HAHN).

Sin. 1831. *Thomisus ulmi* HAHN, Arachn., I, p. 38, tav. X, fig. 30.
1862. » *bivittatus* WESTR., Aran suec., p. 417.
1862. » *ulmi* ID. ivi, p. 426 (♂ *ad part.*).
1872. *Xysticus* » THORELL, Rem. Syn., 3, p. 246.

Loc. tic. — Vive certamente nel Canton Ticino, ma io l'ho sempre unito, ad esempio della maggior parte degli aracnologi, allo *X. Kochii* THOR.; onde nuove ricerche soltanto mi porranno in grado di dare quelle indicazioni, che di solito ho messe per le altre specie.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Pare che viva in tutt'Europa, ma egli è certo che abita in Inghilterra (CAMBR.: *Th. Westwodii*), Svezia (WESTR., THOR.), Lapponia (NORDM.), Slesia (ZIMM.), Olanda (VAN HASS.), Galizia (L. KOCH), Baviera (HAHN), Italia (Pavia, io; CANESTR. PAVS.: *X. viaticus* ad part.).

142. X. lateralis (HAHN).

Sin. 1831. *Thomisus lateralis* HAHN, Arachn., I, p. 40, tav. X, fig. 31.
1845. *Xysticus lanio* C. KOCH, ivi, XII, p. 77, tav. CCCCXIV, (*ad part.* ♂) fig. 1009.
1872-73. » *lateralis* THORELL, Rem. Syn., p. 237, 537.

Loc. tic. — Cantone Ticino (V. oss. sp. preced.).

NOTE. — Il *Thomisus lateralis* C. KOCH (Arachn., IV, 1838, p. 43, tav. CXX, fig. 277) di Grecia, trovato anche dal CAMBRIDGE in Palestina, dev'essere una specie diversa e non è citato nelle sinonimie del THORELL.

Estens. geogr. — Vive nella Scandinavia (THOR.), Prussia (MENGE, OHL.: *X. viaticus* ad part.), Ungheria (BÖCK), Baviera (HAHN, C. KOCH), Francia e Corsica (SIMON, in litt.), Italia (CANESTR. PAVS.: *X. viaticus* ad part.), Istria (DOL.).

143. **X. calcaratus** (WESTR.).

Sin.? 1845. *Xysticus lanio* C. KOCH, Arachn., XII, p. 77, (*ad part.*) tav. CCCCXIV, fig. 1012.
1862. *Thomisus calcaratus* WESTRING, Aran. suec., p. 420.
1872. *Xysticus* „ THORELL, Rem. Syn., 3, p. 242.

Loc. tic. — Cantone Ticino (V. oss. per *X. ulmi*).

NOTE. — Io ho confrontati i miei esemplari anche con uno che il Sig. E. SIMON ebbe la gentilezza di mandarmi in dono, sotto questo nome di *X. calcaratus.*

Estens. geogr. — Vive nella Scandinavia (THOR.), Baviera (C. KOCH) e Francia (SIM.). È la prima volta che si cita di località italiana, ma io l'ho anche dell'is. di Capri. Lat. bor. 59°, 20′ — 40°, 30′.

144. **X. impavidus** THOR.

Sin. 1845. *Xysticus lanio* C. KOCH, Arachn., XII, p. 77, (*ad part.*) tav. CCCCXIV, fig. 1010.
1862. *Thomisus* „ WESTR., Aran. suec., p. 412.
1872. *Xysticus impavidus* THORELL, Rem. Syn., 3, p. 230.

Loc. tic. — M. (M.te 3 Crocette di Stabio, M.te Generoso) — Lug. (Pian Scairolo, Lugano e dintorni, M.te Brè, M.te Bigorio).

Alt. — 280-800m.

Disp. — Da aprile a giugno, non raro, ma presi le sole ♀.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Inghilterra (CAMBR.: *Th. Cambridgii* ♂), Svezia (WESTR., THOR.), Prussia (OHL.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.: *X. lanio* ad part.; Pavia, io).

E certamente fu preso in molte altre località, ma andò confuso collo *X. lanio* C. KOCH, sotto la quale denominazione si comprendono parecchie specie.

145. **X. bifasciatus** C. KOCH.

Sin. 1837. *Xysticus bifasciatus* C. KOCH, Uebers. d. Arachn. Syst., I, p. 26.
1838. „ „ ID. Arachn., IV, p. 59 (*ad part.:* ♀), tav. CXXV, figg. 287, 288.
1845. „ *lanio* ID. Arachn., XII, p. 77 (*ad part.:* ♂ var. p. 79), tav. CCCCXIV, fig. 1011.
1861. *Thomisus bifasciatus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 79, tav. IV, figg. 46.
1862. „ „ WESTR., Aran. suec., p. 414.
1872. *Xysticus* „ THORELL, Rem. Syn., 3, p. 234.

Loc. tic. — Lug. (al Roccolo sopra Rovio sul versante sett. del M.te Generoso).

Alt. — 1200m.

Disp. — In giugno, un unico esemplare ♂, sotto le pietre.

NOTE. — La sinonimia sopracitata è *sec.* THORELL. Il mio esemplare corrisponde quasi interamente alla fig. 1011 di KOCH, che SIMON (in litt.) vorrebbe identificare collo *X. robustus* HAHN; meglio poi corrisponde alla descrizione di WESTRING. Il confronto dell'armatura del bulbo genitale, anche colla figura di BLACKWALL, non mi lasciano dubbio sulla determinazione.

Estens. geogr. — Egli è molto probabile che questa specie sia inscritta sotto il nome di *X. lanio* o *X. erraticus*, onde le indicazioni di località riescono sempre incerte. Vive sicuramente però in Inghilterra (BLACKW.), Svezia ed is. Hisingen (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (NORDM.), Russia Baltica (GRUBE), Slesia (ZIMM.), Boemia (C. KOCH, BARTA), Ungheria (BÖCK), Bassa Austria (DOL.), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Italia (CANESTR. PAVS.: *X. lanio* ad part.; Pavia, io).

146. X. erraticus (BLACKW.).

Sin. 1834. *Thomisus erraticus* BLACKW., Researches in Zool., p. 408.
1838. *Xysticus bifasciatus* C. KOCH, Arachn., IV, p. 59 (*ad part.*: ♂), tav. CXXV, fig. 286.
1861. *Thomisus erraticus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 71, tav. IV, figg. 40.
1872. *Xysticus* " THORELL, Rem. Syn., 3, p. 235.

Loc. tic. — Lug. (M.te Brè, M.te Bigorio).

Alt. — 800m circa.

Disp. — Ne presi soltanto due esemplari ♂.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive inoltre in Inghilterra (BLACKW., THOR.), Svezia (THOR.), Olanda (SIX: *X. bifasciatus* ♂?), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.) e Francia (SIMON, in litt.).

147. X. horticola C. KOCH.

Sin. 1837. *Xysticus horticola* C. KOCH, Uebers. d. Arachn. Syst., I, p. 26.
1838. " " ID. Arachn., IV, p. 74, tav. CXXIX, figg. 296-298 (*non* 299).
1862. *Thomisus* " WESTRING, Aran. suec., p. 436.
1866. *Xysticus* " PRACH, Monogr. d. Thomis., p. 619.
1872-73. " " THORELL, Rem. Syn., p. 252, 426.

Loc. tic. — Lug. (dintorni di Lugano).

Alt. — 280ᵐ.

Disp. — In maggio, un unico esemplare ♂ adulto.

NOTE. — *Estens. géogr.* — Vive nella Svezia (Westr., Thor.), Finlandia (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.) e Livonia (Grube), Prussia (Menge: *X. horticola?*; ma questo probabilmente è = *X. horticola* Ohl., cioè = *X. atomarius* (Panz.) e quindi specie diversa sec. Thorell), Olanda (Six, van Hass.), Slesia (Zimm.), Transilvania (Sill), Bassa Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Francia (is. Roscoff, Lucas), Italia (sett.ᵉ, Canestr. Pavs., Catal. sist. Aran. ital., tav. IV, fig. 4 ♂), Corsica (Simon, in litt.).

Alt. — Si rinvenne fino a 4000′ in Tirolo (Auss.), cioè fino ai limiti inferiori della regione alpina.

148. **X. brevipes** (Hahn).

Sin. 182 (?). *Thomisus brevipes* Hahn, Monogr. Aran., 4, tab. III, fig. C.
1831. " " id. Arachn., I, p. 30, tav. VIII, fig. 25.
1837. " " Walck., Ins. apt., I, p. 503.
1866. *Xysticus* " Prach, Monogr. d. Thomis., p. 617.
1872. " " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 254 (*ad part.*).
1872. " *pusio* id. ivi, p. 256 (*ad part.* ♀, *non* ♂).
1873. " *brevipes* id. ivi, 4, p. 570-573.

Loc. tic. — Lug. (M.ᵗᵉ S. Salvatore, Lugano, M.ᵗᵉ Bigorio).

Alt. — 275-800ᵐ.

Disp. — Da maggio a novembre, non comune.

NOTE. — È probabile che abbia preso nel Canton Ticino anche lo *X. pusio* Thor., specie molto affine e nuova per la fauna italiana, che io ho già trovata in Lombardia (Pavia); ma gli esemplari ticinesi, che posso ancora esaminare, corrispondono allo *X. brevipes* (Hahn).

Estens. geogr. — Non par certo che viva altrove che in Isvezia, Prussia (Thor.), Boemia (Prach, Barta), Baviera (Hahn), Francia (Walck.) ed Italia (sett.ᵉ, Canestr. Pavs.: *X. bufo* salt. ad max. part.; Lombardia, Sordl. ed io).

Latid. bor. 55°, 40′ (Lund in Scania) — 45° circa.

Fam. LYCOSIDAE THOR.

1869. [*Lycosoidae*] THORELL, On Eur. Spid., p. 188.

Gen. AULONIA C. KOCH.

1848. C. KOCH, Arachn., XIV, p. 97.
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 189, 190.

149. A. albimana (WALCK.).

Sin. 1805. *Lycosa albimana* WALCKENAER, Tabl. d. Aran., p. 14, fig. 19.
1837. " " ID. Ins. apt., I, p. 341.
1848. " (*Aulonia*) " C. KOCH, Arachn., XIV, p. 202, tav. DIV, figg. 1411, 1412.

Loc. tic. — M. (M.te S. Giorgio, M.te Generoso) — Lug. (M.te di Caslano, Cassarago presso Lugano).

Alt. — 275-1000m.

Disp. — In maggio e giugno, non rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa bellissima specie è poco diffusa e preferisce i paesi meridionali, mancando alle isole Britanniche, alla penisola Scandinavica, a quasi tutto il nord d'Europa; però fu presa anche nel gov. di Pietroburgo (SIEM.), cioè fino al 60° lat. N. E vive inoltre in Galizia (L. KOCH), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.), Corsica (SIMON, in litt.) e Palestina (CAMBR.).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) s'inoltra fino a 1800m (Bastelica in Corsica, SIMON), cioè alla regione alpina; fu trovata anche al passo di S. Teodolo nel gr.o del Monte Rosa (Mus. civ. Gen.).

Gen. LYCOSA LATR.

1804. LATREILLE *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 135 (*ad part.*).
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 189, 190.

150. L. lugubris WALCK.

Sin. 1802. *Aranea lugubris* WALCKENAER, Fn. paris., II, p. 239.
1836. *Lycosa silvicultrix* C. KOCH, Arachn., III, p. 25, tav. LXXXII, fig. 182, 183.

1837. *Lycosa lugubris* WALCK., Ins. apt., I, p. 329.
1848. " *(Pardosa) alacris* C. KOCH, Arachn., XV, p. 39, tav. DXIV, figg. 1443, 1444.
1861. " *lugubris* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 27, tav. II, figg. 10.
1862. " *silvicola* WESTR., Aran. suec., p. 474.
1872. " *lugubris* THORELL, Rem. Syn., 3, p. 276.

Loc. tic. — M. (M.te 3 Crocette di Stabio, M.te Generoso, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, M.ti Arbostora, M.te San Salvatore, M.te Caprino, dintorni di Lugano, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio, Pian di Bioggio, M.te di Caslano) — Loc. (Locarno).

Alt. — 200-1200m.

Disp. — Da maggio a luglio, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Inghilterra (BLACKW.), Scandinavia (aut. sved.), Lapponia, Finlandia e is. Aland (NORDM.), Livonia ed Estonia (GRUBE), Slesia (ZIMM.), Boemia (BARTA), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SEIDL.), Baviera (C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Svizzera (io ne ho degli esemplari del C. Ginevra), Olanda (SIX, VAN HASS.), Francia (LUC.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.).

Lat. bor. 67°, 32′ (Kittilä in Lapponia) — 45°.

Alt. — Fu presa nelle basse pianure (Pavia, io), come fino a 1600m (Gressoney St. Jean, Mus. civ. Gen.), cioè nella regione alpina.

151. **L. hortensis** THOR.

Sin. 1848. *Lycosa (Pardosa) saccata* C. KOCH, Arachn., XV, p. 51, tav. DXVII, figg. 1451-1452.
1872. " " THORELL, Rem. Syn., 3, p. 299, 301-302.

Loc. tic. — M. (Rancate, Tremona) — Lug. (Rovio, M.te S. Agata di Rovio, M.ti Arbostora, M.te S. Salvatore, dintorni di Lugano, M.te Brè, M.te Boglia, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio, Pian di Bioggio, M.te di Caslano, Curio, Novaggio, ecc.) — Loc. (Magadino).

Alt. — 200-1000m.

Disp. — Da marzo a luglio, comunissima.

NOTE. — Fu spesso confusa colla *L. saccata* (LINN.) e aut., o colla *L. arenaria* C. KOCH, tanto che certamente vive in un

maggior numero di paesi di quello che si possa sapere attualmente. Per piccolissime differenze negli organi genitali Thorell ne separerebbe una specie assai affine, cioè la *L. annullata*.

Estens. geogr. — Da quanto mi risulta, questa specie abita in Olanda (Six)?, Princ.° di Waldeck (Thor.), Baviera (L. Koch in Thor.) Svizzera (io ne posseggo esemplari del C. Ginevra e di Losanna) ed Italia (sett., Canestr. Pavs.: *Pardosa arenaria* ad part.).

152. **L. palustris** (Linn.).

Sin. 1758. *Aranea palustris* Linné, Syst. nat., ed. 10, I, p. 623 (*ad part.*) [*sec.* Thorell].
1834. *Lycosa paludosa* Hahn, Arachn., II, p. 14, tav. XLII, fig. 105.
? 1837. " *agilis* Walck., Ins. apt., I, p. 318.
1848. " (*Pardosa*) *monticola* C. Koch, Arachn., XV, p. 42 (*ad part.*), tav. DXV, fig. 1447, tav. DXVI, fig. 1449.
1861. " *exigua* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 29, tav. II, figg. 12 (*ad part.*).
1862. " *tarsalis* Westring, Aran. suec., p. 490.
1870. " " L. Koch, Beitr. z. Kenntn. d. Arachn. fauna Galiziens, p. 41, 42, *in* XLI Jahrb. k. k. Gesellsch. Krakau.
1872. " *palustris* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 288.

Loc. tic. — Luganese.

NOTE. — Il dott. L. Koch (l. cit.) dà un buon Quadro sinottico delle Licose del gruppo *monticola*.

Non posso offrire altre indicazioni, perchè la confusi colla *L. monticola* (Clerck), sull'esempio della maggior parte degli autori, fintanto che il prof. Thorell gentilmente me la sceverò dalla specie affine. Onde ne sono ristrette anche le cognizioni certe di distribuzione geografica. Non so che abiti altri paesi fuori della Scozia (Blackw.), Svezia (aut. sved.), Prussia (Ohl.: *P. monticola*, sec. Thor.), Galizia (L. Koch), Francia (Walck.?; Lucas, laps. typ. *L. tarsata*) e Svizzera (io ne ho esemplari del C. di Ginevra).

153. **L. monticola** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus monticolus* Clerck, Sv. Spindl., p. 91, pl. 4, tab. 5.
? 1837. *Lycosa saccigera* Walck., Ins. apt., I, p. 327 (*ad part.*).
1848. " (*Pardosa*) *monticola* C. Koch, Arachn., XV, p. 42, tav. DXV, figg. 1446, 1448 (*ad part.*).
1862. " " Westring, Aran. suec., p. 487.
1870. " " L. Koch, Arachn. Galizien's, p. 42.
1872. " " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 285.

Loc. tic. — M. (Pontegana, M.te Generoso, M.te S. Giorgio) — Lug. (M.ti Arbostora, colline di Lugano, M.te Brè, M.te Boglia, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio) — B. (M.te Camoghè) — Lev. (Val Piora, M.ti del bacino d'Airolo, Val Bedretto, Val di Sella, Val di Lucendro).

Alt. — 250-2200m.

Disp. — Da maggio a luglio, comune.

NOTE. — Io raccolsi nel Cantone Ticino diverse forme più o meno riferibili alla *L. monticola* (CLERCK); ma bisognerà rifare delle ricerche avendole spesso confuse insieme, credendo di riferirle tutte a questa specie, mentre parrebbe che non lo siano, secondo i lavori critici del THORELL. Il più comune ♂ che si trova è quello figurato dal KOCH al n.° 1448. Gli esemplari poi raccolti da me sulle alte Alpi sono molto grandi, quantunque non appartengano altrimenti che alla specie in discorso, secondo l'opinione anche del THORELL, che li ha esaminati.

Estens. geogr. — Vive forse in tutta Europa ed è conosciuta di Scozia ed Inghilterra (CAMBR.), Scandinavia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (NORDM.), spingendosi fino alla Siberia orientale (GRUBE), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Livonia ed Estonia (GRUBE), Prussia (MENGE)?, Boemia (PRACH), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SILL, SEIDL.), Austria (DOL.), Tirolo (AUSS.), Svizzera (C. Glarona, HEER e GIEB.; Furka e dintorni del lago dei Quattro Cantoni, GIEB.), Francia (WALCK., LUCAS), Italia (sett.e e centr.e, CANESTR. PAVS.).

Alt. — S'inoltra a 5000' s. m. in Tirolo (AUSS.), cioè fino alla regione alpina.

154. **L. cursoria** C. KOCH.

Sin. 1848. *Lycosa (Pardosa) cursoria* C. KOCH, Arachn., XV, p. 49, tav. DXVI, fig. 1450.
1870. " " L. KOCH, Beitr. z. Kenntn. d. Arachn. fauna Galiziens, p. 42.
1872. " " THORELL, Rem. Syn., 3, p. 287.

Loc. tic. — M. (M.te Generoso) — Lug. (M.te Boglia) — B. (M.te Camoghè) — Lev. (Val Piora, M.te Fongio, M.te Fibbia, Val Bedretto).

Alt. — 800-2200^{m}.

Disp. — In giugno e luglio, comune; sessi completamente sviluppati.

NOTE. — Il Signor SORDELLI, che la trovò in Lombardia (Ragni lomb., p. 474 (16)), aggiunge al nome di C. KOCH il sinonimo *L. agilis* WALCK., che sarebbe invece per la *L. palustris* (LINN.); la qual cosa venne già osservata dal prof. THORELL (op. cit., p. 291). Ma io credo che il SORDELLI abbia determinata la specie valendosi piuttosto della figura e descrizione di C. KOCH, che d'altri, onde concludo col riferire anche i suoi esemplari alla vera *L. cursoria.*

Estens. geogr. — Vive in Boemia (C. KOCH, BARTA, ecc.), Transilvania (H. OTTO), Baviera (C. KOCH) ed Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.).

Alt. — C. KOCH la trovava sempre sui monti, e SORDELLI la prese fino a 2800^{m} in Lombardia; onde vive dalla regione montagnosa a quella delle nevi perpetue.

155. **L. bifasciata** C. KOCH.

Sin. 1834. *Lycosa bifasciata* C. KOCH, *in* HERR. SCHAEFF., Deutschl. Ins., fasc. 125, 17, 18.
1848. " (*Pardosa*) " ID. Arachn., XV, p. 34, tav. DXIII, figg. 1439, 1440.

Loc. tic. — M. (M.^{te} 3 Crocette di Stabio) — Lug. (M.^{te} San Salvatore, M.^{te} S. Bernardo di Comano) — Loc. (Losone).

Alt. — 240-600^{m}.

Disp. — In giugno, assai rara.

NOTE. — Un esemplare ♂, con organi genitali incompletamente sviluppati, ha la colorazione perfetta di ♀ e persino esagerata; sebbene, confrontato con altro esemplare ♂ adulto, manifesti di aver raggiunte le dimensioni naturali.

Estens. geogr. e *alt.* — Non è citata che di Baviera (C. KOCH) e d'Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.). SIMON mi scrive che la trovò abbondantissima in Corsica ed in Francia (Basse Alpi presso Digne) fino a 1200^{m}; io l'ebbi dalla Svizzera transalpina (C. Ginevra).

156. L. vittata Keys.

Sin. 1863. *Lycosa vittata* Keyserling, Beschr. neuer Spinn., *in* Verhandl. zool. bot. Gesellsch. Wien, XIII, p. 369 (1), tav. X, fig. 7.

Loc. tic. — M. (Pontegana) — Lug. (Pian di Bioggio, dintorni di Lugano).

Alt. — 280^m^.

Disp. — Da maggio a giugno, assai rara.

NOTE. — I miei tre esemplari, che ho raccolti, sono pure tutte ♀, onde il ♂ resta sconosciuto. È molto affine alla precedente, ma se ne distingue tosto per le zampe annullate, senza le striscie longitudinali sui femori. Non appartiene affatto al genere *Tarentula*, come Canestrini ed io erroneamente abbiamo scritto nei Catal. Aran. ital.

Estens. geogr. — Finora sappiamo soltanto che vive nell'Italia sett.^e^ (Canestr. Pavs.) ed in Dalmazia (Keys.). La località ticinese è la più settentrionale (46° lat. N. circa).

157. L. nigra C. Koch.

Sin. 1834. *Lycosa nigra* C. Koch, *in* Herr. Schaeff., Deutschl. Ins., fasc. 122, 13, 14.
? 1837. „ „ Walck., Ins. apt., I, p. 311.
1848. „ (*Leimonia*) *nigra* C. Koch, Arachn., XV, p. 13, tav. DVIII, figg. 1423, 1424.
1872. „ „ Thorell, Rem. Syn., 3, p. 298.

Loc. tic. — B. (M.^te^ Camoghè) — Lev. (Val Bedretto, cima del M.^te^ Prosa sopra l'Ospizio di S. Gottardo).

Alt. — 1300-2700^m^.

Disp. — In giugno, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie, da non confondersi colla *L. longipes* Thor., manca al nord d'Europa, per lo meno non fu trovata finora nelle isole Britanniche, penisola Scandinavica, ecc. Ma vive anche a Pietroburgo (Siem.), cioè fino al 60° lat. bor.; e poi in Galizia (L. Koch), Alta Austria (C. Koch, Thor.), Illiria (Dol.)?, Tirolo (L. Koch in Thor.), Francia (Walck.)?. Cambridge riferisce, con dubbio, a questa specie una Licosa presa in Siria.

Alt. — Dimora sempre a grandi altezze sulle montagne, nella regione alpina e delle nevi.

158. **L. amentata** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus amentatus* Clerch, Sv. Spindl., p. 96, pl. 4, tab. 8 (*ad part.*: fig. 2).
1831. *Lycosa saccata* Hahn, Arachn., I, p. 108, tav. XXVII, fig. 81.
1837. " " Walck., Ins. apt., I, p. 326 (*ad part.*).
1848. " (*Leimonia*) *paludicola* C. Koch, Arachn., XV, p. 10, tav. DVII, figg. 1421, 1422.
1861. " *saccata* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 26, tav. II, figg. 9.
1862. " *amentata* Westring, Aran. succ., p. 496.
1872. " " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 298.

Loc. tic. — Lug. (Pian Scairolo, Pian di Bioggio) — Lev. (bac. d'Airolo, Val Bedretto, M.te e Passo della Nüfenen, dintorni dell'Ospizio di S. Gottardo, Val di Sella, M.te Prosa, Valle di Fortunei, Val di Lucendro).

Alt. — 280-2500m.

Disp. — Da maggio a luglio, comune, nei luoghi umidi e lungo le rive dei ruscelli, ecc.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive forse in tutta Europa e pare che s'estendi anche al Canadà (Blackw.). Ci è nota d'Irlanda e Scozia (Blackw.), Svezia (aut. sved.), gov.o di Pietroburgo (Siem.) e Russia Baltica (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta: *L. paludicola?*), Galizia (C. Koch), Transilvania (Sill), Ungheria (Böck), imp. Austriaco (Dol.), Carniola (Scop.: *A. Lyonnetti*), Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl.; C. Glarona, Heer; io l'ebbi dal C. Ginevra), Francia (Walck., Lucas), Italia (sett.e-merid.e, Canestr. Pavs.).

159. **L. Giebelii** *nov. spec.*

Cephalothorax nigro-fuscus, vittis tribus longitudinalibus subtestaceis, cinereo-pubescentibus, mediana antice ad partem cephalicam non pertinens, laterales abruptae; bulbi pars basalis valde inflata, procursu arcuato, fortissimo, foras et anteriora versus directo, non ad marginem laminae pertinenti, sed fere in medio, pone basin dente munito, antice et interne spina minore curva, primum deorsum directa, apice filiformi tranverso, e medio bulbo spina similis brevior exit, externe pugiunculus e lamina procurrit; pedes femoribus anticis supra et subtus piceis, vitta laterali testacea; pedes

IV paris cephalothorace circa 4 $^{3}/_{10}$ longiores; abdomen nigro-fuscum, supra pilis albis vestitum, antice et lateribus nigro et albo-maculatum; vulva ex fovea formata, longa, postice latiore et tranverse ovata, septo medio breviore, antice attenuato, posteriora versus majore, aequaliter in duas persecta.



F e m i n a. — *Cefalotorace* più breve della patella e tibia del IV.° pajo di zampe, 1 mill. più lungo della larghezza, piuttosto convesso sulla parte toracica; fosco-nero, nero alla testa, con peli sparsi, lunghi e neri; tre fascie longitudinali più chiare, rosso-bruno; la mediana, più larga e che non si continua sulla testa, è divisa in mezzo dalla rima, segnata in corrispondenza dell'inserzione del II.° e III.° pajo di zampe e dilatata anteriormente; le fascie laterali strette e quasi indistinte, interrotte da macchiette trasversali; il margine fosco del cefalotorace sembra più largo della fascia laterale; il tutto è coperto da sottile pubescenza bianchiccia. *Clipeo* fosco, più alto della distanza della 1.ª serie di occhi dalla 2.ª La prima serie di *occhi* curva in basso; i due della seconda, visti dall'alto, assai sporgenti e più grandi e vicini di quelli della terza. *Sterne* nero con pubescenza bianchiccia. *Mandibole* poco più lunghe delle patelle del I.° pajo di zampe e grosse meno de' suoi femori, inclinate all'indietro, abbastanza divergenti e strette all'estremità, con pochi peli lunghi, neri, rosso-brune, più chiare sui lati. *Mascelle* poco inclinate sul labbro, dilatate all'estremità, fosche. *Labbro* più basso della metà delle mascelle, rosso-bruno, a margine libero più chiaro. *Palpi* ferruginei, con traccie di anelli nerastri. Le tibie delle *zampe* anteriori portano 4 paja di aculei, il terzo dopo la

metà, ma più vicino al secondo pajo che all'ultimo, e posto più in alto e lateralmente; il secondo pajo di aculei è il più lungo, il quarto, posto all'apice della tibia, è breve. Alla fine dei femori del I.° pajo di zampe vi sono 2 aculei all'avanti. I peli delle zampe sono piuttosto brevi e sottili, ma dopo i femori si frappongono alcuni peli più lunghi; non vi è scopula. Colore generale ferrugineo; sopra e sotto dei femori delle prime paja nerastro, una linea chiara longitudinale davanti e di dietro; patelle immacolate e chiare; tibie e metatarsi con due anelli nerastri; zampe posteriori annullate, tre anelli alle tibie e metatarsi. *Addome* fosco-nerastro lo spazio mediano riccamente vestito di peli bianchi, al davanti circondato di nero e ai lati con due paja di grandi macchie nere, seguenti verso l'ano; i lati dell'addome sono foschi con peli bianchi. *Ventre* nero-fosco, con peli cinerei. *Vulva* in un'area ampia, con escavazione abbastanza profonda, al davanti ristretta e lunga il doppio della larghezza, al di dietro larga, trasversalmente ovale e circondata da una costolina nera; un setto, che si prolunga all'avanti fino alla metà circa della parte ristretta dell'escavazione, sottile, allargandosi al di dietro, la divide in due parti uguali.

Lungh.	del cefalotorace	3	millim.	
»	dell'addome	2 $^3/_4$	»	
»	del I.° pajo di zampe	10	»	circa
»	del IV.° »	13 $^1/_2$	»	

Maschio. — Il *cefalotorace* è come nella femina, ma presenta più manifeste le fascie longitudinali chiare, specialmente le laterali. *Sterno* e parti della bocca un po' più scuri di quelli della femina. *Palpi* ferruginei, a femori e tibie nerastri, quest'ultime riccamente vestite di peli neri; la lamina è subitamente ristretta alla metà e termina in punta con un uncino, la metà posteriore è nera, l'anteriore testacea. La parte basale del *bulbo* è molto rigonfia e sporgente all'indietro e all'interno, poi d'un tratto si abbassa. Dal margine incavato di questo rigonfiamento prende origine un processo rosso-bruno,

robusto, compresso, arcuato, diretto obliquamente all'avanti ed al lato esterno del palpo, così da arrivare fino alla sua metà circa; questo processo, visto dal lato posteriore è un po' dilatato alla base e poi largo ugualmente e tondeggiante all'estremità, ma, visto dal lato interno, finisce d'un tratto in punta acuminata un po' curva. Esso porta alla base un dente breve, conico, diretto all'esterno e all'indietro. Al davanti di questo rigonfiamento, presso al margine della lamina, dal lato interno, sporge un'altro processo, largo alla base e pellucido, il quale si assotiglia e diventa filiforme; è curvo e diretto prima all'indietro, poi verso il centro del bulbo, nascondendosi in parte sotto la grande spina. Nel mezzo del bulbo sorge un altro processo simile, ma più breve e pur esso coll'estremità filiforme incurvata all'esterno. Fra questi due vi è un corpo pellucido, irregolare. Dal centro del bulbo origina infine un piccolo stiletto, che sporge alcun poco dalla lamina, alla metà del margine esterno. *Zampe* anteriori a femori anullati di nerastro, al di sopra e sotto neri, davanti e di dietro fa distacco una linea longitudinale chiara; nel resto giallo sporco, con qualche macchia scura sulla patella e tibia. Zampe posteriori simili a quelle della femina, ma più chiare ed indistintamente anullate sulle tibie. *Addome* nerastro, all'avanti con uno spazio mediano fosco e pubescenza bianca; alla parte posteriore questa è limitata sui lati da serie di punti neri e peli bianchi.

Lungh. del cefalotorace	3 — 3 $^1/_4$	millim.
» dell'addome	2 $^2/_3$ — 3	»
» del I.° pajo zampe	11	»
» del IV.° »	14	»

Questa *Lycosa* è prossima parente della *L. blanda* C. Koch e specialmente poi vicinissima alla *L. lapponica* e alla *L. atrata*, pubblicate recentemente dal Thorell; ma ne sono diversi gli organi genitali. Può darsi che convenga del tutto colla *Pardosa obscura* Gieb.; sarebbe però necessaria una migliore descrizione di quella specie per confermarne la sinonimia,

non trascurando i dettagli sugli organi genitali. Io ne ho raccolti alcuni esemplari ♂ ed una ♀ in luglio sul M.te Fibbia e nella valle di Fortunei (dintorni del S. Gottardo), a 2500m circa.

160. **L. prativaga** L. Koch.

Sin. 1870. *Lycosa prativaga* L. Koch, Beitr. z. Kenntn. Arachn. Galiziens, p. 43.
1872. „ „ Thorell, Rem. Syn., 3, p. 304, 306.

Loc. tic. — Lug. (Pian di Bioggio).
Alt. — 280m.
Disp. — In maggio, rara. I miei esemplari furono gentilmente determinati dallo stesso dott. L. Koch.

NOTE. — *Estens. geogr.* — È specie nuova per l'Italia, se pure, com'io ne dubito assai, non passò sotto il nome di *L. pullata* (Clerck) o di *L. riparia* C. Koch, alle quali essa è molto affine. Si conosce del resto di Prussia (*Leimonia riparia* Ohl. *non* Koch, *sec.* Thorell, op. cit., p. 307), Transilvania, Galizia, Baviera (L. Koch).

161. **L. Wagleri** Hahn.

Sin. 1822. *Lycosa Wagleri* Hahn, Monogr. Aran., fasc. 3, tav. III, fig. *b*.
1837. „ *pallida* Walck., Ins. apt., I, p. 334.
1848. „ (*Leimonia*) *Wagleri* C. Koch, Arachn., XV, p. 19, tav. DIX, fig. 1427.
1873. „ „ Thorell, Rem. Syn., p. 4, 533.

Loc. tic. — Lug. (dintorni di Lugano).
Alt. — 280m.
Disp. — In giugno, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Galizia (L. Koch), alta Baviera (C. Koch), Tirolo (C. Koch, Auss.), Svizzera (alta Engadina, Thor.), Francia (Walck.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs).

Alt. — In Tirolo raggiunge i 5000' s. m. (Auss.); onde va dalla regione delle colline all'alpina.

Gen. TARENTULA Sund.

1833. Sundevall, Consp. Arachn., p. 24 (*ad part.*)
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 189, 191.

162. **T. Sulzeri** *nov. spec.*

Cephalothorax fuscus, vitta media longitudinali posteriora versus gradatim acuminata, testacea, albo-pilosa; sternum testaceum, parce nigro-pilosum; pedes IV paris cephalothorace 3 $^1/_5$ longiores, omnes robusti, testaceo-fusci, vix annullati; abdomen fuscum, antice pilis nigris et albis, medio clarius et lineis subcuneatis tribus postice apertis, lateribus inferioribus albescentibus; venter brunneo-nigrus. ♀ *ad.*, ♂ *mihi ignotus.*

Femina. — Il *cefalotorace*, lungo 1 millim. di più della patella e tibia del IV.° pajo di zampe e largo pure 1 millim. di più della tibia dello stesso pajo, si ristringe alquanto alla testa, per dilatarsi di nuovo. È fosco sui lati con peli neri; ma una fascia mediana chiara comincia alla regione degli occhi e, gradatamente restringendosi, va a finire in punta all'indietro, ed è coperta da peli bianchi, con qualche breve pelo nero, disposto lungo la linea mediana, nella regione degli occhi e ai lati di questi. Gli *occhi* della fila anteriore formano una linea leggermente curva all'indietro ed i laterali distano dal margine del *clipeo* due diametri; quelli della seconda fila sono i più grandi; gli occhi della terza sono distanti due loro diametri da quelli della seconda. I quattro delle file posteriori sono in uno spazio bruno-nero, con peli bianchi all'interno. *Mandibole* lunghe come le tibie del I.° pajo di zampe, convesse anteriormente, testaceo-scure, riccamente coperte da peli neri al terzo inferiore e, specialmente all'avanti, vestite da setole nere disposte in serie longitudinali, negli interspazii i peli sono chiari. Alla superficie posteriore, che è rossa-bruna, si nota verso il lato esterno una linea longitudinale più chiara. L'uncino è breve e robusto, e la doccia che lo riceve ha due forti denti per ciascuno dei margini. *Mascelle* inclinate sul labbro, molto dilatate alla parte anteriore, il margine interno retto, l'esterno convesso. Il *labbro* alto circa la metà delle mascelle e di poco più largo. Entrambi questi organi hanno colore testaceo (il labbro un po' più scuro) e sono coperti da peli

brevi neri. *Sterno* cordiforme, lucente, testaceo scuro, con peli sparsi neri. *Palpi* testacei, a tarsi rosso-bruni, con peli neri. *Zampe* robuste, di colore testaceo, a tarsi più scuri, con peli neri e cinerei, che formano traccie di anelli, sui femori specialmente al disotto, sulle patelle e tibie al disopra. Scopula ai tarsi. Le zampe sono poco pelose, alcuni peli sparsi più lunghi, molte punte; ai femori del I.° pajo, verso la fine, 2 punte all'avanti, oltre 1 all'esterno e 2 sopra. *Addome* inversamente ovato, fosco sul dorso; verso il cefalotorace due ciuffi di peli neri ai lati, che limitano in mezzo un ciuffo di peli bianchi, in continuazione della fascia mediana del cefalotorace; lo spazio mediano del dorso è più chiaro, ed in mezzo appare appena una macchia longitudinale più scura, la quale è seguita al di dietro da tre accenti circonflessi molto divaricati e decrescenti; i lati inferiori dell'addome sono bianco-grigiastri, per molti peli scuri che si mescolano ai bianchi e da essi ne resta limitato nettamente, quasi come da una fascia, il nero-bruno del *ventre*. Le *filiere* sono fosche, piccole e brevi. La *vulva* è in un'area sprofondata; una fossetta, elittica trasversalmente, limitata al di dietro da un margine saliente, curvo e nero, presenta nell'interno due costicine in forma di C, che si guardano colle convessità senza toccarsi, lasciando un canaletto frammezzo, e che comprendono nella loro concavità due corpi ovali, sporgenti, lucidi.



Lunghezza	del cefalotorace	7 ½	millim.
»	dell'addome	7	»
»	del I.° pajo di zampe	17 ¾	»
»	del II.° »	17 ½	»
»	del III.° »	16	»
»	del IV.° »	24	»

Questa specie è del gruppo della *T. fabrilis* (Clerck) ecc. Ne ho preso l'unico esemplare sul M.te Arbostora, sopra S. Grà, nel Luganese, a circa 770m, l'8 maggio 1870. Comunicato al prof. Thorell nel 1871, egli me la rimandava quale

ignota species; recentemente anche il dott. L. Koch la ritenne nuova e mi soggiunse che, da parecchi anni, la raccolse pure in Baviera in molti esemplari. Sfortunatamente non ne conosco il maschio.

163. **T. radiata** (Latr.).

Sin. 1817. *Lycosa radiata* Latreille, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., 2a. ed., XVIII, p. 292 (*sec.* Thorell).
1837. *Lycosa captans* Walck., Ins. apt., I, p. 306.
1839. „ *famelica* C. Koch, Arachn., V, p. 123, tav. CLXXIV, fig. 417.
?1848. „ (*Tarantula*) *isabellina* id. ivi, XIV, p. 158, tav. CCCCXCVI, fig. 1384.
1872. *Tarentula radiata* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 313-315.

Loc. tic. — M. (M.te 3 Crocette, Mendrisio, Ligornetto, M.ti di Tremona) — Lug. (Rovio, Valle Magliasina, M.te San Salvatore, dintorni di Lugano, M.te Brè, M.te San Bernardo di Comano, M.te Bigorio).

Alt. — 275-1000m e più.

Disp. — Da maggio a settembre, comunissima. Nel Canton Ticino io presi tutte le varietà descritte da Thorell.

Note. — Intorno a questa specie rimasi per molto tempo in dubbio, ricevendola dal Canestrini determinata per *T. andrenivora* (Walck.), che è tutt'altra specie, oppure per *T. fabrilis* (Clerck) dalla quale pure differisce assai. Alcuni miei esemplari vennero esaminati dal Thorell tre anni or sono, che li riferiva alla *T. captans* (Walck.) e poi lessi (loc. cit., p. 315) che li attribuì alla *T. radiata* (Latr.). La fig. 417 di C. Koch della *L. famelica* è la migliore di tutte; mentre poi la sinonimia della *L. (Tarantula) isabellina*, ammessa dal Thorell, mi resta ancora alquanto dubbia.

Estens. geogr. — È specie esclusivamente propria della regione Lusitanica, nè s'inoltra verso il nord. Vive nella Spagna (Simon: *T. famelica*, 1870), Francia (merid.e, C. Koch, Thor.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.: *T. fabrilis* ad part. + *T. captans* + *T. andrenivora*; centr.e, Blackw.; Napoletano, io), Sardegna (Mus. civ. Gen.), is. di Capri (io), Sicilia (Sim.), Grecia (C. Koch, Sim.), Egitto (io ne trovai alcuni

esemplari in una piccola collezione di ragni del Cairo, presi dal prof. PANCERI), Algeria (LUCAS: *L. vagabunda*), Barberia e Marocco (SIM.).

164. T. albofasciata (BRULLÉ).

Sin. 1832. *Lycosa albofasciata* BRULLÉ, Expéd. scient. de Morée, Zool. II, p. 54, tav. XXVIII, fig. 7 (*sec.* THORELL).
1848. „ (*Tarantula*) *sagittata* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 177, tav. CCCCXCIX, fig. 1395.
1872. *Tarentula albofasciata* THORELL, Rem. Syn., p. 317.

Loc. tic. — Lug. (M.[te] S. Salvatore, M.[te] Brè).
Alt. — 500^m.
Disp. — Da maggio a giugno, non rara.
NOTE. — *Estens. geogr.* — Anche questa è una specie meridionale e veramente del sud-Europa e nord-Africa (THOR.) e la località ticinese è forse la più nordica alla quale siasi presa (lat. 46°). Vive in Ispagna e Francia meridionale (THOR., SIMON in litt.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.: *T. vorax* salt. ad part.; Roma, LUCAS), Corsica (SIM., in litt.) Sardegna (Mus. civ. Gen.), is. di Capri (io), Sicilia (BLACKW.: *L. albocincta*), Dalmazia (DOL.: *L. punctiventris*), Grecia (BRULLÉ, C. KOCH), Palestina (CAMBR.), Tunisia (io), Algeria (LUC.: *L. numida*).

165. T. andrenivora (WALCK.).

Sin. 1825. *Lycosa andrenivora* WALCKENAER, Fn. franç., Arachn., p. 23, tav. 3, figg. 2, 3 (*sec.* THORELL).
1831. „ *sabulosa* HAHN, Arachn., I, p. 16, tav. V, fig. 13.
1837. „ *andrenivora* WALCK., Ins. apt., I, 315.
1848. „ (*Tarantula*) *inquilina* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 163, tav. CCCCXCVII, fig. 1387, 1388.
1861. „ *andrenivora* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 20, tav. I, figg. 4.
1862. „ *barbipes* WESTRING, Aran. succ., p. 511.
1872. *Tarentula andrenivora* THORELL, Rem. Syn., 3, p. 318.

Loc. tic. — Lug. (M.[te] S. Salvatore, Lugano e suoi dint., Savosa, M.[te] Camoghè) — Lev. (M.[ti] di Fongio).
Alt. 275-2000^m.
Disp. — Da marzo a novembre, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Inghilterra (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Boemia (BARTA), Baviera (HAHN, C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Olanda (SIX), Francia (WALCK., LUCAS), Italia (settentr., CANESTR. PAVS.), Sicilia (BLACKW.). Parrebbe anche propria degli Stati Uniti d'America (HENTZ: *L. ocreata?* sec. THOR.).

Alt. — AUSSERER la trovò in Tirolo fino a 7000', cioè fino all'alta regione alpina; ma vive anche nelle basse pianure (Pavia, io).

166. **T. pulverulenta** (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus pulverulentus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 93, pl. 4, tab. 6.
1837. *Lycosa graminicola* WALCK., Ins. apt., I, p. 312.
1848. " (*Tarantula*) *cuneata* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 183, tav. DI, figg. 1399, 1400.
1848. " " *gasteinensis* ID. ivi, p. 187, tav. DI, figg. 1401, 1402.
1861. " *rapax* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 21, tav. I, figg. 5.
1862. " *pulverulenta* WESTR., Aran. Suec., p. 519.
1872. *Tarentula* " THORELL, Rem. Syn., 3, p. 328.

Loc. tic. — M. (M.te Generoso) — Lug. (M.te S. Agata di Rovio, Casore, M.te di Caslano, M.te Arbòstora, M.te S. Salvatore, dintorni di Lugano, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio, Piano di Bioggio).

Alt. — 275-1100m.

Disp. — Da marzo a luglio, comune. I giovani compajono ben tosto, ma appena in primavera trovansi anche gli adulti.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Inghilterra (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Lapponia, Finlandia e Aland (NORDM.), Curlandia (GRUBE), Prussia (MENGE), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH), Galizia (L. KOCH), Baviera (L. KOCH, in THOR.), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK., SIMON in litt.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.). Lat. bor. 67°, 32' (Kittilä in Lapponia) — 44° (Modenese).

Alt. — C. KOCH la trovò fino a 4000' e AUSSERER fino a 5000' s. m. cioè entra nella regione alpina; abita però anche le basse pianure (Pavia, io).

167. **T. cuneata** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus cuneatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 99, pl. 4, tab. 11.
1837. *Lycosa armillata* Walck., Ins. apt., I, p. 317.
1848. " (*Tarantula*) *clavipes* C. Koch, Arachn., XIV, p. 190, tav. DII, figg. 1403, 1404.
1862. " *cuneata* Westr., Aran. suec., p. 521.
1872. *Tarentula* " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 330.

Loc. tic. — Lug. (Pianpoverò sopra Lugano, Comano).

Alt. — 380-600^{m}.

Disp. — In marzo, soltanto due ♂ ad.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Fu trovata in Inghilterra (Cambr.: *L. barbipes*), Svezia (aut. sved.), Finlandia (Nordm.), Livonia (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Boemia (Barta), Galizia (L. Koch), Bassa Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Olanda (Six), Francia (Walck., Simon in litt.), Italia (sett.^{e}, Canestr. Pavs., ecc.). Lat. bor. 60°, 10′ circa (Helsingfors in Finlandia) — 44° (Modenese).

Alt. — Si rinvenne anche a 1600^{m} a Gressoney-St. Jean (Mus. civ. Gen.), e fino a 5000′ in Tirolo (Auss.); regione submontana-alpina.

168. **T. meridiana** (Hahn).

Sin. 1831. *Lycosa meridiana* Hahn, Arachn., I, p. 20, tav. V, fig. 10.
1848. " (*Tarantula*) *nivalis* C. Koch, Arachn., XIV, p. 199, tav. DIV, figg. 1409, 1410.
1862. " *memoralis* Westr., Aran. suec., p. 472.
1872. *Tarentula meridiana* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 274.

Loc. tic. — M. (M.^{ti} di Pedrinate, M.^{te} 3 Crocette di Stabio) — Lug. (M.^{te} S. Agata di Rovio, vetta del M.^{te} Caprino, M.^{te} Brè, M.^{te} S. Bernardo di Comano, M.^{te} Bigorio) — Lev. (bac. di Quinto, di Airolo e M.^{te} Fongio).

Alt. — 400-2200^{m}.

Disp. — Da maggio a luglio, comune.

NOTE. — I processi del bulbo genitale mi guidarono a contraddistinguerla dalla *T. miniata* C. Koch (Arachn., XIV, p. 196, tav. DIII, fig. 1406-1408), colla quale avrei forse confusi i miei esemplari perchè assai affine.

Il SORDELLI (Ragni lomb., p. 473 (15)) cita la *T. nivalis* CLERCK; ma io credo che abbia adottato questa nomenclatura per la specie in discorso piuttosto « *fide* KOCH » non intendendo di parlare della vera *T. nivalis* (CLERCK) (= *T. inquilina* (CLERCK) ♂ jun., sec. THORELL).

Estens. geogr. — È conosciuta di Svezia (aut. sved.) e is. Gottland (THOR.), Prussia (MENGE, OHL.), Olanda (SIX: *L. nivalis?*), Slesia (ZIMM.), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SILL), Baviera (HAHN, C. KOCH), Italia (sett.^{e}, SORDLL.; CANESTR. PAVS.: *Pardosa silvicola* ad part.).

Alt. — Il SORDELLI non la trovò in Lombardia che da 1200 a 2400^{m}; ma vive, come si è visto, cominciando dalla regione delle colline per andare fino a quella delle nevi perenni.

Gen. TROCHOSA C. KOCH.

1848. C. KOCH, Arachn., XIV, p. 95.
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 189, 192.

169. **Tr. terricola** THOR.

Sin. 1848. *Trochosa trabalis* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 141, tav. CCCCXCII, fig. 1371-1374.
1861. *Lycosa agretyca* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 17, tav. I, figg. 2.
1862. " *terricola* WESTR., Aran. suec., p. 529.
1872. *Trochosa* " THORELL, Rem. Syn., 3, p. 339.

Loc. tic. — M. (Mendrisio, Val di Muggio) — Lug. (Rovio, M.^{te} di Caslano, V. Magliasina, M.^{ti} Arbostora, M.^{te} S. Salvatore, Lugano e dintorni, M.^{te} Brè, M.^{te} S. Bernardo di Comano, Pian di Bioggio).

Alt. — 275-900^{m}.

Disp. — Da marzo a luglio, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Si distribuisce dal nord al sud d'Europa, vivendo in Irlanda e Scozia (BLACKW.), Svezia (THOR., WESTR.), Finlandia e Aland (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Prussia (MENGE, OHL.), Olanda (SIX), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA: ? *T. trabalis* CLERCK), Galizia (L. KOCH), Tirolo (AUSS.), Svizzera (Furka, GIEB.; io ne ho un esemplare del C. Ginevra), Francia (LUCAS), Italia (sett.^{e}-merid.^{e}, CANESTR. PAVS.), Sicilia (BLACKW.). Lat. bor. 60°, 20' — 37°, 30'.

Alt. — Questa specie si spinge fino a 6000' (in Tirolo, Auss.) dalle più basse pianure (Pavia, io); nelle Alpi francesi fino a 1800^{m} (Simon, in litt.).

170. **Tr. picta** (Hahn).

Sin. 1831. *Lycosa picta* Hahn, Arachn., I, p. 106, tav. XXVII, fig. 79.
1843. *Arctosa* „ C. Koch, Arachn., XIV, p. 130, tav. CCCCLXXXIX, figg. 1362, 1363.
1861. *Lycosa* „ Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 25, tav. I, figg. 8.
1862. „ „ Westr., Aran. suec., p. 525.
1872. *Trochosa* „ Thorell, Rem. Syn., 3, p. 335.

Loc. tic. — Lug. (sulla sabbia del Vedeggio presso Bioggio).

Alt. — 280^{m}.

Disp. — In maggio e giugno, un ♂ ad. ed una ♂ jun.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie è nuova per l'Italia. Vive in Irlanda, Scozia (Blackw.) ed Inghilterra (Thor.), Svezia (Westr., Thor.) e is. Öland e Gottland (Thor.), Slesia (Zimm.), Galizia (L. Koch), Baviera (Hahn, C. Koch), Olanda (Six), Francia (Simon, in litt.), Italia (merid.^{e}, io ne presi un esemplare sulle ceneri del Vesuvio, presso l'Osservatorio, pochi giorni dopo l'eruzione dell'aprile 1872), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Tunisia (io). Lat. bor. 60° — 36° circa.

Gli esemplari del sud, da me esaminati, hanno colori più scuri.

171. **Tr. insignita** Thor.

Sin. 1872. *Trochosa insignita* Thorell, Om nägra Arachn. f. Grönland, *in* Ofvers. k. Vetensk. Akad. Förh., p. 160.
1872. *Lycosa superba* L. Koch, Beitr. z. Kenntn. d. Arachn. fauna Tirols, II Abhandl., *in* Zeitschr. d. Ferdinandeums, p. 316.

Loc. tic. — Lev. (M.^{te} Fongio fra Val Canaria e V. Piora, M. Prosa dal versante di V. Sella presso S. Gottardo).

Alt. — 2200-2400^{m}.

Disp. — In luglio 1870, due soli esemplari, d'ambo i sessi.

NOTE. — Io comunicai questa magnifica specie al professore Thorell nel 1871, onde consultarlo circa la determinazione; mi rispose ch'egli non l'aveva mai vista fin'allora. Però un anno dopo, nella sua memoria sugli aracnidi di Groenlandia,

descrisse una *Trochosa*, che concorda benissimo colla mia specie. Nel maggio scorso ne comunicai di nuovo gli esemplari al dott. L. Koch, perchè mi pareva che la descrizione della sua *Lycosa superba*, pubblicata quasi contemporaneamente a quella di Thorell, le convenisse affatto; ed egli mi confermò quest'opinione. Io ho creduto quindi di poter ammettere la sopracitata sinonimia; riserbando ben inteso a quei chiar. aracnologi di decidere sulla questione, giacchè non posso confrontare l'esemplare unico della *T. insignita* Thor., ed ognun sa che anche un'eccellente descrizione può lasciar sempre dei dubbi per la natura stessa delle cose, tanto più poi in una famiglia così difficile, com'è quella delle *Lycosidae*. Quanto ad alcune differenze, per es. nella lunghezza degli arti, osservo che anche i miei esemplari, sebbene adulti ed identificati dallo stesso Koch con la sua *L. superba*, non offrono le precise dimensioni segnate da lui e piuttosto s'avvicinano a quelle di Thorell. Questi dice inoltre che gli occhi mediani della serie anteriore sono « non majores sed potius paullulo minores quam laterales », ed invece L. Koch scrive che tutti sono « gleichgross »; ne' miei esemplari gli occhi mediani sembrano appunto un pochino più piccoli dei laterali. La descrizione di L. Koch è più minuziosa, onde le divergenze ponno essere d'espressione più che reali.

La *Tr. insignita* Thor., secondo l'autore, formerebbe passaggio dalle *Tarentulae* alle *Trochosae* tipiche; L. Koch crede pure che la sua *L. superba* sia una *Trochosa* con qualche differenza dal tipo.

Estens. geogr. e *alt.* — Se questa è la *Tr. insignita*, allora fu trovata anche all'is. Disco in Groenlandia (Thor.); del resto vive sui monti del Tirolo (L. Koch), ove fu presa fino a 8600' e come dice il Koch è « eine reine Hochgebirgsart ». In ogni modo abita ovunque nella regione dei ghiacci e nevi.

Gen. PIRATA Sund.

1833. Sundevall, Consp. Arachn., p. 24.
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 189, 193.

172. P. piraticus (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus piraticus* Clerck, Sv. Spindl., p. 102, pl. 5, tab. 4.
1831. *Lycosa piratica* Hahn, Arachn., I, p. 107, tav. XXVII, fig. 80.
1837. " " Walck., Ins. apt., I p. 339.
1848. " (*Potamia*) *piratica* C. Koch, Arachn., XV, p. 1, tav. DV, figg. 1413, 1414.
1861. " *piratica* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 34, tav. II, figg. 16.
1862. " " Westring, Aran. succ., p. 532.
1872. *Pirata piraticus* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 341.

Loc. tic. — Lug. (dint. di Lugano, M.[te] S. Bernardo di Comano).

Alt. — 280-600[m].

Disp. — In giugno, non comune.

Note. — Il Thorell (op. cit., p. 342, nota 3), certamente per errore di stampa, richiama Blackwall (l. cit. supra), per la *L. piscatoria* Blackw. (= *P. hygrophilus* Thor.), mentre questa citazione vale per la *L. piratica* Blackw., che Thorell non mette in sinonimia. La *L. piscatoria* Bl. è descritta e figurata a p. 36, tav. II, fig. 17.

Estens. geogr. — Vive nella Gran Brettagna (Blackw.), Svezia e Lapponia (aut. sved.), Finlandia (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.), Livonia (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach), Galizia (L. Koch), insomma Germania in generale (Hahn e C. Koch), Olanda (van Hass.), Francia (Walck., Simon in litt.), Svizzera (C. Friburgo, Razoum.?), Italia (sett.[e], Canestr. Pavs.), Corsica (Simon, in litt.), Palestina (Cambr.).

173. P. Knorrii (Scop.).

Sin. 1763. *Aranea Knorrii* Scopoli, Ent. carn., p. 403 (*sec.* Thorell).
1848. *Lycosa* (*Potamia*) *piscatoria* C. Koch, Arachn., XV, p. 6, tav. DVI, figg. 1417-1419.
1872. *Pirata Knorrii* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 342.

Loc. tic. — Lug. (dintorni di Lugano).

Alt. — 280[m].

Disp. — Ne presi soltanto due esemplari, una ♀ ed un jun. = fig. 1419.

Note. — *Estens. geogr.* — Si conosce finora del gov. di Pietroburgo (Siem.), Livonia (Grube), Prussia (Menge, con dubbio,

perchè la *P. piscatoria* Ohl. di Prussia è sec. Thor. = *P. hygrophilus* Thor., cioè altra specie), Belgio (Simon), Boemia (C. Koch, Barta), Galizia (L. Koch), Austria (Thor.), Baviera (C. Koch, Thor.), Carniola (Scop.), Svizzera (C. Friburgo, Razoum.??), Francia (Simon, in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.), Corsica (Simon, in litt.). Lat. bor. 60° — 41° circa.

174. P. leopardus (Sund.).

Sin. 1833. *Lycosa leopardus* Sundevall, Sv Spindl., *in* Vet. Akad. Handl., 1832, p. 189.
1861. " *cambrica* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 32, tav. II, figg. 14.
1862. " *leopardus* Westr., Aran. suec., p. 522.
1872. *Pirata* " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 331.

Loc. tic. — Lug. (Pian di Bioggio, M.te Bigorio).

Alt. — 280-900m.

Disp. — In maggio, rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l'Inghilterra (Blackw.), Svezia (aut. sved.), Galizia (L. Koch), Austria (Thor.), princ.o di Waldeck (Thor.), Tirolo (Auss.), Svizzera (io l'ebbi dal C. Ginevra), Francia (Simon, in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.), Corsica (Sim., in litt.), Sardegna (Mus. civ. Gen.). Lat. bor. 60° — 39°.

Gen. DOLOMEDES Latr.

1804. Latreille, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 135.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 189, 194.

175. D. fimbriatus (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus fimbriatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 106, pl. 5, tab. 9.
1831. *Dolomedes* " Hahn, Arachn., I, p. 14, tav. IV, fig. 10.
1831. " *limbatus* id. ivi, p. 15, fig. 11.
1831. " *marginatus* id. ivi, p. 15, fig. 12.
1837. " *fimbriatus* Walck., Ins. apt., I, p. 345.
1848. " " C. Koch, Arachn., XIV, p. 116, tav. CCCCLXXXV, figg. 1352-1353.
1861. " *ornatus* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 39, tav. II, fig. 19.
1861. " *fimbriatus* id. ivi, p. 40, fig. 20.
1862. " " Westr., Aran. Suec., p. 535 (*ad part.*).
1872. " " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 346.

Loc. tic. — M. (S. Pietro di Stabio, Genestrerio, Capolago) — Lug. (dint. di Lugano, Crespéra, Pian di Bioggio).

Alt. — 280-500^m.

Disp. — Da marzo a novembre, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Restano incerte moltissime indicazioni circa l'area occupata da questa specie, perchè, da quasi tutti gli araneologi, fu messa insieme colla seguente, la quale si credeva rappresentarne gl'individui giovani. Forse molte di quelle località, che indico qui sotto, si riferiranno esclusivamente al *D. plantarius*.

Vive quindi in Inghilterra (Blackw.), Svezia (aut. sved.), Lapponia, Finlandia (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.) e Russia Baltica (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach), Galizia (L. Koch), Ungheria (Böck), Austria (Dol.), Tirolo (Auss.), Svizzera (Razoum.), Olanda (Six), Francia (Walck., Simon in litt.), Italia (sett.^{e} e centr.^{e}, Canestr. Pavs.), Grecia (C. Koch). Si cita anche della Siberia orientale (Grube) e della Nuova Zelanda (Böck)!

176. **D. plantarius** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus plantarius* Clerck, Sv. Spindl., p. 105, pl. 5, tab. 8.
1834. *Dolomedes riparius* Hahn, Arachn., II, p. 59, tav. LXIV, fig. 148.
1834. " *plantarius* id. ivi, p. 60, tav. LXIV, fig. 149.
? 1837. " " Walck., Ins. apt., I, p. 353.
1872. " " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 347.

Loc. tic. — Lug. (Crespéra sopra Lugano).

Alt. — 350^m.

Disp. — In maggio, mi sembra più raro del congenere.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vedi nota precedente. Si sa che vive nella Svezia (Clerck, Thor.), Prussia (Menge, Ohl.), Ungheria (Böck), Bassa Austria (Dol.), Italia (Pavia, io); ma è certamente più estesa di quello che appare.

Gen. **OCYALE** Sav. Aud.

1825-27. Savigny e Audoin, Descr. de l'Egypte, ed. 2.^{a}, XXII, p. 372.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 189, 194.

Simon, nella nuova classificazione (Aran. nouv. ou peu conn., II^a mem. 1873, p. 11) lo trasporta, forse a buon dritto, nella famiglia seguente delle *Oxyopidae*.

177. O. mirabilis (CLERK).

Sin. 1757. *Araneus mirabilis* CLERCK, Sv. Spindl., p. 108, pl. 5, tab. 10.
1834. *Dolomedes* „ HAHN, Arachn., II, p. 35, tav. LI, fig. 120.
1837. „ „ WALCK., Ins. apt., I, p. 356.
1848. *Ocyale* „ C. KOCH, Arachn., XIV, p. 107, tav. CCCCLXXXII, fig. 1346.
1848. „ *rufo-fasciata* ID. ivi, p. 110, fig. 1347.
1861. *Dolomedes mirabilis* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 37, tav. II, figg. 18.
1862. *Ocyale* „ WESTR., Aran. Suec., p. 537.
1872. „ „ THORELL, Rem. Syn., 3, p. 349.

Loc. tic. — M. (Chiasso, M.ti di Pedrinate, Coldrerio, Mendrisio, M.te Generoso, M.te S. Giorgio, Capolago) — Lug. (Rovio, M.ti Arbostora, M.te di Caslano, Novaggio, M.te S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni, M.te Brè, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio) — Loc. (Ascona) — Lev. (Val Bedretto).

Alt. — 230-1300m.

Disp. — Comunissima.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in tutta Europa (HAHN), non che in Algeria (LUC.), a Madera e persino alla Nuova Zelanda (BÖCK)! La citano gli autori in Inghilterra (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), is. Aland (NORDM.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Galizia (L. KOCH), Transilvania (SILL, SEIDL., H. OTTO), Ungheria (BÖCK), Tirolo (AUSS.), Svizzera (GIEB.; C. Grigioni, MENZEL), Olanda (SIX, VAN HASS.), Francia (WALCK., LUC.), Spagna e Corsica (SIMON, in litt.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Italia (sett.e e centr.e, CANESTR. PAVS.; io la vidi anche nella meridionale), Tunisia (io).

Alt. — In Tirolo s'innalza fino a 6000' (AUSS.), regione alpina; mentre vive poi anche nelle basse pianure (Pavia, io).

Fam. OXYOPIDAE THOR.

1870. [*Oxyopoidae*] THORELL, On Eur. Spid., p. 196.

Gen. OXYOPES LATR.

1804. LATREILLE, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 135.
1970. THORELL, On Eur. Spid., p. 196, 197.

178. **O. transalpinus** (WALCK.).

Sin. 1806-08 *Sphasus transalpinus* WALCKENAER, Hist. nat. d. Aran., fas. 4, tav. 8 (*sec.* WALCK., Ins. apt.).
1837. " *italicus* ID. Ins. apt., I, p. 374, tav. 11, fig. 2.
1839. " *gentilis* C. KOCH, Arachn., V, p. 97, tav. CLXX, fig. 404.
1866. *Oxyopes transalpinus* SIMON, Sur quelques Araignées d'Espagne, *in* Ann. Soc. Entom. Franc., ser. 4, VI, p. 291.
1872. " *italicus* THORELL, Rem. Syn., 3, p. 354.

Loc. tic. — M. (sopra Seseglio).

Alt. — 400^{m}.

Disp. — In giugno, un unico esemplare ♀ jun.

NOTE. — SIMON (l. cit.) dà un Quadro sinottico e la descrizione di tutte le specie del genere *Oxyopes* a proposito di una nuova.

Io non ho sfortunatamente le opere di WALCKENAER: Hist. nat. d. Aran. e Aran. de France, in cui l'autore descrive e figura questa specie. Non comprendo per quale ragione ne abbia cangiato poi il nome di *transalpinus* in quello di *italicus*. La figura data dal WALCKENAER nell'opera Ins. apt., non richiamata nel testo, concorda sufficientemente con quella dello *Sph. gentilis* di KOCH, e già il WALCKENAER ne stabilì la sinonimia. Però la descrizione di quest'ultimo autore si può ben dire col SIMON « *detestable* », epiteto ch'egli applica anche alla figura.

Estens. geogr. — Questa specie appartiene alla fauna Lusitanica ed è sempre più abbondante verso il sud. Fu trovata nella Spagna e Francia (merid.^{e}, SIMON), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.; centr.^{e}. BLACKW.; Terra di Lavoro, io), Corsica (SIMON, in litt.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Sicilia (BLACKW.), Grecia C. KOCH), Palestina (CAMBR.).

Fam. ATTIDAE THOR.

1870. [*Attoidae*] THORELL, On Eur. Spid., p. 203.

Gen. SALTICUS LATR.

1804. LATREILLE, *in* Nouv. Dict. d'Hist. nat., XXIV, p. 135 (*ad part.*)
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 206, 208.

179. S. formicarius (De Géer).

Sin. 1778. *Aranea formicaria* De Géer, Mém., VII, p. 293, tav. 18, figg. 1-5.
1837. *Attus formicarius* Walck., Ins. apt., I, p. 470.
1846. *Pyrophorus semirufus* C. Koch, Arachn., XIII, p. 24, tav. CCCCXXXVII, fig. 1093.
1846. " *helveticus* id. ivi, p. 26, figg. 1094-95 (laps. typ. 1096).
1861. *Salticus formicarius* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 64, tav. III, fig. 36.
1862. " " Westr., Aran. suec., p. 542.
1869. *Pyroderes* " Simon, Monogr. des Attides d'Eur., *in* Ann. Soc. Entom. de France, IV serie, VIII, 1868, p. 715 (248), tav. 7 (III), fig. 18.
1872. *Salticus* " Thorell, Rem. Syn., 3, p. 357.

Loc. tic. — M. (S. Pietro di Stabio, Ligornetto).

Alt. — 400^m circa.

Disp. — In agosto e settembre, alcuni esemplari.

NOTE. — Il colore è un carattere di pochissima importanza, e s'è visto variare così tanto da dar luogo a molte specie nominali. Infatti, alla sinonimia data dal Thorell, si deve aggiungere il *Pyrophorus venetiarum* Canestr. (Nuovi aracn. ital., *in* Annuario Soc. nat. Modena, III, 1868, p. 203) ed anche il *P. flaviventris* Canestr. e Pavs. (Aran. ital., *in* Atti Soc. Ital. Sc. nat., XI, 1868, p. 865 (128).

Io posseggo molti esemplari di *Salticus*, raccolti in Lombardia (Pavia), con tutte le gradazioni di colore fino a quella che più si allontana dal tipo *S. formicarius* e che noi abbiamo chiamata *P. flaviventris*. In alcuni ♂ adulti la breve striscia nera, dietro la larga fascia del medesimo colore, si fonde colla macchia rotonda sopra l'ano, che si vede nel *P. flaviventris* tipo, ed allora la metà posteriore dell'addome diventa quasi interamente nera, meno qualche tratto chiaro sopra l'ano, ed abbiamo il *S. formicarius*. Oppure, come in altro ♂ ad., la fascia trasversale nera è incompleta nel mezzo, onde l'addome è quasi tutto rosso-giallastro. In alcuni poi di questi ♂ la macchia a freccia del ventre manca affatto. Inoltre ho diverse ♀ col ventre di *flaviventris* ed il dorso dell'addome che corrisponde perfettamente a quello di tipi di Simon del *S. formicarius*, che ho avuto occasione di vedere (Mus. civ. Gen.). Nessun carattere può trarsi neanche dall'armatura delle mandibole e del loro uncino.

Io ho pure esaminato un tipo del *P. venetiarum* CANESTR., raccolto nel Veneto e dall'autore determinato, come anche molti di altre località, così pure determinati dal CANESTRINI (Mus. civ. Gen.), e nemmeno questo può distinguersi specificamente dal *S. formicarius* per caratteri di qualche entità.

Estens. geogr. — Vive in Iscozia (LEACH, in BLACKW.), is. Fogelen e Gottland (DE GÉER e SUND.), is. Aland (NORDM.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (OHL., THOR.), Boemia (PRACH), Transilvania (SILL), Ungheria (BÖCK), Baviera (C. KOCH), Svizzera (C. KOCH, WALCK., SIM.; io ne trovai un esemplare fra parecchi ragni del C. Ginevra), Francia (WALCK., SIM.), Italia (CANESTR. PAVS.: *S. formicarius* + *Pyroderes semirufus* + *P. helveticus* + *P. venetiarum* + *P. flaviventris*), Corsica (SIM.), Sicilia (C. KOCH, *Pyrophorus siciliensis*).

Lat. bor. 60°-37° circa.

180. **S. tyroliensis** (C. KOCH).

Sin. 1846. *Pyrophorus tyrolensis* C. KOCH, Arachn. XIII, p. 29, tav. CCCCXXXVII, figg. 1097-98.
1872. *Salticus* " SIMON, Révis. des Attides, *in* Ann. Soc. Entom. de France, IV serie, X, p. 356 (134).

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Bernardo, M.te Boglia).

Alt. — 400-800m.

Disp. — In marzo e giugno, soltanto due esemplari.

NOTE. — Il chiar. SIMON (che ha pure esaminati i miei esemplari, come risulta da quanto dice a p. 357) persiste nel separare questo *Salticus* dalla specie precedente; ed io credo che abbia ragione, ad onta che WALCKENAER (Ins. apt., IV, p. 519) non vedesse in esso che una varietà del *S. formicarius*, e che il THORELL inclini molto a crederne lo un sinonimo, tali essendo gli esemplari austriaci da lui descritti (Rem. Syn., 3, p. 358).

Estens. geogr. — Fu trovato finora in Francia (Alpi d'Isère, SIMON), Svizzera (Vallese, SIMON in litt.), Tirolo (C. KOCH) ed Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.). Cioè pare che viva preferibilmente nei luoghi di montagna.

Gen. LEPTORCHESTES Thor.

1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 206, 209.

181. L. mutilloides (Lucas).

Sin. 1849. *Salticus mutilloides* Lucas, Expl. de l' Algérie, Arachn., p. 185, tav. 10, fig. 7.
1869. " " Simon, Monogr. d. Att., p. 713 (247).
1872. *Leptorchestes* " id. Révis. d. Att., p. 354 (132).

Loc. tic. — M. (V. di Muggio presso la chiesa di Cámpora).
Alt. — 570ᵐ.
Disp. — In giugno, un unico esemplare ♀ ad. sotto una pietra.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie vive soltanto nella regione mediterranea e si trovò nella Spagna, Francia merid.ᵉ, Corsica, Sicilia (Simon) ed Algeria (Lucas).

Gen. EPIBLEMUM Hentz.

1832. Hentz, On North-Amer. Spid., p. 108 (*ad part.*).
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 206, 210.

NOTA. — Thorell (l. cit.) ha restaurato il nome *Epiblemum* anche per le specie europee del genere *Calliethera* C. Koch e aut.; ma Simon (Révis. d. Att., p. 331) non crede che i caratteri del gen. *Epiblemum* Hentz si possano applicare alle specie europee e nemmeno all' *E. faustum* Hentz, che, secondo Thorell, sarebbe il tipo del genere. Simon vorrebbe che questo genere valesse soltanto per la specie americana *E. palmarum* e che per le nostre continuassimo a ritenere il genere *Callietherus*. Nell' aprile scorso Thorell (Rem. Syn., 4, p. 579-80) riprese la quistione, dimostrò come precisamente l' *E. faustum* (= *Calliethera histrionica* C. Koch?) fosse, con voto espresso di Hentz, considerato il tipo del genere e finisce con dire « Had Simon been aware of this, his remark would probably never have been made ».

182. E. scenicum (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus scenicus* Clerck, Sv. Spindl., p. 117, pl. 5, tab. 13 (*ad part.*).
1831. *Salticus* „ Hahn, Arachn., I, p. 57, tav. XV, fig. 43, 44 (*ad part.*).
1846. *Calliethera scenica* C. Koch, Arachn., XIII, p. 37, tav. CCCCXXXIX, figg. 1106, 1107.
1846. „ *histrionica* id. ivi, p. 42, figg. 1110, 1111.
1861. *Salticus scenicus* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 47, tav. III, figg. 24.
1862. *Attus histrionicus* Westr., Aran. suec., p. 545.
1869. *Callietherus* „ Simon, Monogr. d. Att., p. 650 (184).
1872. *Epiblemum scenicum* Thorell, Rem. Syn., 3, p. 360.
1872. *Callietherus histrionicus* Simon, Révis. d. Att., p. 332 (110).

Loc. tic. — M. (Stabio, Tremona, M.^{te} Generoso) — Lug. (Rovio, M.^{te} S. Salvatore, Lugano e dint., M.^{te} Brè, M.^{te} San Bernardo di Comano, M.^{te} Bigorio, Val Colla) — Loc. (Ascona) — Val Riviera — Lev. (bac. di Faido, Madrano, Val Bedretto).

Alt. — 200-1200^{m}.

Disp. — Da maggio a luglio, comune.

NOTE. — La specie *scenicum* di Walckenaer, Simon, Westring (ad part.), Cambridge, L. Koch, ecc. è, secondo Thorell = *E. cingulatum* (Panz.) (= *C. zebranea* C. Koch, fig. 1109).

Estens. geogr. — Ammessa la sinonimia sopracitata, che è quella di Thorell, questa specie fu trovata dall'estremo nord d'Europa al sud ed anche in Groenlandia (Fabr.), Canadà (Blackw.)?, Massachusset (Hentz, *E. faustum*)?, Madera e Sambelong (Böck)! Vive in Irlanda, Scozia (Blackw.) ed Inghilterra (Cambr.: *Salticus histrionicus*, in Linn. Soc. 1870, non Zoolog. 1863), Scandinavia (aut. sved.), Lapponia, Finlandia ecc. (Nordm.), gov. di Pietroburgo (Siem.), Polonia (Simon), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.: *C. scenica* ad part.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Transilvania (Sill, Seidl.), Ungheria (Böck), Austria (Dol.), Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (Fuessl., Gieb.; C. Glarona, Heer), Olanda (Six), Francia (Sim., Luc.) ed Italia (sett.^{e} e centr.^{e}, Canestr. Pavs.).

Alt. — Vive nelle basse pianure (Pavia, io), come molto in alto sulle montagne; in Tirolo Ausserer la trovò fino a 7000' (*C. histrionica*) ed in Lombardia il Sordelli fino a 2500^{m}.

Quest'ultimo scrive (Ragni lomb., p. 466 (8)) « .... troviamo sulle capanne dei pastori all'altezza di 1500 a 2500 metri sul livello del mare la *Calliethera histrionica* che occupa il posto della *Calliethera scenica* così abbondante più in basso. La sostituzione non è subitanea ma accade gradatamente per cui si trovano dapprima assieme senza confondersi le due specie, finchè la *C. histrionica* domina sola come alle Cantoniere dello Stelvio ». Io però trovai esemplari ben caratterizzati per *C. histrionica* anche a soli 300^{m} e forse più comunemente della vera *C. scenica*.

Gen. HELIOPHANUS C. Koch.

1833. C. Koch, *in* Herr. Schaeff., Deutschl. Ins., p. 119, 1, 2.
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 207, 211.

183. H. cupreus (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea cuprea* Walckenaer, Fn. paris., II, p. 245 (*ad part.*).
1834. *Salticus cupreus* Hahn, Arachn., II, p. 42, tav. LV, fig. 128.
1837. *Attus* „ Walck., Ins. apt., I, p. 409 (*ad part.*).
1848. *Heliophanus* „ C. Koch, Arachn., XIV, p. 56, tav. CCCCLXXVI, fig. 1313-1315.
1861. *Salticus* „ Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 57, tav. III, figg. 31 (*ad part.*).
1862. *Attus* „ Westr., Aran. suec., p. 584.
1869. *Heliophanus* „ Simon, Monogr. d. Att., p. 669 (203).
1872. „ „ id. Révis. d. Att., p. 339 (117).
1873. „ „ Thorell, Rem. Syn., 4, p. 399.

Loc. tic. — M. (Stabio, V. di Muggio, Mendrisio, M.^{te} S. Agata di Tremona, M.^{te} S. Giorgio, Capolago) — Lug. (Rovio, Casore, M.^{te} di Caslano, M.^{te} S. Salvatore, Caprino, Lugano e dintorni, M.^{te} Brè, M.^{te} Boglia, M.^{te} S. Bernardo di Comano, Val Colla, M.^{te} Ceneri) — Loc. (Ascona) — Lev. (bac. di Quinto).

Alt. — 200-1100^{m}.

Disp. — Da aprile a luglio, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa notissima specie fu trovata in gran parte d'Europa, ed inoltre nella Siberia orientale (Grube) ed in Algeria (Luc.). L'*Attus cupreus* Sav. Aud. dell'Egitto è diverso. Vive la prima in Inghilterra (Walker, Blackw.), Svezia (aut. sved.), Finlandia e Aland (Nordm.), Po-

lonia (SIMON), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Galizia (L. KOCH), Ungheria (BÖCK), Austria (DOL.), Baviera (HAHN, C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Svizzera (al Lago dei Quattro Cantoni, GIEB.; C. Glarona, HEER; io ne posseggo un ♂ del C. Ginevra), Olanda (SIX, VAN HASS.), Francia (WALCK., SIM., LUC.), Spagna (SIM.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.; io la vidi della merid.^{e} nel Mus. zool. Univ. Nap.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Corsica (SIMON, in litt.).

184. **H. muscorum** (WALCK.).

Sin. 1802. *Aranea muscorum* WALCKENAER, Fn. paris., II, p. 348 (*sec.* C. KOCH).
1831. *Salticus aeneus* HAHN, Arachn., I, p. 65, tav. XVII, fig. 49.
1837. *Attus muscorum* WALCK., Ins. apt., I, p. 411.
1848. *Heliophanus truncorum* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 51, tav. CCCCLXXV, figg. 1309-10.
1869. " " SIMON, Monogr. d. Att., p. 675 (209).
1872. " " ID. Rèvis. d. Att., p. 340 (118).
1873. " *muscorum* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 400.

Loc. tic. — M. (Val Muggio) — Lug. (Rovio, M.^{te} S. Salvatore) — Lev. (bac. d'Airolo, Val Bedretto).

Alt. — 275-1200^{m}.

Disp. — Da maggio a luglio, non raro.

NOTE. — Il nome specifico linneano *truncorum* si continua ad adottare, anche dal SIMON, ma dovrebbesi abbandonare, poichè il THORELL già dal 1856 (Rec. crit., p. 91) ha dimostrato che l'*Aranea truncorum* LINNÉ può essere l'*Attus terebratus* (CLERCK) od un'altra specie, però non mai questa.

Estens. geogr. — L'*H. muscorum* pare che non viva in Inghilterra; è dubbio assai che si trovi in Isvezia, se non fu l'*A. atrovirens* raccolto nella Scania da SUNDEVALL (vedi THORELL, loc. cit., p. 401). Si trovò tuttavia abbastanza al nord, cioè all'is. Roscoff nel Finistère (LUCAS), in Prussia (OHL.), Polonia (SIMON) e poi nella Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH), Transilvania (SILL), Ungheria (BÖCK), Bassa Austria (DOL.), Baviera (HAHN), Tirolo (AUSS.), Francia (WALCK., SIM.) ed Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.). Aggiungasi che forse intesero di parlare di questa specie GRUBE e SIEMASCHKO, che trovarono rispettivamente nella Livonia e nel gov. di Pietroburgo un

Heliophanus, da loro chiamato *cupreus*, ma corrispondente alle fig. 49 e 1309-1310 di HAHN e KOCH, le quali si riferiscono invece all'*H. muscorum*.

Alt. — Abita tanto le pianure basse (Pavia, io) come le montagne ed in Tirolo fu presa fino a 3000' (AUSS.).

185. H. flavipes (HAHN).

Sin. 1831. *Salticus flavipes* HAHN, Arachn., I, p. 66, tav. XVII, fig. 50.
1848. *Heliophanus* " C. KOCH, Arachn., XIV, p. 64, tav. CCCCLXXVII, figg. 1320-22.
1861. *Salticus cupreus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 57, tav. III, fig. 31 (*ad part.* ♂).
1862. *Attus flavipes* WESTR., Aran. suec., p. 585.
1869. *Heliophanus* " SIMON, Monogr. d. Att., p. 681 (215).
1872. " " ID. Révis. d. Att., p. 343 (121).
1873. " " THORELL, Rem. Syn., 4, p. 402.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Salvatore, Colmo di Creccio).

Alt. — 400-1300m.

Disp. — In luglio; lo credo comune, sebbene ne possegga pochi individui, avendoli spesso riferiti all'*H. cupreus*. La forma più frequente nel Canton Ticino è una varietà che fu descritta dal SIMON, dietro esemplari che gli ho comunicati.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita in Inghilterra (CAMBR.), Svezia (THOR., WESTR.), Finlandia e Aland (NORDM.), gov. di Pietroburgo (SIEM.), Polonia (SIMON), Prussia (OHL.), Ungheria (BÖCK), Austria (DOL.), Baviera (HAHN), Svizzera (io ne posseggo del C. Ginevra), Olanda (SIX, VAN HASS.), Francia (SIM.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.), Corsica (SIM.).

186. H. exultans SIMON.

Sin. 1869. *Heliophanus exultans* SIMON, Monogr. d. Att., p. 685 (219).
1872. " " ID. Révis. d. Att., p. 346 (124).

Loc. tic. — M. (Coldrerio, Novazzano, V. di Muggio, Rancate, Tremona) — Lug. (Rovio, Agra, M.te S. Salvatore, dintorni di Lugano, M.te Brè, M.te Boglia, M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio) — Loc. (alture di Magadino).

Alt. — 275-900m.

Disp. — In maggio e giugno, comunissimo sotto le pietre, anzi questo *Heliophanus* è il più comune del genere.

NOTE. — Nello stesso bozzolo sericeo, bianchissimo, in maggio trovai ♂ e ♀; in giugno vidi spesso dei bozzoli piuttosto grandi, che contenevano il ragno ed un secondo bozzolo colle uova, le quali sono in piccol numero.

Estens. geogr. — Finora non si conosceva che di Grecia e Corsica (SIM.); SIMON mi scrive recentemente che lo prese anche in Italia ed in Provenza.

187. **H. Cambridgii** SIMON.

Sin. 1869. *Heliophanus Cambridgii* SIMON, Monogr. d. Att., p. 695 (229), tav. 7 (III), fig. 12.
1869. " *cognatus* ID. ivi, p. 692 (226).
1869. " *tribulosus* ID. ivi, p. 694 (228).
1872. " *Cambridgii* ID. Révis. d. Att., p. 349 (127).

Loc. tic. — Lug. (M.te Boglia).

Alt. — 500m.

Disp. — In giugno, un unico esemplare ♂.

NOTE. — Il nome *cognatus* dovrebbe avere la precedenza, se il SIMON stesso non avesse dichiarato che questa forma, come l'altra detta da lui *tribulosus*, non sono che varietà locali del *Cambridgii*, assunto quale forma principalis. Il mio esemplare corrisponde al *tribulosus*.

Estens. geogr. — Fu trovato inoltre in Inghilterra (SIMON, in litt.), Francia, Austria, Tirolo, Corfù (SIM.).

188. **H. Kochii** SIMON.

Sin. 1869. *Heliophanus Kochii* SIMON, Monogr. d. Att., p. 699 (233), tav. 7 (III), figg. 13.
1872. " " ID. Révis. d. Att., p. 350 (128).

Loc. tic. — Lug. (dintorni di Lugano, M.te Brè).

Alt. — 280-500m.

Disp. — Da maggio a luglio, non comune. Il Sig. SIMON ebbe la gentilezza di determinare i miei esemplari.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Fu trovato soltanto nel Tirolo e Francia meridionale (SIMON).

Alt. — SIMON (in litt.) lo rinvenne anche a 1800ᵐ, cioè fino alla regione alpina.

Gen. BALLUS C. KOCH.

1850. C. KOCH, Uebers. d. Arachn. Systems, 5, p. 68.
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 207, 212.

189. B. depressus (WALCK.).

Sin. 1802. *Aranea depressa* WALCKENAER, Fn. paris., II, p. 242 (= ♀).
1831. *Salticus brevipes* HAHN, Arachn., I, p. 75, tav. XVIII, fig. 56.
1837. *Attus annulipes* WALCK., Ins. apt., I, p. 417.
1846. *Marpissa brevipes* C. KOCH, Arachn., XIII, p. 58, tav. CCCCXLII, fig. 1126.
1848. *Attus heterophthalmus* ID. ivi, XIV, p. 50, tav. CCCCLXXV, fig. 1308.
1861. *Salticus obscurus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 53, tav. III, fig. 28.
1862. *Attus brevipes* WESTRING, Aran. suec., p. 552.
1869. „ *heterophthalmus* SIMON, Monogr. d. Att., p. 624 (158).
1869. „ *brevipes* ID. ivi, p. 626 (160).
1872. „ *depressus* ID. Révis. d. Att., p. 227 (103).
1872. *Ballus* „ THORELL, Rem. Syn., 3, p. 370.

Loc. tic. — Lug. (M.ᵗᵉ S. Salvatore, Lugano e dintorni).

Alt. — 275-400ᵐ.

Disp. — Da marzo a novembre, abbastanza comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive in Inghilterra (WALKER, BLACKW.), Svezia (WESTR., THOR.), Russia Baltica (GRUBE), Polonia (SIMON), Slesia (ZIMM.), Boemia (PRACH, BARTA), Beerfelden (REUSS), Transilvania (SEIDL.), Baviera (HAHN, C. KOCH), Tirolo (AUSS.), Svizzera (C. Glarona, HEER; io ne posseggo un esemplare ♂ del C. Ginevra), Olanda (SIX), Francia (WALCK., SIM.), Italia (sett.ᵉ e centr.ᵉ, CANESTR. PAVS.; merid.ᵉ, Mus. zool. Univ. Nap.), is. di Capri (io).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) fino a 3000' (in Tirolo, AUSS.).

190. B. biimpressus (DOL.).

Sin. 1852. *Attus biimpressus* DOLESCHALL, Syst. Verzeichn. Oester. Spinn., *in* Sitzungsb. k. Akad. Wissensch. Wien, IX, p. 646.
1869. „ *seguipes* SIMON, Monogr. d. Att., p. 631 (165) (= ♀).
1872. „ *biimpressus* ID., Révis. d. Att., p. 229 (105).

Loc. tic. — Lug. (S. Pietro Pambio presso Lugano).

Alt. — 300ᵐ.

Disp. — In maggio, un unico esemplare ♂ ad.

NOTE. — Questa specie è rarissima ed il SIMON ne potè descrivere la ♀ (come n. sp.), essendogli stata comunicata dal dott. L. KOCH ed il ♂, avuto da me. La riferisco al genere *Ballus* anche perchè SIMON la mette nel gruppo *brevipes* o *depressus* del genere *Attus*. Il SIMON (Révis., p. 230) nel voler fare una rettifica a quanto credette di scrivere anteriormente (Monogr., p. 632) cade in un nuovo errore, attribuendole per patria la Lombardia; DOLESCHALL non la citò che dei dintorni di Vienna (come anche l'*A. viridimanus* dei dintorni di Vienna e dell'alta Ungheria).

Estens. geogr. — Non si conosce che di Vienna (DOL.) e della Dalmazia (L. KOCH, in SIMON).

Gen. MARPESSA C. KOCH.

1846 [*Marpissa*] C. KOCH, Arachn., XIII, p. 56 et seq.
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 207, 213.

191. M. muscosa (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus muscosus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 116, pl. 5, tab. 12.
1831. *Salticus Rumpfii* HAHN, Arachn., I, p. 56, tav. XV, fig. 42.
1837. *Attus tardigradus* WALCK., Ins. apt., I, p. 461.
1846. *Marpissa muscosa* C. KOCH, Arachn., XIII, p. 63, tav. CCCCXLIII, figg. 1129-30.
1861. *Salticus tardigradus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 63, tav. III, fig. 35.
1862. *Attus muscosus* WESTRING, Aran. suec., p. 549.
1868. *Marpissus* „ SIMON, Monogr. d. Att., p. 17 (7), tav. 5 (I), fig. 2-3.
1872. *Marpessa muscosa* THORELL, Rem. Syn., 3, p. 367.

Loc. tic. — Lug. (Lugano e dintorni).

Alt. — 275-400ᵐ.

Disp. — Da maggio a novembre, non rara.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita l'Inghilterra (BLACKW.), Svezia (aut. sved.), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Polonia (SIMON), Boemia (BARTA), Transilvania (SILL, SEIDL.), Ungheria e Bassa Austria (DOL.), Baviera (C. KOCH), Carniola

(Scop.), Tirolo (Auss.), Olanda (Six, van Hass.), Francia (Walck., Simon, Lucas), Italia (sett.e e merid.e, Canestr. Pavs.). Lat. bor. 60°-40° circa.

192. **M. falsifica** (Simon).

Sin. 1869. *Menemerus falsificus* Simon, Monogr. d. Att., p. 664 (198), tav. 7 (III), fig. 5.
1872. " " id. Révis. d. Att., p. 337 (115).

Loc. tic. — Lug. (alture di Lugano).

Alt. — 350m circa.

Disp. — In luglio, un unico esemplare ♀.

NOTE. — Thorell (On Eur. Spid., p. 213-214) fa rientrare questa specie nel genere *Marpessa*, riserbando il genere *Menemerus* Sim. pel *M. semilimbatus* (Hahn); la quale opinione è creduta erronea dal Simon, che dice essere l'analogia della specie *falsificus* colle *Marpessa* più apparente che reale. Infatti la distanza degli occhi della 3.a serie l'un dall'altro e dal margine del cefalotorace, nel mio esemplare, visto anche dal Simon, deporrebbe piuttosto in favore di quest'ultimo; però questo carattere mi sembra molto incerto e me ne sono persuaso vieppiù nella specie seguente.

Estens. geogr. — Vive nella Francia meridionale e Corsica secondo Simon, il quale scrive d'averne avuti esemplari anche dall'Italia settentrionale, per mezzo del prof. Canestrini; ma questa specie non è per anco citata nei Catal. degli Aran. ital.

193. **M. nitelina** (Simon).

Sin. 1868. *Attus castaneus* Simon, Monogr. d. Att., p. 31 (21), tav. 5 (I), fig. 8.
1868. " *nitelinus* id. ivi, p. 33 (23).
1871. " " id. Révis. d. Att., p. 140 (16).

Loc. tic. — B. (Giubiasco).

Alt. — 230m.

Disp. — In maggio, un solo esemplare.

NOTE. — Simon (Révis., l. cit.) le mette sinonima la « *M. Nardoii* Canestrini, Aran. ital., p. 131, n.° 27, 1869 ». Pure accettando

questa sinonimia, osservo che la specie non è di Canestrini, ma del conte Ninni; fu semplicemente inscritta nei Catal. di Canestrini e Pavesi, non ommettendo — *cuique suum* — di riferirci al Ninni, che ci aveva concesso di pubblicarla.

È molto difficile stabilire il posto di questa specie, tipo d'un gruppo particolare (*castaneus*) di Attidi nella classificazione di Simon del 1869 e appartenente al gr. *imperialis* in quella del 1871. Nei nostri Catal. Aran. italiani figura come una *Marpessa* e credo ancora che non se ne debba staccare, ad onta che Simon dica che la sua rassomiglianza colle specie di questo genere sia soltanto apparente. Questo Attide, come già scrisse Simon (Révis. p. 179 (55)), presenta nel sesso maschile il carattere importante delle mandibole proprio delle *Marpessa;* però più avanti (p. 187 (63)) lo stesso autore osservò, con ragione, che ha pure l'armatura dei metatarsi come nel genere *Dendryphantes* Thor.

Estens. geogr. — Vive in Ispagna, Corsica (Sim.), Italia (sett.ª, Canestr. Pavs.), Dalmazia, Corfù, Siria (Simon), cioè nella regione mediterranea.

Gen. EUOPHRYS C. Koch.

1834. C. Koch, *in* Herr. Schaeff., Deutschl. Ins., p. 123 (*ad part.* 7, 8).
1870. Thorell, On Eur. Spid., p. 207, 215.

194. E. frontalis (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea frontalis* Walckenaer, Fn. paris., II, p. 246.
1837. *Attus* " id. Ins. apt., I, p. 415.
1848. " " C. Koch, Arachn., XIV, p. 44, tav. CCCCLXXIV, figg. 1304-05.
1861. *Salticus* " Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 52, tav. III, figg. 27.
1862. *Attus striolatus* Westring, Aran. suec., p. 591 (*ad part.* ♀).
1869. " *frontalis* Simon, Monogr. d. Att., p. 597 (131).
1871. " " id. Révis. d. Att., p. 212 (88).
1873. *Euophrys* " Thorell, Rem. Syn., 4, p. 404.

Loc. tic. — M. (Cabbio, M.te San Giorgio) — Lug. (M.te Boglia) — Loc. (Intragna).

Alt. — 400-900m.

Disp. — In maggio e giugno, raro.

NOTE. — L'*A. striolatus* C. Koch è altra specie, diversa da questa; come anche l'*A. frontalis* Westr. (= *S. reticulatus* Blackw.).

Estens. geogr. — Fu rinvenuta in Inghilterra (Blackw.), Svezia (Westr., Thor.), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Polonia (Sim.), Beerfelden (Reuss), Pyrmont (Thor.), Boemia (Prach, Barta), Alta Austria e Baviera (C. Koch), Tirolo (Auss.), Svizzera (Oberland bernese, Thor.), Olanda (Six), Francia (Walck., Lucas, Simon), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.; la citazione « Lombardia » si doveva al Sordelli, che vi ritrovò l'*A. striolatus* C. Koch, creduto var. del *frontalis*, onde dai Catal. Aran. ital. si dovrebbe togliere questa località, se io non l'avessi poi preso a Pavia).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) s'inoltra fino a 5000' (in Tirolo, Auss.), cioè fino alla regione alpina.

195. E. finitima (Simon).

Sin. 1869. *Attus finitimus* Simon, Monogr. d. Att., p. 591 (125).
1869. „ *difficilis* id. ivi, p. 591 (125) [*ad part.* ♀].
1871. „ *finitimus* id. Révis. d. Att., p. 198 (74).

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Salvatore, Pian Scairolo, Lugano) — B. (alture di Bellinzona) — Loc. (Ascona).

Alt. — 200-500m.

Disp. — In giugno e luglio, non raro, specialmente nelle case.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Vive nella Spagna (Simon, in litt.), Francia meridionale, Tirolo, Corsica (Sim.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.; campagna Romana, Lucas), is. di Capri (io), Sicilia (Canestr. Pavs.), cioè nella regione Lusitanica.

Gen. PHILAEUS Thor.

1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 208, 217.

196. Ph. chrysops (Poda).

Sin. 1761. *Aranea chrysops* Poda, Ins. Mus. Graec., p. 123 (*sec.* Thorell).
1831. *Salticus sanguinolentus* Hahn, Arachn., I, p. 51, tav. XIV, fig. 39.

1837. *Attus sanguinolents* WALCK., Ins. apt., I, p. 473.
1846. *Philia sanguinolenta* C. KOCH, Arachn., XIII, p. 56, tav. CCCCXLII, fig. 1124.
1846. *Dendryphantes dorsatus* ID. ivi, p. 84, tav. CCCCXLVI, fig. 1147.
1846. " *xanthomelas* ID. ivi, p. 85, fig. 1148.
1846. " *leucomelas* ID. ivi, p. 88, fig. 1150.
1862. *Attus sanguinolentus* WESTR., Aran. suec., p. 569.
1868. " " SIMON, Monogr. d. Att., p. 26 (16), tav. 5 (I), figg. 4-6 (*ad part.* ♂).
1869. *Dendryphantes dorsatus* ID. ivi, p. 638 (172).
1869. " *nigriceps* ID. ivi, p. 640 (174).
1871. *Attus sanguinolentus* ID. Révis. d. Att., p. 137 (13); p. 191 (67).
1873. *Philæus chrysops* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 388.

Loc. tic. — M. (Chiasso, Novazzano, V. Muggio, Rancate, Tremona, M.te S. Giorgio, Capolago) — Lug. (Rovio e M.te S. Agata, M.te S. Salvatore, Agra e Gentilino, Lugano e suoi dintorni, M.te Brè, Savosa, M.te San Bernardo) — Loc. (Locarno, Ascona) — B. (alture di Bellinzona).

Alt. — 200-800m.

Disp. — Da marzo a novembre, comunissimo.

NOTE. — Si deve al dott. L. KOCH la scoperta molto interessante che il *D. leucomelas* C. KOCH è la ♀ della sua *Philia sanguinolenta*. Il dott. L. KOCH ne trovò i due sessi accoppiati entro un medesimo bozzolo. SIMON soggiunge che anche le due specie di C. KOCH « *D. xanthomelas* e *D. dorsatus* » sono sinonime del *D. leucomelas*. I due sessi appartennero finora persino a generi differenti!

Io dubito assai che siasi trovata in Italia la *Ph. haemorrhoica* C. KOCH. Gli esemplari del Canton Ticino, creduti per tali, non sono che una var. della *sanguinolenta*, la quale è frequente nel mezzodì d'Europa e che SIMON riferisce al *Salticus erythrogaster* LUCAS (Explor. de l'Algérie, Arachn., p. 137, tav. 5, fig. 3). Ed ho moltissime ragioni per credere che valga lo stesso anche per quelli di Lombardia ed Emilia (SORDLL., CANESTR. PAVS.); per la Lombardia tanto più, giacchè conosco gli esemplari così determinati dal SORDELLI ed io stesso ne presi a Pavia. Anche il *D. bimaculatus* C. KOCH, inscritto nei Catal. Aran. ital., è pure, almeno in parte, null'altro che il giovane del *Ph. chrysops*.

Estens. geogr. — Resta ancora assai dubbio che si trovi nella Svezia la specie in discorso, giacchè è molto incerta la provenienza dell'individuo avuto da THORELL per mezzo del Sig.

Marklin; manca all'Inghilterra ed in genere all'Europa settentrionale e gran parte della centrale, ma vive anche fuori dei limiti della meridionale, nella regione mediterranea. Fu trovata nell'Estonia (Grube), Ungheria (Hahn, Dol.), Illiria (Simon), Austria (Dol., Thor.), Carniola (Scop.: *Ar. Sloanii*), Tirolo (Auss.), Francia (Walck., Sim.), Spagna (Linné, Hahn), Corsica (Simon), Italia (aut.), is. di Capri (io), Sicilia (Sim., Thor.), Istria e Dalmazia (Dol.), Palestina e Siria (Cambr., Sim.), penisola Sinaitica (Cambr.), Algeria (Lucas: *S. erythrogaster* + *S. cirtanus*).

Alt. — Dalle basse pianure (Pavia, io) s'inoltra almeno fino a 3000' (in Tirolo, Auss.).

197. **Ph. bicolor** (Walck.).

Sin. 1802. *Aranea bicolor* Walckenaer, Fn. paris., II, p. 247 (*sec.* Walck., Ins. apt.).
1837. *Attus xanthogramma* id. Ins. apt., I, p. 415 (*sec.* Simon = ♀ iun.).
1837. " *bicolor* id. ivi, p. 417.
1868. " " Simon, Monogr. d. Att., p. 28 (18).
1871. " " id. Révis. d. Att., p. 138 (14).

Loc. tic. — Alture di Lugano.

Alt. — 350^{m}.

Disp. — In maggio, un solo esemplare.

Note. — Questa specie pare rarissima dovunque e sporadica. Nel primo Catal. Aran. ital. di Canestrini e Pavesi fu inscritta, sotto il nome di *A. xanthogramma*, teste Walckenaer, ma poi nel secondo venne eliminata, mentre ora dovrebbe figurarvi di nuovo.

Estens. geogr. — Vive in Francia (Walck., Sim.), Italia (Walck.), Corsica (Sim.).

Gen. ATTUS Walck.

1805. Walckenaer, Tabl. d. Aran., p. 22 (*ad part.*).
1870. Thorell, On Europ. Spid., p. 208, 218.

198. **A. arcuatus** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus arcuatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 125, pl. 6, tab. 1.
1831. *Salticus grossipes* Hahn, Arachn., I, p. 53, tav. XIV, fig. 40.
1837. *Attus* " Walck., Ins. apt., I, p. 424.

1848. *Euophrys arcuata* C. Koch, Arachn., XIV, p. 30, tav. CCCCLXXIII, fig. 1298.
1862. *Attus arcuatus* Westr., Aran. suec., p. 570.
1868. " " Simon, Monogr. d. Att., p. 35 (25), tav. 7 (III), figg. 9-10.
1868. " *albociliatus* id. ivi, p. 36 (26).
1871. " *arcuatus* id. Révis. d. Att., p. 143 (19).
1873. " " Thorell, Rem. Syn., 4, p. 390.

Loc. tic. — M. (Stabio) — Lug. (S. Pietro di Pambio).

Alt. — 290-400^{m}.

Disp. — In maggio e giugno, due soli esemplari ad.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita la Lapponia (Westr.) e Svezia (aut. sved.), Polonia e Lituania (Sim.), Galizia (L. Koch), Transilvania (Seidl.), Austria (Schranck: *Aranea Goezenii*), Carniola (Scop.: *A. Marcgravii*), Tirolo (Auss.), Svizzera (io ne posseggo due esemplari ♂ dei dintorni di Ginevra), Francia (Walck., Sim.), Spagna e Corsica (Simon, in litt.), Italia (sett.e, Canestr. Pavs.).

199. **A. falcatus** (Clerck).

Sin. 1757. *Araneus falcatus* Clerck, Sv. Spindl., p. 125, pl. 5, tab. 19.
1757. " *flammatus* id. ivi, p. 124, pl. 5, tab. 18.
1831. *Salticus abietis* Hahn, Arachn., I, p. 61, tav. XVI, fig. 46.
1831. " *Blancardii* id. ivi, p. 64, tav. XVI, fig. 48.
1837. *Attus coronatus* Walck., Ins. apt., I, p. 412.
1848. *Euophrys falcata* C. Koch, Arachn., XIV, p. 24, tav. CCCCLXXII, figg. 1290-95.
1861. *Salticus coronatus* Blackw., Spid. of Gr. Brit., 1, p. 50, tav. III, fig. 26.
1862. *Attus falcatus* Westr., Aran. suec., p. 579.
1869. " " Simon, Monogr. d. Att., p. 54 (44), tav. 5 (I), figg. 13-14.
1873. " " Thorell, Rem. Syn., 4, p. 394.

Loc. tic. — M. (Stabio, V. Muggio) — Lug. (M.te Caprino, M.te S. Salvatore, Lugano e suoi dintorni, M.te S. Bernardo di Comano).

Alt. — 275-1100^{m}.

Disp. — Da maggio a luglio, comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Abita in Inghilterra e Scozia (Blackw.), Svezia (aut. sved.), Lapponia e Finlandia (Nordm.), d'onde passò forse nella Siberia orientale fino ai dintorni di Nikolajevsk (Grube); ed anche nel governo di Pietroburgo (Siem.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Ungheria

(Dol.), Transilvania (Sill), Carniola (Scop.: *A. Blancardi*), Baviera (Hahn), Tirolo (Auss.), Svizzera (io ne ho un esemplare del C. Ginevra), Olanda (Six), Francia (Walck., Sim., Luc.), Spagna (Sim.), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Italia (sett.^e^, Canestr. Pavs.; merid.^e^, io lo vidi preso dal prof. A. Costa).

Alt. — Vive dalle basse pianure (Pavia, io) fin più in alto di 4000' (in Tirolo, Auss.), cioè fino alla regione alpina.

200. **A. pubescens** (Fabr.).

Sin. ? 1775. *Aranea pubescens* Fabricius, Syst. Entomol., p. 438.
1831. *Salticus* „ Hahn, Arachn., I, p. 68, tav. XVII, fig. 51.
1837. *Attus* „ Walck., Ins. apt., I, p. 405.
1848. *Euophrys* „ C. Koch, Arachn., XIV, p. 9, tav. CCCCLXX, figg. 1278, 1279.
1861. *Salticus sparsus* Blackw., Spid. of Gr. Brit., I, p. 49, tav. III, figg. 25.
1862. *Attus pubescens* Westr., Aran. suec., p. 561.
1869. „ „ Simon, Monogr. d. Att., p. 543 (77).
1871. „ „ id. Révis. d. Att., p. 163 (39).
1873. „ „ Thorell, Rem. Syn., 4, p. 381.

Loc. tic. — B. (Giubiasco).

Alt. — 230^m^.

Disp. — In luglio; ne ho un esemplare ♂, ma forse è più comune e ne trovai anche altrove.

Note. — *Estens. geogr.* — Vive forse in tutta Europa e nella Siberia orientale (Grube). Ed infatti lo conosciamo d'Inghilterra (Simon, in Révis. l. cit., vorrebbe che fosse soppressa la località Inghilterra, da lui stesso citata nella Monogr.; ma vi corrispondono il *S. sparsus* Blackw., *S. terebratus* e *S. pratincola* Cambr.), Svezia (Westr., Thor.), Russia Baltica (Grube), Prussia (Menge, Ohl.), Olanda (Six), Sassonia (Fabr.), Slesia (Zimm.), Boemia (Prach, Barta), Galizia (L. Koch), Ungheria (Böck), Austria (Dol.), Beerfelden (Reuss: *Salticus scolopax*), Baviera (C. Koch, Thor.), Tirolo (Auss.), Francia (Walck., Simon), Italia (sett.^e^, Canestr. Pavs.).

201. **A. rupicola** C. Koch.

Sin. 1837. *Euophrys rupicola* C. Koch, Uebers. d. Arachn. Syst., I, p. 34.
1848. „ „ id. Arachn., XIV, p. 19, tav. CCCCLXXI, fig. 1286.
1868. *Attus floricola* var. *rupicola* Simon, Monogr. d. Att., p. 41 (31).
1871. „ *rupicola* id. Révis. d. Att., p. 147 (23).
1873. „ „ Thorell, Rem. Syn., 4, p. 392.

Loc. tic. — Lev. (Val Bedretto a Fontana, Ossasco, Ospizio all' Acqua ed alpe di Monigolo).

Alt. — 1200-1800^{m}.

Disp. — In luglio, quivi comune.

NOTE. — *Estens. geogr.* e *alt.* — Questa specie abita le montagne e venne trovata nelle Alpi, come nei monti dell' Alvernia e nei Pirenei; C. KOCH la rinvenne già fino a 5000', cioè nella regione alpina. Fu preso in Finlandia (NORDM.), Transilvania (SILL), Svizzera (Vallese) e Savoja (SIMON), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.). Lat. bor. 60°, 10' — 45° circa.

202. A. erraticus WALCK.

Sin. 1825. *Attus erraticus* WALCKENAER, Fn. Franç., Arachn., p. 46.
1837. " " ID. Ins. apt., I, p. 409.
1847. " " ID. ivi, IV, p. 409.
1848. *Euophrys tigrina* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 6, tav. CCCCLXIX, figg. 1275-77.
1861. *Salticus distinctus* BLACKW., Spid. of Gr. Brit., I, p. 54, tav. III, figg. 29.
1862. *Attus tigrinus* WESTR., Aran. suec., p. 580.
1869. " *erraticus* SIMON, Monogr. d. Att., p. 588 (122).
1873. " " THORELL, Rem. Syn., 4, p. 396.

Loc. tic. — Lugano.

Alt. — 280^{m}.

Disp. — Da giugno a novembre, comune, specialmente sotto i muschi degli alberi.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Fu trovato in Inghilterra (BLACKW.), Lapponia e Svezia (NORDM. e aut. sved.), Russia Baltica (GRUBE), Prussia (MENGE, OHL.), Slesia (ZIMM.), Transilvania (H. OTTO), Boemia, Baviera (C. KOCH), Francia (WALCK., SIM., LUC.), Italia (sett.^{e}, CANESTR. PAVS.; merid.^{e}, io la vidi nel Mus. zool. Univ. Nap.), Corsica (SIMON, in litt.).

203. A. terrestris SIMON.

Sin. 1871. *Attus terrestris* SIMON, Révis. d. Attides, p. 209 (85).

Loc. tic. — Lug. (M.^{te} S. Bernardo di Comano alla cima).

Alt. — 700^{m}.

Disp. — Da maggio a novembre, abbastanza comune sotto le pietre in quest' unica località.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Questa specie, che io presi fino dal 1869, non figura ancora nei Catal. degli Aran. ital. Il SIMON la trovò in Corsica ed in Provenza ed io lo presi all'is. di Capri.

204. **A. barbipes** SIMON.

Sin. 1869. *Attus barbipes* SIMON, Monogr. d. Attides, p. 563 (97), tav. 6 (II), fig. 9.
1811. " " ID. Révis. d. Att., p. 178 (54).

Loc. tic. — Lug. (M.te Caprino).
Alt. — 500m.
Disp. — In luglio, due esemplari ♀ jun.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Finora non fu trovato che nella Francia (merid.e, SIMON), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.) e Corsica (SIMON, in litt.).

Gen. AELUROPS THOR.

1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 208, 219.

205. **Ael. lineatus** (C. KOCH).

Sin. 1848. *Euophrys lineata* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 43, tav. CCCCLXXIV, fig. 1303.
1869. *Attus lineatus* SIMON, Monogr. d. Att., p. 555 (89).
1873. *Aelurops Bresnieri* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 385 *(ad part.)*.

Loc. tic. — Lug. (M.te Caprino).
Alt. — 1100m.
Disp. — In luglio, ne presi un solo esemplare e non ne vidi che un altro nella stessa località.

NOTE. — Il mio esemplare è identico alla figura di KOCH, coi femori però giallo-rossastro vivo ed il resto delle zampe tendenti al bruno; sul cefalotorace si osservano le *quattro* linee longitudinali bianche, come descrisse e figurò il KOCH, mentre SIMON, parlando dello stesso esemplare tipico di lui, ne indica soltanto *due*. Questa divergenza fu già fatta risaltare da THORELL (l. cit.), il quale crede inoltre che il *Salticus Bresnieri* LUC. sia il ♂ della *E. lineata* C. KOCH, sinonimia ammessa anche dall'AUSSERER. Io però, che posseggo

diversi esemplari del *Bresnieri*, presi a Capri, e che ho esaminato (Mus. civ. Gen.) un *Attus Bresnieri* determinato dal SIMON, trovo che differisce alquanto dal *lineatus* e non posso seguire in ciò l'opinione del prof. THORELL, ma quella di SIMON e CAMBRIDGE.

Estens. geogr. — Finora si sa che abita in Stiria (CAMBR.), Tirolo (AUSS.), Spagna (SIM.), Italia (Lombardia, SORDLL. ed io), Sardegna (Mus. civ. Gen.), Sicilia (SIMON, in litt.), Corfù (CAMBR. in SIMON), Grecia (C. KOCH) e Palestina (CAMBR.).

Alt. — Io lo presi anche nelle basse pianure (Pavia) ed AUSSERER fino a 5000' (in Tirolo).

Gen. YLLENUS (SIMON).

1868. SIMON, Monogr. d. Att., (*ad part.*) p. 16 (6) ecc.
1870. THORELL, On Eur. Spid., p. 208, 219.

206. Y. V-insignitus (CLERCK).

Sin. 1757. *Araneus litera V-insignitus* CLERCK, Sv. Spindl., p. 121, pl. 5, tab. 16 (= ♂).
1757. " *V-insignitus* ID. ivi, p. 154 (= ♂).
1757. " *litera V-notatus* ID. ivi, p. 123, pl. 5, tab. 17 (= ♀).
1757. " *V-notatus* ID. ivi, p. 154. (= ♀).
1834. *Salticus quinque-partitus* HAHN, Arachn., II, p. 41, tav. LV, fig. 126.
1837. *Attus* " WALCK., Ins. apt., I, p. 403 (= ♂).
1837. " *litteratus* ID. ivi, p. 418 (= ♀).
1848. *Euophrys quinquepartita* C. KOCH, Arachn., XIV, p. 27, tav. CCCCLXXIII, fig. 1296 (*ad part.* ♂).
1862. *Attus V-insignitus* WESTR., Aran. suec., p. 559.
1868. " *insignitus* SIMON, Monogr. d. Att., p. 64 (54).
1873. *Yllenus V-insignitus* THORELL, Rem. Syn., 4, p. 377.

Loc. tic. — Lug. (M.te S. Bernardo di Comano, M.te Bigorio).

Alt. — 600m.

Disp. — In maggio e giugno, assai raro.

NOTE. — *Estens. geogr.* — Venne trovato in Inghilterra (CAMBR., *Salticus nidicolens*), Svezia (aut. sved.), Finlandia (NORDM.), Prussia (OHL.: *Euophrys striata* ad part.), Slesia (ZIMM.), Polonia (SIMON), Transilvania (SILL), Baviera (HAHN), Tirolo (AUSS.), Olanda (SIX), Francia (WALCK., SIM.), Spagna (SIM.), Italia (sett.e, CANESTR. PAVS.), Sardegna (Mus. civ. Gen.) e Palestina (CAMBR.).

RIASSUNTO E CONFRONTI

DELLA FAUNA ARANEOLOGICA DEL CANTON TICINO

CON QUELLA D' ALTRI PAESI

Riassumendo qui sotto in un Prospetto, per generi e famiglie, il numero delle specie citate nel Catalogo, troviamo di:

Epeiridae	Argiope	1	Zilla	2	
	Epeira	17	Meta	2 (1)	
	Cyrtophora	1	Tetragnatha	1	
	Singa	3	Uloborus	1	— 28
Therididae	Pachygnatha	2	Dipœna	1	
	Formicina	1	Phyllonethis	1	
	Episinus	1	Theridium	6	
	Linyphia	13	Steatoda	2	
	Erigone	3	Lithyphantes	2	
	Ero	1	Euryopis	1	
	Mimetus	1			— 35
Scytodidae	Pholcus	3	Scytodes	1	
	Spermophora	1			— 5

(1) Ricerche posteriori a questo lavoro, già quasi interamente stampato, mi pongono in grado di aggiungere un' altra specie, cioè la *Meta Menardi* (LATR.), che trovasi comune in tutte le grotte ticinesi finora da me esplorate; l' ho presa anche in un' ombrosa valletta del Monte S. Salvatore, sopra Caprino, fra i sassi (agosto e settembre).

			Riporto		68
Agalenidae	Dictyna	2	Hahnia	1	
	Titanœca	1	Agalena	2	
	Amaurobius	5	Histopona	1	
	Cœlotes	2	Textrix	1	
	Tegenaria	4			— 19
Drassidae	Zora	1	Phrurolithus	1	
	Liocranum	1	Micaria	1	
	Anyphæna	1	Drassus	6	
	Clubiona	5	Prosthesima	4	
	Chiracanthium	3	Gnaphosa	5	— 28
Dysderidae	Segestria	3	Harpactes	1	
	Dysdera	2	Oonops	1	— 7
Filistatidae	Filistata	1			— 1
Thomisidae	Micrommata	2	Thomisus	1	
	Artanes	3	Misumena	3	
	Philodromus	1	Diæa	2	
	Thanatus	2	Xysticus	10	
	Monæses	1			— 25
Lycosidae	Aulonia	1	Pirata	3	
	Lycosa	12	Dolomedes	2	
	Tarentula	7	Ocyale	1	
	Trochosa	3			— 29
Oxyopidae	Oxyopes	1			— 1
Attidae	Salticus	2	Euophrys	2	
	Leptorchestes	1	Phylæus	2	
	Epiblemum	1	Attus	7	
	Heliophanus	6	Aelurops	1	
	Ballus	2	Yllenus	1	
	Marpessa	3			— 28
			Totale		206

Finora dunque nel Cantone Ticino non ho riscontrato alcun rappresentante delle famiglie europee *Enyidae*, *Urocteidae*, *Hersiliidae*, *Teraphosidae* ed *Eresidae*.

Nella famiglia *Epeiridae* ci mancano i generi *Hyptiotes*, *Cercidia* e *Peniza* (1). Tuttavia è interessante la scoperta dell'*Epeira carbonaria* L. Koch, finora trovata soltanto in Tirolo; e della *Singa sanguinea* C. Koch e *Zilla Stroemii* Thor., tutt'e tre nuove anche per l'Italia.

Nella famiglia *Therididae* ci fanno difetto i generi europei *Argyrodes*, *Tapinopa*, *Nesticus* (2), *Asagena*, *Pholcomma*, *Ariamnes*. Meritano però speciale menzione la nostrale *Formicina Mutinensis* Canestr., la *Linyphia Canestrinii* Pavs., la *L. glacialis* L. Koch, nuova per l'Italia e finora conosciuta del Tirolo. La scarsità delle specie di *Erigone* ha la sua ragione nelle difficoltà di ricerca e di studio; molte femine di specie differenti mi restarono indeterminabili, come ben si comprende, sapendo ognuno che in questo genere senza i maschi adulti non si raggiunge lo scopo. Ma intanto, di 3 specie citate, due sono nuove per la fauna italiana, l'*E. Huthwaitii* Cambr. e l'*E. montigena* L. Koch, descritta solo l'anno scorso colla *L. glacialis*. Il *Mimetus laevigatus* (Keys.) era una rarità fino a quest'anno, in cui il Simon ci annunciò che trovasi comunemente in Corsica ecc.

Nella famiglia *Scytodidae* non ho trovati rappresentanti del genere *Loxosceles*; presi però la *Spermophora senoculata* (Dug.),

(1) Nel luglio dell'anno scorso io presi, nel R. Parco di Caserta, un esemplare femineo della *Peniza ixoides* (Simon); questo genere è ancora da pochi conosciuto, e nuovo per la penisola italica. Ed insieme anche il *Theridium gonygaster* Simon, specie interessantissima già figurata, ma non descritta, dal nostro O. G. Costa nella Fauna Neapolitana.

(2) Questo genere vive pure nel Canton Ticino; rinvenni infatti l'unica specie *Nesticus cellulanus* (Clerck), insieme alla *Meta Menardi* (Latr.) sopra ricordata, non solo in molte grotte, ov'è comune, ma anche nelle freddissime ed oscure cantine di Capolago. Onde le specie ticinesi salgono ora a 208, invece delle 206 citate nel Catalogo. Con quest'ultime trovai eziandio specie cavernicole di *Linyphia* ed *Erigone*, che spero di poter indicare in una prossima Nota su tale argomento.

che non è molto sparsa ed affatto meridionale, come la *Scytodes thoracica* Latr. ed il *Pholcus rivulatus* (Forsk.).

Della famiglia *Agalenidae* ci mancano finora i generi *Argenna, Lethia, Cryphoeca, Hadites, Agroeca, Argyroneta* e *Chorizomma* Simon delle grotte dell'Ariège. In cambio abbiamo la *Titanoeca tristis* L. Koch recentemente descritta, l'*Amaurobius crassipalpis* Canestr. Pavs. proprio soltanto del Trentino, il *Coelotes solitarius* L. Koch non per anco citato d'Italia, una specie nuova di *Tegenaria*, ecc.

Nelle *Drassidae* nostrali non si comprendono i generi europei *Apostenus, Trachelas, Thysa* e *Miltia* (il quale dovrebbe formare, secondo L. Koch e Thorell, una famiglia a parte, ma Simon lo vuole un Drasside); invece sul suolo ticinese rinvenni la *Clubiona montana*, la *Prosthesima clivicola* e la *Gnaphosa badia*, tre specie descritte dal L. Koch e non per anco riscontrate in Italia, e nuove affatto sono tre specie di *Drassus*, che ho descritte.

La famiglia *Dysderidae* non ci offre i generi *Schoenobates, Ariadne, Stalita* e *Leptoneta* Simon, pure cavernicolo come il *Chorizomma*; ma sono interessanti la *Dysdera Pavesii* Thor., descritta quest'anno, l'*Oonops pulcher* Templ. raro sempre, ecc.

L'unica specie nostrale della famiglia *Filistadidae* è la *Filistata nana* Sim., da poco conosciuta.

Nelle *Thomisidae* mancano i generi *Sparassus, Heteropoda, Selenops, Coriarachne, Anetes*. Non per questo molte specie, che figurano da noi, sono meno importanti, come l'*Artanes fallax* (Sund.), l'*A. poecilus* Thor., il *Thanatus arenarius* Thor., i due ultimi nuovi per l'Italia. Lo *Xysticus bifasciatus* C. Koch è pure raro nel mezzodì d'Europa.

L'unico genere *Ctenus* ci farebbe difetto fra le *Lycosidae*, ed è ancor dubbio come sia rappresentato in Europa. E pure questa famiglia ci presenta delle rarità, cioè a dire la *Lycosa vittata* Keys., la *L. prativaga* L. Koch, sconosciuta finora alla fauna italiana, ed una specie nuova di *Lycosa*, un'altra di *Tarentula*, ecc.

Le *Oxyopidae*, rappresentate dai soli generi *Pasithea* ed *Oxyopes*, non ci offrono che quest' ultimo in una sola specie.

Per ultimo la famiglia *Attidae* ci è ben rappresentata e non mancherebbe che il genere *Menemerus*, quando si voglia col Thorell escluderne il *M. falsificus* Sim., che pure abbiamo, e metterlo nel genere *Marpessa*, alla quale opinione il Simon sarebbe contrario. Importante si fu l' aver preso il *Leptorchestes mutilloides* (Lucas) così al nord, l'*Heliophanus exultans* L. Koch pochissimo diffuso in Europa e da noi tanto comune, nuovi per l'Italia sono l'*H. Cambridgii* Sim. e l'*H. Kochii* Sim. Il *Ballus biimpressus* Dol. è rarissimo, anzi l' esemplare nostro servì al Simon come tipo di descrizione del maschio, che era finora ignoto; rarissimo ovunque è pure il *Philaeus bicolor* (Walck.), nuovo per l'Italia l'*Attus terrestris* Simon, ecc.

Ond'è che, numericamente, la nostra fauna araneologica gareggia con quella di paesi già da più d'un secolo studiati sotto questo rapporto e ben più vasti. Il Cantone Ticino in fine non ha che 2850 chilom. quadr. di superficie; ed io non l'ho tutto esplorato e fui solo nelle ricerche, che fatte forse anche più assiduamente, ci porgerebbero occasione di redigere un catalogo ricco almeno d'una metà in più delle specie quì inscritte.

Il Ticino trovasi in condizioni naturali non diverse da quelle del Tirolo, già decantate dal L. Koch, ed infatti le due faunule si rassomigliano moltissimo. Abbiamo regioni meridionali abbastanza basse e calde e grado grado tutti i climi e tutte le vegetazioni fino alle nevi perpetue. Pel Lago Maggiore e pel Mendrisiotto, il Ticino è aperto al sud all'immigrazione di specie dall'Italia, che è forse il paese d'Europa più ricco in aracnidi, come già lo mostrano le insufficienti indagini attuali; per la valle di Bedretto ed il passo della Nüfenen comunica col Vallese, la valle Leventina è divisa soltanto per la sella del S. Gottardo da quella della Reuss, che ci conduce nel cuore della Svizzera transalpina, ed anche per la valle Moesa siano portati nella Svizzera orientale e quindi nella Germania e nel centro d'Europa. Per ciò anche le specie del nord non possono trovar grave ostacolo a passare da noi.

Ma, appunto per queste condizioni, sarà sempre più facile trovarvi specie del sud, essendo le vie di comunicazione più facili, ed infatti la nostra fauna araneologica, senza cessare di essere una fauna di transizione, offre molte specie che sono prevalentemente meridionali.

Così $^1/_3$ delle specie della nostra fauna si trova in Corsica, $^1/_6$ nella Sardegna [1], Spagna, Sicilia, Palestina e Siria, $^1/_7$ nell'is. di Capri, Grecia, Algeria, ecc.; come appare dal seguente Quadro. Cioè, delle 206 specie inscritte nel Catalogo, ne vivono in

Corsica	66
Sardegna	37
Spagna	35
Sicilia	33
Palestina e Siria	32
Algeria	30
Isola di Capri	29
Grecia	26
Egitto	18
Tunisia [2]	13
Isola di Creta	9
Corfù	5
Penisola del Sinai	5
Madera	5
Isole Canarie	2
Marocco	2
Sahara	2
Africa equatoriale (sud-est)	2

E più stretti rapporti si troverebbero se questi paesi fossero meglio studiati.

(1) Una nuova collezione entomologica dell'isola, fatta in questa primavera dall'egregio mio amico dott. R. Gestro (alle cui ricerche devonsi i ragni di Sardegna esistenti nel Museo civico di Genova e citati nel Catalogo) coll'aiuto del giovine abissino Said, ne aumenterà certamente il numero.

(2) I ragni di Tunisia, ricordati nella memoria, furono raccolti quest'anno dal persiano sig. Abdul Kerim, in un con molti altri aracnidi; mi auguro di poterne dar presto un' Enumerazione.

Ma parecchie delle nostre specie si rinvengono anche nell'estremo nord, ond'è che noi ne troviamo in

Islanda	1
Groenlandia	4
Siberia orientale	14.

Ed i paesi nordici più esplorati sotto il punto di vista araneologico ce ne offrono moltissime:

Scandinavia	116
Inghilterra e Scozia . . .	103
Lapponia e Finlandia . . .	66
Russia Baltica	64
Governò di Pietroburgo. . .	36

cioè più della metà nei primi due, $^1/_3$ in Lapponia, Finlandia e Russia Baltica, $^1/_6$ nel gov. di Pietroburgo.

Ecco poi i rapporti cogli altri principali paesi di Europa:

Italia	171
Francia	156
Tirolo	121
Prussia	96
Baviera	80
Slesia	73
Boemia	71
Olanda	70
Galizia	63
Austria	63
Ungheria	53
Transilvania	45.

Qualche specie nostrale infine trovasi anche in paesi lontanissimi:

America del Nord	10
» del Sud	5
Isola di S. Elena	5

Is. della Sonda	4
Nuova Zelanda	4
Capo di Buona Speranza . .	1.

La nostra fauna araneologica insomma è eminentemente italiana, giacchè $^4/_5$ delle specie si riscontrano pure in Italia, alla quale, geograficamente parlando, il Canton Ticino appartiene.

Questo Cantone è circondato dalla Svizzera transalpina, Piemonte e Lombardia.

Sono specie comuni al Canton Ticino e

Svizzera transalpina	71
Piemonte	86
Lombardia	132.

Ma uno sguardo alla lista delle specie, che vivono in questi paesi e non furono per anco riscontrate da noi, ci potrà dare anche un'idea di ciò che sarà possibile rinvenire in appresso, e far presagire, quasi direi, molte delle scoperte future.

Io mi prenderò a guida, onde redigere questa enumerazione, per la Svizzera di oltr'alpe i lavori in principio esaminati, facendo qualche aggiunta in causa di due piccole raccoltine, ricevute dai Cantoni di Ginevra e di Vaud (1); pel Piemonte le poche notizie sparse che si leggono nei Catal. degli Araneidi italiani di Canestrini e Pavesi (nel Quadro sostituisco un asterisco alla solita citazione Canestr. Pavs., essendo l'unica per questa località); e finalmente per la Lombardia l'eccellente Catalogo del Sordelli e la mia Enumerazione dei ragni dei dintorni di Pavia (2).

(1) Mi rincresce di non poter aggiungere in questo luogo opportunissimo la breve lista di quei ragni che il dotto prof. H. Lebert dell'Università di Breslavia mi scrisse d'aver raccolto a Bex. Io lo richiesi di questa gentile comunicazione, mostrandogli lo scopo, ma sfortunatamente egli credette di rispondermi (in litt. 19 aprile 1873) « ... ce que j'ai recueilli jusqu'à présent est si peu de chose, si fragmentaire, si borné à une seule localité, Bex et ses environs, que cela n'a aucune valeur géographique » (!). E mi rimandò a più tardi, quando avesse fatte nuove investigazioni.

(2) Questa Nota non è ancora stampata, per cause indipendenti dalla mia volontà, ed uscirà nel prossimo fasc. 1 degli Atti Soc. Ital. Sc. nat., XVI, 1873.

NOME SPECIFICO	SVIZZERA TRANS.	PIEMONTE	LOMBARDIA
Epeira sclopetaria (Cl.) . . .	Lago dei 4 Cantoni (Gieb.).	—	(Sordll.).
E. bicornis (Walck.)	—	*	(Sordll.).
E. agalena (Walck.)	—	*	(io).
Cyrtophora oculata (Walck.) .	—	*	(io).
Singa nitidula C. Koch . . .	—	—	(io).
S. Herii (Hahn)	—	—	(io la presi, ma dubito che la *Singa*, citata dal Sordelli sotto questo nome, sia la *S. Herii* West. Bl. Menge, non quella di Hahn).
S. albovittata Westr.	M.te Salève e dint. della città di Ginevra (io).	—	—
Cercidia prominens (Westr.) .	Svitto (Gieb.).	—	(io).
Zilla x-notata (Cl.)	C. Glarona e Lago dei 4 Cant. (Gieb.); Losanna (io).	—	(Sordll.: *Z. callophylla* salt. ad part., *sec.* comun.).
Z. montana C. Koch.	C. Glarona (Heer); Oberland bernese e Alta Engadina (Thor.).	—	—
Hyptiotes paradoxus (C. Koch).	—	*	(io e Sordll. *in* Atti Soc. Ital. Sc. nat., XIV, 1871).
Pachygnatha Listeri Sund. . .	Lago dei 4 Cantoni (Gieb.).	—	(io).
Linyphia montana (Cl.) . . .	C. Glarona e Lago dei 4 Cantoni (Gieb.).	*	(io).
L. bucculenta (Clerck) . . .	Losanna (Razoum.).	—	(io).
L. nebulosa Sund.	Lago 4 Cant. (Gieb.).	—	—
L. phrygiana C. Koch. . . .	Alta Engadina (Thor.).	—	—
L. luteola Blackw.	Alta Engadina (Thor.).	—	—
Erigone graminicola (Sund.). .	C. Glarona (Heer).	*	—
E. fuscipalpis C. Koch. . . .	C. Glarona (Heer).	—	—
E. dentipalpis Wider	—	*	—
E. rufipes (Linn.)	—	—	(Sordll.).
E Thorellii Westr.	—	—	(Sordll.: *Micryphantes acuminatus*).

NOME SPECIFICO	SVIZZERA TRANS.	PIEMONTE	LOMBARDIA
? *E. bifrons* (Blackw.)	—	*	—
? *E. longipalpis* (Sund.) . . .	—	—	(io).
? *E. rufipalpis* (C. Koch) . . .	—	—	(Sordll.).
Ero thoracica (Reuss)	—	—	(io).
Theridium simile (C. Koch) . .	C. Glarona (Heer).	—	—
T. pulchellum Walck. . . .	—	—	(Sordll.).
T. pictum Walck.	—	*	(io).
T. varians Hahn.	C. Glarona (Gieb.)	—	(io).
T. pinastri L. Koch	Monte Salève presso Ginevra (io).	—	—
T. triste Hahn	—	*	—
Lithyphantes corollatus (Linn.).	—	*	(io).
Asagena phalerata (Panz.) . .	—	*	(Sordll. ed io).
Lathrodectus 13-guttatus (Rossi)	—	*	—
Pholcus ruber Pavs.?	—	—	(io).
Enyo italica Canestr.	—	—	(io).
Dictyna civica (Luc.)	—	—	(Sordll.)
D. latens (Fabr.).	—	*	—
Amaurobius claustrarius (Hahn)	C. Glarona (Heer).	*	(Sordll.).
Tegenaria Derhamii (Scop.) . .	C. Ginevra (Fues.).; C. Vaud (Razoum. ed io); Cantone Glarona (Heer).	*	—
T. pagana C. Koch.	—	—	(Sordll.).
T. agrestis Walck.	C. Glarona (Heer).	—	—
T. Tridentina L. Koch . . .	Losanna (io).	—	—
? *T. murina* Walck.	—	*	—
Hahnia pusilla C. Koch . . .	—	—	(io).
Argyroneta aquatica (Cl.) . .	—	*	(Sordll. ed io).
? *Clubiona holosericea* (De Géer)	Lago dei 4 Cantoni (Gieb.).	*	(Sordll).
C. pallidula (Cl.)	(Fuessl., Menz.); C. Glarona (Heer.).	*	(Sordll. ed io).
C. pallens Hahn	Furka (Gieb.).	*	—
C. genevensis L. Koch	Ginevra ? (L. Koch).	—	—
? *Chiracanthium nutrix* (Walck.)	—	*	(Sordll.).
Phrurolithus festivus C. Koch .	—	—	(io).
Micaria pulicaria (Sund.). . .	—	*	—
M. formosa C. Koch	—	—	(Sordll.).
M. chlorophana C. Koch . . .	C. Glarona al Panixer-Pass (Heer.).	—	—
M. Albini (Sav. Aud.)	—	—	(io).

NOME SPECIFICO	SVIZZERA TRANS.	PIEMONTE	LOMBARDIA
M. aurata Canestr.	—	—	(io).
Drassus 4-punctatus (Linn.) .	(Fuessl.).	*	—
D. murinus Hahn.	—	—	(Sordll.).
D. laticeps Canestr.	—	*	—
D. gracilis Westr.	C. Glarona (Heer).	—	—
? *D. lividus* (Walck.)	—	—	(Sordll.).
? *D. cognatus* Westr.	—	—	(Sordll.: *D. fuscus* Latr. = *D. segestriformis* Duf.).
Prosthesima petrensis (C. Koch)	dint. di Ginevra (io).	*	—
P. oblonga (C. Koch)	(Heer).	—	—
P. femella L. Koch	—	—	(io).
P. Kochi Canestr.	—	*	(io).
Gnaphosa lucifuga (Walck.). .	M.te Salève e dint. di Ginevra (io).	*	(Sordll.).
G. fumosa (C. Koch)	Furka (Gieb.).	—	—
G. muscorum L. Koch. . . .	(L. Koch).*	—	—
G. helvetica L. Koch	Engadina (L. Koch).	—	—
? *Dysdera Cambridgii* Thor. .	C. Glarona (Heer).	*	(Sordll.).
D. rubicunda C. Koch	C. Glarona (Heer).	*	—
Filistata testacea Latr. . . .	—	—	(Sordll. ed io).
Atypus piceus (Sulz.)	Sulz. e aut.	—	(Sordll.).
Micrommata longipes (Gieb.) .	C. Glarona (Gieb.).	—	—
Artanes pallidus (Walck.) . .	—	—	(io).
Thanatus oblongus (Walck.) .	—	*	(Sordll. ed io).
Thomisus (?) *piger* Walck. . .	—	*	—
T. (?) *bilineatus* Walck. . . .	—	*	—
Misumena cucurbitina (Sordll.)	—	—	(Sordll.: *Thomisus cucurbitinus*) (1).

(1) Nella nostra prima memoria sugli *Araneidi italiani* (p. 88), riguardo a questa nuova specie del Sordelli, pubblicata col solo nome senza descrizione, abbiamo scritto che « Ci siamo convinti trattarsi di una femina non perfettamente adulta del *Th. citreus* ». In quell'occasione la sua diagnosi e figura furono comunicate soltanto al Canestrini; ma ora che il signor Sordelli le trasmise gentilmente anche a me, concluderei che si possa mantenerla distinta come specie, sebbene sia vicinissima al *vatius* o *citreus*. Basta dire che differiscono alcuni caratteri essenziali. Così, gli occhi laterali della I serie, che *non sono più grandi* dei mediani nel *vatius*, nel *cucurbitinus* si mostrano *evidentemente maggiori*, $^1/_4$ di diametro circa; ed il Sordelli mi osserva che la maggiore ampiezza della pupilla li fa parere assai più grandi di quello che non sieno. L'armatura delle zampe è diversa, in quanto che le tibie posteriori sono affatto inermi; le tibie del I paio, invece di portare 4 spine inferiori da ciascun lato, hanno avanti 5, sotto 3, o con altra notazione 2.2.2.1.1.; ed i metatarsi del II pajo si distinguono per avere spine 2.2.2.1.2.2.2.1. La vulva ha pure una configurazione diversa, sia da quella di una ♀ adulta, che di una vergine o giovane del *vatius*; posta

NOME SPECIFICO	SVIZZERA TRANS.	PIEMONTE	LOMBARDIA
Diaea dorsata (Fabr.)	C. Glarona (Heer).	*	(io).
D. tricuspidata (Fabr.) . . .	M.te Salève e Ginevra (io).	*	(Sordll. ed io).
Xysticus cristatus (Cl.) . . .	Fuessl.); Ginevra e Genthod (io).	—	(io).
X. pini (Hahn)	—	—	(io).
X. sabulosus (Hahn)	Svitto (Gieb.).	—	—
X. fuscus C. Koch	—	—	(Sordll.).
X. praticola C. Koch	—	—	(io).
X. pusio Thor.	—	—	(io).
Coriarachne depressa (Razoum).	Losanna (Razoum.).	—	—
Lycosa agricola Thor.. . . .	—	*	(io).
L. striatipes C. Koch	C. Glarona Gieb.).	—	—
L. pullata (Cl.)	C. Glarona e Lago 4 Cant. (Gieb.).	—	—
L. riparia C. Koch	—	—	(Sordll.).
L. paludicola (Cl.)	Monte Salève presso Ginevra e Losanna (io).	—	—
L. blanda C. Koch	C. Glarona (Heer).	—	—
Tarentula fabrilis (Cl.) . . .	—	*	(Sordll.).
T. liguriensis (Walck.) . . .	—	*	—
T. aculeata (Cl.)	—	*	—
? *T. trabalis* (Cl.)	Lago dei 4 Cantoni (Gieb.).	*	—
? *T. vorax* (Walck.) . . . . (dubito che siasi presa per la *T. albofasciata* (Brullé)).	—	*	(Sordll.).
T. (?) velox (Walck.)	—	*	—
Trochosa ruricola (De Géer) .	C. Glarona (Heer.).	*	—

in un'area alquanto rialzata, essa è piccola, rotonda, senza parti incombenti od orlo anteriore e si prolunga all'indietro in due spazii triangolari colle punte divergenti. Ecco poi la diagnosi originale, compilata dall'autore sull'unico esemplare, quand'era vivo:

Cefalotorace subrotondo, lucido, troncato anteriormente e posteriormente, rilevato nel mezzo, giallo-pallido con due fascie laterali d'un bel rosso-bruno o di sangue. *Occhi* della I serie sulla troncatura anteriore del capo, *Mandibole* giallo-rossiccie, nere alla cima. *Mascelle* e *labbro* nerastri. *Sterno* giallastro. *Palpi* brevi, giallastri. *Zampe* gialle, 1. 2. 4. 3. *Addome* piriforme, rigonfio, vestito da pochi e brevissimi peli, non lucente, giallo di solfo, con quattro fascie longitudinali sul dorso rosso-brune, le due mediane ondulate e confluenti anteriormente, ove restano staccate le laterali; due piccole macchiette, pure rosse, al disopra delle filiere. *Ventre* giallo, cosparso di piccolissime macchie rosso-brune, irregolari. — Lungh. tot. 7 millim. Racc. a Milano in estate.

NOME SPECIFICO	SVIZZERA TRANS.	PIEMONTE	LOMBARDIA
T. cinerea (Fabr.)	Monte Salève presso Ginevra (io).	*	—
T. variana (C. Koch)	—	—	(io).
Oxyopes ramosus (Panz.) . .	—	*	(Sordll.).
O. lineatus Latr.	—	—	(Sordll.).
Eresus cinnabarinus (Oliv.) . .	—	*	—
Leptorchestes venator (Luc.) .	—	*	(Sordll. ed io).
Heliophanus nitens C. Koch . .	—	*	—
H. inornatus Sim.	Vallese a Zermatt (Sim.).	—	—
H. hecticus Sim.	Vallese a Zermatt (Sim.).	—	—
H. uncinatus Sim.	(Sim.).	—	—
Marpessa encarpata (Walck.) .	—	*	(io).
M. badia (Sim.)	—	—	(io).
M. hamata (C. Koch) (Thor. *non* Sim.)	—	—	(Sordll.).
Dendryphantes rudis (Sund.) .	—	—	(Sordll.).
Euophrys striolata (C. Koch) .	—	—	(Sordll.).
Attus floricola (C. Koch) . . .	—	—	(Sordll. ed io).
A. pratincola (C. Koch) . . .	Sim.	—	—
A. (?) *paludicola* (C. Koch) . .	—	—	(Sordll).
A. (?) *canescens* (C. Koch) . .	—	*	—
A. multipunctatus (Sim.) . . .	—	—	(io).
A. scriptus Sim.	(Sim.).	—	—
A. cingulatus Sim.	Vallese a Zermatt (Sim.).	—	—
A. miser Sim.	Vallese a Zermatt (Sim.).	—	—
Aelurops fasciatus (Hahn) . .	—	*	—
Yllenus festivus (C. Koch) . .	—	—	(Sordll.).
Totale sp. 129	47	51	72

NOTES

SUR LES GENRES

MORIO ET PERIGONA

PAR

M. J. PUTZEYS

Gen. MORIO.

Le *M. orientalis* D. (Long. 14 à 17. — El. 8 à 9 — Lat. 5 à 6 M.) a le corselet très large, transversal; ses côtés sont coupés à peu près droit jusque vers le milieu où ils se rétrécissent par une courbe régulière jusqu'aux angles de la base qui sont petits, ouverts plutôt que droits et se terminent en une pointe un peu obtuse. Le bord antérieur porte, au milieu, une échancrure large et arrondie: il remonte ensuite jusqu'aux angles qui forment une saillie bien prononcée. Les stries sont larges et profondes, mais les trois premières sont très fines et superficielles dans leur moitié postérieure. Les intervalles des stries externes sont assez convexes; le 7.e forme une carène étroite et élevée dans toute son étendue.

Comme cette espèce est la plus répandue et la plus facile à bien reconnaître, elle va me servir de point de comparaison avec quelques espèces indiennes.

M. Walkeri. *n. sp.*

Long. 16. — El. 8 1/2. — Lat. 5 M.

Il a le corselet un peu plus long et surtout plus étroit que celui de l'*orientalis*; l'échancrure centrale du bord antérieur est moins marquée; les angles antérieurs, également avancés, le sont cependant un peu moins fortement; les côtés

sont conformés à peu près de même, cependant ils sont moins élargis au milieu et ils ne se redressent pas aussi brusquement aux angles postérieurs qui sont un peu plus petits et plus obtus. Les élytres sont plus convexes; toutes les stries sont également profondes dans toute leur étendue et les intervalles sont plus relevés.

Ceylan, des montagnes de Noura Ellia. — 2 ind.

Je pense que les *M. trogositoides* et *cucujoides* de Walker viennent du littoral de l'île; au surplus, les diagnoses que l'auteur en donne sont si brèves et si peu précises qu'il est impossible d'en tenir compte.

M. brevior. *n. sp.*

Long. 12 à 14. — El. 6 à 7. — Lat, 4 à 4 3/4 M.

Plus petit et plus court que l'*orientalis.* Le corselet est à peine un peu moins large et plus long, mais ses côtés sont régulièrement arrondis dans toute leur étendue; leur rebord est moins large; le bord antérieur est moins sinué, il est ordinairement formé de deux lignes presque droites remontant obliquement vers les angles antérieurs qui sont à peine un peu avancés; les angles de la base sont plus petits et la base même est plus échancrée au dessus de l'écusson. Les élytres sont plus convexes; toutes les tries sont profondes jusqu'à l'extrémité et les intervalles sont plus convexes; les yeux sont un peu moins saillans.

Borneo (Saràwak) 5 ind. recueillis par M.r le Marquis Doria.

M. Doriae. *n. sp.*

Long. 11 à 13. — El. 6 à 7. — Lat. 3 1/3 à 4 M.

Très facile à distinguer à première vue de toutes les autres espèces, par la forme de son corselet, ses élytres planes, à stries ponctuées, par le 5.e intervalle entièrement relevé en carène.

D'un noir très brillant, avec les palpes, le 1er et les derniers articles des antennes, le labre et les cuisses d' un brun clair;

les articles 2 à 4 des antennes et les tibias sont d'un noir brun.

La tête est à peu près semblable à celle du *M. orientalis*, mais elle est séparée du col par une impression transversale plus profonde; les yeux sont moins enchâssés, leur orbite est plus saillant. Le corselet est assez plan, cordiforme; ses côtés, droits et parallèles dans leur moitié antérieure, se rétrécissent ensuite fortement jusqu'aux angles postérieurs où ils se redressent; ses angles sont grands, presque droits, avec la pointe obtuse; la base est très nettement échancrée au dessus de l'écusson; le bord antérieur est conformé comme chez le *M. orientalis*, mais le milieu est plus sensiblement échancré et les angles sont moins relevés; les rebords latéraux sont moins larges; les deux fossettes de la base sont plus nettes et plus profondes. Les élytres sont presque cylindriques, un peu rétrécies vers l'extrémité, planes jusqu'au 5.e intervalle qui est relevé en carène; toutes les stries sont profondes et distinctement ponctuées. Les segments abdominaux portent, de chaque côté, une large fossette plus profonde que dans les autres espèces.

Borneo (Saràwak) 5 ind. rapportés par M.r le Marquis Doria.

M. acuticollis. *n. sp.*

Cette espèce diffère du *M. Guineensis*, auquel elle ressemble sous tous les autres rapports, par la forme de son corselet qui est un peu plus court, plus rétréci en arrière et dont les côtés sont plus arrondis; les angles postérieurs sont plus grands, plus relevés, plus saillans et plus aigus.

J'en ai vu 11 ind. rapportés par M.r le D.r Beccari du pays des Bogos.

Gen. PERIGONA.

Cast. Etud. ent. (1835) p. 15.
Nestra. Motsch. B. Mosc. 1851 p. 28 n.° 138. — Etud. ent. VIII (1859) p. 37.
Spathinus Nietn. Ann. a. Mag. of nat. hist. 1858 p. 428.

Languette en triangle allongé, élargie vers le haut, échancrée, portant un long poil de chaque côté; paraglosses trian-

gulaires, avancées et implantées sur les côtés latéraux de la languette. Palpes longs; le dernier des labiaux fusiforme ([1]), un peu tronqué au bout, de la longueur du précédent; le dernier des palpes maxillaires semblable à celui des palpes labiaux, mais plus large à la base, un peu plus long que le 3.e Mâchoires longues, arquées, vers l'extrémité et pointues. Lobes latéraux du menton se terminant en pointe; dent centrale longue et aiguë. Mandibules longues, étroites, arquées, surtout la mandibule gauche, non denticulées intérieurement, ne portant aucun point pilifère dans le sillon externe. Labre transversal, à peine un peu creusé au centre, ses angles presqu'arrondis, portant de chaque côté trois points pilifères. Antennes assez épaisses, dépassant à peine la base du corselet; leur 1.er article long, pyriforme, le 2.e presqu'arrondi, le 3.e un peu plus long, les 4.e et 5.e rétrécis à la base, les suivans comprimés et presque carrés: la pubescence commence à l'extrémité du 3.e

Tête courte et assez large, portant de chaque côté deux gros points pilifères, le 1.er contre l'œil à la hauteur de son tiers antérieur, le 2.e plus écarté et à la hauteur de la base de l'œil. — Elytres oblongues; épaules relevées et arrondies; extrémité non sinuée et presque tronquée obliquement; un sillon transversal à la base: l'avant dernière strie seule est distincte; vers le dernier tiers de l'élytre, elle s'écarte du bord marginal et se prolonge jusqu'à la suture qui est largement arrondie. — La pointe sternale est sillonnée de chaque côté entre les hanches, mais non à l'extremité qui porte deux points pilifères. — Les épisternes du métathorax sont longs, assez étroits. La membrane supérieure du dernier segment de l'abdomen se dilate et déborde de chaque côté de ce segment et présente, comme le dit MOTSCHULSKY, l'apparence d'un petit appendice cartilagineux. Ce segment porte 5 points pilifères de chaque côté de l'anus qui est légèrement échancré. — Les pattes sont assez courtes;

([1]) MOTSCHULSKY l'indique comme *sécuriforme*, mais il a rectifié cette faute d'impression sur la couverture des Etudes entomologiques de 1860.

les cuisses antérieures sont épaisses vers la base, creusées en dessus pour la réception des tibias; ceux-ci sont un peu arqués, leur extrémité externe ne fait pas saillie; leur côté interne est très profondément échancré et l'échancrure remonte plus haut que le milieu. — Les trois premiers articles des tarses sont un peu plus dilatés et plus courts chez le ♂ que chez la ♀; le 1.er article est pyriforme, le 2.e et le 3.e un peu en coeur; le dernier a au moins la longueur des deux précédens; tous sont très convexes et lisses en dessus; les crochets sont grands et simples. En dessous, les 4 premiers articles sont squammuleux chez le ♂ et bordés de longs cils.

P. nigrifrons Motsch.

Long. 6. — El. 3. — Lat. 2 1/2 M.

Rufa, capite nigro, elytris nigro-brunneis, sutura margineque rufo-testaceis: capite pronotoque aciculatis, hoc transverso, antice latiore, angulis anticis prominulis rotundatis, basi arcuatim prolongato, angulis posticis elevatis rotundatis, lateribus oblique rectis. Elytra oblonga; basi oblique truncata, humeris elevatis rotundatis, apice oblique subtruncatis, vix bistriatis, superficie tota punctulata, margine et apice modice pubescentibus.

Tout l'insecte est d'un brun rougeâtre, testacé aux palpes, aux antennes et à tous les bords des élytres y compris la suture. Le dessus de la tête est noir; les élytres sont d'un brun presque noir. La tête est large; les mandibules sont longues, étroites, arquées, aiguës; la mandibule droite est unidentée avant l'extrémité. Le labre est transversal, légèrement échancré avec ses angles arrondis; il porte, de chaque côté, trois points pilifères. Les antennes sont assez courtes, épaisses, pubescentes depuis le 4.e article; les 3 premiers articles portent quelques poils vers leur extrémité. Le 1.er article est aussi grand que les deux suivans réunis, légèrement arqué, grossissant de la base à l'extrémité; les 2.e et 3.e sont égaux; le 4.e et le 5.e sont un peu plus longs, rétrécis vers la base; les suivans sont à peu près carrés jusqu'au 11.e

qui est un peu plus long que le 10.e et atténué à l'extrémité.

La partie antérieure de la tête porte quatre sillons transversaux peu marqués et, de chaque côté, un court sillon arqué qui dépasse à peine la base des antennes; de chaque côté du vertex et près des yeux, on remarque un sillon et une carène courbes qui s'étendent jusqu'au delà du tubercule post-oculaire; le sommet de la tête porte une fossette arrondie et peu profonde. Les yeux sont très saillans et l'orbite dans lequel ils sont enchâssés en arrière est plus grand que les yeux même. Il n'existe qu'un seul point pone-oculaire situé un peu plus bas que les yeux.

Le corselet est de la largeur de la tête, du double plus large que long, presque cupuliforme; le bord antérieur est tronqué jusqu' á la naissance des angles qui sont grands, saillans, mais arrondis; les côtés sont coupés presque droit et vont en se rétrécissant jusqu'aux angles postérieurs qui sont très largement arrondis et relevés. La base est très arrondie, échancrée au dessus de l'écusson, subitement déprimée aux impressions basales qui sont larges, peu profondes et marquées de quelques points à peine perceptibles. La marge latérale s'élargit dès le milieu jusqu'au dessous des angles postérieurs où elle est très dilatée; les deux impressions transversales sont bien marquées; le sillon central est profond entre les deux impressions; il devient presqu'indistinct vers le bord antérieur.

Les élytres sont oblongues, plus larges que le corselet, portant à la base une strie transversale qui est brusquement déprimée et marquée d'un gros point à peu de distance de l'écusson et qui se relève jusqu'aux épaules; celles-ci sont arrondies; l'extrémité est large, non sinuée; presque tronquées obliquement, arrondies à la suture; elles sont un peu planes au milieu: toute leur surface est parsemée de petits points irrégulièrement disposés et légèrement pubescentes tant vers les côtés que vers l'extrémité; on ne voit de traces que des trois premières stries, mais la 9.e est bien marquée;

elle s'écarte beaucoup du bord marginal vers l'angle postérieur externe. L'abdomen est ponctué et légèrement pubescent. Les épisternes métathoraciques sont étroits et allongés. Les pattes sont assez grèles.

Ceylan, un individu, pris par M.r le M.is Doria à la Pointe de Galle, fait partie du Musée de Gênes.

P. ruficollis. Motsch.

Long. 3 1/2 — El. 2. — Lat. 1 1/2 M.

Beaucoup plus petite que la *P. nigrifrons*, colorée de même, si ce n'est que le testacé de la suture est plus large et comprend le 2.e intervalle; le tubercule post-oculaire est beaucoup moins développé. Le vertex ne porte pas de point enfoncé. Le corselet est plus long, moins rétreci en arrière, ses angles antérieurs sont moins avancés; les côtés moins droits, plus réguliérement arrondis, plus finement rebordés; avec une très forte loupe, on y distingue quelques petits points épars; les élytres ont leur base plus largement arrondie aux épaules.

Borneo (Sarâwak). Le musée de Gênes en posséde un individu rapporté par M.r le D.r Beccari.

P. nigricollis Motsch.

Long. 2 1/2 à 3. — El. 1 1/2 à 1 2/3. — Lat. 1 1/4 à 1/3 M.

Elle est colorée à peu près comme la *P. nigrifrons*, mais le tiers antérieur des élytres est entiérement d'un testacé rougeâtre; les yeux sont un peu plus saillans que chez la *P. ruficollis*, mais le tubercule post-oculaire n'est pas plus développé; la tête est finement, mais distinctement ponctuée; elle est dépourvue de fossette centrale.

Le corselet est en carré transversal, un peu plus large en avant qu'en arriére, légèrement échancré au bord antérieur, avec les angles un peu saillans; les côtés sont arqués jusqu'aux angles postérieurs où ils sont très faiblement sinués; les angles sont très ouverts mais coupés nettement; les côtés de la base sont moins arqués que chez

la *P. nigrifrons*; les fossettes basales sont plus nettes et l'on remarque un espace élevé entre ces fossettes et les angles; toute la surface du corselet est couverte de petits points comme ceux de la tête.

Les élytres sont conformées comme celles de la *P. nigrifrons*; la ponctuation qui les couvre (et qui est un peu moins distincte vers la région humérale) est plus serrée; les stries internes sont un peu distinctes.

Borneo (Sarâwak). Le Musée de Gênes en possède plusieurs individus rapportés par M.r le M.is Doria.

P. basalis Chaud. *(Coll.)*.

Long. 3 ½. — El. 2. — Lat. 1 ½ M.

D'un testacé rougeâtre; la tête est noire de même que les deux tiers postérieurs des élytres; la suture, les bords marginaux et postérieurs restant testacés. La tête porte, de chaque côté, un sillon arqué assez profond qui part de l'angle de l'épistome et s'étend à peu près jusqu'en face du milieu des yeux; ceux-ci sont assez saillans et deux fois aussi grands que leur orbite postérieur. Le vertex porte au centre un petit point.

Le corselet est plus large que la tête avec les yeux, transversal, arrondi sur les côtés, se rétrécissant à partir du milieu; il est assez convexe; le bord antérieur est tronqué, un peu renflé aux angles qui sont arrondis; la base est un peu échancrée au dessus de l'écusson et de chaque côté se relève en arc jusqu'aux angles qui sont largement arrondis et à peine distincts; le sillon longitudinal est profond, il n'atteint pas le bord antérieur et, en arrière, il s'arrête à l'impression transversale qui est bien marquée; les deux fossettes de la base sont larges, mais peu distinctes. Le rebord marginal est très étroit.

Les élytres sont ovales, légèrement oblongues, coupées très obliquement à l'extrémité, arrondies à l'angle sutural: les épaules sont relevées et très arrondies; les stries internes, quoique peu distinctes, le sont cependant sous une forte

loupe; elles sont très légérement ponctuées; la région marginale est très déprimée; le dernier des trois gros points est situé presque contre le bord postérieur. Les épisternes métathoraciques sont étroits et très allongés.

Je n'en ai vu que 2 individus que M.r de Chaudoir a reçus de M.r de Castelnau, comme venant de Queensland (Australie).

P. pallida. Casteln. *Etud. entom. p.* 152.

Long. 5. — El. 3. — Lat. 1 1/2 M.

D'un testacé un peu rougeâtre ; élytres un peu obscures avec la suture testacée (chez un individu les élytres sont au contraire plus pâles que le corselet). Tête noire.

La tête est large, fort enchâssée dans le corselet. Les yeux sont peu saillans, dépourvus en arrière de tubercule post-oculaire. Le vertex est lisse, un peu aplani au milieu; il porte, de chaque côté, une impression assez large, mais peu profonde, si ce n'est contre la base de l'épistome.

Le corselet, très peu convexe, est presque carré, aussi long qu'il est large en avant; les côtés sont très peu arqués, parallèles jusqu'en dessous du milieu, où ils se rétrécissent jusqu'aux angles postérieurs, qui sont grands, très obtus. Les angles antérieurs sont très avancés et arrondis; la base est échancrée au milieu et ses côtés se relèvent obliquement jusqu'aux angles; l'impression de chaque côté de la base est située plus près des angles que du milieu, arrondie, large, mais fort peu profonde. Le sillon longitudinal est profond, il ne dépasse pas l'impression transversale postérieure, qui est très distincte, et porte quelques stries longitudinales. Le bord latéral est finement rebordé, la base ne l'est point au milieu.

Elytres oblongues, assez planes avec la suture relevée; elles sont presque dépourvues de stries; on ne distingue que de faibles traces des trois premières; un gros point se trouve dans la 3.e avant le milieu et deux autres dans la 2.e vers la partie postérieure de l'élytre.

Cette espèce étant beaucoup moins répandue que la *nigrifrons*, je vais la comparer à cette dernière. Elle est beau-

coup plus petite et autrement colorée; ses mandibules sont moins arquées au bout; les antennes sont un peu épaisses vers l'extrémité; les yeux sont dépourvus de tubercule post-oculaire, ce qui fait paraître la tête moins large; le corselet est beaucoup plus long, plus étroit, moins sinué au dessus des angles de la base, plus plan, son rebord latéral est plus étroit; les élytres sont un peu plus longues, plus parallèles, plus planes, les épaules sont moins relevées.

2 individus dans la collection de M.r de Chaudoir, indiqués comme venant du Sénégal; l'un est un ♂; l'autre est en si mauvais état que l'on ne peut pas distinguer son sexe. Le type de M.r de Castelnau est également indiqué comme originaire du Sènègal.

P. livens. Chaud. *(Coll.).*

Long 3 1/2. — El. 2. — Lat. 4 1/3 M.

Elle ne diffère de la *P. pallida* que par sa taille plus petite, sa tête plus grosse, son corselet un peu plus plan, un peu plus arrondi vers le milieu, sa base moins échancrée, ses angles postérieurs moins relevés et plus droits quoique leur pointe soit obtuse; les stries internes des élytres un peu moins effacées.

Tout l'insecte, sauf la tête qui est noire, est d'un testacé pâle.

1 Ind. Coll. de Chaudoir. (Coromandel?).

Catalogo dei Dascillidi, Malacodermi e Teredili della Fauna europea e circummediterranea appartenenti alle collezioni del Museo Civico di Genova per FLAMINIO BAUDI.

DASCILLIDI.

Dascillus cervinus L. ♂♀.

D. parallelus Dohrn. ♂♀ di Vallombrosa; l'ho pure trovato al Monte Petraro presso Cagli.

Helodes minuta L. ♂♀ e *var.* **læta** Panzer: trovasi nell'Apennino Bolognese altra varietà distinta pel capo nero in ambo i sessi, il maschio colle elitre adombrate di fosco attorno allo scudetto, le anche anteriori intieramente e tutti i femori con macchia nel mezzo oscuri, la femmina colle elitre alla sutura per largo spazio intieramente nere, fosche pure nel loro terzo posteriore.

H. sericea Kiesw. gli esemplari che vidi differiscono tutti dai tipi greci pel torace costantemente rosso ed elitre completamente nere; identica però è la struttura dell' ultimo anello ventrale nel maschio; distinta fra le congeneri per la sua pubescenza grossolana, ruvida e grigia. Fu raccolta dal Prof. Ferrari presso Stazzano-Scrivia, la rinvenni alle falde del Gran Sasso, provincia di Teramo, a Porretta il sig. Lorenzini.

H. marginata Fabr. Alpi marit. (Ghiliani), M. Viso (Fea).

H. Hausmanni Gredl. ♂♀ Valle Formazza sugli abeti (Ghiliani); varia talora il maschio col torace completamente rosso come nella femmina.

H. Gredleri Kiesw. Valle Formazza (Ghiliani) sulle erbe ed arbusti in sito paludoso: nei maschi il torace è completamente nero.

Vicina a questa specie ho un esemplare femmina, che rinvenni presso Pracchia, che dalle congeneri differisce anzi tutto pel torace assai più corto e più fortemente impresso ai lati anteriormente; il suo corpo è nero, del pari le antenne che hanno i quattro primi articoli rossi, di questi il secondo è d'un

terzo più grosso e più lungo del terzo; il torace assai trasverso è un poco rilevato anteriormente nel mezzo, rilevati pure i margini laterali a motivo dell' impressione arcata che ha sul suo disco in ambi i lati, esso è rosso, con distinta macchia nera nel mezzo del margine anteriore, la sua punteggiatura è fina e sparsa, fulva e fina la pubescenza come quella delle elitre: lo scudetto è nero; fosche son le elitre, giallastre però longitudinalmente nel mezzo e maggiormente verso gli omeri, la loro punteggiatura è fina e densa: l'addome ha il primo anello ed il mezzo della base del secondo rossigni, d'egual colore son pure le anche anteriori, i femori più o meno alla base e tutti i tarsi. Dalla *Gredleri* in particolare differisce, oltre al colore delle elitre, per esser queste meno densamente punteggiate, pel torace ancor più corto, la cui macchia anteriore è ben limitata, come distinto il distacco della tinta dei quattro primi articoli delle antenne dai seguenti: la nominai *signaticornis* in collezione.

Cyphon coarctatus Payk. ♂ = *fuscicornis* Thoms. ♀; Piemonte (Ghiliani e Fea), Stazzano-Scrivia (Ferrari).

Var. **meridianus** Muls. ♀ statura minore, lati del torace più rotondati ad angoli posteriori più smussati, impressione delle elitre dietro lo scudetto visibilmente più limitata e profonda: Stazzano-Scrivia (Ferrari), Spezia (Doria).

C. nitidulus Thoms. ♂ =? *pallidiventris* Thoms. ♀; Alpi marittime (Ghiliani), Stazzano-Scrivia (Ferrari), Spezia (Doria); di questi ultimi van distinti due esempl. ♂, di forma ovale, color nero di pece, a pubescenza più grossolana ed irta, biancastra; il loro torace è più corto, coi lati ed angoli più arrotondati, assai meno percettibilmente punteggiato; quasi li riterrei per l'altro sesso del *Kunkelii* Muls.

C. variabilis Thunb. Piemonte (Ghiliani), Ravenna (Baudi).

C. nigriceps Kiesw. Molassana (Petricioli); l'ebbi di Bologna dal Prof. Bianconi.

C. padi Lin. Piemonte, Liguria, Toscana.

Hydrocyphon deflexicollis Müll. M. Viso (Fea), Alpi marittime (Baudi), Busalla (Gestro). Diversamente da quanto osserva il

Mulsant (Brèvicolles p. 94) a riguardo di questa specie, l'ho sempre trovata accollata sotto le foglie di nocciolo, o di saliceti più o men presso ai torrenti.

Scirtes hemisphaericus Lin. Piemonte (Ghiliani), Porretta (Baudi).

Eucinetus haemorrhoidalis Germ. Piemonte (Fea).

Eubria palustris Germ. Piemonte e Porretta (Baudi).

E. Marchanti Duval. Provenza (Ghiliani).

MALACODERMI.

Dictyoptera sanguinea Linn. Alpi (Ghiliani): soventi la trovai sui fiori dell'*Asclepias vincetoxicum.*

Eros aurora Fabr. Francia (Ghiliani).

E. rubens Gyll. Svizzera (Baudi).

E. minutus Fabr. Alpi marittime (Ghiliani), Alpi pennine (Gnecco).

Homalisus taurinensis Baudi, Piemonte (Ghiliani), Oropa (Doria), Graglia (Gnecco), Acqui (Kerim).

H. suturalis Fabr. Savoia (Ghiliani).

Lampyris mauritanica Lin. Algeria (Reiche).

L. noctiluca Lin. ♂ ♀ Piemonte (Fea).

Var. **longipennis** Motsch. Alpi marit. (Ghiliani), Rivara (Issel).

Var. **Bellieri** Reiche, Porretta e Vallombrosa (Baudi).

L. lusitanica Motsch. = *Raymondi* Muls. Liguria (Doria e Gestro) ♂ ♀, crisalide ♀ Pracchia (Baudi): varia un individuo ♂ di Voltri, pel torace a margine basale molto arcato, cogli angoli posteriori più acuti all'indietro; l'ultimo segmento dorsale dell'addome più ottuso all'apice nel mezzo, d'ambi i lati men sinuato, il penultimo ventrale alquanto prolungato a punta nel mezzo del suo lembo posteriore, questo però osservai pure in altri esemplari di Piemonte. Una femmina dell'accennata località varia pure per i rudimenti delle elitre assai più sviluppati e lo scudetto ben staccato, evidentemente punteggiato, quasi come nella ♀ della *Lareynii,* ma pel restante di sua conformazione da questa distinta.

L. Lareynii Duval. ♂ Corsica, ♀ Sardegna (Gestro).

L. membranacea Motsch. ♂ Caucaso coll. Ghiliani.

Lamprorhiza Delarouzei Duv. ♀ Alpi marit. (Ghiliani): il sig. Meda la trovò pure presso Oneglia.

L. splendidula Lin. ♂♀ Lombardia (Baudi).

Phosphaenus hemipterus Geoffr. Savoia (Ghiliani), Provenza (Baudi).

Luciola mingrelica Mén. = *mehadiensis* Fald. ♂ Caucaso coll. Ghiliani.

L. lusitanica Charp. ♂ Alpi marittime, Casotto (Fea), Diano marina (Ferrari), Genova (Gestro).

Var. **minor** = *minuta?* Motsch., statura ed aspetto della seguente specie, alla quale è pur vicina pel torace ad angoli anteriori alquanto pronunziati, ai lati poco sensibilmente sinuato presso gli angoli posteriori; però riconoscibile alla punteggiatura del capo più distinta, quella del torace un pò men densa, alle elitre colle costole longitudinali ben distinte, sutura e lembo laterale concolori. Busalla (Gestro), dintorni di Genova e Riviera di Levante (Doria): a questi sta riferita una femmina, di statura un po' minore di quella della normale *lusitanica*, che ha il torace trasversalmente quadrato, colle impressioni basali più profonde. Alpi marittime (Fea). Le femmine di questa specie son piuttosto rare nelle collezioni.

L. italica Lin. = *pedemontana* Bonelli, ♂♀ Piemonte (Ghiliani, Fea e Baudi).

Var. **pedemontana** Motsch. = *italica* Genè ♂: in questa il torace è rosso, concolore, distinguesi dalla varietà della precedente per gli angoli anteriori del torace ben marcati, i suoi lati più paralelli e più retti, punteggiatura più densa, quella delle elitre più confusa, con traccia appena o punto di costole longitudinali, lembi suturale ed esterno flavescenti. Piemonte (Ghiliani), Toscana (Issel), Subiaco (Baudi), Napoli (Emery). In alcune femmine di questa varietà, che son più grosse delle tipiche, il capo è più o meno completamente rosso; esse furono rinvenute nelle vicinanze di Porretta.

Podabrus alpinus Payk. Val Formazza (Ghiliani).

P. procerulus Kiesw. Alpi marittime (Ghiliani).

Thelephorus abdominalis Fabr. ♂♀ Alpi Cozie e Val Formazza (Ghiliani), M. Viso (Fea).

Var. **occipitalis** Rosh. ♀ Valdobbia (Gallo).

T. violaceus Payk. Alpi maritt. e Val Formazza (Ghiliani); fra questi è rimarchevole un ♂ col capo nero alla base sopra e sotto (var. *a* Muls.).

Altra specie di questo gruppo è il *Thel. Erichsonii* del quale vidi esemplari delle Alpi Leponzie e di Sicilia, che variano talora colle elitre completamente fulve.

T. oculatus Gebler. Causaso coll. Ghiliani.

T. rusticus Fall. Piemonte ed Alpi (Ghiliani e Fea) Pracchia (Baudi); in quest'ultima località trovai la specie abbondante in sito assai elevato, ma quivi di statura molto minore.

T. tristis Fabr. Alpi dalle Leponzie alle marittime (Ghiliani); questa specie propria delle regioni alpine, vive pur anco nell'Apennino e la ritrovai sino ai limiti degli Abruzzi, all'est di Subiaco da una parte, alle falde del Corno grande, o Gran Sasso d'Italia dall'altra: quivi per solito la tinta nera invade maggiormente tutto il capo ad eccezione della base delle mandibole e di parte dei due primi articoli delle antenne al disotto. In alcuni esemplari invece della Valle Formazza (Alpi leponzie), le mandibole e le mascelle, gran parte de' palpi, i due primi articoli delle antenne per intiero e la base dei tre seguenti, nonchè le tibie de' quattro piedi anteriori son più o men giallognoli.

T. obscurus Lin. Piemonte (Ghiliani e Fea), Liguria e Vallombrosa (Doria), Firenze (Piccioli). Sui monti abruzzesi presso Subiaco vivono due varietà di cui raccolsi solo varii esempl. femmine; l'una di statura assai più piccola ha la grande macchia nera del torace diffusa lateralmente lungo il margine anteriore; l'altra di normale statura (*var. morio* m.) ha il torace tutto nero, o soltanto segnato di più o men piccola macchia giallognola ai lati verso gli angoli posteriori; addome totalmente nero, le antenne appena un po' gialliccie nella parte inferiore de' due primi articoli. Altra bellissima

varietà parmi degna di menzione: assai forte di statura, ha su ciascuna elitra una larga striscia longitudinale testacea, che dalle spalle scende sin verso la metà, normalmente nel restante colorita, con parte delle tibie anteriori ed apice delle posteriori rossicci. Alpi marittime (GHILIANI).

T. fibulatus Märk. Alpi marittime e Cozie (GHILIANI).

T. albomarginatus Märk. Valle Formazza (GHILIANI), Vallombrosa (DORIA). Di questa specie trovai un individuo nelle Alpi marittime di struttura e colorito anormale, che però per la forma del torace piuttosto quadrato che trasverso ad essa vuolsi riferire; esso è un maschio di statura molto piccola, tutto nero, meno le parti della bocca, l'orlo anteriore dell' epistoma ed un sottile lembo in tutta la periferia del torace flavescenti; rossiccio l'apice delle anche, quello delle tibie e la base dei tarsi; le antenne sopra nere son nella parte inferiore completamente ferruginee, i loro articoli dal quarto al nono son compressi, dilatati verso l'estremità, l'antenna destra non ne ha che dieci, de' quali il quinto ed il sesto son più allungati, hanno un intaglio obliquo nella metà, e pare che a ciascuno d'essi sia rimasta appiccicata la metà dell' articolo intertermedio mancante.

T. versicolor Baudi. Abruzzi verso Subiaco. Gli esemplari di questa località, ove ne rinvenni parecchie coppie variano per colorazione assai più oscura che quelli che descrissi di Pracchia: (v. Berl. Ent. Zeit. 1871 p. 102) il maschio è tutto nero, meno la parte anteriore del capo, parte della bocca, il primo articolo delle antenne inferiormente; l' estremo lembo laterale del torace, che talvolta è solo d'un giallo-piceo, il lato interno delle tibie anteriori ed i margini terminali degli ultimi anelli dell' addome che son giallognoli; la femmina ha la macchia discale scura del torace più diffusa verso i lati, i piedi più scuri, coi femori intermedii oltre la metà, i posteriori intieramente in un colle tibie e tutti i tarsi neri; questi in ambo i sessi appaiono ne' loro tre articoli intermedii più densamente coperti di villosità bianchiccia o grigia; l'epistoma al contrario è relativamente meno tinto di nero.

T. dimidiatipes Reiche, Nazareth coll. Reiche. Affine a questo per la forma delle unghie de' piedi è il *T. unguiculatus* Baudi (Berl. Ent. Zeit. 1871. p. 104) descritto su esemplari di Spagna; ne ricevetti l'anno scorso un esemplare identico di Corsica, sotto altro nome.

T. nigricans Müller, Piemonte ed Alpi (Ghiliani, Fea e Baudi): varietà colla macchia scura del torace più o men ridotta, o nulla, Alpi marittime, Leponzie ed Apennino ligure (Ghiliani e Baudi).

T. pellucidus Fabr. Questa specie piuttosto rara in Italia è rappresentata da una varietà di Vallombrosa di cui trovai alcuni esemplari dei due sessi; essa distinguesi pei piedi intieramente rossi, tarsi un pò foschi; la loro unghia esterna differisce alquanto per aver il dente della base staccato, circa d'eguale dimensione nella sua lunghezza, troncato all'apice; il primo articolo de' tarsi anteriori del maschio è poco dilatato.

T. lividus Lin. Piemonte (Ghiliani e Fea), Acqui (Kerim), Genovesato (Doria); la più comune varietà sì in Liguria che in Piemonte pare sia quella a colorito rosso-testaceo con sola l'estremità delle antenne, il petto e le tibie posteriori e tarsi foschi o neri: rara quella colle elitre leggermente infoscate sul dorso; Piemonte (Fea), Alpi marittime (Ghiliani); men rara quella che ha il terzo od il quarto terminale delle elitre nero, Liguria (Ghiliani), Napoli (Emery).

Var. **melaspis** Chevrolat, Siria coll. Reiche ed in buon numero nella Persia settentrionale e Caucaso (Doria); alcuni d'essi collo scudetto rosso = *Menetriesi* Fald.

Var. **dispar** Fabr. Piemonte ed Alpi (Ghiliani e Fea), Busalla (Gestro), dintorni di Genova e Vallombrosa (Doria), Sicilia (Ragusa); l'esemplare siciliano va distinto pei piedi assai più abbondantemente anneriti.

T. assimilis Payk. ♂ ♀ Piemonte (Fea), Val Formazza (Ghiliani): presso di noi s'osserva quasi sempre la macchia del torace bene sviluppata nel maschio, la femmina l'ha tutto rosso.

T. sudeticus Letzner, Alpi Cozie (Ghiliani).

T. haemorrhoidalis Fabr. Alpi Cozie e marittime (Ghiliani): vive pure nell'Apennino toscano e nell'Abruzzo presso Subiaco.

T. coronatus Sch. Spagna (Baudi).

T. mauritanicus Lucas, Algeria (Mocetto).

T. bicolor Panzer, Piemonte (Fea), Alpi Cozie e marittime (Ghiliani). Presso di noi pare più ovvia la varietà col capo e piedi intieramente rossi, lo son pure talvolta il petto e l'addome; in alcuni esemplari raccolti dal sig. Ghiliani nella Valle Formazza il corpo è assai più piccolo, fra essi un maschio ha il dorso de' quattro femori posteriori lineato di nero, fosche le ultime tibie; due femmine di statura normale hanno il petto e l'addome totalmente neri. Della *var. ustulatus* Kiesw. vidi alcuni esemplari delle vicinanze di Oropa raccolti dal sig. Sella.

T. decipiens Baudi, Piemonte (Fea).

T. fulvicollis Fabr. Alpi maritt. (Ghiliani), Livorno (Gestro): di questo una bella varietà, presa dal sig. Lorenzini presso Porretta, va distinta per statura forte, pel capo rosso con macchia trasversa nera sulla cervice: vive pure a Malta.

T. paludosus Fallen, Alpi marittime e Leponzie (Ghiliani).

T. oralis Germ. = *lateralis* Schrank sec. Marseul. Baviera (Baudi).

T. tarsalis Reiche, S. Giovanni d'Acri, acq. Deyrolle.

T. praecox Genè, Sardegna (Ghiliani e Gestro).

T. (Absidia) prolixus Märkel, ♂♀ Val Formazza (Ghiliani).

Rhagonycha barbara Fabr., ♂♀ Algeria, Costantina (Henon) col nome di *mauritanica.*

R. signata Märk. varietà a elitre testacee, concolori. Pirenei.

R. fulva Scop. = *melanura* Oliv. comune in tutta l'Italia superiore e media, Sicilia, Acireale (Ardissone).

R. terminalis Redt. Busalla (Gestro), Liguria (Doria), Firenze (Piccioli), Napoli (Emery). Della provincia di Catanzaro ebbi individui dal Prof. Targioni, ne' quali le elitre son per tre quarti nere, rimanendone testacea solo la base.

R. Chevrolati Mars. Persia settentrionale (Doria).

R. nigritarsis Brullè, Grecia (Ghiliani), Sicilia (Baudi): gli esemplari di Sicilia distinguonsi però da quelli di Grecia, per le elevazioni del torace meno pronunziate e pel petto rosso.

R. nigriceps Waltl. Piemonte ed Alpi Cozie (Fea e Ghiliani), Busalla (Gestro). Normalmente col capo nero, varia soventi colla parte anteriore più o meno largamente rossigna, colle antenne talvolta testacee alla base, lo scudetto più spesso testaceo che nero: gli individui alpini son d'ordinario di tinta più pallida, più allungati e più dilatati nelle elitre posteriormente, i loro palpi e piedi più allungati ed esili.

R. fuscicornis Oliv. Alpi marittime e Cozie (Ghiliani e Fea), Val Formazza (Ghiliani).

Var. **nubila** Baudi (Berl. 1871. p. 110) bella varietà colle elitre intieramente nero-violacee, margine laterale tenuissimo fulvo. Alpi marittime (Ghiliani).

R. Meisteri Gredl. *var.* **pedemontana** Baudi (loc. cit.) Valle Formazza ed Alpi marittime (Ghiliani).

R. nigripes Redt. Alpi Leponzie e Cozie (Ghiliani) e var. più grossa d'Ungheria.

R. femoralis Br. Piemonte (Fea), Alpi (Ghiliani), Apennino ligure (Ferrari e Gestro).

R. chlorotica Genè, Sardegna (Ghiliani e Baudi) var. a piedi neri, Iglesias (Gestro).

R. pallida Fabr. *var.* **pallipes** Fabr. Valle Formazza (Ghiliani).

R. straminea Kiesw. Sicilia (Ragusa).

R. atra Lin. Val Formazza (Ghiliani).

R. (Pygidia) distinguenda Baudi = *laricicola* Kiesw. M. Rosa (Doria e Gnecco), Riva di Valdobbia (Kerim).

R. (Pygid.) sicula Mars. Subiaco (Baudi); vive pure presso il lago di Bolsena e sugli Apennini Umbri al M. Petraro.

R. (Pygid.) denticollis Schumm. M. Viso ed Alpi marittime (Fea e Ghiliani).

R. (Pygid.) punctipennis Kiesw. Genova (Doria), Diano-marina (Ferrari), Albenga e Busalla (Gestro).

R. (Pygid.) loeta Panzer, Piemonte (Ghiliani e Fea), Busalla (Gestro). Varia col nero delle elitre assai diffuso, sì che non

resta di bruno che una macchia centrale; Busalla e Genova (Gestro), Alpi marittime (Ghiliani).

Var. **discolor** Baudi (loc. cit.) elitre fosche o quasi nere. Piemonte ed Alpi (Ghiliani).

Malthinus seriepunctatus Kiesw. Piemonte (Fea), Stazzano-Scrivia, (Ferrari).

M. armipes Kiesw. Sardegna (Gestro).

M. punctatus Fourcr. = *flaveolus* Payk. Valle Formazza (Ghiliani), Busalla (Gestro); in taluni maschi la punteggiatura del capo è assai sparsa e poco distinta l' impressione sul vertice.

M. frontalis Marsh. Alpi marittime (Ghiliani).

Malthodes sanguinolentus Fall. Alpi Cozie (Ghiliani).

M. marginatus Latr. Val Formazza (Ghiliani).

M. mysticus Kiesw. M. Viso (Fea), varietà colle elitre concolori.

M. trifurcatus Kiesw. Alpi Cozie (Ghiliani e Fea), Val Formazza (Ghiliani), M. Rosa (Doria e Kerim), Liguria (Doria).

Var. **penninus** Baudi. Alpi (Ghiliani).

M. . . ? ♀ Liguria, Borzoli, (Doria); di forma somigliante al precedente, colla parte però anteriore del capo sin frammezzo alle antenne rossa-flavescente, elitre più corte, non affatto identica la forma del torace.

M. guttifer Kiesw. Monviso (Fea).

M. dispar Germ. Alpi marittime (Ghiliani), Stazzano-Scrivia (Ferrari), Piemonte (Baudi) (1). Variano alcuni maschi di Porretta pel segmento dorsale antipenultimo e lamelle molto più esili, quasi filiformi, rette.

M. cruciatus Baudi. Sardegna (Gestro).

M. hexacanthus Kiesw. Val Formazza ed Alpi marittime (Ghiliani), Casotto (Fea).

M. oemulus Kiesw. Alpi marittime (Baudi).

(1) Il *Malthodes Raymondi* descritto dal sig. di Kiesenwetter su esemplari di Sardegna, venne da me pur rinvenuto nelle Alpi marittime; insigne per la struttura degli ultimi segmenti addominali nel maschio, varia però col torace quasi totalmente nero sul disco, coi soli margini flavi. Il *M. spectabilis* Ksw. trovasi pure nella provincia d' Aquila.

M. recurvus Baudi. Alpi marittime (BAUDI).

M. subductus Kiesw. Alpi Cozie e Leponzie (GHILIANI), Torino (FEA), Liguria (DORIA).

M. laciniatus Kiesw. Sardegna (BAUDI).

M. umbrosus Kiesw. Subiaco (BAUDI).

M. spathifer Kiesw. Porretta e Vallombrosa (BAUDI).

M. validicornis Märh. Spagna merid. (BAUDI).

M. facetus? Kiesw. ♀ Busalla (GESTRO).

M. manubriatus Kiesw. Liguria (DORIA), Toscana (PICCIOLI). [1].

Malchinus tunicatus Kiesw. Alpi marittime (GHILIANI), Busalla (GESTRO).

Drilus flavescens Fourcroy. Piemonte, Liguria, Sicilia.

MELYRIDI.

Malachius aeneus Linn. e varietà; Piemonte (GHILIANI, FEA, KERIM), Busalla (GESTRO), Liguria, Vallombrosa e Caucaso (DORIA).

M. . . ? ♀ Persia settóntrionale, (DORIA), unitamente al *tricolor*? di cui più sotto, del quale, quantunque i soli raccolti in quella regione, stento a credere possa esser la femmina. Di statura de' più grossi dell'*aeneus* proporzionalmente più largo, affine ad esso di colorito, ne differisce per la tinta verdastra del capo, che s' avanza largamente arrotondata an-

[1] Un *Malthodes* femmina, singolare per la struttura delle sue antenne, fu rinvenuto sui colli di Torino dal Dottore Coll. Cav. ANTONIO GARBIGLIETTI, che nell'insieme de' caratteri, che presenta, va forse rapportato al *M. nigriceps* MULSANT, il quale ne descrive il solo maschio. Distinto fra i congeneri per la lucentezza del suo capo, sul quale non appare sensibile punteggiatura, questa è sparsa e sottilissima sul torace; le elitre all'opposto sono assai rugose, quasi lunghe come il corpo e d' uniforme larghezza sino all'estremità come nei *Malchinus*. Le antenne son brune col primo articolo testaceo, gli articoli dal secondo al decimo son presso a poco d' eguale lunghezza, leggermente conici, crescendo però successivamente alquanto di più in grossezza verso l' apice, l' undecimo più grosso e d'un terzo circa più lungo del precedente, l' ultimo assai più esile di quello e d' un terzo più corto; le antenne in complesso misurano circa i due terzi della lunghezza totale del corpo. I piedi son relativamente esili, e sovratutto i tarsi, la loro pubescenza è assai più sottile e men densa che nelle specie congeneri. Il torace tutto rosso, ha gli angoli anteriori obliquamente tagliati e rilevati in sottile costolina nera.

teriormente oltre le antenne e termina nel centro con una macchia nera, lucida alquanto rilevata sulla metà anteriore del fronte, la quale è distinta dalla posteriore da ben marcata lineetta suturale ivi trasversalmente depressa; il fronte fra le antenne è trasversalmente con leggera curva rilevato; le antenne hanno il loro secondo articolo d' egual lunghezza del terzo, questo è tenue nella metà basale, poi di subito s' allarga inferiormente verso l' apice che sporge in punta ottusa, cosicchè il margine inferiore di detto articolo è fortemente sinuoso: il torace più retto ai lati è alquanto più largamente arrotondato anteriormente, le macchie degli angoli anteriori più larghe: sulle elitre la macchia comune scutellare turchina parte dagli omeri e viene, obliquamente diminuendo, a finire alla sutura presso o di poco oltre la metà della loro lunghezza. Distinto pure dalla femmina dell' *ornatus* Fald, per la maggior dilatazione della tinta verdognola del capo, per l' impressione trasversa del fronte nella sua metà, per la forma del secondo articolo delle antenne, che nell' *ornatus* è corto e sferico, di quella del terzo, che in esso è semplice, obconico; pel torace men corto, infine per diversa disposizione della macchia scutellare delle elitre.

M. ornatus Fald. Caucaso (Doria).

M... n. sp.? (1) Maschio: verde-turchino, parte anteriore del capo, cinque primi articoli delle antenne al di sotto, epimeri del mesotorace ed estremità delle tibie anteriori flavescenti; elitre vermiglie con macchia basale comune, triangolare, leggermente dilatata lateralmente sugli omeri, prolungata lungo la sutura sino alla metà della loro lunghezza. Il capo, alquanto men largo del torace, è verde turchino, nerastro oltre le antenne, sulle gote, le mandibole ed i palpi, il labbro fosco nel mezzo della base; il fronte davanti alle antenne è trasversalmente rilevato in due costole a sommità

(1) Non avendo potuto consultare il Faldermann Fauna Ent. Transcaucasica nè gli Études entomologiques del Motschulsky per alcune specie del Caucaso, Persia e Siria mi limito a proporne solo i nomi, nel caso alcuna d' esse non sia ancor conosciuta.

rotonda, divise da forte smarginatura, dietro alla quale s'avanza una prominenza irta d'ambo i lati di densa villosità flavescente; fra le antenne il capo è incavato a motivo della sporgenza delle alveole antennarie, trasversalmente però sul davanti è rilevato dal livello della parte anteriore, e munito di lunghi peli sporgenti in avanti: sul vertice è piano, impresso d'un grosso punto mediano sul davanti, nonchè da ambo i lati d'un leggiero solco presso le occhiaie, che sono alquanto rilevate. Le antenne hanno il primo articolo triangolarmente dilatato al di sotto, coll'estremità arrotondata, il secondo presenta la forma d'un accetta tagliente, co' suoi lati longitudinali retti; il basale leggermente obliquo e sinuoso, l'apicale obliquamente retto, il terzo men lungo del secondo, prolungato all'estremità inferiore a forma di becco ricurvo, quarto e quinto quasi d'egual lunghezza, minore di quella del terzo, essi son leggermente conici, alquanto sporgente la loro estremità inferiore. Il torace porta agli angoli anteriori due grosse macchie sanguigne.

Di statura eguale all'*æneus*, dal quale, oltre le protuberanze frontali, distinguesi per la forma dei primi articoli delle antenne assai più dilatati inferiormente.

La femmina pure d'un verde turchino, ha la parte anteriore del capo, meno i lati, che son pallidi, le parti della bocca, meno l'ultimo articolo dei palpi e l'estremità delle mandibole, l'apice delle tibie e totalmente i tarsi de' piedi anteriori rossi; una gran macchia sanguigna a ciascun angolo anteriore del torace, che ne occupa il quarto della larghezza e s'estende oltre la metà della lunghezza de' lati; le elitre hanno il lembo esterno e largamente l'apicale vermiglio, questo colore però comincia sui lati solo al quarto dalla base, obliquamente va estendendosi con leggera curva verso la sutura, sulla quale s'unisce ad un sesto dall'estremità. Le epimere del mesotorace son gialle, sanguigni i margini laterali dell'addome.

Di statura un pò minore del maschio, il suo capo pare alquanto più acutamente triangolare sul davanti, il labbro è

meno ottuso all' apice che nelle specie affini, l'epistoma grande e depresso, il fronte leggermente rilevato fra le antenne, quindi piano, la tinta metallica oscura s'estende, largamente fra quelle e sulle loro alveole d' inserzione, in linea trasversale retta anteriormente: fra gli occhi il capo ha due leggeri solchi longitudinali, obliquamente convergenti e fra loro più vicini che ciascuno d' essi dagli occhi. Le antenne sono intieramente d' un verde oscuro, secondo articolo corto, i seguenti quasi cilindrici, il terzo di lunghezza tripla del secondo. Il torace, che anche nel maschio appare alquanto più corto nel suo diametro medio, che nelle specie affini, nella femmina lo è più visibilmente, col margine anteriore assai meno arcato.

Se non ancor descritto, proporrei nominarlo *securiclatus*, prendendo il nome da un carattere delle antenne nel maschio (pel cui significato vedi Forcellini, Lexicon tom. IV. p. 97). Di Balbeck in Siria, acq. Deyrolle.

M. . . sp.? Due femmine del Caucaso, (Doria). Di statura alquanto minori della precedente, ad essa consimili per la struttura delle antenne e pei solchi longitudinali sul capo, onde dalle specie affini principalmente distinguonsi; in queste due però il labbro è anteriormente troncato quasi in retta linea, il vertice non ha nè punto impresso, nè lineetta trasversale; il torace è del pari che nel precedente più breve, trasverso, le sue macchie però son eguali a quelle dell' *æneus*; le elitre cosparse, come nel precedente, di asperità rugulose, son più verdognole ed hanno solo una macchia apicale giallo-citrina; le tibie anteriori oltre la metà, le intermedie all' apice ed i quattro tarsi anteriori son rossicci, come pure i margini laterali dell' addome.

M. coccineus Er. Siria, coll. Reiche.

M. flabellatus Frivald. Cipro (Baudi).

M. bipustulatus Lin. Savoia (Ghiliani), Svizzera (Baudi): sinora non mi consta siasi trovato in Italia.

M. lusitanicus Er. *var.* **australis** Muls. (V. Berl. Ent. Zeit. 1871 p. 123 nota 27) Piemonte, Alpi marittime e Leponzie

(Ghiliani e Fea), Stazzano-Scrivia (Ferrari), Liguria e Vallombrosa (Doria), Toscana (Piccioli).

M. sardous Er. Sardegna (Gestro).

M. . . n. sp.? Verde-bronzato-oscuro, epistoma, gote e mandibole alla base, quattro primi articoli delle antenne al disotto e lati del torace strettamente flavo-testacei; apice delle elitre rosso. Il corpo è al disopra coperto di pubescenza fina, depressa, biancastra, alquanto più lunga e più densa sul torace, meno sulle elitre, inoltre verso i lati di quello e sparse assai regolarmente su tutta la superficie di queste s' ergono alcune piccole setole nere.

Il capo quasi intieramente verde, ha fra le antenne due leggeri solchi longitudinali, terminati posteriormente da una lineetta trasversale; il fronte oltre le antenne è rilevato e subitamente tronco in direzione trasversale retta, per cui la sua metà anteriore, unitamente all' epistoma che è lineare, trovasi ad un piano più basso, ed essendo di tinta oscura, staccasi distintamente dalla metà anteriore e dall' epistoma che son pallidi e d' apparenza membranacea; il labbro è verdognolo. Le antenne semplici, col secondo articolo piccolo, quasi globoso, il terzo alquanto conico, i seguenti filiformi, decrescenti progressivamente di grossezza, esse son rossiccie inferiormente sui quattro o cinque primi articoli: il torace trasversalmente convesso nella sua parte posteriore, ha due larghe impressioni presso gli angoli posteriori, è di poco più largo che lungo, col margine anteriore assai arrotondato, coi lati per intiero sottilmente orlati di giallo-rossigno: le elitre paralelle ai lati, ciascuna rotonda all' apice, che è intieramente rosso, misurano almeno tre volte la lunghezza del torace, la loro superficie è sparsa di leggeri tubercoli d' onde escono le setoline nere: il corpo inferiormente è d' un verde-bronzato uniforme, anche sul torace, le epimere del mesotorace son oscuramente gialliccie: le unghie de' tarsi sorpassano evidentemente in lunghezza le loro membrane.

Lo presumo una femmina, che dal complesso dei caratteri

parmi distinta dalle affini, dal *limbifer* particolarmente per l'estremità delle elitre interamente rossa e le loro setole nere, nonchè per le membrane delle unghie più corte; dal *dilaticornis* e dal *dentifrons* per la forma delle antenne e struttura del capo, la cui elevazione frontale è al di là della linea d'inserzione delle antenne, nè con essa trovasi elevata allo stesso piano la parte anteriore del fronte stesso.

Se non ancor descritto, proporrei nominarlo *carinifrons*. Raccolto al Caucaso dal M.[se] Doria.

M. viridis Fabr. Livorno (Gestro).

Var. **dissimilis** M. ♂ Di statura alquanto maggiore, col capo parimente a fronte anteriormente rilevata in un colla sua parte precedente l'epistoma, ma fra le antenne esso è per lungo trasversalmente convesso, con due solchi longitudinali assai impressi presso la base interna delle antenne, paralleli fra loro e terminati posteriormente da una lieve impressione trasversale: sul capo la disposizione delle tinte è la stessa, ma le parti della bocca son tutte gialliccie ad eccezione dell'apice delle mandibole e dell'ultimo articolo dei palpi mascellari; le antenne quasi della stessa forma, però i loro terzo e quarto articoli son più conici e più grossi, l'ultimo più breve, non più lungo del precedente, il secondo, terzo e quarto sono inferiormente testacei, il quinto ad ottavo solo all'apice; le elitre paiono più allungate, assai più granulose, più densamente pubescenti, di color verde più vivo, la loro macchia apicale più grossa, di color arancio, il loro apice interno è in entrambe egualmente alquanto ripiegato senza appendici: il corpo al disotto è verdognolo con pubescenza grigia, epimere del mesotorace, estremità delle anche anteriori, una macchia sulla sommità dei quattro primi femori, tibie anteriori all'estremità e loro tarsi giallognoli. Caucaso (Doria).

M. . . n. sp.? ♂ Allungato, verde oscuro, quasi opaco sul capo e torace, estremità delle elitre rossa, antenne nere, primo articolo alquanto ingrossato verso l'apice, secondo breve, globoso, terzo-sesto oblungo-ovali, seguenti alquanto compressi,

settimo ed ottavo poco, nono e decimo assai dilatato-rotondati, quello più grosso del decimo che è angolosamente su quello inserito, ultimo fusiforme. Capo depresso sul vertice, con leggiera impressione longitudinale fra le antenne, del pari che il torace oltremodo densamente e sottilmente punteggiato; l'epistoma, le gote ed i lati delle mandibole son giallo-pallidi: torace un pò più stretto delle elitre, d'un terzo circa più breve che largo, poco arrotondato ai lati ed alla base, sensibilmente arcato al margine anteriore, trasversalmente non molto convesso, agli angoli posteriori poco impresso: elitre allungate, paralelle, sottilmente rugose, poco nitide, con fina pubescenza grigia, disuguale, arrotondate e rosse all'estremità: piedi neri, tarsi anteriori semplici, epimere del mesotorace pallide. Pare ben prossimo al *M. conformis* Er. dal quale lo distingue anzitutto la singolare struttura delle sue antenne.

San Giovanni d'Acri un solo esemplare acquistato dal sig. Deyrolle: se non ancor descritto proporrei lo si nominasse *flexicornis*.

M. rufus Fabr. Provenza (Ghiliani).

M. . . n. sp.? ♂ Verde-bronzato, capo anteriormente, parti della bocca, meno l'estremità delle mandibole, antenne inferiormente, metà posteriore dei lati del torace, epimere mesotoraciche, apice delle anche, quello de' quattro femori anteriori, estremità delle due prime tibie ed i quattro tarsi anteriori flavescenti; angoli anteriori del torace con larga macchia sanguigna, elitre vermiglie, più o meno verdognole alla base, ripiegate all'indentro all'estremità, munite nel fondo della ripiegatura di sottile e lunga laminetta nera. D'aspetto e statura prossimo al *rufus*, consimile nel modo di ripiegatura delle elitre al loro apice, che nell'interno son intieramente rosse. Il capo è verdognolo nella sua metà posteriore; in uno de' due esemplari che ho sott'occhio la tinta verde s'avanza davanti agli occhi ed alle antenne in linea trasversale retta ed annerisce all'estremità, così son pur nere le alveole antennarie; il fronte è nella sua metà trasversal-

mente un poco elevato e tumido, la parte anteriore d'esso, l'epistoma, le gote ed il labbro son gialli, del pari che tutta la bocca, eccettuata sola la punta delle mandibole: in questo medesimo esemplare il color verde occupa tutta la larghezza della base delle elitre per circa un quinto della loro lunghezza, prolungandosi alquanto obliquamente verso la sutura, l'estremo lato marginale sotto gli omeri rimane rosso. In altro esemplare il color verde del capo s'arresta ai lati dietro le alveole antennarie e fra esse si prolunga in forma anteriormente rotondata, non oltrepassando il livello delle foveole suddette che sono totalmente gialle, del pari che la metà anteriore delle orbite oculari, tutta la parte anteriore del capo colla bocca è gialla, meno l'apice delle mandibole ed una macchia nera sull'ultimo articolo de' palpi mascellari; il fronte presenta sul davanti delle antenne poca elevazione: la macchia basale verde sulle elitre è triangolare attorno allo scudetto, che oltrepassa solo quasi d'altrettanto della sua lunghezza, ai lati arriva sol presso gli omeri. In entrambi il capo superiormente è piano e lucente, più o meno trasversalmente impresso fra gli occhi, con punto medio poco apparente: le antenne hanno il primo articolo alquanto dilatato in forma di quadrilungo a due lati obliqui, il secondo piccolo, globoso, terzo a sesto allungati, coll'estremità inferiore più o meno, ma leggermente sporgente, meno però che nel *rufus*, i seguenti filiformi; esse son brune o rossigne coi primi articoli sopra verdastri, inferiormente gialli: il torace di forma simile al *marginellus* ha identica l'estensione delle macchie laterali, ben segnato però il distacco delle tinte rossa e gialla: le elitre son coperte di leggiera pubescenza biancastra ed irte di alcuni peli neri, il loro angolo suturale inferiore è assai prolungato a punta in giù: il corpo inferiormente verdastro è coperto sul petto e sulle anche di più densa e lunga villosità, bianchiccia, i margini laterale ed apicale degli anelli dell'addome son rossicci o giallognoli; le tibie anteriori hanno più diffusa la tinta giallognola che non le intermedie, assai poco le posteriori; i tarsi, de' quali

i quattro anteriori sono intieramente rossicci, hanno la membrana delle unghie assai più corta d'esse.

Rinvenuto nella Persia settentrionale dal Marchese GIACOMO DORIA: se non ancor descritto proporrei lo si nominasse *M. tricolor*.

M. marginellus Oliv. Piemonte (FEA), Liguria (DORIA), Francia (REICHE).

M. maculiventris Chevr. Siria, coll. REICHE.

M. insignis Buquet. Constantina (HENON).

M. geniculatus Germ. Piemonte (GHILIANI e FEA), Stazzano-Scrivia (FERRARI), Siria acq. DEYROLLE.

M. elegans Oliv. Piemonte (FEA), Alpi Cozie e marittime (GHILIANI), Stazzano (FERRARI), Busalla (GESTRO).

M. parilis Er. Alpi marittime e Liguria (GHILIANI e FEA), Stazzano (FERRARI), Siria acq. DEYROLLE.

Var. **calabrus** M. Di statura eguale, ma quasi più allungata del *geniculatus*, verde-cupo o turchino, rimarchevole fra le specie di questo gruppo per la lunghezza delle sue antenne, che nel maschio raggiungono quasi la lunghezza del corpo ed hanno la metà basale dei loro articoli quinto-nono assai più esili che nel *parilis* vero, col loro margine interno molto più incavato, intieramente gialliccie sulla faccia inferiore ed esterna dei primi cinque articoli, più o meno alla sola estremità sui seguenti quattro; nella femmina esse arrivano alla metà delle elitre, coi loro articoli più filiformi, solo i tre basali inferiormente giallicci per intiero: in ambo i sessi la tinta verde termina fra le antenne avanzandosi alquanto arrotondata, tutta la parte anteriore del capo e la bocca son gialli, meno l'ultimo articolo dei palpi, l'apice delle mandibole ed inferiormente il pezzo di sostegno de' palpi mascellari: le macchie apicali delle elitre sono d'un giallo citrino, gli angoli suturali nella ripiegatura di quelle del maschio non sono volti all'ingiù, nè prolungati, ma allo stesso livello s'appaiano, formando riuniti un leggero angolo rientrante: tutti i femori, maggiormente gli anteriori, sono rossigni alle ginocchia, le tibie anteriori lo son pure verso l'apice, più

largamente nel maschio, del pari che gli stessi tarsi. Dal complesso della sua forma ed in particolare della struttura del capo, non ostante la differenza di tinte in alcune sue parti, parmi non si possa specificamente disgiungere dal *parilis*.

Ne ricevetti tre coppie dal Prof. TARGIONI-TOZZETTI, raccolte nella provincia di Catanzaro, unitamente ad una gran quantità d'altre specie di coleotteri, nè quali spesso trovai, come nella sovra designata, distinte modificazioni di forme, intermedie soventi fra quelle della centrale Italia e quelle di Sicilia.

M. humeralis Reiche, Siria coll. REICHE.

Anthodytes ovalis Lap. Piemonte (FEA), Toscana (PICCIOLI).

A. cyanipennis Er. Albissola (GESTRO).

A. dispar Fairm. Sardegna (BAUDI).

A. heteromorphus Abeille = *laticollis* Baudi. Alpi cozie e marittime (GHILIANI), Casotto (FEA). Il maschio di questa specie è piuttosto raro.

A. (Oogynes) Anceyi Abeille. Caucaso (DORIA).

Axinotarsus ruficollis Oliv. Piemonte (GHILIANI), Stazzano-Scrivia (FERRARI), Toscana (PICCIOLI), Napoli (EMERY).

Anthocomus sanguinolentus Fabr. Colli di Torino (BAUDI), Persia settentrionale (DORIA).

A. equestris Lin. Piemonte (FEA).

A. Doriae. Verde-turchino, base delle antenne al disotto, parte de' piedi anteriori ed elitre rosso-testacei. Minore in statura dell'*equestris*, dal quale differisce per corpo più parallelo, alquanto men convesso sulle elitre, queste a punteggiatura un po' più densa a pubescenza più fina, di tinta uniforme rosso-testacea, non vermiglia. Raccolto in gran copia dal Marchese GIACOMO DORIA nella Persia settentrionale nelle vicinanze di Teheran, comunicato col sudesignato nome.

Attalus (Antholinus) lateralis Er. Piemonte (FEA), Toscana (PICCIOLI), Napoli (EMERY), Corsica (BONVOULOIR), Sardegna (GESTRO).

Variano pochi esemplari fra noi coi piedi intieramente neri, come vien descritto dagli autori; la maggior parte degli

esemplari che vidi d'Italia hanno i quattro piedi anteriori testacei sulle anche, sulla base de' femori e talvolta pure su parte delle tibie. Liguria (Doria): varia talora col torace senza macchia, Sardegna (Gestro): un esemplare infine, è minore di statura, ha il torace alquanto più corto, le elitre paiono più densamente punteggiate: Genova (Gestro).

A. (Antholinus) analis Panz. Alpi marittime (Fea e Baudi).

A. (Antholinus) panormitanus Ragusa, Sicilia (Ragusa).

A. erythroderus Er. Sardegna (Gestro): varia una ♀ coll'addome nero sulla metà del dorso e nel mezzo del ventre alla sua base.

A. sicanus Er. Sicilia (Baudi). Di rado nel maschio, più soventi nella femmina, che talvolta avanza quello d'assai in statura, varia col torace intieramente rosso come nel *dalmatinus*, ed i piedi quasi totalmente rossi; da quello però distinguesi facilmente pel rosso men vivo del torace, per le elitre meno densamente punteggiate, rilevate lungo la sutura, eccetto presso lo scudetto.

A. transfuga Kiesw. Piemonte (Filippa), Busalla (Gestro), Vallombrosa (Doria), Casentino (Marcucci).

Ebaeus flavobullatus Mars. Beyrouth acq. Deyrolle.

E. collaris Er. Piemonte (Ghiliani e Fea), Napoli (Emery).

E. affinis Lucas, Algeria (Mocetto).

E. toeniatus Muls. Piemonte (Ghiliani, Fea e Kerim), Liguria (Doria), Toscana (Piccioli).

E. cinctus? Gebler, Persia settentrionale (Doria).

E. tener Dohrn in coll. Persia (Schahrud) coll. Dohrn.

Hypeboeus flavicollis Er. Liguria (Doria, Gestro, Ferrari e David).

H. scitulus Er. = *cordicollis* Kiesw. Cipro (Baudi).

H. mylabrinus Baudi, Beyrouth (Baudi).

H. flavipes Fabr. Piemonte (Ghiliani).

Charopus pallipes Oliv. Genova (Doria), Busalla (Gestro).

C. varipes Baudi, Toscana (Piccioli).

C. concolor Fabr. Val Formazza (Ghiliani), Piemonte (Ghiliani e Fea), Stazzano-Scrivia (Ferrari).

C. rotundatus Er. Sardegna (Gestro).

C. saginatus Kiesw. Sardegna (Baudi).

Antidipnis punctatus Er. Spezia (Doria), Napoli (Emery), Francia meridionale (Ghiliani e Fairmaire).

A. heteropalpus Mars. Beyrouth acq. Deyrolle.

Homaeodipnis obsoletus Er. Cipro (Baudi).

Atelestus brevipennis Cast. Sardegna (Gestro).

A. Peragalloi Perris, Oneglia (Baudi); l'ho ricevuto dal sig. Meda coll'indicazione d'averlo raccolto in riva al mare, talvolta accoppiato sui sassi, sui quali corre veloce quando batte il sollione.

Troglops silo Er. Piemonte (Ghiliani e Fea), Apennino ligure (Ferrari e Gestro).

Colotes maculatus Lap. Spezia (Doria) Napoli (Emery).

Var. **dorsalis** Baudi, Toscana (Ghiliani).

C. anthicinus Baudi, Cipro (Baudi).

C. flavocinctus Mars. Persia settentrionale (Doria) varietà minore e più pallida, Cipro (Baudi).

DASITIDI.

Henicopus armatus Lucas, specie fra tutte la più comune del genere in tutta Italia: la sola che siasi finora trovata in Sardegna.

H. pyrenaeus Fairm. Pirenei (Fairmaire).

H. pilosus Scopoli, dintorni di Genova ed in quantità al Caucaso (Doria): assai men frequente dell'*armatus*.

H. senex. Rosenh. Andalusia (Baudi).

Vive pure in Italia l'*Hen. melaleucotrichos* Graells: ne ebbi in comunicazione un esemplare dal sig. Bargagli, che lo rinvenne presso Sarteano.

Dasytes bipustulatus Fabr. Genova e Vallombrosa (Doria), Toscana (Issel), Napoli (Emery): varia, particolarmente nelle provincie meridionali, pel numero ed estensione delle macchie sulle elitre; diffuso in tutta Italia.

D. flavescens Genè, Sardegna (Ghiliani), Sicilia (Ragusa).

D. communimacula Costa, Spezia (Doria): varietà a piedi rossigni alla base delle tibie ed ai tarsi, come nell' *haemorrhoidalis*, dal quale però è ben diverso per statura più piccola, torace più convesso, solcato ai lati distintamente.

D. brevicornis Kiesw. Trieste (Baudi): raro in Piemonte.

D. alpigradus Kiesw. Monrosa e Valdobbia (Doria e Kerim).

D. algiricus Lucas, Algeria, Costantina (Henon).

Var. **coerulescens** Küst. = *sardous* Rosenh. Sardegna (Gestro), Sicilia (Ragusa).

D. acutipennis *n. sp.* Algeria (Mocetto). Di statura minore e più convesso del precedente, s' avvicina per forma piuttosto al *nigrita* Kiesw, distinguesi da entrambi per la punteggiatura del torace più rada e più forte, men densa quella delle elitre; queste hanno l' angolo suturale prolungato in punta aguzza, cosicchè il margine apicale ne riesce d' ambi i lati un po' smarginato. (V. Berl. Ent. Zeitschrift 1873).

D. fuscipes Br. Sicilia, Acireale (Ardissone).

D. obscurus Gyll. Val Formazza (Ghiliani).

D. niger. Lin. Alpi Cozie (Ghiliani).

D. subalpinus Baudi Val Sessera ed Alpi marittime (Fea). (V. Berl. Ent. Zeit. 1873). Specie, a mio avviso, distinta dall' *alpigradus* pel color bronzato, pubescenza piuttosto grossolana sulle elitre, fulvescente, serialmente interrotta da punti lucidi glabri come nel *subæneus*, torace traversalmente arrotondato, lucente, con punteggiatura fina e rada.

Sparso nelle regioni alpine e nei colli elevati dell' Italia superiore.

D. subcoeruleus Muls. Torino (Fea).

D. fusculus Ill. Busalla (Gestro).

D. flavipes Oliv. sec. Muls. Piemonte (Ghiliani e Fea), Toscana (Piccioli).

Varia a punteggiatura del torace alquanto meno densa. Monferrato (Filippa).

D. nigroeneus Küst. Sardegna (Gestro).

D. plumbeus Müll. Kiesw. = *coxalis* Muls. comune in tutta Italia.

Dasytes aerosus Kiesw. = *plumbeus* Muls. Parimente assai comune in tutta Italia, particolarmente nelle provincie meridionali.

D. subaeneus Suffr. Piemonte (Fea e Baudi).

Varietà a pubescenza giallo-fulvescente anzi che grigia. Abbruzzi (Baudi).

Lobonyx aeneus Fabr. = *ciliatus* Graells. Spagna (Dieck), Algeria, Bone (Leprieur).

Dolichosoma lineare Rossi, Piemonte (Fea e Baudi). Il *D. simile* Br. trovasi anche in Sicilia.

D. (Psilothrix) protensum Genè, Sicilia e Sardegna (Ghiliani e Gestro), Algeria (Leprieur).

D. smaragdinum Luc. = *aureolum* Kiesw. Livorno (Gestro), Toscana (Issel), Sicilia (Ragusa). Ovvio in tutte le regioni men fredde d' Italia.

D. nobile Ill. = *viride* Rossi = *viridi-coeruleum* Geoffr., Muls. Tutta Italia ed isole, Spagna (Reiche), Algeria (Mocetto). Gli individui delle regioni meridionali hanno talvolta il torace più lucente ed il corpo di bella tinta aureo-pupurea.

Fu pure raccolta in Sardegna dal Prof. Genè una varietà del *D. melanostoma* Br. cui diede nella collezione del R. Museo di Torino il nome di *aurarius*: essa è d'un bel verde dorato, ha talora il capo e torace purpurascenti: trovasi anche in Sicilia.

Haplocnemus crenicollis Kiesw. = *Trico* Genè in coll., Sardegna (Gestro).

H. nigricornis Fabr. Piemonte (Fea).

H. basalis Küst. Sardegna (Gestro).

H. aestivus Kiesw. Val Formazza (Ghiliani), Lombardia (Baudi).

H. pectinicornis Luc. = *pectinatus* Küst. Sardegna (Ghiliani e Gestro).

Varietà a tibie e tarsi testacei, Sardegna (Gestro). Questa varietà, che non trovai menzionata dagli autori, è assai commune in Sardegna e Sicilia; assai vicina al *siculus* Kiesw. che però ne è ben distinto pei suoi specifici caratteri.

H. marginatus Rott. Sicilia, (Ragusa): ad esso probabilmente vuolsi rapportare come varietà l'*H. xanthopus* Kiesw. Trovasi pure in Sardegna, ove varia talora pel colorito, cioè col torace rossigno non solo ai lati ma anche al margine anteriore, le elitre talora appena sfumate di rosso ai lati, i femori talora foschi.

H. andalusicus Rosehn. Spagna (Baudi).

H. pertusus Kiesw. Cipro (Baudi).

H. pinicola Kiesw. Lombardia (Baudi).

H. integer Baudi *n. sp.* Lombardia, V. la descrizione nel Berliner Ent. Zeit. 1873.

H. trinacriensis Rag. Sicilia (Ragusa).

Ad eccezione del *pectinicornis* commune nelle tre grandi isole, gli Haplocnemus son poco communi in Italia: oltre i suaccennati rinvengonsi pure le seguenti specie: *H. virens* Suff. Alpi marittime ed Apennino ligure; *H. alpestris* Kiesw. Alpi Pennine e Leponzie; *H. abietum* Kiesw. raro nelle regioni montuose. *H. chlorosoma?* Luc., *H. jejunus* Kiesw., *H. siculus* Kiesw., paiono limitati alla Sicilia; *H. cylindricus* Kiesw. Italia centrale.

Dasytiscus indutus Kiesw. Cipro (Baudi).

D. graminicola Kiesw. Corfù (Javet).

Non mi risulta finora trovarsi alcuna specie di questo genere in Italia; del genere *Julistus*, solo il *floralis* Ol. nell' Italia superiore.

Danacaea denticollis Baudi Piemonte ed Alpi (Ghiliani): è la *montivaga* Muls.

D. hypoleuca Kiesw. Cipro (Baudi).

D. pallipes Panz. sec. Mulsant. Valdobbia (Gnecco e Kerim), Genova (Baudi). Pare piuttosto specie propria delle regioni montuose.

D. ambigua Muls. Piemonte (Fea), Apennino ligure (Gestro e Ferrari), Toscana (Piccioli): fra le specie distinte per la pubescenza del torace disposta regolarmente secondo la lunghezza, questa è la più commune nell' Italia continentale; facilmente si riconosce per la sua pubescenza assai più abbondante,

massime sullo scudetto, pelle antenne meno allungate che nella precedente specie, pei due primi articoli dei tarsi posteriori presso a poco d'eguale lunghezza, mentre nella *pallipes* il primo d'essi è visibilmente più lungo del secondo. A mio credere la *D. aurichalcea* Küst. sarebbe identica o solo varietà dell'*ambigua* cui non parmi possa convenire la *distincta* Lucas, che ha ben diverse forme.

D. imperialis Genè, Sardegna (Ghiliani e Gestro).

Varietà a pubescenza concolore, Sardegna (Gestro). Fra moltissimi esemplari di questa specie che esaminai, sia raccolti da me in Sardegna, che in diverse collezioni sia di questa isola che di Sicilia, rari assai son quelli in cui il corpo abbia la pubescenza variopinta, quale fu descritta dal Genè: nel maggior numero dessa è concolore, perlocchè assai difficilmente distinguonsi dall'*ambigua*: però hanno d'ordinario i palpi e le antenne quasi totalmente rossi, la punteggiatura del loro torace è men fitta, cogli intervalli fra i punti piuttosto piani e lucidi: la punteggiatura nell'*ambigua* pare approfondata obliquamente sì che il margine anteriore di ogni punto ne riesce alquanto rilevato a guisa di piccole asperità.

Varia ancora per statura più allungata, torace più ristretto presso le estremità, pubescenza ben variegata, colle tinte nere spiccanti, palpi ed antenne, talvolta pure i femori posteriori, bruni. Algeria (Henon).

D. tomentosa Panz. Volgarissima in tutta Italia continentale, di rado ha i piedi leggermente infoscati.

D. cusanensis Costa, Napoli (Emery), Vallombrosa (Doria). Pare sparsa in tutta Italia, non frequente; pubescenza densa, sovente flava o verdognola, disposta sul torace a raggi convergenti quasi verso il centro del disco. Se mal non m'appongo, non corrisponde alla specie che il Mulsant descrive con questo nome.

D. distincta Lucas, Trebisonda (Doria).

Vivono inoltre in Sardegna le *D. mitis* Küst; *laevicollis* Genè in coll. e *D. picicornis* Küst. e la *D. corsica* Kiesw., che forse

è la stessa cui di Sardegna diede il nome di *misella* Genè in collezione.

Melyris granulata Fabr. Andalusia (Ghiliani), Algeria (Henon). Trovasi pure in Sardegna e Sicilia.

M. (Zygia) bicolor Fabr. Caramania coll. Ghiliani, Egitto coll. Reiche. Vive anche in Sardegna del pari che la seguente.

M. (Zygia) oblonga Fabr. Francia merid. (Ghiliani), Algeria (Henon).

M. (Zygia) rostrata Er. Palestina coll. Ghiliani.

Phloeophilus Edwarsii Steph. Dusseldorf (Dohrn).

CLERITI.

Denops albofasciatus Charp. Lerma (Filippa): fronte annerita, elitre concolori colla sola fascia bianca.

Var. **personatus** Genè: capo, torace e base delle elitre rossi: Piemonte (Ghiliani).

Tillus elongatus Fabr. Piemonte (Garbiglietti): nelle nostre Alpi trovasi pure, di rado, la varietà tutta nera, *ambulans* Fabr.

T. unifasciatus Fabr. Piemonte (Fea e Ghiliani).

T. transversalis Charp. Algeria (Henon e Lèprieur): non raro in Sardegna, Sicilia e Malta.

Opilus mollis Lin. Piemonte (Ghiliani).

O. domesticus St. Piemonte (Fea).

O. pallidus Ol. Toscana (Ghiliani).

Clerus (Pseudoclerus) mutillarius Fabr. Piemonte (Ghiliani), Francia (Fairmaire).

C. (Thanasimus) formicarius Lin. Piemonte (Ghiliani e Fea), Napoli (Emery), Germania (Burmeister). Il *Cl. pectoralis* Fuss., trovasi raramente sulle alture del Sempione.

Tarsostenus univittatus Rossi. Piemonte (Ghiliani e Fea), Genova (Doria).

Trichodes octopunctatus Fabr. Andalusia (Ghiliani).

T. Olivieri Chevrolat *var.* (nec Klug, nec Spinola), raccolto in quantità nella Persia settentr. dal M.se Doria. Diffe-

risce dalla descrizione che ne dà il CHEVROLAT pel torace che non è puntato-rugoso, ma sottilmente e dispersamente punteggiato sul dorso, solo un poco più fortemente ai lati, poco peloso, caratteri per cui essenzialmente distinguesi dal *crabroniformis.* Inoltre in tutti i molti esemplari che vidi, le elitre hanno poco oltre la base non una fascia abbreviata, ma un solo grosso punto oscuro arrotondato, leggermente elittico; l' addome nei maschi ha i due primi anelli neri, solo rossi i seguenti. Si riconosce pure il maschio pei femori dei piedi posteriori solo mediocremente ingrossati, le tibie ben arcate, pel quinto anello dell' addome intagliato assai largamente in rotondo alla sua estremità, il sesto allungato, lucido: l' addome nella femmina è concolore al corpo, il quinto anello è tronco in linea retta. Presumo questa varietà non ancora conosciuta.

T. craboniformis Fabr. Grecia (GHILIANI).

T. Zebra Fald., *crabroniformis* var. secondo SPINOLA. Persia settentrionale (DORIA). Mia opinione sarebbe di ritenerlo come specie distinta dal *crabroniformis*, a motivo del capo che ha assai più voluminoso e del torace che in conseguenza è assai più largo anteriormente, relativamente meno allungato, entrambi con punteggiatura men fitta e più distinta; per le elitre più fortemente e meno densamente punteggiate, le fascie non sinuose, ma coi margini quasi retti e paralleli; per la pubescenza del corpo fulvo-rossigna, più densa sulle zampe, queste colle tibie e tarsi intieramente giallo-testacei: i femori posteriori nei maschi son più ingrossati e più arcati sul dorso, le tibie invece quasi rette, non arcate come nel *crabroniformis*: la punteggiatura dell' addome più rada, quinto anello un pò men profondamente intagliato ne' maschi all' estremità, orlato del pari che il sesto di folta villosità.

T. alvearius Fabr. Piemonte e Liguria, comune.

Var. **Dahlii** Spin. Sardegna (GHILIANI e GESTRO).

T. apiarius Lin. Volgare in tutta Italia.

Var. **apicida** Ziegl. Spezia (DORIA).

T. favarius Ill. *var.* **illustris** Fald. Astrabad coll. DOHRN.

T. armeniacus *n. sp.* Armenia e Persia settentrionale (Doria). *Æneo-virescens vel cyanescens, palpis, antennarum funiculo tarsisque anterioribus rufescentibus, thorace postice valde constricto, parum crebre, elytris crebre fortiter punctatis, hisce rufis, sutura anguste, fasciis duabus maculaque apicali communi triangulari cyaneis vel viridibus. Mas femoribus posticis vix crassioribus, tibiis iisdem parum arcuatis, apice tenuiter mucronatis, abdominis segmento quinto apice profunde et late exciso, utrinque sextoque rufis.*

D'aspetto e statura prossimo al *favarius*, distinto massime pel torace assai più ristretto verso la base, più fortemente e meno densamente punteggiato, col solco trasversale anteriore distintamente biarcato; eguale è la punteggiatura delle elitre, che alla base sono appena, od assai sottilmente colorate in oscuro ai lati dello scudetto, soventi dopo questo rosse alla sutura, le due fascie son più o meno dilatate, e, come nel *favarius*, la prima volgesi lateralmente all'insù, la seconda verso l'apice; però la macchia comune dell'estremità è più lunga che larga in forma di triangolo che poco s'estende lungo il margine posteriore. Le antenne son piuttosto corte, nere, coi cinque primi articoli rossicci al disotto, ovvero col secondo-quarto intieramente rossi.

Per la forma della macchia apicale delle elitre vicino pure al T. *nobilis* Klug, ma da esso distinto sovratutto pel colore delle antenne e per la forte punteggiatura del torace: questo nel *nobilis* è pure ristretto assai verso la base, ma il solco anteriore è retto e la punteggiatura sul dorso è poco sensibile o quasi nulla; le sue antenne sono intieramente rosse.

T. Amnios Fabr. Algeria (Henon).

Var. **dauci** Villa, Spin. Algeria (Fairmaire). Il *Tr. leucopsideus* vive pure in Sicilia.

T. Sipylus Fabr. Siria acq. Deyrolle.

T. quadriguttatus Adams, Siria acq. Deyrolle.

Enoplium serraticorne Fabr. Genova (Gestro e Kerim), Toscana (Issel).

Corynetes coeruleus Degeer, Piemonte (Ghiliani, Fea e Baudi).

Negli esemplari che vidi d'Italia ben di rado il funicolo delle antenne è nero, quasi sempre più o meno bruno, raramente rosso ferrugineo: distinto però dal *ruficornis* massime per la punteggiatura delle elitre più fina e men profonda.

C. ruficornis St. Caucaso (Doria), Svizzera (Baudi). Mi risulta assai raro in Italia.

Il *C. pusillus* Klug, trovasi non solo in Sardegna, ma anche nella prov. napoletana, Emery.

C. (Necrobia) ruficollis Fabr. Liguria (Doria), Napoli (Emery): sparso in tutta Italia del pari che i due seguenti.

C. (Necrobia) violaceus Lin. Liguria e Persia settentr. (Doria), Piemonte (Fea): varia con piedi più o men ferruginosi.

C. (Agonolia) rufipes F. Insetto cosmopolita, commune in tutta Italia. Soventi, massime nelle femmine, le serie di punti più grossi sulle elitre svaniscono, nè più si discernono frammezzo alla punteggiatura più fina e densa che ne copre tutta la superficie: raramente per contro in altri esemplari le elitre presentano serie di punti assai forti e profondi a guisa di strie e la punteggiatura degli intervalli diviene confusa in modo che questi paiono trasversalmente rugosi.

C. (Agonolia) bicolor Lap. Spagna (Fairmaire).

Rarissimo in Piemonte il *C. (Opetiopselaphus) scutellaris* Ill.

Laricobius Erichsonii Rosenh., Tirolo italiano (Baudi).

LYMEXYLINI.

Hylecoetus dermestoides Lin. Piemonte ed Alpi (Ghiliani). Assai variabile di statura e colorito; più o meno oscuri d'ordinario i maschi, giallo-testacee, più grosse le femmine. Nelle folte boscaglie delle vicinanze di Porretta osservai in principio di Luglio numerose le larve di quest'insetto, in buchi attraversanti la corteccia di faggi atterrati, ed insinuantisi pure nell'alburno; rinvenni solo pochi insetti perfetti, ma dallo stato avanzato delle larve e crisalidi non presumo volessero tardare alla susseguente primavera a trasformarsi, ciò non

sarebbe in quella località conforme a quanto osserva il MULSANT a questo riguardo.

Lymexylon navale Lin. Francia (GHILIANI e FAIRMAIRE): non comune in Italia.

PTINI.

Hedobia (Ptinomorphus) imperialis Lin. Piem. (GHILIANI e FEA).

H. regalis Duft. Alpi marittime (GHILIANI), Piemonte (FEA).

L'Hedobia pubescens fu trovata in Sardegna dal Prof. GENÈ, in Toscana dal sig. BARGAGLI: l'*angustata* Bris., mi fu comunicata dal sig. EMERY, che la rinvenne presso Napoli.

Ptinus damascenus *n. sp. Oblongus, angustulus, niger, antennis pedibusque rufescentibus, thorace brunneo, disco gibbose elevato, trisulcato, sulculo medio tenuissime carinato, utrinque auriculato, postice constricto, fulvo flavoque villoso, elytris sat fortiter seriato-punctatis.* Long. 1 — 1 1/2 Lin. *Mas minor, antennis filiformibus, corporis fere longitudine; thorace elytris angustiore, utrinque parum auriculato, dorso minus elevate gibboso, parum profunde canaliculato, canalicula distincte subtillime medio carinulata, carinulis basalibus obsoletis; elytris elongato-parallelis, cum humeris prominulis subquadratis, latitudine baseos fere triplo longioribus, basin versus profundius fortiusque, tantisper parcius apice punctatis, interstitiis angustis, subelevatis; tarsorum posticorum articulo quinto crassiore. Foemina major, oblongo-ovata, antennis validiusculis, corpore quadrante brevioribus; thorace elytris vix angustiore, utrinque sat auriculato, dorso fortius gibboso, profundius trisulcato, carinulis basalibus apice nitidulis, elytris ovato-ellypticis, ad humeros rotundatis, sat fortiter seriatim punctatis, interstitiis planis, fascia pone medium obsoleta maculisque quibusdam sparsis nigro-squamosis ornatis.*

Il torace in ambo i sessi ha peli foschi ai lati, e pubescenza anteriormente fulva piuttosto lunga, nel mezzo presso la base ed i seni laterali hanno pubescenza flava: esso è densamente granuloso, solo più nitido sulla prominenza media: lo scudetto è coperto da pubescenza bianchiccia: le elitre

hanno una villosità fosca o grigiastra, lunga e poco depressa, con frammezzo alcune squame bianche sparse qua e là anche nel maschio.

Per la scoltura delle elitre il maschio è prossimo al *P. foveolatus* Boi., minore di statura che il *carinatus*, più sottile d'ambidue; la femmina ha un pò l'aspetto del *nitidus*, ma il suo torace è più gobboso nel mezzo, anteriormente granuloso in ambo i sessi, il canaletto longitudinale mezzano ha nel fondo una distinta lineetta elevata etc: la punteggiatura delle elitre nelle serie è meno densa, i punti sono rotondi. Damasco acq. Deyrolle.

Appartiene alla prima divisione del genere *(Eutaphrus)* secondo il metodo di Mulsant: di questa in Italia trovansi l'*irroratus* Kiesw. Riviera ligure occidentale ed Apennini Umbri; il *siculus* Kiesw. di Sicilia e Sardegna; il *lusitanus* Charp. di Sardegna; il *carinatus* Lucas di Sicilia e, denominato *terrestris* dal Genè, pure di Sardegna; infine il *Reichei* Boi. del quale rinvenni un esemplare in Piemonte, conforme ad uno di Corsica communicatomi dal sig. Emery. Di tutti questi vidi pochi esemplari; non conosco il *quadridens* Chevr. di Mentone.

P. variegatus Rossi Piemonte (Ghiliani e Fea), Apennino ligure (Ferrari). Specie ovvia in tutta Italia: la var. *Duvalii* rara nelle regioni montuose.

P. sexpunctatus Panz. Piemonte (Ghiliani e Fea), Toscana (Piccioli): non raro.

P. Aubei Boi. Napoli (Emery), Toscana (Baudi). Pare più frequente nella bassa, che nella superiore Italia: ne uscirono alcuni es. al sig. Ghiliani dalla galla coronata della quercia.

Di questa divisione, nominata *Gynopterus* dal Mulsant, trovansi inoltre il *P. dubius* St. in Piemonte e Sardegna, non comune, assai raro il *P. pusillus* St. in Piemonte.

P. italicus Arrag. (Genè) Monferrato (Ferrari), Lombardia (Baudi).

P. rufipes Fabr. Piemonte (Baudi).

P. ornatus Müller, Alpi (Ghiliani), Genova (Doria). Varia, particolarmente in Lombardia, per statura minore, colle mac-

chie di bianca pubescenza più o men mancanti sul torace e sulle elitre, confuso in alcune collezioni col vero *lepidus* Villa, che pare assai raro, quale almeno lo caratterizza il Mulsant.

P. Spitzyi Villa, Napoli (Baudi): pare assai diffuso, ma non commune; variabile di statura, d' un terzo talvolta più grosso dell' ordinario, con elitre ben macchiate, minore non di rado, con elitre senza squame: m' occorse trovarlo in Piemonte fra i muschi dei pedali di quercia l' inverno.

P. fur Lin. Communissimo in tutta Italia: in alcune collezioni gli esemplari più piccoli, femmina, di questa specie son denominati *intermedius*: il vero *intermedius* Boi. d' Algeria e di Siria è ben diverso, massime per la punteggiatura delle elitre più forte nel maschio, assai più, quasi in forma di quadrati, nella femmina.

P. latro Fabr. Piemonte e Liguria, specie volgare.

P. brunneus Duft. Piemonte (Fea): men frequente, massime il maschio, diffuso però in tutta Italia.

P. testaceus Ol. Apennino ligure (Ferrari), Piemonte (Ghiliani).

P. perplexus Muls. Piemonte (Fea). Piuttosto raro in Piemonte e Lombardia, pare più ovvio in Toscana e nelle provincie meridionali: di statura per solito assai maggiore di quella che gli attribuisce il Mulsant, distinto però dagli affini per spiccati caratteri, e conforme ad esemplare communicato dal sig. Emery, così nominato dal Kiesenwetter.

P. obesus Lucas = *peculator* Genè in coll., Sardegna (Ghiliani), Napoli (Emery). Ben distinto il maschio per le elitre ad orlo spianato posteriormente, alquanto tronche all' apice.

P. Lucasii Boi. Persia settentr. (Doria): un solo maschio, che distinguesi da quelli che vidi, di Sardegna, del Napoletano e di Cipro, per la pubescenza assai più folta, fulva, la punteggiatura delle elitre perciò appare meno.

P. quercus Kiesw. = *bidens* Muls. Piemonte (Fea), Stazzano (Ferrari) Liguria (Doria): specie diffusa, ovvia fra noi fra i muschi delle quercie, in cui sta nascosta svernando.

P. raptor? Muls. Piemonte (Fea): di questo esaminai molti

esemplari, che così però nominai con dubbio, non riscontrando in essi precisi tutti i caratteri coi quali lo contraddistingue il Mulsant, parmi però distinto dal suo *bidens*.

Di questa divisione, *Ptini veri* secondo Mulsant, trovansi inoltre in Italia il *pilosus* St. e *bicinctus* St. poco frequenti e diffusi: nel Napoletano ed in Sicilia il *phlomidis* Kiesw.; poco frequente in Piemonte e Toscana il *subpilosus* St.

P. (Eurostus Muls.) frigidus Boi. Gressoney (Doria): lo rinvenni pure nella Valle Sesia fra le foglie e quisquilie de' boschi di faggio.

In pari circostanze trovai nella valle dell' Orco altra specie che nominai *quisquiliarum*, e negli Apennini toscani fra Porretta e Pracchia una che distinsi col nome di *Apenninus*: saranno entrambi descritte nella Berl. Ent. Zeitschrift.

Niptus hololeucus Fald. Inghilterra (Reiche). Da comunicazione del sig. Betta Antonio pare siasi pure rinvenuto in Lombardia.

N. crenatus Fabr. Piemonte (Ghiliani), Monrosa (Doria), San Bernardo (Baudi): mi rammento averne trovato buon numero molti anni sono in una camera di quell' Ospizio a pareti di larice.

N. gonospermi Woll. Canarie.

Sphoericus gibboides Boi. Francia (Ghiliani). Vive pure in Lombardia e Sardegna; in quest' isola trovasi pur anco lo *Sph. exiguus* Boi.

Mezium affine Boi. Toscana (Ghiliani), Genova (Doria), Spezia (Kerim). Il *M. sulcatum* vive pure in Sardegna; conforme ad esemplare avuto dal Curtis.

Gibbium scotias Fabr. Genova (Gestro), Napoli (Emery). Specie assai diffusa.

G. Boieldieui Levrat. Raccolto in quantità nella Persia settentrionale dal M.se Doria: distinguesi dal precedente anzi tutto per la forma del corpo più regolarmente in guisa di cuneo nella sua parte anteriore, più piccolo di statura, più compresso lateralmente: le mascelle, che in questo genere sono assai grandi ora sono affatto liscie, come le designa il

Levrat, ora sono più o meno longitudinalmente striate, le strie però son più larghe che nello *scotias.*

ANOBII.

Dryophilus pusillus Gyll. = *Villae* Solier. Val Formazza (Ghiliani), si tiene piuttosto nelle regioni alpine. Rari sono in Italia il *Dr. rugicollis* Muls. Apennini toscani, Umbria, Sardegna; l'*anobioides* Chevr. Piemonte e Apennino ligure; *longicollis* Muls. Sardegna; *raphaelensis* Muls. Napoletano (Emery).

Il *Priobium tricolor* Ol. raro pure in Piemonte e regioni alpine.

Anobium pertinax Lin. Svizzera (Baudi).

A. domesticum Geoffr., *striatum* Ol. Volgare in tutta Italia.

A. fulvicorne St., *morio* Villa, Napoli (Emery), Lombardia (Baudi); pure diffuso in tutta Italia, ma poco frequente.

Trovansi pure nella superiore Italia l'*A. denticolle* Panz., nell'Apennino ligure ed Alpi marittime il *costatum* Genè che credo identico al *fagicola* Muls.; nel Tirolo italiano ed Alpi Leponzie l'*emarginatum* Duft.

A. hirtum Ill. = *villosum* Bonelli, Piemonte (Ghiliani e Fea), Napoli (Emery). Commune in tutta Italia ed isole; me ne nacquero da tavolette di gambo d'aloe poste per fondo di cassette da magazzeno. Molto raro il *tomentosum* Muls. che forse non è che varietà dell'*hirtum.*

A. (Hadrobregmus Thoms.**) Reyi** Bris. Piemonte (Ghiliani e Fea), Genova (Gestro), Napoli (Emery). Specie assai diffusa e non rara in Italia, e quasi propria d'essa, d'aspetto somigliantissima all'*Oligomerus brunneus*, sec. Muls. che finora non mi consta trovarsi in Italia. Ingannato dall'aspetto e dalla quasi identità di forma e struttura di varie parti del corpo, onde differisce dai genuini Anobii, lo avea denominato in collezione *Oligomerus abnormis* e con tal nome lo mandai a varii miei corrispondenti, giacchè riconosciuto avea in esso non soli dieci, ma bensì undici articoli alle antenne. Trovai però in ora che appuntino s'adatta alla descrizione dell'*Anobium Reyi*

Bris. che trovo metodicamente mal collocato nel Catalogo Stein presso *hirtum*, dacchè per la forma delle antenne e struttura del petto deve comprendersi, unitamente al *rufipes* ed al *disruptum (n. sp.)*, nel genere *Hadrobregmus* del Thomson.

L'A. disruptum n. sp., così nominato dal Genè nella coll. di Sardegna, dai precedenti distinguesi sovratutto per le elitre sinuosamente restringentesi ai lati presso l' estremità, più o men fortemente secondo il sesso. Ne do la descrizione in nota ai Coleotteri di Cipro nel Berl. Ent. Zeit. 1873.

A. paniceum Lin. Commune in tutta Italia; alcuni esemplari furono trovati in cassette contenenti insetti d' Australia: rinviensi pure talvolta nell' interno dei coleotteri di vecchie collezioni, nelle noci moscate ed altri coloniali.

Xestobium tessellatum Fabr. Alpi marittime (Ghiliani), Monferrato (Filippa); tutta Italia, men frequente. Raro in Piemonte il *declive* Dufour, il *velutinum* Muls. come pure il *plumbeum* Ill. che pare più ovvio nel Tirolo italiano, (Bertolini).

Ernobius mollis Lin. Genova (Denegri): assai raro; nelle collezioni con questo nome sovente hassi il seguente.

E. consimilis Muls. Piemonte (Ghiliani e Fea). La più frequente in Italia fra le molte specie di questo genere descritte dal Mulsant; d'esse trovansi da noi l'E. *pruinosus* Alpi e Corsica, *densicornis* Muls. Piemonte, *nigrinus* St. delle Alpi pennine, tutti però assai rari.

Amphibolus gentilis Rosenh. = *Chevrieri* Villa, Alpi marit. (Ghiliani), Genova (Gestro). Secondo le regole della priorità se in esso non riscontransi tutti i caratteri dati dal Rossi al suo *thoracicus*, dovrebbe portare il nome impostogli dal Villa, siccome anteriore. Diffuso in Italia, raccolto pure in Sardegna.

Gastrallus laevigatus Ol. Genova (Vinciguerra), Lombardia (Baudi). Poco frequente, Lombardia, Piemonte, Trentino, Toscana e Sardegna; Bolsena sotto le scorze di cerro. Del *G. sericatus* vidi un solo es. italiano, communicato dal sig. Emery.

Ptilinus pectinicornis Lin. Alpi Cozie (Ghiliani). Poco frequente.

P. costatus Gyll. Piemonte (Ghiliani e Fea); assai comune,

specialmente nell' Italia superiore; ne raccolgo ogni anno buon numero, che escono da un vecchio armadio di noce.

Ochina hederae Müll. Piemonte (Ghiliani e Fea), Napoli (Emery). L' *O. Latreillei* è assai rara in Piemonte, vidi soltanto nella raccolta di questo R. Museo il tipo del Bonelli, più alcuni es. di Sardegna, ove varia ora bruno-nerastra, coll' apice delle elitre, antenne e piedi rossigni, ora tutta ferruginea, coll' apice delle elitre, antenne e piedi testacei: in ambedue queste varietà le elitre sono assai più leggermente punteggiate.

Trypopithys carpini Herbst. Piemonte (Baudi): ne vidi solo dell' Italia superiore.

Metholcus cylindricus Germ. Voltri (Doria); trovasi pure in Sardegna, Sicilia e nel napoletano, Portici (Emery). Allo stato di larva fu trovato nel regime de' datteri.

Calypterus bucephalus Ill. Cipro Baudi: vive anche in Sardegna, e nel Napoletano.

Xyletinus ruficollis Gebler Francia merid. (Ghiliani e Fairmaire).

X. pectinatus Fabr. Piemonte (Baudi): poco frequente.

X. ornatus Germ. Sarepta (Baudi) dal D. Stierlin.

X. laticollis Duft. Alpi maritt. (Ghiliani). Alquanto men raro del *pectinatus.*

Var. cogli angoli anteriori del torace più smussati, elitre più allungate; Livorno (Gestro).

X. (Xeronthobius) pallens Germ. Russia merid. (Fairmaire).

Lasioderma haemorrhoidale Ill. Sicilia (Baudi): raro nell'Italia superiore: lo rinvenni pure presso il lago Trasimeno; pare più frequente nelle regioni meridionali. Di queste vidi un es. del L. *apicatum* Muls., dell' Italia superiore il L. *fulvescens* Muls. assai raro.

L. (Hypora) serricorne Fabr. Cipro (Baudi): specie esotica importata ne' coloniali, or quasi naturalizzata in Italia, variabile di statura come l' *Anobium paniceum;* il sig. Emery mi riferisce averne veduto le larve nei sacchetti di fiori secchi

di camomilla; fra quelli che mi communicò havvene col capo, la metà posteriore del torace ed il corpo nel dissotto neri.

Affine a questa è altra specie descritta dal Fairmaire col nome di *bubalus* su esemplari di Corsica: con questa combina per tutti i caratteri un es. ricevuto dal Dottor Bertolini, che l'ebbe dagli Abbruzzi, del pari che un altro communicato dal sig. Emery che lo ricevette di Corsica del Reveliere col nome di *torquatum*.

Raro pure in Italia il *Mesothes ferrugineus*, ne vidi uno di Corsica, ed uno ne rinvenni in Piemonte.

Mesocoelopus niger. Müll. Genova (Doria), Francia (Ghiliani). Più raro il M. *collaris* ma pure diffuso da un capo all'altro della penisola.

Il sig. Emery inviò delle vicinanze di Napoli lo *Stagetus byrrhoides*, che prese sotto le scorze de' platani.

Dorcatoma elongata Muls. Val Formazza (Ghiliani), Lombardia (Baudi) dal sig. Betta, che ne rinvenne un certo numero: tempo fa la spedì pure il sig. Villa Antonio insieme alla *dresdensis* che di rado trovasi in Piemonte. Due specie a parer mio ben distinte e ben caratterizzate dal Mulsant.

D. serra Panz. Francia (Ghiliani e Fairmaire) sotto il nome di *flavicornis* Fabr. In questo genere osservai soventi differenze di denominazione delle specie, esaminate nelle collezioni o ricevute da' miei corrispondenti, dai nomi loro assegnati dal Mulsant; quest'autore però avendole ben definite e classificate, al suo parere m'attenni nel denominarle. La *D. serra* si trova pure in Piemonte.

D. Dommeri Rosenh. Sardegna (Ghiliani), col nome di *meridionalis?* Lap.

D. lanuginosa Genè in litt. *n. sp.* Sardegna (Ghiliani). Specie intermedia fra la *serra* e la *setosella* Muls. da ambe distinta per la punteggiatura fina e superficiale, a forma di punti cicloidei verso l'apice delle elitre, queste con pubescenza più ruvida, parte depressa, parte eretta, irregolarmente disposta, due strie complete ai lati: essa è rosso-ferruginosa, più o men chiara, coi soli occhi neri.

La *D. setosella* Muls. non mi consta finora trovarsi in Italia; ne vidi alcune di Francia inviate da varii Entomologi col nome di *chrysomelina*, distinte però da questa sec. Muls. per la punteggiatura delle elitre assai tenue, due sole strie ai lati di esse, per la pubescenza più o meno irta e disposta serialmente.

D. chrysomelina St. Austria col nome di *flavicornis*, Francia (Ghiliani): non ne vidi d' Italia. Di Sicilia il sig. Ragusa mi communicò un individuo che credetti dover rapportare alla vera *flavicornis* Fabr. sec. Muls. per la punteggiatura delle sue elitre assai confusa e rugosa, pella pubescenza più breve e fulva, per le strie laterali delle elitre in numero di tre.

Enneatoma subalpina Bon. Germania (Baudi): rara in Piemonte.

E. affinis St. Muls. Piemonte (Fea): trovasi in Monferrato ed in Lombardia: a questa prossima, ma ben distinta particolarmente per le elitre solcate, non soltanto striate ai lati è la *subglobosa* Muls., della quale ho un es. di Piemonte, altro ne communicò di Lombardia il sig. Betta.

Sphindus grandis Hampe. Croazia (Baudi). Questo genere non credo siasi ancor trovato in Italia: l'*Asphidiphorus orbiculatus* solo in Lombardia.

BOSTRICHIDAE (APATINI).

Bostrichus (Apate auctorum.**) capucinus** Lin. Ovvio in tutta Italia.

Var. (**rugosus?** Fabr.) ad elitre più fortemente e profondamente punteggiate, interstizii più rugosi, d' un rosso per solito più intenso. Genova (Doria). In questa talvolta l'addome è nero, (*nigriventris* Küst.) Piemonte (Fea).

Varia ancora colle elitre nerastre, (*luctuosus* Ol.) addome or rosso, or nero, Toscana (Ghiliani), Spezia (Doria), Genova (Kerim).

B. varius Ill. Ungheria (Baudi).

B. bimaculatus Ol. Sicilia (Ghiliani), Sardegna (Gestro). Il

B. xyloperthoides Duval fu anche raccolto nella Liguria occidentale dal sig. Ghiliani.

Synoxylon muricatum Fabr. Piemonte (Ghiliani e Baudi): ne estrassi una serie dal midollo di rami di fico.

S. sexdentatum Ol. Monferrato (Filippa), Piemonte (Fea). Ambe le specie anche in Sardegna.

Xylopertha sinuata Fabr. Piemonte (Ghiliani e Fea), Liguria (Doria).

X. praeusta Germ. Genova (Doria e Gestro), Sardegna (Baudi), Francia mer. (Ghiliani).

X. pustulata Fabr. var. **Chevrieri** Villa, Piemonte (Ghiliani), Voltri (Doria): tutta Italia, del pari che le precedenti. Nella descrizione della *foveicollis* All. non seppi trovare caratteri sufficienti e costanti per ritenerla specificamente distinta da alcune varietà immature della *pustulata* femmina.

Dinoderus substriatus Payk. Francia (Ghiliani). Vive anche in Piemonte.

Rhizopertha pusilla Fabr. Francia (Ghiliani), Cipro (Baudi): insetto esotico, importato.

Di questo genere inviommi una ben distinta specie nuova di Sicilia il sig. Ragusa, quale denominai *R. sicula*: dessa ha l'aspetto della femmina del *Xyleborus dispar*, è bruna, cilindrica, il suo torace più largo delle elitre è coperto da rugosità sempre vieppiù forti e disposte per serie semicircolari verso la parte anteriore che è grossa ed assai rilevata dal capo; le elitre sono densamente coperte di grossi punti ocellati, quasi regolarmente disposti, diminuenti di grossezza, e condensantisi fra loro sensibilmente verso l'estremità: per la forma in particolare delle antenne i cui ultimi tre articoli testacei sono assai grossi e formano come una clava eccedente in lunghezza il resto dell'antenna, appartiene evidentemente a questo genere (V. Ber. Ent. Zeitschrift 1873).

Psoa viennensis Herbst. Austria (Ghiliani), Boemia (Dieck).

P. dubia Rossi Piemonte (Ghiliani e Fea): vive anche in Toscana. Non conosco la *P. Herbstii* che Küster designa della bassa Italia.

LYCTINI.

Lyctus canaliculatus F. Commune in tutta Italia; numeroso trovasi talvolta nelle tavole di pioppo e di salice.

Varietà minore, di tinta più chiara, torace alquanto più stretto, Piemonte (Fea), Genova (Doria): a questa probabilmente si riferisce il *L. pubescens* Redt. mentre la specie designata con questo nome dal Panzer, secondo il Cat. Harold, sarebbe identica al *bicolor* Comolli.

L. bicolor Comolli, Stazzano (Ferrari), Lombardia (Baudi).

L. impressus Comolli, Genova (Doria), Piemonte (Baudi). Men frequente del *canaliculatus* pare diffuso in tutta Italia; gli esemplari minori di statura portano nelle collezioni il nome di *glabratus* Villa.

L. brunneus Steph. = *colydioides* Dej. Cat. Cipro (Baudi): non lo vidi d'Italia.

CISSINI.

Xylographus bostrichoides Duf. Francia (Ghiliani). Poco ovvio in tutta Italia.

Rhopalodontus fronticornis Panz. Piemonte (Baudi): spesso numeroso negli agarici dei salici. Il *R. perforatus* Gyll. pare piuttosto raro; ne rinvenni solo nelle Alpi marittime; lo vidi di Sicilia.

Cis boleti Lin. Commune particolarmente nelle Alpi e negli Apennini entro i boleti dei faggi.

Var? **caucasicus** Menetr. Caucaso (Doria), una femmina: mediocre di statura, prominenze del torace più minute, ma più pronunziate, punteggiatura delle elitre scarsa e superficiale; capo giallognolo, linea longitudinale media ferruginosa sul torace, elitre giallo-ferruginose, con larga striscia longitudinale commune sulla sutura e margini laterali oscuri.

C. rugulosus Mellié, Graglia (Doria). Non raro nell'Italia superiore e media.

C. setiger Mel. Francia (Ghiliani): anche in Piemonte ove pare rarissimo il *C. fissicollis* Mel.; ne conosco un solo es. che rinvenni molti anni sono negli Apennini di Bobbio.

C. micans Herbst. Casentino (Marcucci), Piemonte e Tirolo (Baudi): nella maggior parte degli esemplari nostrali esaminati il torace è nel mezzo segnato da una tenuissima ma ben distinta lineetta lucida, della quale il Melliè non fa cenno; nei maschi il torace è anteriormente più o men depresso, col margine più o men rilevato ed anche nel mezzo intagliato, come in alcune specie affini.

C. hispidus Payk. Pare assai commune e diffuso.

C. comptus Gyll. Sardegna (Baudi): lo trovai pure in Toscana; di recente sui colli di Torino in agarici di olmo.

C. bidentatus Ol. Apennini, Alpi Francesi (Baudi): pare ristretto alle regioni men calde e montuose. Men frequente pare il *C. dentatus* Mel. in Piemonte ed Alpi marittime.

C. nitidus Herbst, ovvio in quasi tutta Italia.

C. glabratus Mel. Lombardia ed Abbruzzo (Baudi): pare men diffuso del precedente. Del *C. nitidulus* Mel. vidi un solo es. di Lombardia nella raccolta del Museo civico di Pavia: proprio all' Italia centrale pare sia piuttosto il *C. lineato-cribratus* Mel., Apennino bolognese, Toscana (Bargagli): assai raro il *C. Alni* di cui ho un solo di Piemonte.

C. oblongus Mel. Francia (Ghiliani): alcuni ne raccolsi nelle Alpi marittime. Il *C. punctifer* Mel. m'occorse trovarlo sotto le corteccie di cerro presso Bolsena; del *sericeus* Mel. vidi un es. di Sicilia inviato dal sig. Ragusa.

C. bidentulus Rosehn. = *alpinus* Mel. Piemonte (Fea); poco frequente, vive pure in Sicilia e Sardegna.

C. castaneus Mel. Francia (Ghiliani); men frequente in Italia; colli di Torino, Sicilia dal sig. Ragusa. Rapportai con dubbio al *C. fuscatus* Mel. un es. inviato dal sig. Emery di Napoli, distinto per la sua forma allungata, pubescenza fina, breve e depressa, rossigna ad una data luce, torace senza impressioni nè spazio medio più nitido.

Ennearthron cornutum Gyll. Piemonte (Ghiliani) non frequente.

E. affine Gyll. Piemonte (Fea), Apennino ligure (Baudi); talora lo si vede numeroso percorrere la faccia inferiore dei boleti freschi de' faggi.

Orophius mandibularis Gyll. Tirolo (Baudi): Melliè lo designa pure d'Italia.

Octotemnus glabriculus Gyll. Piemonte (Ghiliani e Fea).

Intorno alla disposizione ed allo sviluppo delle glandole molari nel dromedario. Nota del Prof. PAOLO PANCERI.

(Tav. IV).

Molti trattatisti di anatomia umana e comparata non danno, a mio avviso, sufficiente importanza alle glandole così dette mucose della bocca, *labiali*, *linguali*, *palatine* e *boccali* propriamente dette, delle quali fa parte nell'uomo il piccolo gruppo delle glandole *molari*. Che se per la struttura codesti organi si rassomigliano tutti tra di loro, è però anche certo che nei differenti mammiferi possono assumere sviluppo diverso secondo i casi, onde si rende necessario sempre lo studio delle medesime e per averne esatta contezza, come anche perchè sono organi che, in un con le glandole salivali, sono specialmente presi di mira dal fisiologo e facili a prestarsi all'esperimento.

Lasciando da parte per ora le *labiali*, le *linguali* e le *palatine*; le *boccali* sono quelle che possono presentare le maggiori variazioni ed il maggiore sviluppo, mostrandosi quà e là in forma di masse conglomerate di considerevole volume. Così è che nei ruminanti, nei solipedi, nel porco, nei formichieri ed in molti rosicanti si hanno gruppi o falangi di glandole molari disposte o lungo le serie dei denti molari superiori, o lungo quelle degli inferiori, o lungo entrambe.

Qui vuol essere ricordata del pari la glandola scoperta fin dal 1690 da NUCK nel cane [1], la quale, insieme ad un gruppetto di altre minori, giace nella fossa zigomatica al disotto dell'occhio, onde il nome anche di *glandola orbitale*, il di cui dotto, quello che NUCK chiamava *fons salivalis novus* si apre in corrispondenza dell'ultimo molare superiore. Intorno al prodotto ed alla struttura di questa glandola che va pure col nome di NUCK o di *zigomatica*, ovvero con quello di *sottozigomatica* datole dal DUVERNOY che la ridiscoperse, sono me-

[1] Sialographia et ductuum aquosorum anatome nova. Ludg. Bat. 1690. Tab. VI, fig. 2 e 3.

morabili le osservazioni recenti di Kehrer [1] citate anche dal ch. Schiff [2], le quali dimostrarono la proprietà che il liquido della medesima possiede ad alto grado di emulsionare i grassi liquidi.

A codesta glandola corrispondono analoghe glandole nel *Felis serval*, nel riccio comune, nella *Myrmecophaga didactyla*, nel *Coelogenes paca* e nelle cavie; ed anche nei ruminanti può dirsi rappresentata dalle ultime glandole molari superiori, le quali, il più delle volte, assumono speciale sviluppo ascendendo verso l'occhio.

Degna di speciale menzione è pure quella glandola che nella lepre e nel coniglio compendia tutto il sistema delle glandole molari, costituendosi a modo di cospicua massa in corrispondenza dei denti molari inferiori tra la mucosa ed il buccinatore, presentando i suoi cinque o sei sbocchi là dove la mucosa risale per coprire le gengive. Di questa glandola trovasi già fatto cenno in Meckel [3] e poi se ne vede la figura in Bernard col nome di glandola masseterica *(glande masseterine)* [4] e finalmente se ne legge una breve descrizione in Krause [5].

Glandole conglomerate analoghe possono trovarsi anche in altro posto e, senza parlare dello strato denso di glandole che trovasi alla guancia dei lemuri, può darsi, secondo quanto leggesi nelle lezioni di Cuvier, che come nell'icneumone si abbiano due gruppi di codeste glandole all'angolo delle labbra. Evidentemente tali organi dell'icneumone, piuttosto che a quello delle boccali propriamente dette, che trovansi alle guancie, parmi si annettano meglio al sistema delle glandole labiali, ed in fatti R. Owen analoghe glandole da lui tro-

(1) Ueber den Bau und die Verrichtung der Angenhöhlendrüse. Henle und Pfeufers Zeitschr. Bd. 29. s. 88.

(2) Leçons sur la Physiologie de la digestion. 1868, T. 1, pag. 211.

(3) System der vergleischenden Anatomie, 1829, IV Th. s. 625.

(4) Leçons de Phisiologie experimentale appliquée à la Médecine, 1855, p. 91, fig. 14 e 15.

(5) Die Anatomie des Kaninchens, 1868, p. 51.

vate nella *Myrmecophaga jubata* (¹) chiamò pure col nome di labiali.

La presente mia nota ha per iscopo di far conoscere il modo di comportarsi delle glandole molari nel dromedario ed il loro considerevole sviluppo, in vista di ciò che negli autori che parlarono della fabbrica di questo animale, ed anche del camello asiatico, non trovai cenno di quanto verrò a dire, come anche nei trattati generali, se si eccettui il Meckel il quale, dopo aver parlato della picciolezza delle glandole sottolinguali dei camelli, dicendo dello sviluppo ragguardevole delle glandole molari inferiori dei ruminanti, dice queste parole: *Dies ist besonders bei den Cameelen sehr deutlich* (²).

Trovandomi nello scorso inverno in Cairo, mi venne fatto di far studii anatomici sopra il dromedario, e dopo aver constatati i principali fatti descritti dal Savi relativamente alla nota vescica che i maschi sogliono far sporgere dalla bocca in tempo del calore, diressi la mia attenzione agli altri organi del cavo boccale, rilevando il grande sviluppo di tutte le glandole del medesimo, sviluppo che certamente trovasi in relazione colla natura arida dell'alimento che il deserto suol fornire al più benefico dei suoi figli.

Le parotidi e le sottomascellari sono entrambe di mole considerevole, minori le sottolinguali ed in compenso sviluppate le altre glandole mucose delle altre regioni della bocca. Le glandole labiali, le linguali, sono copiose, e le palatine formano un denso strato tra il palato osseo e la mucosa per continuarsi non meno sviluppate nel palato molle, medesimamente che nella vescica annessa. In quanto alle glandole boccali propriamente dette, basta mettere allo scoperto il buccinatore per vederle sporgere a modo di bottoni fra le fibre del medesimo, epperò quando feci ricerca delle molari superiori così bene sviluppate nel bue, nel montone, e mediocremente nel cavallo e nel porco, non le trovai punto. Per con-

(¹) On the Anatomy of te great Anteater. Trans. of Zool. Soc., t. IV, pl. 39, fig. 1.

(²) System der vergl. Anat. IV Th. 1829, s. 548.

trario le inferiori presentavano le particolarità che ora mi farò a dire.

Primamente codeste glandole in luogo di continuarsi, come per esempio ha luogo nel bue, in forma di massa compatta, lungo tutta la serie dei molari inferiori, si limitano, come presso a poco ha luogo nel montone, alla regione che corrisponde all'ultimo molare ed alla metà del penultimo. In questo luogo, in parte sotto le fibre del buccinatore, in parte sotto quelle del mascellarlabiale, o abbassatore del labbro inferiore che dir si voglia, si scorgeva una massa glandolare compatta, che si appoggiava direttamente alla superficie esterna dell'osso mascellare inferiore.

Scomponendo collo scalpello gli elementi di questa massa, venni ben presto a conoscere trattarsi di una glandola maggiore accompagnata da una serie di minori glandolette. — La glandola maggiore che diremo *molare principale* è del volume di un piccolo uovo di gallina, però foggiata a pero e compressa per cagione del sito che occupa. Il suo aspetto, la sua consistenza la fanno assomigliare alle glandole salivali propriamente dette e la sua superficie è areolata del pari pei lobetti di cui si compone. Codesta glandola possiede un dotto escretore proprio, speciale, del diametro di due millimetri circa, il quale si apre in corrispondenza del penultimo molare inferiore, esattamente al di sotto dello sbocco del dotto stenoniano. Il suo sbocco trovasi nascosto in certo modo da quella cresta papillosa con cui termina in basso il sistema delle papille della mucosa della guancia, epperò non è difficile a vedersi anche per ciò che il contorno dell'orificio, al pari che il dotto, è leggermente pigmentato in nero.

A questa glandola molare principale sono adossate e fanno seguito le glandole molari minori, in numero di cinque, sei od anche sette, coi loro speciali sbocchi, i quali si allineano col dotto della maggiore, e compaiono a modo di punti neri per cagione del pigmento sopracitato.

I nervi di queste glandole derivano dal ramo boccale della terza branca del trigemino, siccome osservai nel bue, nel

montone, e nello stesso dromedario, chè anzi codesto ramo passa a ridosso delle glandole tra le medesime ed il buccinatore. Le arterie derivano pure dalla boccale e le vene si dirigono alla vena dello stesso nome.

Mentre per la struttura di codeste glandole non ho cosa alcuna di particolare a notare, osservo come presentino molta somiglianza con quanto abbiamo memorato nel coniglio e nel lepre, con quanto si osserva nella *Myrmecophaga didactyla* ed in certo modo con quanto si è notato nel cane, solo che in questo animale, una glandola maggiore, quella di Nuck, con il seguito di alcune minori, corrisponde agli ultimi molari superiori invece che agli inferiori, come nel dromedario.

In due individui da me dissècati io ho trovato la stessa maniera e disposizione di parti, e se in ogni caso le cose si mostrassero come io le ho vedute e descritte, mi auguro la conoscenza di codesta glandola molare veramente gigantesca sia per essere utile ai fisiologi, anche per ciò che ha un condotto escretore che facilmente si presterebbe ad una fistola od anche, con molta probabilità, ad una siringazione fatta allo intento di riconoscere le proprietà del liquido segregato, non avendosene conoscenza speciale negli altri ruminanti a cagione della difficoltà di ottenere isolato questo prodotto.

In tutti i casi codeste glandole del dromedario e degli altri mammiferi citati meritano di essere tenute in considerazione anche per gli esperimenti diversi che si stabilissero sui liquidi che pervengono nella bocca, tanto più che alcuna volta accadde a distinti sperimentatori di obbliare nel cane la glandola di Nuck e di emettere erronee sentenze intorno alla natura del liquido boccale.

Spiegazione della Figura della Tavola IV.

In questa figura si è rappresentata la mucosa della guancia staccata in un col buccinatore dal mascellare superiore e dall'intermascellare onde mostrare: le papille, la cresta papillosa (C) con cui termina in basso il sistema delle papille, lo sbocco del condotto stenoniano (S) e le glandole molari.

La glandola molare principale è indicata con MP., le altre minori con mm, essendo palesi dalla figura i loro sbocchi.

Di alcuni molluschi raccolti nell'isola di Sardegna dal dott. Gestro
nota di ARTURO ISSEL.

In due escursioni fatte, l'una nel 1872, l'altra nel corrente anno, in Sardegna, il dott. Gestro ebbe occasione di raccogliere, insieme ad altri oggetti di storia naturale, una piccola serie di molluschi terrestri e d'acqua dolce che offre un interesse non comune perchè proviene da una terra quasi inesplorata, rispetto alla sua fauna malacologica (1), e perchè comprende alcune specie rare e nuove.

A Cagliari ed in altre località del medesimo circondario egli si procurò le specie indicate nella nota seguente:

Zonites lucidus (2), Drap., Var.
» **candidissimus**, Drap. *
Helix rotundata, Drap.
» **conspurcata**, Drap.
» **apicina**, Lam.
» **lineata**, Olivi.
» **variabilis**, Drap.
» **Pisana**, Müller.
» **vermiculata**, Müller.
» **Isilensis**, Villa.
» **Isilensis**, Villa, Var. *alba*.
» **rugosa**, Aradas e Maggiore, Var.
» **terrestris**, Pennant.
» **acuta**, Müller.

(1) L'unico lavoro speciale che io conosca, sulla malacologia della Sardegna, è un foglio volante con un elenco delle conchiglie e degli insetti ivi raccolti nel 1836 dal Sig. G. B. Villa. Il catalogo di conchiglie comprende circa 80 specie, tra le quali alcune marine; ma a cagione della nomenclatura antiquata e per la mancanza di indicazioni relative alle località è divenuto omai poco utile ai conchiologi. Il Sig. Antonio Villa in varie sue memorie ed il Sig. Cantraine nella *Malacologie Mediterranéenne et Littorale* descrissero poi parecchie conchiglie sarde.

(2) È più fortemente striato ed ha l'ombellico più grande del tipo.

Ferussacia Gronoviana, Risso.
Pupa sp.
Limnaea truncatula, Müller, Var. *oblonga.*
Planorbis subangulatus, Philippi.
» spirorbis, Lin.
Paludestrina sp.
Alexia myosotis, Drap.

A S. Vito, nel Sarrabus, egli trovò le specie seguenti:

Testacella Gestroi, Issel.
Zonites lucidus, Drap.
Helix rotundata, Drap.
» Carae, Cantraine.
» muralis, Müller, Var.
» Anconae? Issel.
Clausilia Sarda, Villa.
Physa contorta, Mich., var.
Ancylus strigatus? Parr.
Planorbis sp.
Hydrobia sp.
Amnicola mamillata, Paladilhe.

Queste altre recò dall'Ogliastra e specialmente dalla Valle di Tacquisara, da Tacco S. Antonio e Tertenia:

Arion sp. (1).
Helicarion sardous, Issel.
Zonites lucidus, Drap.
Helix lineata, Olivi, Var. *minor.*
Helix sp. (2).
» acuta, Müller.
Pupa sp. (3).
Clausilia Sarda, Villa.
Limnaea limosa, Lin.

(1) Probabilmente una specie nuova.
(2) Prossima alla *H. hispida*, Lin.
(3) Assai prossima alla *P. muscorum*, Lin.

Finalmente raccolse nel circondario d'Iglesias la *Physa acuta* Drap. ed una specie di *Ancylus*; ed a Monte Nuovo nella Barbargia un *Arion* (1) e il *Bulimus quadridens*, Müller.

Tra i molluschi sopra enumerati credo che la *Testacella* e l'*Helicarion* si riferiscano a specie nuove, ed eccone la descrizione.

Testacella Gestroi.

Testa trigonali-ovata, subpellucida, pallide cornea, supra paululum convex, concentrice, irregulariter rugosa, intus concava; apice exiguo, levi, valde recurvo, adhaerente ad columellam; unico anfractu; columella albida, translucida, angusta, arcuata, leviter contorta, ad basim aperturae fere attingente, ac subtruncata.



Testacella Gestroi — 1. Corpo veduto di sopra — 2. Corpo veduto lateralmente — 3. Conchiglia ingrandita veduta di sopra — 4. Conchiglia ingrandita veduta di sotto — 5. Lunghezza della conchiglia.

Conchiglia ovato-trigona, quasi pellucida, di color corneo pallido, superiormente un po' convessa, munita di irregolari rughe concentriche, internamente concava. Il suo apice è piccolo, liscio e molto adunco; esso aderisce alla columella. Questa è biancastra, translucida, stretta, arcuata e lievemente contorta; essa raggiunge quasi la base della apertura ed è appena troncata. Ha un solo giro di spira.

(1) Lo stesso fu anche raccolto sul monte Gennargentu.

Le dimensioni della conchiglia sono:

Lunghezza.	millimetri	5, 5.
Larghezza	»	4.
Altezza	»	1, 4.

L'animale di questa specie fu veduto da me conservato nell'alcool e contratto. In tale stato ha una forma elittica allungata presentando una lunghezza assai maggiore della larghezza. Il suo corpo è al disopra convesso, massime nella parte media, e al disotto pianeggiante. Superiormente offre due profondi solchi longitudinali che decorrono sul dorso, parallelamente ai margini, dai lati del muso fino all'estremità anteriore della conchiglia; da questi si diramano altri solchi obliqui che raggiungono i margini del mantello. Oltre a ciò il dorso presenta delle solcature più sottili che lo dividono in piccoli poliedri irregolari d'ordinario pentagoni; questi poliedri sono più piccoli nella estremità anteriore che nella posteriore. Il muso è piuttosto piccolo, breve e di colore bruno scuro, ma negli individui che ho esaminati è troppo contratto per poterne riconoscere la forma. La bocca vi si apre come una fenditura verticale, della lunghezza di un millimetro, munita, di due grosse labbra. Dei tentacoli non posso far parola non avendoli veduti. Alla parte posteriore il corpo sembra un po' depresso; la sua estremità caudale è decisamente arrotondata.

Rispetto al colore, prima che l'animale fosse immerso nell'alcool, era bruno carico al disopra tranne che nel piede, il quale formava come una marginatura rosea ai due lati e posteriormente; sotto appariva uniformemente roseo. Ora negli esemplari conservati in alcool il colore è bigiastro macchiato di bruno superiormente e giallastro alla parte inferiore. Il mollusco contratto dall'alcool presenta le seguenti misure:

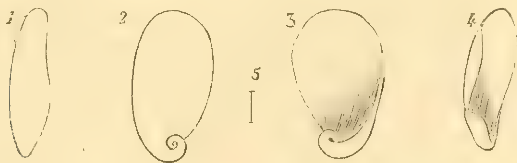
		N.° 1	N.° 2
Lunghezza.	millim.	30.	34.
Larghezza	»	15.	18.
Altezza	»	8.	11.

Questa bella e distinta specie rammenta la *Testacella Fischeriana* (Bourguignat) d'Algeria, la *T. drymonia* (Bourguignat) di Capri e dell'Italia meridionale e la *T. bisulcata* (Risso) della Francia, dell'Italia e dell'Algeria. Dalla prima si distingue facilmente perchè ha la conchiglia un poco trigona e con un solo giro di spira; colla seconda non si può confondere perchè la sua conchiglia non è inferiormente appuntata e non offre internamente un colore bianco azzurrastro [1]; finalmente ha l'apice assai meno prominente e più ricurvo della *T. bisulcata*, la quale presenta in complesso un'aspetto affatto diverso.

Nel mese di aprile 1872 fu trovato il primo esemplare della *Testacella Gestroi* a Giovanni Bonu nel Sarrabus, dal dottore Raffaele Gestro. Un secondo ne fu rinvenuto nel Giugno dell'anno successivo dallo stesso raccoglitore, cui mi compiaccio di dedicare la nuova specie.

Helicarion sardous.

Testa superne depressa, convexiuscula, anguste umbilicata, transverse dilatata, subtilissime striolata, tenuis, nitidissima, straminea; spira brevis, sublateralis; anfr. 2 1/4, celeriter crescens, sutura impressa juncti; primus fere planus, ultimus amplus, elongatus, depressus, non angulatus; apertura perobliqua ampla, oblonge-ovalis, basi rotundata, margine columellari leviter arcuato, dextro valde rotundato, fere membranaceo.



Helicarion sardous — 1. Conchiglia ingrandita veduta da un lato — 2. Conchiglia ingrandita veduta di sopra — 3. Conchiglia ingrandita veduta di sotto — 4. Conchiglia ingrandita veduta da un lato — 5. Lunghezza della conchiglia.

[1] Di più il mollusco della *T. drymonia* è, secondo Bourguignat, di color giallo-pallido e lievemente madreperlaceo (Spicilèges malacologiques, Paris 1862; p. 58).

Conchiglia depressa superiormente, un po' convessa, munita di stretto ombellico, trasversalmente dilatata, ornata di strie minutissime, sottili, assai nitida, di colore giallastro paglierino. La sua spira è breve quasi laterale, composta di 2 giri e mezzo rapidamente crescenti e collegati da una sutura mediocremente impressa; il primo è quasi piano, l'ultimo è ampio, allungato depresso, non angoloso. L'apertura è assai obliqua, grande, di forma oblunga tendente all'ovale, arrotondata alla base, il margine columellare è debolmente arcuato, il destro assai arrotondato, quasi membranaceo.

Le dimensioni della conchiglia sono:

Diametro maggiore	millim.	4.
Diametro minore	»	2 ½
Altezza.	»	1.

L'animale, veduto da me dopo che aveva subito una lunga immersione nell'alcool, è assai grosso in confronto alla conchiglia. Osservato dal disopra presenta una forma elittica, tendente alla cilindrica; anteriormente è come troncato, posteriormente terminato in punta smussata; il suo colore è sopra cenerino scuro, traente al nero verso la testa, sotto e sui lati biancastro. Sul dorso vedonsi due solchi ben distinti che partono dalla testa e vanno a finire, divergendo, ove è inserita la conchiglia. Questi sono intersecati da 7 o 8 piccoli solchi trasversali; vi ha poi un'altro solco per ciascun lato che corrisponde alla attaccatura della corazza. La pelle è fornita ai due lati di tubercoli appianati poliedrici che si scorgono assai difficilmente. La corazza è alla parte posteriore minutamente granulosa. Della testa non vedesi altro nell'esemplare da me studiato che un tubercolo cilindraceo che porta una larga fenditura trasversa alla sua estremità. Il piede è sottile e tripartito. La coda è assai breve, appuntata e porta presso la sua estremità il poro mucoso che caratterizza il genere *Helicarion*. La conchiglia sembra occupare una posizione assai terminale.

Le dimensioni del mollusco, conservato nell' alcool, sono:

Lunghezza	millim.	5.
Larghezza.	»	2.
Altezza.	»	2 $^1/_2$

L' *Helicarion sardous* si scosta assai da tutte le specie appartenenti al medesimo genere il quale, a mia cognizione, non fu ancora incontrato in Europa. Il dottor Gestro ne trovò un solo esemplare nella valle di Tacquisara nell' Ogliastra, in Sardegna.

Muscaria exotica Musei Civici Januensis observata et distincta a Prof. CAMILLO RONDANI

FRAGMENTUM I.

Species aliquae in Abyssinia (Regione Bogos) lectae a Doct. O. BECCARI *et March.* O. ANTINORI, *anno 1870-71*

Fam. SYRPHIDAE.

I. *Gen.* **Syritta** S. F. SRV.

1. *Sp.* — **abyssinica** n. ♀ *Long.* mill. 5.

♀ Proxima *nigrifemoratae* MACQ. sed satis distincta, praesertim tibiis posticis haud pallide annulatis, et apophysi nulla interiori.

Nigra: Antennae rufescentes articulis primis pallidioribus: Epistomii margo late flavidus:

Thorax callis humeralibus parvis luteis:

Abdomen lateribus segmenti primi anguste, secundi late fulvescentibus; segmento tertio basi, fascia subinterrupta flavescente, angusta, et linea exili margini posteriori alba: segmento ultimo basi tomenti albicantis ad latera maculato, et apice distincte albo.

Alae decolores, vitta stigmatica vix grisescente.

Pedes quatuor anteriores lutei, vix basi femorum fusci: postici femoribus totis nigro-nitidis, tibiis tarsisque nigricante-piceis. KEREN.

II. *Gen.* **Microdon** MGN.

2. *Sp.* — **aethiopicus** n. *Long.* mill. 9.

♀ Proximus *inermi* LÖEWII sed distinctus, praesertim:

1.° Antennis non perlongis, nec totis nigris.

2.° Alis non nigro-tinctis, sed margine antico et venis omnibus nigricante-limbatis.

3.° Pedibus non omnibus rufo-testaceis, sed posticis obscurioribus, fusco-piceis.

4.° Halteribus pure albis, non rufis, etc.

Antennae articulo primo parum breviore duobus ultimis conjunctim: secundo non duplo breviore tertio, isto nigricante, duobus primis fusco-rufis.

Caput nigrum brevissime albidi pubescens:

Thorax cum scutello niger, parce albo pilosulus;

Scutellum inerme.

Abdomen totum melleum, subnudum, segmento ultimo longissimo, maximam partem abdominis constituente.

Alae margine anteriore, et venis nigricante limbatis.

Sciotel.

Fam. CONOPIDAE.

III. *Gen.* **Sphixosoma** Rndn. 1856 (1).

Conops Lin. prt.

3. *Sp.* — **africana** n. *Long.* mill. 7-8.

♂ Antennae rufae, articulo secundo obscuriore.

Caput totum flavum, punctis tribus nigris antice notatum; duobus parvis sub frontem ante oculos, uno majore in medio marginis epistomii.

Thorax niger, lateribus dorsi late rufis; scutello nigro.

Abdomen segmentis duobus primis nigris, postice fulvo-marginatis; sequentibus rufis; tertio macula dorsuali et fascia ventrali ad basim nigricantibus; ultimis paulo lutei pallidi nitentibus — Halteres flavi.

Alae posticae paulo infuscatae, costa late flavida.

Pedes rufi, tarsis nigris. Ansaba.

(1) Dividendo in duo *Conopes* Linnei, et unae sectioni antiquum nomen servando: sed. Clar. Schiner anno 1861 dum generis Linneani divisionem adoptabat, immerito *Conopes* meos vocabulo novo *Physocephala* nuncupabat, et *Sphixosomae* species generi *Conopi* adscripsit.

Fam. MUSCIDAE.

Stirps. PHASIINAE.

IV. *Gen.* **Bogosia** n.



Antennae flexae, mediocriter longae, articulo tertio late obovato, sub-disciforme; arista nuda.

Epistomium paulo reflexum, setulis duabus ad unumquodque latus, alibi nudum.

Abdomen vix brevissime hirtulum et setulosum.

Alarum vena longitudinalis quinta extrinsecus sub-arcuatim cubitata et apice conjuncta quartae ante marginem; conjunctione ultra apicem sita tertiae longitudinalis: venula transversa anterior fere aeque distans a basalibus et ab exteriore; istius distantia ab anteriori circiter quadrupla distantiae a cubito quintae longitudinalis.

Pedes parce et breviter setulosi.

4. *Sp.* — **Antinorii** n. *Long.* mill. fere 7.

Antennae et frons nigerrimae, ista opaca velutina.

Facies flavo fulva; genae ante oculos albo-sericei nitentes: carinis facialibus linea nigricante costali.

Thorax ater opacus, parce nigro-setosus: scutellum fulvo-lutescens, lateribus basis paulo infuscatis.

Calyptra pallide lutescentia, squamis superis pallidioribus.

Halteres lutescentes.

Alae nigrae, margini postico nigredine dilutiore, ut anguste in costa contra venas duas primas.

Pedes atri, coxis et femoribus, apice excepto fulvis.

Bogos.

Stirps. DEXINAE.

V. *Gen.* **Sarcophaga** Mgn.

5. *Sp.* — **distinguenda** n. *Long.* mill. 10.

♀ Antennae ut palpi nigrae: facies, genae, et carinae fa-

ciales rufescentes; vitta frontali picea, alibi caput grisescens: setulae genarum parvae et exiles.

Thorax ut in pluribus congeneribus nigricans grisei tectum, vittis nigris dorsualibus, intermedia in scutello producta.

Abdomen griseum vitta longitudinali supera, et tessellis parvis lateralibus nigricantibus, segmentis duobus primis, macrochetas dorsuales non ferentibus; ultimo medietate apicali rufescente:

Organis, seu laminis copulatoriis rufis.

Alae sublimpidae; vena quarta basi setulis exiguis 4-5 munita; quinta angulo sub-acuto flexa.

Pedes toti nigri. KEREN.

6. *Sp.* — **sejungenda** n. *Long.* mill. 6.

♀ Ut plures congeneres grisea, thorace nigro vittato, abdomine nigricante tessellato cum vitta dorsuali distincta.

Antennae ut palpi nigrae: Caput griseum albidi nitens, vitta frontali fusca, lata circiter ut oculi: setulae genarum 6-7 sat parvae.

Abdominis segmenta duo prima macrochetis dorsualibus destituta: laminis analibus testaceo luteis.

Alae sublimpidae: vena quarta setulis minimis sed pluribus subciliata ad basim; quinta angulo sub-acuto flexa.

Pedes nigri, paulo grisescentes. KEREN.

Stirps. MUSCINAE.

VI. *Gen.* **Somomyia** RNDN. (Lucilia prt).

7. *Sp.* — **cuprinitens** n. *Long.* mill. 8.

♂ Proxima *fasciatae* MACQ. sed distincta:

Palpis rufis, non brunneis — Epistomio lateribus rufis, non toto nigricante albidi adsperso. — Alis basi certe nigricante, non dilute lutescente — Orbitis in fronte sub-contiguis, non vitta latiuscula sejunctis, etc.

A *Musca cyanea* WDM. diversa:

Colore corporis non chalybeo, nec cyanescente:

Epistomii lateribus non argenteis; et praecipue venis alarum ut in *fasciata* directis.

A *chloropyga* Wdm. etiam difert:

Thorace antice non albo-picto — Capite subtus non albobarbato — genis non cyanescentibus etc.

Corpus aenei-cuprei nitens; thoracis vittis duabus subviolaceis: sutura transversa, et basi scutelli fascia, nigricante nitidis.

Abdominis segmento primo, et margine posteriore secundi et tertii nigro-chalybeis.

Caput nigricans albidi adspersum: epistomii latera rufescentia — Palpi luteo-testacei — Antennae nigrae.

Thoracis calli sub-humerales, et calyptra alba.

Alae sub-limpidae, basi nigricantes: vena longitudinalis quinta ultra cubitum intus incurva: transversa exteriore sinuosa.

Pedes nigri. Keren.

8. *Sp.* — **albiceps?** Wdm. *Long.* mill. 6.

♂ Exemplar faemineum, ad Caput Bonae Spei lectum cl. Wiedmanius descripsit; istud Abyssinicum masculum sic distinguendum:

Oculi in fronte subcoherentes — Antennae nigrae.

Palpi rufi. Frons, facies, genae nigricantes albidi pollinosae et tomentosae; mento albo-piloso.

Corpus totum virescente metallicum, pallide grisei adspersum: Thoracis fascia suturali transversa et scutelli basi nigronitidis; Abdominis segmento primo, et limbo marginali postico secundi et tertii nigro-chalybeis: lateribus, praesertim ad apicem paulo albidi pilosis.

Alae sublimpidae, costa paulo fusciore, macula radicali nigricante, spatium decolorem includente.

Pedes nigri. Keren.

VII. *Gen.* **Musca** Lin.

9. *Sp.* — **domestica** Lin.

Exemplaria duo faeminea lecta in Abyssinia, indigenis Europae omnino aequalia. KEREN.

10. *Sp.* — **lateralis** MACQ.

Etiam istius exemplaria duo Abyssinica, Europeorum characteres perfecte praebent. KEREN.

Stirps. STOMOXIDINAE

VIII. *Gen.* **Beccarimyia** n.



Char. Gen.

Caput superne sat depressum, epistomio valde producto, nudo — Oculi in fronte maris contigui, nudi — Antennae arista superne tantum ciliata — Proboscis porrecta ultra epistomium distincte producta, apice non late labiata — Palpi elongati compressi, proboscide parum breviores.

Alae vena quinta longitudinali estrinsecus angulo rotundato sursum flexa et quartam attingente ante apicem, non margini sejunctim producta: transversa exteriore incurva, et fere aequidistante ab anteriore et a cubito quintae longitudinalis.

Pedes simplices.

11. *Sp.* — **glossina** n. *Long.* mill. 6.

Facies et genae nigro-nitidae, capite inferne fulvo pubescente — Proboscis basi rufa, extrinsecus nigra.

Palpi fusco-rufescentes apice fusciore.

Antennae nigricantes, basi paulo rufae; arista, rachide lutescente.

Thorax cum scutello superne niger, scabriculus, pleuris fulvo-sub-aurei pubescentibus.

Abdomen luteo fulvescens, ut calyptra.

Alae dilute flavicantes, basi et costa flavedine saturatiore; apice distincte infuscatae.

Pedes rufescentes, tibiarum et tarsorum summo apice, et macula exteriori femorum posticorum fuscis. KEREN.

IX. *Gen.* **Stomoxis** GEOFR.

12. *Sp.* — **sitiens** n. *Long.* mill. 5.

♂ Similis *calcitranti* europeae, sed minor, et distincta, praesertim:

Facie et orbitis albissimis, non sub-luteis, et oculis in fronte sat proximis, orbitis mediocribus vitta nigra angusta sejunctis, et sic oculorum distantia triplo circiter minor latitudine singuli oculi, non ut in mare *calcitrantis* frons lata fusca, et parum angustior singulo oculo.

Praeterea in *sitiente*, abdominis grisei segmenta tria basi paulo canescentia praesertim ad latera; caetera ut in sp. europea. KEREN.

Fam. ANTHOMYDAE.

Stirps. ANTHOMYINAE.

X. *Gen.* **Anthomyia** MGN.

13. *Sp.* — **luteiventris** n. *Long.* mill. 6.

♀ Similis *diaphanae*, et *transversae* europeis sed ab utraque characteribus variis distincta ut ex diagnosi.

Caput nigricans grisei adspersum.

Antennae articulis primis rufis, tertio nigricante; arista basi fulva — Palpi fusco-lutei.

Thorax nigricans, grisei superne vittato, callo humerali, et lateribus contra radicem alarum testaceis.

Scutellum testaceum albidi nitens.

Abdomen totum luteo-testaceum — Calyptra lutescentia.

Alae dilutissime flavicantes basi flavedine saturatiore.

Venula transversa anterior contra apicem sita secundae longitudinalis: transversa exterior sinuosa, fere aequidistans ab anteriori et ab apice longitudinalis quintae.

Pedes rufo-testacei, tarsis paulo fuscioribus. KEREN.

Stirps. TANYPEZINAE.

XI. *Gen.* **Diopsis** Lin.

14. *Sp.* — **aethiopica** n. *Long.* mill. 5-6.

Nigra, capite inferne, antennis, pedibusque partim rufo-ferrugineis: Abdominis lateribus griseo-cani maculatis.

Petioli oculorum valde elongati, fusco-picei, ut frons.

Thoracis appendiculae laterales breves, spinae scutelli longae, fusco-piceae, seta apicali sub-aeque longa spinis.

Abdomen basi segmentorum ad latera cano-maculata, et linea marginali postica alba in segmentis quatuor ultimis, apicali tamen latius albo-marginato.

Alae sub-limpidae, venis nigris, costali crassiore; apici nebula fusca distincta; Venarum dispositio ut in *D. subfasciata* Macq. (Dipt. exot.) — Halteres nivei.

Pedes coxis femorumque basi rufis: antici femoribus incrassatis in medio paulo infuscatis: tibiis nigricantibus, tarsis piceis: quatuor posteriores apice femorum, annulis duobus tibiarum, et tarsis fere totis fusco-piceis. Sciotel.

15. *Sp.* — **Beccarii** n. *Long.* mill. 3-4.

Corpus nigrum capite et pedibus partim rufis vel luteis: fronte fusco-notata. Petioli oculorum sat breves, crassiusculi, fusco-rufescentes, macula nigra supera prope oculos distincta.

Thoracis appendiculae laterales sub-nullae; scutelli mediocres, albidae, seta apicali longissima nigricante — Halteres albi.

Abdominis segmenta ultima linea albida postice marginata.

Alae ut in praecedente sublimpidae, et venis pari modo dispositis.

Pedes coxis omnibus sub-albidis: antici femoribus sat crassis, rufis, apice et macula irregulari interiori, tibiis, et metatarso nigricantibus, articulis ultimis pallide luteis: quatuor posteriores pallide lutescentes, apice femorum, praesertim posti-

corum nigricante, tibiis posticis annulo fusco sub-apicali saepe distincto. SCIOTEL.

XII. *Gen.* **Myiodella** n. *Gen.* **Myiodina.**







Habitu Gen. *Myiodinae* DESV. similis (V. Fig. 1, 2), sed notis pluribus generice distinguenda, scilicet:

1.° Antennis elongatis usque ad marginem inferum oculorum, articulo tertio exili et lineari; non oculis sat brevioribus, et articulo tertio sub-ovato, latiusculo.

2.° Vena tertia longitudinali alarum non recte usque ad apicem producta; sed curvatim costalem attingente sat longe ab apice alarum.

3.° Vena longitudinali quinta prope apicem incurvata contra praecedentem; non recta a transversa exteriore ad apicem, gradatim contra praecedentem convergente.

4.° Areolis duabus basalibus alarum sub-aeque longis et latis, apice venula perpendiculari terminatis; non areola interiori sat latiore et apice vena sinuosa clausa, etc. etc.

16. *Sp.* — **brachialis** n. *Long.* mill. 6.

Corpus nigro-subviolaceum, brevissime et parce albidi pubescens: thoracis dorso canescente vittato.

Caput rufum, vertice, occipite, et margine intermedio epistomii nigris nitidis.

Antennae apice nigrae, basi late rufescentes; arista nuda basi luteo-testacea.

Calyptra albida — Halteres pallidissime lutescentes.

Alae sub-limpidae, callo basali, vitta exili stigmatica, et macula latiuscula apicali nigricantibus.

Pedes nigri, coxis et femoribus anticis rufis. KEREN.

Fam. DOLICHOPIDAE.

XIII. *Gen.* **Dolichopus** Latr.

17. *Sp.* — **afer.** n. *Long.* mill. 4-5.

♀ Similis faeminis specierum nonnullarum europae; corpus fusco-virescens sub-metallicum.

Antennae totae atrae, arista nigra sub-apicali, a basi fere usque ad medium incrassata.

Facies et frons albo sericeae — Thorax paulo grisei adspersus.

Abdomen fasciis transversis nigricante — nitidis ad suturas segmentorum — Halteres lutei.

Alae sublimpidae, costa vix grisescente: vena quinta leniter flexa, et contra praecedentem modice convergente.

Pedes rufescentes, nigro spinulosi, tarsis posticis et anticis, et macula apicali femorum posticorum nigricantibus.

Sciotel.

Fam. ASILIDAE.

XIV. *Gen.* **Promacus** Lw. = cum Alcimus Lw. } Trupanea prt. Macq.

Divis. A. Venula transversa conjungens longitudinales 4^m et 5^m sat proxima origini et longe ab apice quartae. (Alcimus).

18. *Sp.* — **limbatus** Macq.

Tr. limbata. Dipt. Ex. I, part. 2

Brevi diagnosi Macquartii adde characteres nonnullos in mare a me observatos, Macquartio ignoto.

♂ Antennae nigrae, stilo longitudine articuli tertii.

Thorax dorso parce nigro setoso, et vittis quatuor latis nigricantibus; exterioribus sub-divisis et latioribus.

Scutellum badium setis duabus validis nigris.

Halteres lutei — Abdomen lateribus albo setosis.

Pedes albo et nigro spinosi: femoribus antici subtus villosis sed non setosis. Keren.

19. *Sp.* — **Taeniopus** n. *Long.* mill. 30 circiter.

Proximus *Stenuro* Löewii tamen notis variis distinctus, scilicet:

Thoracis dorso late ferrugineo vittato, non vittis olivaceo-fuscis lineis albo flavidis interjectis.

Venis alarum non fusco-brunneis sed, praesertim anterioribus rufis.

Pedibus maxima parte rufis, non nigro colore badii variato: Scilicet femora omnia rufa, intus et extra vitta longitudinali nigricante, et quatuor posticorum etiam geniculis anguste fusco-nigri: tibiae rufae, anticis et posticis vitta fusca interiori, in parte apicali, quatuor posteriores apice anguste nigricante: tarsi omnes rufi, articulis apice anguste fuscis saltem inferne etc.

Praeterea antennae articulis primis fulvis, ultimo cum stilo nigro, isto filiforme paulo breviore articulo tertio.

Proboscis nigra, palpi lutei ut *Stenurus:* Mistax fulvescens setis inferis longis, crebris, rigidis, non paucis et mollibus.

Vittae tres nigrae laterales thoracis adsunt, sed in foveola supra humerali altera vitta nigra observanda.

Caeteri characteres circiter ut in Sp. Löewii, inclusa pubescentia et albedine pollinosa corporis.

Abdomen tamen rufum vittam dorsualem nigram praebet lineolis confluentibus instructam, et vittas fuscas laterales in segmentis primis; sed inferne ad latera alia linea nigra-continuata adest, partem ventralem a dorsuali sejungens.

Mas similis faeminae, exceptis organis copulatoriis paulo incrassatis et albo-pilosis; et femoribus anticis subtus villosis, non setosis ut in faemina: istius oviductum apice bispinoso, et segmento praecedente spinulis brevissimis toto hirto.

In ♀ duabus observatis, macrochetae duae scutelli variant, in una luteae, in altera nigrae. Keren.

GENERUM ET SPECIERUM.

INDEX.

FRAGMENTUM II.

Species aliquae in Oriente lectae a March. J. Doria, *anno 1862-63*

—

Familia SYRPHYDAE.

Genus — **Volucella** Geofr.

Species — **bifasciata** Scop. Persia sept.

G. — **Eristalomyia** Rndn.

Sp. — **tenax** Lin. Persia sept.

» — **aenea** Scop. Persia sept.

G. — **Eristalis** Fab.

Sp. — **arbustorum** Fab. Persia sept.

G. — **Merodon** Latr.

Sp. — **nigritarsis** Rndn. Persia sept. Teheran.

G. — **Lasiophticus** Rndn.

Sp. — **Gemellarii** Rndn. Persia sept.

G. **Pipizella** Rndn.

Sp. — **Heringi** Zett. Persia sept.

G. — **Ceria** Fab.

Sp. — **conopsoides** Lin. Persia sept.

Fam. ANTHOMYDAE.

Stirps. ORTALIDINAE.

G. — **Tephritis** Latr.

Sp. — **bardanae** Schr. Persia sept.

G. — **Dacus** Fab.

Sp. — **longistilus** Wdm. Persia mer.

Fam. LEPTIDAE.

G. — **Thereva** Latr.

Sp. — **albipennis** Mgn. V. Zett. Persia sept.

Fam. ASILIDAE.

G. — **Gonypus** Latr. 1804.

Leptogaster Mgn. 1820.

Sp. — **cylindricus** Deg. Persia sept.

G. — **Habropogon** Lw.

Dactyliscus Rndn.

Sp. — **Doriae** n. (1). Persia sept.

G. — **Proctacanthus** Macq.

Sp. — **Shah** n. (2). Persia sept.

G. — **Asilus** Fab.

Sp. — **inconstans** Hffg. Persia sept. Caucasus.

» — **omissus** Wdm. Persia sept.

» — **rusticus** Mgn. Caucasus.

G. — **Halictosoma** n. (3).

Sp. — **puella** n. Persia sept. (4).

Fam. BOMBYLIDAE.

G. — **Bombylius** Lin.

Sp. — **posticus** Fab. Persia sept.

(Sub. Gen. Systechus Lw.).

» — **senex** Hffg. Persia sept.

» — **sulphureus** Mik. »

G. — **Codionus** n. (5).

Sp. — **chlorizans** n. (6) Caucasus.

G. — **Lomatia** Mgn.

Sp. — **belzebul** Fab. Persia sept.

G. — **Anthrax** Scop.

Sp. — **erythrostoma** n. (7) Persia sept.

» — **etrusca** Fab. »

» — **flava** Hffg. » Teheran.

» — **velutina** Hffg. »

Fam. TABANIDAE.

G. — **Chyrsops** Mgn.
Sp. — **italicus** Mgn. Persia sept.
G. — **Tabanus** Lin.
Sp. — **bromius** Lin. » Teheran
» — **aspahanicus** n. (8). »
» — **spodopterus** Wdm. »
» — **sudeticus** Zell. »

DESCRIPTIONES.

(1) **Habropogon** Lw. — **Doriae** Rndn.

Longit. mill. 16 ♂, 18 ♀.

Nigricans, *facie* et *mystace* albidis; *vertice* griseo piloso.

Antennae piceae — *Thorax* superne grisei vittatus, albosetosus, callis humeralibus et maculis pleurarum rufis.

Abdomen brevissime albidi hirtulum, linea dorsuali nigra, segmentis ad latera anguste rufomaculatis.

Alae sublimpidae, sat breviores abdomine.

Halteres flavescentes — *Pedes* obscure rufi, fusco lineati, crebre sed breviter albo hirti.

Anus ♀ spinulis muticis cinctus. Persia sept.

(2) **Proctacanthus** Macq. — **Shah** Rndn.

Long. mill. 46.

♀ Nigricans, grisei adspersus, *facie mystace* et *barba* albis.

Thorax in dorso maculis quinque nudis nigris signatus, intermedia majore elongata: setis validiusculis albis, aliqua nigra permixta, parce armatus: *scutello* setulis albis erectis cincto.

Abdomen grisei tectum, segmentis ultimis denudatis, nigris, longioribus, gradatim attenuatis: ano non spinuloso: segmentis primis lateribus albo-setosis, praesertim margini posteriori.

Alae sublimpidae, venis 6, 7, 8, apici spuriis.

Halteres lutei — *Pedes* nigro-spinulosi.

Persia sept.

(3) Gen. **Halictosoma** Rndn.



Stirpis *Laphriinarum*, sectionis distinctae venis longitudinalibus quinta et sexta conjunctis ante marginem alarum, ut in Gen. *Andrenosoma* Rndn; a quo distinctum praecipue:

1.° Vena septima longitudinali prope transversam exteriorem sistens, seu extrinsecus obliterata.

2.° Proboscide sub-horizontali, non contra faciem sursum flexa.

3.° Antennarum articulo ultimo obovato-elongato, non ad basim angustato et subpyriforme.

Praeterea Corpus pubescens, non ut in *Andrenosomis* crebre et longe pilosum.

(4) Sp. — **puella** Rndn.

Long. mill. 10.

Rufescens, albo-tomentosa.

Antennae fulvescentes; articulo ultimo obscuriore.

Capitis pili omnes, cum mystace et barba albi.

Proboscis nigra — *Palpi* pallide lutei.

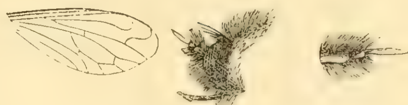
Thoracis dorsum vittis tribus latis, maculiformibus, et metathorace nigricantibus.

Abdominis segmenta basi pilis albidis fasciata, postice nuda sub-testacea.

Alae limpidae decolores — *Halteres* pallidissimi.

Pedes fulvescentes; quatuor anteriorum femora superne fusco-vittata: postici femoribus late, tibiis apici, et tarsis infuscatis. Persia sept.

(5) G. **Codionus** Rndn.



Proboscis breviuscula, non exilissima, et apice fere sublabiata.

Antennae articulo primo incrassato; secundo brevi et parvo; ultimo longiusculo angusto, stilo brevissimo apicali biarticulato, articulo ultimo minimo.

Alae venis longitudinalibus quinta et sexta, ut omnes, sejunctim margini productis: tertia ad apicem valde incurva et statim costali conjuncta.

Pedes femoribus inferne non spinosis; tibiis tamen brevissime spinuliferis.

Corpus totum villis exilibus et crebris tectum.

(6) Sp. — **chlorizans** Rndn.

Long. mill. 8.

Corpus fuscum sed superne villis longiusculis, crebris, exilissimis, albo-virescentibus tectum: pilis verticis et antennarum nigris.

Proboscis et *Antennae* nigrae; istae articulis primis duobus, pilis longiusculis nigris hirtae.

Halteres rufescentes — *Alae* limpidae, decolores — *Pedes* nigri, femoribus et tibiis albido-pollinosis Caucasus.

(7) G. **Anthrax** Scop. — **erythrostoma** Rndn.

Long. mill. 10.

Facies tota rufa usque ad antennas et paulo ultra, brevissime albidi tomentosa.

Antennae et *Frons* nigricantes: ista grisei pilosula.

Thorax superne griseo-sub-lutei, scutello nigricante-grisei tomentoso, limbo sub-rufo.

Abdomen rufescens, plaga lata, trigona, basali, nigricante;

dorso pallide tomentoso; ano, ventre, et lateribus ad basim, albo-pilosis.

Alae limpidae, decolores; venis lutescentibus, nulla ad basim appendiculata.

Pedes nigri, pallide lutei pollinosi, geniculis, tibiarumque basi fusco-rufescentibus. PERSIA SEPT.

(8) G. **Tabanus** LIN. **aspahanicus** RNDN.

Long. mill. 18.

♂ *Antennae* rufae apice nigricante, et articuli secundi puncto nigro supero apicali.

Facies et *Frons* albicantes, albidi pilosae.

Palpi pallidissime sub-lutescentes.

Thorax cum scutello obscure fuscus, et fusco-pilosus, vittis quatuor nigricantibus: pleuris et pectore albidi adspersis, et albo-pilosis.

Calyptra albicantia — *Halteres* capitulo extrinsecus albissimo.

Abdomen albo-sub-lutescens, alboque puberulum, fascia dorsuali, latiuscula, integra, longitudinali, nigra: segmentis quatuor ultimis ad unumquodque latus vitta nigrigante signatis: ventre fascia nigricante longitudinali praedito.

Alae sub-limpidae, venis obscuris, quarum transversis paulo fusco-limbatis.

Pedes femoribus tarsisque nigris; tibiis basi albo-lutescentibus, apice nigricante, in anterioribus latius.

PERSIA SEPT.

VIAGGIO

DEI

SIG.ri ANTINORI, BECCARI E ISSEL

NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS

CROSTACEI.

I.

INTORNO AD ALCUNI CIRRIPEDI RACCOLTI NEL MAR ROSSO.

NOTA DEL PROF.

G. SEGUENZA

Il sig. Prof. Arturo Issel da Genova avendo esplorato le coste del Mar Rosso negli anni 1865 e 1871 a fine di studiare la fauna malacologica vivente di quella regione calda, nonchè la fossile dei terreni recenti che si estendono in quelle contrade, insieme alle ricche collezioni di molluschi e di coralli di quel mare, portò seco alcuni pochi cirripedi che gentilmente ha voluto sottoporre al mio esame, perchè ne fossero pubblicati i risultamenti.

Condiscendendo al desiderio dell' egregio malacologo, ho riconosciuto in quella piccola collezione sei generi rappresentati da sette specie e da talune varietà importanti, delle quali alcune presentano forme identiche ad altre raccolte nei terreni recenti di quelle contrade.

Ecco un breve ragguaglio dell' esame di tali cirripedi:

Gen. **Balanus.**

1. B. Amphitrite, Dar.

Darwin, A monograph of the Sub-Class *Cirripedia*, pag. 240, tav. V, fig. 2.

Questa specie eminentemente variabile mi ha offerto due distintissime forme o varietà; l' una è rappresentata da pochi

individui isolati impiantati sopra un osso di grande mammifero, che hanno una forma conica a larga base, ristretta l'apertura e colore bianchiccio con raggi ametisti, come nella varietà comune del Darwin; gli scudi sono larghi e coll'esterna superficie liscia, le linee di accrescimento quasi impercettibili, i terghi sono assai diversi dalle altre varietà, per essere molto ottusi all'apice, essendochè il margine carenale ed il margine tergale s'incontrano quasi ad angolo retto. Taluni gruppi di questo balano, fissi su due individui dell'*Ostrea Forskalii*, Chemn., differiscono poco dai precedenti, e si distinguono sopratutto per la forma irregolare cilindracea o quasi prismatica dipendente dall'aggruppamento.

La seconda varietà è rappresentata da numerosi individui fissi sopra un'*Avicula*, ed insieme saldati. La loro forma è cilindraceo-conica ed irregolare, coll'apertura grande ovato-romboidale, con margine dentato, collo scudo allungato e fornito di strie d'accrescimento ben distinte e rade, della forma della fig. *2 i* del Darwin, ed il tergo è della forma della fig. *2 k*; insomma è la varietà *B. pallidus*, Darwin.

La prima varietà fu raccolta nel marzo del 1870 all'isola Darmakiè (Baia d'Assab).

La seconda fu raccolta il medesimo anno all'isola di Sarato (Arcipelago di Dahlac).

Un esemplare fossile fu raccolto nei depositi recenti del Golfo di Suez.

2. **B. trigonus**, Dar.

Darwin, Op. cit., pag. 223, tav. 3, fig. 7.

Due esemplari di questa specie raccolti furono dal sig. Issel sopra una *Meleagrina*; essi furono primieramente da me confusi con una nuova specie fossile che io ho d'Altavilla presso Palermo, e che denominai *B. Darwinii*; ma uno studio più accurato della specie del Mare Rosso mi ha fatto riconoscerla siccome spettante indubitatamente al *B. trigonus*, il quale differisce dalla mia specie sopratutto per la maggiore depressione della conchiglia, pei solchi longitudinali dello scudo,

che mancano sovente, e per la prominenza articolare dello stesso che è più breve e più sporgente.

Furono dall'Issel raccolti nel viaggio del 1870 all'Arcipelago di Dahlac.

Alcuni altri balani staccati da una *Pinna* sono talmente incrostati che riesce impossibile la loro determinazione, ciononostante la loro forma depressa e qualche carattere che potei notare mi fanno credere che spettino a questa specie.

Essi furono raccolti nel 1870 a Massaua.

Un esemplare fossile fu raccolto negli strati recenti del Golfo di Suez.

3. **B. amaryllis**, Dar.

Darwin, Op. cit., pag. 279, tav. 7, fig. 6.

Due belli esemplari di colore roseo, che alquanto dubitativamente rapporto a questa specie, dappoichè mancano delle valve opercolari, sono fissi sull'*Avicula imbricata*, Reeve, essi sono propriamente segnati da fascie longitudinali leggermente rosse sopra un fondo bianchiccio.

Furono raccolti nel Golfo Persico.

Un gruppo di pochi balani fossili raccolti all'isola Sarato dell'Arcipelago di Dahlac, di cui mi sono sconosciute le valve opercolari, furono da me riferite dubitativamente al *B. spongicola;* ma oggi un migliore esame mi fa credere che spettino piuttosto al *B. amaryllis*, quantunque questa nuova determinazione non va del tutto esente di dubbio, essendochè *la mancanza degli opercoli nei balani, è tale difetto, che non può essere rimpiazzato, nella determinazione specifica, dai caratteri di veruna altra parte della conchiglia.* Così io scrivea a proposito di questi balani fossili nella mia precedente pubblicazione, e così credo necessario ripetere anche ora che ho variato la loro determinazione specifica.

Gen. **Pyrgoma.**

4. P. Stokesii, J. E. Gray.

Darwin, Op. cit., pag. 361, tav. 12; fig. 6.

Molti esemplari di *Pyrgoma* sono completamente immersi in un ceppo di *Pocillopora favosa*, Ehrenberg, restandone completamente libere soltanto le aperture. Io riferisco questa specie al *P. Stokesii*, Gray, che per la forma della conchiglia molto depressa, per la base assai allungata ed intieramente immersa nel polipaio, il quale ricuopre anco la conchiglia, nonchè pei caratteri delle valve opercolari, nelle quali vedesi che lo scudo porta la prominenza adduttrice verso la regione centrale, molto più somiglia al *P. multicostatum* che ho scoperto nel mioceno messinese, anzichè al *P. anglicum* al quale è benanco molto prossimo.

Sopra alcuni ceppi della *Pocillopora favosa*, Ehrenberg il sig. Issel raccoglieva nel 1870 varii individui parassiti di questa specie nella Baja d'Assab.

Gen. **Creusia.**

5. C. spinulosa, Leach.

Darwin, Op. cit., pag. 376, tav. 13, fig. 6; tav. 14, fig. 6.

Taluni esemplari di questa specie estremamente variabile sono immersi nella base di un polipaio spettante alla *Fungia patella*, Ellis; essi spettano a quella forma fornita di grosse costole che sporgono molto attorno il margine e presentano più o meno distinte le strie trasversali.

Lo scudo è come nella *Var. 2* del Darwin, il colorito paglino.

Fu raccolta questa specie, unica rappresentante del genere, dal sig. Issel nel 1870 presso Massaua.

Gen. **Chelonibia.**

6. **C. testudinaria**, Lin. sp.

Darwin, Op. cit., pag. 392, tav, 14, fig. 1 e 5; tav. 15, fig. 1.

Varii esemplari di questa specie, di grandezze varie, ma affatto identici a quelli del Mediterraneo, furono raccolti nel 1870 dal sig. Issel sui gusci di testuggini a Massaua e nella Baia d'Assab.

Gen. **Chthamalus.**

7. **C. stellatus**, Poli.

Darwin, Op. cit., pag. 455, tav. 18, fig. 1.

Pochi esemplari di questo cirripedo veramente polimorfo, sono stati raccolti dal sig. Issel a Suez nel 1865, impiantati sopra una *Modiola;* essi pare che spettino alla varietà *e* del Darwin.

Alcuni altri piccoli esemplari furono trovati sull' *Ostrea Forskalii,* Chemn.

Gen. **Lepas.**

8. **L. anserifera**, Lin.

Darwin, Op. cit., pag. 81, tav. 1, fig. 4.

Di cirripedi peduncolati non altro trovai, trà le specie del Mare Rosso raccolte dall'Issel, che molti individui assai piccoli, perchè giovani, che riferii senza esitare alla *L. anserifera* del Linneo.

Il sig. Issel insieme al sig. Beccari, raccoglieva questa specie attaccata ad un ossicino di sepia nei dintorni di Massaua.

I pochi materiali esaminati mi dispenserebbero invero da qualunque considerazione intorno alla distribuzione geografica di questi animali, se non fosse utilissimo il paragone tra la fauna del Mare Rosso e quella del Mediterraneo.

Il sig. Issel nei suoi importanti lavori sui molluschi del Mare Rosso [1] ha fatto conoscere come le specie di questo mare comuni al Mediterraneo sono ben poche, e presentansi d'ordinario nei due mari con varietà differenti.

I pochi cirripedi esaminati ci presentano invece sopra otto specie, quattro comuni al Mediterraneo, lo che annuncia pei cirripedi un fatto assolutamente contrario a quello che ci presentano i molluschi.

Questo risultamento è in perfetto accordo con tutto quanto si conosce intorno alla distribuzione geografica delle specie di cirripedi, essendochè d'ordinario in questo gruppo di viventi le specie hanno una patria vasta, e non poche che abitano i mari europei trovansi benanco negli africani e sulle coste dell'America e delle Indie. Questo fatto di distribuzione, trova senza dubbio la sua principale ragione nell'abitudine di questi viventi, che si fissano assai spesso ai corpi galleggianti, i quali vengono con facilità trasportati dalle correnti marine anco a grandi distanze; così le specie del genere *Lepas*, ci offrono un esempio valevolissimo a confermare queste idee, perchè esse scelgono costantemente i corpi galleggianti per fissarvisi, e sono quasi tutte cosmopolite.

[1] Della fauna malacologica del Mare Rosso, Firenze 1870. Malacologia del Mar Rosso, Pisa 1869.

RÉVISION

DES BROSCIDES DE L'AUSTRALIE

D'APRÈS LA COLLECTION

DE M.r LE COMTE DE CASTELNAU

PAR

M. J. PUTZEYS

En 1868, j'ai publié un essai monographique sur les Broscides (*Stett. E. Z.* p. 305-379). L'année précédente, avait paru un travail de M.r le Comte DE CASTELNAU sur les Carabiques de l'Australie, patrie exclusive des principaux genres des Broscides. Je n'avais guère pu utiliser les diagnoses de M.r DE CASTELNAU, presque toujours trop courtes, et je ne connaissais pas la plupart des types, souvent réduits à un exemplaire unique.

Le Musée Municipal de Gênes étant aujourd'hui propriétaire des Carabiques de la collection DE CASTELNAU et M.r le Marquis DORIA ayant bien voulu m'en communiquer tous les Broscides, je suis en mesure de compléter mes études sur les genres Australiens de ce groupe.

J'aurai soin, pour chaque espèce, d'indiquer le nombre et le sexe des individus: ce sera, pour les unes, la confirmation de leur validité, pour les autres, un avertissement toujours utile à prendre en considération.

Genre MECODEMA. BLANCHARD. PUTZ., *l. c.*, *p.* 315.

1. M. sculpturatum. BLANCH. PUTZ., *l. c.*, *p.* 316. 1.

La grandeur varie de 27 à 20 Mill.

Nouv. Zélande. 13 ind.

2. M. Howitti. Cast., *l. c., p.* 75.

M. rectolineatum. Putz., *l. c., p.* 317. 2.

Nouv. Zélande. 1 ind.

3. M. rectolineatum. Cast., *l. c., p.* 74.

Long. 29 — El. 15 — Lat. 9 Mill.

Il se rapproche beaucoup plus, par la forme du corselet, du *M. Howitti* que du *sculpturatum*, mais la forme et la sculpture des élytres l'éloignent de l'une et de l'autre de ces espèces. La couleur est en général plus foncée et moins bronzée; les mandibules sont striées transversalement; le derrière de la tête est entièrement ponctué; le vertex ne l'est que très faiblement; le corselet est très cordiforme comme celui du *Howitti*, mais encore plus arrondi en avant, plus brusquement rétréci avant les angles postérieurs qui sont plus grands et plus saillans; la marge latérale est plus crénelée; le bord antérieur est irrégulièrement parsemé de gros points; les fossettes de la base s'étendent jusqu'à la base même; elles sont entourées de gros points qui atteignent le milieu de la base et parfois les côtés. Les élytres sont plus courtes, plus ovales, plus élargies au milieu; les points des stries sont beaucoup plus marqués et les intervalles sont plus faiblement ridés; on distingue très nettement 4 côtes élevées dont les deux premières sont larges et arrondies et les deux autres plus étroites et plus tranchantes. Le dessous du corselet est plus ponctué que chez le *sculpturatum*, moins que chez le *Howitti*: l'abdomen est ciselé comme chez la première de ces espèces.

Nouv. Zélande. 5 ind.

4. M. impressum. Cast., *l. c., p.* 75.

Long. 24 — El. 13 — Lat. 7 Mill.

D'un noir bronzé brillant. Dent du menton longue, légèrement échancrée. Labre arrondi, portant une impression au milieu de sa base. Mandibules longues et aiguës. Antennes courtes et épaisses. La tête porte, en avant et sur le vertex,

quelques dépressions et quelques rugosités; en arrière, elle est ponctuée, mais les points disparaissent avant le col. — Le corselet a la même forme que celui du *M. sculpturatum*, mais il est un peu plus arrondi sur les côtés; le bord antérieur est moins échancré; les crénelures de la marge sont moins nombreuses; la surface n'est ponctuée que vers les angles antérieurs, cependant on remarque deux ou trois points près des fossettes latérales; le sillon longitudinal est plus profond, il s'arrête en avant dans une dépression très marquée. Les élytres sont oblongues, de la même forme que celles du *M. sculpturatum*, sauf que les épaules sont moins arrondies. La sculpture est la même que celle du *M. lucidum*, mais elle est plus prononcée.

Les caractères qui séparent le *M. impressum* du *lucidum* se réduisent aux suivans: la dent du menton est divisée à l'extrémité; l'insecte est entièrement d'un noir bronzé très brillant; le labre n'est pas échancré; les yeux sont moins saillans; la ponctuation de l'occiput est plus abondante; le corselet est plus convexe, un peu moins large, moins arrondi sur les côtés, moins rétréci en dessous du milieu et plus brusquement sinué avant les angles de la base: le bord antérieur est plus régulièrement échancré; les fossettes basales sont moins arrondies et se prolongent jusqu'à la base même; les élytres sont plus étroites; leurs côtés sont plus parallèles; leurs sculpture est plus profonde et les intervalles des stries sont plus distinctement ciselés.

Nouv. Zélande (Dunedin). 1 ind.

5. M. lucidum. Cast., *l. c.*, *p.* 74.

Long. 19 — El. 13 1/2 — Lat. 8 Mill.

C'est encore une espèce voisine tant du *rectolineatum* par la forme du corselet que du *Howitti* par celle des élytres. D'un noir assez terne. La dent du menton n'est pas aiguë, mais largement tronquée. Les mandibules sont plus courtes et plus droites que celles du *rectolineatum*; la tête est de même dimension; le labre n'est pas distinctement sillonné;

les impressions entre les antennes sont faibles; le vertex est lisse, il porte en arrière une seule ligne transversale de petits points. Le corselet est semblable à celui du *rectolineatum*, seulement il est moins arrondi sur les côtés, plus brusquement rétréci en arrière; il n'est nullement ponctué. Les élytres sont plus cylindriques; les six premières stries sont fines et régulièrement ponctuées; les 7.e et 8.e portent des points plus larges; la 6.e porte dans sa première moitié trois très gros points; les 7.e et 8.e intervalles sont plus élevés que les autres; le dernier quart des élytres présente des points larges et inégaux entremêlés de rugosités. La dilatation des tibias antérieurs est très faible extérieurement.

Nouv. Zélande. 1 ind.

6. M. crenicolle. Cast., *l. c.*, *p.* 74.

Long. 26 — El. 14 1/2 — Lat. 8 1/2 Mill.

D'un noir bronzé, plus clair sur les élytres. La dent du menton est bifide. La tête est à peu près semblable à celle du *rectolineatum*, seulement, un peu plus large en arrière, ce qui rend les yeux moins saillans, moins ponctuée en arrière et plus rugueuse près des yeux. Les côtés du corselet, plus fortement crénelés, sont moins arrondis, surtout en arrière; la base est plus brusquement rétrécie; les rugosités transversales sont aussi marquées, mais il n'existe aucune ponctuation. Les élytres sont aussi longues que celles du *M. sculpturatum*, mais un peu plus arrondies sur le milieu des côtés; les deux premières stries portent de gros points allongés; les stries 3 et 4 sont plus irrégulièrement marquées de points plus petits; le surplus des élytres est couvert de larges fossettes inégalement disposées. Le dessous du corselet est transversalement rugueux avec quelques points parsemés surtout vers la base. Les segmens de l'abdomen portent des rides transversales entremêlées de quelques points. Les tibias antérieurs sont semblables à ceux des *M. lucidum*.

Auckland. 2 ind.

7. M. simplex. Cast., *l. c., p.* 74.

Long. 25 — El. 14 — Lat. 8 Mill.

D'un noir terne. La dent du menton est courte, très large, un peu échancrée à l'éxtrémité. Le labre est lisse, arrondi en avant, unisilloné au centre. Les antennes sont courtes, submoniliformes; la pubescence ne commence qu'au 5.e article, les deux précédens ne portent que quelques longs poils à l'extrémité. La tête est large, couverte de rides, transversales au milieu, longitudinales sur les côtés, entrecroisées en arrière; le vertex est séparé de l'occiput par des points très apparens au milieu. Les mandibules sont plus courtes que dans les autres espèces, striées intérieurement. Les yeux sont saillans; le tubercule post-oculaire est ridé transversalement. — Le corselet est cordiforme; les angles postérieurs sont grands, droits mais avec la pointe très obtuse; le bord marginal est crénelé; la surface est peu convexe, entièrement couverte de rides transversales très prononcées. — Les élytres sont à peine plus larges que le corselet, oblongues, un peu rétrécies à l'extrémité; les six premières stries sont peu profondes et leurs points sont peu enfoncés; les suivantes sont beaucoup plus marquées, leur ponctuation est plus grossière et leurs intervalles sont plus relevés. L'extrémité est très rugueuse comme chez toutes les espèces du genre. En dessous, le corselet et la poitrine sont ponctués; l'abdomen est couvert de rugosités, longitudinales sur les côtés, transversales au milieu. Les tibias antérieurs sont conformés à peu près comme chez le *M. lucidum.*

Auckland. 1 ind.

G. METAGLYMMA. Bates. Putz., *l. c., p.* 318.

Maoria. Cast., *l. c., p.* 77.

1. M. tibiale. Cast., *l. c., p.* 77 — Putz., *l. c., p.* 318, 1.

Nouv. Zélande, dans les montagnes voisines de la rivière Molyneux. 9 ind.

2. M. monilifer. Bates, *l. c.* — Putz., *l. c.*, *p.* 319.

Nouv. Zélande. La coll. Castelnau n'en renferme qu'un seul individu; il a les pattes un peu rougeâtres.

3. M. punctatum. Cast., *l. c.*, *p.* 78.

Long. 17 — El. 9 — Lat. 5 1/4 Mill.

D'un noir terne. La dent du menton est large et bifide. Le labre est arrondi sur les côtés, sinué au milieu. Les antennes sont conformées comme celles du *M. tibiale*, mais plus distinctement pubescentes; les yeux sont moins saillans, plus enchâssés en arrière; l'occiput est séparé du vertex par un sillon large et ponctué. Le corselet est plus étroit, beaucoup moins brusquement rétréci avant les angles de la base; les angles antérieurs sont moins arrondis et plus droits; la marge est également crénelée; les fossettes basales sont moins profondes et moins arrondies: le sillon longitudinal est plus prolongé en avant; la surface porte des stries transversales ondulées et la base quelques petites stries longitudinales. Les élytres sont oblongues-cylindriques, avec les épaules déprimées et l'extrémité très arrondie; la surface est convexe; les stries sont fort peu distinctes et remplacées par des lignes de points assez distans les uns des autres, fort inégaux, ceux de la strie marginale ne diffèrent pas des autres, sauf que l'on y remarque deux ou trois fossettes plus larges, les unes en dessous des épaules, les autres avant l'extrémité. L'extrémité des élytres est à peine un peu rugueuse. En dessous, les côtés du corselet portent des rides transversales; le milieu de même que la poitrine sont fortement ponctués. Les tibias antérieurs sont un peu sinués extérieurement, mais leur extrémité ne forme qu'une très faible saillie externe; cette saillie est au contraire fortement marquée aux tibias postérieurs.

Nouv. Zélande (Montagnes de Dunedin). 2 ind.

4. M. morio. Cast., *l. c., p.* 78.

Long. 14 — El. 8 — Lat. 4 1/4 Mill.

D'un noir bronzé. Dent du menton courte, large, bifide; lobes latéraux très peu aigus à leur extrémité interne. Mandibules épaisses; labre tronqué; antennes moniliformes; la pubescence proprement dite ne commence qu'au 5.e article. La tête porte de chaque côté entre les antennes une large impression irrégulière et entre les yeux deux sillons bien marqués. Le vertex est lisse, mais on remarque une ligne de points, entre le vertex et l'occiput. Les yeux sont grands et saillans. — Le corselet est cordiforme, assez allongé, régulièrement mais faiblement arrondi sur les côtés jusqu'au dessous du quart inférieur où les côtés se redressent brusquement pour former les angles de la base qui sont droits et un peu relevés; la marge latérale porte intérieurement 7 ou 8 gros points; au dessus des angles de la base, elle est ondulée. Le bord antérieur est sinué; la base est fortement échancrée angulairement. L'impression transversale antérieure est très marquée; de même que celle de la base, elle est fovéolée au milieu: cette dernière porte quelques points: les fossettes latérales sont profondes et descendent jusqu'à la base même. — Les élytres sont très allongées, subcylindriques, un peu rétrécies à la base et à l'extrémité. Les stries sont assez larges, mais peu profondes, marquées de points en partie allongés; les 3.e et 5.e intervalles sont plus larges que les autres; la 5.e strie se réunit à l'épaule à la strie marginale; la 7.e porte 4 ou 5 points plus grands que ceux des stries; à l'extrémité des élytres, les stries deviennent plus profondes et plus inégales et les points sont plus irrégulièrement disposés. En dessous, le corselet, la poitrine et les premiers segmens abdominaux sont fortement ponctués.

Nouv. Zélande (Otago). 1 ind.

5. M. elongatum. Cast., *l. c., p.* 76. (*Maoria*).

Tellement voisin de la *Maoria morio* qu'il n'en est peut-être qu'une variété. Le corselet est plus étroit dans sa partie an-

térieure, moins arrondi; les angles de la base sont un peu moins marqués.

Nouv. Zélande. 1 ind.

6. M. inaequale. Putz., *l. c., p.* 320, 3.

Nouv. Zélande.

7. M. clivinoide. Cast., *l. c., p.* 78.

Long. 13 — El. 7 1/2 — Lat. 4 1/2 Mill.

D'un noir brillant, palpes testacés-rougeâtres, antennes et pattes d'un brun clair. Dent du menton courte, large, un peu divisée au sommet; lobes latéraux étroits, presque droits sur les côtés, peu arrondis au sommet et obtus aux angles. Dernier article des palpes ovale-allongé, tronqué. Tête étroite; antennes grossissant de la base à l'extrémité, leurs articles pyriformes. Labre tronqué; entre les antennes deux fossettes oblongues, profondes, ponctuées; l'occiput est séparé du vertex par un sillon trés marqué et ponctué au milieu. Les yeux ne sont nullement saillans, plus petits que le tubercule post-oculaire.

Corselet presque du double plus large que la tête, subcordiforme allongé, régulièrement mais faiblement arrondi depuis les angles antérieurs, se rétrécissant légèrement jusqu'au dessus du quart inférieur où la marge se redresse brusquement pour former les angles qui sont droits avec la pointe obtuse. Les fossettes latérales sont profondes, un peu sinueuses, lisses; elles n'atteignent pas la base. Le rebord marginal ne s'étend pas sur la base; il n'est pas crénelé et ne porte intérieurement que trois points pilifères dont les deux premiers en dessous des angles antérieurs. La surface est lisse, sauf à la base qui est très légèrement rugueuse; les impressions transversales sont peu distinctes.

Les élytres sont oblongues, plus étroites aux extrémités qu'à la base, arrondies sur les côtés où la plus grande largeur est en dessous du premier tiers; les épaules sont très marquées, un peu arrondies, le rebord huméral se prolonge en ligne droite jusqu'à la base de la 4.e strie à laquelle il

se réunit; les stries sont très régulières, ponctuées; la dernière est moins profonde que les autres. Le long du bord marginal on voit de gros points pilifères, 4 dans la première moitié, 5 dans la seconde. En dessous, le corselet est ponctué; la poitrine, les épisternes du métathorax et les premiers segmens abdominaux sont rugueux avec quelque points. L'extrémité des tibias n'est ni prolongée ni dilatée extérieurement; les tibias intermédiaires sont larges et épineux.

Nouv. Zélande (Wellington). 1 ind.

8. M. dyschirioide. Cast., *l. c., p.* 78.

Long. 13 — El. 7 — Lat. 5 Mill.

D'un noir peu brillant; pattes d'un testacé-rougeâtre. Dent du menton légèrement échancrée; lobes latéraux presque droits extérieurement, tronqués obliquement à partir des angles externes. Les palpes ont leur dernier article oblong et non tronqué. Labre profondément échancré au milieu, ses angles arrondis. Antennes moniliformes ayant leurs articles de très peu plus étroits à la base. Tête lisse; un sillon profond et arqué, partant de la base des antennes et se prolongeant jusqu'en face du milieu des yeux. Vertex séparé de l'occiput par un bourrelet portant quelques points au milieu. Yeux très saillans. Corselet court, transversal, rétréci en avant, très arrondi vers le tiers postérieur où il a sa plus grande largeur; côtés étranglés subitement près de la base dont les angles forment une saillie en forme de dent très marquée; la base est ensuite arrondie, tronquée au milieu; le sillon longitudinal est profond, bifovéolé; il n'atteint ni la base ni l'extrémité; l'impression transversale postérieure seule est bien marquée, portant quelques points épars; les fossettes basales sont obliques, imparfaitement limitées, linéaires au fond.

Les élytres sont ovales, rétrécies en avant, très arrondies sur les côtés, ayant leur plus grande largeur au tiers antérieur. L'angle huméral est distinct et le sillon marginal se prolonge le long de la base jusqu'à la 5.e strie à laquelle

il se réunit; les stries sont profondes et non ponctuées; elles disparaissent vers les côtés et à l'extrémité; le long de la marge, on voit 4 points pilifères dans la première moitié, 5 dans la seconde. En dessous, on ne distingue que de très petits points épars sur le corselet et sur la poitrine. Le pattes sont comme dans l'espèce précédente.

Nouv. Zélande (Crooked riv.). 1 ind.

Ces deux derniers insectes appartiennent à peine au genre dans lequel je les laisse provisoirement.

G. PERCOSOMA. Schaum. Putz., *l. c., p.* 321.

1. P. carenoide. White (*Broscus*) Voy. Ereb. and Terror, *p.* 5. — Putz., *l. c., p.* 321. 1.

Mecod. percoide. Cast., *l. c., p.* 77.

Tasmanie, dans les montagnes.

2. P. Blagravi. Cast., *l. c., p.* 75. (*Mecodema*). Putz., *l. c., p.* 323. 2.

Victoria, dans les montagnes. 3 ind.

3. P. montanum. Cast., *l. c., p.* 77.

Long. 21 — El. 10 1/2 — Lat. 6 Mill.

D'un noir brillant. Dent du menton large et bifide. Labre déprimé au centre, échancré au milieu, ses angles arrondis. Tête lisse; yeux saillans, moins grands que les tubercules post-oculaires. Corselet un peu plus long que large, se rétrécissant en ligne oblique fort peu arquée jusqu'à la base même dont les angles sont obtus; il est tronqué en avant, bisinué en arrière; le sillon marginal s'arrête aux angles de la base. Le sillon longitudinal est raccourci à ses deux extrémités; les deux impressions transversales sont distinctes, surtout l'impression postérieure qui se confond avec les fossettes basales. — Les élytres sont oblongues-allongées, à peine un peu plus étroites à l'extrémité qu'à la base où les épaules ne font aucune saillie; le rebord marginal est très fin; les stries sont extrêmement superficielles et très faiblement ponctuées; le long de la marge externe se trouve une

série d'une douzaine de gros points espacés. Le dessous est presque lisse, très finement granuleux.

Beaucoup plus étroit que le *carenoide*, ayant la tête moins forte, munie d'un bourrelet occipital qui manque dans cette espèce; le corselet plus allongé, moins dilaté en avant et moins arrondi sur les côtés, ayant plutôt la forme de celui de l'*Oregus aereus;* les élytres plus rétrécies en avant et en arrière et beaucoup moins élargies sur les côtés; leur sculpture est encore moins distincte, et il n'existe pas de rangée de gros points sur la 5.e strie.

Victoria, dans les montagnes. 7 ind.

G. LYCHNUS. Putz., *l. c., p.* 324.

L. ater. Putz., *l. c., p.* 325.

Tasmanie. La collection De Castelnau en renferme 9 ind. étiquetés: *Mecodema tasmanicum.* n. sp.

G. OREGUS. Putz., *l. c., p.* 326.

1. O. aereus. White. Voy. Ereb. and Terror., *p.* 5. *pl.* 1. *fig.* 8. (*Promecoderus?*). — Cast., *l. c., p.* 76. — Putz., *l. c., p.* 327. 1.

Nouv. Zélande (Dunedin). 9 ind.

2. O. inaequalis. Cast., *l. c., p.* 76. (*Mecodema*).

Long. 15 — El. 8 — Lat. 5 1/2 Mill.

De même couleur que l'*O. aereus*, mais les pattes et les antennes sont en général plus foncées. La tête est semblable, sauf que le vertex est séparé de l'occiput par un sillon plus marqué et que les yeux sont un peu moins saillans. Le corselet est ordinairement plus élargi en avant, plus arrondi sur les côtés. Les élytres sont plus courtes, moins rétrécies aux épaules qui sont plus marquées; les stries sont plus profondes, plus fortement ponctuées; les intervalles, plus convexes, sont fréquemment interrompus, surtout en arrière, par de petites stries transversales.

Nouv. Zélande (Dunedin). 6 ind. ♂ et ♀.

G. BRULLEA. Cast., *l. c., p.* 79.

La languette est cornée, peu élevée, fortement carénée au centre, tronquée obliquement de chaque côté au sommet; les paraglosses, également d'apparence cornée, la dépassent un peu. Le menton, coupé droit sur les côtés, obliquement au sommet qui est dépassé par les épilobes, est largement échancré intérieurement et muni d'une forte dent aiguë et carénée.

Le pénultième article des palpes maxillaires est de moitié plus petit que le dernier qui est rétréci à ses deux extrémités, subtronqué au bout. — Le labre est large, arrondi sur les côtés qui sont finement dentelés, muni de 4 gros points et au centre de 2 points plus petits, plus rapprochés du bord antérieur. — Les mandibules sont fortes, épaisses, recourbées, obtuses à l'extrémité, unidentées intérieurement. — Les antennes sont très courtes, à peine pubescentes vers l'extrémité, moniliformes à partir du 4.e article; le 1.er article est très gros, le 2.e un peu plus long que le 3.e — Les yeux sont saillans, mais on ne le remarque pas en arrière à cause de la dilatation de la tête. — Le corselet est cordiforme. — L'écusson est triangulaire, profondément sillonné au centre. Les élytres sont assez planes, plus étroites en avant qu'en arrière, complètement striées. Les épisternes du métathorax sont allongés, conformés comme dans le genre *Mecodema.* — Les cuisses sont courtes, épaisses. Les tibias sont arqués, très larges et triangulaires, prolongés à leur extrémité externe, très fortement rugueux et fovéolés; les épines terminales sont épaisses, creusées en dessous, obtuses à l'extrémité. Les trochanters postérieurs dépassent à peine le milieu des cuisses. — Les tarses antérieurs manquent dans l'individu que j'ai sous les yeux; ceux des tibias intermédiaires et postérieurs ont leur 1.er article plus long que les deux suivans réunis; les 2.e, 3.e et 4.e sont triangulaires, prolongés extérieurement; le dernier est large, presque cylindrique; tous sont dépourvus de vestiture en dessous.

B. antarctica. Cast. *l. c.*, *p.* 80.

Long. 25 — El. 13 — Lat. 8 ½ Mill.

D'un noir profond peu brillant; les palpes, le labre et les antennes bruns. La tête est très large, surtout en arrière, complètement lisse. Le corselet est de moitié plus large que la tête, cordiforme, très arrondi sur les côtés jusqu'au quart inférieur où il se rétrécit fortement; les angles postérieurs sont grands, droits, abaissés. La base est échancrée au milieu, relevée vers les angles. Le rebord marginal est petit, le sillon qui le longe est étroit et disparait dans les fossettes basales qui sont lisses, situées au dessus des angles. L'impression transversale postérieure est bien marquée, un peu rugueuse sur les côtés. — Les élytres sont en ovale un peu allongé, s'élargissant distinctement depuis les épaules qui sont marquées, même un peu anguleuses. Toutes les stries sont profondes dans toute leur étendue, ponctuées, sauf les deux ou trois premières dont la ponctuation est moins distincte; le 7.ᵉ intervalle porte cinq gros points. Le long du bord marginal, on voit huit points semblables presqu'également distans les uns des autres. L'extrémité des élytres est rugueuse. — Le corps est lisse en dessous.

Nouv. Zélande (Auckland). 1 ind.

G. PROMECODERUS. Dejean. Putz., *l. c.*, *p.* 328.

Les matériaux que M.ʳ De Castelnau a eus à sa disposition ont été extrêmement riches: mais il est à regretter que le plan qu'il s'était imposé ne lui ait pas permis d'en tirer un parti suffisant. Dans un genre dont toutes les espèces sont très voisines les unes des autres, où les formes sont peu accusées, où la coloration varie peu, de simples diagnoses sont impuissantes à indiquer les caractères. D'un autre côté, M.ʳ De Castelnau n'a pas connu l'espèce typique: *P. brunnicornis* Dej.; il l'a confondue avec une espèce totalement différente, et il en résulte que les comparaisons fréquentes qu'il en a faites avec d'autres espèces sont complètement inintelligibles; une autre espèce qui lui a également servi de terme de comparaison,

est celle qu'il a désignée sous le nom d'*ovicollis*, mais qui n'a jamais été l'objet d'une description ou d'une diagnose quelconque. Enfin, il ne s'est nullement préoccupé de trois espèces depuis longtems décrites par Guérin: *degener*, *clivinoides* et *dyschirioides*.

Je vais donc refondre mon premier travail sur le genre, en le complétant surtout au moyen de la collection que j'ai sous les yeux.

Les *Promecoderus* peuvent être répartis en trois groupes bien distincts.

I. Lobes latéraux du menton divergens, épilobes ne les dépassant point; dent très large, peu élevée, souvent presqu'aplatie, plus ou moins creusée au centre ou sinuée en dessus; corselet et élytres ordinairement peu convexes; angles postérieurs du corselet très peu marqués, souvent même arrondis; stries des élytres larges mais fort peu profondes, inégales; cuisses antérieures du ♂ épaisses, subitement rétrécies ou même échancrées dans leur moitié inférieure; les tarses antérieurs transversalement cordiformes chez le ♂, leurs 4 premiers articles ainsi que les 3 premiers des tarses intermédiaires revêtus en dessous d'un tissu spongieux. La coloration est un noir, ordinairement assez terne, ayant parfois un reflet verdâtre.

II. Les parties de la bouche sont conformées comme dans le premier groupe, avec cette différence qu'il n'existe aucune trace de dent au milieu de l'échancrure du menton; que le dernier article des palpes est un peu plus large et que le labre est plus distinctement échancré. Les angles postérieurs du corselet sont bien marqués. La tête est plus large. Les cuisses antérieures sont également épaissies dans leur moitié supérieure, mais elles sont moins échancrées; celles de la ♀ portent une petite dent vers leur base interne. Le corselet et les élytres sont peu convexes; la suture est déprimée. Les antennes sont minces; le dernier article des tarses est en massue, non aplani en dessus. Le dessous du corps est d'un bleu d'acier très brillant (G. *Cerotalis* Cast.)

III. Le corselet est très convexe ; les élytres le sont ordinairement, parfois cependant elles sont aplanies sur le dos. Le dernier article des palpes est ordinairement plus tronqué à l'extrémité. Les angles postérieurs du corselet sont très déprimés, mais toujours très marqués.

Les articles des antennes sont plus épais ; tous les articles des tarses sont un peu aplatis, surtout ceux des tarses postérieurs qui sont plus courts, plus élargis et dont le dernier est plus large dès sa base. La couleur générale est un bronzé plus ou moins obscur, passant quelque fois au vert ; la base des antennes est ordinairement testacée.

1.er Groupe.

1. P. brunnicornis. Dej. *Sp.* IV 28. — Putz. in *Stett. Ent. Zeit.* XXIX pag. 330.

P. morosus. Putz., *l. c.*, *p.* 333.

Long. 15 — El. 7 ¼ — Lat. 5 Mill.

D'un noir profond, assez terne, ayant parfois en dessus un léger reflet verdâtre ; l'extrémité du 1.er article des antennes, du dernier article des palpes est rougeâtre de même que les côtés du labre et le dernier article des tarses.

Pour le surplus, je ne pourrais que reproduire la description très détaillée que j'ai donnée de cet insecte. J'y renvoie donc en faisant toutefois remarquer que l'examen d'un grand nombre d'individus m'a convaincu de la nécessité de rèunir les P. *brunniçornis et morosus.*

Cette espèce se trouve en Tasmanie. Elle est confondue dans la collection Castelnau avec des *ovicollis.*

2. P. ovicollis. Cast., *l. c.*, *p.* 86.

P. concolor. Putz., *l. c.*, *p.* 338. 8.

Cet insecte diffère du *P. brunnicornis* par son corselet et ses élytres beaucoup plus convexes, plus élargis, plus arrondis sur les côtés.

Je me suis certainement trompé lorsque j'ai pris cette espèce pour le *P. concolor* Germ. : les mots : *thorax basi tu-*

bulatus ne peuvent s' appliquer à un insecte chez lequel les angles du corselet ne sont précédés d'aucune sinuosité. Ce qui m'avait surtout induit en erreur, c'est le rapprochement que fait GERMAR du *concolor* avec le *degener* GUÈR.; or, il est douteux qu'il connût ce dernier autrement que par la description trop laconique de GUÈRIN.

Le *P. ovicollis* habite la Tasmanie.

3. P. degener. GUÈR. *Mag. Zool.*, 1841, p. 190 n.° 4. — PUTZ., *l. c.*, *p.* 334. 3.

Lorsque M.r GUÈRIN a décrit le *P. degener*, il ne connaissait pas le *P. brunnicornis*, sinon il eût été frappé de l'extrême analogie des deux espèces. Induit en erreur par l'indication de DEJEAN qui parlait d'une dent bifide tandis qu'il ne s'agit que d'une grosse dent un peu déprimée au sommet, GUÈRIN a été jusqu'à se demander si sa nouvelle espèce appartenait bien au genre *Promecoderus*. On pourrait, à plus juste titre, se demander si le *P. degener* n'est pas une simple variété du *brunnicornis*. Outre les individus que je possède ou que j'ai examinés dans diverses collections, j'ai eu sous les yeux les types même de GUÈRIN et les seules différences importantes que je puisse signaler sont : une taille un peu plus petite ; des élytres plus courtes et paraissant un peu plus larges. Les autres différences que j'ai signalées jadis ont perdu leur valeur à mes yeux depuis que j'ai pu examiner de nombreux individus de ce groupe.

Les deux individus de la coll. CASTELNAU se trouvaient également confondus avec des *ovicollis*.

4. P. pygmaeus. CAST. *l. c.*, p. 81.

Long. 8 — El. 5 — Lat. 3 Mill.

D'un brun cuivreux brillant ; parties de la bouche, trois premiers articles des antennes et tarses testacés de même que l'extrémité des cuisses. Les lobes du menton ont leur extrémité interne aiguë ; la dent centrale est étroite, aiguë. Les antennes sont longues et dépassent la base des élytres ; les

articles 2 et 3 sont bruns à l'extrémité; la pubescence commence dès le dernier tiers du 3.e Les deux dépressions entre les antennes sont bien marquées : les yeux sont peu enchâssés, plus saillans que les tubercules post-oculaires. — Le corselet est presqu'orbiculaire, peu rétréci en avant, très arrondi en arrière où les côtés ne sont nullement prolongés et ont une forme analogue à celle du premier groupe; les angles de la base sont à peine distincts. Le rebord marginal est très fin et ne se prolonge pas jusqu'au milieu de la base. La surface est peu convexe, surtout au milieu; le sillon longitudinal atteint la base; les impressions transversales sont bien marquées, mais assez courtes.

Les élytres sont oblongues-allongées, très faiblement arrondies au milieu; les épaules sont élevées, mais très atténuées extérieurement; toutes les stries, sauf la 7.e sont bien marquées et légèrement ponctuées; elles ne deviennent moins profondes et plus confuses que vers l'extrémité; les intervalles sont un peu inégaux. Les gros points ombiliqués au bord marginal sont plus grands que d'habitude. Les fossettes sur les côtés des 2-5 segmens abdominaux sont larges et arrondies. Les cuisses sont en massue; les tarses antérieurs ont leurs quatre premiers articles spongieux en dessous; les intermédiaires, très étroits, ne portent de vestiture que sous les trois premiers articles; l'article terminal de tous les tarses est mince et allongé, non aplati en dessus.

Montagnes de Victoria 1 ind. ♂.

5. P. tasmanicus. Cast. *l. c.*, p. 80.

Long. 10 1/4 — El. 6 — Lat. 4 Mill.

D'un noir terne légèrement olivâtre. Parties de la bouche, antennes et tarses d'un brun plus ou moins clair. Les lobes latéraux du menton ont leur angle interne aigu; la dent est longue, creusée au centre, parfois un peu échancrée au sommet. Le dernier article des palpes labiaux est plus court et plus large que chez le *brunnicornis*. Le labre est légèrement échancré avec une faible strie longitudinale au milieu.

La tête porte une dépression arrondie de chaque côté de la base de l'épistome et une autre, oblique et moins profonde, en face de la partie supérieure des yeux. — Le corselet est ovale-cordiforme, ayant aux angles antèrieurs la même largeur que la tête avec les yeux, s'élargissant graduellement jusqu'à la base ; le bord antérieur est tronqué ; la base est très lègèrement èchancrée : ses angles sont très ouverts, mais plus distincts que chez le *P. brunnicornis.* La surface est peu convexe ; le rebord marginal est très fin, il est ordinairement indistinct au milieu de la base ; le sillon longitudinal est si superficiel que parfois on en remarque à peine des traces ; l'impression transversale antérieure est indistincte ; celle de la base est large et déprimée, s'arrêtant aux fossettes basales qui sont peu profondes et arrondies. Le plus ou le moins de largeur du corselet ne dépend pas des sexes, comme le suppose M.r de Castelnau : dans chaque sexe, il existe des individus ayant le corselet un peu moins rétréci vers la base.

Les élytres sont ovales-oblongues, plus ètroites à l'extrémité qu'à la base où les èpaules sont relevées ; leur surface est aplanie ; les stries sont bien marquées, quoique peu profondes, un peu inégales, marquées de points assez espacés ; le rebord marginal est étroit, un peu plus large au quart antérieur et dans la première moitié. Les 3,e 4e et 5e segmens de l' abdomen portent sur les côtés une fossette assez profonde, large, mais irrégulière ; le dernier segment porte, de chaque côté de l'anus, un point pilifère chez le ♂, deux chez la ♀. — Les cuisses sont comprimées, en massue, non èchancrées en dessous ; les tarses sont conformés comme chez le *P. brunnicornis.*

Tasmanie.

6. P. neglectus. Cast., *l. c., p.* 85.

P. puella. Putz., *l. c., p.* 343. 14.

Long. 12 — El. 7 — Lat. 4 1/4 Mill.

J'ai donné, de cette espèce, une description très dètaillèe qu'il serait inutile de reproduire ici. Il suffira de comparer

les différences qu'elle présente avec le *tasmanicus* dont elle est très voisine. Elle est plus grande, plus allongée, d'une couleur cuivreuse ; les impressions antérieures de la tête sont beaucoup plus marquées ; le corselet est plus étroit ; les angles de la base sont plus marqués ; le sillon longitudinal est toujours bien distinct ; l'impression transversale postérieure n'est point déprimée et les fossettes sont plus profondes ; les élytres sont moins ovales, leurs côtés sont plus parallèles ; les stries, moins larges, sont plus fines et plus profondes.

Mes individus viennent de la Nouvelle Galle du Sud. Il n'en existe qu'un seul dans la coll. CASTELNAU ; il vient des montagnes de Victoria.

II.e Groupe
(Cerotalis. CAST.)

7. P. substriatus. CAST. *l. c.*, p. 89. — PUTZ., *l c.*, *p.* 335. 4.

Je n'ai rien à ajouter à la description que j'ai donnée de cette espèce. La coll. de CASTELNAU en renferme 3 ind. dont. 2 ♀.

Détroit du Roi Georges.

8. P. semiviolaceus. CAST. *l. c.*, p. 89. — PUTZ., *l. c.*, *p.* 386. 5.

Sur cinq individus que renferme la coll. CASTELNAU, un seul (♂) est en dessus d'une couleur violacée ; les autres sont d'un bronzé obscur très brillant ; il n'y a quelques reflets violets qu'à la base du corselet et à l'extrémité des élytres ; le rebord de celles-ci est finement marginé d'un vert brillant.

Deux individus n'ont point la suture déprimée ; l'un de ces derniers a le corselet moins rétréci vers la base, mais aucun n'atteint la taille de l'espèce suivante.

Australie mérid. Port Lincoln.

9. P. majusculus. PUTZ. *l. c.*, p. 336. 6.

Cette espèce n'est pas représentée dans la coll. CASTELNAU : elle est plus grande, le corselet est beaucoup moins rétréci

en avant ; les élytres sont plus longues et moins convexes ; elles sont moins lisses, substriées.

10. P. versicolor. Cast. *l. c.*, p. 89.

M.r de Castelnau a décrit cet insecte d'après la collection du D.r Howitt. Je ne puis rien y ajouter.

Victoria.

III.e Groupe.

1ère section.

Élytres planes sur le dos.

11. P. albaniensis. Cast. *l. c.*, p. 82. — Putz., *l. c.*, *p.* 343. 13.

Maintenant que j'ai vu un certain nombre d'individus de cette espèce, je puis mieux me rendre compte des différences qu'elle présente avec le *subdepressus.*

L'*albaniensis* est de même taille, ordinairement d'un cuivreux un peu plus brillant : les tubercules post-oculaires sont plus grands : le corselet est plus large, bien moins rétréci dans sa moitié inférieure où les angles sont très ouverts et obtus, sans l'être cependant autant que chez le *brunnicornis* ; les élytres sont beaucoup plus régulièrement ovales, moins étroites à la base où les épaules sont plus larges ; les stries sont disposées de même, mais moins profondes ; le dessous des cuisses antérieures du ♂ est plus dilaté au milieu.

Détroit du Roi Georges ♂ et ♀.

12. P. subdepressus. Guérin. Putz., *l. c., p.* 344. 15.

D'un noir légèrement verdâtre, un peu cuivreux sur les élytres. Parties de la bouche, tarses antérieurs testacés, les tubercules post-oculaires égalent les deux tiers des yeux. Le corselet est cordiforme allongé ; sa plus grande largeur est au tiers antérieur, d'où il se rétrécit fortement jusqu'à la base où les côtés se redressent pour former les angles postérieurs qui sont droits ; le rebord marginal est fin, interrompu au milieu de la base. — Les élytres sont ovales,

plus étroites en avant qu'en arrière, un peu planes en dessous de l'écusson ; striées, légèrement ponctuées ; les stries diminuent de profondeur vers les côtés où les deux dernières deviennent même indistinctes. — Les fossettes latérales de l'abdomen se prolongent intèrieurement en une strie parallèle aux segmens.

Melbourne 3 ind. ♂.

13. P. elegans. Cast. *l. c.*, p. 83.

Long. 10 — El. 6 — Lat. 4 Mill.

Très voisin du *subdepressus*, dont il diffère par sa coloration plus cuivreuse ; les deux premiers articles des antennes sont plus ou moins rembrunis ; les tubercules post-oculaires égalent la longueur des yeux ; le corselet est plus large, surtout en avant, plus arrondi sur les côtés, moins brusquement rétréci vers la base, moins tronqué et plus sinué au bord antérieur dont les angles sont plus obtus ; les angles de la base sont beaucoup moins droits ; les élytres sont plus larges au milieu, un peu plus planes ; les stries sont plus profondes et plus régulières, mais moins distinctement ponctuées ; les fossettes latérales de l'abdomen sont moins larges et moins profondes.

Melbourne 5 ind. ♂ et ♀.

14. P. modestus. Cast. *l. c.*, p. 84.

Long. 11 ½ — El. 7 — Lat. 3 ¾ Mill.

D'un noir bronzé ; palpes, antennes et tarses bruns ; 1er article des antennes d'un testacé rougeâtre.

La dent du menton est triangulaire, un peu étroite, creusée au centre ; le sommet interne des lobes latéraux est pointu. Les antennes atteignent la base du corselet. Chacun des deux points latéraux de l'èpistome se prolonge en arrière de manière à former une fossette oblique. Le vertex prèsente, de chaque côté, une autre fossette ègalement oblique, mais moins profonde quoique plus allongée que la première. Les tubercules post-oculaires ègalent la moitié des yeux. — Le cor-

selet est cordiforme allongé, un peu plus large que la tête, très peu rétréci en avant, faiblement arqué sur les côtés qui, à partir du tiers antérieur, vont en se rétrécissant jusqu'aux angles de la base. Les angles postérieurs sont droits le rebord marginal est presqu'indistinct au milieu de la base. Le sillon longitudinal est peu profond, dépassant à peine les deux impressions transversales qui sont peu marquées. — Les élytres sont étroites, oblongues-allongées, atténuées aux épaules, planes en dessus, munies de stries légèrement ponctuées dont les cinq premières seules sont enfoncées ; les deux suivantes sont faiblement indiquées. Les segmens 2-6 de l'abdomen portent, de chaque côté, une large fossette ponctiforme ; le dernier segment est ridé et muni de chaque côté de l'anus de deux points pilifères. Le dessus des tarses est légèrement aplani.

Il diffère du *suturalis* par sa taille beaucoup plus petite, sa convexité moindre, son corselet plus allongé, moins arrondi sur les côtés, plus rétréci dans sa moitié inférieure ; ses élytres moins élargies au milieu, plus planes, ses stries plus marquées.

Il se rapproche davantage du *semi-punctatus,* mais il est plus petit, plus étroit et plus allongé dans toutes ses proportions : les élytres sont plus parallèles ; le corselet est moins arrondi sur les côtés et les impressions sont plus faibles.

Tasmanie. 1 ind. ♀.

15. P. semistriatus. Cast. *l. c.*, p. 82.

Long. 13 $^1/_3$ — El. 7 $^1/_2$ — Lat. 5 Mill.

D'un noir cuivreux plus clair et plus brillant sur les élytres. Antennes brunes, leurs deux premiers articles d'un brun testacé. La dent du menton est obtuse au sommet. Les impressions entre les antennes sont arrondies et bien marquées. Les tubercules post-oculaires sont très grands, égaux en longueur aux yeux. — Le corselet est cordiforme, arrondi sur les côtés jusqu'un peu avant le milieu ; de là il se rétrécit jusqu'aux angles de la base sans aucune sinuosité ; les der-

niers sont ouverts, mais bien marqués. Le rebord marginal est très fin, un peu obscurement prolongé jusqu'au milieu de la base : la surface n'est un peu déprimée que sur les bords du sillon longitudinal qui est profond ; les deux impressions transversales sont bien distinctes, surtout l'antérieure. — Les élytres sont régulièrement oblongues, très atténuées aux épaules ; la surface est plane au milieu jusque vers la 3.ª strie. Les stries sont profondes, non distinctement ponctuées ; les quatre premières sont complètes ; les autres n'atteignent pas l'extrémité ; on ne voit pas de traces des deux dernières ; les intervalles sont convexes. — Les fossettes latérales des segmens abdominaux sont peu larges et presque linéaires.

Nouvelle Galle du Sud (Eastern creck) 2 ind. ♀.

Riv. Clarence 1 ind.

2.ᵉ SECTION.

Élytres convexes.

16. P. gibbosus. GRAY. (*Cnemacanthus*). — PUTZ., *l. c., p.* 337. 7.

Long. 15 — El. 7 1/2 — Lat. 5 1/2 Mill.

Cette espèce, l'une des plus anciennement connues, est très facile à distinguer par sa taille, sa couleur bronzée, son corselet et ses élytres très convexes, celles-ci fortement striées. Je n'en ai vu que des ♂ dans la coll. CASTELNAU.

17. P. Bassi. CAST. *l. c.*, p. 80.

Long. 13 1/2 — El. 7 1/2 — Lat. 5 Mill.

Par son corselet à peine rétréci vers la base et dont les angles sont très arrondis, par ses élytres élargies au milieu, cette espèce se rattache au 1.ᵉʳ groupe ; mais par tous ses autres caractères elle appartient au 3.ᵉ

Elle est d'un bronzé obscur très brillant ; cependant un des individus que j'ai sous les yeux a les élytres d'un bronzé verdâtre. Les parties de la bouche, la base et l'extrémité des antennes et les tarses sont d'un brun assez clair. Les lobes latéraux du menton se terminent en pointe à leur partie in-

terne; la dent est étroite, non échancrée. Les antennes n'atteignent pas le 2.e point marginal du corselet. Les deux points situés vers la base de l'èpistome sont profonds et arrondis. Le sillon qui sépare le vertex du col est placé en dessous des points pone-oculaires. Les yeux sont saillans, du double plus grands que les tubercules post-oculaires. — Le corselet est assez étroit, paraissant presqu'en carré transversal avec tous les angles arrondis; dans la réalité, il est plus large que long, très convexe, tronqué au bord antérieur, les angles très déprimés, les côtés faiblement arqués jusqu'au point marginal inférieur d'où ils sont plus fortement arrondis; les angles de la base sont à peine distincts: le sillon longitudinal ne dépasse aucune des impressions transversales: il existe à peine une faible trace des fossettes basales: le rebord marginal est très régulier, il n' est interrompu qu'au milieu de la base. Les élytres sont parfaitement ovales, avec les épaules un peu relevées; légèrement aplanies vers la suture; complétement striées-ponctuées jusqu'à la 5.e strie à partir de laquelle les stries deviennent plus faibles et moins distinctes à la base et à l'extrémité. Les épisternes du métathorax sont plus courts que larges. Chacun des segmens de l'abdomen porte, de chaque côté une dépression large et profonde; les deux dépressions de chaque segment sont réunies par une strie transversale; le dernier segment est inégal et porte, suivant les sexes, un ou deux points de chaque côté de l'anus. Les tarses antérieurs du ♂ sont prolongés extérieurement, mais la vestiture ne s'étend point sous la partie prolongée: le dernièr article est large et aplati en dessus comme chez le *P. gibbosus*, mais le même article des tarses postérieurs est plus étroit vers la base.

Comparé au *P. gibbosus*, il est plus petit; le dernier article des palpes labiaux est moins large; les antennes sont plus courtes et d' une couleur beaucoup plus claire; les tubercules post-oculaires sont de moitié moins dèveloppés; le corselet est beaucoup plus court, moins étroit vers la base où les angles sont notablement plus arrondis; les élytres sont

plus courtes et plus élargies au milieu ; les stries sont plus fines, plus distinctement ponctuées; les quatre premières seules sont bien marquées dans toute leur étendue ; les intervalles tout sont moins convexes; les fossettes latérales des segmens abdominaux et les deux points qui se trouvent au milieu de chacun d'eux sont plus larges; les articles des tarses sont plus étroits et autrement conformés.

Ile du Roi, dans le Détroit de Bass. 4 ind.

18. P. nigricornis. Cast. *l. c.*, p. 81.

Long. 14 — El. 8 — Lat. 6 Mill.

D'un noir bronzé, parties de la bouche, premier article des antennes et tarses d'un brun clair. Dent du menton longue, carénée au centre, mais non échancrée; lobes latéraux aigus intèrieurement. Tête lisse, un peu inégale; dépressions entre les antennes peu profondes; tubercules post-oculaires de la moitié de la longueur des yeux. Corselet étroit, subcordiforme, arrondi sur les côtés jusqu'au delà de la moitié d'où il va se rétrécissant jusqu'aux angles qui sont très ouverts, mais bien marqués; la surface est convexe ; le sillon longitudinal est profond et dépasse les impressions transversales sans atteindre ni la base ni l'extrémité; les impressions transversales, surtout l'antérieure, sont bien marquées. Le rebord marginal s'élargit un peu dans sa moitié inférieure ; il se prolonge nettement au milieu de la base. Les élytres sont à peu près ovales, mais plus élargies dans leur moitié postérieure que dans leur moitié antérieure ; elles sont très convexes, marquées dans toute leur étendue de stries larges mais peu profondes; la ponctuation des stries est grosse et espacée, mais très peu enfoncée. — Les segmens 3-6 de l'abdomen portent de chaque côté une fossette arrondie et profonde.

Un peu plus petit que le *gibbosus* ; la base des antennes est plus obscure ; la tête est moins large, les tubercules post-oculaires sont beaucoup plus petits ; le corselet est plus court, plus étroit, plus rétréci aux angles antérieurs qui sont

plus déprimés, plus arrondi sur les côtés, plus rétréci en arrière ; la base est distinctement rebordée au milieu et ses angles sont un peu plus ouverts; les élytres sont plus courtes, beaucoup plus rétrécies dès les épaules, plus élargies au milieu; leur surface est plus convexe; les stries et leur ponctuation sont beaucoup plus superficiels; les fossettes latérales des segmens abdominaux sont plus nettement arrondies et plus profondes.

Montagnes de Victoria. 1 ind.

19. P. striatopunctatus. Cast. *l. c.* p. 82.

Long. 13 1/2 — El. 8 1/4 — Lat. 5 Mill.

Extrêmement voisin du *P. nigricornis* dont, cependant, je le crois différent, à raison de ses élytres plus longues et surtout beaucoup moins larges au milieu ; leur extrémité est moins convexe. Sous tous les autres rapports, il y a identité entre les deux espèces.

2. ind. ♂, l'un des Montagnes de Victoria (d'où provient également le *nigricornis*) l'autre des bords de la rivière Darling.

20. P. maritimus. Cast. *l. c.* p. 81.

Long. 13 — El. 6. 3/4 — Lat. 4 3/4 Mill.

Espèce intermédiaire entre les *P. nigricornis* et *striatopunctatus*. Elle diffère de ce dernier par sa couleur un peu plus bronzée, sa taille plus petite, sa tête plus renflée en arrière, ses tubercules post-oculaires un peu plus grands : le corselet est un peu plus étroit, encore plus rétréci en arrière ; sa base n'est pas marginée au milieu; les élytres sont un peu plus courtes, plus étroites à la base, plus arrondies au milieu : les épaules sont plus déprimées ; les stries sont plus profondes, leur ponctuation est semblable ; les tarses antérieurs sont moins larges et leur spongiosité ne s'étend pas jusqu'au bord externe : cette vestiture est moins dense aux tarses intermédiaires.

Le *P. maritimus* diffère du *nigricornis* par les dimensions

de sa tête, par son corselet plus long et plus étroit, surtout en avant, par ses élytres moins ovales et plus profondément striées etc.

Cap Schanck. (Victoria) Sur le bord de la mer. 1 ind. ♂.

21. P. Wilcoxi. Cast., *l. c.*, *p.* 85.

D'un noir cuivreux, palpes et antennes bruns; l'extrémité du premier article des antennes est d'un testacé rougeâtre. Dent du menton assez large, tronquée au sommet. Les impressions entre les antennes sont larges et profondes; on en remarque deux autres, également bien distinctes, entre les yeux; les tubercules post-oculaires égalent la moitié des yeux. — Le corselet est cordiforme, ne dépassant pas les yeux aux angles antérieurs, s'élargissant ensuite jusque vers le tiers antérieur d'où il se rétrécit en ligne courbe jusqu'au dessus des angles de la base; les angles antérieurs, très déprimés, sont obtus; les angles postérieurs sont bien marqués et presque droits. La surface est convexe sur les côtés, un peu aplanie au milieu; le sillon longitudinal est profond; il ne dépasse pas les impressions transversales qui, toutes les deux, sont bien distinctes. — Les élytres sont ovales; leurs épaules ne sont nullement marquées; le rebord est prolongé jusqu'à l'extrémité; la surface n'est un peu aplanie que dans la première moitié jusque vers la 3.e strie; les stries sont larges, peu profondes, peu fortement ponctuées; la première seule est complète; les trois suivantes partent de la base mais n'atteignent pas l'extrémité; les 5.e et 6.e ne sont distinctes qu'au milieu. Les épisternes du métathorax sont un peu plus longs que larges. Les côtés des segmens 2-6 de l'abdomen portent une fossette ronde très profonde; le dernier segment est ridé transversalement, surtout chez la ♀. Les tarses antérieurs et intermédiaires du ♂ sont fort étroits, légèrement spongieux seulement au milieu; le dernier article est en massue, à peine aplati.

Rivière de Clarence.

L'individu de la rivière Clarence que M.^r^ De Castelnau rap-

porte comme variété au *semistriatus* ne me parait pas différer du *Wilcoxi*.

22. P. oblongus. Cast., *l. c., p.* 83.

Long. 12 — El. 7 — Lat. 4 $^1/_2$ Mill.

En dessus d'un vert bronzé, un peu plus sombre sur la tête et le corselet; parties de la bouche et les quatre premiers articles des antennes d'un testacé rougeâtre. Les lobes latéraux du menton se terminent en pointe à leur sommet interne; la dent centrale est triangulaire et aiguë. La tête est assez étroite; les deux impressions obliques entre les antennes sont peu profondes; mais bien distinctes; les tubercules post-oculaires ont la grandeur des $^3/_4$ des yeux.

Le corselet est assez long et étroit; atteignant à peine la largeur des yeux aux angles antérieurs, il s'élargit ensuite légèrement jusque vers le milieu d'où il se rétrécit jusqu'aux angles de la base qui sont précédés d'une petite sinuosité. Le rebord marginal est étroit et se prolonge tout le long de la base. La surface est convexe, couverte de rides transversales; le sillon longitudinal est profond et il atteint la base; les impressions transversales sont toutes les deux bien marquées. Les élytres sont oblongues-allongées, plus étroites à la base que le milieu du corselet, un peu élargies en dessous du milieu; la surface est convexe; la strie suturale est complète; toutes les autres sont raccourcies; tracées obscurément et marquées de quelques légers enfoncemens ponctiformes. — En dessous, l'insecte est d'un noir légèrement bronzé; les 3-6 segmens de l'abdomen portent, de chaque côté, une fossette profonde et arrondie.

Melbourne. 1 ind. ♂.

23. P. concolor. Germ., *Lin., ent.* III, *p.* 168. 11. — *nec* Putz., *l. c., p.* 338. 8.

24. P. Howitti. Cast, *l. c., p.* 85.

25. P. suturalis. Cast., *l. c., p.* 84.

P. lucidus. Putz., *l. c., p.* 339. 9.

Voici trois espèces, très voisines l'une de l'autre, et qu'une

description comparative fera mieux reconnaître. J'ai d'ailleurs donné, de l'une d'elles, une description très complète.

Leurs caractères généraux sont: corselet convexe, subcordiforme, à angles postérieurs ouverts, mais bien marqués. Elytres également convexes, sans stries distinctes et tout au plus ayant de faibles lignes de points on bien montrant seulement quelques stries internes. Epaules très atténuées. Segmens de l'abdomen portant de chaque côté une fossette ronde.

1. D'un noir cuivreux un peu plus clair sur les élytres; tibias bruns comme les cuisses. — Elytres régulièrement oblongues, strie suturale à peine marquée, les autres remplacées par des lignes de très petits points (*concolor* GERM.). C'est à cette espèce qu'il y a lieu de rapporter des individus dont les antennes et les pattes sont plus rougeâtres et qui figurent dans la coll. CASTELNAU sous le nom de *brunnicornis*. DEJ.

2. D'un bronzé foncé; tibias ordinairement plus pâles que les cuisses. Elytres oblongues, un peu élargies au milieu; stries comme chez le *concolor*, ou même encore moins marquées. (*Howitti* CAST.) (1).

3. D'un cuivreux brillant; corselet plus étroit; élytres également plus étroites avec les épaules plus déprimées, non sensiblement élargies, au milieu; la strie suturale ordinairement complète; la 2.e s'étendant jusqu'au milieu; les suivantes presqu'indistinctes, larges et imparfaitement ponctuées; antennes et pattes plus rougeâtres que dans les deux espèces précédentes (*suturalis* CAST.).

26. P. lucidicollis. CAST., *l. c., p.* 85.

Long. 11 — El. 7 — Lat. 4 Mill.

D'un noir brillant très légèrement bronzé; antennes brunes avec le premier article plus clair, de même que les palpes et les tibias. Dent du menton élevée, assez large, un peu tronquée à l'extrémité, sillonnée au centre; impressions entre les

(1) Bien que j'aie sous les yeux des types étiquetés par M.r DE CASTELNAU, il m'est bien difficile de reconnaître des distinctions spécifiques entre les *P. concolor* et *Howitti*.

antennes peu profondes, un point bien marqué de chaque côté entre la partie supérieure des yeux; tubercules post-oculaires de la grandeur du tiers des yeux. Corselet assez étroit, subcordiforme, rétréci aux angles antérieurs, ayant sa plus grande largeur vers le milieu, se rétrécissant ensuite jusqu'au dessus des angles de la base où la marge se redresse; les angles sont grands, droits; le rebord marginal se prolonge tout le long de la base; la surface est convexe; le sillon longitudinal et les deux impressions transversales sont bien marqués. Les élytres sont oblongues, un peu plus larges que le corselet aux épaules qui sont très déprimées; la surface est convexe, un peu aplanie jusqu'au milieu de la suture; la première strie est bien marquée dans toute son étendue, légèrement ponctuée; on distingue à peine quelques faibles traces des autres; les fossettes marginales des segmens abdominaux sont larges et profondes; les cuisses sont assez étroites; les tarses sont légèrement aplatis en dessus; leur dernier article est large et en massue.

Melbourne. 1 ind. ♂.

27. P. clivinoides. GUÉRIN. PUTZ., *l. c., p.* 341. 11.

P. minutus. CAST., *l. c., p.* 81.

4 ind. étiquetés: Swan river, Roebuck Bay et S. W. Austral.

28. P. scauroides. CAST., *l. c., p.* 83.

Cette espèce, dont l'habitat est le même que celui du *P. clivinoides*, diffère assez peu de ce dernier. Ses caractères les plus saillans sont: un corselet moins rétréci et moins arrondi en avant, plus rétréci en arrière, et dont les côtés, dans leur moitié inférieure, sont moins arqués; des élytres plus ovales et dont la plus grande largeur est un peu en dessous du milieu; elles sont ordinairement plus convexes en dessus et leurs stries sont plus superficielles, mais plus distinctement ponctuées.

La coll. de CASTELNAU en renferme de nombreux individus dont la taille varie de 9 à 11 Mill.

29. P. dyschirioides. GUÉRIN. PUTZ., *l. c., p.* 343. 12.

Il diffère surtout du *clivinoides* par sa taille beaucoup plus petite, son corselet plus également rétréci à ses deux extrémités; ses élytres un peu plus allongées et moins élargies au milieu; enfin, par ses pattes, constamment rouges, tandis que chez le *clivinoides*, les cuisses sont régulièrement brunes et ne prennent la couleur des tibias que chez les individus récemment transformés qui sont également d'un brun plus clair.

La collection de CASTELNAU en renferme trois individus parfaitement conformes au type de GUÉRIN; ils proviennent de la Baie de Champion. Deux autres (de la même localité et de la Baie Espérance) ont le corselet plus court et plus large en avant.

G. ANHETERUS. PUTZ., *l. c., p.* 345.

A. gracilis. GERM. *Lin. ent. (Prom.).* — PUTZ., *l. c., p.* 345.

Adélaïde, beaucoup d'individus.

G. ADOTELA. CAST., *l. c., p.* 88.

Parroa. CAST., *l. c., p.* 87. — PUTZ. *l. c., p.* 347 *et* 349.

Les genres *Parroa* et *Adotela* diffèrent des *Promecoderus* non seulement par l'absence d'une dent au milieu de l'échancrure du menton, mais surtout par la conformation des tibias antérieurs qui se dilatent vers l'extrémité et se prolongent extérieurement; leur surface est presque carénée; les trois premiers articles des tarses, dans les deux sexes, sont également prolongés extérieurement. M.r DE CASTELNAU distingue ces deux genres par deux caractères importans. Chez les *Adotela*, les palpes se terminent par un article fortement sécuriforme et les tarses des ♂ sont spongieux en dessous; tandis chez les *Parroa*, le dernier article des palpes est simplement tronqué et les tarses sont nus en dessous.

Je crois que ces deux genres n'en font qu'un seul et que le genre *Parroa* n'a été établi que sur des *Adotela* ♀. Toutes les *Parroa* de la collection sont des ♀ et les *Adotela* ♀ ne

diffèrent pas des *Parroa.* Je réunis donc ces dernières aux *Adotela* qui présentent des caractères complets.

Ces insectes sont d'une taille en général plus grande, plus épaisse que les *Promecoderus;* leurs couleurs sont soit un noir très brillant, soit le vert soit le bleu d'acier.

1. A. Howitti. Cast., *l. c., p.* 87.

Long. 23 — El. 13 — Lat. 9 Mill.

D'un noir très brillant et comme vernissé; palpes d'un brun clair. Antennes courtes, épaisses, 2.e article cordiforme, 3.e le plus long de tous, comprimé à la base. Mandibules épaisses courtes, peu aiguës, ponctuées en dessus; la mandibule droite bidentée, l'autre unidentée intérieurement. Labre arrondi en avant. Epistome tronqué, yeux peu saillans; tubercule post-oculaire peu développé. Corselet aussi long que large, faiblement arrondi sur les côtés, rétréci dans sa partie inférieure; la marge est sinuée avant les angles de la base qui sont grands et droits. Le bord antérieur est tronqué, déprimé sur les côtés, lesquels s'élargissent aux angles qui sont avancés mais obtus. Le rebord marginal ne s'étend nullement sur la base. La surface est convexe, un peu inégale; le sillon longitudinal est peu marqué, raccourci, plus profond en avant et en arrière; les fossettes basales sont fort peu profondes et assez vaguement indiquées. Les élytres sont oblongues, de la même largeur en avant et en arrière, presqu'arrondies sur le côtés; les épaules sont atténuées; le rebord marginal s'élargit dans sa moitié inferieure. La surface est convexe, parfaitement lisse, un peu inégale vers l'extrémité; le long de la marge externe, on distingue une dixaine de petits points pilifères, également espacés, sauf vers l'extrémité où ils sont plus rapprochés. — Les côtés des segmens abdominaux sont légèrement rugueux et marqués d'une fossette peu profonde et irrégulière; l'extrémité du dernier segment est transversalement rugueuse et munie de chaque côté de deux gros points. Les tibias antérieurs sont très amincis à leur côté externe, où il sont sinués au dessus de la dilatation terminale; le

dernier article est court et large, peu rétréci vers sa base. Les tibias postérieurs sont arqués. Les trochanters se terminent presqu'en pointe obtuse.

Bords de la rivière Parroo. 2 ind. ♀.

2. A. grandis. CAST., *l. c.*, *p.* 88. — PUTZ., *l. c.*, *p.* 350. 1.

Long. 26 — El. 15 — Lat. 10 Mill.

Très voisine de la précédente dont elle diffère par sa coloration un peu moins brillante, sa taille plus grande, son corselet plus court, plus arrondi sur les côtés, moins rétréci en arrière, ses élytres plus larges, ayant le rebord huméral moins relevé, les côtés un peu plus dilatés et l'extrémité plus rugueuse. L'abdomen est moins lisse; les tibias antérieurs ne sont pas sinués extérieurement. Le labre est échancré au milieu, arrondi sur les côtés.

Rivière des Cygnes. 1 ind. ♀.

L'individu que j'ai décrit d'après la coll. de CHAUDOIR est d'une taille encore plus forte.

3. A. concolor. CAST., *l. c.*, *p.* 89. — PUTZ., *l. c.*, *p.* 348. 1.

Long. 21 — El. 12 — Lat. 8 Mill.

D'un noir un peu terne; intermédiaire entre les *A. Howitti* et *grandis*. Elle diffère de la première par son labre échancré, déprimé au centre; sa tête encore plus large en arrière chez le ♂; son corselet plus large, plus court, encore moins arrondi en avant, moins rétréci et plus arrondi en arrière où les angles également droits sont plus petits, plus déprimés. Les élytres sont plus courtes, plus ovales, plus arrondies sur les côtés; la suture est déprimée; les points pilifères de la marge sont interrompus au milieu; les tibias antérieurs ne sont nullement sinués extérieurement.

Elle diffère de la seconde par sa taille, par son corselet beaucoup moins arrondi sur le côtés antérieurs; ses élytres encore plus courtes et plus ovales.

Rivière des Cygnes. ♂♀.

4. A. violacea. Cast., *l. c., p.* 88.

Long. 21 — El. 11 — Lat. 7 1/4 Mill.

D'un noir peu brillant; élytres violettes.

Plus étroite que les espèces précédentes; dernier article des palpes moins tronqué. Labre échancré, déprimé au milieu. Tête comme l'*A. concolor*. Corselet plus convexe, à côtés plus déprimés ce qui le fait paraître plus arrondi au milieu. Les élytres sont un peu plus larges à la base; la suture est également déprimée; la surface est légèrement inégale. La dilatation apicale externe des tibias antérieurs est plus prononcée.

Rivière des Cygnes. 1 ind. ♀.

5. A. Esmeralda. Cast., *l. c., p.* 89.

Long. 20 — El. 11 — Lat. 7 1/2 Mill.

Noire, avec les élytres d'un beau vert metallique de même que les côtés tant de la tête que du corselet. La forme est à peu près celle de la *concolor;* cependant le corselet est plus étroit, plus long, plus rétréci vers la base dont les angles sont plus grands; les élytres sont moins ovales; leurs côtés sont plus parallèles; la suture est à peine déprimée. En dessous, le corselet et la poitrine sont verts. Les deux premiers articles des tarses antérieurs sont spongieux intérieurement chez le ♂.

Rivière des Cygnes. 5 ind. ♂♀. Un individu atteint la taille de 23 Mill. Un autre, beaucoup plus petit que les autre (15 Mill.) est ètiqueté: Roebuck Bay.

6. A. carbonaria. Cast., *l. c., p.* 88.

Long. 16 — El. 9 — Lat. 6 Mill.

D'un noir brillant comme l'*A. Howitti.* Dernier article des palpes large et tronqué. Labre arrondi en avant. Epistome ayant deux fortes impressions longitudinales qui s'étendent jusque sur le vertex. Tête moins rétrécie en arrière, ce qui rend les yeux plus saillans. Corselet comme celui de l'*A. concolor*, mais un peu plus arrondi sur les côtés. Élytres semblables, mais plus rétrécies et même acuminées en arrière.

Rivière des Cygnes. 1 ind. ♀.

7. A. striolata. *nov. sp.*

Long. 15 — El. 7 — Lat. 5 1/4 Mill.

D'un noir très brillant; palpes, antennes et tibias d'un brun clair. Les antennes sont assez minces. Le labre est profondément échancré en demi cercle; l'épistome est également échancré, mais angulairement. Sur la partie antérieure du vertex, on remarque deux fossettes qui se réunissent en arrière, laissant entre elles un espace élevé. Les yeux ne sont nullement saillans. La tête est très large en arrière. Le corselet est convexe, cupuliforme, tronqué en avant, sans angles saillans. Les angles de la base sont déprimés et très droits; le sillon longitudinal est finement marqué. L'impression transversale postérieure est fort rapprochée de la base et bien distincte. Les élytres sont oblongues, un peu plus étroites à la base qu'à l'extrémité qui est largement arrondie; les côtés sont peu arqués. La surface est convexe; les stries sont à peine marquées et remplacées pour la plupart par des lignes de points assez espacés; la suture est enfoncée. Les points pilifères de la marge sont gros, largement interrompus au milieu. Il existe une ligne complète des gros points pilifères au milieu de chacun des segmens 3-5 de l'abdomen. La marge externe des tibias antérieurs est munie de trois ou quatre petites dentelures.

Roebuck Bay. 1 ♀.

8. A. carenoides. *nov. sp.*

Long. 12 à 17 1/2 — El. 7 à 9 3/4 — Lat. 4 1/2 à 7 Mill.

D'un beau bleu violet à reflets pourpres, parfois plus ou moins verdâtre. Les antennes ne dépassent pas le milieu du corselet. Le labre est échancré, uni-sillonné en dessus; l'épistome porte, de chaque côté, deux très fortes impressions en demi cercle qui se continuent, mais beaucoup plus faiblement, sur le vertex. Les yeux sont plus saillans que dans les autres espèces. Le corselet est large, transversal, très arrondi sur les côtés, peu rétréci en avant où les angles sont avancés, brusquement rétréci aux angles de la base qui sont

très droits. Le rebord marginal est plus ou moins crénelé, élargi aux angles antérieurs, continué le long de la moitié de la base. Le sillon longitudinal est finement mais distinctement marqué; l'impression transversale antérieure est rapproché du bord; l'impression postérieure est profonde, surtout sur les côtés. Les élytres sont en ovale court, mais peu arrondies sur les côtés. La suture est déprimée, on ne voit aucune trace de stries ou de ponctuation.

Le ♂ a les premiers articles des tarses anterieurs spongieux.

Port Denison. 8 ind. ♂ et ♀ la plupart mutilés. Un seul a conservé ses palpes: c'est un ♂.

G. GNATHOXYS. Westw. *Arcana Ent.* I, *p.* 89.

Putz., *l. c.*, *p.* 371.

La collection de Castelnau n'en renferme que peu et d'ailleurs aucune espèce nouvelle.

TABLE DES GENRES ET DES ESPÈCES

Sopra una nuova specie di ragni (*Nesticus speluncarum*) appartenente alle collezioni del Museo Civico di Genova. Nota del Prof. P. PAVESI.

Questa breve mia Nota ha per iscopo di mostrare un nuovo fatto, fra i molti conosciutissimi, della riduzione degli organi visivi in quegli animali che vivono sotterra, nel profondo delle caverne o che frequentano gli abissi oceanici, dove niun raggio di sole penetra a rischiarare la vita.

In ogni caso non si può non vedere l'effetto della mancanza di esercizio, del non uso come dicono i darwinisti. Del che abbiamo la più bella e recente prova in ciò che ci racconta Wyville Thomson (1), in alcuni crostacei cioè, di cui gli individui viventi in acque basse posseggono occhi perfetti, mentre quelli, della medesima specie, che furono dragati da 700 e più fathom, erano privi di occhi ed i loro peduncoli persino trasformati in nuove antenne. Come in alcune specie di *Adelops* cavernicoli, fra i coleotteri, al posto degli occhi troviamo una specie di spina, e nei ragni peli o setole.

Con questo non voglio ammettere essere legge l'assoluta mancanza d'occhi in siffatti animali, perchè ci obbligherebbero tosto a cassarla, l'esempio del sorcio delle caverne del Kentucky (gen. *Neotoma*) ad occhi grandi e lucidi; l'esempio volgare di pesci e di crostacei dagli occhi enormi pescati da grandi profondità; di molluschi tratti da 1000, 2000 e più braccia marine pure con occhi, e dei *Carychium* di Adelsberg, benchè li abbiano piccolissimi; e di tanti aracnidi ed insetti delle caverne, che vivono a molta distanza dall'entrata senza perdere gli organi della vista. Ricordo per questi ultimi gli *Sphodrus*, *Homalota*, *Quedius*, *Pristonichus*, *Phalangopsis*, *Anurophorus*, *Phora* ecc. (insetti); le *Linyphia* delle grotte di Muggendorf e di quelle del Canton Ticino, le *Erigone*, le *Lepto-*

(1) *The Depths of the Sea*, London 1873.

neta, la *Chorizomma* delle grotte dell' Ariège, il *Pholcus cordatus* Bilim. della caverna di Cacahuamilpa nel Messico, la comune *Meta Menardi* (Latr.) ed il *Nesticus cellulanus* (Clerck), gli *Ischyropsalis*, i *Lejobunum*, *Scotolemon* e *Cyphophthalmus* ecc. (aracnidi). E viceversa l' esempio di specie più o meno completamente cieche, benchè vivano fuori delle caverne ed appena fra i muschi o sotto le pietre.

Tuttavia il fatto è abbastanza generale. E la visione è colpita o nella diminuzione del numero degli occhi fino al completo annullamento, o l' organo si fa rudimentare e vien coperto persino dagli integumenti, così da nasconderlo e renderlo vieppiù inutile al suo ufficio.

Quasi in ogni classe od ordine di animali troviamo delle specie più o meno prive della vista.

Lasciamo pure del popolo infinito degli elminti, echinodermi ed altri tipi a questi inferiori. Si può dire che quasi tutti gli anellidi capitibranchi, come anche i nemertini e lombricini e moltissimi dorsibranchi mancano d' occhi.

Molti crostacei sono affatto ciechi, particolarmente il *Niphargus* ed il *Titanethes* delle caverne di Carniola; il granchio di quelle del Mammouth; le *Deidamia* e gli *Astacus* pescati dai naturalisti a bordo del Lightning, del Porcupine e della Challenger, la quale va compiendo adesso il suo viaggio di circumnavigazione col proposito unico di esplorare i fondi dei mari; i *Nemesis* e parecchi altri generi, specialmente sifonostomi o parassiti.

Fra i miriapodi, i *Polydesmus*, *Blaniulus*, *Cryptops*, *Geophilus*, *Strongylosoma*, *Siphonophora*.

Gli aracnidi ce ne presentano numerosi ed interessantissimi casi, nel genere *Nyctalops* di Ceylan, nella *Phalangodes armata* Tellk. della grotta del Mammouth, nei *Blothrus* di Carniola e dell' Ariège, e nell' *Anthrobia Mammouthia* Tellk., *Stalita taenaria* Sch. e *Hadites tegenarioides* Keys., le tre sole specie di ragni del tutto cieche.

Gl' insetti anoftalmi si ricercano con insistenza febbrile, onde se ne conoscono moltissimi. E per dire soltanto dei coleotteri,

gli *Anophthalmus*, gli *Anillus*, gli *Scotodipnus*, i *Leptoderus*, la *Bathyscia*, gli *Adelops*, i *Pholeuon*, i *Typhlocharis*, i *Leptinus* ed altri trechini e silfidi, gli *Apteranillus*, *Cylindrogaster*, *Scotonomus* ed i *Glyptomerus* ([1]) fra gli stafilinidi, i *Claviger* e gli *Amaurops* nella famiglia dei pselafidi, *Leptomastax* nei scidmenidi, la *Langelandia*, *Cholovocera*, *Anommatus* nei latridii, gli *Aglenus* nei colididi, i *Troglorhynchus*, *Alaocyba*, *Onycholips*, *Raymondia* e *Lipommata* fra i curculionidi ecc., hanno per carattere generico l'assenza degli occhi.

Anzi il Lespès ([2]), che ne ha con rara pazienza notomizzati molti, dimostrò come non soltanto manca l'organo visivo, ma anche il nervo ottico e la parte del centro nervoso d'onde suol prendere origine. Similmente sono esigui i nervi ottici della talpa ed i tubercoli quadrigemini.

Non vogliamo poi passar sopra, fra gli altri insetti, alla *Braula coeca* Nitzsch., dittero attero, noto parassita delle api.

Per quanto riguarda i molluschi, i *Zospeum* tutti cavernicoli, di Carniola e dei Pirenei, l'*Helix Hauffeni* F. Schmidt, pure delle grotte di Carniola, qualche altro gasteropodo, *Coecilianella*, *Glaucus*, *Chiton*, *Dentalium* ecc. sono ciechi, cieca la *Phyllirhoe* e quasi tutti i pteropodi ed acefali.

Fra i vertebrati ancora ne troviamo esempi e, cominciando dai pesci, l'*Amblyopsis spelaeus* Dek. delle caverne del Kentucky ed un siluroide compagno, come pure altri siluroidi, quali il *Cetopsis coecutiens* Licht., lo *Stigogenes cyclopum* Humb. delle acque sotterranee delle Ande di Quito, ed il murenide *Ophichthys coecus* L. hanno occhi quasi invisibili e nascosti sotto la cute. Così ponno dirsi ciechi anche i mixinoidi, tanto i loro occhi sono rudimentari e coperti dalla pelle e dai muscoli; ed il celebre *Branchiostoma* non ha che due macchie di pigmento, quali rappresentanti degli organi visivi.

Il *Rhinophis Philippinus* Müll., fra gli ofidi, ha occhi pic-

([1]) Il *Glyptomerus etruscus* Piccioli, di Toscana, fu preso recentemente anche a Busalla, sull'Apennino ligure, dal marchese Giacomo Doria.

([2]) *Recherches anatomiques sur quelques coléoptères aveugles*, Ann. Sc. nat. 5 serie, IX, 1868, p. 63.

colissimi e li coprono delle piastre così spesse che Cuvier lo credeva affatto cieco. Del pari lo sembrano tutti gli scincoidi della famiglia dei tifoftalmi, cioè i *Dibamus* e *Typhline* (*T. Cuvierii* Wiegm. = *Acontias coecus* Cuv.). Indistinti sono gli occhi nei *Typhlops*, impossibili a vedersi nella *Coecilia lumbricoidea* Daud. e nell'*Amphiuma*, appena traspaiono e risaltano sul carnicino della pelle, come punti neri, nel *Proteus* ecc.

E nei mammiferi, la nostrale volgarissima *Talpa coeca* Savi, le *Chrysochloris* e lo *Spalax typhlus* Pall. della Russia e dell'Asia minore che vivono sotterra, in genere hanno occhi rudimentari e senza rima alle palpebre; lo che sapeva anche Aristotile, quantunque abbia detto circa allo *Spalax* che τοῦτο γὰρ ὄψιν ὀυκ ἔχει (1), e lo si suol scrivere ancora.

Ma non v'ha regola, onde nella stessa famiglia trovansi generi ciechi ed altri provvisti d'occhi. Vediamo p. e. nelle scolopendride i generi *Cryptops* e *Geophilus* mancarne, mentre le *Scolopendra* p. d., i *Lithobius* ecc. hanno numerosi occelli. Negli stafilinidi, fra tanti generi con occhi, altri sono intieramente ciechi, ed il *Micrillus*, descritto quest'anno dal Raffray sopra una sola specie d'Algeria, ha occhi semplici, minutissimi, quasi invisibili; abbiamo poi anche lo *Xantholinus tenuipes* Baudi, recentemente ascritto da Sharp ad un nuovo genere, cui dà il nome di *Typhlodes*, con occhi piccolissimi; e così va dicendo.

Anzi nello stesso genere, nella stessa specie perfino gli occhi ponno esistere o mancare.

Gli *Adelops* e *Bathyscia* sono *Catops* senz'occhi. E che cosa sono gli *Anophthalmus*? Io mi appello al Dieck (2), all'Abeille de Perrin (3) ed agli entomologi che se ne occuparono, i quali c'insegnano non essere che *Trechus* col s o l o ed u n i c o carattere distintivo dell'assenza degli occhi. Ma, come si

(1) Cioè che gli manca il senso della vista (Ἱστορίαι περί Ζώων, lib. IV, cap. 8).

(2) *Beiträge zur subterranen Käferfauna Südeuropas und Maroccos*, Berlin. entom. Zeitschr., XIII, 1869, p. 337.

(3) *Études sur les coléoptères cavernicoles de l'Ariège*, Marseille, 1872.

hanno dei *Trechus* ad occhi composti, vi sono pure specie ad ocelli assai piccoli, le quali fanno passaggio agli *Anophthalmus* veri affatto ciechi. Onde le transizioni fra gli *Anophthalmus*, *Aphaenops* e *Trechus* permettono di stabilire che si tratti di un solo genere polimorfo con specie ad occhi e specie cieche. Egli è vero che si tengono di solito divise genericamente, ma non per altra ragione che per facilitarne lo studio. Fra le *Reicheia*, ad occhi minimi, fu da poco tempo (1870) scoperta la *R. Usslaubi* Saulcy di Firenze, nella quale mancano totalmente.

Inoltre sono cieche soltanto le femmine nei generi de' crostacei *Jone*, *Bopyrus*, di tutti gl' isopodi sedentarii. Il quale fatto troverebbe riscontro nell' altro che nei *Machoerites*, fra i coleotteri pselafidi, i maschi hanno occhi assai grandi e le femmine eccessivamente piccoli e difficili a vedersi, talvolta soltanto da un lato, cioè soltanto il destro od il sinistro ed alcuni individui ne sono privi del tutto. E nelle formiche, le operaie hanno spesso occhi piccoli o ne mancano, come loro mancano in generale gli ocelli, mentre i maschi e le femmine della stessa specie ne sono provvisti; le operaie del genere *Typhlopone* sono destituite affatto degli uni e degli altri.

Del resto tutti sanno che molte larve d' insetti a metamorfosi completa non hanno occhi; viceversa poi le lerneidi ed i cirripedi li presentano soltanto nelle prime fasi di sviluppo.

Ciò non pertanto io mi credo autorizzato, sebbene su di un solo esemplare, a stabilire una specie nuova di ragni del genere *Nesticus*, che differisce dall' unica conosciuta, cioè dal *N. cellulanus* (Clerck), per non avere che quattro occhi invece di otto, e posti per paia sui lati della testa. Onde anche i caratteri generici vorranno essere riformati.

Il numero e la disposizione degli occhi nei ragni sono utilissimi mezzi di classificazione, adottati universalmente. Se si riconosce come genere distinto la *Spermophora*, che è un *Pholcus* al quale siano levati i due occhi intermedii, a maggior ragione potrà ritenersi specificamente diverso un *Nesticus*, che ne ha quattro di meno di una specie affine. Del resto è stabilito già un precedente in altra famiglia degli stessi

ragni. Il chiar. mio amico E. SIMON di Parigi ha fondato ([1]), nelle Dysderidae, il genere nuovo *Leptoneta*, che pure offre una specie con quattro occhi, mentre altre ne hanno sei. E potremmo scrivere *Leptoneta microphthalma*: *L. convexa* o *infuscata* = *Nesticus speluncarum*: *N. cellulanus*.

Il numero 4 negli occhi dei ragni è rarissimo, anzi fu impugnata la possibilità che esistessero simili casi, negando il genere *Tessarops* di RAFINESQUE. Ma il WALCKENAER negò nella stessa maniera l'esistenza di un *Pholcus* a sei occhi e fu obbligato poi ad ammetterlo, anzi ne fondò il suo genere *Rachus* (= *Spermophora*) ([2]). E del resto O. P. CAMBRIDGE ([3]) dimostrò esservi realmente a Ceylan dei ragni con quattr'occhi, cioè i *Miagrammopes* dalle esagerate zampe anteriori.

Ciò ch'è strano si è che l'esemplare della mia nuova specie fu preso, dal marchese GIACOMO DORIA, nella grotta così detta Bocca Lupara presso la Spezia, insieme ad un'altra femmina del vero *Nesticus cellulanus* (CLERCK) ([4]). Forse che quest'ultimo viva soltanto in principio della grotta e la nuova specie nelle parti più oscure e profonde? Non lo saprei dire, mentre so che i *Nesticus* sono sempre fotofobi, lenofili o troglofili. Ma questo potrebbe ricordarci subito il confronto che ci presenta il SIMON ([5]) fra la *Stalita Schioedtei* THOR. e la *S. taenaria* SCH., se il THORELL ([6]) non ci avesse posto sulle guardie. Il ragionamento del SIMON è buono; il fatto è possibile, e sarebbe naturale che una specie ad occhi rudimentari facilmente si accostumasse alle caverne e diventasse cieca del tutto. Ma

([1]) *Notice complèmentaire sur les Arachnides cavernicoles et hypogés*, Ann. Soc. entom. de France, 5 serie, II, 1872, p. 477.

([2]) Anche THORELL (*On European Spiders*, p. 28, nota 1) mette in dubbio che la *Tessarops maritima* RAF. sia un vero ragno.

([3]) *Descriptions and Sketches of two new Species of Araneida*, Linnean Society 's Journal, Zool. X, p. 398.

([4]) In questa stessa grotta il DORIA trovò il *Niphargus stygius* SCH. ed il *Leptinus testaceus* MÜLL.; DIECK poi vi rinvenne anche un cattivo esemplare di *Anophthalmus Doriae* FAIRM., che descrisse come nuova specie (*A. liguricus*).

([5]) *Notices sur les Arachnides cavernicoles et hypogés*, Ann. Soc. entom. de France, 5 serie, II, 1872, p. 215.

([6]) *Remarks on Synonyms of european Spiders*, Upsala 1870-73, p. 513.

non è provato che la *S. Schioedtei*, dagli occhi rudimentari, sia stata presa all'entrata della grotta in una semioscurità; e poi SIMON le dice tutt'e due di Lesina, mentre la *S. taenaria* è delle celebri grotte di Carniola.

Ecco la descrizione della nuova specie, che chiamo *speluncarum.*

Nesticus quadrioculatus, oculis mediis carentibus, cephalothorace, sterno pedibusque concoloribus, testaceis pallidis, abdomine cinereo pallide-reticulato, macula ovata supra anum flava. ♀, ♂ *mihi ignotum.*

Cefalotorace cordiforme, appena più ristretto della sua lunghezza, posteriormente non troncato, ma a margine rotondato, assai convesso, specialmente nella regione della testa, senza rima longitudinale, con qualche pelo nero sulla linea mediana e particolarmente più lunghi nel luogo ove sarebbero gli occhi intermedii. *Occhi* quattro, piccolissimi ed appena visibili con buona lente, poco convessi, trasparenti (1), riuniti per paia sui lati della testa, quasi contigui, ovali, diretti dall'esterno all'interno; l'anteriore più



grande ed interno e diretto dall'indietro all'innanzi; il posteriore più piccolo e diretto dall'innanzi all'indietro. Gli occhi anteriori distano fra loro circa quattro diametri, i posteriori circa sei. *Clipeo* un po' più alto della larghezza delle mandibole alla loro base. *Mandibole* meno grosse dei femori del I paio di zampe, più strette verso l'apice e divergenti; il solco, che riceve l'uncino, porta tre denti, abbastanza pronunciati, al margine anteriore. Uncino breve, robusto alla base, sottile poi e curvo. *Mascelle* dritte, non sensibilmente inclinate sul labbro, quadrilatere, tronche all'estremità anteriore. *Labbro* largo com'è lungo, cioè metà delle mascelle, con l'apice tondeggiante. *Sterno* cordiforme, assai convesso, provvisto di peli sparsi neri. *Palpi* esili, lunghi il doppio del cefalotorace, pelosi, senza aculei, ma verso l'estremità con setoline più lunghe e l'un-

(1) SIMON li chiama *notturni* (Vedi, per la distinzione dai cosidetti occhi *diurni* la nota 1 a pag. 7 della 2.a parte della sua memoria: *Arachnides nouveaux ou peu connus du midi de l'Europe*, Mem. Soc. roy. d. sc. de Liège, 2 serie, V, 1873; e *Notices sur les Arachn. cavern.*, op. cit., pag. 207).

ghietta molto manifesta. *Zampe* sottili, lunghe, il II e IV paio ugualmente, il I otto volte il cefalotorace, riccamente provviste di peli sottilissimi, nessun aculeo. Tibia del I paio tre volte più lunga della patella.

Le parti finora descritte sono uniformemente d' un colore testaceo pallido, ad eccezione dell' estremità dei palpi e delle mandibole un po' più scure e rossiccie. Anche l' uncino di quest' ultime è rosso e le mascelle sono bianche all'angolo superiore interno e marginate al davanti d' un filo nero, come pure il labbro è bianco verso l' estremità e marginato di nero.

Addome ovato, perpendicolare, ristretto assai posteriormente, d' un colore quasi uniforme, cinereo visto ad occhio nudo, ma esaminato con lente è reticolato di pallido, ossia esso ha macchiette irregolari scure su un fondo più chiaro. Una macchia giallo vivo, piriforme, sta sopra le *filiere*, le quali sono testacee. Il *ventre* è dello stesso colore del dorso, ma presenta alcune macchiette scure, disposte in giro attorno alle filiere dalla parte inferiore, che poi formano una specie di V aperto verso l' avanti.

La *regione genitale* è limitata posteriormente da una costolina retta bruna; in mezzo v' è una lamina glabra e chiara, irregolarmente ovale, circondata da un sottile margine rossastro, più largo ed incompleto all' avanti; al di dietro, da ciascun lato, si trova un tubercolo rotondo, nerastro, che lascia un piccolo foro tra esso e la lamina.



Lunghezza	del cefalotorace . . .	2	mill.	
»	dell' addome	3	»	
»	del I paio zampe . .	15	»	
»	del II e IV » . .	12	»	circa
»	del III » . .	9	»	

Questa specie si distingue tosto dal *Nesticus cellulanus* (Clerck) per l' assenza degli occhi, che formano il quadrato intermedio, come s' è detto; ma differisce anche per le mascelle meno inclinate sul labbro, denti più robusti al margine del solco delle mandibole che riceve l' uncino, palpi un po' più lunghi relativamente al cefalotorace, tibia del I paio di zampe più breve

in confronto colla patella, mancanza della fascia mediana sul cefalotorace, delle macchie oscure sull' addome e degli anelli neri alle zampe ([1]). Gli organi genitali sono pure diversi. Lo spazio mediano nel *N. cellulanus* termina posteriormente ristretto, invece nello *speluncarum* è ovale ed il ristringimento si trova all' avanti. Quest' area, nella specie di Clerck, è circondata da ciascun lato per mezzo di una fascia scura bruno-nerastra, larga, indecisa all' avanti, che diventa poi una grossa costa, la quale s' avvicina alla compagna dell' altro lato all' indietro e poi si ripiega repentinamente all' esterno e di nuovo all' avanti. Al contrario nella mia specie, ai lati della lamina mediana, nella parte posteriore v' è un forellino, ed un tubercolo.

([1]) Osservo che, fra i moltissimi esemplari di *N. cellulanus*, che ho sott' occhi, delle grotte del Canton Ticino, della Liguria e di Genova stessa, il colore varia sommamente, e non pochi fra essi l' hanno uniformemente pallido, affatto senza macchie nere, le zampe pure senza anelli. La nuova specie somiglierebbe anche un poco ad una delle varietà descritte dal Walckenaer, cioè alla var. C (*Ins. apt.*, II, p. 277) della sua *Linyphia crypticolens* (= *Nesticus cellulanus* Cl.).

NOTE

SOPRA

ALCUNI COLEOTTERI

APPARTENENTI ALLE COLLEZIONI

DEL MUSEO CIVICO DI GENOVA

PER IL D.re R. GESTRO

IV.

Descrizione di una nuova specie del genere MICRANTEREUS.

Dopochè da SOLIER fu stabilito il genere *Micrantereus* (1) sopra l'*Acanthomerus anomalus*, GUÈR. le ricerche dei viaggiatori ne aumentarono il numero delle specie. Così il viaggio di PETERS al Mozambico ne aggiunse una; due ne fornì quello del Barone VON DER DECKEN sulla costa di Zanzibar, e queste scoperte in pari tempo portarono nuova luce sulla distribuzione geografica di questo genere. Recentemente i Signori ANTINORI e BECCARI, esplorando la regione dei Bogos nell'Abissinia settentrionale, si resero altamente benemeriti dell'entomologia formando una considerevole raccolta d'insetti, specialmente coleotteri, colla quale arricchirono il Museo Civico di Genova. Fra questi appunto il genere *Micrantereus* è rappresentato da una specie distinta dalle altre per caratteri molto evidenti.

(1) Studi entomologici. 1848, p. 175.

Le specie di questo genere finora conosciute differiscono le une dalle altre per particolarità diagnostiche assai rilevanti. La scultura degli elitri in esse è molto variabile e mentre in alcune si presenta sotto forma di tubercoli sparsi irregolarmente e appena tendenti ad allinearsi in serie longitudinali, in alcune altre questi tubercoli sono molto ravvicinati fra loro e disposti in file regolari, e finalmente si osservano in un altro caso vere coste longitudinali. Cosicchè si potrebbe dire che la scultura degli elitri in questo genere va modificandosi e trasformandosi in un modo graduato, e dimostra un passaggio fra la forma dei tubercoli isolati e sparsi e quella delle coste.

Il *M. anomalus*, Guèr. e il *M. variolosus*, Gerstäck. si ravvicinano fra loro non tanto per la forma del corpo quanto per la scultura degli elitri in ambedue formata da tubercoli lisci e splendenti, i quali sono distribuiti irregolarmente sopra un fondo opaco e si dispongono soltanto verso la sutura in una serie longitudinale; ma validi caratteri le fanno facilmente distinguere l'una dall'altra.

La presenza di coste longitudinali ben marcate sugli elitri è invece solamente particolare al *M. costatus*, Gerstäck., il quale perciò si stacca molto dalle altre specie.

Abbiamo infine il *M. femoratus*, Gerstäck. e la nuova specie che forma oggetto della presente nota, le quali hanno moltissima affinità fra di loro, ma differiscono da tutte le altre per la forma del corpo considerevolmente più allungato; per la levigatezza degli elitri e la loro scultura che assume un aspetto verrucoso; e sopratutto per la forma assai strana delle gambe.

Micrantereus Gerstäckeri, *n. sp.*

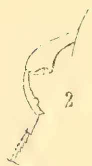
M. femorato, Gerst. *valde affinis, sed pedes omnino dissimiles. Antici femoribus subtus haud dentato-dilatatis, tibiarum margine interiori dente destituto; intermedii femoribus apophysi*

apicali interiori valida instructis, apice subtus valde incavatis. Long. 13, lat. 6 mill. ♂.

Molto vicino al *M. femoratus*, Gerstäck. Di forma ovale allungato, di colore nero splendente. Antenne di uguale lunghezza e spessore, coi 3 ultimi articoli leggermente più sottili dei precedenti. Capo con punteggiatura fina e molto fitta. Protorace di forma uguale, assai finamente e densamente punteggiato. Scudetto rilevato e munito di punti più grandi e profondi che quelli del protorace. Elitri posteriormente ristretti, glabri, nero splendenti sulle elevatezze che ne formano la scultura, un po' meno sul fondo; sui lati munite di punti disposti in tre linee longitudinali. La loro superficie ha un aspetto verrucoso per essere coperta di tubercoli di differenti grandezze, alcuni dei quali si ravvicinano più o meno strettamente fra loro per formare serie longitudinali, ed in mezzo a queste si osservano gli altri sparsi qua e là irregolarmente. Le serie longitudinali si presentano in numero di tre per ciascun elitro, e le più marcate sono le due che stanno dal lato della sutura. La prima comincia ad una certa distanza dalla base ed arriva fino all'apice costeggiando parallelamente la sutura. Al principio del suo decorso è una vera costa poichè non presenta quasi alcuna interruzione; però si vede chiaramente ch'essa risulta dalla fusione di tanti tubercoli; avvicinandosi all'apice invece, questi si separano gli uni dagli altri confondendosi alquanto con quelli delle altre serie. Le altre due sono riunite al loro punto di partenza dalla base, indi si divaricano e decorrono parallele alla prima; la seconda presenta a un dipresso gli stessi caratteri della prima; la terza invece, cioè la più esterna, è molto meno marcata perchè i tubercoli che la compongono sono più piccoli e meno ravvicinati fra loro. Il fondo è meno splendente e munito di grossi punti sparsi irregolarmente. Le rilevatezze sono tutte assai sottilmente e densamente punteggiate. Mesosterno e metasterno fortemente scanalati in senso longitudinale; primo anello dell'addome punteggiato-rugoso, gli altri

muniti di punteggiatura semplice e densa che va decrescendo dal secondo andando all' ultimo. Coscie molto ingrossate come





nella specie affine. Le anteriori non presentano alcuna traccia di dente o di dilatazione al margine inferiore. Le mediane sono più grosse che le anteriori (fig. 1) e molto differenti da quelle del *M. femoratus*, Gerstäck. (fig. 2). Al lato interno del loro apice si dilatano in una apofisi assai robusta rivolta all' indietro e all' infuori, convessa internamente, concava verso il lato esterno e terminante in punta ottusa. Il lato concavo di questa apofisi completa la profonda incavatura del margine inferiore, la quale viene ad essere occupata dalla tibia nell' atto della flessione. Le coscie posteriori sono uguali in tutta la loro lunghezza. Le tibie anteriori non hanno alcuna sporgenza angolosa nel mezzo del loro margine interno; questo però, cominciando alla distanza di $^1/_3$ dalla base ed arrivando fino all' apice, si presenta incavato e tutta l' incavatura è occupata da peli giallastri sottili e folti. Le mediane sono molto corte e differiscono essenzialmente da quelle del *femoratus*, perchè invece d' essere dilatate verso l' apice lo sono alla base. In questo punto presentano al lato interno una piccola sporgenza a guisa di dente che delimina un' incavatura opposta a quella dell' apofisi della coscia; dimodochè quando la tibia è leggermente flessa, resta delimitata fra le due concavità un' area circolare. Le posteriori sono lunghe quasi il doppio delle mediane; assai leggermente incurvate col terzo mediano del margine interno incavato e rivestito di peli giallastri sottili e fitti. I tarsi posteriori hanno il primo articolo più allungato che quello dei mediani.

Un solo esemplare di questa specie fu raccolto a Keren dal Dott. O. Beccari nel 1870. Essa è dedicata al Prof. Gerstäcker, il quale mi fu prodigo di gentilezze quando visitai la collezione entomologica del Museo Imperiale di Berlino affidata alle sue sapienti cure.

Le specie del genere *Micrantereus* attualmente conosciute

sono adunque in numero di 5 ed appartengono tutte al continente Africano.

MICRANTEREUS.

SOLIER. *Studi entomologici.* 1848, p. 175.

M. anomalus, GUÈR. Mag. Zool. 1834. Mèlas. p. 24, t. 112, f. 7. — SOL. Studi ent. p. 177, t. 5, f. 7-13 . . . . Senegal.

M. variolosus, GERSTÄCK. Wiegm. Arch. 1871, p. 64. — DECKEN'S REIS. 1873, p. 193, t. IX, f. 9. Endara . . . . } Costa di Zanzibar

M. femoratus, GERSTÄCK. loc. cit. 1871, p. 64. — DECKEN'S REIS. 1873, p. 193, t. IX, f 8. Endara e Mbaramu } Costa di Zanzibar

M. Gerstäckeri, n. sp. . . . . Keren (Bogos).

M. costatus, GERSTÄCK. Monatsb. Berl. Ac. 1854, p. 532. — PETERS REIS. 1862, p. 283, t. 17, f. 3. Tette (Mozambico).

V.

Nuova specie del genere TAENODEMA.

Taenodema africanum. *n. sp.*

Valde elongatum, rufo-testaceum margine postico segmentorum abdominis dilutiore. Palpi pallidi. Pedes flavo-testacei. Long. 7 mill.

Molto allungato di colore rosso testaceo uniforme, ricoperto di peli biancastri piuttosto scarsi. Antenne della lunghezza del capo e del protorace riuniti; 1.° articolo quasi uguale ai tre seguenti presi insieme, 2.° 3.° 4.° uguali fra loro; 5.° a 10.° gradatamente ingrossati fino all'11.° che è ovale ed appuntato all'apice. Palpi giallo-pallidi. Capo quasi largo come il protorace, punteggiato su tutta la sua superficie eccettuata la parte anteriore che è levigata. Protorace più largo e più lungo degli elitri, ristretto in addietro, arrotondato alla base, bisinuato leggermente all'apice, cogli angoli anteriori e posteriori arrotondati, ma i posteriori molto più fortemente, e colla superficie coperta di punti leggeri disposti regolarmente. Scudetto nerastro, triangolare, punteggiato. Elitri corti e ri-

stretti, ornati di punti grossi e profondi. Segmenti addominali col margine posteriore di colore più sbiadito e ricoperti come gli elitri di una punteggiatura molto marcata. Piedi giallo-testacei.

Un solo esemplare raccolto a Sciotel nella regione dei Bogos (Abissinia sett.) dal D.re Odoardo Beccari.

Questa specie si distingue molto bene da tutte le altre per la sua statura, per la sua forma e pel suo colore. Difatti, come abbiamo visto dalla descrizione, ha un corpo piccolo e molto assottigliato, ha il protorace più largo e più lungo che gli elitri, ed è unicolore; mentre tutte le altre specie raggiungono in generale dimensioni piuttosto grandi, hanno il protorace più corto e più ristretto, oppure della stessa lunghezza e larghezza degli elitri, e per lo più presentano colori svariati e brillanti.

La scoperta di questo nuovo stafilino è un fatto di molta importanza, perchè esso sarebbe il primo e finora unico rappresentante del genere *Taenodema* sul continente Africano. Le specie conosciute fino ad oggi erano tutte particolari all'America meridionale, cioè: 4 del Brasile, *T. cyanescens,* Nordm., *T. vestitum*, Nordm., *T. semicyaneum*, Perty e *T. cinctum*, Westw; 1 di Surinam, *T. aeneum*, Oliv. e 1 di Rio-Janeiro, *T. villosum*, Sahlb. Il Signor David Sharp ha arricchito le collezioni del Museo Civico di una settima specie ancora inedita, proveniente dalla California.

VI.

Cenni sul genere ICHTHYURUS.

Il genere *Ichthyurus*, Westw. (1) compreso nella sottofamiglia dei *Telephorini* e prossimo per caratteri ai generi *Telephorus* e *Malthinus* è rappresentato da dieci specie, delle quali una sola appartiene al continente Africano e le altre

(1) Westwood. The Cabin. of Or. Ent. 1848, p. 83.

abitano le Indie orientali. L'*I. bicaudatus*, Fairm. e *inermis*, Fairm. provengono da Ceylan; il *basalis*, Westw. e *costalis*, Westw. da Mulmein; il *lateralis*, Westw. da Giava, il *forficuloides*, Fairm. da Sarawak (Borneo), ed infine il *Dohrnii*, Fairm., *Semperi*, Fairm. e *scripticollis*, Fairm. dall'isola Luzon. L'unica specie africana fu descritta da Westwood nel 1848 col nome di *I. discoidalis* sopra un solo ♂ di Sierra Leone; e nel 1870 fu ritrovata a Keren, nel territorio dei Bogos (Abissinia sett.) dal D.re Odoardo Beccari, il quale ne raccolse buon numero di esemplari d'ambo i sessi, ma specialmente ♀, sui fiori del *Cissus quadrangularis*, Schimp.

Un'undicesima specie fu scoperta nel 1865 a Pulo Penang, presso la celebre Water Fall, dal Marchese Giacomo Doria, al quale mi compiaccio di dedicarla.

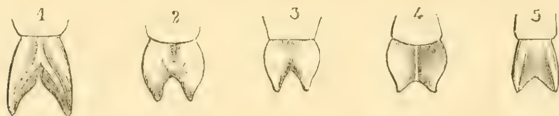
Ichthyurus Doriae, *n. sp.*

Elongatus, capite nigro, fronte et basi antennarum flavo-testaceis; prothorace flavo, margine antico macula nigra mediana ornato; elytris nigris, apice flavo; alis infuscatis; abdomine omnino nigro-piceo, segmento ultimo nigro, spinis brevibus, validis. Pedibus nigris, femorum basi nigro-picea. Long. 10 mill. ♀.

Di forma allungata, capo nero colla fronte e la base delle antenne di color giallo-testaceo. Il protorace presenta nel mezzo una solcatura longitudinale abbastanza marcata, ed è giallo, eccettuata la parte mediana del margine anteriore che è munita di una piccola macchia nera. Scudetto giallo. Elitri neri coll'apice giallo. Ali affumicate. Addome di colore nero-piceo, coll'ultimo segmento interamente nero, largo e con punte piuttosto corte e robuste. Superficie inferiore del corpo nerastra. Piedi neri, colla base dei femori nero-picea.

Sopra cinque specie di *Ichthyurus* conservate nelle collezioni di questo Museo Civico e sopra esemplari tutti di sesso femminile, ho osservato che l'ultimo segmento addominale

presenta tali differenze da costituire un carattere diagnostico di molta importanza.



Nell'*I. scripticollis*, Fairm. (fig. 1.) più che nelle altre specie, esso ha una forma che giustifica assai bene il nome assegnato al genere. È assai profondamente inciso, colle punte lunghe e coniche, e presenta una piccola carena che parte dalla metà della base, e giunta presso il punto ove comincia la divisione, si biforca per continuarsi nelle due punte.

Nell'*I. Doriae*, n. sp. (fig. 2) è molto più corto, più largo e più inspessito; le punte sono di forma conica, più corte e più massiccie. Nel mezzo ha una leggiera solcatura longitudinale; un'altra trasversale ugualmente poco marcata si trova in corrispondenza della base di ciascuna punta, ed infine superiormente al punto di divisione vi è una piccola rilevatezza della forma di un semicircolo colla curva rivolta in addietro.

Nell'*I. Dohrnii*, Fairm. (fig. 3) è ancora più corto e più inspessito; nel mezzo è depresso in senso longitudinale; l'incisione ne è profonda, e le punte coniche e crasse sono assottigliate e troncate all'apice.

In un'altra specie chiamata giustamente dal Fairmaire col nome di *inermis* (fig. 4) l'ultimo anello dell'addome è piccolo, largo e molto rigonfio; l'incisione e le punte sono pochissimo accennate, e nel mezzo presenta una leggera carena che lo percorre per intero in senso longitudinale. In tre esemplari ♀ che io ho esaminati presenta qualche piccola differenza; però mantiene sempre l'aspetto che fa distinguere agevolmente l'*I. inermis* dalle altre specie.

Finalmente nell'*I. discoidalis*, Westw. (fig. 5) si presenta sotto una forma molto più semplice, ed in questa specie l'incisione e le punte sono parimente poco marcate. Ne ho esaminato una lunga serie d'esemplari ed ho potuto dedurne

che da un individuo all'altro come pure fra i maschi e le femmine non esistono differenze notevoli.

Il mio lavoro è molto incompleto non avendo avuto a mia disposizione che uno scarso numero di specie; perciò è tanto più da desiderarsi che uguali osservazioni si estendano agli altri rappresentanti del genere *Ichthyurus*, allo scopo di poterli distinguere con caratteri più validi di quelli forniti dalla colorazione che facilmente è soggetta a variare.

VII.

Contribuzioni alla famiglia dei CUCUJIDI.

(Gen. *Ino* ed *Ochrosanis*).

Le ricchezze entomologiche dell'isola di Borneo, benchè siano già state oggetto di molti lavori, sono ben lungi dall'essere esaurite e forniranno per lungo tempo materiale di studio mentre nuove esplorazioni verranno ancora ad accrescerle. Io credo che la presenza del genere *Ino* in quella fauna lussureggiante sia un fatto non ancora segnalato; infatti delle cinque specie descritte una è del Giappone, due della Nuova Guinea, una di Madagascar ed una della Guadalupa. Quelle che mi propongo di descrivere in questa nota provengono dal territorio di Sarawak.

Ino melanoleuca, *n. sp.*

Nigro-picea nitida, elytris dilutioribus macula lata apicali albida. Long. 3 $^1/_2$ mill.

Più piccola di tutte le specie conosciute. Nero-picea, nitida. Antenne col secondo articolo assai più piccolo degli altri e di tinta più chiara. Capo della stessa larghezza del protorace, con punteggiatura ben marcata sui lati ed in avanti, assai più fina e sparsa nel mezzo. Epistomio giallo. Occhi neri sporgenti. Protorace uguale in lunghezza alla testa, posteriormente ristretto, coi margini laterali assai leggermente sinuati ad S, ed in addietro muniti di due piccoli denti, e colla su-

perficie ricoperta di punti sottili e sparsi. Gli elitri sono di tinta più diluita che il resto del corpo ed alla base quasi della larghezza del protorace; quindi, allargandosi gradatamente, vanno a ricoprire una porzione dell'addome, lasciandone allo scoperto i tre ultimi segmenti ed una parte del quarto, partendo dall'apice. Il loro apice è arrotondato e quasi interamente occupato da una larga macchia biancastra di forma rotonda. La parte inferiore del corpo è liscia e splendente. Il metasterno presenta due solcature leggerissime disposte ai suoi lati in senso longitudinale. I segmenti addominali sono ornati specialmente alla parte laterale di una leggera punteggiatura. Piedi nero-picei coll'apice delle tibie ed i tarsi giallo-pallidi.

La specie è fondata sopra un solo esemplare proveniente dal viaggio dei Signori Doria e Beccari in Sarawak, Borneo.

Ino venusta, *n. sp.*

Flavo-testacea nitida, elytris flavo-virescentibus, marginibus humerali et apicali ora nigra ornatis. Long. 5 mill.

Di color giallo-testaceo più carico nel capo e protorace, più diluito nell'addome. Antenne nere ad eccezione dei due primi articoli. Mandibole coll'apice ed il margine interno orlati di nero. Capo più largo del doppio che lungo, punteggiato fortemente in avanti, assai leggermente e meno densamente in addietro ed ai lati. Occhi neri sporgenti. Protorace di forma quasi semilunare, della larghezza della testa, ma più corto di essa; posteriormente molto ristretto. Il margine anteriore è bisinuato, il posteriore presenta una breve sinuosità nel punto che corrisponde allo scudetto. Margini laterali muniti di quattro piccoli denti disposti quasi ad uguale distanza l'uno dall'altro, e fra questi leggermente sinuati. Punteggiatura sparsa e leggera. Scudetto largo nero-piceo. Gli elitri alla base sono più ristretti del protorace, indi si allargano gradatamente arrotondandosi al loro apice, e lasciano allo scoperto i due ultimi segmenti addominali ed una

parte del terzo, partendo dall'apice. La loro superficie presenta punti grossi ed abbastanza impressi, i quali diventano più piccoli sulla base, sugli omeri e sui margini laterali. Il disco è di un giallo sporco leggermente verdastro, ma l'apice ed i margini basale ed omerale hanno un orletto di colore nero-piceo. Parte inferiore del corpo liscia nitida. Piedi giallo-testacei.

Le collezioni del Museo Civico di Genova contengono un solo esemplare di questa specie che fu pure raccolta in Sarawak dai Signori Doria e Beccari.

Queste due specie sono molto distinte l'una dall'altra per la statura, per il colore, ma sopratutto per il protorace, il quale nell'*I. melanoleuca* è quasi tanto largo quanto lungo, mentre nell'*I. venusta* è molto meno lungo che largo. Oltre le dimensioni, la forma ne è anche diversa, ed in quest'ultima specie si potrebbe paragonare ad un segmento di circolo la cui corda sarebbe rappresentata dal margine anteriore. L'esistenza dei denti sui margini laterali del protorace, fatto che si riscontra anche in altri generi della stessa famiglia, per es. nei *Laemophloeus* e *Phloeostichus*, mi pare non sia accennata in alcuna delle descrizioni delle altre specie (1). Però questo carattere del quale si è tenuto poco conto nei generi spettanti alla fauna europea, credo che anche nel caso attuale non possa avere importanza generica, tanto più non essendo accompagnato da altre particolarità notevoli.

Infine le due nuove specie si fanno facilmente riconoscere da tutte le altre per il colore, la forma e disposizione delle macchie degli elitri, e per le dentature dei lati del protorace.

Il genere *Ochrosanis* che fu descritto nel 1866 da Pascoe (2) appartiene anch'esso alla famiglia dei *Cucujidi* e può esser

(1) Per l'*Ino praeusta*, Chevrol. (Revue Zoologique 1858, p. 212) non ho potuto consultare che la figura dell'atlante di Lacordaire (Genera des Coléoptères, Atlas t. 21, f. 2); ma non vi ho trovato traccia dei denti in questione.

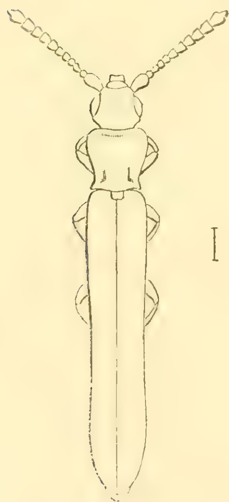
(2) Notices of new or little-known Genera and Species of Coleoptera (The Journal of Entomology, Vol. II, London 1866, pag. 443).

compreso fra le forme strane che si incontrano nell'ordine dei Coleotteri. Infatti l'*O. Dohrnii* (1), specie sulla quale fu fondato, presenta un eccessivo allungamento degli elitri in rapporto alla loro larghezza che le fa assumere un aspetto singolare. Queste proporzioni si riscontrano anche più esagerate in un'altra specie che scostandosi per molti caratteri dalla precedente merita d'esser descritta.

Ochrosanis klematanica, *n. sp.*

Ferruginea, elytris pone medium paullum infuscatis, prothoracis angulis posticis acutis prominulis. Long. 4 mill.

Più piccola d'una metà che l'*O. Dohrnii*, Pascoe. Corpo molto allungato ed appiattito, di color ferrugineo leggermente più carico sulla metà posteriore degli elitri, finamente punteggiato e coperto di una sottile pubescenza. Il capo ha lateralmente al didietro del punto d'inserzione delle antenne un'impressione obliqua, e presenta sopra tutta la sua superficie grossi punti profondamente impressi e strettamente ravvicinati. Occhi neri sporgenti. Palpi giallo-pallidi, ultimo articolo dei mascellari a forma di scure. Le antenne più lunghe che il capo ed il protorace riuniti, aumentano gradatamente di spessore dalla base all'apice. Il primo articolo è molto grosso ma minore in lunghezza dei tre seguenti riuniti. Il secondo è assai piccolo, gli altri vanno ingrossando a poco a poco fino all'ultimo che è maggiore dei precedenti, di forma ovale, appuntato all'apice e simulante la presenza di un dodicesimo articolo. Protorace posteriormente ristretto, cogli angoli ante-



(1) Loc. cit., p. 444, pl. XVIII, f. 7.

riori largamente arrotondati, i posteriori acuti e sporgenti, con una leggera depressione lungo tutto il margine anteriore che perciò sembra rilevato, ed una fossetta laterale situata presso l'angolo posteriore. Scudetto rettangolare. Elitri alla base quasi larghi come la porzione anteriore del protorace; più lunghi cinque volte che larghi. All' estremità sono arrotondati (1) e lasciano scoperta una parte dell' ultimo segmento addominale. Superficie inferiore del corpo più scura che la superiore, finamente punteggiata e pubescente. Piedi ferruginei, tarsi pallidi.

1 esemplare di Sarawak; viaggio Doria e Beccari.

(1) La figura dell' *O. Dohrnii* annessa alla sopracitata memoria di Pascoe, dimostrerebbe che gli elitri di questa specie sono troncati al loro apice; ma nel testo questa particolarità non è accennata in nessun modo.

VIAGGIO

DEI SIGNORI

O. ANTINORI, O. BECCARI ED A. ISSEL

NEL MAR ROSSO, NEL TERRITORIO DEI BOGOS E REGIONI CIRCOSTANTI

DURANTE GLI ANNI 1870-71

CATALOGO DEGLI UCCELLI

COMPILATO PER CURA

DI O. ANTINORI E T. SALVADORI

(*Tav.* I, II, III).

La Collezione Ornitologica che è argomento del presente Catalogo fa parte di quel numeroso materiale zoologico raccolto durante il viaggio fatto in compagnia degli egregi amici Dottor Odoardo Beccari e Professore Arturo Issel nel Mar Rosso e nel Paese dei Bogos. Dopo la navigazione compiuta insieme da Suez a Aden e da Aden a Massaua, toccando la Baia di Assab tanto nell'andata quanto nel ritorno, il Professore Issel esplorò da solo il Golfo di Adulis, l'Arcipelago di Dalhac e le coste prossime a Massaua; il Beccari ed io esplorammo il territorio dei Bogos, e quello di Sciotel situato al piè dei monti dell'Amasen all'occidente; esplorazione che ebbe per punto di soggiorno Keren, e per durata di tempo dal 10 maggio al 25 agosto 1870. Sullo scorcio di questo mese rimasto io solo ne' Bogos per l'avvenuto rimpatrio in Italia dei miei due compagni, le collezioni zoologiche in genere, e questa in ispecie, vennero da me continuate nella misura concessami dal mio isolamento e dai miei scarsi mezzi pecuniarii. Le escursioni posteriori pertanto, tranne quelle proseguite nel paese dei Bogos il quale, anche dopo la partenza degli amici, fu il

centro delle mie particolari ricerche, devono piuttosto considerarsi, come ricognizioni geografiche o escursioni impostemi da circostanze particolari che non mi permisero di raccogliere, e di fare studi scientifici con l'agio ed i mezzi atti a conseguirne l'intento.

Fatta questa avvertenza che io reputo necessaria, per potere accertare che la più gran parte delle specie notate nel presente Catalogo, non che il molto delle altre collezioni zoologiche, appartengono al paese dei Bogos, ove fin dalla sua origine venne diretta e limitata la nostra spedizione, proseguirò a dire delle escursioni fatte da solo con i miei servi, per quindi dare un cenno del metodo da noi tenuto per compilare questo catalogo, e far conoscere con quali criteri debba essere giudicata la presente raccolta.

E qui tralasciando di parlare delle varie volte ch'io scesi in Massaua per i differenti valichi alpini di Mashalit, di Maldi, di Menza, fra i cui profondi recessi trovai la splendida *Apaloderma narina*, dirò che una mia prima escursione, dal 18 decembre al 30 gennaio del 1871, si estese all'occidente del territorio dei Bogos nella sottoposta valle del Barka fino a Mansura e Ferfer, e da questa località fino a Demba, ove le acque dei monti di Sciotel dell'Amasen, e quelle provenienti dai monti dei Dembelas confluiscono nel fiume Barka. Da questa località, tratto dal desiderio di conoscere una nuova terra, non visitata prima di me da alcun europeo, m'avventurai a penetrare nel territorio dei Dembelas, ma in tali sfavorevoli condizioni, da dover dire uscendone, d'aver piuttosto veduto che percorso quell'interessante paese. Imperciocchè, senza dire ch'io m'indussi ad andarvi in mezzo ai disagi d'ogni maniera, in compagnia di alcuni mandriani della tribù dei Was che conducevano una ventina di buoi e una cinquantina di capre al mercato di Ad-ghel-ghel, residenza di Kuflon capo principale dei Dembelas, la ospitalità concessami da esso non valse neppure a pormi nel caso di trar profitto di quel brevissimo tempo che potei rimanere nel suo villaggio, obbligato da lui a non allontanarmene, e da' miei

conduttori a partirne tosto che ebbero finito di vendere i loro armenti.

Non una ricognizione potei farvi nell' interno, non una escursione di caccia, e non senza gravi difficoltà pervenni a raccorre i nomi dei monti e dei villaggi che da quell' altura di 6000 piedi circa, mi si distendevano dinanzi in forma di un vasto anfiteatro. E non fu tanto il tempo che mi mancò, quanto la insistenza con cui quei semplici montanari, studiando ogni mio passo, mi sorvegliavano continuamente nel timore che io potessi prendere informazioni e note sul loro conto. Lo stesso Kuflon, malgrado la ospitalità concessami, non rifiniva dal domandarmi a qual fine ritraessi colla matita la graziosa valle di Swanagher e Mansura-guegua, sottoposta al suo villaggio dal lato di mezzodì.

L' orografia in genere di questo paese è quella stessa che si presenta nella più gran parte dell' Abissinia e che le imprime un carattere tutto particolare: montagne coniche con uno o più fianchi tagliati a picco, terrazzi orizzontali più o meno estesi e a differenti livelli; qua valli profonde e burroni percorsi da torrenti ripidi e tortuosi; là valli aperte, solcate da fiumi spaziosi di letto con sponde depresse e mal rivestite di piante. Le roccie granitiche di varia natura, come Jaloniti, Leptiniti, Sieniti, spesso traversate da filoni di quarzo bianchissimo, fanno base a strati di maggiore o minore profondità appartenenti a vari periodi dell' epoca secondaria e particolarmente al Giurassico.

L'albero che riveste una gran parte dei monti dei Dembelas è la *Sterculia abyssinica;* l' arbusto che dà loro un magnifico verde è la *Dodonaea repanda.* Il Kolcual (*Euphorbia abyssinica*) vi è scarso ed isolato, e così pure il Baobab (*Adansonia digitata*). Il Sejelet, o *Andropogon circinnatus,* fieno montano, vi cresce rigoglioso e serve a coprire le case. I fiumi e i torrenti che dal lato di settentrione danno accesso al paese sono guarniti da tamarischi, da papiri, da tamarindi, da varie specie di fichi, e da quantità prodigiosa di piante. In quanto agli uccelli le specie che osservai più frequentemente in alto, in prossi-

mità dei villaggi, erano la *Monticola saxatilis*, la *Saxicola lugubris*, la *Thamnolaea rufo-cinerea*, il *Corvus affinis*, e fra i cespugli di gramigne e di panicularie, la *Drymoeca ruficeps*, e abbondantissima poi la *Coturnix communis*. Il *Corvus scapulatus*, il *C. affinis*, il *Milvus parasiticus* vidi spesso in quelle alture, e così in vicinanza dell' abitato il *Tinnunculus alaudarius*, la *Turtur aegyptiaca*, la *Turtur lugens*, il *Turdus simensis*, la *Thamnolaea rufo-cinerea*, la *T. albiscapulata*, la *Loxigilla detruncata*, la *L. simplex*, l' *Amadina fasciata*. La *Galerita praetermissa di* Blanford, la *Calandrella ruficeps*, ed una *Galerita* molto simile alla *cristata*, ma più scura e più piccola, correvano nei sentieri che conducono ai villaggi. Sul dorso dei monti e in basso della valle solcata dal fiume Laitù gli uccelli da me incontrati furono il *Toccus nasutus*, la *Coracias abyssinica*, lo *Spizaetus occipitalis*, il *Colius leucotis*, l' *Helotarsus ecaudatus*, l' *Anthus sordidus?* la *Chizaerhis zonura*, il *Merops erythropterus*, la *Motacilla alba*, l' *Emberiza striolata*, il *Dicrurus divaricatus*, la *Terpsiphone melanogastra*, l' *Indicator sparmanni*, lo *Scopus umbretta*, il *Francolinus erkelii* e la *Numida ptilorhyncha*, ma quest' ultima in piccola quantità.

Lungo la via che percorsi nel tornare a Keren vari altri uccelli vidi ed anche raccolsi, fra i quali noterò due rapaci rari altrove, l' *Helotarsus ecaudatus* e il *Serpentarius secretarius* frequenti lungo il Mantai, nel territorio dei Wass; e in quel di Sciotel l' *Otis senegalensis*, l' *Oedicnemus affinis*, il *Laniarius erythrogaster*, che giammai apparisce nei Bogos, e sullo Zad-Amba il *Corvultur crassirostris*, altrove non osservato.

Dopo un lungo soggiorno fatto prima a Keren e poi in Angar (sull' Ansaba), dove dal Giugno al Settembre passai tutta la stagione delle pioggie, una seconda escursione molto più lunga della prima mi convenne fare da Keren a Kassala, tenendo la via percorsa da tutti i viaggiatori che mi avevano preceduto, Heuglin, Brehm, Munzinger, Lejean ed altri moltissimi. La rapidità con cui dovetti fare questo viaggio attraverso la gran vallata del Barka, dal 14 settembre al 10 ottobre del 1871, m' impedì di occuparmi di fare raccolte, e

solo lungo la via m' impadronii di qualche specie, fra le quali alcune estranee a Keren. Così nella valle d'Ascera prossima a' monti dei Bogos sopra le pannocchie mature dei campi di durrah vi era abbondante l'*Euplectes franciscana*, e sulle mimose una quantità prodigiosa di giovani della *Steganura verreauxii* della *Quelea aethiopica* e dell'*Hyphantornis galbula*. Nelle vicinanze di Aderdì, villaggio situato a settentrione di Sciamer Adik, vi erano localizzati molti *Textor alecto*, e quivi vidi per la prima volta la *Buphaga africana*, che vi sostituisce la *B. erythrorhyncha*, comunissima nei Bogos. Più innanzi camminando ora sulla destra, ora sulla sinistra del Barka mi avvenni nella stazione di Mamergar in branchi numerosi di cicogne, *Ciconia alba*, *C. episcopus*, che vi erano di passaggio, e più innanzi, nel depresso territorio degli Az-Hamer, vidi con mio grande stupore una truppa di ben 200 e più struzzi (*Struthio camelus*) emigrante verso mezzogiorno. Poi in vicinanza d'acque stagnanti uccisi alcuni individui dell'*Ibis aethiopica*, dell'*Ibis falcinellus*, e presso alcune capanne, residenza del capo degli Az-Hamer, varii marabu o *Leptotilus crumenifer*. Procedendo più oltre, spesso si vedeva l'*Otis arabs* alzarsi a volo dalle steppe che si traversano per lungo tratto innanzi di giungere al distretto montuoso di Af-Dehob, e con essa branchi numerosissimi di pernici del deserto, *Pterocles exustus*, e sulle rive del Chor Bascia, la *Chenalopex aegyptiaca*, l'*Hoplopterus spinosus*, e il *Pluvianus aegyptius*. Più mi avvicinava a Kassala, più la fauna nubiana prendeva il posto di quella abissinica.

Traversato l'Awò-tschai, e seguitando l'Endelaggi, torrente che corre fra le gole delle montagne, tornai a vedere sopra le Adansonie in prossimità di alcune tende grossi stormi di *Textor alecto*, e passeggiare sul terreno qualche coppia di *Leptotilus crumenifer*. Entrato nella gola dei monti, ove trovasi situato il villaggio di Sabderat, quivi e in seguito fino a Kassala lungo tutta la via, vi era frequente il *Tinnunculus alopex*, l'identica specie trovata da me in Gebel-Aidun nel Kordofan nell' ottobre del 1860, e sopra le abbondanti pian-

tagioni di cotone dapertutto l'occhio veniva colpito dal vivo e sfolgorante color rosso igneo dell'*Euplectes franciscana*. A Kassala poi entro i palmizi che rivestono la sponda dritta del Ghesch, vi rinvenni il *Buteo auguralis* del Salvadori, già raccolto da me nel deserto Libico nello stesso tempo e nella stessa località del *Tinnunculus alopex*, che pure trovai fra quelle palme. La riva opposta del Ghesch era popolata dai Marabù isolati e divisi in piccoli branchi di 6 ad 8 individui, e da qualche coppia dell'*Ibis aethiopica:* vi erano abbondanti il *Pluvianus aegyptius* e l'*Hoplopterus spinosus*. Potei pure osservare la *Rhynchops orientalis*, e un branchetto di sterne. Nei giardini attorno a Kassala l'*Euplectes franciscana* fra i moltissimi Plocei era quello che maggiormente si faceva osservare. Trovai poi fra varie specie comunissime di uccelli nubiani, raccolte, sul luogo dal signor Federico Simmischen per conto del mio dragomanno Bernardo Kohn, una nuova specie di tessitore, *Hyphantornis dimidiata* Salvad. e Antinori, che a quanto dissemi Simmischen apparisce nei contorni di Kassala in luglio ed agosto; così pure vi rinvenni una spoglia dell'*Euplectes abyssinica*, specie che non vidi mai ne' Bogos, pure uccisa in agosto entro un giardino della città. Torno a ripetere che la fretta con cui dovetti dar fine ai miei affari in Kassala e restituirmi a Keren per la stessa via d'onde era venuto, m'impedì anche nel ritorno di occuparmi di cose zoologiche. Colà giunto, custodita e incassata quella parte di collezioni che aveva potuto aggiungere alle già spedite in Italia, il 31 novembre del 1871, abbandonato definitivamente il paese dei Bogos, discesi a Massaua per aspettare un piroscafo che mi riconducesse in Europa.

Il soggiorno fatto a Massaua, quantunque per inattese contrarietà avvenutemi, venisse protratto fino al 4 febbraio, non fruttò a questo Catalogo che pochissime specie, mentre il tempo da me speso in città fu quasi esclusivamente dedicato a completare le raccolte ittiologiche fatte dai miei compagni Issel e Beccari. Gli scarsi uccelli che frequentavano le acque del porto in novembre e dicembre, possono limitarsi alle specie

seguenti: *Pelecanus rufescens*, *Sterna media*, *Larus fuscus*, *Adelarus leucophtalmus*, *Adelarus hemprichii*; sulle rive del mare si vedevano la *Butorides atricapilla*, l'*Ardea gularis*, l'*Ardea goliath*, il *Numenius phaeopus*, il *Numenius arquata*, ed il *Totanus calidris*, l'ultimo de' quali lo si vede entro la città stessa, laddove questa viene bagnata dalle maree.

Nelle varie gite che feci in quella stagione ora a Monkullo, ora in Arghigo per affari, e in una più lunga gita in Ailet, trovai la spiaggia arenosa e sottile di Arghigo popolata da stormi immensi di gabbiani appartenenti alle specie notate, e da stuoli di tringhe e di totani. L'*Ardea garzetta* vi era comune, ma in luoghi così aperti, che era impossibile di avvicinarsele a tiro. Sulla via di Monkullo la *Pyrrhulauda melanauchen* vi era frequente, non che la *Galerita cristata*; frequentavano il folto de' cespugli varie specie di *Drymoecae*, ma lo strazio che faceva di loro il piccolo piombo mi tolse la volontà di raccorne; il *Lanius lathora* spesso si vedeva sulle punte brulle delle mimose e più raramente al loro piede il *Rhodophoneus cruentus*, che dalle arse terre prossime al mare giammai risale ne' monti. I lettori troveranno menzionate nel catalogo le poche specie raccolte nel Samhar; questa plaga marittima ha per verità pochi uccelli stazionari, e quelli che vi sono di passaggio è difficile prenderli a causa del brevissimo tempo che vi si trattengono; noterò fra quelli raccolti, che mi sono sembrati più rari, l'*Helotarsus ecaudatus*, il *Coccystes glandarius*, il *Prionops poliocephalus*, la *Chettusia melanoptera* uccisi da me nel mese di aprile in Assus; la *Terekia cinerea*, l'*Aegialites geffroyi*, la *Dromas ardeola* presi in settembre da Beccari, e come cosa non comune almeno per la stagione, la *Terpsiphone melanogastra*, trovata in copia entro la gola dell'Amba per andare in Ailet, aventi i maschi l'abito perfetto dei vecchi in primavera. Nelle vicinanze di Zulla, ove pur mi recai in Gennaio, rinvenni l'*Argya acaciae*, incontratavi anche da Blanford, e non più veduta altrove; in quello stesso mese rividi nell'isola di Dessé, vari individui dell'*Ibis aethiopica*, trovati in settembre nel Barka.

E qui raggiunto il termine delle mie esplorazioni, e lasciato di parlare di tutto quello che fu raccolto ne' Bogos in fatto di uccelli, per non ripetere ciò che estesamente é detto nel Catalogo, noterò che a poche si riducono le specie che non furono raccolte da altri, e fra queste citerò il magnifico *Spizaetus bellicosus*, e la *Saxicola leucolaema* riconosciuta per nuova dal SALVADORI.

Passerò ora alla seconda parte, cioè a quella che concerne la compilazione del Catalogo.

L'Ornitologia del paese dei Bogos, comune in parte ad altre provincie settentrionali dell'Abissinia, essendo già bastantemente nota per i dotti lavori di RÜPPELL, del Dottor ADOLFO BREHM e del Barone TEODORO HEUGLIN, nonchè per quelli recentissimi di BLANFORD e di JESSE, non lasciandoci speranza di presentare al lettore cose nuove, piuttosto che ripetere descrizioni di uccelli già da essi date, o ampliare il lavoro con sinonimie prese ad imprestito, abbiamo preferito nella più parte dei casi, di non adoperare che un solo nome scientifico, ed il vernacolo quando si é potuto accertare. E lasciando al Dottor TOMMASO SALVADORI la *definitiva* determinazione delle specie *da me etichettate sul luogo in via provvisoria*, la loro disposizione e le osservazioni critiche relative, come al giudice più competente che vi sia in Italia in questo ramo di studi, il lavoro mio si è ristretto a descrivere in brevi note le osservazioni fatte intorno al maggior numero delle specie raccolte.

Per stabilire poi un raffronto fra questa nostra raccolta e quelle pregevolissime fatte dai chiarissimi naturalisti W. T. BLANFORD e GUGLIELMO JESSE nel 1868, durante la spedizione inglese in Abissinia, si è avuta cura di notare le specie raccolte *negli stessi paesi* tanto da loro quanto da noi, e quelle che raccolte da noi, non furono da essi trovate. La quale cosa non tornerà disutile a coloro che desiderosi di conoscere le cause di queste differenze, tolta la superiorità dei mezzi adoperati dagli inglesi a confronto di quelli adoperati da noi, potranno facilmente trovarle nella diversità delle sta-

gioni e nelle condizioni diverse in cui si trovava questo o quell' altro territorio allorchè fu percorso; le quali producendo dei cambiamenti notevoli nel vivere degli animali fanno si che ad un viaggiatore debba apparire mancante o rara una specie, che ad un altro apparve frequente.

Le accurate indicazioni del luogo e della stagione apposte a ciascun individuo tanto nei Cataloghi inglesi, quanto nel nostro, varranno meglio delle mie parole ad accertare ciò che mi son fatto ad esporre. E qui, non mi resta che a far voti affinché la presente raccolta, e quanto è detto di essa nelle rispettive note, valgano ad accrescere le comuni cognizioni intorno agli uccelli africani.

O. ANTINORI.

AVVERTENZA.

Per la ragione dell' *unicuique suum*, è giusto che si avverta che nella compilazione del presente Catalogo l' opera mia si è limitata alla determinazione delle specie, alla loro disposizione, ed alle osservazioni critiche, mentre tutto quanto è relativo ai costumi ed alla distribuzione geografica è naturalmente opera dell' ANTINORI, le cui osservazioni si trovano sempre nel Catalogo registrate tra parentesi ed accompagnate alla fine dalla iniziale A. (*Antinori*).

T. SALVADORI.

Ordo ACCIPITRES.

Familia VULTURIDAE.

1. Vultur occipitalis, Burch.

a. ♂. Mansura (Barka). Decembre 1870.
b. ♂. Keren (Bogos). Luglio 1871.
c. ♀. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.

Gab, Bogos; *Amorà*, Tigré.

[Collo nudo, tinto di rosso violaceo; testa coperta da peluria bianco-nivea, folta, lanosa, allungata e acuminata sull' occipite. Becco rosso-corallino, scuro all' apice; piedi rosso-carnicini; iride brunastra. A.].

Uno dei due maschi non è perfettamente adulto; esso differisce dall' altro per avere le remiganti secondarie grigio-brune invece di averle bianco-candide.

[Questa specie s' incontra nel paese dei Bogos in tutte le stagioni; essa non sale al disopra di 4000 piedi. Nella parte orientale del Barka ove la grande estensione della valle, la poca sua elevazione ed il clima caldo in quasi tutte le stagioni dell' anno sembrano essergli più confacenti delle regioni montuose dell' Abissinia, questo avvoltoio si mostra con grande frequenza. Il giorno 19 Dicembre 1870 per la via che conduce a Mansura, seguendo per lungo tratto il torrente di Sciotel, trovai un enorme quantità d' avvoltoi sopra un cadavere di una vacca. Appartenevano essi a tre specie differenti: *Gyps fulvus*, *Neophron pileatus*, *Vultur occipitalis;* di questa specie ne contai otto individui, due soli dei quali erano sopra il cadavere, gli altri stavano sulle cime di due enormi Adansonie. Convien dire peraltro che questo fatto di trovare molti individui di questa specie riuniti insieme è raro, mentre per ordinario non s' incontrano che a coppie. Il *Gab*, così de-

nominato dai Bogos, o l'*Amorà* degli Abissini del Tigrè, è di natura così poco sospettosa, che la vicinanza dei villaggi e il rumore degli abitanti non turbano punto la sua ordinaria apatia. Spesso esso sceglie a sua dimora notturna i grandi alberi che trovansi in prossimità delle tende o capanne degli indigeni. Vi giunge dopo il tramonto e non parte che nel mattino seguente a un' ora di sole. A Mansura tutte le sere una coppia di questi avvoltoi veniva a passar la notte sopra un vecchio nido di *Ciconia abdimii*, che con altri molti vedevasi sulle sommità di un gigantesco baobab. Furono da me uccisi entrambi, ma non conservai che il maschio, perchè la femmina ebbe la testa fracassata da una palla. Vi sono alberi ove questi avvoltoi sogliono meriggiare tutti i giorni con la più grande costanza. In Ferfer (Barka), ove stanziai qualche tempo nel mese di Gennaio, due di essi solevano venire a posarsi sul mezzodì fra i folti rami di un tamarindo, che ergevasi sulla sponda sinistra del torrente, che ne porta il nome; non potendo impadronirmi di loro per la difficoltà del terreno, che impedivami di avvicinarli, ed essendomi impossibile di prenderli di mira, coperti come si trovavano quasi interamente dalle foglie, mi prendeva giuoco tutti i giorni di scaricare nella loro direzione varii colpi di carabina, in seguito ai quali si decidevano a partire, ma per tornare il giorno appresso. Finalmente il quarto giorno, toccatone per caso uno con una palla, sloggiarono entrambi per non farsi più vedere. Questa specie non incontrata in Abissinia nè dal Blanford, nè da Jesse, ed a cui l' Heuglin assegna per residenza i distretti dei Bogos e dei Maria, frequenta le vaste ed incolte terre della Nubia e del Sennaar; al sud del Kordofan fu trovata da me nel Bahr-el-Gazal, e da Heuglin a Kosanga. A.].

2 Gyps fulvus (Gm.).

[Noto questa specie nel presente Catalogo non solo per averla veduta con qualche frequenza nel Samhar e nel Barka, ma anche perchè venne realmente uccisa e preparata da me in

Egitto pochi giorni innanzi la mia partenza pel Mar Rosso. Uccisi i due con un sol colpo presso il Mohatan. L'uno d'essi aveva le piume del collare lunghe, lanceolate ed intere, e l'altro decomposte; così mostravano d'essere il primo un giovane ♂, e l'altro un ♂ adulto. Essi conservansi presentemente nel Museo di Storia Naturale di Firenze.

Heuglin fra le molte località che assegna a questo avvoltoio annovera l'Egitto, la Nubia, le coste del Mar Rosso e l'Abissinia, ove dice rinvenirsi fino all'altezza di 12,000 piedi. Nei Bogos e nel Barka, io l'ho veduto moltissime volte. Jesse in Aprile ne prese uno in Senafè; questa specie manca nel Catalogo del Blanford. A.].

3. Gyps rüppellii (Natterer).

Vultur Kolbii, Rüpp.

a. ♂. Angaba (Ansaba). Novembre 1870.
b. ♀. Ansaba. Novembre 1870.
c. ♂. (Scheletro). Ansaba. Febbraio 1871.

Ghembi, Tigré; *Ghevira*, Amarico.

Nelle penne di questi due individui domina il colore ocraceo; nella femmina più che non nel maschio; essi avrebbero l'abito che viene generalmente attribuito agli adulti, mentre l'individuo figurato da Rüppell (*Atlas*, t. 32) viene considerato come giovane; tuttavia gioverà notare come nel supposto giovane il collare e le piume del corpo non presentino i caratteri che distinguono i giovani del genere *Gyps*. Tanto nel giovane del *G. fulvus*, quanto in quelli del *G. africanus*, Salvad., il collare è formato da piume lunghe, sottili e del colore dominante del corpo; mentre negli adulti di queste specie il collare è fatto di piume a barbe decomposte, corte e bianche. Inoltre le piume del corpo nei giovani di quelle specie sono acuminate, negli adulti invece sono rotondate per corrosione dell'estremità. Ora se l'individuo rappresentato da Rüppell fosse un giovane, noi avremmo

in questa specie una eccezione al fatto sopra indicato, giacchè tanto in esso, quanto negli individui che diconsi adulti, il collare e le piume del corpo hanno i caratteri che si osservano soltanto negli adulti delle altre specie. Quindi è più probabile che l' individuo rappresentato da Rüppell, sia non già un individuo giovane, ma sibbene un individuo che abbia di recente mutato le piume. Ed invero un esemplare esistente nel Museo di Torino, similissimo a quello figurato dal Rüppell, raccolto dall' Antinori in Antub sul Fiume Azzurro, notato per maschio adulto col N.° 89 a p. 3 del suo Catalogo, mostra con grande evidenza, per la freschezza delle penne, la muta recente.

[È frequente in Abissinia e nel Barka; nell'Ansaba dei Bogos durante il mese di Novembre del 1870, questo avvoltoio fece una specie di passaggio per molti giorni di seguito. Nelle località accennate oserei dire che tiene il posto del *Gyps fulvus*, tanto comune in Egitto. Non è peraltro raro di trovar le due specie mescolate assieme, ma quest' ultima sempre in piccolissimo numero, e quasi individui isolati nel mezzo a famiglie di otto, dieci o anche più *Gyps rüppellii*. Questa specie, come feci notare nel mio Catalogo descrittivo di uccelli raccolti nell' interno dell' Africa nord, ha indole battagliera, e allorchè si getta sopra un cadavere, mal soffre la presenza d' altri avvoltoi, massime di quelli che appartengono a specie minori. Blanford lo incontrò nella parte superiore del Lebka, e nelle terre dei Bogos sull' Ansaba, all' altezza di 3000 a 4000 piedi. A.].

4. Neophron pileatus (Burch.).

a. ♂. Keren. 7 Dicembre 1871.
b. ♂. Keren. 7 Dicembre 1871.

Lilò, Bogos; *Tombù* e *Amurà*, Amarico.

[Parti nude della testa e del collo color rosso-violaceo livido; cera del becco del colore stesso, ma più sbiadito;

becco color corno-chiaro dalla base fin quasi all' estremità, che è nera; iride castagna; tarsi e piedi verdastro-celestognoli.

Il *N. pileatus* sulla costa africana del Mar Rosso, dal 19mo grado in alto, subentra al *N. percnopterus*, i cui individui, quantunque copiosissimi in Egitto, vanno diradandosi man mano che il paese s' avanza verso l' equatore.

Il *N. pileatus* abita il Samhar, l' Abissinia, il paese degli Habab, dei Bogos, dei Maria, la Nubia, il Sudan ecc. A Massaua se ne possono contare durante il giorno parecchie centinaia che fanno la pulizia della città. Al sorger del sole essi vi arrivano in frotte numerose dall' isoletta di Scek-Sayd, ove hanno il costume di passare la notte. Giunti in città si dispongono in lunghe file sui culmini delle case, o sulle mura delle alte terrazze per scorgere più facilmente que' punti ove si macellano gli animali, e dove vengono gettate le immondezze. Sovente si battono fra loro per la conquista di alimenti così prelibati, che spesso loro vengono tolti dai gatti e dai nibbi parassiti.

Costruiscono questi avvoltoi una prodigiosa quantità di nidi durante i mesi di Aprile e Maggio sopra le piante sempre verdi di *Avicenniae* e *Rhizophorae*, che da tramontana a levante rivestono i margini orientali dell' isoletta di Scek-Sayd. Sovente questi nidi trovansi a contatto di quelli del *Milvus aegyptius* dell' *Ardea gularis* e della *Butorides atricapilla*. Le uova due, e talvolta tre in numero, con superficie alquanto granulosa, sono bianche, irregolarmente spruzzate di macchie color cioccolatto-chiaro; nella parte più ottusa in basso queste macchie si fanno più spesse, più scure, e le une si confondono coll' altre, in modo da formare una specie di anello ben distinto dal fondo, che è pure screziato dello stesso colore. A.].

Fam. FALCONIDAE.

5. Aquila naevioides, Cuv.

Falco rapax, Temm. Pl. Col. 455.
Aquila albicans, Rüpp. (adult.).

a. ♂. Boggù (Bogos). 23 Agosto 1870.
b. ♀. Keren. 21 Ottobre 1870.
c. ♂. Ansaba (Bogos). 28 Novembre 1870.
d. ♀. Keren. 19 Ottobre 1871.

[Iride giallo-bruno; becco color corno scuro; cera e tarsi gialli; artigli neri. A.].

I quattro individui differiscono alquanto fra loro nelle dimensioni e nel colore bruno, più o meno chiaro.

L'individuo *b* è il più chiaro di tutti, ed ha la gola quasi bianca, limitata da due macchie brune, che scendono dai lati della testa; sul petto, sull'addome e sulle cuopritrici minori delle ali presenta, lungo il mezzo delle piume, macchie longitudinali lanceolate, di color bruno-cupo; la coda non presenta traccie di fascie trasversali.

[Fra le aquile che frequentano le regioni all'estremo nord dell'Abissinia questa, secondo le mie osservazioni, è la più comune. Rimane nel paese dei Bogos in tutte le stagioni dell'anno, e da quanto mi hanno assicurato gli indigeni, talvolta anche vi nidifica nel mese di Gennaio. Essa si nutre di uccelli e di piccoli mammiferi, e spinta dalla fame, non rifugge dal gettarsi sui cadaveri di animali e contenderne le carni agli avvoltoi ed ai corvi. Da' monti dell'Abissinia all'occidente scende nel Galabat, nel Gadaref e nel Barka, e all'oriente nel Samhar. Nell'ottobre del 1870, nel letto del Lebka, al disopra di Ain, rinvenni un individuo adulto ucciso allora allora da alcuni uomini di Keren che mi erano innanzi.

BLANFORD pure rammenta nel suo Catalogo di averlo veduto nel Samhar nelle vicinanze di Massaua, in Amba e in Senafè nel Tigrè. A.].

6. Aquila naevia, Gm.

a. ♀. Valle d' Ascèra. 4 Luglio 1870.

Individuo adulto di color bruno uniforme, senza macchie chiare sulle ali.

[Questo è il solo esemplare che durante le mie escursioni mi venne fatto di prendere. Il 4 Luglio 1870, trovandomi col mio compagno BECCARI sulla via che conduce da Sciotel a Keren, incontrammo parecchie di queste aquile, nelle ore mattutine, intente a cacciare. Alcune di esse, percorrendo la valle d' Ascéra, rasentavano a volo stentatamente la terra e dopo qualche giro si soffermavano o sul nudo terreno, o sopra qualche basso ramo d' albero disseccato dal fuoco. Mescolati alle aquile v' erano molti corvi (*Corvus umbrinus*) e parecchie coppie del *Textor alecto*. Al nostro avvicinarsi tutti questi uccelli s' allontanavano dalla via per prendere il largo della valle, ma non appena noi eravamo distanti da loro qualche duecento passi si restituivano al luogo, facendo udire grida di gioia. Dopo aver tirato sopra quelle aquile qualche colpo che andò fallito per la troppa distanza, finalmente passatamene una sopra il capo la gettai a terra. Grande fu la nostra meraviglia, allorchè qualche ora dopo nell' aprirla per riconoscerne il sesso, trovammo la sua bocca ed il suo stomaco ripieni di formiche bianche. Le aquile in seguito al rumore delle nostre armi ripresero le alture delle alpestri roccie che chiudono quella valle, sopra cui probabilmente avevano i loro nidi. In Settembre tornai a visitare que' luoghi, ma non vi trovai più un solo individuo di questa specie. Non la trovo notata fra gli uccelli dei Bogos nè da HEUGLIN, nè da BLANFORD, nè da JESSE. A.].

7. Helotarsus ecaudatus (Daud.).

I. Individui colle remiganti secondarie grigie, terminate di nero, e col dorso rossiccio-chiaro.

a. ♀. Mansura (Barka). Dicembre 1870.
b. ♀. Ferfer (Barka). Gennaio 1870.
c. ♀. Ansaba (Bogos). Agosto 1871.

II. Individui colle remiganti secondarie affatto nere, e col dorso rosso-cannella vivace.

d. ♂. Assus (Samhar). Aprile 1871.
e. ♂. Ansaba (Bogos). 25 Giugno 1871.

III. Individui giovani di color castagno scuro, sparso di macchie chiare, giallognole.

f. juv. Mansura (Barka). Dicembre 1870.
g. juv. Mantai (Barka). Gennaio 1871.
h. juv. Ferfer (Barka). Gennaio 1871.
i. juv. Ansaba (Bogos). 25 Giugno 1871.
j. ♂. (Scheletro). Mantai (Barka). Gennaio 1871.
k. ♂. (Scheletro). Mantai (Barka). Gennaio 1871.

Dallo studio di questa serie d' individui e di altri, esistenti nel Museo di Torino, provenienti dal Fiume Bianco e dal Senegal, si scorge come esistano quattro varietà o forme apparentemente adulte di questa specie:

1.ª col dorso rossiccio chiaro e le remiganti secondarie grigie, terminate di nero;

2.ª col dorso egualmente rossiccio chiaro, e le remiganti secondarie nere;

3.ª col dorso rosso-cannella vivace, e le remiganti secondarie grigie, terminate di nero;

4.ª col dorso rosso-cannella vivace, e le remiganti secondarie nere.

È molto probabile che tali differenze sieno in rapporto coll'età e col sesso, ma è difficile di dire quale sia la forma più adulta. Tuttavia non è improbabile, come asserisce anche Vierthaler, che gli individui dal dorso chiaro sieno i più vecchi.

I giovani oltre al colorito bruno-uniforme delle piume, con macchie chiare, più o meno appariscenti all'estremità, presentano i tarsi e le dita non già tinti di rosso corallino, come son quelli degli adulti, ma sì di verdastro, e le squame che gli uni e le altre ricoprono, invece di apparire in forma di tubercoli rotondi molto sporgenti, sono poco rilevate, e talora grandi e trasversali verso l'estremità delle dita.

[Dal mese di Maggio a quel di Novembre, l'aquila giocoliera non si fece vedere nel paese dei Bogos. Il 6 Novembre la vidi per la prima volta dalla mia capanna di Keren, passare sopra il monte Duban verso circa le 10 del mattino. Il giorno appresso la rividi aggirarsi di nuovo sopra questo monte e il Lalamba, da dove dopo vari giri si precipitò a terra nel fondo della valle che si estende al nord del villaggio di Keren. La indicai ad un mio cacciatore perchè procurasse di ucciderla, ma al suo avvicinarsi si levò a volo e più non apparve ne' giorni seguenti. L'uomo da me inviatole contro, un tale Ibraim, mi assicurò di averla veduta partire con un serpe fra gli artigli. Disperava di poter raccogliere questa specie, quando nei mesi di Dicembre 1870 e Gennaio 1871 la trovai frequente in alcuni punti del vasto territorio del Barka, come a Mansura, Mai-Zagavu-Makabar e Ferfer lungo il fiume Mantai, luoghi tutti frequentati dai Beny-amer-Was, e dagli Hadamar loro vicini ed amici. Fui assicurato da essi che questa aquila dimora tutto l'anno nel loro paese, e la sua presenza viene reputata una buona ventura, essendovi la superstiziosa credenza che essa vi trasporti da luoghi lontani piante salutari agli uomini ed ai bestiami, d'onde il nome di *Sager-el-Hakim,* falco medico, datogli generalmente dagli Arabi. In Mantai, stazione del fiume che va sotto questo nome e dove io passai qualche giorno, venivano queste aquile dopo il tramonto a posarsi sulle palme Doum (*Cucifera thebaica*) per

passarvi la notte. Da sotto a quella densa volta di grandi foglie era ben difficile vederle giungere mentre vi si precipitavano dall'alto all'improvviso, e quando il rumore che producevano colla loro venuta ed il muoversi delle foglie indicavano il punto ove si eran posate, non per questo era facile di scorgerle, e molto meno di tirar loro, mentre al menomo moto del cacciatore, che certamente tenevan d'occhio, mutavano di luogo. Malgrado ciò, da me e da' miei servi alcuni individui furono uccisi; parecchi altri più tardi in diverse località caddero in nostre mani per il costume che hanno nelle prime ore del giorno di porsi in cima ai grandi alberi e volgersi col petto al sole nascente. È fra i rapaci uno dei più forti volatori che io mi conosca. Colle sue acutissime ali esso può elevarsi ad altezze considerevoli, e adagiarsi sopra gli strati aerei come un palmipede sull'acqua. Per avanzare non ha bisogno che di uno o due colpi d'ala poco visibili e che batte a lunghi intervalli. Spesso volando fa udire un grido rauco, molto simile a quello del *Cynocephalus hamadryas* e che può in qualche modo rendersi colla voce *ghó-ghó-ghó*, allungato e pronunziato con suono gutturale. Da questo grido è possibile che gli sia venuto il nome di scimmia o di volpe celeste (*Kavarò-Semai*), datogli dagli abissinesi. Oltre che nel Barka e nel paese dei Bogos si fa vedere talvolta anche nel Samhar. ove nel mese di Aprile 1871 nelle vicinanze di Assus, si era stabilita una coppia sulla sommità di un grande albero spinoso in riva ad un corso d'acqua. Il maschio venne ucciso dal mio compagno Piaggia, e la femmina ferita. Si sospettò da lui che vi avessero il nido, ma per l'asperità di quella pianta che non permise di salirvi il fatto non fu possibile verificarlo. A.].

8. Pandion haliaetus (Linn.).

a. ♀. Reita (paese dei Somali). 15 Marzo 1870.

Individuo giovane colle parti inferiori affatto bianche.

[È comune nell'isoletta di Darmakhie, che chiude a levante

la rada di Assab. Le montagnole vulcaniche che sorgono in forma di piccoli coni lungo quella parte della costa occidentale del Mar Rosso che guarda lo stretto di Bab-el-mandeb, sono il suo soggiorno prediletto. Esso per facilitare le sue caccie suole tenersi sopra gli scogli del littorale, o che emergono a qualche distanza; in mancanza di essi si vale di qualunque altra prominenza, di un albero, di un palo ecc. Nell' isola di Darmakhie, banco madreporico, piatto, sporgente di pochi piedi dal livello del mare, non potendo valersi di questi mezzi, lo vedeva frequentemente posato sopra alcuni grandi nidi in forma di cono troncato, alti due piedi circa, forse appartenenti a lui stesso, formati da stecchi, da alghe, da ramoscelli di piante marine, intralciati rozzamente e frammisti a spugne e ad avanzi di altri zoofiti. Esso si valeva di loro in due modi, come punto di esplorazione, e come luogo ove trangugiare al sicuro la preda. Il falco pescatore mi è sembrato frequente in Reita, ove ne uccisi uno il 15 Marzo, in Desset e in Dahlac; nel mese di Novembre 1871 vedeva spessissimo due individui nell'isoletta di Scek-Sayd incontro a Massaua. Nei Cataloghi degli uccelli raccolti da Blanford e da Jesse non trovasi notato.

Il Prof. Issel, a poca distanza dalle rive di un piccolo lago salato comunicante col mare nell'interno dell'isola di Sarato, vide sopra una rupe un gran nido simile ad altri tre da me osservati nell'isola di Darmakhie. Questo nido aveva la figura di un cono tronco, alto sessanta centimetri, largo alla base oltre un metro di diametro, e circa sessanta centimetri superiormente. Era contesto con frammenti di rami e ramoscelli secchi, filamenti di piante marine, qualche pezzo di legno marcito gettato alla riva dal mare. Nell'incavo, ove vengono posate le uova, si vedevano alcune pagliuzze e qualche alga, mescolate a frammenti di spugne e di conchiglie. L'Issel pensò che tale nido potesse appartenere all'*Ardea goliath*, ed anche io non era lontano dall'ammettere questa cosa, ma secondo l'Heuglin tali nidi apparterrebbero invece al *Pandion haliaetus*. A.].

9. Circaetus gallicus (Gm.).

a. ♂ ? Assus (Samhar).

[Questo rapace fu ucciso dal Piaggia in Assus dopo la mia partenza dall' Abissinia, e spedito in Genova insieme ad altri uccelli raccolti da lui nel Samhar. Dovrei credere che questa specie frequenti più spesso i paesi occidentali dell' Abissinia che non gli orientali, mentre l' ho ucciso e l' ho più d' una volta veduto nel Galabat e ne' contorni di Rosseres, e mai l' ho osservato nel Samhar e nel paese dei Bogos. Comunque sia, l' individuo raccolto da Piaggia prova che il *Circaetus gallicus* apparisce anche nel Samhar. A.].

10. Buteo augur, Rüpp.

a. Keren. 24 Luglio 1871.

Individuo giovane, simile a quello figurato da Rüppell, *Fauna*, t. 17, f. 1. Parti superiori brune, coi margini delle piume più chiari; quelle della cervice tinte di rossiccio-rugginoso; parti inferiori bianche, con una sfumatura gialliccia; gola con numerose e fitte macchie nerastre, che ricompaiono sull' addome e sui fianchi; piume delle tibie color bianco-rossigno; ali esternamente brune; cuopritrici inferiori delle ali bianche col pogonio esterno in gran parte nero; coda grigia, con numerose fascie oscure. Lungh. tot. $0^m,565$; ala $0^m,445$; coda $0^m,255$; becco $0^m,037$; tarso $0^m,085$.

[Questa poiana si fa vedere raramente nei Bogos; è invece comune nelle alte regioni dell' Abissinia, ove Blanford asserisce di averla veduta frequentemente nell' altipiano di Wadalo, posto a 10,000 piedi sul livello del mare; al disotto di 6000 a 7000 piedi, secondo lo stesso autore, non è facile d' incontrarla. Ascendendo lo Zad-Amba, me ne passò una sopra il capo, ma non potei tirare. L' esemplare raccolto lo uccisi sopra una

Adansonia situata accanto al pozzo dello Stella a Keren nel Luglio 1871. Jesse ne raccolse alcuni esemplari in Adigrat, in Facado ed a Googoon nel Tigré, ove secondo le informazioni da lui assunte sui luoghi, questa specie sarebbe stata in tempi passati molto più abbondante. L'individuo da me ucciso in Keren aveva nello stomaco alcuni avanzi di rettili. A.].

11. Buteo auguralis, Salvad.

(*Tav.* I.).

Buteo auguralis, Salvad., Atti Soc. Ital. Sc. Nat. VIII, p. 377 (1865).

a. ♂. Kassala. 28 Settembre 1871.

Individuo similissimo ad un altro d'Abissinia, esistente nel Museo di Torino, uno dei tipi della specie. Le sole differenze apprezzabili sono le dimensioni nell'individuo di Kassala un poco minori, e le macchie cordiformi delle parti inferiori più grandi.

Lungh. tot. $0^m,450$; ala $0^m,355$; coda $0^m,180$; becco $0^m,029$; tarso $0^m,070$.

La figura rappresenta l'individuo tipo del Museo di Torino.

È anche ora cosa molto dubbia se questa specie si debba riferire al *B. anceps*, Brehm, come vuole l'Heuglin; il Finsch è di contraria opinione, e la sostiene con assai valide ragioni. Egli fa osservare che il Brehm aveva inviato al Museo di Brema un individuo del *B. auguralis*, col nome di *B. augur*, e sarebbe cosa assai singolare che il Brehm stesso non avesse riconosciuto in esso il suo *B. anceps*, se questo fosse veramente identico col *B. auguralis*.

[A quanto sembra questo falco abita sempre le vicinanze del deserto. L'individuo che uccisi nel mio primo viaggio nel centro dell'Africa nord, lo rinvenni in Gebel-Aidun nel deserto Libico, e quello che fa parte della presente collezione lo uccisi nelle vicinanze di Kassala in Nubia. Quantunque non

potessi procurarmi che un solo esemplare pel breve tempo che rimasi sul luogo, tuttavia posso asserire che ivi nel mese di Settembre è frequente, avendone osservati in un sol giorno tre individui aggirarsi al disopra dei palmizii che trovansi al sud del paese nelle vicinanze del fiume Gasch. Tirai a due, uno rimase morto, e l'altro ferito giunse a sottrarsi traversando il fiume. A.].

12 Falco barbarus, Linn.

a. ♂. juv. Kassala. 28 Settembre 1871.

Pare che questo individuo debba riferirsi al *F. barbarus* per la sua piccolezza e per la brevità della sua coda, alla cui estremità giungono col loro apice le ali, e per i mustacchi poco larghi. Le piume delle parti superiori sono di color grigio-bruno, coi margini rossicci, e quelle del petto, dell'addome e dei fianchi di color bianco-rossigno, con una macchia bruno-nera longitudinale nel mezzo di ciascuna piuma.

Lungh. tot. $0^m,370$; ala $0^m,275$; coda $0^m,140$; becco $0^m,023$; tarso $0^m,040$.

[Questo individuo fu ucciso nel luogo stesso e nello stesso giorno del *Buteo auguralis*.

Blanford registra una femmina uccisa da lui nella valle dell'Ansaba. L'individuo giovane della collezione Jesse fu ucciso in Ain (Lebka) il 5 Luglio 1868. A.]

13. Falco tanypterus, Licht.

a. ♀. ad. Keren. 16 Agosto 1870.
b. ♂. juv. Keren. 27 Ottobre 1870.
c. ♀. juv. Keren. 19 Novembre 1870.

I giovani si distinguono facilmente dagli adulti pel colore grigio-bruno quasi uniforme delle parti superiori, e per le

macchie bruno-nere, grandi e numerose delle parti inferiori; gli adulti hanno le parti superiori grigio-scure, con numerose fascie grigio-chiare, e le parti inferiori bianco-carnicine, con macchie a gocciola bruno-nere, non molto grandi e non molto numerose. Tanto negli adulti quanto nei giovani la fronte è bianchiccia, il sincipite nerastro, l' occipite e la cervice rossastri.

[È di passaggio questo rapace nel paese dei Bogos. Nel mio lungo soggiorno in Keren non l' ho osservato mai prima delle pioggie equatoriali. Dalla metà di Agosto a tutto Ottobre spesso vi si fa vedere. Il suo volo è velocissimo, e quando si precipita sopra qualche branco di Conirostri, e non di rado anche sopra qualche colombo, lo si sente a distanza notevole. Blanford lo trovò sugli altipiani dell' Abissinia all' altezza di 15,000 piedi, e lo dice frequente nell' Ansaba e nel Lebka! L' individuo che Jesse ebbe da un suo amico fu ucciso presso Tenafi. A.].

14. Falco concolor, Temm.

a. ♀. Keren. Giugno 1871.
b. ♂. Angaba (Ansaba). Luglio 1871.
c. ♂. Angaba (Ansaba). 9 Luglio 1871.
d. ♀. Angaba (Ansaba). 11 Luglio 1871.

[Cera del becco, gote e parti nude del contorno degli occhi, giallo-dorato; iride bruno-scura; becco nero; piedi rosso-aranciato.

Questo rapace dalla seconda metà di Giugno alla prima di Luglio apparisce con frequenza in alcune località del territorio dei Bogos. In Angaba nell' Ansaba, luogo da me prescelto per stazione di caccia, durante il mese di Luglio, vi apparve abbondante e seguitò a mostrarvisi per parecchi giorni consecutivi, occupato a dar la caccia alle formiche alate, che in quel tempo a miriadi s' aggiravano per l' aria. Compariva subito

dopo il levar del sole, e fatta buona preda di quelli insetti si ritirava da que' colli per riapparirvi lo stesso giorno in sul vespro, o la mattina del dì seguente. Fuori del tempo delle pioggie non l'ho mai veduto nei Bogos, cosicchè posso asserire che questo falco vi è di passaggio. Non trovasi notato nei cataloghi delle raccolte fatte in Abissinia da Blanford e da Jesse. A.].

15. Tinnunculus alaudarius (Gm.).

a. ♀. Monkullo. 20 Aprile 1870.
b. ♀. Keren. 7 Novembre 1870.
c. ♀. Keren. 7 Novembre 1870.

In tutto simili agli individui d'Europa.

[Nei villaggi del Samhar e loro vicinanze il gheppio è frequente in primavera; durante l'estate s'incontra raramente; nel paese dei Bogos vi rimane tutto l'anno. Dal Settembre al Novembre del 1870 vi furono a Keren cinque o sei passaggi copiosissimi, contemporaneamente a quelli delle cicogne (*Ciconia alba*) che egualmente in quel tempo emigravano verso l'equatore. Vi furono alcuni giorni che per qualche istante se ne vedeva popolata l'aria. Molti di essi si fermavano a cacciare locuste sopra i campi di durrah; altri oltrepassavano senza arrestarsi, seguendo la direzione da nord al sud, via che egualmente riprendevano gli individui che si erano fermati a cibarsi. Ne uccisi varii a volo entro il cui stomaco trovai avanzi di locuste e di altri insetti. Il Blanford lo dice comune nelle alte come nelle basse regioni durante l'inverno, ed in primavera fino all'Aprile; nella valle dell'Ansaba non l'osservò nè in Luglio nè in Agosto. Jesse invece lo trovò nell'Ain il 7 Luglio, in Goon Goona il 2 Maggio, ed in Senafè il 24 Maggio. A.].

16 Tinnunculus alopex, Heugl.

a. ♂. Sabderat. 22 Settembre 1871.
b. ♀. Sabderat. 21 Settembre 1871.
c. ♂. Sabderat. 21 Settembre 1871.
d. ♀. Sabderat. 21 Settembre 1871.

[In questa specie non esiste differenza apprezzabile tra i maschi e le femmine.

Nel mese di Settembre, lungo la via che conduce a Kassala, trovai con gran frequenza questo gheppio posato sópra le acacie che rivestono i campi circostanti; lo tornai a vedere, ma più raramente, in Kassala stessa fra i palmizii che trovansi a mezzogiorno della città lungo il Gasch; esso deve fare immancabilmente il suo nido fra le roccie della montagna di Kassala e quelle dei monti di Sabderat. Gli esemplari da me raccolti non presentano differenza da quello riportato pure da me da Gebel Aidun nel mio primo viaggio nel Sudan. Blanford non lo cita fra gli uccelli da lui raccolti in Abissinia, e neppure Finsch nella raccolta del Jesse.

Heuglin dà una nota delle località ove egli ha trovato questa specie; fra essa non v' ha che quella sola dei monti dell' Ansaba all' altezza di 3 a 4000 piedi che appartenga all' Abissinia, ove nè da Blanford, nè da Jesse nè da me, fu mai rinvenuta. Certo è che essa è stazionaria ne' monti molto rocciosi ed alpestri, ed isolati anzichè riuniti in grandi catene, come appunto sono quelli di Dokah e del Gadaref nel Sennaar, di Kulla e di Haraza nel Kordofan. A.].

17. Spizaetus bellicosus (Daud.).

a. ♂. Boggù (Bogos). 28 Novembre 1870.
b. ♀. (Scheletro). Ansaba (Bogos). 24 Giugno 1871.

Questa specie finora non era stata annoverata con certezza fra quelle del paese dei Bogos.

a. Individuo adulto colle parti inferiori candide e poche macchie scure sul gozzo; cera del becco verdastro-cenerino; piedi verdastri; iride castagno vivace.

Lungh. tot. 0^m, 835; ala 0^m, 625; coda 0^m, 330; becco 0^m, 053; tarso 0^m, 112.

[È raro; nella mia lunga permanenza nel paese dei Bogos non mi sono capitati che due soli esemplari. A preferenza di ogni altro animale debbo supporre che dia caccia alle lepri, mentre quelle poche volte che mi è apparso a volo è stato sempre in quella parte di territorio dove la lepre è frequentissima. La femmina di cui ho conservato lo scheletro, aveva nello stomaco alcuni resti di questo rosicante; essa fu uccisa nel Luglio 1871 da un cacciatore abissino nella valle dell' Ansaba. Il maschio, primo dei due esemplari qui sopra notati, fu ucciso da un tal Ualdankien, cacciatore Bogos, entro la valle di Boggù, mentre dall' alto si era gettato sopra una gallina di Numidia. Il cacciatore suddetto mi narrò, che ebbe molto da fare per impadronirsene, mentre ferito e rovesciato a terra sul dorso si difendeva a colpi d' artigli, che ha grandi e potentissimi.

Non è notato nei cataloghi degli uccelli raccolti dai signori Blanford e Jesse. Tanto Brehm quanto Heuglin videro in tempi differenti questo grosso rapace nelle lande dei Bogos, ma non in modo da potere con esattezza constatarne la specie. A.].

18. Spizaetus occipitalis (Daud.).

a. ♂. Mansura (Barka). Dicembre 1870.
b. ♀. Ansaba (Bogos). 26 Giugno 1871.
c. ♂. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.
d. ♀. Ansaba (Bogos). 21 Novembre 1871.
e. ♂. Maizagaru (Barka). Febbraio 1871.
f. ♂. (Scheletro). Maizagarú (Barka). Gennaio 1871.
g. ♀. (Scheletro). Ansaba (Bogos). 26 Giugno 1871.

[Fra gli *Spizaeti* questa è la specie più comune nel nord dell' Abissinia, nel Samhar e nel Barka. Ama i luoghi freschi

e rivestiti di piante, ond' è che si trova più facilmente lungo il letto dei fiumi. Nel tempo delle pioggie è più frequente del consueto, e si avvicina facilmente alle tende dei nomadi del Barka; è poco diffidente e per conseguenza resta facilmente preda del cacciatore. Ordinariamente tiene il suo ciuffo in basso e la testa ritirata fra le spalle; alla vista di qualche oggetto che lo colpisca, erge il suo ciuffo e lo volge in avanti. Sembra che il suo nutrimento sia molto variato, ed a somiglianza dell' *Aquila naevia* non rifugge di cibarsi di formiche bianche.

La sua iride è giallo-verdastra nei giovani, e giallo-rossastra negli adulti. Manca nel Catalogo degli uccelli raccolti da Blanford in Abissinia, come pure in quello del Jesse.

Heuglin lo ha osservato una volta nei monti abissinici presso Keren nel mese di Aprile. A.].

19. Pseudaetus spilogaster (Du Bus.).

a. ♂. Tagri (Samhar?). (Piaggia).
b. juv. Acuar (Samhar). (Piaggia).
c. juv. Ansaba (Bogos). 28 Luglio 1871.

[I due primi individui furono raccolti e preparati dal Piaggia dopo la mia partenza; l' etichetta loro non dà alcuna notizia della stagione in cui vennero uccisi, ed il nome di Tagri non trovasi notato in nessuna carta. A.].

Il vecchio ♂ è perfettamente descritto dai signori Hartlaub e Finsch (*Vög. Ost-Afr. p. 48*). Diamo qui appresso la descrizione dei due giovani, perfettamente simili fra loro.

Parti superiori brune; le piume del petto e del ciuffo bruno-nere; quelle della cervice con margini rossicci ben distinti; parti inferiori rosso-rugginoso chiaro, più pallido scendendo verso il sottocoda; sul gozzo e sui fianchi hannovi strie longitudinali nere; ali brune, remiganti verso la base grigie, con fascie più o meno distinte nerastre, e colla metà basilare internamente bianca; cuopritrici inferiori delle ali rosso-rug-

gine chiaro, con macchie nere su quelle del mezzo, le maggiori bianche alla base, coll'apice grigio, ed una grande macchia nera nel mezzo; coda grigio-fuliginosa con otto fascie trasversali brune, l'ultima delle quali più larga delle altre, e coll'apice marginato di bianchiccio; cera e piedi giallo-olivastri; becco ed unghie nerastre.

Lungh. tot. 0^m, 640; ala 0^m, 450; coda 0^m, 310; becco 0^m, 044; tarso 0^m, 080.

Questa specie ha grandissima somiglianza coll'*Aquila bonellii*, e non v'ha dubbio che le due specie debbano essere riunite nello stesso gruppo. Al *Pseudaetus spilogaster* si deve riferire l'*Aquila bonellii* del Catalogo ANTINORI p. 9, della quale cosa il SALVADORI aveva già avuto qualche dubbio nella *Rivista Critica del Catalogo Antinori*, Atti R. Ac. Sc. Tor. V, p. 723.

Raro; il 28 Luglio 1871 uccisi l'individuo *c* sopra un baobab, nelle vicinanze delle mie capanne poste sovra una collina che guarda il fiume Ansaba. Non è notato da BLANFORD e da JESSE. HEUGLIN peraltro lo annovera fra gli uccelli dell'Abissinia come pure il MÜLLER. A.].

20. Micronisus sphenurus, RÜPP.

a. ♀. ad. Ansaba (Bogos). Luglio 1871, iride rosso-aranciata.
b. (♀?). juv. Ansaba (Bogos). 20 Luglio 1871, iride giallo-paglia.
c. (♂?). juv. Ansaba (Bogos). 24 Luglio 1871, iride giallo-citrino.
d. (♂?). juv. Keren. 11 Settembre 1870.
e. ♀. juv. in muta. Ansaba (Bogos). Agosto 1871.
f. (Scheletro). Sciotel. Luglio 1870.

I due individui (*c*, *d*) corrispondono per la statura e per le forme ai vecchi maschi del Catalogo ANTINORI n. 328 e 330, e differiscono notevolmente dai primi due per le dimensioni molto minori ed identiche a quelle di due individui adulti esistenti nel Museo di Torino e precedentemente raccolti dall'ANTINORI in Rosseres; nel Catalogo dell'ANTINORI questi individui sono registrati separatamente dal *M. sphenurus*, ed

invero hanno una tal *facies,* che fanno dubitare che essi realmente appartengano ad una specie distinta.

Ecco le dimensioni dei due individui della precedente collezione e dei due giovani della presente:

Lungh. totale	Ala	Coda	Becco	Tarso
♂. ad. 0m, 290	0m, 180	0m, 140	0m, 016	0m, 042
♂. ad. 0m, 290	0m, 185	0m, 140	0m, 016	0m, 042
d. juv. 0m, 280	0m, 175	0m, 140	0m, 017	0m, 042
c. juv. 0m, 280	0m, 170	0m, 135	0m, 017	0m, 041.

[Nella stagione che precede le pioggie, cioè fino alla metà di Giugno, questo rapace non si fece vedere nel paese dei Bogos. Nel Settembre ve ne fu un passaggio straordinario; e trovandomi io sulla strada di Menza fra le alpestri gole di quella montagna osservai molti di questi piccoli falchetti intenti a dar caccia a miriadi di locuste che un forte vento di N. E. aveva spinte entro le gole di que' monti. La via da noi percorsa per lo spessore di qualche pollice era coperta di quelli insetti, parte morti e parte semivivi. I fusti ed i verdi ramoscelli delle piante che ci stavano ai lati erano coperti egualmente di questi insetti, i quali evidentemente erano l'avanzo di un passaggio che aveva avuto luogo il giorno innanzi. Ma i nostri Micronisi non si curavano di loro, e lanciandosi dall'alto dell'aria e dalle cime degli alberi, ghermivano a volo quelle locuste, che, in densi nugoli, passavano sopra le nostre teste. Via facendo ne uccisi varii, e tutti avevano il gozzo pieno di tali insetti. Questi falchetti nella più gran parte erano giovani. Il Sig. Jesse ne raccolse molti in Ain nell'Agosto, e in Mohabar e Kokai nel Luglio. Blanford trovò comune questo falchetto fra i tamarischi del Mohabar ed in altri punti della valle del Lebka ed in quella dell'Ansaba. Esso osserva che tutti gli individui di Mohabar si nutrivano di *Cicadae* e fa notare che questa specie nelle regioni abissiniche è più insettivora di quella che la rappresenta nelle Indie. A.].

21 Micronisus gabar (Daud.).

a. juv. Keren. 11 Settembre 1870.

[È di passaggio nel paese dei Bogos in sul finire delle pioggie, ma sempre in piccolo numero. L' unico individuo raccolto fu ucciso lungo il torrente Scifscifit. A.].

22 Micronisus niger (Vieill.).

a. ♂. Keren. 11 Settembre 1870.
b. ♀. Ansaba (Bogos). 12 Giugno 1870.
c. ♂. Khor dei Bogos. 14 Ottobre 1871.
d. ♂. Ansaba. Luglio 1871.

[È raro, e si mostra come le specie precedenti all' approssimarsi delle pioggie.

Questo falchetto apparisce in piccolo numero nel territorio dei Bogos, e la sua venuta ha luogo nel mese di Giugno; resta nel paese fino a tutto Ottobre. Negli altri mesi dell' anno non l' ho mai veduto. Le tinte scure della femmina, tendenti al fuliginoso, sono meno nitide di quelle del maschio e la sua statura è alquanto più grande. Il becco è nero e la cera giallo-aranciata. Del colore stesso sono i tarsi e le dita, senonchè in alcuni individui maschi, la parte anteriore del tarso e superiore delle dita è tinta di nero. L' iride è scura e quasi si confonde col colore della pupilla.

A questo proposito il Sig. Finsch nel Catalogo degli uccelli raccolti da Jesse nota giustamente che i colori del becco, degli occhi e dei tarsi in questa specie sono variabilissimi, cosa di cui mi sono accertato io stesso più volte.

Gli esemplari raccolti sono perfettamente simili a quelli da me recati dall' interno del Gazal, che presentemente esistono nel Museo di Torino.

Entro lo stomaco dei quattro individui da me raccolti trovai

costantemente resti d' insetti; in due maschi per altro uccisi alle sorgenti del Lebka il Blanford rinvenne avanzi di piccoli mammiferi e di piccoli uccelli senza traccia alcuna di insetti.

È rincrescevole che egli non abbia notato il tempo in cui uccise questi due falchetti, mentre la differenza della loro nutrizione, che molto a proposito il Sig. Jesse nota come un fatto straordinario da verificarsi sopra specie di rapaci ritenuti fin qui per insettivori, potrebbe essere cagionata dalla differenza delle stagioni. A.].

25 Melierax polyzonus, Rüpp.

a. ♂. ad. Keren. 26 Agosto 1870.
b. ♂. ad. Ansaba. 18 Settembre 1870.
c. ♂. ad. Tantarva (Bogos). 12 Novembre 1870.
d. ♀. juv. Keren. 26 Luglio 1870.
e. ♀. juv. Ansaba. 18 Settembre 1870.
f. ♀. juv. Deghì (Bogos). 24 Ottobre 1870.
g. ♀. ad. Ailet (Samhar). Novembre 1872 (Piaggia).
h. ♂. (Scheletro). Keren. Giugno 1870.
i. ♂. (Scheletro). Keren. Agosto 1870.
l. ♂. (Scheletro). Keren. Settembre 1870.
m. ♂. (Scheletro). Keren. Settembre 1870.

[Becco nero-corneo, cera, base della mandibola e piedi rosso-minio.

Questa specie è sparsa in tutto il Samhar, come pure nella catena Abissinica, ove Blanford e Jesse la rinvennero in luoghi molto disparati, ed a varie altezze sul livello del mare. Un esemplare fu preso da Jesse in Senafé a 8000 piedi di elevazione, il che combinerebbe con quanto asserisce Heuglin a questo proposito.

Nel Barka è frequente e di là si estende nell' Africa centrale nord fino al disopra dei tropici. Nel paese dei Bogos è comunissimo. Ha l' abitudine di posarsi sulle cime dei grandi alberi e in particolar modo su quelle dell' *Adansonia digitata*,

dove talvolta rimane molte ore immobile. Caccia piccoli rettili, e di essi si nutre a preferenza, ciò che non esclude che spesso assalga topi campagnuoli ed anche uccelli. L'individuo ucciso in Tantarva il 12 Novembre lo sorpresi mentre aveva assalito un branco di storni splendenti (*Lamprotornis purpuroptera*) e ne teneva uno fra gli artigli, al quale aveva divorato la più gran parte della testa. Nidifica certamente nel territorio dei Bogos, avendovi sovente incontrati i giovani. A.].

24. Serpentarius secretarius (Scop.).

a. ♂. Mansura. Dicembre 1870.
b. Ona (Bogos). 16 Giugno 1871.
c. ♀. (Scheletro). Ansaba Luglio 1871.
d. Cranio d'un ♂. Mantai. Dicembre 1871.

[Questo rapace, conosciuto dagli Arabi del Barka sotto il nome di *Faras-Seitan* (cavallo diavolo), si mostra accidentalmente nel paese dei Bogos, mentre nel Barka è piuttosto frequente. Ne incontrai una coppia nel mese di Dicembre 1870 lungo la valle bagnata dal torrente Sciotel. Il 21 Dicembre nelle vicinanze di Mansura nel Barka, villaggio di Ademèr, mi fu recato un maschio da un cacciatore negro al mio servizio; e più tardi osservai parecchie volte questo uccello a Mantai, nel Barka. Colà ebbi modo di vedere come questo uccello nelle ore meridiane venisse al fiume per dissetarsi. Prima di posarsi a terra soleva fare in aria un giro di ricognizione, compiuto il quale, si andava a posare in riva al fiume, sopra una prominenza nuda di terreno. Si tratteneva per qualche istante sul luogo, poi alla corsa traversava le sabbie asciutte del fiume, e raggiungeva la sponda opposta ove era un piccolo serbatoio d'acqua. Beveva tuffando il becco entro l'acqua e rilevandolo quasi all'istante per sette o otto volte consecutive, poi alla corsa tornava al luogo istesso da dove era partito. Se non temeva di qual-

che pericolo tornava, camminando, nell' interno del paese; ma se per avventura accorgevasi di essere perseguitato, si metteva alla corsa, per aver maggior facilità a prendere il volo; questo ha molta somiglianza con quello delle cicogne per la posizione orizzontale che dà al collo e alla testa, protesa in avanti, ed alle gambe che spinge in dietro. È uccello eminentemente sospettoso e difficile ad uccidersi, sia per la sua statura elevata, che gli offre il vantaggio di scorgere da lungi il cacciatore, sia per le località aperte e prive di piante ove esso ha costume di soggiornare.

Nel mese di Giugno del 1871 ne comparve uno in Ona, che fu ucciso, e quindi un altro in Tantarva nel mese di Agosto, che sebbene ferito s' involò. In questa stagione ogni anno si fa vedere nel paese dei Bogos. Blanford lo dice raro nelle alte terre dell' Abissinia, e non potè averne che un solo individuo. Jesse non fu così fortunato e difatti manca nel Catalogo della sua raccolta. Malgrado che il Serpentario preferisca le steppe della Nubia, del Sudan e del Kordofan, risale anche, al dire di Heuglin, fino all' altezza di 9000 piedi sul livello del mare.

Nello stomaco di varii individui da me preparati ho trovato non solo rettili, ma ancora locuste. A.].

25. Circus swainsonii, Smith.

a. ♂. ad. Assab (Mar Rosso). Marzo 1870.
b. ♀. Keren. 24 Ottobre 1870.

[Nel mese di Marzo trovai frequentemente questa specie nelle pianure di Reita, situate a mezzogiorno della Baia di Assab. Nei Bogos è di passaggio in Ottobre, e spesso nelle ore del mattino lo si vede rasentare le alte saggine (*Olcus durra*) che a quella stagione sono mature. Fa un continuo andare e venire sopra quei campi in cerca di qualche piccolo uccello o qualche topo campagnuolo. Jesse lo trovò nell' alta Abissinia in Marzo

ed in Aprile. Blanford nel suo Catalogo non fa che notarne il nome. A.].

26. Circus cinerascens (Mont.).

a. juv. Keren. Settembre 1871.
b. ♂. juv. Ansaba (Bogos). 2 Ottobre 1870.
c. juv. Ailet (Samhar). Settembre 1872 (Piaggia).

Parti inferiori rosso-cannella; faccia inferiore delle remiganti quasi totalmente nera; smarginatura della 2.ª remigante collocata più di un pollice al di là dell' estremità delle grandi cuopritrici esterne.

[Ha i costumi medesimi della specie precedente e nel paese dei Bogos si mostra nella stagione stessa, ma con meno frequenza. L' ho anche osservato nel Samhar ne' contorni di Massaua e sull' isoletta di Scek-Sayd. Blanford lo dice abbondante nelle alte regioni dell' Abissinia nell' inverno e nella primavera. Ne uccise un maschio in Agosto vicino alla costa del Samhar a 25 miglia da Massaua. A.].

Fam. STRIGIDAE.

27. Athene perlata (Vieill.).

a. ♀. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.

[Dal Maggio 1870 al Giugno 1871 questo è il solo individuo da me veduto nel territorio dei Bogos in sì lungo spazio di tempo, quantunque scorressi quel paese in tutti i sensi. Da questo fatto avrei dovuto giudicarlo raro; ma i vari esemplari raccolti dal Jesse nei paesi limitrofi, e fra gli stessi Bedjuk, sezione dei Bogos, mi fanno certo che al contrario vi sia frequente. Egli li raccolse ne' mesi di Aprile e Luglio. Dalle osservazioni da me fatte intorno a questa specie, che incontrai moltissime volte durante il mio primo viaggio tanto sul fiume Azzurro, quanto sul fiume Bianco, ne deduco che

esso si discosti poco dai boschi che fiancheggiano i fiumi, e che cacci non soltanto di notte, ma anche nelle ore mattutine e vespertine; questa cosa mi vien confermata dagli avanzi di lucertole trovate nello stomaco di uno degli individui raccolti dal Blanford in Abissinia, giacchè certamente non potrebbe predare questi rettili durante la notte. A.].

28. Bubo lacteus, Rüppell.

a. ♀. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.
b. ♂. (Scheletro). Ansaba (Bogos). 31 Maggio 1870 (Beccari).
c. ♂. (Scheletro). Ansaba (Bogos). Giugno 1871.
d. ♀. (Scheletro). Ansaba (Bogos). Giugno 1871.

[È frequente nel territorio dei Bogos nelle parti boscose ed umide, massime lungo i fiumi. Risalendo il Lebka nel mese di Maggio 1870 poco sopra l'Ain, ne vidi un grosso individuo posato sopra un robusto ed alto ramo di tamarindo, ma non potei ucciderlo. Più tardi nell'epoca delle pioggie ne uccisi varii nell'Ansaba in prossimità del fiume dei Bogos. L'ho pure trovato nel Barka lungo il torrente Sciotel. Quantunque sia suo costume di tenersi tutto il giorno ben nascosto nel folto dei grandi alberi, pure avviene spesso di vederlo cambiar di posto durante il giorno; probabilmente non sono i suoi grandi occhi giallo-aranciati, ma il suo udito perfettissimo, che lo avverte del menomo rumore prodotto dalle peste del cacciatore. Una volta dalla sommità di un baobab l'ho veduto chinar la testa verso di me e fissarmi attentamente, ma non prese il volo, che quando, per inavvertenza, volendo a lui tirare, con le canne del mio schioppo percossi leggermente un ramo d'un arbusto.

Si nutre di uccelli che sorprende a pollaio, e di roditori, non esclusa la lepre. Ferito conserva per lungo tratto una grande vitalità. A.].

29. Bubo cinerascens, Guèr.

a. ♀. Keren. 24 Ottobre 1870.

[Sui costumi di questo rapace notturno non posso dir nulla; l'unico individuo da me veduto durante il viaggio è quello qui sopra notato. L'uccisi in sull'imbrunire sopra un gran baobab incontro al villaggio di Keren. Dal Sig. John, Luogotenente dell'armata inglese, fu trovato in Antalo; così c'informa il Blanford. A.].

30 Ptilopsis leucotis (Temm.).

a. ♂. Keren. 4 Giugno 1870.
b. ♀. Keren. 1 Giugno 1870.

[Notevole per la vigoria del becco e de' suoi artigli, in paragone della sua piccola statura. Rostro, unghie e cera del becco giallastre; iride giallo-arancio.

È notato come uccello dell'Abissinia, ma manca nei Cataloghi del Blanford e del Jesse. L'Heuglin notando l'individuo da me osservato nel Bahr-el-Gazal, dice di aver rinvenuta questa specie in tutta l'Africa nord-est, tanto in pianura quanto in montagna, ove sale almeno all'altezza di 6000 piedi. Dice anche che vive solitario, disgiunti i maschi dalle femmine, e che tenendosi ascoso nel folto dei macchioni è molto difficile di farlo venir fuori. Questa specie mi parve rara nel territorio dei Bogos, dove non fu da me trovata che una sola volta. Una coppia era stabilita entro un folto albero a poca distanza del villaggio di Keren, e sembrommi che avesse volontà di costruirvi il nido, approfittando di un foro che era nel fusto principale di quell'albero. Fu osservato la prima volta dal Beccari, il quale qualche giorno appresso uccise la femmina. Il maschio venne egualmente da me ucciso nel luogo stesso tre giorni dopo. A.].

31. Scops senegalensis, Swains.

Scops zorca africana, Schleg. Mus. des Pays-Bas, *Oti* p. 20.

a. ♀. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.

Questa specie differisce dallo *Scops zorca*, non solo per la maggior brevità delle ali, ma anche per una *facies* notevolmente differente, derivante dal diverso disegno. Nello *Scops senegalensis* le strie longitudinali nere sono molto più grandi e più marcate, e le trasversali più larghe e più rare, onde il piumaggio appare non tanto uniformemente grigio, ed invece con spazi bianchi più larghi.

[È il solo individuo che ho potuto raccogliere durante il mio soggiorno nel territorio dei Bogos. Il maschio e la femmina vidi contemporaneamente muoversi da un arbusto ed entrare nel folto di una boscaglia. Li seguii ed uccisi la femmina. Molto probabilmente avrei ucciso anche il maschio se una dirotta pioggia, caduta nelle ore pomeridiane e che mi sorprese per via, non mi avesse impedito di entrare nel bosco e proseguire la caccia. Più di una volta, durante la notte, dal suo grido sono stato avvertito della sua presenza, ma di giorno non l' ho mai veduto. I suoi costumi ed il suo canto sono simili a quelli della specie europea. Al dire di Blanford capita raramente nella valle dell' Ansaba; il Jesse invece lo dice comune nella valle di Kumayli al nord di Senafé. Le sue abitudini eminentemente notturne rendono difficile di cacciarlo. A.].

Ordo PSITTACI.

Fam. PSITTACIDAE.

32. Pionias meyerii (Rüpp.).

a. ♂. Zad-Amba (Sciotel). 3 Luglio 1870; fronte e vertice quasi interamente gialli.

b. ♀. Keren. 3 Giugno 1870; il giallo del vertice si estende in addietro; molte piume giallo sulla parte inferiore delle gote.
c. ♂. Scifscifit (Bogos). 21 Settembre 1870; una fascia gialla trasversale sul vertice.
d. ♀. Paese dei Bogos. 7 Marzo 1871; senza piume gialle sulla testa. Probabilmente quest' ultimo individuo è un giovane; in esso le piume delle tibie non sono gialle, ma verdi come quelle dell' addome, ed il giallo delle cuopritrici delle ali volge al verdognolo.
e. (Scheletro). Keren. Agosto 1870.
f. (Scheletro). Keren. Agosto 1870.

Dalalà, Bogos; *Ensà*, Tigré.

[Vive in branchetti di 4, 6 od 8 individui; fischia continuamente; è poco diffidente per cui è facile ucciderlo, e morto uno, gli altri ritornano sul luogo per ricercare il compagno. Era comunissimo nell'Ansaba e particolarmente nei boschi circondati dai monti ed in prossimità delle acque; si nutre di semi e bacche, e specialmente dei frutti del sicomoro. Jesse ne trovò molti nel mese di Luglio in Kokai, verso le scaturigini del Lebka, e a Waliko nell'Ansaba; Blanford pure li trovò nelle medesime località, ma non altrove. A.].

55. Palaeornis cubicularis (Hasselq.).

P. torquata, Finsch (partim).

a. ♂. Ansaba (Bogos). 20 Agosto 1870.
b. ♂. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.

Carura, Bogos; *Ghirta*, Amarico.

[Questa specie è più generalmente diffusa del *Pionias meyerii;* frequenta luoghi più aperti, ma egualmente boscosi, sparsi di grandi alberi e ricchi di acqua. È comune lungo la parte superiore del Lebka, nell'Ansaba, e in tutti i luoghi boscosi del Barka. Nella stagione delle pioggie questo pappagallo assume il suo abito completo e allunga grandemente le sue timoniere. In quella stagione esso costruisce il suo nido

entro la cavità dei vecchi alberi, ond'è difficilissimo di procurarsene le uova ed i piccoli. Tanto BLANFORD quanto JESSE lo trovarono nell'Ansaba all'elevazione di 4000 a 5000 piedi. A.].

Ordo PICARIAE.

Fam. CAPITONIDAE.

34. Pogonorrhynchus abyssinicus (LATH.).

a. ♂. Keren. 13 Maggio 1870.
b. ♀. Keren. 20 Maggio 1870.
c. ♀. Ansaba (Bogos). 8 Luglio 1870. Iride castagno vivace.
d. ♂. Keren. 26 Luglio 1870 (BECCARI).
e. ♂. Keren. 8 Agosto 1870 (BECCARI).
f. ♂. Torrente Scifscifit (Bogos). 4 Settembre 1870.
g. ♀. Ansaba (Bogos). 15 Luglio 1871.
h. ♂. Ansaba (Bogos). 16 Luglio 1871.
i. (Scheletro). Keren. Agosto 1870 (BECCARI).
l. (Scheletro). Keren. Agosto 1870.
m. (Scheletro). Keren. Agosto 1870.

[Questa è la specie più comune del genere; nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio e Settembre frequenta i grandi alberi lungo la valle dell'Ansaba, e dei torrenti che solcano il territorio dei Bogos. Si nutre, come i suoi congeneri, di frutti, ed in modo speciale di quelli del sicomoro. JESSE lo incontrava soltanto nella valle dell'Ansaba in Luglio ed Agosto, e BLANFORD nell'altipiano di Dongolo all'elevazione di 7000 piedi. A.].

35. Pogonorrhynchus vieilloti (LEACH).

a. ♀. Sciotel. 29 Giugno 1870.

[Fu ucciso mentre stava mangiando le frutta di un sicomoro. Specie piuttosto rara; manca nelle raccolte dei signori BLANFORD e JESSE. A.].

56 Pogonorrhynchus undatus (Rüpp.).

a. ♀. juv. Keren. 3 Settembre 1870; iride biancastra.

La figura 13.ª della Monografia dei Capitonidi dei signori Marshall rappresenta un giovane di questa specie; essi hanno manifestato il dubbio che il *P. undatus* sia il giovane del *P. abyssinicus*, la qual cosa non pare probabile.

[Questa specie è rara nei Bogos. L'unico individuo raccolto da me nel Settembre 1870 fu ucciso sopra un sicomoro. L'Heuglin non lo rinvenne mai nel territorio dei Bogos; la maggior parte degli individui raccolti dai signori Blanford e Jesse furono presi in Senafè o nelle vicinanze, e provano che questo Capitonide abita località più elevate e più meridionali. A.].

57. Pogonorrynchus melanocephalus (Rüpp.).

a. ♂. Ansaba (Bogos). 19 Novembre 1870.
b. (Scheletro). Keren. Novembre 1870.

Sul mezzo del ventre ha una tinta gialla con striscie rosse, le quali non vengon notate dall' Heuglin e neppure da altri autori.

[Questa è la specie più rara nel paese dei Bogos. Jesse ne rinvenne un solo individuo in Raino, nel territorio degli Az-Temariam, nel mese di Agosto. Il Blanford che ne ottenne tre esemplari, due in Ailet, ed uno in Kumayli, paesi della costa, lo giudica un uccello tropicale. Egli trovò nello stomaco di questa specie molti coleotteri; cosa che anche io osservai tanto in questa quanto in altre specie da me raccolte. A.].

58. Barbatula uropygialis, Heugl.

a. ♂. Scifscifit. 4 Settembre 1870.
b. ♀. Keren. 23 Settembre 1870.

c. ♂. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.
d. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.

Questa specie sta in mezzo pei suoi caratteri alla *B. pusilla* ed alla *B. chrysocoma*, ma è facile distinguerla da ambedue.

[Ha gli stessi costumi delle specie precedenti; frequenta i sicomori, i tamarindi ed i baobab, e più d'una volta l'ho trovato sopra i fiori coccinei del *Loranthus*. Gli Abissini chiamano questo uccello *Raaria*. A.].

39. Trachyphonos margaritatus (Rüpp.).

a. ♂. Rhas-Gherar. 17 Aprile 1870.
b. ♀. Keren. 17 Maggio 1870.
c. ♂. Keren. 19 Maggio 1870.
d. ♀. Keren. 20 Luglio 1870.
e. ♀. Keren. 15 Novembre 1870.
f. ♂. Keren. 5 Marzo 1871.
g. (Scheletro). Keren. Novembre 1870.

Ghindogurgur, Amarico.

[Comune nel Samhar, nell'Ansaba e in molte altre parti del territorio dei Bogos e del Barka.

Nell'Ansaba l'ho veduto riunito in piccoli branchi di otto o dieci individui, i quali andavano saltellando sui rami dei macchioni; erano assai confidenti, per cui restavano tranquilli sebbene fossero a pochi palmi di distanza dalla mia testa. Alla vista di un oggetto che colpisca la loro attenzione si riuniscono in fila, l'uno accanto all'altro, ripetendo il grido *chio-i, chio-i, chio-i, chio-i*, sollevando il ciuffo e volgendo il collo e la testa in modo assai strano. Nidificano in Giugno entro fori che scavano essi stessi nelle ripe alte dei fiumi. Osservai due coppie di questi uccelli in detto mese lungo il fiume dei Bogos; essi uscivano ed entravano continuamente in alcuni fori. È ben raro di trovare le piume di questo uccello in buono stato; oltre ad essere quasi sempre

corrose, sono più o meno imbrattate da sostanze zuccherine, tolte dalle piante che esso frequenta, il che proverebbe che esso non si ciba unicamente d'insetti, come Blanford sembra credere. A.].

Fam. PICIDAE.

40. Campethera nubica (Gm.).

Picus aethiopicus, Hemp.

a. ♀. Keren. 13 Giugno 1870.
b. ♀. Keren. 17 Agosto 1870.
c. ♂. Assus (Samhar). Aprile 1871.
d. ♀. Assus (Samhar). Aprile 1871.

[Scarsi sono i picchi nel paese dei Bogos, ed anche questa specie non vi è così frequente come nella Nubia ed in altre parti, la quale cosa combinerebbe con quanto asserisce il Blanford, il quale dice di non averla mai trovata ad altezza maggiore di 6000 piedi. Jesse per altro ne ebbe molti individui raccolti in varie località dal Maggio all'Agosto, e ne deduce che sia comune. A.].

41. Iynx torquilla, Linn.

a. ♂. Lalamba (Bogos). 15 Dicembre 1870.

[Io ho incontrato un solo individuo di questa specie, la quale certamente non è stazionaria nel paese dei Bogos, nel Dicembre del 1870 alle falde del monte Lalamba di fronte a Keren. Aveva nello stomaco una quantità di avanzi di formiche. Sembra che in Abissinia non sia stata trovata nè da Blanford, nè da Jesse, nè da Heuglin. A.].

Fam. INDICATORIDAE.

42. Indicator sparmanni, Steph.

a. Ansaba (Bogos). 24 Luglio 1871; Iride castagno-cupo (Antinori).

Individuo non adulto, con poche piume nere sulla gola, e senza la macchia gialla sulle cuopritrici cubitali; il sopracoda è quasi interamente bianco.

[È raro; tuttavia la facoltà che ha di scoprire gli alveari delle api, che formano il suo pasto prediletto, è ben conosciuta dagli indigeni, che lo chiamano: *Uccello del miele.* Non l'ho incontrato che sole quattro volte; la prima in Luglio 1870 nel monte Zad-Amba, la seconda nel mese di Marzo del 1871 ne' monti di Menza, la terza in Luglio del 1871 nell'Ansaba in vicinanza di Angaba, ove raccolsi l'individuo notato; esso aveva un compagno che mi sfuggì allo sguardo, tirando al primo; la quarta finalmente nel Settembre 1871 tra i monti di Sciamer-Seb nel Barka. Jesse ne trovò nel luglio in Maragaz nell'Ansaba una femmina, e quindi un maschio pure nell'Ansaba. È uccello diffidentissimo; abita luoghi montuosi ed alpestri, ove havvi ricchezza d'alberi cavernosi atti a dare asilo alle api. A.].

Fam. CUCULIDAE.

43. Chrysococcyx cupreus (Bodd.).

a. ♂. Keren. 18 Giugno 1870. Iride giallo-aranciato.
b. ♀. Keren. 8 Luglio 1870.
c. ♂. Keren. 21 Luglio 1870.
d. ♂. Keren. 29 Agosto 1870.
e. ♀. Keren. 2 Settembre 1870.

I due individui indicati per femmine hanno le parti superiori di color verde-bronzato, e le inferiori più o meno tinte

di rossigno, specialmente sul collo e sul petto, e con macchie trasversali che vengono anche sul mezzo del petto e dell'addome; le timoniere sono di color rosso-cannella, con fascie verde-dorato, e le esterne con macchie bianche.

[Il suo arrivo nel territorio dei Bogos ha luogo circa la metà di Giugno, e fra i suoi congeneri è uno dei più solleciti a mostrarvisi. Quando arriva è sempre in compagnia della sua femmina. È poco sospettoso ed abita località aperte rivestite di cespugli, nè schiva le vicinanze dell'abitato; uno degli individui fu preso vivo entro una capanna di Keren appartenente al signor Munzinger e da esso adoperata ad uso di stalla. Il servo etiope, che aveva in custodia quel luogo, assicuravami che negli anni precedenti una coppia di quei cuculi, forse la medesima, aveva costruito il nido nell' interno fra le paglie del tetto di essa capanna. Jesse trovò questa specie nei Bedjuk, e Blanford nella valle dell'Ansaba, ove fa notare che è piuttosto rara, e dice ancora di non averla mai trovata in alte regioni; anch'esso asserisce che nidifica in Luglio. Nutresi di formiche, e d'altri insetti. A.].

44. Chrysococcyx claasii (Steph.).

a. ♂. Keren. 25 Luglio 1870.
b. ♂. Keren. 13 Luglio 1870.

Il secondo individuo ha il dorso e le ali a fascie alterne verde-splendente e rosso-cannella.

[Questa specie trovasi negli stessi luoghi della precedente, ma è meno comune.

Un individuo giovane con tinte fulve fu trovato nell'alta valle del Lebka a 4000 piedi di elevazione dal Blanford, ed è il solo individuo che egli raccolse. Quest' abito di gioventù farebbe credere che anche questa specie durante le pioggie si propaghi al nord dell' Abissinia. A.].

45. Cuculus clamosus, Lath.

a. ♀. Ansaba (Bogos). 26 Luglio 1871.
Iride scura. (A).

Parti superiori nere lucide con tinta verdognola; parti inferiori nerastre, con fascie bruno-rossiccie sul petto, più chiare sull'addome e sul sottocoda; remiganti con macchie bianche trasversali sul vessillo interno; timoniere coll'apice bianco, e con fascie trasversali bianchiccie poco distinte.

Lungh. tot. 0,m 300; ala 0,m 180; coda 0,m 160; becco 0,m 024; tarso 0,m 019.

[Questa specie è di passaggio nel paese dei Bogos durante la stagione delle pioggie. L'individuo raccolto da me fu trovato sopra alcuni alberi di alto fusto lungo il letto dell'Ansaba in prossimità di Angab, in sullo scorcio del mese di luglio, ed è l'unico che io m'abbia visto; aveva nell'ovaia un uovo molto sviluppato. Non lo trovo notato nei cataloghi di Blanford, nè in quello degli uccelli raccolti da Jesse, e pubblicato dal Finsch. A.].

46. Coccystes glandarius (Linn.).

a. ♀. Ansaba (Bogos). 21 Agosto 1870.
b. ♀. Assus (Samhar). 7 Aprile 1871.
c. ♂. juv. Keren. 23 Giugno 1870.

[Ai primi di Aprile del 1871 lungo un'acqua che serve di abbeveratoio agli armenti degli abitanti di Assus rinvenni una coppia di questi cuculi, che mi parvero, come lo erano realmente, di passaggio. Se essi si stabiliscano per nidificare in qualche parte del Samhar, ove circoscritta, ma rigogliosa è la vegetazione, non potrei dire, ma è certo che ho trovato questo cuculo più frequente in pianura, che non in montagna, e che quantunque due dei miei individui siano stati uccisi

nel paese dei Bogos, pur tuttavia sono i soli che io vi ho trovato, mentre nel Barka in Settembre ne ho veduti parecchi. Questo cuculo frequenta non solo i boschi, ma anche i luoghi aperti, sparsi di alberi e di cespugli; si nutre d'insetti, è attivissimo nella caccia, e specialmente in quella delle locuste. Manca nei cataloghi sopra citati. A.].

47. Coccystes jacobinus (Bodd.).

a. ♀. Ansaba (Bogos). 27 Luglio 1871.
b. juv. Ansaba (Bogos). 24 Luglio 1871

[Nella lunga mia dimora nel paese dei Bogos, nel mese di Luglio 1871, m'incontrai in questo uccello lungo l'Ansaba. Anzi in quel mese vi fu quasi un passaggio di giovani e vecchi insieme. Quasi sempre lo vedeva nelle ore mattutine, e raramente in quelle della sera. Jesse ne ebbe in Walico una femmina presa in Agosto; fu il solo individuo che egli trovasse in quelle regioni, ove, al dire di Blanford, è raro nella valle dell'Ansaba. Questo cuculo sta per lo più nascosto entro i grandi alberi, dai quali si getta in basso nei luoghi folti, freschi ed ombrosi in cerca di vermi, per cui riesce difficile il vederlo e l'ucciderlo. A.].

48. Coccystes afer (Leach).

a. ♀. Ansaba (Bogos). 4 Novembre 1870.
b. ♂. Ansaba (Bogos). 24 Luglio 1871.
c. Kassala. Agosto 1871 (Kohn).

[Comincia a comparire nel paese dei Bogos nel mese di Giugno, e qualche coppia vi rimane fino a tutto Novembre. Sceglie a sua dimora i luoghi bassi e boscosi in riva ai torrenti ed ai fiumi. È molto diffidente, e d'ordinario sta nascosto nel più folto dei grandi alberi. Questa è forse la cagione che impedì ad Heuglin di trovarlo, e di annoverarlo fra

gli uccelli che frequentano il territorio dei Bogos. E per verità è molto più facile di udirne il grido acuto e monotono, che di vederlo. Dalle mie particolari osservazioni risulterebbe poi che qualche coppia di questi cuculi rimanga lungamente nel paese dei Bogos, mentre il 4 novembre 1870, trovandomi ad ora tarda lungo l'Ansaba, una coppia che giuocando si inseguiva e si acciuffava per l'aria, venne quasi a gettarmisi ai piedi. La vicinanza impedendomi di tirare, attesi che riprendessero il volo ed allora uccisi la femmina. Blanford fra i quattro individui che raccolse nell'Ansaba e nella valle superiore del Lebka in Luglio, trovò una femmina che aveva un uovo quasi di color verde azzurro. Anche Jesse ne trovò quattro individui nel Luglio e nell'Agosto nelle stesse località. A.].

49. Centropus superciliosus, H. et E.

a. ♀. Ansaba (Bogos). 15 Luglio 1870.
b. ♀. Keren. 28 Luglio 1870 (Beccari).
c. ♂. Keren. 10 Agosto 1870 (Beccari).
d. ♂. Keren. 15 Settembre 1870.
e. ♂. Keren. Decembre 1870.
f. ♀. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.

[Questa specie è stazionaria ed è molto diffusa nel paese dei Bogos, nel Samhar, ecc. Ama i luoghi freschi ed ombrosi; sta sempre nascosta nei grandi macchioni, mai o quasi mai sui grandi alberi. Io non credo alla identità di questa specie col *Centropus monachus*, e ciò non solo per la differenza che corre fra l'una e l'altra specie nella statura, nel canto e nel colorito, ma sì ancora perchè non avendo trovato nei Bogos un solo individuo del *C. monachus* ho un motivo di più per accettare l'opinione di Blanford il quale ritiene che in Abissinia il *C. monachus* abiti regioni più elevate che non son quelle del paese dei Bogos, frequentate dal *C. superciliosus*. Tra i molti individui da me raccolti, in diverse

stagioni, di questa specie stazionaria, nessuno aveva i caratteri attribuiti al *C. monachus*, sebbene alcuni avessero l'abito degli adulti, altri dei giovani, quali le penne fresche e in ottimo stato, quali logore e sbiadite. A.].

Fam. MUSOPHAGIDAE.

50. Turacus leucotis (Rüpp.).

a. ♂. Ansaba (Bogos). 23 Maggio 1870.
b. ♂. Ansaba (Bogos). 24 Maggio 1870.
c. ♀. Ansaba (Bogos). 23 Maggio 1870.
d. ♀. Ansaba (Bogos). 24 Maggio 1870.
d'. ♀. Ansaba (Bogos). 26 Maggio 1870.
e. ♂. Ansaba (Bogos). 25 Maggio 1870.
f. ♀. Ansaba (Bogos). 27 Maggio 1870.
g. ♀. Keren. 30 Maggio 1870.
h. ♂. Ansaba (Bogos). 12 Giugno 1870.
i. ♀. Ansaba (Bogos). 11 Giugno 1870 (Beccari).
j. ♂. Sciotel. 1 Luglio 1870.
k. ♀. Sciotel. 1 Luglio 1870.
l. ♀. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.
m. ♀. Ansaba (Bogos). Agosto 1871.
n. ♀. (Scheletro). Giugno 1870 (Beccari).

[Questo magnifico uccello è molto frequente lungo il corso dell'Ansaba e del Lebka all'altezza di 3000 ai 4000 piedi; e non l'ho mai trovato più in basso. Esso ha per costume di tenersi localizzato in que' punti ove ha vita una grande vegetazione e dove v'ha dovizia di grandi alberi con frutta dolci e molli come quelle del sicomoro, di cui è avidissimo. È di natura sospettosa; ma la sua voracità spesso lo tradisce, mentre è solito di ritornare all'albero ove egli ha trovato da cibarsi, anche che ne sia stato cacciato più volte nel corso del giorno. Così è che attendendolo è facile d'impadronirsene. Suol giungere all'albero a volo lento, ed entrare nel più folto del fogliame per tenersi meglio celato. Colà resta tranquillo e immobile per qualche tempo

guardandosi d' intorno con un movimento di capo quasi insensibile. Fatto sicuro si muove dal luogo ed aggrappandosi a un ramo lo ascende girandovi attorno a mo' di un papagallo per accertarsi se abbia nulla da temere, e quando giunge a scoprire il frutto desiderato manda un grido di gioia a voce tanto sommessa, che appena si ode dal basso dell' albero; esso risulta dai monosillabi *co-co-co-co*, quei medesimi che pronunzia più scolpitamente e più forte nelle ore mattutine. Il maschio e la femmina si veggono quasi sempre uniti, e niuna differenza havvi nelle deliziose tinte verdi del loro abito, e solo in qualche coppia ho trovato la femmina un poco più grande del maschio. Nell' epoca delle pioggie il bel rosso lacca carminiata delle loro remiganti è vivacissimo, ma questo colore non è durevole; nella stagione secca e prima che sia compiuta la muta nuziale, s' incontrano individui le cui vecchie penne alari sono affatto scolorate. Tanto Jesse che Blanford lo trovarono frequente nell' Ansaba e nel Lebka. A.].

51. Schyzorhis zonura (Rüpp.).

a. ♂. Ansaba (Bogos). 26 Maggio 1870.
b. ♀. Ansaba (Bogos). 23 Maggio 1870.
c. ♂. Keren. 6 Giugno 1870.
d. ♀. Ansaba (Bogos). 11 Giugno 1870.
e. ♀. Ansaba (Bogos). 27 Novembre 1870.
f. (Scheletro). Keren. 21 Giugno 1870 (Beccari).

Duldulò, Amarico.

[Abita le località stesse della specie precedente e cibasi come essa; maschi e femmine vanno sempre uniti, e non è raro di trovarne più coppie riunite in branco. Si posa sulle più alte cime degli alberi e di là manda un grido sonoro che ha molta analogia col riso sguaiato di un essere umano. La sua voce odesi a grande distanza, e siccome raramente si tace, così si può asserire che è l' uccello più clamoroso di quei paesi; più di una volta mi è avvenuto di vedere i piccoli

uccelli svolazzare intorno ad esso, ed anche inseguirlo come fanno con gli uccelli notturni. Ha carne scura e poco piacevole al gusto. A.].

Fam. COLIIDAE.

52 Colius leucotis (Rüpp.).

a. ♀. Keren. 13 Novembre 1870.

[Questo uccello topo è comune nel paese dei Bogos. Vive in piccoli branchi che restano tutto l'anno. È ammirabile la sua attività, che rivela col muoversi continuamente, col rincorrersi l'un l'altro, emettendo un fischio acuto che odesi a molta distanza. Si arrampica sui ramoscelli degli alberi, e talvolta vi si sospende come i Paridi. Il suo nutrimento è di frutta. Entra nei macchioni più folti e colà resta nascosto, trovando sempre modo d' uscirne con la massima facilità, quantunque le piante che egli presceglie a sua dimora siano tutte spinose e fortemente intralciate fra loro. Ha una grande vitalità e raramente rimane morto sul colpo, ond' è che se non si sorprende in luogo aperto o non gli si tira a volo, raramente si riesce ad impadronirsene. Scende talvolta nel Barka e nel Samhar, ove qualche branchetto giunge fino a Monkullo. Al disopra di 4000 a 5000 piedi è cosa rara di trovarlo; malgrado ciò Blanford ne uccise uno a Dolo nel Tigrè a 7000 piedi d' elevazione. A.].

53. Colius macrourus, Linn.

a. ♂. Keren. Agosto 1870 (Beccari).

[Ha i costumi stessi della specie precedente; nei Bogos è comune come l' altra. L' ho osservata pure in qualche località del Samhar, e mi sembra di poter dire che anzichè specie stazionaria, vi sia di passaggio in Luglio ed Agosto. A.].

Fam. BUCEROTIDAE.

54. Toccus hemprichii (Ehr.).

Buceros limbatus, Rüpp.

a. ♂. Sciotel. 8 Luglio 1870.
b. ♂. Keren. 25 Luglio 1870 (Beccari).
c. ♂. Deghi (Bogos). 30 Ottobre 1870 (Beccari).
d. ♀. Onà (Bogos). 2 Novembre 1870.

[Appartiene secondo Blanford alle regioni molto elevate dell'Abissinia. Tanto questo naturalista quanto Jesse ne ebbero degli individui in Senafè, ove sembra che sia frequente. Fra i suoi congeneri, eccettuatone il *Toccus flavirostris*, che non ho mai veduto, è la specie meno frequente e più solitaria. Le poche volte che l' ho trovato, ebbi campo d' osservare che il maschio accompagna sempre la femmina. Non l' ho mai veduto riunito in branchi come il *Toccus nasutus* e il *Toccus erythrorrhynchus*; questa mia osservazione, relativa al paese dei Bogos, ove questo uccello è scarso, non distrugge ciò che ne dice Blanford, il quale nel Senafè lo rinvenne riunito in famiglie di 4 ad 8 individui. Vive in luoghi alpestri dai quali non discende in basso, che quando comincia a mancare di quelle frutta, la cui durata è maggiore nei luoghi più riparati dal sole. Anche la sua natura è meno socievole di quella delle altre specie che vivono nel paese. A.].

55. Toccus erythrorhynchus (Temm.).

a. ♂. Keren. 25 Luglio 1870 (Beccari).
b. ♀. Keren. 24 Luglio 1870 (Beccari).
c. ♀. Keren. 12 Agosto 1870.
d. ♂. Keren. 24 Agosto 1870.
e. ♂. (Scheletro). Keren. 9 Giugno 1870.
f. ♂. (Scheletro). Keren. Giugno 1870.
g. ♂. (Scheletro). Keren. Giugno 1870.

h. ♀. (Scheletro). Keren. 17 Giugno 1870.
i. ♂. (Scheletro). Keren. Giugno 1870.

Macidù, Amarico.

I due maschi hanno dimensioni alquanto maggiori di quelle delle femmine, il becco più grande colla base della mandibola inferiore in gran parte nereggiante; nelle femmine invece manca quest' area nera ed il becco è tutto rosso.

[Nella parte più nordica dell'Abissinia, nel Barka e nel Samhar quest' è la specie più comune. Abita senza alcuna distinzione tutte le località, tanto di monte, quanto di valle, e lo si vede frequentemente sopra gli scarsi alberi di mimose che rivestono le steppe del Samhar e quelle del Barka. Fa il suo nido entro i rami vuoti dei grossi alberi; nei mesi di Luglio e di Agosto s' incontrano i primi nati; fuori del tempo degli amori in cui ogni maschio vive colla sua femmina, questi tocchi vivono in famiglie composte di sei, otto o dieci individui. Il loro grido somiglia molto a quello del *Toccus nasutus*. A.].

56. Toccus nasutus (Linn.).

Individui col becco nero:

a. ♂. Ansaba (Bogos). 25 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 17 Giugno 1870 (Beccari).
c. ♂. Keren. 5 Luglio 1870.

Macidù, Amarico; *Kuttù*, Tigrè; *Cotturo*, Bogos.

Individui col becco rosso in punta: (*T. poecilorhynchus*, Lafr.).

d. ♀? Keren. 7 Luglio 1870.
e. ♀. Keren. 25 Luglio. Iride sanguigno-scuro. (Beccari).
f. ♀. Onà (Bogos). 27 Ottobre 1870.

Seguendo i più recenti ornitologi, Hartlaub, Finsch ed Heuglin, e le osservazioni dei signori Blanford e Jesse, abbiamo

creduto di dover riunire in una sola specie tanto gl' individui col becco nero, quanto quelli col becco rosso verso la punta. Il sesso indicato negli individui riportati confermerebbe l' opinione che i primi siano i maschi, ed i secondi le femmine della stessa specie.

[Tuttavia non lascerò di far notare che mentre i primi sono assai comuni nel paese dei Bogos, i secondi vi sono assai meno frequenti; inoltre non avviene mai di trovare individui dell'una e dell' altra sorta insieme, e finalmente avendo avuto occasione di tenere vivi molti individui giovani, osservai che anch' essi avevano il becco nero e non rosso verso l' apice; la stessa cosa fu osservata in Kassala in una collezione di uccelli viventi raccolti da Bernardo Khon pel Vicerè d' Egitto; in essa vi erano da 20 a 30 individui vivi, e nessuno di essi aveva il becco nero. Per queste ragioni non mi sembra che si possa dire con certezza che il *T. poecilorhynchus* sia identico col *T. nasutus*.

Questo uccello preso anche adulto è suscettibile della più grande domesticità. Il Beccari ed io ne tenemmo degli individui vivi per molto tempo lasciandoli liberi, tanto di notte, quanto di giorno. Sull' imbrunire nel recinto della nostra zeriba, avevano un luogo che si erano prescelti a loro dimora, e colà impreteribilmente tutte le sere si appollaiavano a contatto gli uni degli altri. Fra le frutta, avevano una particolare predilezione per un piccolo pomodoro, che vegeta spontaneamente in tutte le siepi che contornano il villaggio di Keren, e che si è reso indigeno anche in parecchie parti delle sponde dell' Ansaba. Gli individui che avevamo presso di noi, prediligevano di andarne in cerca da loro stessi, quantunque non si ricusassero di prenderli dalle nostre mani. Per farli venire a noi bastava chiamarli colla voce, *tok-tok-tok*, imitante il grido d' appello che sogliono mandare fra loro. Appena l' udivano, venivano ai nostri piedi saltellando, e così ci seguivano anche dentro la capanna da noi abitata. Se per avventura si dava loro qualche locusta, di cui erano avidissimi, questa passavano di traverso parecchie volte fra i margini del

becco, e non l'ingoiavano, che allorquando era bene schiacciata. Hanno quasi sempre il costume di gettare in alto, a una certa distanza dal becco, i corpi che vogliono ingoiare; gettando loro in aria un frutto qualunque, non avveniva mai che fallissero di acchiapparlo. A.].

57. Bucorvus abyssinicus (Gm.).

a. ♀. Ansaba (Bogos). 26 Maggio 1870.
b. ♀. Ansaba (Bogos). 27 Maggio 1870.
c. ♂. Ansaba (Bogos). 28 Maggio 1870.
d. ♂. Keren. 3 Giugno 1870.
e. ♂. Keren. 4 Giugno 1870.
f. ♀. Keren. 5 Giugno 1870.
g. ♂. Keren. 21 Giugno 1870.
h. ♂. Keren. 7 Agosto 1870.
i. ♀. Deghì. 11 Agosto 1870.
j. ♂. Keren. 6 Giugno 1870 (Beccari).
k. ♀. Keren. 6 Giugno 1870 (Beccari).
l. ♀. (Scheletro). Keren. 1870.
m. ♂. (Scheletro). Keren. 1870.
n. ♀. (Scheletro). Keren 5 Giugno 1870.

Ercùm, Amarico; *Abbagumba*, Tigré.

[L' *Abbagumba*, che tale è il nome di questo uccello in tutta l'Abissinia, è stazionario nel territorio dei Bogos. Il maschio vive tutto l'anno vicino alla sua femmina, nondimeno talvolta s'incontrano due o tre coppie unite assieme. È di natura solitaria molto; pur tuttavia non di rado si approssima ai villaggi. Si tiene quasi sempre a terra, il che non esclude che spesso lo si vegga posato sugli alberi. Dalle variate sostanze che ho rinvenuto nel suo stomaco e dalle osservazioni che ho fatto sopra gli individui tenuti vivi, debbo concludere che l' *Abbagumba* è onnivoro. Scava anche nella terra qualche bulbo, e nel paese dei Giur nello interno del Gazal produceva dei forti guasti nei campi coltivati a fave del Kordofan (*Arachis hypogaea*), per cui i negri lo hanno in odio. Nel

gozzo di un individuo maschio ucciso nelle vicinanze di Keren, il Beccari ed io trovammo un roditore (*Xerus leucoumbrinus*) che era stato ingoiato intero, e che per la sua freschezza e conservazione poteva far sospettare essere stato preso vivo. Lo si vede talvolta posato sopra le Adansonie, e anche sulle cime più alte di qualche colle; là rimane immobile per qualche tempo, facendo sentire un grido monotono che ripete a intervalli, che può esprimersi colle sillabe *uh-uh uh-uh uh-uh* pronunziate colla voce di un ventriloquo. Non ho mai trovato il suo nido, ma a quanto mi affermavano gl' indigeni, lo pone entro gli alberi e le cavità dei baobab. Allevammo un piccolo che ci venne portato in Keren sui primi di Luglio, nutrendolo con pezzetti di carne e con qualche topo. Nei primi tempi non si avventurò mai ad uscire da una cesta che facemmo collocare a contatto del cammino della cucina, imperocchè temeva moltissimo il freddo. Terminato il tempo delle pioggie e fattosi alquanto grande, si emancipò dal suo nido, e cominciò a girare da solo per tutto il recinto della nostra capanna. Veniva a prendere il cibo, allorchè lo si chiamava col nome di *Abbagumba*, che egli mostrava di intendere perfettamente. Quando entrava dentro una delle nostre capanne, non lasciava di salire sul tavolino e sul letto, con tale insistenza, che talvolta conveniva cacciarlo fuori. Piuttosto che raccorre il cibo a terra, prediligeva, come i Tocchi, di prenderlo in aria. Spesse volte, uscendo dalle nostre capanne, prendeva il volo, percorrendo una distanza di due o trecento metri, quasi rasente a terra; ma era sufficiente l' opera di un ragazzo per ricondurlo a noi, mentre a piccoli salti riguadagnava la via che avea percorso a volo. Assuefatto a viver libero, si lasciò morire d' inedia nel viaggio da Keren a Massaua, dacchè fummo costretti a serrarlo entro una gabbia. Questo uccello per la facilità con cui viene a dimestichezza, tenuto vivo, potrebbe esser utilizzato per distruggere i topi dei quali è nemico implacato. Sono molto esatte le osservazioni del Jesse intorno alle abitudini di questo stranissimo uccello, ed io debbo ringraziarlo delle parole benevole che

mi dirige. In quanto al suo nutrimento per le ragioni sopra manifestate non posso accordarmi compiutamente con BLANFORD. A.].

Fam. UPUPIDAE.

58. Upupa senegalensis, SWAINS.?

a. ♂. Keren. 24 Luglio 1870.
b. ♂. juv. Keren. 19 Luglio 1870.

Abukihi, Bogos; *Endermamiti,* Amarico.

Non è senza qualche incertezza che gl' individui suddetti vengono qui riferiti all' *U. senegalensis*, incompiutamente descritta dallo SWAINSON. Anche il BLANFORD sembra che abbia trovato individui simili, che egli riferisce all' *U. epops*, ma avverte che probabilmente appartengono all' *U. senegalensis*; egli ammette che costituiscono una razza non migratrice distinta, ma tuttavia non crede che appartengano ad una specie particolare, non sembrandogli le differenze abbastanza notevoli!

I due individui della collezione ANTINORI differiscono dagli europei per dimensioni notevolmente minori, e specialmente per la minore lunghezza del becco, pel colorito del collo e della testa più vivo e per le strie longitudinali delle parti inferiori più numerose e più nereggianti; le piume del ciuffo presso l' apice nero, hanno un tratto chiaro, quasi come negli individui europei; l' individuo *b*, a quanto pare, giovane, ha il collo tinto di grigio. Ambedue gli individui somigliano grandemente all' *Upupa indica* (1), (*nigripennis*, GOULD), ma ne differiscono pel becco notevolmente più breve. Quindi le tre

(1) I caratteri indicati da HARTLAUB e FINSCH come distintivi dell' *Upupa indica* non si verificano nei tre individui dell' Imalaia esistenti nel Museo di Torino; le piume del ciuffo hanno anche in essi un tratto chiaro presso l'apice nero, e la prima remigante in uno è affatto nera, in un altro ha una macchia circolare bianca; le sole differenze che li distinguono dall' *U. epops* sono le dimensioni notevolmente minori, eccetto il becco, che è quasi egualmente lungo, e le strie delle parti inferiori più numerose.

specie *U. epops*, *U. senegalensis* ed *U. indica*, tanto somiglianti, pare che si possano distinguere dai seguenti caratteri:

U. epops

Major; striis abdominalibus paucis brunnescentibus; longitudine rostri 0^m, 051 — 0^m, 049.

U. senegalensis

Media; striis abdominalibus crebrioribus et nigrescenticribus; longitudine rostri 0^m, 040 — 0^m, 056.

U. indica

Minor; striis abdominalibus uti in Upupis ex Europa; longitudine rostri 0^m, 047.

[Anche questa upupa come la specie europea si rinviene frequentemente intenta a rimuovere lo sterco de' buoi, per cercarvi i vermi, e talora parecchie sono riunite insieme. Nei Bogos è comune in varie località, massime ne' colli sottoposti al villaggio di Keren. Posso asserire che essa vi dimora tutto l'anno, il che concorda con quanto dice il sig. Finsch, deducendolo dalle epoche diverse, in cui furono presi gli individui riportati da Jesse. A.].

59. Irrisor erythrorhynchus (Lath.).

a. ♂. Keren. 5 Agosto 1870. Becco rosso.
b. ♂. Keren. Agosto 1870. Becco nero.
c. ♀. Keren. 19 Agosto 1870. Becco nero.

[È piuttosto frequente nel territorio dei Bogos ed anche in quello del Barka, in quei punti nei quali la valle s' avvicina ai monti; è uccello gregario e clamoroso molto; ha un grido stridulo, che può esprimersi colle parole, *ghiri-ghiri-ghiri...* ripetute per molte volte. Le famiglie sono composte di sei od otto individui. Ha una pelle coriacea, e quando gli si tira avviene spesso, che ferito rimanga aggrappato al ramo sopra cui era posato. Ha odore di sterco, sgradevole molto, che conserva anco dopo la morte, e che il Jesse paragona a quello che emana il guano, allorchè viene rimosso.

Anche la sua carne è nauseante, rossastra e immangiabile. Nidifica entro i fori degli alberi nell' epoca delle pioggie. Gli individui a becco rosso, come quelli a becco nero, indizio di differenza d' età e non di sesso, si trovano uniti insieme. Blanford fa osservare che questo uccello vive nelle regioni calde intertropicali, e raramente lo ha visto nelle alte regioni del Senafè; questo concorda colle località ove è stato osservato da Jesse e da me. A.].

60. Scoptelus aterrimus (Steph.).

a. Kassala. Settembre 1871 (Kohn).
b. Keren. Maggio 1870.
c. (Scheletro). Keren. Marzo 1871.

L' individuo *a* non ha le cuopritrici maggiori delle remiganti primarie in parte bianche, ma al tutto nere, ed inoltre ha le remiganti primarie grigio-scure verso l' apice, e quindi con ogni probabilità è una femmina. (Vedi Salvadori, *Atti R. Acc. Sc. di Tor.* V, pp. 729-731).

[Non l' ho incontrato nel territorio dei Bogos, nè so che vi capiti. Nel Barka, come nel resto della Nubia superiore, non è raro di vederlo, ma sempre in molto minor numero della specie precedente. Nella valle dell' Ansaba fu veduto talvolta secondo Blanford. Jesse ne ebbe tre individui, uno trovato in Senafè nel Maggio, e gli altri due nella valle superiore del Lebka all' elevazione di 2300 piedi circa, nel Luglio e nel-l' Agosto. A.].

Fam. TROGONIDAE.

61. Apaloderma narina (Vieill.).

a. ♀. Menza. Marzo 1871.
b. ♂. Woena? (Samhar) (Piaggia).

[Raramente avviene di poter uccidere questo uccello. Esso si tiene nascosto in mezzo alle boscaglie, che rivestono le

alpestri ed anguste valli dell' Abissinia. Secondo gli Ornitologi, risale a grande altezza in quelle lunghe e continuate catene di montagne. Esso è piuttosto raro. Nella via che conduce dai Bogos a Massaua, e nel più profondo del quasi inaccessibile passaggio di Menza, in riva al torrente che ne porta il nome, tra il verde delle piante, potei scorgere questo uccello a causa della tinta rossa di fuoco delle parti inferiori del suo corpo. Appena tirato il colpo mi avvidi ch' era una coppia. Rimase morta la femmina, ma il maschio si nascose dentro la selva in modo che non mi fu più possibile di vederlo. Questa specie istessa fu anche incontrata quasi nello stesso tempo dall' italiano Cocconi, per entro alle gole del Lebka in quelle località, presso a poco in cui fu raccolta da Jesse. Il Piaggia dopo la mia partenza da Massaua uccise un maschio, che fa parte di questo Catalogo, in Woena, località non notata in nessuna carta, ma che da quanto posso arguire deve appartenere a qualche gola dei monti che sovrastano la pianura di Ailet, al disopra delle sorgenti calde in prossimità di quel villaggio. Anche Brehm ed Heuglin ne trovarono degli individui fra i monti dei Bogos, e ne videro anche sulle coste dell' Abissinia. Manca al Catalogo di Blanford. A.].

Fam. CORACIIDAE.

62 Coracias abyssinica, Gm. — Sharpe, Ibis 1871, p. 197.

a. ♂. Keren. 2 Novembre 1870.
b. ♂. Keren. 13 Febbraio 1871.
c. Juv. Ansaba. 8 Settembre 1871.
d. Pullus.

Il giovane ha la testa ed il collo grigi, con una tinta verdastra, e le due timoniere esterne la metà più brevi delle altre.

[Credo che questo uccello soggiorni la più gran parte,

se non l'intiero anno, nel territorio dei Bogos. In Aprile e Maggio ne giunge un numero più copioso del solito, che si spande in qualche località del Samhar, nei monti dell'Abissinia del nord, e nel Barka. L'abito perfetto di nozze lo acquista nella stagione delle pioggie, quando appunto s'accoppiano i maschi colle femmine. Fa il nido entro i fori degli alberi cavernosi, e talvolta come la *Coracias garrula*, anche nelle fenditure delle vecchie fabbriche. In Agosto ha i piccoli, ed in Settembre si trovano già parecchi individui giovani, emancipati dai loro genitori. È uccello poco o nulla sospettoso; ha per abitudine di posarsi sempre sulle cime nude degli alberi e di cacciare insetti, suo esclusivo nutrimento, tanto in terra, quanto in aria; ha il volo lento, per cui è facile al cacciatore di ucciderlo.

Tanto Jesse quanto Blanford lo trovarono comunissimo in vari punti dell' Abissinia in Luglio ed Agosto. A.].

63 **Coracias naevia**, Daud. — Sharpe, Ibis 1871, p. 191.

a. ♀. Keren. 14 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 15 Maggio 1870.
c. ♀. Keren. 1 Giugno 1870 (Beccari).
d. ♀. Keren. 6 Giugno 1870.
e. ♀. Alimentél (Bogos). 6 Giugno 1870.
f. ♂. juv. Keren. 17 Luglio 1870.
g. ♂. Tantarva. 16 Giugno 1870.
h. ♂. juv. Tantarva (Bogos). 1 Agosto 1870.
i. ♀. Keren. 5 Settembre 1870.
l. ♂. Bogos. 7 Marzo 1871.
m. ♂. Ansaba (Bogos). 17 Luglio 1871.

[I primi individui di questa specie cominciano a vedersi entro il paese dei Bogos ne' primi giorni di Marzo, ma una più grande quantità vi arriva in Aprile e Maggio. Discende pure nel Samhar e nel Barka, ma si tiene sempre nelle vicinanze dei monti, che frequenta a preferenza delle grandi ed aperte valli. Nell'epoca delle pioggie nidifica entro i fori

naturali delle Adansonie, nei monti che rinserrano l'Ansaba e il Lebka, località ove è molto comune. Durante il giorno cacciando si approssima senza timore all'abitato. Si nutre d'insetti e nel suo stomaco ho quasi sempre trovato avanzi di coleotteri e di locuste. L'abito dei vecchi dei due sessi, tinto in egual modo di colori vivaci, si distingue dalla macchia bianca nucale molto più estesa ne' maschi che non nelle femmine. Il colorito dei giovani è molto slavato, e la parte bianca delle penne della gola, del petto e del ventre è molto più estesa che non nei vecchi, e i margini di dette penne sono tinti di rosso rugginoso slavato. L'iride è di colore scuro che volge al verdastro.

Intorno all'abbondanza di questa specie le mie osservazioni si accordano con quelle di Jesse e di Blanford, secondo il quale però essa sarebbe rara nelle alte regioni dell'Abissinia. A.].

64 **Eurystomus afer** (Lath.). — Sharpe, Ibis 1871, p. 274.

a. ♂. Keren. 3 Giugno 1870.
b. ♀. Keren. 4 Giugno 1871.
c. ♂. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.
d. ♀. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.
e. ♀. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.
f. ♂. (Scheletro). Keren. Giugno 1870.
g. ♀. (Scheletro). Keren. 7 Giugno 1870.

[Apparisce nei luoghi stessi della specie precedente, verso la fine di Aprile e i primi giorni di Maggio; ha quasi gli stessi costumi di quella, e soltanto se ne discosta per vivere in piccole famiglie, composte di quattro, sei od otto individui di vario sesso. È uno degli uccelli più stupidi che io mi conosca, dacchè se s'incontra una di queste famiglie e se ne uccide qualche individuo, gli altri fuggono, ma ritornano un istante dopo nel luogo stesso.

Talvolta mi è avvenuto, massime se trovava accoppiati i maschi con le femmine, di ucciderne uno e vedere l'altro rimaner fermo sul ramo senza neppure curarsi di volare via.

Il suo volo è molto meno lento di quello delle specie precedenti, ma non rapido come apparirebbe dalle osservazioni di JESSE, le quali si conformano in tutto il resto alle mie. Questo naturalista ed il BLANFORD ne ottennero molti esemplari in Luglio e qualcheduno in Maggio. A.].

Fam. MEROPIDAE.

65. Merops apiaster, LINN.

a. ♂. Ansaba (Bogos). 27 Agosto 1871.

[Non posi cura a raccogliere varii esemplari di questa specie, a causa della sua grande frequenza in Italia.

Il 27 Agosto, presso le mie capanne nell' Ansaba, ne osservai un piccolo passaggio; vi rimasero per un giorno intero, e quello appresso partirono; anche altre volte, massime nel Settembre, m' è accaduto di vedere ne' Bogos questo *Merops*, ma sempre in piccolissimo numero, e senza mai trattenersi nel paese. Non è pertanto da stupire se BLANFORD lo dice raro nelle alte regioni, e non lo abbia visto altrove, e se JESSE asserisca di non averlo mai ucciso, e nemmanco veduto in Abissinia e nel paese dei Bogos. A.].

66 Merops superciliosus, LINN.

a. ♂. Massaua. Aprile 1870.
b. ♀. Massaua. Aprile 1870.

[Uccisi questi soli due individui in Gherar incontro a Massaua nell' Aprile del 1870. In quel mese più volte passarono dei branchetti composti di 6 od 8 individui. Dopo quel tempo più non ne vidi in quella regione. JESSE ne ebbe uno in Kumayli, località appartenente al piano di Zulla; BLANFORD ne nota uno ucciso in Adigrat nel Tigré. Nel paese dei Bogos nè da JESSE nè da me fu mai veduto. Sarebbe pertanto

lecito di asserire che questa specie è di passaggio nel Samhar, avveniticcia e rara in Abissinia. A.].

67. Merops viridissimus, Sws.

a. ♂. Lebka. 14 Ottobre 1870.
b. ♂. Mansura (Barka). Dicembre 1870.
c. juv. Assus (Samhar). Aprile 1871.

[Dalle località in cui venne raccolta questa specie da Blanford, da Jesse e da me, può con certezza arguirsi che essa preferisce le regioni marittime, il che non esclude che si faccia vedere nelle grandi e basse valli dell' interno, ma giammai nella parte alpina dell' Abissinia.

Trovai questo uccello in Ottobre lungo il Lebka, ma nelle parti basse, come pure nel Barka in diverse stagioni, e in Assus (Samhar) nel mese di Aprile. Nei Bogos non l' ho mai veduto. A.].

68 Merops albicollis, Vieill.

a. ♂. Massaua. 21 Aprile 1870.

[Io raccolsi un solo individuo di questa specie nelle vicinanze di Massaua il 21 aprile 1870. Debbo però credere, secondo quello che affermano Jesse e Blanford, che essa apparisca in copia nella costa marittima dell' Abissinia, da dove risale il Lebka ed altri fiumi nei mesi delle pioggie da Giugno ad Agosto. È emigratrice e visita per conseguenza anche le parti elevate del paese degli Habab ed altri punti della valle superiore dell' Ansaba; è poi sparsa in copia grandissima nella Nubia e nel Sennaar; a Khartum passa in copia nel mese di Settembre. A.].

69. Merops erythropterus, Gm.

M. minutus, Vieill.

a. ♂. Keren. 26 Febbraio 1871.
b. ♀. Scifscifit (Bogos). 18 Novembre 1870.
c. ♂. juv. Keren. 28 Luglio 1870. Iride sanguigno-chiaro.

[È stazionario e vive in piccole famiglie di quattro, sei, od otto individui in molte parti del paese da me visitate in questo viaggio, così nel paese dei Bogos, nel Barka, e anche nel Samhar in vicinanza di Ailet. Ha un modo di cacciare molto differente dagli altri meropi; esso non si eleva mai a notevoli altezze nell' aria e ordinariamente dai ramoscelli secchi delle piante ove sta posato si slancia sopra la sua preda. I luoghi che preferisce per sua dimora sono gli alberi bassi e i macchioni in vicinanza delle acque. Costumano di posarsi sullo stesso ramoscello varii individui gli uni a contatto degli altri, tantochè facilmente se ne prendono parecchi con un sol colpo. Questa specie tanto da Jesse quanto da Blanford fu trovata solamente nelle vicinanze dell' Ansaba, il che non esclude che s' incontri in molte altre località, come ho già notato. È positivo inoltre che non si scosta mai molto dai fiumi e dai torrenti. A.].

Fam. ALCEDINIDAE.

70. Ispidina picta (Bodd.). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 51.

a. ♀. Ansaba (Bogos). 27 Maggio 1870.
b. ♂. Ansaba (Bogos). 15 Giugno 1870.
c. ♂. Scifscifit (Bogos). 7 Settembre 1871.
d. ♂. Ansaba (Bogos). Luglio 1871. Iride castagno vivace.

[È frequente lungo l' Ansaba nel paese dei Bogos, ma l' ho anche trovata lungo il Lebka, e lungo il torrente di Sciotel

nella valle del Barka. Quantunque sia insettivora pure dovrei sospettare che talvolta si nutra anche di piccolissimi pesciolini. Io l'ho veduta più volte lanciarsi sulle acque di un torrente o di un lago con tanta velocità e forza da farne saltar in aria gli spruzzi nell'atto dell'immersione, e questo ho osservato più particolarmente durante il mio primo viaggio nell'Africa settentrionale sul fiume Blu, ove questo uccello è molto frequente. A.].

71. Halcyon semicoerulea (Forsk.). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 64.

a. ♂. Keren. 15 Giugno 1870.
b. ♂. Keren. 17 Giugno 1870 (Beccari).
c. ♂. Ansaba (Bogos). 9 Luglio 1870.
d. ♂. juv. Keren. 1870 (Beccari).
e. ♀. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.
f. ♂. in muta. Ansaba. Giugno 1871.
g. ♀. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.
h. (Scheletro). Keren. Luglio 1870.

[Iride castagno vivace.

Fra gli Alcioni frequentanti i boschi, questa è la sola specie che trovasi nel paese dei Bogos, ove è comunissima e stazionaria. Abita a preferenza i luoghi bassi, umidi e molto rivestiti di piante. Nel suo stomaco ho quasi sempre trovato resti di coleotteri. È più comune nella parte orientale, che non in quella occidentale del paese dei Bogos. Fu trovata frequente tanto da Blanford quanto da Jesse nella valle dell'Ansaba, e nel Lebka in Luglio ed Agosto. A.].

72. Halcyon chloris (Bodd.). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 87.

a. ♂. Scek-Sayd (Massaua). 27 Aprile 1870.
b. ♀. Scek-Sayd (Massaua). Aprile 1870.

[L'unica località ove ho raccolto questo uccello è l'isoletta di Scek-Sayd all'occidente di Massaua. Ivi nel mese di Marzo ve ne erano stabilite alcune coppie. Anche Jesse in quella sta-

gione lo trovò abbondante lungo la baja di Adulis, e in Zulla potè procurarsene due esemplari. Più tardi, nel mese di Giugno, JESSE asserisce che erano scomparsi. Sta abitualmente entro i boschetti di Rizofore e di Avicennie, ove sembra che dimori tutto l'anno. Non vidi mai il suo nido. BLANFORD ne ebbe due individui in Zulla nel mese di Marzo, epoca in cui erano abbondantissimi in quella località. A.].

Fam. CAPRIMULGIDAE.

73 Caprimulgus inornatus, HEUGL. — FINSCH, Trans. Zool. Soc. VII, pl. 24.

a. ♂. Keren. 2 Agosto 1870.

[Di questa specie mi venne fatto di procurarmene un solo esemplare, quantunque essa sia frequente in tutto il paese dei Bogos. Forse la ragione che m'impedì di raccoglierne altri, riposa nell'abitudine che ha questo come gli altri succiacapre di tenersi molto nascosto nel folto dei macchioni durante il giorno, e di non uscirne che al crepuscolo molto innoltrato. Più volte lungo l'Ansaba a notte ho udito la sua voce, molto somigliante a quella del *C. europaeus*, più volte mi è passato dinnanzi, ma sempre l'ombra delle montagne, e l'ora tarda della sera mi hanno impedito di tirargli. BLANFORD e JESSE ne raccolsero molti nelle stesse località.

Oltre al paese dei Bogos posso dire che abita il Samhar in prossimità dei monti, e nel territorio di Sciotel presso lo Zad-Amba. A.].

Fam. CYPSELIDAE.

74. Cypselus aequatorialis, MÜLL.

C. Rüppellii, HEUGL.

a. ♀. Keren. 16 Giugno 1870.
b. ♂. Ansaba. Luglio 1871.

[Anche questo rondone comparisce nel paese dei Bogos nel tempo delle pioggie, ossia verso la metà di Giugno. Io l'ho

veduto moltissime volte volare a grande altezza sopra la cresta del monte Duban, dalle quali altitudini non discende nelle valli dei Bogos che in seguito a qualche grande temporale, e allora lo si vede anche nella valle dell' Ansaba. Ha volo rapidissimo, e quando insegue gli insetti, fa sentire un fischio che ha qualche somiglianza con quello del *C. apus*, ma più lento, e meno acuto. Ho osservato pure questa stessa specie in Luglio sul monte Zad-Amba, ove nelle fessure del lato occidentale tagliato a picco molti di questi rondoni vedevo entrare ed uscire durante il giorno, lo che mi prova che vi avessero i nidi. Nelle ore calde del giorno s' innalza negli spazii più elevati dell' aria, da dove non torna ad abbassarsi che verso il vespro. BLANFORD ci fa sapere di aver trovato frequente questa specie in Senafè ne' mesi di Febbraio e Marzo, e che più volte nel mattino e nella sera lo vide appollaiato sulle roccie trachitiche di quelle montagne, dal che desume che vi passasse la notte. Da ciò potrebbe arguirsi che il *Cypselus aequatorialis* non abbia i costumi notturni del *C. apus*, che molti moderni ornitologi asseriscono passare la notte in regioni atmosferiche elevatissime. I mesi in cui io osservava questo uccello nei monti dei Bogos, Giugno, Luglio e Agosto, non corrispondendo a quelli in cui BLANFORD li vedeva in Senafè in Febbraio e Marzo, devo credere che il *C. aequatorialis* durante la stagione delle pioggie discenda in regioni più basse e più lontane dall' equatore. A.].

75. **Cypselus affinis**, GRAY. - SCLATER, P. Z. S. 1865, p. 613.

C. galilejensis ANTIN., Naumannia V, p. 377 *cum tabula* (nec Catal.).

a. ♂. Ain (Lebka). Maggio 1871.
b. ♀. Ain (Lebka). Maggio 1871.
c. ♂. Ain (Lebka). Maggio 1871.

Questi individui sono perfettamente simili alla descrizione ed alla figura del *C. galilejensis*, ANTINORI.

In una breve nota letta alla R. Accademia delle Scienze di

Torino nella seduta del 22 Dicembre 1872 crediamo di aver dimostrato che il *C. horus*, non è da considerare come varietà del *C. affinis*, ma come una specie ben distinta.

[Questo piccolo rondone è molto localizzato nelle regioni subappennine dell' Abissinia, in vicinanza del Samhar. Nel Maggio l' ho osservato più frequente lungo l' Ain; e nel mese stesso Blanford e Jesse lo trovarono in Suru, nella valle di Kumayli, a poche miglia dalla baia di Adulis. Nel torrente Lebka, in Ain, luogo chiuso dai monti, ve ne erano varie coppie stabilite in quelle roccie nelle cui fenditure entravano e uscivano ripetutamente; spesso vi si aggrappavano con le unghiette profittando di qualche asperità di quelle roccie granitiche. Probabilmente vi avevano i nidi. Passato da quello stesso luogo il 24 Aprile 1871 tornai pure a vederne varii, ma senza poterne uccidere alcuno. Questi piccoli rondoni sembra che preferiscano a dimora certe località alpestri, in vicinanza delle acque, ove dopo le consuete emigrazioni tornano ad abitare gli anni seguenti. Anche in Palestina trovai questo rondone lungo il lago di Galilea sopra una vetusta torre; il simigliante avvenne qualche anno dopo al Tristram; il *Cypselus horus* poi, fu incontrato da Brehm sulle ripe del fiume Blu nel Sennaar, nella località stessa e nella stessa stagione ove fu trovato anteriormente da me. A.].

Ordo PASSERES.

Fam. HIRUNDINIDAE.

76. Psalidoprocne pristoptera (Rüpp.). —

Sharpe, P. Z. S. 1870, p. 290.

a. ♂. Keren. 16 Maggio 1870.
b. ♀. Keren. 16 Maggio 1870.

[Iride scuro-nera. Verso la metà di Maggio un branchetto di otto individui di questa piccolissima specie si stabilì per qualche giorno nella parte del monte di Keren, che guarda

a tramontana. Durante il giorno scendeva a far caccia lungo un piccolo torrente, ove eravi ancora qualche pozzanghera d'acqua. Mi riuscì di ucciderne il giorno 16 Maggio una coppia, e quattro giorni dopo uccisi pure un maschio che posi nello spirito. Dopo quell'epoca la elegantissima rondinella di colore nero lucido intenso sparì dal paese dei Bogos e nei mesi consecutivi più non la vidi. Questa specie sembra che scarseggi al nord dell'Abissinia. I pochi individui presi da Jesse e da Blanford in Aprile e Luglio appartengono parte al paese dei Bedjuk e parte al Senafè. A.].

77. Cotyle riparia (Linn.). — Sharpe, P. Z. S. 1870, p. 296.

a. Scek-Sayd. Aprile 1870.

[Ne osservai qualche coppia isolata nell'isola di Scek-Sayd, incontro a Massaua, durante il mese di Aprile. Nel territorio dei Bogos non l'ho mai veduta. A.].

78. Hirundo rustica, Linn. — Sharpe, P. Z. S. 1870, p. 305.

a. ♀. Keren. 22 Agosto 1870.

[Nel mese di Agosto apparisce questa rondine nel territorio dei Bogos; ed in quel tempo non è infrequente di vederla volare sopra i campi di sorgo mescolata alla *Hirundo aethiopica.* In questa parte d'Abissinia essa è di passaggio e non mi risulta che vi nidifichi. Blanford per altro assicura essere comune dapertutto nell'alta Abissinia, e molto abbondante nella baia di Adulis. A.].

79. Hirundo aethiopica, Blanf. - Sharpe, P. Z. S. 1870, p. 309.

Cecropis rufifrons, Heuglin.

a. ♂. Keren. 5 Agosto 1870 (Beccari).
b. ♂. Keren. 22 Maggio 1871.
c. Keren. 22 Maggio 1871.

[L'*Hirundo aethiopica*, più piccola dell'*H. albigularis*, Strickland, abitatrice del sud dell'Africa, arriva nel paese dei Bogos

in Maggio. Essa si stabilisce entro le capanne dei nativi, e in Giugno vi costruisce il nido contro i legni che sostengono il tetto. Entro una grande capanna appartenente alla missione di Keren molte coppie vi si fissarono costruendovi il nido in sui primi di Giugno. In fine di Agosto non ancora avevano lasciato quel luogo, quantunque i giovani avessero da qualche tempo abbandonato i loro genitori. Una coppia si stabilì entro la nostra capanna e costruì il nido al disotto del telaio di una rete ove io metteva a disseccare le spoglie degli uccelli, posta al disopra del mio letto. Queste rondinelle sembravano felici di soggiornare in quel luogo, e ci rallegravano nelle ore mattutine coi loro variati gorgheggi. Il nido attaccato a un legno liscio, a cagione del caldo era per distaccarsi e cadere, quando noi lo assicurammo legandolo con dei fili al telaio. La coppia continuò ad abitarlo senza paventare dell'opera fatta da noi; in seguito nacquero i piccoli, che, al nostro ritorno in Keren dopo qualche giorno d'assenza trovammo morti, senza poterne conoscere il motivo. Alla fine di Agosto emigra dal paese dei Bogos. JESSE ne ebbe due individui presi in Luglio, uno a Kokai e l'altro a Bedjuk. A.].

80. **Hirundo puella**, TEMM. — SHARPE, P. Z. S. 1870, p. 319.

Hirundo abyssinica, GUÈR.
Cecropis striolata, RÜPP.

a. ♀. Sciotel. 26 Giugno 1870.
b. ♂. Keren. 16 Luglio 1870.
c. ♂. Keren. 20 Luglio 1870.

[Questa elegantissima specie ha costumi alpestri, e non la si vede che ben raramente nelle valli aperte. Apparisce nel paese dei Bogos durante il tempo delle pioggie, terminate le quali emigra. Durante il giorno dai monti scende frequentemente lungo il letto dell'Ansaba che, intenta a cacciare, percorre per lunghi tratti con grande velocità. Si posa assai più frequentemente sugli alberi che non in terra. JESSE dice di non averla veduta nell'Ansaba e nella bassa pianura; egli ne raccolse

degli individui in Senafé e in Rayrayguddy. Il Blanford opina che la *H. puella* possa prendere il posto della *H. melanocrissus* delle regioni temperate. A.].

Fam. MUSCICAPIDAE.

81. Terpsiphone melanogastra (Sws.).

Muscipeta ferreti, Guèr.

a. ♂. Ansaba (Bogos). 5 Giugno 1870. Dorso, sottocoda e coda bianchi.
b. ♂. Sciotel. 30 Luglio 1870. Dorso, sottocoda e coda bianchi.
c. ♂. Ansaba (Bogos). 30 Maggio 1870. Dorso e coda color castagno-cannellino; sul mezzo dell'ala una fascia longitudinale bianca.
d. ♂. Ansaba (Bogos). 18 Giugno 1870. Simile al precedente.
e. ♂. Ansaba (Bogos). 2 Agosto 1870. Simile ai due precedenti.
f. ♂. Ansaba (Bogos). Luglio 1871. Simile ai tre precedenti.

Uaf-Ueber, Tigrè (uccello del Leopardo); *Uaf-Anbassa*, (uccello del Leone).

[Nell'Ansaba dei Bogos comparisce questo elegantissimo uccello nel mese di Maggio, e vi si trattiene durante tutta l'epoca delle pioggie, dopo la quale si ritira in luoghi più freschi e montuosi. Il maschio e la femmina stanno sempre uniti, e si inseguono a vicenda, mandando un piccolo grido *tzi-tzi-tzi*. È uccello di una straordinaria mobilità ed oltremodo irrequieto. Non si è posato sopra un ramoscello, che subito se ne diparte. I vecchi individui con ciuffo molto sviluppato color d'acciaio scuro, col manto superiore variegato di nero e di bianco e colle lunghe timoniere dello stesso colore, li ho trovati contemporaneamente agli adulti, nei quali le tinte rossigne predominano sulle bianche; lo che conferma quanto estesamente dissi sugli abiti di questo uccello a pag. 46 e seguenti del mio Catalogo. Sembra che in alcuni valloni molto ombrosi dei monti abissinici vi soggiorni tutto l'anno, mentre io ne ho incontrati degli individui in Ailet lungo il torrente Amba nel mese di Dicembre, e in Ottobre ne ho veduti egualmente nei valichi profondi di Maldi.

Questa specie vive fra i tropici e, anche secondo Blanford, si trova nelle basse, come nelle alte regioni, ove può ascendere perfino al disopra di 7000 piedi. A.].

82 Batis orientalis (Heugl.).

Batis orientalis, Sharpe; Ibis, 1873, p. 165.

a. ♂? Ansaba. 27 Maggio 1870. Fascia pettorale nera.
b. ♀. Ansaba. 27 Maggio 1870. Fascia pettorale castagna.

Sono due esemplari similissimi ad altri due esistenti nel Museo di Torino e determinati dal Finsch per *Platystira senegalensis*, ed invero somigliano tanto a questa specie, che solamente per essere stati raccolti nel paese dei Bogos, ove pare che la *B. orientalis* rappresenti la *P. senegalensis*, li abbiamo attribuiti a quella anzichè a questa specie.

[Questa muscicapa è poco frequente nel paese dei Bogos. Contrariamente a quanto sospetta il Finsch, attenendosi al solo individuo raccolto da Jesse a fascia castagna e da lui indicato per ♂, debbo ripetere quello che già osservai in altra circostanza, che la fascia castagna non è propria che alla femmina, e la nera è distintiva del maschio. A.].

Fam. CAMPEPHAGIDAE.

83. Lanicterus phoeniceus (Lath.).

a. ♂. Ansaba (Bogos). 8 Luglio 1871. Tutto nero-morato tranne le cuopritrici delle ali rosse.

[Circa la metà di Luglio del 1871, qualche coppia isolata di questo uccello apparve nella valle dell'Ansaba senza trattenervisi. Due ne furono veduti da me lungo il fiume il giorno 8 Luglio, e due altri il giorno appresso. Dopo quel tempo non m'è più avvenuto di trovarlo nel territorio dei Bogos. Jesse ne ebbe un solo individuo, preso in Senafè, nel mese d'Aprile. Manca poi al catalogo di Blanford. A.].

84 Lanicterus sp. nov.?

a. ♂. Ansaba. 18 Luglio 1871. Tutto nero-morato tranne le cuopritrici delle ali gialle.

Questo individuo ha la più grande somiglianza con quello della specie precedente; ambedue hanno le stesse dimensioni, lo stesso colore nero splendente e le remiganti nel vessillo interno tinte di giallo; la sola differenza è nel colore delle piccole e medie cuopritrici delle ali di un bel giallo-narciso in questo, di color rosso su fondo giallo nella specie precedente. È difficile dire a quale specie appartenga l'individuo sopra menzionato.

L'Hartlaub, descrive il maschio del *L. niger* (*J. f. Orn.* 1865, p. 173) colle parole; *macula scapulari nitide citrino-flava*; ma il Gurney (*Ibis*, 1869, p. 350) fa osservare che individui di questa specie, riconosciuti per maschi erano interamente neri e senza color giallo sulle cuopritrici delle ali; anche il Le Vaillant descrive e figura il maschio dell'*Échenilleur noir* (Pl. 165) come interamente nero. E se esso è veramente tale, gl'individui colle cuopritrici delle ali gialle (*L. niger* ♂, Hartl., *nec* Vieill.) apparterrebbero ad una specie particolare, che potrebbe essere distinta col nome di *L. hartlaubii*, se pure non si voglia ammettere, come crede l'Antinori, che essi siano individui non affatto adulti del *L. phoeniceus;* e se così è, non è improbabile che anche il *L. xanthornitoides*, Less. (*macula scapulari auroreo-flava*) sia uno stadio del *L. phoeniceus*, intermedio agli individui colla *macula scapulari citrino-flava*, ed i vecchissimi colla *macula scapulari scarlatina in fundo flavo.*

[Osservai questa specie nell'epoca e nelle medesime località che la precedente. Essa non si fece vedere che per due giorni consecutivi. Il giallo che si osserva sulle piccole e medie cuopritrici delle ali lo si vede pure alla base di quelle del *Lanicterus phoeniceus*, tantochè io suppongo, che le differenze della tinta delle cuopritrici uniformemente gialla del-

l'una, rossa dell'altra, non dipendano che dalla differenza di età, e che le due specie vadano riunite. A.].

Fam. DICRURIDAE.

85. Dicrurus divaricatus (LICHT.).

Edolius lugubris, HEMP.

a. Zad-Amba (Sciotel). Luglio 1870.
b. ♂ Keren. 10 Febbraio 1871.

Bolià, Bogos.
Iride rossa.

[Questa specie non è frequente nei Bogos; tuttavia l'ho osservata in parecchie località del loro territorio, ma sempre in vicinanza delle acque, con meno frequenza in pianura che non in montagna; così avviene di vederla in diverse parti dei monti dell'Abissinia, come nella gran valle del Barka. Va riunita in piccoli branchetti, che anche veduti da lungi, è facile di riconoscere per l'abitudine che hanno di scherzare, staccarsi a volo dai ramoscelli secchi ove per ordinario si tengono, innalzandosi verticalmente e quindi discendendo e descrivendo delle curve irregolari e dei zig-zag prima di tornare a posarsi sul luogo stesso. Sono eminentemente insettivori. Del loro modo di cacciare attraverso le fiamme prodotte dai fieni, cui i negri del fiume Bianco appiccano il fuoco, parlai già diffusamente nel mio Catalogo. A.].

Fam. LANIIDAE.

86 Lanius lathora (SYKES). — SHARPE and DRESS. P. Z. S. 1870, p. 595.

a. ♂. Monkullo (Samhar). 16 Aprile 1870.

L'individuo unico di questa collezione è similissimo al *L. fallax*, quale viene rappresentato dal FINSCH (*Trans. Z. S.*, V. p. 250, pl. 25); esso ha il groppone ed il sopraccoda di color

cenerino come il dorso, ed il petto, ed i fianchi tinti anch'essi di cenerino. Secondo SHARPE e DRESSER individui cosiffatti sarebbero giovani. Essi sono giunti ad una tale conclusione dopo l'esame di moltissimi esemplari provenienti da diversissime località. Se così è veramente si avrebbe in questa specie il fatto singolare che i giovani non presenterebbero sul loro piumaggio strie nericcie ondulate, tanto nelle parti superiori quanto nelle inferiori, come si vede nei giovani delle specie affini. Si noti inoltre che l'individuo della collezione ANTINORI è stato ucciso il 16 Aprile, e quindi non poteva essere un giovane dell'anno.

[Questa specie incontrasi nel Samhar ne' mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo e Aprile, dopo il qual tempo sparisce per emigrare in altre regioni, come ebbe luogo di notare il BLANFORD. Nella parte montuosa dei Bogos non l'ho mai osservata e sono in dubbio se comparisca nel Barka. JESSE incontrò il *L. fallax* FINSCH, in Rairo nel mese di Agosto, ed il BLANFORD sulle coste della Baja di Annesley in Gennaio e Febbraio. A.].

87. Lanius minor, GM.

a. ♂. Ansaba (Bogos). 21 Agosto 1871.
b. ♂. Ansaba (Bogos). 23 Agosto 1871.
c. Juv. Samhar.

[Sul finire dell'Agosto e il cominciare di Settembre, varie di queste Averle minori comparvero nei colli dell'Ansaba sottostanti al villaggio di Keren; il loro abito in parte consumato, annunziava che la muta di primavera si era operata da molto tempo. Tutte le estremità delle penne caudali erano logore, quantunque nei maschi le tinte rosee del petto e dei fianchi si conservassero molto vivaci. Alle penne nere della gavezza ne andavano frammiste delle grigie e la bella tinta cenerino-grigia chiara del dorso era offuscata da alcune penne sparse qua e là di colore più scuro. Assieme ai maschi, trovai pure qualche giovane nel quale appariva appena la macchia nera della fronte. Questa specie si fa vedere anche nel Samhar. A.].

88 Lanius auriculatus, Müll.

Lanius rufus, Briss.

a. ♂. Preso a bordo del vapore *Africa* il 4 Marzo 1870 nel tragitto lungo il Mar Rosso in Lat. 25′ 22″ N., long. 32′ 43″ E.

Maschio in muta colle tinte molto pallide e volgenti al rossigno.

[Il Finsch nota nel catalogo degli uccelli raccolti da Jesse due esemplari presi ad Amba nel Samhar; io non l'ho mai incontrato nè su quel littorale, nè più in alto nelle terre dei Bogos. Suppongo che gli individui presi da Jesse fossero di passaggio A.].

89 Lanius collurio, Linn.

a. ♂. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.
b. ♀. Ansaba (Bogos). 5 Settembre 1871.

[Ne apparve qualche coppia adulta nei colli vicini all'Ansaba, nel mese di Luglio e vi restò durante le pioggie. Dopo quel tempo non ne vidi più alcuno durante il resto dell'anno. Nel mese di Aprile Jesse ne trovò un individuo nel Senafè; e uno fu trovato da Blanford nel mese di Agosto in vicinanza del mare. A.].

90. Lanius isabellinus. H. et E.

Wald. Ibis, 1867, p. 224, pl. V. f. 1.

a. ♀. Assab (Mar Rosso). 15 Marzo 1870. (Conservato nello spirito).
b. ♂? Assus (Samhar). Aprile 1871.

Il maschio, conservato nello spirito, e quindi montato, differisce dalla figura sopra citata pel colore delle piume del pileo e del dorso di color grigio-rossigno uniforme; la femmina somiglia più a quella figura, ma ha le parti inferiori di color rossigno-incarnato più vivo.

[Abita la costa africana del Mar Rosso. In Marzo uccisi una

femmina sopra le montagnole vulcaniche della baia d'Assab, e in Aprile un maschio in Assus (Samhar). Dai pochi individui da me incontrati nel Samhar dovrei arguire che esso non vi sia molto frequente; pur tuttavia debbo notare che il Blanford lo dice comune nei mesi di Decembre, Gennaio e Febbraio lungo le coste, da dove sembra che emigri durante il Giugno ed il Luglio. A.].

91. Lanius humeralis, Stanl.

Lanarius collaris, Rüpp.

a. ♂. Keren. 11 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 19 Maggio 1870. Iride nocciola-scuro.
c. ♀. Keren. Settembre 1870.
d. ♂. Keren. 28 Ottobre 1870.
e. ♂. Keren. 4 Novembre 1870. Fianchi castagni.
f. ♂. Keren. 10 Febbraio 1871.
g. ♀. Keren. 25 Febbraio 1871. Fianchi castagni.

Gruamaclî, Abissinese.

Secondo l'Heuglin il maschio differisce pochissimo dalla femmina; una delle due soprannoverate ha le parti superiori volgenti leggermente al bruno. Alcuni individui, forse non perfettamente adulti, hanno il bianco della parte anteriore del collo con una leggerissima tinta giallognola.

[È specie comune nel territorio dei Bogos, e sopra tutto nelle vicinanze del villaggio di Keren. Io l'ho pure incontrata in molte altre parti del territorio dei Bogos, ma sempre in luoghi aperti, contrariamente ai *Laniarius*, coi quali venne confuso da Rüppell. Non è punto timoroso all'avvicinarsi dell'uomo; ma se vede qualche oggetto che lo colpisca, dalle cime dei rami degli alberi, ove ordinariamente riposa, manda un grido acuto, che può esprimersi colle voci *Triè-gui Triè-gui*.... che ripete più volte alzando ed abbassando la coda. Sono suo cibo prediletto gli insetti, sui quali si precipita dall'alto dei ramoscelli. Ho uccisi individui appartenenti ai due sessi, in tutte le stagioni. Gli esemplari presi nel mese

di Maggio hanno la tinta bianca dalla parte posteriore del corpo, velata di rossastro; le lunghe penne caudali poi, hanno le barbe molto corrose, massime all' estremità. Blanford ci assicura che è molto comune nelle alte regioni dell'Abissinia; egli uccise una femmina con un uovo bene sviluppato nel mese di Giugno. Jesse poi ne raccolse parecchi individui in Luglio presso i Bedjuk. A.].

92. Prionops poliocephalus (Stanl.).

a. ♂. Assus (Samhar). Aprile 1871.
b. Nidiaceo. Assus (Samhar). Aprile 1871.

Il giovane nidiaceo non differisce gran fatta pei colori dagli adulti; in esso appare già il ciuffo sul sincipite; la testa e le parti inferiori sono bianche; il dorso è bruno coi margini delle piume grigiastri ; le timoniere laterali sono in gran parte bianche.

[Nel mese di Aprile 1871, in una località molto rivestita di piante, e in prossimità di alcune acque, ove conducono ad abbeverare i loro armenti gli abitanti del villaggio d'Assus, trovai un branchetto di questi uccelli colà stazionarii. Avendo tirato ad uno di essi, il compagno accorse gridando e si pose sopra un albero a poca distanza da me, mostrandosi fortemente agitato. Alzati gli occhi, mi avvidi che aveva un piccolo che facea capolino da un vecchio nido aderente ad uno de' rami principali di un'*Acacia spirocarpa*. La cosa che mi colpì fu che quel nido per la sua vecchiaia dava indizio di non appartenere agli attuali possessori. Uccisi la madre e mi impadronii del nidiaceo. Il giorno appresso, sull' istesso luogo, uccisi due altri individui. Eccettuate queste località del Samhar, io non ho mai veduto questo uccello nel paese dei Bogos, nè in quello del Barka. Il Beccari nel mese di Settembre discendendo da Keren in Massaua ne uccise un individuo pure nel Samhar, lungo la strada di Maldi. Questa specie non fu incontrata dai naturalisti inglesi le tante volte citati. A.].

93. Laniarius gambensis (Licht.).

Malaconotus malzaccii, Heugl.

a. ♀. Sciotel. 3 Luglio 1870.
b. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.

[Incontrai questo *Laniarius* alle falde occidentali dello Zad-Amba, lungo il torrente di Sciotel, nel Luglio del 1870; osservai che quantunque somigli nei costumi agli altri suoi congeneri, tenendosi anch'egli nascosto entro il folto dei boschi spinosi, pur tuttavia ha qualche cosa che lo avvicina più degli altri ai veri *Lanius*, ponendosi sovente, come essi, sulle cime più elevate degli alberi, da dove manda un grido molto somigliante a quello del *Lanius collurio*, del quale imita i movimenti alzando ed abbassando la coda. Uccisi un altro individuo nel Giugno del 1871, lungo l'Ansaba. Non so se mostrisi nel Samhar; nel territorio dei Bogos non è molto frequente, e la gran quantità incontrata in Luglio da Jesse nella valle dell'Ansaba dal 16 al 27 Luglio, non può secondo il mio avviso, spiegarsi se non con un passaggio straordinario che si verificò in quella stagione. A.].

94. Laniarius aethiopicus (Gm.).

Gura-malé (1), Abissinese.

a. ♂. Keren. 10 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 7 Luglio 1870.
c. ♀. Keren. 28 Luglio 1870.
d. ♂. Keren. 7 Settembre 1870.
e. ♀. Dari (Bogos). 26 Febbraio 1870.
f. ♂. Dari (Bogos). 9 Marzo 1870.
g. ♀. Dari (Bogos). 9 Marzo 1870.
h. ♀. Ansaba (Bogos). Giugno 1870.

Iride castagno-scuro.

Questi individui, sebbene uccisi in diversi tempi dell'anno, presentano tutti le parti inferiori di colore bianco-carnicino;

(1) *Gura-malé* significa *bianco-nero*.

questo carattere si osserva anche nei quattro esemplari conservati nel Museo di Torino; quindi non pare esatta l'asserzione di molti ornitologi, che dicono quel colore proprio soltanto dell'abito di nozze; quindi ne nasce il dubbio o che gl' individui colle parti inferiori candide, quali vengono rappresentate dal RÜPPELL (*Syst. Uebers.*, t. XXIII) non appartengano a questa specie, o che la descrizione e la figura del RÜPPELL, se realmente appartenenti a questa specie, non siano esatte.

[Questo uccello è comunissimo fra i Bogos, come pure lungo tutti quei corsi d'acqua che discendono all'est ed al sud dei monti dell'Abissinia, purchè i medesimi siano ben guerniti di piante. Esso per altro schiva quei luoghi, che, per la presenza d'alberi di alto fusto, poco o nulla sono riscaldati dal sole, e preferisce invece i boschetti aperti al sole, massime quelli formati da piante spinose. Il maschio e la femmina vivono assieme tutto l' anno, e quando uno si discosta dall' altro, premurosamente a vicenda si chiamano con fischio particolare, sonoro, melodioso, che molto somiglia a quello di un flauto. Questo loro grido è composto da tre note ben distinte e semitonate, che suonano *do-ve-vò*, *do-ve-vò*, a cui la femmina risponde con voce rauca *akah-akah*, vocabolo che al mio SAYD dava motivo d' interpretare *a casa, a casa.* Tra il maschio e la femmina non havvi alcuna differenza di abito, e nei molti individui da me uccisi nelle varie stagioni dell' anno appartenenti ai due sessi, il bianco delle parti inferiori è sempre tinto di roseo. Il BLANFORD rinvenne questa specie in Gennaio e Febbraio nelle gole di Senafè da 3000 a 6000 piedi di elevazione, e nel Maggio la trovò comune più in alto presso Senafè a 8000 e a 9000 piedi, ove non era stato veduto da lui ne' mesi precedenti. Egli nota che non lo ha mai incontrato nei dintorni di Zulla. JESSE lo trovò comune in coppie da Senafè fino a Kumayli, e fra l'Ansaba e il Lebka in Ain. A.].

95 Laniarius erythrogaster, Rüpp.

a. ♀. Sciotel. 27 Giugno 1870.
b. ♂. Mansura (Bogos). Dicembre 1870.
c. ♂. Mansura (Bogos). Dicembre 1870.
d. ♀. Mansura (Bogos. Dicembre 1870.
e. ♀. Ansaba (Bogos). Maggio 1871.

Un individuo (*a*) non perfettamente adulto ha le piume rosse delle parti inferiori con qualche traccia del color fulvo che tinge il sottocoda.

[L' uccello *dello scarlatto*, che così lo chiamano gli arabi, è comune nel Barka; ma nel territorio dei Bogos, come pure nel Samhar, non l' ho mai incontrato. Si direbbe che essendo esso uccello eminentemente stazionario, dalla grande vallata del Barka, non risalga che difficilmente la catena Abissinica, e giammai si mostri nel Samhar. Il maschio come quello della specie precedente, vive in compagnia della femmina, da cui non differisce nelle tinte. Passa il suo tempo entro i più folti boschetti di piante spinose, fra le quali predilige il nabak specie di *Zizyphus*. Se talvolta esce da quelle piante non è che per un istante, e per passare dall' una all' altra. Ha un fischio sonoro, breve, monotono, che si ode a molta distanza. Per queste sue abitudini sarebbe difficile di poterlo uccidere, se le vive tinte scarlattine che ne colorano le parti inferiori, e che facilmente si scorgono fra il verde dei folti cespugli, non lo facessero bersaglio del cacciatore.

Io non l' ho mai veduto nel territorio dei Bogos propriamente detto, sebbene in Sciotel, che confina con quel territorio all' ovest, sia piuttosto frequente. Manca questa specie nei cataloghi di Jesse e di Blanford.

In Nubia si trova frequente lungo i fiumi Atbara, Rakat e Dinder. Nel fiume Blu risale fino all' altezza di Rosseres, ed anche più. Heuglin dice che in Abissinia non l' ha osservato che nelle valli molto profonde, sebbene talvolta possa risalire fino all' altezza di 5000 piedi. A.].

96. Rhodophoneus cruentus (H. et E.).

a. ♀. Assab (Mar Rosso). 14 Marzo 1870.
b. ♀. Reita (Assab). 15 Marzo 1870.
c. ♂. Assab. 18 Marzo 1870.
d. ♂. Juv. Capo Luma. 2 Aprile 1870.
e. ♂. Monkullo (Samhar). 15 Aprile 1870.
f. ♀. Monkullo (Samhar). 20 Aprile 1870.
g. ♀. Lebka (Samhar). 17 Ottobre 1870.

Secondo le osservazioni dell'Antinori le femmine si distinguono dai maschi per la mancanza della grande macchia nera sulla gola. Nel giovane *(d)* il color rosso delle parti inferiori è limitato ad una piccola macchia sul petto, e anche il nero della gola è poco visibile. Le osservazioni dell'Antinori sarebbero concordi con quelle di Brehm, di Hemprich e di Ehrenberg, e in contraddizione con quanto asseriscono il Blanford ed il Jesse, che dicono essere femmine gli individui colla macchia nera. L'Heuglin infine asserisce che gli adulti dei due sessi non differiscono nel colorito. Due degli individui notati dall'Antinori per femmine hanno i margini delle piume del pileo tinti di roseo, la quale cosa non si osserva in nessuno dei tre individui colla macchia nera indicati per maschi. Per la coda lunga e graduata e terminata di bianco, questa specie somiglia ai *Telephonus* più che non ai *Laniarius*, e pel suo singolare modo di colorazione sembra che meriti di formare il tipo di un genere distinto, al quale seguendo l'esempio d'Heuglin si dovrà dare il nome di *Rhodophoneus*, elevandolo da sottogenere al grado di genere.

[Questa specie elegantissima per le sue forme, e per la bella tinta rosso-sanguigna, che si estende dal gozzo all'addome e si ripete nel groppone, ha costumi alquanto diversi da quelli delle due specie precedenti. Abita i luoghi aperti rivestiti dai varii e piccoli alberi appartenenti alla famiglia delle mimose. Sta quasi sempre in prossimità della terra, dove spesso si vede saltellare, occupato a dar

caccia agli insetti ed ai vermi. Anch' esso vive in compagnia della sua femmina, ed è molto raro di vedere nel luogo stesso riunite più coppie. Abita il Samhar, da dove si distende lungo le coste del mar Rosso al sud nel paese dei Somali, e più in basso. L' ho incontrato in Assab, in Reita, come pure nelle vicinanze di Monkullo, e lungo la via che conduce al Lebka. Sebbene risalga alcune località della catena abissinica, non l' ho mai veduto nel paese dei Bogos, e su quello del Barka. Gli individui raccolti da Jesse furono trovati in Rairo superiormente al Lebka nel mese di Agosto, e da Blanford in Dicembre e Gennaio presso la baia di Annesley, e in Hahab. A.].

97. Telephonus erythropterus (Shaw).

a. ♂. Keren. 13 Luglio 1870.
b. Keren. Maggio 1870 (Beccari).

[Vive tutto l' anno nel paese dei Bogos, ma in piccolo numero. Esso frequenta particolarmente le siepi degli orti in vicinanza delle capanne degli indigeni. È raro di vederne assieme più di una coppia. È un attivissimo cacciatore d' insetti, che ricerca non solo fra gli arbusti, ma anche fra i cumuli d' immondezze presso i villaggi. Jesse ne ebbe tre individui raccolti in Luglio nel paese dei Bedjuk vicino a quello dei Bogos. Blanford lo dice comune nelle alte regioni dell' Abissinia. A.].

98. Nilaus brubru (Lath.).

a. ♀. Keren. 11 Maggio 1870.

[Il *brubru* si mostra raramente nel territorio dei Bogos; quelle pochissime volte che ho veduto questo uccello fu sempre in località montuose, e sempre sopra grossi alberi. La poca frequenza di questa specie nelle sopradette località viene constatata tanto da Jesse quanto da Blanford. A.].

Fam. PARIDAE.

99. Melaniparus leucopterus (Sws.).

a. ♂. Keren. 20 Maggio 1870.
b. ♀. Keren. 21 Maggio 1870. Iride castagno scuro.
c. ♂. Keren. 17 Giugno 1870 (Beccari).
d. ♀. Keren. 19 Giugno 1870.
e. ♂. Ansaba. (Bogos). Luglio 1871. Iride castagno-scuro.

Nessuno dei cinque individui raccolti ha il margine delle timoniere esterne bianco, come non di rado si osserva negli individui di questa specie.

[Abita i monti, ed è piuttosto frequente nel monte Duban. È un grande distruttore delle gemme degli alberi, in mezzo a cui va in cerca d'insetti; il maschio e la femmina sono simili. I Bogos chiamano questo uccellino: *Maskal-Uof*. A.].

Fam. NECTARINIIDAE.

100. Chalcomitra cruentata (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 15 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 19 Maggio 1870.
c. ♀. Keren. 20 Maggio 1870.
d. ♀. Keren. 22 Maggio 1870.
e. ♀. Keren. 28 Maggio 1870.
f. ♂. Ansaba (Bogos). 3 Giugno 1870.
g. ♂. Keren. 4 Giugno 1870.
h. ♂. in muta. Keren. 4 Giugno 1870.
i. ♂. Keren. 8 Luglio 1870.
l. ♂? Ansaba (Bogos). Luglio 1870. Iride nocciola scuro.

L'individuo *l* ha una fascia verde dorata splendente sul confine tra il nero della gola ed il rosso della parte anteriore del collo. Negli altri individui non scorgesi questa fascia, o soltanto se ne vede una debole traccia. Evidentemente quella fascia è un residuo del bel color verde dorato che ricopre tutta la gola nella *Nectarinia gutturalis*, *N. acik* e *N. senegalensis*.

[Questa specie arriva in Maggio nelle terre dei Bogos, e vi si fa vedere tanto ne' monti, quanto nelle valli. La maggior parte degli individui da me raccolti vennero uccisi sui baobab in prossimità del villaggio di Keren dal Maggio alla fine di Luglio. Blanford e Jesse la trovarono pure in questa stessa stagione, e con frequenza sulle rive dell'Ansaba; ma a loro dire apparisce raramente in regioni più elevate di quelle dei Bogos, come Senafè.

I giovani cominciano a vedersi in Giugno; superiormente essi somigliano alle femmine, da cui differiscono per la tinta verde-giallastra, che domina nelle parti inferiori del corpo. Sulla gola, sul gozzo e sul petto scorgonsi delle penne nerastre contornate di giallo, in alcune delle quali si veggono apparire delle macchie scuro-metalliche, terminate di rosso. A.].

101. Cinnyris abyssinica, H. et E.

Nectarinia gularis, Rüpp.

a. ♂. Keren. 18 Maggio 1870.
b. ♂. Ansaba (Bogos). 28 Maggio 1870.
c. ♂. Ansaba (Bogos). Maggio 1870 (Beccari).
d. ♂. Keren. 27 Ottobre 1870.
e. ♂. Keren. 16 Novembre 1870.
f. ♂. Monkullo. Dicembre 1871.
g. ♂. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.
h. ♂. Scifscifit (Bogos). 14 Maggio 1871.
i. ♂. Bogos. Maggio 1871.
l. ♂. Keren. 9 Febbraio 1871.
m. ♂. in muta (conservato nello spirito).

[Anche questa specie comparisce nel paese dei Bogos, nel mese di Maggio, frequenta le località stesse e i medesimi alberi della specie precedente, ma non è così comune com' essa. Uno dei maschi qui sopra notati fu ucciso da me il 28 Maggio sopra i fiori della *Figelia africana*.

Sembra che questa *Nectarinia* rimanga nel territorio dei Bogos la più gran parte dell'anno, e che semplicemente dalle località più basse risalga a quelle più alte durante i mesi di

Luglio ed Agosto. Da JESSE furono raccolti molti individui di questa specie in Kumayli, Maragaz e Rairo in Giugno, Luglio ed Agosto. A.].

102. Cyanomitra affinis (RÜPP.).

a. ♂. Keren. 16 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 20 Maggio 1870.
c. ♂. Ansaba (Bogos). 2 Giugno 1870.
d. ♂. in muta. Keren. 26 Ottobre 1870.
e. ♂. in muta. Keren. 26 Ottobre 1870.
f. ♂. in muta. Keren. 26 Ottobre 1870.
g. ♂. Keren. Maggio 1870 (BECCARI).
h. ♂. in muta. Keren. Maggio 1870.
i. giovane. Keren (BECCARI).
l. (Scheletro). Luglio 1870. (A.).

[Anche questa specie comparisce nei Bogos nel mese di Maggio e vi si trattiene fino a tutto Novembre. Frequenta i luoghi e le piante istesse delle specie precedenti. In Dicembre, Gennaio e Febbraio non mi è avvenuto d'incontrarla. BLANFORD dice che essa non trovasi al disotto di 3300 piedi di elevazione, e che nidifica verso la fine di Maggio, avendo osservato i nidiacei nel Luglio. Io non ebbi questa fortuna, ma nel mese d'Ottobre trovai degli individui giovani, che già in parte avevano preso la livrea degli adulti. JESSE ne raccolse vari esemplari in Rayrayguddy e paesi vicini in Maggio ed Aprile. A.].

103. Aidemonia tacazziana (STANL.).

a. ♂. Keren. Maggio 1870.

[Quest'unico esemplare fu ucciso dal BECCARI in Maggio alle falde del monte Duban, che sovrasta al villaggio di Keren. È un maschio in muta, le cui penne cominciano a colorarsi della bella tinta violetta metallica, che adorna gli adulti. Le due timoniere mediane sopravanzano le altre soltanto di cinque o sei linee. Nulla posso dire di questa specie,

se non che essa è molto rara nel paese dei Bogos. I naturalisti della spedizione inglese oltre averla trovata in Senafè e in Adigrat, la trovarono nelle gole di Wandai all'altezza di 10,500 piedi; ciò che mostra ch'essa abita in località molto più elevate di quelle dei Bogos. A.].

104 Panaeola pulchella (Linn.).

a. ♂. Ansaba (Bogos). 29 Maggio 1870.
? *b.* ♀. Keren. 21 Giugno 1870.

L'individuo che pare femmina di questa specie ha tutte le piume di color grigio-chiaro, le ali e le timoniere scuro-nere.

[Questa specie è sparsa egualmente in varie località del Samhar, del Barka, del paese dei Bogos; lungo l'Ansaba vi è frequente nel tempo della fioritura dei tamarindi, sopra i cui fiori vi fa facile ed abbondante caccia di piccoli insetti. La femmina ha l'abito grigio, ed è mancante delle due lunghe timoniere mediane del maschio. Jesse raccolse molti esemplari nei Bedjuk, lungo l'Ansaba, in Luglio ed Agosto. A.].

105. Hedydipna metallica (Licht.).

a. ♂. Assab (Mar Rosso). 12 Marzo 1870.
b. ♂. Assab (Mar Rosso). 16 Marzo 1870.
c. ♂. Monkullo (Samhar). Aprile 1871.
d. ♂. Monkullo (Samhar). Febbraio 1872.

[I primi individui di questa specie furono da noi incontrati in Assab, sopra i fiori delle mimose. Ne rinvenimmo pure molti in Kursi, incontro a Aden, e più tardi nelle vicinanze di Massaua e in varie località del Samhar. È specie frequente in Monkullo sugli alberi scarsi che ombreggiano le case, massime nell'Aprile e nel Marzo. Nell'Ottobre e Novembre trovai di nuovo questa *Nectarinia* in Monkullo. Da ciò si può argomentare che essa non muta di luogo come le altre specie. La tinta verde metallica delle penne che rivestono le parti superiori del corpo, il gozzo ed il petto, acquista il

suo massimo splendore nel tempo degli amori, cioè verso la metà di Giugno, e la tinta gialla delle parti inferiori dal giallo chiaro passa allora al giallo aurato. Lo che conferma in parte l'esattezza delle affermazioni di molti naturalisti, i quali dicono che i colori delle Nettarinie sono nel loro massimo splendore solo nel tempo degli amori, e che nelle altre epoche, questi uccelletti, oltre all'essere più dimessi, perdono in parte o interamente le due lunghe timoniere della coda. Anche a me come a Jesse è avvenuto di non trovarlo mai nel paese dei Bogos. A.].

Fam. BRACHYPODIDAE.

106 Pycnonotus arsinoe (Licht.).

a. ♂. Keren. Maggio 1870 (Beccari).

[Il solo individuo esistente nella mia collezione fu raccolto dal Beccari nel mese di Maggio in prossimità del villaggio di Keren. Suppongo che sia stazionario nel paese dei Bogos, ove più di una volta in stagioni ben discoste fra loro ho udito il suo canto, ed anche l'ho veduto lungo il torrente dei Scifscifit e quello dei Bogos fra le folte boscaglie delle loro sponde. Vive come tutti gli altri *bulbul* di frutta e di insetti. Blanford lo dice abbondante alla base delle colline, da dove, secondo lui, risale a grande altezza, ma non da alcuna indicazione dei luoghi. Al catalogo di Jesse manca. A.].

Fam. TURDIDAE.

107. Turdus simensis, Rüpp.

a. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.
b. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.
c. ♀. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.

Gl'individui dei due sessi sono perfettamente simili.

[Rinvenni due coppie di questo tordo in Gennaio del 1871

in Ad-ghel-ghel villaggio principale dei Dembelas. Esse saltellavano di sasso in sasso sulle rupi di quell' alpestre montagna sopra la quale è situato il villaggio. Non mostravano nessun timore per la presenza dell' uomo. Elevandosi dal suolo, ora si posavano sopra gli scarsi alberi, prossimi alle abitazioni, ora sui tetti. Questa specie, incontrata da me in questa unica località, ha i costumi del nostro *Turdus musicus*, corre a terra veloce, in cerca di vermi e d' insetti e ingoia talvolta qualche piccolo grano di silice. Jesse dice che non vide questo uccello durante il suo soggiorno in Abissinia, e che i quattro esemplari della sua collezione furongli mandati da un amico che li aveva uccisi nel passo di Jaconda. Blanford lo dice comune negli alti monti, e che non s' incontra al disotto dei 5000 o 6000 piedi di elevazione. A.].

108 **Turdus icterorhynchus**, Wurt., — Cab., Journ. f. Orn. 1870, p. 237.

a. ♀. Ansaba (Bogos). 30 Maggio 1870.
b. ♀. Ansaba (Bogos). 30 Maggio 1870. Iride rosso-granatino.

Seguendo il Cabanis abbiamo data a questa specie il nome di *T. icterorhynchus*, Wurt., anzichè quello di *T. pelios*, che sembra appartenere veramente ad una specie asiatica.

[Trovai questi due individui fra le folte piante di un torrente che imbocca nell' Ansaba, in prossimità dei pozzi dei Bogos. Contendevano fra loro e si inseguivano; uccisi entrambi con un sol colpo, e mi fece meraviglia il vedere, allorchè tolsi loro la pelle, che erano due femmine, pensando che queste gare siano proprie dei maschi, o avvengano tra il maschio e la femmina. Percorsi lungamente quel luogo ma non mi venne fatto di trovare i maschi. Ho incontrato questa stessa specie a Menza ed anche a Sciotel, ma unicamente nel tempo delle pioggie.

Prima che Jesse visitasse il paese dei Bogos questa specie non era stata notata tra gli uccelli di quella regione, mal-

grado che dalle sue e dalle mie osservazioni non vi apparisca infrequente.

Nel mio primo viaggio nell' interno dell' Africa settentrionale trovai il *Turdus icterorhynchus* comune nel paese dei Giur.

Manca nel Catalogo del Blanford. A.].

109. Monticola saxatilis (Linn.).

a. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.

[Il codirossone è raro in Abissinia. I naturalisti inglesi non ne trovarono che tre soli individui, due nelle vicinanze di Senafè ed uno in Adigrat. L' esemplare unico della mia collezione fu da me ucciso in Ad-ghel-ghel villaggio dei Dembelas nel Gennaio 1871. A.].

110. Ruticilla phoenicura (Linn.).

a. ♂. Keren. Maggio 1870.

[Il Beccari uccise questo codirosso alle falde del monte Duban, in prossimità del villaggio di Keren. Una coppia, durante il mese di Maggio, scelse a dimora un vecchio muro della chiesa della Missione di Keren, fra le cui pietre costrui il suo nido.

Jesse trovò frequente nel Senafè questa *Ruticilla* nel mese d' Aprile, mentre il Blanford afferma che nel Febbraio e nel Marzo non è comune in quella regione. Questo uccello si estende sino nell' interno del Bahr-el-Gazal. A.].

111. Cyanecula suecica (Linn.).

a. ♂? Ansaba (Bogos). 11 Settembre 1871.

Individuo colla macchia bianca in mezzo all'azzurro del petto.

[Il petto-azzurro fu spesse volte incontrato da me, nel mese di Gennaio, in alcune località fresche e rivestite da una specie di giunco, nelle vicinanze delle piramidi di Ghiza. Sembra

che dall' Egitto risalga molto verso il sud, mentre alla metà del Settembre 1871, ne apparve qualche individuo adulto nei colli freschi dell' Ansaba, là dove io avea fatto innalzare le mie capanne. L' azzurro del petto del maschio da me ucciso, è slavato; sul mento e sulla gola predomina la tinta grigiastra sulla cerulea, e la macchia bianca candida, nel mezzo del petto è molto ristretta.

Manca nei cataloghi di Blanford e di Jesse. A.].

112. Cossypha semirufa (Rüpp.).

a. ♂. Ansaba (Bogos). Giugno 1871.
b. ♂. Ansaba (Bogos). 12 Luglio 1871.
c. ♂. Ansaba (Bogos). Luglio 1871.

[Apparisce questa specie lungo l' Ansaba dei Bogos, verso la metà di Giugno al cominciare delle pioggie, ma in piccolissimo numero, e in località talmente folte di piante, che è difficile di potersene inpadronire. Ha il costume di tenersi nascosta entro i macchioni, resi più folti dalle piante rampicanti che vi s' intrecciano. Non si mostra all' aperto che ben raramente e solo per un istante. Nel suo stomaco trovai sempre avanzi d' insetti e di vermi. Terminate le pioggie scomparisce affatto per salire in più alte regioni, e infatti Blanford, quantunque la incontrasse sull' Ansaba, la trovò pure nel passo di Alay quasi a 10,000 piedi d' altezza. Jesse ne trovò un solo esemplare durante il suo soggiorno in Abissinia, in Adigrat, nel Maggio. A.].

113 Thamnolaea rufo-cinerea (Rüpp.).

a. ♂. Keren. Maggio 1870 (Beccari).
b. ♀. Keren. 13 Giugno 1870.
c. ♂ juv. Ansaba (Bogos). 14 Luglio 1871. Iride nocciola-scuro.

Il Blanford annovera questa specie nel genere *Petrocincla* senza avvertire che mentre questo ha la 1.ª remigante bre-

vissima, la nostra specie invece ha la 1.ª remigante lunga come nel genere *Thamnolaea*.

[Apparve questa specie nei monti che contornano Keren nei primi giorni di Maggio; il primo ad incontrarla fu il Beccari che ne uccise un maschio. In seguito ne uccisi pur io qualche altro individuo, fra i quali un giovane maschio nell' Ansaba; esso sui lati della testa conservava ancora delle pennuzze terminate di bianco-giallastro e di nero, come i giovani della *Monticola saxatilis*: il colore cinereo-celestognolo delle penne del mento, del gozzo e del petto e il rosso-ocraceo dei fianchi e del ventre, era più vivo che non negli adulti trovati nel Maggio. Nei monti dei Bogos è poco frequente e non avendolo trovato nel Samhar e nel Barka, ne inferisco che difficilmente discenda nella pianura. Manca nel Catalogo di Jesse. A.].

114 Thamnolaea albiscapulata (Rüpp.).

Thamnolaea caesiogastra, Bp., Coll. Delattre p. 30 (♀).

a. ♂. Keren. 12 Maggio 1870. Iride color nocciola scura.
b. ♂. Keren. 1 Giugno 1870.
c. ♂. Keren. 5 Giugno 1870. Iride castagno scuro (Beccari).
d. ♀. Keren. 15 Giugno 1870.
e. ♂. Sciotel. 30 Giugno 1870.
f. ♂. Keren. 5 Settembre 1870.
g. ♂. Keren. 20 Ottobre 1870.
h. ♀. Keren. 20 Ottobre 1870.
i. ♀. Keren. Maggio 1871.

Non v' ha alcun dubbio che la *T. caesiogastra*, Bp., sia la femmina della *T. albiscapulata*.

[I molti individui raccolti di questa specie, furono da me uccisi nel territorio dei Bogos, ove questo uccello comparisce nel mese di Maggio. Sta per ordinario sopra le roccie delle montagne; ma allorchè s' avvicina il tempo della cova, s' approssima ai villaggi più elevati nei monti, e frequentemente costruisce il suo nido entro ai fori dei vecchi muri e fra i legni e le paglie delle capanne. Si posa anche talvolta sui

grossi alberi, ma a preferenza ama di restare sopra le pietre. Per tutto il tempo che quest' uccello rimase nel paese dei Bogos, ho costantemente veduto il maschio in compagnia della femmina, la quale si distingue da esso unicamente per la mancanza del bianco candido che adorna le cuopritrici superiori delle ali. L' ho incontrato anche nei monti dei Dembelas, ove appresi dagli indigeni che vi nidifica. Una coppia si era stabilita sotto una specie d' atrio d' una casa abbandonata ove io soleva ripararmi dal sole nelle ore calde, passando il tempo a leggere o a disegnare. Il maschio e la femmina si alternavano posandosi sopra un legno sporgente dal muro a poca distanza da me, senza adombrarsi per la mia presenza.

La *Thamnolaea albiscapulata* fu raccolta da Jesse nel passo di Surù (Sooroo) a 2397 piedi d' altezza, ma non fu da esso mai più veduta in alcun' altra parte dell' Abissinia. Il Blanford dice che essa è comune nei luoghi alpestri ove sono corsi d'acqua, e aggiunge di averla trovata in Maggio in quello stesso passo della provincia di Sooroo citato da Jesse. A.].

115 Pentholaea albifrons (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 14 Maggio 1870.
b. ♀. Keren. 11 Maggio 1870.
c. ♂. Keren. Maggio 1870 (Beccari).
d. ♂. Keren. Maggio 1870 (Beccari).

[La femmina non ha la fronte bianca, la quale cosa viene confermata anche dal Finsch; invece, secondo l' Heuglin, non vi ha differenza notevole tra il maschio e la femmina! Le mie osservazioni m' inducono a reputare esatta l'opinione del Finsch, dacchè i sessi degli individui da me raccolti sono stati constatati all' autopsia.

Verso la metà di Maggio nei monti dei Bogos si cominciò a vedere qualche individuo di questa specie, che vi rimase durante tutta l' epoca delle pioggie. Frequenta anch' essa le roccie, il che non toglie che molte volte la si vegga anche posata sopra gli arbusti.

Dicemmo la nostra opinione intorno alla differenza tra il maschio e la femmina adulti, ora diciamo che i giovani si distinguono per avere le piume di color meno intenso; cioè di un nero tendente al rossiccio, o fuligginoso.

Non è notata nel Catalogo di Blanford, e i due individui citati in quello di Jesse furono trovati nel Giugno nel territorio dei Bedjuk. A.].

116. Cercomela melanura (H. et E.).

a. Assab. Marzo 1870.
b. Assab. Marzo 1870.

[Raccolsi questi due esemplari nel Marzo 1870 sui monti vulcanici di Assab, ove mi parve piuttosto frequente. Vennero guasti dal colpo, e non potei riconoscerne il sesso. Pochi giorni appresso nello scorcio dello stesso mese rividi questa specie sui monti d'Aden, ma la trovai tanto sospettosa ed accorta, che non riuscii ad avvicinarla. Dopo quell'epoca non vidi più la *Cercomela melanura* sulla costa africana e neppure nello interno del paese, quantunque Blanford la dica comune in Aden e in tutte le coste del mar Rosso. L'asserzione di Blanford, come il fatto di Jesse d'averne raccolti più individui in Amba nel Samhar nel mese di Agosto, mi fanno credere che questa specie, come le sue congeneri, cambi di luogo e di elevazione secondo le stagioni, per cui mentre in un dato luogo e tempo non si vede o vi comparisce rara, in altro vi è frequentissima. A.].

117. Saxicola lugubris, Rüpp.

a. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.
b. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.
c. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.
d. ♀. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.
e. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.

L'unico individuo, indicato femmina, è di color bruno nerastro, co' margini delle piume delle parti inferiori grigio-

bruni, più chiari sull' addome; la coda è colorita similmente a quella de' maschi. Tanto il maschio, quanto la femmina hanno il sopraccoda, la base delle timoniere laterali ed il sottocoda di color fulvo-nocciola.

[Durante il mio soggiorno nell' estrema Abissinia del nord ho incontrato questa specie nel solo paese dei Dembelas. Nel brevissimo tempo che mi potei trattenere sul luogo, durante il mese di Gennaio, mi venne fatto di vedervi varii individui che solevano porsi sopra le punte degli scogli, ma sempre a molta elevazione dalla valle. In prossimità del villaggio di Ad-ghel-ghel uccisi i varii individui qui sopra notati, i quali tutti indistintamente hanno le cuopritrici superiori ed inferiori della coda tinte di rosso-ocraceo; di questo stesso colore sono pure le timoniere dalla base fino oltre alla metà; e da quella in su, sono terminate di nero; questa tinta, nelle due timoniere di mezzo, è molto più estesa. I maschi sono tutti colorati di nero, ad eccezione della parte superiore della testa, tinta di grigio-bruno-rossastro, sparso di macchiette scure lungo gli steli di ciascuna penna.

La femmina invece ha le parti superiori bruno-fuligginose, le parti inferiori dal mento fino al petto del color del dorso, ma più chiaro; ciascuna penna nel mezzo è bruno-nerastra; nell' addome, nei fianchi e nel ventre queste medesime tinte, sempre più slavate, volgono al biancastro, e nello insieme tutte le parti posteriori del corpo si presentano cosparse di macchie scure.

Fu trovata tanto da Jesse quanto da Blanford nei monti dell' Abissinia a grandi altezze sopra il livello del mare, ove sembra che resti stazionaria. A.].

118. Saxicola isabellina, Rüpp. (nec Temm.).

a. ♀. Assab (Mar Rosso). 11 Marzo 1870.
b. ♂. Tantarva (Bogos). 1 Novembre 1870.
c. ♀. Tantarva (Bogos). 1 Novembre 1870.
d. ♀. Keren. 2 Novembre 1870.

e. ♀. Keren. 2 Novembre 1870.
f. ♂. Keren. 13 Febbraio 1871.
g. ♂. Assus (Samhar). Aprile 1871.

[Trovai questa specie per la prima volta nel mese di Marzo del 1870, sopra i monti di Assab. Ne' primi giorni di Maggio avemmo campo di vederne parecchi individui nel Samhar lungo la via che conduce al paese dei Bogos. Nel Novembre poi ne vennero in gran copia sopra le colline alte ed aperte del territorio dei Bogos e specialmente nelle vicinanze di Keren e di Tantarva. Nel mese di Febbraio ancora se ne vedeva qualche individuo; e in Aprile finalmente uccisi un maschio nelle vicinanze di Assus. Tanto dalle osservazioni di Jesse e di Blanford, quanto dalle mie apparisce che questa *Saxicola* non s'incontra nel Samhar nei mesi di Giugno, Luglio ed Agosto. Fra le molte Sassicole che frequentano i territorii del Samhar, dei Bogos e del Barka, questa mi parve la specie più numerosa.

Il maschio dalla femmina poco o nulla differisce nelle tinte; la femmina è alquanto più piccola del maschio. Gli individui veduti in Assab hanno le tinte un poco più cariche, e la fascia che dalle narici si estende al disopra dell'occhio, invece di essere bianca, è rossastra, come i lati del collo ed il petto. Il bianco del mento e della gola è molto più ristretto e leggermente velato da una tinta rossastra. A.].

119. Saxicola oenanthe (Linn.).

a. ♂. Tantarva (Bogos). 22 Ottobre 1870.
b. ♀. Keren. 3 Novembre 1870.
c. ♂. Keren. 9 Marzo 1871.

[La *S. oenanthe* comparì in piccolissimo numero nel paese dei Bogos assieme ad altre specie verso la fine di Ottobre del 1870 e vi rimase fin' oltre la metà di Novembre. L'anno appresso nel Marzo ne vidi qualche individuo nei contorni di Keren, ma per breve tempo. I naturalisti inglesi trovarono

questa specie in Adigrat e Senafè in Marzo ed Aprile, ma non la trovarono altrove. A.].

120 Saxicola aurita, Temm.

a. ♂. Keren. 2 Dicembre 1870.
b. ♀. Keren. 26 Novembre 1870.

[Nei mesi di Novembre e Dicembre si fece vedere qualche individuo di questa specie nelle vicinanze di Tantarva, insieme ad altre.

La presenza di queste Sassicole in quell' epoca non avea l'aspetto di un vero passaggio, inquantochè erano in scarso numero, e mescolate con altre specie. Discendevano esse da luoghi più elevati e più al sud, o veramente si trovavano colà riunite per salirvi? A questa domanda ch' io mi feci non potei trovare una soluzione che mi soddisfacesse, inquantochè esse scomparivano un giorno e tornavano a comparire l' altro senza che mi fosse concesso di osservare donde provenissero e dove andassero. Non trovo notata questa specie nei Cataloghi di Blanford e di Jesse. A.].

121 Saxicola xanthomelaena, H. et E.

a. ♂. Tantarva (Bogos). 11 Novembre 1870.
b. ♂. Tantarva (Bogos). 9 Novembre 1870.
c. ♂. Keren. 10 Febbraio 1871.
d. ♂. Keren. 24 Febbraio 1871.
e. ♂. Keren. 9 Marzo 1871.

Questa specie ha la più grande somiglianza colla *S. stapazina*, dalla quale differisce principalmente pel nero della gola più esteso. Il nero all' estremità della coda occupa uno spazio ora maggiore ed ora minore; in tutti gli individui le due timoniere mediane sono in gran parte nere, in alcuni più vecchi la 3.ª, la 4.ª e la 5.ª sono quasi interamente bianche, la 2.ª ha una piccola macchia nera all' apice del vessillo

esterno, e la 1.ª è nera all' apice e per un tratto del vessillo esterno.

[Comparve nel tempo e nelle località stesse delle specie precedenti. Gli individui raccolti, nelle parti superiori presentano un colorito molto variato; il bianco delle parti superiori del corpo, che in alcuni tende al rossiccio, è tutto adombrato da macchie cenerognole, e di color bianco puro non vi sono che le penne del sopracoda. Jesse e Blanford non ne fanno menzione. A.].

122 Saxicola leucolaema, Ant. et Salvad.

(*Tav.* II).

S. leucolaema, Ant. et Salvad., Atti R. Ac. Sc. di Torino, volume VIII, p. 32 (1872).

a. Keren. Dicembre 1871.

Saxicola S. leucomelae simillima, sed gula alba, lateribusque capitis et colli nigris.

Pileo, cervice, groppone, sopraccoda, gola, parte anteriore del collo, petto, addome e sottocoda bianchi; margine frontale, redini, regione auricolare, lati del collo, dorso, ali e cuopritrici inferiori delle ali di color nero; coda bianca, coll' estremità delle timoniere nere; becco e piedi neri.

Lungh. tot. 0^m, 150; ala 0^m, 100; coda 0^m, 070; becco 0^m, 011; tarso 0^m, 020.

Questa specie somiglia moltissimo alla *S. leucomela* (da non confondersi colla *lugens*) tanto per la distribuzione dei colori, quanto per le dimensioni, ma ne differisce per la gola che nella *S. leucomela* è nera, mentre nella *S. leucolaema* è bianca; inoltre in questa il nero del collo è confinato soltanto sui lati, sui quali discende dalla regione auricolare estendendosi alquanto sui lati del petto.

[Uccisi questa nuova specie di *Saxicola*, sopra un colle pietroso, rimpetto a un campo coltivato a tabacco dai fratelli

Cocconi, in prossimità del villaggio di Keren; ma non mi fu dato di trovarne alcun altro esemplare. A.].

123. Saxicola leucomela, Pall. (nec Temm.).

a. ♂. Keren. 11 Dicembre 1871.
b. Keren. Febbraio 1871.

Individui non perfettamente adulti. Ambedue hanno le piume bianche del pileo e della cervice coi margini di color grigio-scuro, che si osserva anche all' estremità delle piume nere del dorso; il bianco del petto e dell' addome ha una leggera tinta isabellina, che nell' individuo *b* si osserva anche sul sottocoda; ambedue hanno le remiganti nere anche sul vessillo interno.

[Questa specie giunse nei Bogos più tardi delle altre e in piccolissimo numero. Blanford dice che era abbondante nella regione temperata nel mese di Marzo, dopo il qual tempo sparì. A.].

124. Saxicola deserti, Rüpp.

a. ♂. Tantarva (Bogos). 17 Novembre 1870.

[È rara nel paese dei Bogos; abita i luoghi aridi e sabbiosi nelle steppe e le dune del Samhar, ove nei mesi di Dicembre e Gennaio abbonda nella baia di Annesley secondo le osservazioni di Blanford e di Jesse, i quali dicono di non averla veduta nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio e Agosto. A.].

125. Philothamna fuscicaudata, Salvad. et Ant.

Ruticilla (?) fuscicaudata, Blanf., Ann. and Mag. Nat. Hist. 4.ª ser. p. 329 (Nov. 1869). — Id. Geol. and Zool. of Abyssinia, p. 359, pl. IV, (1870).

Saxicola scotocerca, HEUGL., Orn. N. O. Af., p. 363, tav. XII^{b}, (1869).

Luscinia infuscata, HEUGL., Mus. Stuttg.

a. ♂. Keren. 26 Ottobre 1870.
b. ♂. Keren. Agosto 1870 (BECCARI).
c. Keren. Agosto 1870.

Tanto il BLANFORD, quanto l' HEUGLIN hanno collocato questa specie nella sottofamiglia dei *Saxicolini*, l' uno nel genere *Ruticilla*, e l' altro nel genere *Saxicola*; ma ambedue hanno fatto avvertire come si tratti di una forma anomala, e veramente pare che debba costituire nella famiglia dei *Saxicolini* il tipo d' un nuovo genere che proponiamo di chiamare:

Philothamna

(φιλέω, amo; θάμνος, cespuglio).

Rostrum breviusculum, robustum, culmine incurvato; alae breviusculae, apice brevi; remige prima longiuscula, margine interno parum exciso; cauda subrotundata; pedes breves, robusti; acrotarsis integris.

Questo nuovo genere non deve essere collocato lontano dal genere *Pentholaea*, CAB.

[L' individuo *a* fu ucciso da me il 26 Ottobre del 1870 sopra un cespuglio nelle vicinanze di Keren. Mi sembrò specie avveniticcia e rara nel paese.

BLANFORD dà un' ottima descrizione con figura dell' unico esemplare che trovò sui monti fra le valli dell' Ansaba e del Lebka all' altezza di 4000 piedi, e sul quale fondò questa sua nuova specie. A.].

126. Pratincola pastor, STRICKL.

Pratincola rubicola sybilla, HEUGL. Orn. N. O. Af. p. 340.

a. ♂. Keren. 29 Novembre 1870.
b. ♂. Keren. 2 Febbraio 1871.
c. ♀. Keren. 10 Febbraio 1871.

d. ♀. Keren. 18 Febbraio 1871.
e. ♂. Keren. 22 Febbraio 1871.
f. ♂. Keren. 23 Febbraio 1871.
g. ♂. Keren. 10 Marzo 1871.

Nelle femmine la base delle timoniere, nascosta dalle piume del sottocoda, non è bianca come nei maschi; quindi esse somigliano alle femmine della *P. rubicola*, dalle quali difficilmente si possono distinguere.

[Ne apparve qualche individuo in Novembre ed in Febbraio; era frequente in alcune parti del territorio dei Bogos. Si posa sulla cima de' ramoscelli brulli degli arbusti e delle piante erbacee, come fanno i nostri saltimpalo *(Pratincola rubicola)* cui molto somiglia. Dopo il mese di Marzo non si fece più vedere, dal che apparisce che esso è di passaggio nel paese dei Bogos. Secondo Blanford non è raro sulle alture. A.].

127. Pratincola hemprichii (H. et E.).

a. ♂. Keren. 22 Febbraio 1871.
b. ♀. Keren. 22 Febbraio 1871.
c. ♂. Keren. 13 Febbraio 1871.

[Giunse nelle terre di Keren nell' epoca stessa della specie precedente, ma in molto minor numero; e come essa emigrò durante il mese di Marzo. Somiglia molto alla *Pratincola pastor*, da cui si distingue principalmente per la sua statura minore. Blanford rinvenne questa specie tanto nelle vicinanze della baia d' Adulis, quanto negli altipiani dell' Abissinia e trovò in loro delle differenze notevoli. A.].

Fam. SYLVIIDAE.

128. Curruca atricapilla (Linn.).

a. ♂. Scifscifit (Bogos). Maggio 1870.
b. ♀. Keren. Luglio 1870.

[Il tempo dell' anno nel quale questi due individui furono trovati fa ragionevolmente supporre che questa specie nidifichi nel paese dei Bogos.

Non prima del mese di Maggio m' avvenni in questa specie, che trovai lungo il torrente di Scifscifit sopra un grosso albero di tamarindo, il quale essendo carico di fiori, frequentati da varietà grande d' insetti, era il richiamo di molte piccole specie di Silvani. A.].

129. Curruca hortensis (Gm.).

a. Scifscifit (Bogos). Maggio 1870.

[Raccolta nel luogo e nella stagione stessa della specie precedente. Io non trovai che un solo esemplare; tanto questa specie, quanto la precedente non sono notate dai naturalisti inglesi, e ne desumo che siano rare in Abissinia. A].

130. Acrocephalus...... sp.?

a. Massaua. Aprile 1870 (Beccari).

[Ucciso dal Beccari nei boschetti di *Rizophorae* e di *Avicenniae*, che contornano a tramontana il golfo di Massaua. Ha i costumi del nostro canareccione, al quale somiglia un poco per il grido. Non è raro in quelle località, ma è difficile ad uccidersi. A.].

Disgraziatamente l' unico individuo di questa specie è andato perduto, mentre veniva inviato a Londra al sig. Sharpe per essere determinato. Esso aveva le dimensioni dell' *A. turdoides*, ma il becco assai più lungo, le parti superiori grigio-olivastre, e non pare che fosse descritto dall' Heuglin.

131. Camaroptera brevicaudata (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 18 Giugno 1870. Iride color nocciola vivace.

Individuo similissimo ad un altro del fiume Volta dell' Africa occidentale ed inviato al Museo di Torino dal sig. Sharpe.

[Comune nel territorio dei Bogos e sue adiacenze dal Maggio al Settembre. Abita a preferenza i boschi di basso fusto, e gli alberi e i cespugli che sorgono fra le roccie in vicinanza delle acque. È in un continuo movimento, sempre occupato a cacciare insetti, manda un grido assai forte, comparativamente alla piccolezza dell' animale e che odesi a grande distanza. Negli stessi mesi fu trovato da Blanford e da Jesse lungo l' Ansaba e nei territorii finitimi. A.].

Fam. TIMALIIDAE.

132. Crateropus leucocephalus (Rüpp.).

a. ♂. Dari (Bogos). 7 Febbraio 1871.
b. Keren. Maggio 1870. Iride giallo-arancio. (Beccari).

[Comune nel Samhar, nei Bogos e nel Barka, da dove si estende in tutta la Nubia superiore, nel Sennaar e nel Kordofan. È uccello clamorosissimo, ed ho già parlato dei suoi costumi a pag. 43 del mio « *Catalogo descrittivo di una collezione di uccelli dell' Africa centrale nord* ». Ama molto le frutta e in modo particolare quelle del sicomoro.

Questa specie è notata da Blanford e da Jesse. A.].

133. Argya acaciae (Rüpp.).

a. ♀. Malkatò (Zulla). 25 Gennaio 1871.

[Questo uccello dall' alto Egitto e dalla Nubia, dove è frequentissimo, pare che si estenda all' est della catena Abissinica anche in qualche parte del Samhar. Ne vidi qualche individuo nel Gennaio del 1871 presso Zulla, e uccisi una femmina in Malkatò. Alcuni individui di questo stesso genere avevo osservato qualche mese innanzi nella pianura di Reita, a mezzodì della baia di Assab; ma non avendone potuto uccidere alcuno, non potrei dire con certezza, se appartenessero alla stessa specie. Sembra che questo uccello dimori a

preferenza nelle pianure. Blanford raccolse un solo individuo nel luogo stesso ove ebbi il mio esemplare. A.].

134. Cercotrichas erythroptera (Gm.).

a. ♀. Massaua. 16 Aprile 1870.
b. ♂. Keren. 10 Febbraio 1871.
c. ♂. Keren. 17 Febbraio 1871.

[La presente specie è sparsa nel Barka, nel territorio dei Bogos ed in quelli vicini; nel Samhar si approssima anche all' isola di Massaua. Si può dire che è un uccello che vive coll' uomo, giacchè è raro che non si mostri in tutti quei recinti spinosi che soglionsi fare attorno alle capanne. Il suo portamento è similissimo a quello degli *Aëdon;* dispiega com' essi a guisa di ventaglio le sue belle penne caudali scure, terminate di bianco. È uccello vivace molto ed elegante in tutti i suoi movimenti. Dalle siepi entra nei piazzali che d' ordinario trovansi dinnanzi alle capanne degli indigeni, e quelli percorre in tutti i sensi, alzando ed abbassando di continuo la coda senza darsi cura della presenza degli abitanti. Ha canto melodioso, che fa udire segnatamente il mattino. È l' ultimo uccello che alla sera si ritira per appollaiarsi ed è uno dei primi a far intendere il suo canto, prima che il sole apparisca sull' orizzonte. A.].

135. Aëdon galactodes (Temm.).

a. Assus. Aprile 1871.

Ha le due timoniere mediane di color rosso-cannella uniforme.

[È frequente in tutta la costa africana del mar Rosso, nei Bogos, nel Barka, e nei contorni di Monkullo. L' ho osservato in varie stagioni dell' anno e certamente vi nidifica. La grande quantità di questi uccelli raccolti da me in Asia Minore ed in Siria, e quelli ottenuti in Egitto mi hanno persuaso

non esservi alcuna differenza fra la *Aëdon galactodes* di Temmink e la *Aëdon minor* di Cabanis e su ciò sono perfettamente d'accordo con Finsch (1). A.].

156. Cisticola cursitans (Frankl.).

a. ♂. Keren. 20 Luglio 1870.

[Nel territorio dei Bogos è poco frequente, nondimeno qualche volta apparisce sul basso delle valli in luoghi umidi e ingombri dalle gramigne. Ho anche veduta la *Cisticola cursitans* nel Barka e sempre nelle medesime località. Manca nei cataloghi di Jesse e di Blanford. A.].

157. Drymoeca ruficeps (Rüpp.).

a. Matacrur (Dembelas). Gennaio 1871.

[Vive questa specie sopra i monti dei Dembelas, all'altezza dai 4000 ai 5000 piedi. Osservai che era frequente sopra alcuni piccoli arbusti poco elevati da terra e alcuni cespi di graminacee che coprono i pendii dei monti che fiancheggiano la valle di Swanagher e di Mansura guegua. Quelle balze tutte coperte di quarzi bianchi, e con pendii tali da rendere quasi impossibile il muovervi passo, rendono molto difficile il procurarsi questa specie. Dall'alto in basso tirai a varii individui, ma senza aver la soddisfazione di poterne uccidere. Non mi è mai avvenuto d'incontrarla nei monti dei Bogos. Non fu trovata, a quanto sembra, dai naturalisti inglesi. A.].

158. Drymoeca gracilis (Rüpp.).

a. Massaua. 1870 (Beccari).
b. Massaua. 1870 (Beccari).
c. ♂. Keren. 1871.
d. ♀. Scek-Sayd. 1872.

Un individuo di Siria, esistente nel Museo di Torino differisce dai quattro sopra annoverati per la tinta grigia volgente al rossigno e per la coda più lunga.

(1) *Transactions of the Zool. Soc. of London*. Vol. VII, par. IV, p. 231.

[È specie comune in moltissime parti del Samhar e in modo particolare nelle vicinanze di Massaua e di Monkullo; trovasi anche nell' isola di Seek-Sayd; nei Bogos l' ho pure incontrata ma non vi è frequente; discende pure nel Barka; a Zulla Jesse trovò un nido con due piccoli nel Giugno. A.].

139. Drymoeca murina, Heugl.?

a. ♂. Keren. 1 Ottobre 1870.

All' individuo suddetto assai bene quadra la descrizione che l'Heuglin dà della sua *D. murina*. Confrontato con un individuo della *D. mystacea*, ne differisce per le dimensioni alquanto minori, per la fascia sopracigliare e per le piume palpebrali bianchiccie bene spiccanti, e pel groppone dello stesso colore del dorso senza tinta rossigna; sui lati del petto ha una tinta grigia.

[È raro nei Bogos; questo esemplare fu ucciso nelle vicinanze di Keren, lungo la via che conduce ai Maria. A.].

140. Drymoeca rufifrons, Rüpp.

a. Massaua. Aprile 1870 (Beccari).
b. Massaua. Aprile 1870 (Beccari).

[Questi due esemplari vennero raccolti da O. Beccari durante il suo soggiorno a Massaua, ma nell' etichetta manca il luogo preciso ove li trovò. Blanford dice che si vede frequentemente in piccoli branchetti sugli alberi bassi e sui cespugli nella regione vicino alla baia d' Adulis; Jesse ne raccolse varii a Kumayli nel mese di Giugno dov' era comune, e quattro in Rairo nel paese degli Az-Temariam. Io non l' ho mai veduto. A.].

141. Drymoeca pulchella (Rüpp.).

a. Assus (Samhar).

Questa specie è notevole per avere il becco brevissimo, come giustamente fa osservare il Blanford.

[L' esemplare che esiste nella collezione è mancante di etichetta, singolare coincidenza coll' esemplare del Blanford. Per quanto ricordo venne ucciso da me nel Samhar in Ottobre, lungo la via che da Maldi discende a Massaua, e precisamente nella pianura di Assus. A.].

Fam. MOTACILLIDAE.

142. Budytes nigricapillus, Bp.

a. ♂. Assus (Samhar). 9 Aprile 1871.
b. Assus (Samhar). 9 aprile 1871.

Pileo, cervice e lati della testa nerissimi; parti inferiori, compresa la gola, gialle.

[Nei primi giorni d'Aprile del 1871, partito per Assus da Monkullo, al di là della prima catena dei monti che chiudono all' est la valle di Assus, m' avvenni in un passaggio straordinario di questa specie. In alcune località ne erano ricoperti i prati, e i piccoli alberi di mimose. Ne uccisi molte e tutte appartenenti a questa specie. Il passaggio durò qualche giorno, ma in seguito la maggior parte sparì, e non rimasero sul luogo che alcune coppie isolate. A.].

143. Agrodroma sordida (Rüpp.)?

a. ♂. Monti de' Maria al Sud. 15 Giugno 1870.

[Uccisi questo esemplare nella gita fatta col Beccari da Keren ai monti dei Maria. Nel territorio dei Bogos vi capita accidentalmente. Un altro individuo fu veduto, ma non preso, da me nelle vicinanze di Tantarva nel Luglio dell' anno appresso. A.].

144. Anthus . . . . sp?

a. ♀. Matacrur (Dembelas). Gennaio 1871.

Minor A. rufescentis; A. malayensi simillimus!

Anche questo individuo è andato perduto prima che fosse determinato.

[Quest' unico individuo fu ucciso nel Gennaio 1871 sul dorso di un colle lungo il fiume Laîtò nei Dembelas, e fu il solo ch' io vedessi durante il mio soggiorno in Abissinia. A.].

Fam. ALAUDIDAE.

145. Galerita prætermissa, Blanf.

Alauda prætermissa, Blanf., Ann. and Mag. of Nat. Hist. 4.ª ser. IV. p. 330 (1869). — Id. Geol. and Zool. of Abyss. p. 388. pl. VI.— Finsch, Coll. Jesse, Trans. Z. S., VI, p. 387. — Heugl., Orn. N. O. Afr. p. 678.

a. ♂. Ad-ghel-ghel (Dembelas). Gennaio 1871.

Se, come pare, l' individuo suddetto è stato ben determinato, l' *Alauda prætermissa* deve essere collocata nel genere *Galerita;* la forma del becco, il ciuffo, la coda breve, il color fulvo vivo del vessillo interno delle remiganti non permettono di allontanarlo dalla comune *G. cristata.* Pare che anche il Tristram sia della stessa opinione. (Blanf. loc. cit.).

[Oltre ai caratteri anche i costumi inducono a far considerare questa specie come appartenente al genere *Galerita*, Essa non abita i prati ed i campi aperti come le vere allodole, ma sì le località montuose, prossime ai villaggi, dove sopra i sentieri che ad essi conducono, spesso si vede occupata a cercare insetti e semenze in mezzo allo sterco dei buoi, seguendo in questo i costumi della *Galerita cristata.* Negli altri paesi da me percorsi durante il mio soggiorno nei Bogos, tranne quello dei Dembelas, non ho mai incontrato questo uccello. Blanford dà un' eccellente descrizione e una buona figura di questa lodola. A.].

146. Calandrella ruficeps (Rüpp.).

a. ♂. Matacrur (Dembelas). Gennaio 1871.

Per mancanza di materiali non siamo in grado di decidere se questa sia veramente identica coll' *A. cinerea,* Lath., come

asserisce il Blanford; ma in tal caso il nome di *A. cinerea* non pare che si possa conservare essendo affatto improprio per indicare una specie che nulla ha di cenerino.

[Rinvenni questa specie nel paese dei Dembelas, all' altezza di circa 5000 piedi dal livello del mare. L' unico individuo maschio da me ucciso, apparteneva a un branchetto che al mio colpo si levò da terra, dirigendosi sulla vetta di un monte, sopra il quale non potei più raggiungerlo. Non ho mai veduto quest' uccello nei monti dei Bogos e neppure in quelli appartenenti ad altre regioni circostanti. Abita certamente località più elevate, come si desume dal Blanford, che lo trovò abbondante nelle terre pietrose vicino al Senafè. A.].

147. Pyrrhulauda melanauchen (Cab.).

a. ♂. Assus (Samhar). Aprile 1871.
b. ♀. Assus (Samhar). Aprile 1871.
c. ♂. Massaua. Aprile 1870 (Beccari).
d. ♀. Massaua. Aprile 1870 (Beccari).

[Comunissima nel littorale del Samhar, ove probabilmente vive mescolata colla *Pyrrhulauda albifrons*, Sund. e forse anche colla *P. leucotis*. La *P. melanauchen* è frequente in Ras-Gherar e lungo tutta la via che conduce a Monkullo. Nel territorio dei Bogos non capita che accidentalmente: la sola coppia che vi abbia veduto nel lungo soggiorno fattovi la incontrai in Auker in prossimità dell' Ansaba nel mese di Ottobre 1871 lungo la via di Maldi. Questi eleganti e semplici uccellini abitano le terre basse e coperte di sabbie. Essi hanno un modo di andare che li caratterizza, essendo usi di alternare voli brevissimi a velocissime corse. Di natura molto famigliare e di un colore alquanto simile a quello delle sabbie, spesso avviene di averli quasi sotto i piedi e non vederli; se non che talvolta essi si fanno scoprire con un leggier fischio che ripetono in coro e che può tradursi col monosillabo *priv*, *priv*, *priv*, pronunziato in tuono esile e sommesso. Fu trovata comune anche dai due naturalisti Inglesi. A.].

Fam. FRINGILLIDAE.

148. Fringillaria septemstriata (Rüpp.).

a. ♀. Scifscifit (Bogos). 5 Settembre 1870.
b. ♂. Scifscifit (Bogos). 9 Settembre 1870.
c. ♀. Scifscifit (Bogos). 9 Settembre 1870.

[Nel mese di Settembre varie coppie di questa *Fringillaria*, venivano nelle ore calde a bere nel torrente di Scifscifit, presso Keren. In quella stagione è frequente nel monte Duban, ed anche in altre parti montuose del territorio dei Bogos. Io ho trovato questo stesso uccellino nel Gerid, al sud della Tunisia, e colà si vede frequente sopra le mura dei paesi e le abitazioni degli Arabi, dai quali questo uccellino, per il suo canto armonioso è tenuto in molta stima, ed è chiamato *Jahabibi* (armonico). I naturalisti inglesi lo trovarono diffuso in varii luoghi del Samhar e anche sulle regioni montuose. A.].

149. Fringillaria flaviventris (Vieil.).

a. ♂. Ansaba (Bogos). 24 Maggio 1870. Irido color nocciola scuro.
b. ♂. Ansaba (Bogos). 11 Giugno 1870.
c. ♂. Sciotel. 2 Luglio 1870.
d. ♀. Sciotel. 2 Luglio 1870.
e. ♂. Sciotel. 18 Luglio 1870.

[Dimora ordinariamente nei monti dei Bogos, ove è piuttosto comune nella valle dell'Ansaba e nelle terre di Sciotel. Dal Marzo a tutto Luglio questo uccello si incontra con più frequenza che non in altre stagioni dell'anno. In questi mesi si trovano quasi sempre maschi e femmine insieme. Allora le tinte dell'abito dei due sessi sono più vivaci che non in altre stagioni. Credo che questa *Fringillaria* non emigri dai monti dei Bogos. A.].

150. Passer. . . . sp.?

a. ♂. Keren. 25 Luglio 1870. Iride bruna.

Individuo appartenente ad una piccola specie, forse nuova; disgraziatamente è rimasto indeterminato per essere andato perduto per la stessa causa dei due uccelli menzionati.

[Un branchetto di questi passeri, si stabilì durante il mese di Luglio, a piè del monte Duban dal lato settentrionale, e vi rimase per qualche giorno, e più volte lo vidi alzarsi a volo, mandando a vuoto tutti i miei tentativi per impadronirmene. L'esemplare unico di questa collezione l'ottenni per puro caso lasciando andare un colpo a grande distanza entro quel branco. A.].

151. Pyrgitopsis swainsonii (Rüpp.).

a. Keren. Maggio 1870 (Beccari).
b. Keren. 13 Dicembre 1870.
c. Keren. Maggio 1870. Iride castagno (Beccari).

[Si può dire che questa specie tenga il luogo del passero comune in molte parti dell'Africa settentrionale. Essa vive a contatto dell'uomo in vicinanza delle capanne e delle tende. Nel mese di Luglio una coppia costruì il nido sopra i legni che servivano d'armatura al tetto della nostra capanna; il maschio e la femmina attesero per lungo tempo a portar materiali, consistenti in pagliuzze, in penne, piccoli brani di tessuto, cartoline e tutto ciò che potevano rinvenire nella corte. La femmina finalmente, dopo una quindicina di giorni, vi depose le uova, ma un sorcio od altro piccolo mammifero di notte le distrusse. Si dette allora questa coppia a fabbricare un nuovo nido sotto un'altra parte del tetto della stessa capanna, ma da quanto vidi ebbe la infausta fine dell'altro. Allora questa coppia sfortunata si decise di andarsene altrove. S'incontra talvolta anche lontano dai villaggi, nei boschi

purchè non foltissimi. È notato come uccello comune in Abissinia anche dai naturalisti Inglesi. A.].

Fam. PLOCEIDAE.

152. Pytelia citerior, Strickl.

a. ♂. Keren. 10 Luglio 1870.
b. ♂. Keren. 13 Luglio 1870.
c. ♂. Keren. 7 Agosto 1870. Iride color nocciola (Beccari).
d. ♂. Ailet (Samhar). Aprile 1871.

Nei tre primi individui, raccolti nella stessa località, il colore rosso della faccia si estende fin dietro gli occhi, invece nell' ultimo (*d*) raccolto in Ailet il color rosso s' arresta a metà degli occhi; inoltre in esso il rosso della gola si estende più in basso, le redini sono bianchiccie, e le fascie delle parti inferiori si estendono fin sul mezzo del ventre e sul sottocoda, mentre nei primi tre il sottocoda è bianchiccio senza fascie di sorta. Nei primi tre il piumaggio sembra più fresco, nell' ultimo più usato. Sono da notare queste differenze, perchè alcuni vogliono ammettere due forme similissime o due specie, *P. melba* (Linn.) e *P. citerior,* Strickl.

[Non ho mai trovato quest' uccellino riunito in branchetti, bensì in coppie isolate. Abita località remote, e spesso frequenta i boschi. Nel paese dei Bogos all' epoca delle pioggie, si trova con più facilità che non in altre stagioni. Convengo con Blanford e Jesse che questa specie abiti a preferenza i monti e sia piuttosto rara vicino alla costa. A.].

153. Lagonosticta minima (Vieill.).

a. ♂. Keren. Luglio.
b. ♀. Keren. Luglio.

[Questa specie comunissima nei villaggi della Nubia superiore, e lungo la vallata del Nilo, fino entro Khartum, comparisce nel paese dei Bogos poco prima che incomincino le

pioggie, e si stabilisce entro le siepi dei villaggi; è famigliare, e nelle ore calde molti individui si uniscono in luogo ombroso, disposti in fila sopra un ramoscello, uno a contatto dell'altro, e la sera nell'appollaiarsi serbano la stessa posizione. I miei servi s'impadronivano agevolmente di questi eleganti uccellini con la rete, perfino a contatto delle nostre capanne. Provai più volte a tenerli in gabbia, ma non vissero.

La *Lagonosticta minima* fu trovata frequente nell'Ansaba dagli ornitologi inglesi. A.].

154. Uroloncha cantans (Gm.).

a. ♂. Aona (Bogos). Giugno 1871.
b. Kursi. 24 Marzo 1870.
c. Kursi. 24 Marzo 1870.
d. Kursi. 24 Marzo 1870.

[Trovai un branchetto di questa specie stabilito nel Giugno nelle siepi del villaggio di Aona, e così pure ne ho osservati in altri villaggi dei Bogos. Credo che nella stagione rigida passi in luoghi più temperati. Jesse ne descrive il nido che trovò a Waliko, Blanford ne vide dei branchetti in Ailet, in Ain e sull'Ansaba, ma non abbondanti. Fu trovato dal Beccari e da me comunissimo in Kursi, incontro a Aden. A.].

155. Amadina fasciata, Sw.

a. ♂. Matacrur (Dembelas). Gennaio 1871.

[Uccisa in prossimità di alcune capanne del villaggio di Ad-ghel-ghel nei Dembelas. Gli ornitologi inglesi non ne fanno parola. Questa specie non fu mai veduta da me in niuna parte del territorio dei Bogos. Essa è frequente in alcune località del Barka, da dove si estende nelle regioni del Sennaar e del fiume Bianco. A.].

156. Vidua erythrorhyncha (Sws.).

a. ♂. Keren. 21 Luglio 1870.
b. Ansaba. Agosto 1871.
c. ♂. Ansaba. 1 Settembre 1871.
d. ♂. Ansaba. 19 Agosto 1871.

Tutti quattro gli individui hanno la macchia nera sul mento.

[Nei mesi di Luglio ed Agosto arriva con qualche frequenza nel paese dei Bogos e vi si trattiene fino a tutto Settembre; qualche individuo s' incontra anche a stagione molto più avanzata; è frequente pure nel Barka, ma in numero minore della *Steganura verreauxii.* Sembra che non discenda nel Samhar; dove non fu veduto nè dai naturalisti inglesi nè da me. A.].

157. Steganura verreauxii (Cass.).

Vidua sphoenura, Verr.

a. ♂. Barka. 6 Ottobre 1871.

L' individuo suddetto viene qui attribuito alla *S. verreauxii,* sebbene non sia cosa certa che questa sia specificamente diversa dalla *S. paradisea.*

[Arriva nel paese dei Bogos nella stagione stessa della precedente e vi si trattiene tutta l' epoca delle pioggie; nella stagione secca non l' ho mai incontrata. In Decembre ne vidi moltissime nel Barka e segnatamente nelle vicinanze di Mansura. Ai vecchi erano mescolati molti individui giovani, privi delle magnifiche penne vessillifere, caudali. In varie parti del Barka questa *Steganura* pone i suoi nidi, fatti a cesta, sopra le acacie, le mimose e sopra gli zizifi. Anche in Ottobre ritrovai molti di questi uccelli quasi nelle stesse località, ove li aveva trovati nella stagione precedente al mio ritorno da Kassala.

Nel Febbraio e Marzo Blanford e Jesse lo trovarono in Kumayli e Zulla. A.].

158. Euplectes franciscana (Isert.).

a. ♂. Boggù 16 Settembre 1871.

[L' uccello *dello scarlatto*, come lo chiamano gli Arabi, non risale, per quanto mi consta, nel paese montuoso dei Bogos; ma appena da esso si discende e si passa nella valle del Barka, incontrasi questo uccellino in copia nel tempo che matura il sorgo ed alcune panicularie. Nel mese di Settembre trovai questa specie in Boggù, valle estrema orientale del Barka, e seguitai ad incontrarla fino a Kassala, in tutti i campi verdeggianti di sorgo, in cima alle cui pannocchie spicca per la vivacità de' suoi colori. Il maschio e la femmina si chiamano a vicenda continuamente. È cosa singolare che dalla valle di Boggù, confinante coi monti dei Bogos, non risalga fino al loro paese, nè in quelli vicini, ove non fu osservata nè da Jesse nè da Blanford. A.].

159. Euplectes abyssinica (Gm.).

a. ♂. Kassala. 28 Settembre 1871.

[Non vidi mai questa specie nei Bogos, e penso che mai vi giunga, appartenendo a regioni più calde. Abita certamente il Barka e, da quanto mi fu detto a Kassala, non è rara in Agosto e Settembre. Nella provincia di Taka è più comune. A.].

160. Sporopipes frontalis (Vieill.).

a. ♀. Keren. 1 Giugno 1870.
b. ♀. Keren. 3 Giugno 1870.
c. ♂. Keren. 20 Luglio 1870.
d. ♀. Keren. 15 Dicembre 1870.

[Questo conirostro, comune alla Nubia, al Sudan e al Kordofan, vive eziandio nel Barka e nel paese dei Bogos. Nei

mesi di Giugno e di Luglio vi nidifica e più d'una volta ho veduto uscire ed entrare individui di questa specie dai nidi penduli del *Ploceus galbula*, e ciò appunto per la lunga durata che hanno questi nidi, i quali, benchè abbandonati dai loro primitivi costruttori, durano intatti ed offrono asilo opportuno ad altri ospiti meno operosi. Probabilmente molti individui di questa specie rimangono nel paese dei Bogos tutto l'anno. Ha costume anch' essa d'avvicinarsi ai villaggi. A.].

161. Plocepasser superciliosus, Rüpp.

a. ♀. Keren. 1870 (Beccari).

[È comune in tutte le stagioni nel paese dei Bogos. L'ho incontrato più volte in località molto discoste dai villaggi, ma in generale si trova spesso in vicinanza di quelli e spesso lo si vede anche entro le siepi che cingono le capanne. S'incontra pure nel Samhar e nel Barka. Non lo veggo notato nei cataloghi dei naturalisti inglesi. A.].

162. Quelea aethiopica (Sund.).

a. ♂. Keren. 6 Agosto 1870. Iride scura (Beccari). Petto ed addome tinti di roseo.
b. ♂. Ansaba. 29 Luglio 1871.
c. ♀. Ansaba. 16 Luglio 1871.
d. ♀. Ansaba. 16 Luglio 1871.
e. ♀. Ansaba. Luglio 1871.
f. ♂. Ansaba. 1871.

[È di passaggio nei Bogos nel mese di Luglio, e in questa stagione poco dopo il levar del sole ne passano dei branchi numerosissimi a poca distanza dal suolo, con tale rapidità di volo, da far credere il loro avvicinarsi un turbinio di vento. In questi passaggi seguono ordinariamente l'andamento delle valli chiuse fra le montagne. Trovandomi io in quella stagione

fermo nelle vicinanze dell' Ansaba, per otto o dieci giorni consecutivi, fui presente al passo di questi uccelli, i quali nella maggior parte presentavano i caratteri dell' abito degli adulti. Osservai pure che spesso inseguivano le formiche alate. Nel Barka l' ho pure frequentemente veduto. Non l' ho incontrato nel Samhar, ma tanto Jesse quanto Blanford lo trovarono in Ailet in Giugno e Luglio. A.].

163. Hyphantornis dimidiata, Salv. et Ant. (*Tav.* III).

Hyphantornis dimidiata, Salv. et Ant., Atti R. Ac. Sc. di Tor. vol. VIII, p. 360 (1873).

a. Kassala. 30 Settembre 1871 (B. Kohn).

Mas. *Flavissimus, capite toto ac gutture nigris; cervice ac lateribus colli aureo-flavis, pectore pulchre castaneo.*

Long. tot. $0^m,145$ (circa); al. $0^m,072$; caud. $0^m,053$; rostr. $0^m,017$; tarsi $0^m,022$.

Pileo, lati della testa e gola di color nero intenso; occipite e cervice giallo dorato; dorso e scapolari di color giallo, leggermente tinto di olivastro; sopraccoda giallo puro, petto color castagno vivo, che sui fianchi ricopre il color giallo sottostante; addome, sottocoda e tibie di color giallo puro; cuopritrici superiori delle ali scure, con larghi margini gialli; cuopritrici inferiori gialle; remiganti scure, marginate di giallo-olivastro internamente, di giallo-chiaro esternamente; timoniere giallo-olivastre con sottili margini gialli; becco nerissimo, piedi rossigni.

Questa specie ha le dimensioni e la forma dell' *H. badia*, cui molto somiglia anche pei colori, ma ne differisce per la tinta castagna limitata al petto, e per nulla apparente sulle parti superiori che sono di color giallo, volgente al dorato sulla cervice. Da tutte le specie a noi note questa differisce per la vivezza del colore giallo, senza macchie e quasi uniforme, delle parti superiori.

[Un solo individuo fa parte della collezione; esso fu preso

in un giardino di Kassala dal mio dragomanno BERNARDO KOHN. A.].

164. Hyphantornis galbula (RÜPP.).

a. ♂. Keren. 13 Giugno 1870 (BECCARI).
b. ♂. Keren. 21 Giugno 1870.
c. ♂. Keren. 26 Giugno 1870.
d. ♂. Sciotel. 1 Luglio 1870.
e. ♂. Keren. 17 Luglio 1870.
f. ♀. Keren. (BECCARI).
g. ♀. Keren. (BECCARI).
h. ♀. Keren. Maggio 1870 (BECCARI).
i. ♂. Keren. Agosto 1871.
j. ♀. Keren. 14 Febbraio 1871.
k. Keren. Maggio 1870 (BECCARI).
l. (Scheletro). Iride bruna.

[Nel mese di Maggio gran copia di questi tessitori si aduna nel paese dei Bogos, così pure in quello di Sciotel e del Barka. Costruiscono a centinaia i loro nidi penduli intessuti con infinita industria, a guisa di fiasco, tanto sugli alberi che sono dentro i villaggi, quanto su quelli in riva dei torrenti e dei fiumi. Nel villaggio di Keren vi erano parecchi di questi alberi da cui penzolavano que' nidi. Sopra una sponda del torrente dei Bogos, che va a gettarsi nell' Ansaba, in un albero spinoso e isolato contai fino ottanta di questi nidi, e nell' Ansaba stesso sopra un' altissima acacia, ve ne erano appesi più di cento. Molti di questi nidi vengono abbandonati dall' uccello prima di essere compiuti, ed alcuni appena incominciatane l' impalcatura, che consiste in un anello formato da foglie di gramigna intrecciate fra loro e appeso verticalmente ad un ramoscello. Per quanto io abbia osservato non mi è riuscito di trovare alcuna differenza fra il nido dell' *Hyphantornis galbula* e quello dell' *Hyphantornis vitellinus* comunissimo sul fiume Blu e nel Samhar, che descrissi nel mio precedente Catalogo. Le uova di entrambe le specie, sono variamente colorate, ora di verde azzurrognolo, ora

di verde, ora di roseo e non havvi tra loro che qualche minima differenza nella fittezza delle punteggiature sovrapposte alla tinta generale del fondo. A.].

165. Hyphantornis luteola (Licht.).

a. ♂. Keren. 16 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 13 Giugno 1870 (Beccari).
c. ♀. Ansaba. Giugno 1871.

[Qualche coppia di questa specie venne a stabilirsi ne' contorni del villaggio di Keren e, appena giuntavi, cominciò a fabbricare i suoi nidi sopra quelli stessi alberi, ove il *Ploceus galbula* aveva appeso i suoi. Nel mese di Luglio nel villaggio abbandonato di Sciotel, alle falde dello Zad-Amba ne trovai una coppia col nido già terminato, con dentro quattro uova, appeso ad uno *Zizyphus*, ove notai oltre a trenta nidi appartenenti al *P. galbula*. Queste due specie sembra che vivano bene insieme, giacchè i fatti accennati di sopra li ho egualmente verificati nel Sennaar e nel Kordofan, ove questo tessitore è comune. Nel Giugno trovai una coppia che aveva nidificato sopra un arbusto sporgente sulla ripa del fiume. Tanto dalle osservazioni degli ornitologi inglesi quanto dalle mie, si può affermare che è una specie rara nell' Ansaba. A.].

166. Hyphantornis melanotis (Gm.).

a. ♂. Keren. 4 Giugno 1870.
b. ♂. Ansaba superiore. 11 Giugno 1870.

[L' *Hyphantornis melanotis* comparisce nei Bogos in piccolissimo numero nel mese di Giugno. Gl' individui da me trovati non erano riuniti in famiglie, ma vivevano soli ed uno di essi lo uccisi tirando a un branchetto di *H. galbula* col quale mi parve che si fosse momentaneamente unito. Abita per solito nei territori molto più alti di quelli dei Bogos. Si fa

vedere anche sullo Zad-Amba e nella valle superiore di Menza. Blanford nota di averlo trovato a circa 10,000 piedi di altezza. A.].

167. Textor alecto, Temm.

a. ♂. Valle d'Ascera. 4 Luglio 1870.
b. ♂. Valle d'Ascera. 4 Luglio 1870.
c. ♂. Valle d'Ascera. 4 Luglio 1870.
d. ♂. Valle d'Ascera. 4 Luglio 1870 (Beccari).

Boccurdumù, Bogos.

[Nel mese di Luglio del 1870 il Beccari ed io incontrammo una quantità di questi uccelli nella valle d'Ascera occupati a costruire nidi sopra alberi di *Cucifera thebaica* che gli arabi del Sudan conoscono sotto il nome di *eglik* e che chiamano anche il dattero dell'elefante. Questi alberi alti, folti e potentemente armati di spine non ci permisero di visitare quei nidi, i quali veduti da terra si presentano come grandi ammassi di frasche e stecchi disseccati, intrecciati e del diametro di due piedi circa. Ci parve anche che quei nidi fossero opera di più coppie riunite, delle quali molto probabilmente ognuna ne possedeva una parte. Certo è che da quelle specie di panieri informi vari di quelli uccelli uscivano ed entravano portando sempre nel becco nuovi materiali, dal che appariva certa la loro sociabilità.

Incontrai pure questi uccelli in varie parti del Barka, nel viaggio che feci da Keren a Kassala nel mese di Settembre, e siccome la stagione durava molto piovosa mi accadde di vedere che molti di questi uccelli erano intenti ad una seconda covata.

Presso Scanner-Adik, in un villaggetto che ha per nome Aderki, sulle più elevate cime di un grosso baobab osservai vari di quei nidi abitati da vari individui similissimi a quelli già da me veduti nella valle dell'Ascera il mese di Giugno.

È singolarissima l'appendice carnosa che hanno in prossi-

mità dell'ano, e che ha tutta l'apparenza di un vero organo copulatore. Jesse e Blanford trovarono questa specie sull' Ansaba, ma non frequente, il che non avvenne a me. A.].

Fam. STURNIDAE.

168. Buphaga erythrorhyncha (Stanl.).

a. ♂. Keren. 12 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 17 Giugno 1870 (Beccari).
c. ♀. Keren. 17 Giugno 1870 (Beccari).
d. ♂. (Scheletro). Keren. 9 Luglio 1870.
e. ♂. (Scheletro). Keren. 1870.
f. ♀. (Scheletro). Keren. 1870.

[Comune nei Bogos in tutte le stagioni; abita tanto la pianura, quanto il monte e segue il cammino delle mandrie bovine condotte dai nomadi. Più di una volta ho osservato che quando i pastori abissini giungono nel punto prescelto per alzarvi le tende, appena i loro buoi sono adunati, le *Buphagae* non mancano di comparire quasi per incanto e di posarsi sulle loro groppe. Non è esattissimo ciò che dice Brehm che, cioè, questi uccelli non si posino mai sugli alberi, mentre ve ne ho io veduti le mille volte tanto nell' Abissinia quanto nel Sudan. Una cosa però mi è sembrata molto singolare: dal paese dei Bogos scendendo nella valle d' Ascera a ponente, la *Buphaga erythrorhyncha* sparisce ed è sostituita dalla *Buphaga africana.*

Blanford e Jesse affermano che quell' uccello è distribuito egualmente tanto sulle alture quanto nelle valli e dovunque. sono armenti. A.].

169. Pholidauges leucogaster (Gm.).

Lamprotornis leucogaster (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 14 Maggio 1870. Iride giallo citrino.
b. ♀. Ansaba. 27 Maggio 1870.

c. ♂. Keren. 7 Giugno 1870. Iride giallo-citrino chiaro.
d. ♂. Keren. 8 Giugno 1870.
e. ♀. Zad-Amba. 26 Giugno 1870. Iride bianco-giallognola.
f. ♀. Zad-Amba. 30 Giugno 1870. Iride bianco-giallognola.
g. ♂. Ansaba. 30 Maggio 1870 (Beccari).
h. ♂. Ansaba. 30 Maggio 1870 (Beccari).
i. ♂. (Scheletro). Keren. 2 Agosto 1870.

[Vedemmo le prime coppie di questo splendentissimo Lamprotornino nell' Ansaba circa la metà di Maggio. In quella stagione mostravasi con poca frequenza e sempre a coppie isolate maschio e femmina. Nei primi tempi, per la grande differenza che passa tra il maschio e la femmina, dubitammo che gl' individui a manto scuro fuliginoso nelle parti superiori del corpo e bianco sprizzato di macchioline scure nelle parti inferiori fossero giovani, ma in seguito dovemmo convincerci che erano femmine. Vero è che più tardi potemmo osservare varii individui giovani riuniti, con abito perfettamente eguale a quello delle femmine. Nei branchetti di otto a dieci individui, non si scorgevano che due o al più quattro maschi rivestenti l' abito completo degli adulti; dal qual fatto deducemmo che i giovani e le femmine per il loro abito si confondano. Questa specie appartiene positivamente a luoghi montani, dai quali difficilmente discende alla pianura. Non mostra certo, nè la sociabilità degli altri Lamprotornini, nè a loro somiglia nelle abitudini. È solitario; sta a preferenza sulle vette dei grandi alberi ove, scelto un ramo brullo di foglie, molti individui si mettono in fila gli uni a contatto degli altri.

Lungo il torrente di Sciotel, nelle boscaglie sottoposte allo Zad-Amba e così pure entro le gole delle montagne che formano i passaggi di Menza e di Maldi, ho in numero maggiore o minore incontrato questo uccello in tutte le stagioni, ma non l'ho mai veduto in luoghi aperti del Samhar e del Barka. Le mie opinioni intorno al sesso di quest' uccello discordano da quelle di Heuglin e sono conformi a quelle di Jesse. A.]

170. Notauges chrysogaster (Gm.).

Lamprotornis rufiventris (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 13 Febbraio 1871.
b. ♂. Keren. 25 Febbraio 1871.
c. ♂. (Scheletro). Keren. 11 luglio 1870.

[Dimora tutto l' anno nel territorio dei Bogos, ove nidifica entro il folto degli alberi di basso fusto, e anche entro i cespugli. Una coppia, nel mese di Giugno nidificò a contatto delle mie capanne entro la siepe di una zeriba che avevo fatto costruire in vicinanza dell' Ansaba. È comune egualmente in molte parti del Samhar, sempre vicino ai villaggi, nonchè in tutto il Barka, da dove risale nella Nubia superiore, nel Sennaar, nel Kordofan ecc. Nel tempo della maturazione del sorgo, stormi numerosissimi di questi uccelli si precipitano sopra quelle piante, e attaccandosi alle pannocchie, le piegano in basso in cerca d' insetti. Per liberarsi dai danni che recano, i Bogos costruiscono in mezzo ai campi palchi alti otto o dieci piedi, sui quali uno fa la guardia gridando e lanciando continuamente sassi con la fionda contro quelli uccelli. Dai monti dell' Abissinia non scende mai fino alla costa, come giustamente ebbe a notare il Blanford. A.].

171. Lamprocolius chalybaeus (H. et E.).

a. ♀. Keren. 8 Giugno 1870. Iride crocea. (Beccari).
b. ♀. Keren. 12 Dicembre 1870.
c. ♂. Keren. 19 Febbraio 1871.
d. Keren. 25 Febbraio 1871.
e. ♂. Keren. 9 Marzo 1871.
f. ♀. Keren. Maggio 1870 (Beccari).

[Molto numeroso in tutto il paese dei Bogos, dei Bedjuk e del Barka. Quando matura il sorgo anch' esso, come il *Notauges chrysogaster*, frequenta quei campi, vi reca gli stessi danni,

e nel modo stesso è cacciato dagli indigeni. In questa specie la statura varia molto da un individuo all'altro; generalmente la femmina ha dimensioni alquanto minori di quelle del maschio, ma eccezionalmente alcuni individui appartenenti a quel sesso sono molto più grandi, benchè nel colorito non vi sia differenza fra i piccoli e i grandi. Dalle dimensioni che dà il Blanford di sette individui viene confermata la mia osservazione; Finsch trova qualche differenza tra il maschio e la femmina. A.].

172. Lamprotornis purpuroptera (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 10 Maggio 1870. Iride giallo-limone.
b. ♂. Keren. 21 Febbraio 1871.

[Vive in branchetti molto meno numerosi di quelli del *Lamprocolius chalybaeus* e del *Notauges chrysogaster*, coi quali spesso si vede associato. S'incontra tanto lungo l'Ansaba, quanto in tutto il paese dei Bogos e nel Barka. A.].

173. Amydrns rüppellii (J. Verr.).

a. ♂. Keren. 17 Settembre 1870.
b. ♀. Keren. Settembre 1870.

Uarda, Amarico.

[L'unica volta che incontrai quest' uccello fu il 17 Settembre del 1870, lungo il torrente di Scifscifit, nei Bogos, ed era un piccolo branco. Uccisi un maschio ed una femmina. Questa si distingue dal maschio per avere le barbe delle penne che coprono la testa, il collo e parte del petto tinte di grigio, di mezzo alle quali traspare la bella tinta nero-azzurra splendente di cui è rivestito tutto il corpo del maschio. In nessuno altro luogo, nè in altro tempo ho più incontrato questo uccello, quantunque i Bogos mi asserissero che dal Settembre al Novembre, in alcuni anni, apparisca numeroso

nel territorio loro. Dalle altezze ove lo trovarono i naturalisti inglesi si desume che questa specie abita regioni più elevate di quella dei Bogos. A.].

Fam. CORVIDAE.

174. Corvus affinis (Rüpp.).

a. ♂. Maldi. 17 Giugno 1870.
b. ♀. Keren. 6 Agosto 1870.

[Il *Corvus affinis* sulla strada carrettiera che conduce da Massaua a Keren cominciasi a trovare lungo il Lebka, nelle località in cui questo fiume, uscendo dalle montagne per volgere al mare, traversando il Samhar, prende il nome di Ain. Nei primi di Maggio, accanto ad alcune tende degli Az-Temariam, ne incontrammo alcune coppie che in seguito si fecero frequenti entrando nel territorio dei Bogos. A Keren questa specie comparisce in branchetti piuttosto numerosi tutte le volte che quei terrazzani uccidono un bue. In tal circostanza il *Corvus affinis* divide gli scarsi avanzi degli animali uccisi col *Neophron pileatus* col quale spesso viene a contesa. Dai monti dell' Abissinia si estende anco nel Barka e nei territori circostanti. Noterò qui l' incontro da me fatto di due *Corvultur crassirostris* (Rüpp.) mescolati ad un branco di questi corvi sulle vette orientali dello Zad-Amba. Io valicavo quelle montagne per discendere nella valle Boggù, allorchè questi due uccelli passarono ad una certa distanza da me, descrivendo dei giri tortuosi, ciò che non m' impedì di scorgere la grande macchia bianca che dalla nuca discende sulla parte superiore del collo, come pure l' enorme becco che li caratterizza. Mandavano grida rauche e molto più forti di quelle del *Corvus affinis*, con cui erano accompagnati. A.].

175. Corvus scapulatus (Daud.).

a. ♀. Dessé (Samhar). Gennaio 1872.

[Vive nel Samhar e ne trovai parecchi nel villaggio di Dessé, nei mesi di Gennaio e di Aprile. Nel territorio dei Bo-

gos non l'ho mai veduto, quantunque Jesse ne abbia raccolti vari esemplari in Rairo, tra gli Az-Temariam, prossimi ai Bogos. Nel Barka si trova nelle parti di Kassala, da dove si estende nella Nubia superiore, nel Galabat, nel Sennaar e in gran parte del centro dell'Africa settentrionale. A.].

Ordo COLUMBAE.

Fam. TRERONIDAE.

176. Treron waalia (Gm.).

Vinago abyssinica (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 5 Giugno 1870. Iride azzurro-violacea. (Beccari).
b. ♀. Keren. Giugno 1870.
c. ♂. Scifscifit. 7 Settembre 1870.
d. ♂. Keren. 12 Dicembre 1870.

La femmina non differisce gran fatto dal maschio; il giallo dell' addome è in essa più chiaro; le piume delle tibie e del sottocoda sono colorate come nel maschio.

[Frequenta gli alberi e gli arbusti che producono frutta carnose, tantochè nel Giugno, Luglio e Agosto, quando il sicomoro matura i frutti, veggonsi questi colombi su quell'albero in gran copia, e, nonostante la differenza del frutto, veggonsi spesso anco sui tamarindi.

Sono uccelli sospettosi oltre misura e quando giungono a quelli alberi da cui sogliono ritrarre il cibo, hanno per abitudine di gettarsi là ove le foglie sono più folte e tenervisi immobili e nascosti per qualche tempo finchè non abbiano la sicurezza che nessuno li insidii. Se hanno sospetto del più piccolo pericolo, fuggono dall' albero con la velocità di una freccia. Per uccidere questo uccello conviene aspettarlo, nella vicinanza dell'albero, non muoversi e attendere che si ponga a mangiare.

È comune in tutti i territori finitimi a quello dei Bogos e

si estende nel Barka, nel Galabat e in tutto il Sennaar. Nel territorio dei Giur, che sta nelle terre interne del Gazal, questo colombo è comunissimo quando la *Bassia Parkii* matura le frutta.

Secondo il Blanford non si trova mai al disopra di 6000 piedi dal livello del mare. A.].

Fam. COLUMBIDAE.

177. Columba guinea, Linn.

a. ♂. Keren. 15 Luglio 1870.
b. ♂. Keren. 27 Luglio 1870 (Beccari).
c. ♂. Keren. 5 Novembre 1870.

[Gran parte dell' anno dimora nel territorio dei Bogos; è avidissima dei semi del durrah, e i branchi che si spargono nei campi producono molti danni. Nei monti dell' Abissinia frequenta gli alberi di Kolqual (*Euphorbia abyssinica*); da quelle alpi si estende, come ho fatto notare nel mio primo Catalogo (pag. 87), nella Nubia superiore, nel Sennaar e nel Kordofan. Generalmente nell' Agosto costruisce il nido sopra la palma Douleb, perlocchè gli arabi la distinguono col nome di Colomba del Douleb. A.].

178. Turtur auritus, Ray.

a. ♂. Assus. 5 Aprile 1871.

Le piume del pileo sono cenerine senza tinta rossiccia. Notiamo questo carattere onde togliere ogni dubbio che si possa trattare della *T. sharpei*, se pure è questa una specie veramente distinta dal *T. auritus*.

[Nel Samhar, nell' Aprile del 1871 ad Assus, trovai un branchetto di queste tortorelle che erano di passaggio; nei Bogos non l' ho mai veduta.

Lungo il Nilo, nella Nubia, incontrai nel Giugno del 1859 branchi numerosissimi di una tortora i cui individui erano tutti colorati da una tinta isabellina chiara simile al color della sabbia del deserto. A pagina 91 del mio Catalogo parlai di questa varietà *isabellina*, da non confondere colla *Streptopelia isabellina.* A.].

179. Turtur senegalensis (Linn.).

a. ♂. Keren. 27 Luglio 1870. Iride bruno-scura. (Beccari).
b. (Scheletro).

[Capita questa specie nel paese dei Bogos, ma non vi è comune; incontrasi pure nel Samhar, in vicinanza e dentro i villaggi. È sparsa in tutto l' Egitto e in varie parti dell' Africa settentrionale, ove non risale oltre la Nubia. È comune su tutta la costa arabica del Mar Rosso e si estende fino a Aden e sulla costa africana, ma è raro che oltrepassi Massaua. A.].

180. Streptopelia semitorquata (Rüpp.).

Turtur erythrophrys (Swains.).

a. ♂. Keren. 15 Luglio 1870.

[Nel tempo delle pioggie è frequente nella valle dell'Ansaba e anche in altre località nel territorio dei Bogos; l'ho eziandio incontrata nel Barka. A.].

181. Streptopelia barbarù, Antin., Catalog. p. 89 (1864).

a. ♂. Keren. 27 Luglio 1870 (Beccari).
b. ♀. Ansaba. 6 Novembre 1870.

Ambedue gl' individui raccolti hanno le redini nere. Qui è da ripetere quanto fu detto nella *Rivista critica del Catalogo* Antinori *(Atti della R. Accad. di Torino*, T. V, p. 745), cioè

che appunto per quel carattere delle redini nere pare che la *S. barbarù* si debba considerare come specie distinta dalla *S. albiventris*, Gray, che non ha le redini nere.

[Vive tutto l'anno nel territorio dei Bogos e di là a ponente si estende nel sottoposto paese dei Barka. A.].

182. Oena capensis (Gm.).

a. ♂. Kursi. 26 Marzo 1870.
b. ♂. Keren. 2 Giugno 1871.

[Ho osservata questa elegantissima tortorella in tutte le stagioni dell'anno, presso i luoghi coltivati ed ombrosi e vicino ai villaggi, tanto nel Samhar, quanto nei Bogos, e nel Barka. Le coppie per lunga stagione vivono unite, ed è raro di vedere assieme un numero maggiore di 8 o 10 individui.

Dalla costa del Mar Rosso risale in Abissinia fino all'altezza di 5000 e 5500 piedi secondo Blanford. Ai monti preferisce le pianure, e così è che dal Barka si estende a tutta la Nubia al Sennaar e al Kordofan.

Nel Yemen la trovammo numerosa in Kursi incontro ad Aden nel marzo del 1870. A.].

Ordo GALLINAE.

Fam. PTEROCLIDAE.

183. Pterocles exustus, Temm.

a. ♂. Massaua. 19 Aprile 1870.
b. ♂. Massaua. 29 Aprile 1870.

[Vive in branchi numerosi nel Samhar, e nel mese d'Aprile era comunissimo nel paese arido vicino a Monkullo. Nei Bogos non se ne vede che accidentalmente qualche coppia. Il *Pte-*

rocles exustus inoltre è numeroso in tutte le stagioni nel Barka. Per dare un concetto adeguato del prodigioso numero di questi uccelli dirò che nelle vicinanze di Gafsa nella Tunisia, essendo ospite del fratello del Bey, comandante un accampamento militare, furono inviati alla caccia quattro dei suoi cacciatori, e tornarono dopo un solo giorno con tre muli carichi di questi uccelli, che contati in mia presenza sommavano a 561. A.].

184. Pterocles lichtensteinii, Temm.

a. ♂. Ansaba. 1 Novembre 1870.
b. ♂. Ansaba. 1 Novembre 1870.

In ambedue gli individui la gola è affatto senza macchie.

[Branchetti di queste *Pterocles* capitano nel territorio dei Bogos e vi si stabiliscono nei mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio. Nel giorno si trovano sparse sopra i colli rivestiti d' alberetti e cespugli. Durante il mese di Novembre un branco numeroso veniva a bere tutte le sere a un pozzo d' acqua entro l' alveo dell' Ansaba. Più di una volta passando mi si sono levate quasi sotto i piedi del mulo, ma la notte era così innoltrata che udiva il rumore delle ali ed il loro grido senza poterle vedere. Nel Sambar le ho trovate sopra quella catena di colli che lo dividono dalla valle d' Assus. In alcune località del Barka, prossime ai monti dell' Abissinia, è anche comunissima, e ho incontrato tanto questa specie, quanto la precedente sulla via tenuta per andare ai Dembelas, e in quella seguita per portarmi in Kassala. Differisce nei costumi della precedente, imperocchè frequenta meno il deserto, abita luoghi più aspri, beve anche a ore tarde della notte e non tutto l' anno vive in branchi, come a ragione osserva il Blanford. A.].

Fam. PERDICIDAE.

185. Francolinus erkelii (Rüpp.).

Kokhaabatti, Tigrè; *Goghabatti*, Massaua; *Kog*, Tigrè, Amarico; *Koja*, Bogos.

a. ♂. Monte Duban (Keren). 19 Maggio 1870.
b. ♀. Monte Duban (Keren). 19 Maggio 1870.
c. ♀. Keren. 24 Luglio 1870 (Beccari).
d. ♀. Keren. Luglio 1870.
e. ♀. Keren. Agosto 1870.

[È specie montana che mai ho rinvenuto nella pianura; è piuttosto frequente sopra le montagne dei Bogos. L' ho incontrata nel territorio di Menza e in quello di Maldi. Discende lungo l' Ansaba; laddove il fiume è più chiuso dalle montagne, per bere, ma non vi resta. Il maschio appena si leva il sole, suole montare sulla cima degli scogli, e di là con un grido rauco e clamoroso che può rendersi colla parola *ko-ka-ka-batti*, ripetuto più volte, chiama la femmina. Sul monte Duban più di una volta prima che il sole sorgesse sull' orizzonte, vidi varii di questi francolini riuniti insieme posati sopra un albero, e dagli escrementi che vi erano sotto e da cui erano imbrattati alcuni rami, dedussi che fossero soliti a passarvi la notte. Secondo il Blanford risale nei monti fino a 1000 piedi. A.].

186. Francolinus clappertonii, Childr.

a. ♂. Ansaba. 24 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 21 Agosto 1870.
c. ♀. Keren. 21 Agosto 1870.
d. ♀. Keren. Maggio 1870 (Beccari).

La femmina differisce dai maschi soltanto per avere gli speroni rudimentali, e per le dimensioni alquanto minori.

Tutti tre gl' individui raccolti hanno le gote bianchiccie con sottili macchiuzze nere lungo il mezzo delle piume; nessuno presenta la stria nera infraoculare a guisa di mustacchio, come si vede nell' affine *F. ruppellii*, quale viene figurato dal Gray (*Gen. B.* III, pl. 130); anche nella figura che della stessa specie dà il Rüppell (*Atlas* t. 30), vedesi quella stria, sebbene meno distintamente.

[È frequente lungo le sponde dei fiumi, e anche entro tutte quelle vallette da cui è frastagliato il territorio dei Bogos. Il maschio vive gran parte dell' anno colla sua femmina, ma più volte si trovano varie coppie riunite. Questi francolini vengono regolarmente a bere all' Ansaba, dove sono comunissimi, due volte al giorno, il mattino dalle 9 alle 10, e la sera un' ora circa avanti il tramonto. Avviene frequentemente durante la stagione secca, di vederli correre sulle sabbie e sui ciottoli in mezzo ai letti dei torrenti, in cerca dell' acqua. Il mattino e la sera si chiamano continuamente e spesso quel grido torna loro fatale, perchè il cacciatore avvertito giunge loro addosso, senza che neppur se ne avveggano. Nel Luglio depongono le uova in numero da 6 a 12 secondo l' età.

Corrono sul terreno con una velocità incredibile, sporgendo il corpo e la testa in avanti. La notte restano difficilmente sulla terra e per sfuggire agli animali che li insidiano, si rifugiano sugli alberi.

La carne di questi francolini è migliore e più fina di quella delle altre specie che vivono nell'Abissinia settentrionale. A.].

187. Francolinus gutturalis (Rüpp.).

a. ♂. Keren. 16 Maggio 1870.
b. ♀. Ansaba. 18 Luglio 1871.
c. ♀. Ansaba. 29 Luglio 1871.
d. ♀. Deghi. 27 Novembre 1871.

Serènne, Tigrè.

[Il Francolino conosciuto dai Bogos sotto il nome di *Serènne*, e dagli abissinesi con quello di *Derkèt*, può dirsi che in quei

monti tenga il luogo della nostra starna (*Perdix cinerea*) con la quale ha qualche somiglianza tanto nelle tinte, quanto nel grido. Il monte Lalamba al nord di Keren, quasi di fronte al villaggio, è il luogo dove questa specie si trova con più facilità. Vive in branchetti di 6 ad 8 individui, e frequenta luoghi sassosi, nudi o quasi nudi di piante. Gli individui che non hanno mai udito l'esplosione di uno schioppo, vi camminano dinnanzi senza mostrare di farvi attenzione; ma una volta che sia stato loro tirato addosso, al rumore delle peste del cacciatore, si alzano con un volo rapidissimo e quasi sempre si dirigono dall'alto in basso. Hanno carne bianca e gustosa. A.].

188. Francolinus leucoscepus, G. R. Gray.

Francolinus rubricollis, Rüpp. (nec *Tetrao rubricollis*, Gm.).

a. ♂. Majavalet (Samhar). 15 Ottobre.
b. ♂. Lebka. 16 Ottobre 1870.
c. ♀. Lebka. 16 Ottobre 1870.
d. ♂. Assus. 12 Aprile 1871.

Non pare dubbio che il *F. rubricollis* di Rüppell sia una specie diversa dal *F. rubricollis* (Gm.), e quindi il primo deve essere certamente distinto col nome di *F. leucoscepus*, proposto dal Gray (*List of Birds Brit. Mus. V, Gallinae p. 48, 1867*), e poscia abbandonato dallo stesso autore, che nell'*Hand-List* II, p. 264, torna a chiamarlo *F. rubricollis !*

[Questo francolino è proprio del Samhar, e al disopra della valle del Lebka non l'ho mai incontrato. Da qualunque dei valichi della catena Abissinica si scenda nel Samhar, questa è la specie che si presenta in basso in tutti quei luoghi ove il terreno verdeggia vicino alle acque. A.].

189. Ptilopachys ventralis (Valen.).

a. ♀. Keren. 19 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 5 Agosto 1870

c. ♂. Keren. 2 Giugno 1871.
d. ♂. Keren. 2 Giugno 1871.
e. ♂. Keren. Giugno 1871.
f. ♂. (Scheletro). Keren. 8 Giugno 1870.

Maidarò (Gallina d'acqua), Tigrè.

[Questa specie non è stata trovata nè dal Blanford nè dal Jesse. Essa è stazionaria nei monti dei Bogos, dalle cui altitudini talvolta discende anche nel letto dell'Ansaba. Vive questo uccello in piccolissimi branchi composti di 4 a 6 individui, e frequenta luoghi alpestri molto insolati, rivestiti di piante. Difficilmente s'induce a prendere il volo, e per sottrarsi a qualche pericolo suole girare attorno agli scogli, levando in alto la coda e ripiegandola a tetto, come i nostri polli. Oltre al monte Duban, e suoi contrafforti, ove vive numeroso, l'ho pure incontrato nello Zad-Amba, nei monti di Menza e di Maldi. Nei monti isolati che qua e là sorgono nel Barka non l'ho mai veduto. All'occidente del fiume Bianco si estende fin sotto l'equatore, essendone stati riportati dal Piaggia dal paese dei Niam-niam. A.].

Fam. PHASIANIDAE.

190. Numida ptilorhyncha, Licht.

a.
b. } ♀. Portate vive in Italia (1).
c.

[Questa specie è comunissima nel Samhar in prossimità dei monti, nella valle del Lebka, in quella dell'Ansaba, e nel paese dei Bogos. A Sciotel entro la valle di Ciacio, racchiusa dal monte Zad-Amba e dai monti dell'Amasen, si è talmente moltiplicata, che qualora se ne facesse la caccia con lacci o

(1) (Portai meco in Genova tre individui di questa specie, nella speranza che si propagassero. Essi trovansi tuttora viventi nel giardino annesso al Museo Civico di Storia Naturale. Pare che siano tre femmine, giacchè le uova che hanno deposto non sono mai schiuse. A.).

con reti si potrebbero prendere molte centinaia di individui in un giorno. Le sponde dei fiumi e dei torrenti, che bagnano il vasto territorio dei Beniamer ne sono popolatissimi. In Ferfer, località del ramo piu orientale del Barka, con un sol colpo il mio cacciatore negro Jusef prese diciotto di queste galline, e nello stesso luogo, più di una volta ne ho io raccattate da terra sette ed otto con una sola schioppettata. A Keren nel mese di Agosto ci recavano molte uova, che adoperavamo per uso domestico; esse sono buonissime. La notte sale sugli alberi. A.].

Ordo STRUTHIONES.

Fam. STRUTHIONIDAE.

191. Struthio camelus, Linn.

a. ♂. Kufit (Barca nel Barka). Luglio 1870.
b. ♂. Kufit. Luglio 1870.
c. ♀. Kufit. Luglio 1870.
d. ♂. Kufit. Luglio 1870.
e. ♀. Kufit. Luglio 1870.
f. pullus. Kar-Obel (Barka). Luglio 1870.

[L' ultimo individuo è un piccolissimo struzzo dell' età di due mesi che ci fu regalato dal Capo dei Beni-Amer Ali-Bakito. Fu allevato da noi in Keren entro il recinto delle nostre capanne, ove entrava ed usciva continuamente in cerca di cibo avvicinandosi a chiunque passava per averne. Viveva insieme cogli altri molto più grandi di lui, e con essi divideva il grano di durrah di cui si mostrava avidissimo. Temeva grandemente il freddo, e ne' giorni piovosi passava delle ore in prossimità del fuoco, tanto da riceverne spesso delle scottature. Per l' andazzo preso di raccogliere carboni, ancora non spenti, n' ebbe il becco guasto in modo da deformarselo. Non sopportava di trovarsi costretto in gabbia, e obbligati a mettervelo per trasportarlo da Keren a Massaua, morì per via.

Gli altri cinque struzzi furono da me acquistati per 80 talleri da un concialegna proveniente da Kufit. Avevano da uno a due anni di età, ed evidentemente appartenevano a due covate differenti. Il loro piumaggio era grigio, e in nessun di loro si vedevano ancora le traccie delle belle penne nere del dorso, e bianche-nivee delle remiganti e delle rettrici degli adulti. Erano molto domestici, ma non riesciva facile di accarezzarli, uno solo di loro si lasciava lisciare il collo da Beccari. Alla voce *gru-gru-gru*, segnale che solevamo far loro per chiamarli alla mangiatoia venivano di gran corsa, e conveniva gettar loro il grano ben rado d' innanzi, per impedire che lo trangugiassero in un baleno. Si pascevano di erbe, e ben di rado bevevano. Tutte le mattine allorchè si ponevano in libertà, facevano corse strane e danze in giro, per promuovere le quali era sufficiente di contraffare per un' istante le loro buffe e singolari movenze. Queste danze e queste corse si facevano più frequenti quando il tempo minacciava di volgere dal buono al cattivo. Spesso emettevano segmenti di *Taenia* in gran copia. Due di essi morirono di una specie d' ingorgo sieroso ai visceri. Tre ne vennero spediti vivi in Italia.

Lo struzzo chiamato dai Bileni *Sagan* e dagli Arabi *Naahaeh*, è abbondantissimo nel Barka: nel Gennaio del 1871 i Beni-Amer del villaggio di Mansura, mi recarono più di 20 uova di quest' uccello, assicurandomi che 14 appartenevano ad una sola covata. La maggior parte erano freschissime, e varie ne furono mangiate dai servi ed anche gustate da me, che le sperimentai di non facile digestione. Le uova di una femmina giovane differiscono assai da quelle di una femmina adulta: esse oltre all' essere notevolmente più piccole, hanno il guscio più levigato e più bianco, mentre in quelle delle adulte, il guscio tende al bianco-latteo, ed è tutto segnato da minutissimi punti scuri, indicanti i pori, che esistono, ma poco appariscenti, in quelle delle giovani femmine (1). Il 18 Set-

(1) (L' egregio Prof. Paolo Panceri lesse il 14 Giugno 1873 in un' adunanza della R. Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli (vedi vol. VI) una memoria intorno ad alcune crittogame osservate nell' uovo dello struzzo,

tembre poi dello stesso anno recandomi da Keren a Kassala in vicinanza di Deghi, villaggio degli Az-Omer, m' imbattei in un branco di struzzi che era in cammino nella direzione di mezzogiorno: questo branco veduto da me e dai miei servi a molta distanza occupava una linea trasversale di cinque o seicento metri; era diviso in ranghi, e poteva molto approssimativamente al vero calcolarsi che il numero degli individui ascendesse da 3 a 4 cento. È molto probabile che in quella stagione questi uccelli dalla Nubia emigrassero verso l' equatore; non ricordo che riuniti in così grande branco, in prossimità del deserto Arabico, siano stati mai veduti da altri viaggiatori. A.].

Fam. OTIDIDAE.

192. Otis senegalensis, Vieill.

a. ♂. Sciotel. 28 Gennaio 1871.
b. ♂. Barka. 5 Ottobre 1871.

[Degli individui notati uno fu ucciso nei monticelli di Sciotel di faccia allo Zad-Amba nel Gennaio del 1871; l' altro in una località del Barka abitata dai Barea, 4 ore circa di distanza dal villaggio di Af-Dob nell' Ottobre del 1871. In quel punto corre un' acqua che impaluda un tratto di paese di circa un quarto di miglio per ogni lato. Da mezzo alle acque sorgono canne ed erbe palustri, tra le quali v' era una quantità di uccelli acquatici. Vi fu ucciso un *Ibis religiosa*, e due oche egiziane. Uno de' miei servi trovò un esemplare d' una grossa *Vipera ammodytes*. Questa otarda rinvenni solamente

provando con ottimi argomenti che le mucedini in forma di spore erano entrate nell'ovidutto, portatevi insieme con lo sperma dal pene maschile, sempre a contatto per ragioni del suo posto nella cloaca, con sostanze provenienti dallo esterno. Ora non potrebbe darsi che le dette mucedini possano egualmente introdursi dal difuori dell' uovo per la via di quei pori di cui abbiam fatto parola, come appunto lo stesso Professore osservò che avviene nelle uova delle galline? A.).

in prossimità di quelle acque. Due altri individui di questa specie incontrai nel paese dei Beni-amer-Was nel Gennaio, nel recarmi nel paese dei Dembelas. Per lo indietro non avevo mai trovato questa specie in nessuno dei molti paesi da me visitati durante i miei viaggi in Africa. Non la veggo notata nel Catalogo dei naturalisti Inglesi. A.].

Fam. GLAREOLIDAE.

193. Pluvianus aegyptius (Hasselq.).

a. Kassala. Settembre 1871.
b. Kassala. Settembre 1871.

[Nel mese di Settembre del 1871 rinvenni molti individui di questa specie in Kassala lungo le rive del Ghesch. È frequente nell' Atbara e nel Samhar; nel paese dei Bogos e lungo il fiume Barka non l' ho mai incontrata; e dal Delta egiziano in alto è comunissima in gran parte della valle del Nilo ove spesso va in cerca d' insetti sul dorso del cocodrillo e perfino dentro le enormi sue fauci quando quel rettile sta a bocca aperta in riva dei fiumi a riscaldarsi al sole. A.].

194. Glareola pratincola (Linn.).

a. Ansaba. 28 Agosto 1871.
b. Ansaba. 28 Agosto 1871.

Ambedue questi individui sono giovani ed hanno soltanto una traccia del collare, che è formato da macchie separate, disposte intorno all' aréa bianco-isabellina della gola.

[Alcuni branchetti di giovani di questa specie nell' Agosto del 1871 comparvero nei colli dell' Ansaba e in quelli in vicinanza di Keren. Nel Maggio ne osservai alcuni individui adulti lungo esso fiume. Si fa vedere di frequente nel Samhar e anche nel Barka. A.].

Fam. CHARADRIIDAE.

195. Oedicnemus crepitans (Linn.).

a. ♀. Assab. 14 Marzo 1870.

Similissimo agl' individui di Europa.

[Vedemmo qualche individuo lungo la spiaggia del mare in Assab, al nostro arrivo in quella baia nel Marzo del 1870; ne ho anche osservati alcuni nel Samhar. Non credo che risalga nel paese dei Bogos, io almeno non ve l' ho mai veduto. A.].

196. Oedicnemus affinis, Rüpp.

a. ♂. Sciotel. 28 Gennaio 1871.
b. ♂. Massaua. 14 Aprile 1870.

L' individuo di Massaua ha tinta più chiara, dell' altro, colle macchie delle parti superiori meno ben definite, e sembra in muta.

[Abita questa specie nel Samhar, alcune località del paese dei Bogos ed il Barka, da dove si estende molto lungi di là nell' interno dell' Africa centrale nord.

Nel Gennaio del 1871 ne rinvenni una coppia in Sciotel, della quale uccisi il maschio. I suoi costumi sono similissimi a quelli della specie precedente, ma è più rara. A].

197. Dromas ardeola, Paykull.

a. ♂. Massaua. 8 Settembre 1870. Iride scura (Beccari).

[Oltre all' individuo di Massaua, altri quattro, tre maschi e una femmina, furono uccisi da me in Aden, nel Marzo dello stesso anno. Essi erano straordinariamente grassi; trovai nel

loro stomaco avanzi di crostacei e di vermi marini. Questo uccello si lascia facilmente approssimare dal cacciatore e quando si alza a volo manda un acuto fischio, che continua a far sentire volando, e dopo aver fatti due o tre giri sopra la superficie dell'acqua, torna a posarsi sul luogo stesso d'onde si è levato, o poco lungi da esso.

Un branchetto frequentava la spiaggia arenosa del mare in prossimità di Aden. In quella stagione non ho incontrato questa specie in nessun punto della spiaggia africana del Mar Rosso; ma Jesse la trovò a Zulla e a Massaua nel Giugno. A.].

198. Aegialites geoffroyi (Wagl.).

a. Juv. Massaua. 5 Settembre 1870 (Beccari).

[Branchi numerosi di questa specie nel Settembre del 1870 incontrava il Beccari lungo la spiaggia del mare nelle vicinanze di Massaua, mescolati a quanto egli mi disse, a varie altre specie di uccelli di ripa. Sembra che vi fosse di passaggio, poichè da me non fu trovata in altre stagioni. A.].

199. Lobivanellus senegalensis (Linn.).

a. ♂. Ansaba. 27 Maggio 1870.

[Negli ultimi giorni di Maggio, m'avvenni in una coppia di questi uccelli, sul vertice di alcuni colli appartenenti alla vallata dell'Ansaba, sul territorio dei Bogos. In quella stessa località e in quel medesimo giorno Beccari uccise un maschio. Da quell'epoca in poi questa specie non fu più incontrata da noi, e quantunque Heuglin la ponga fra gli uccelli appartenenti al territorio dei Bogos, l'esperienza di molti mesi di caccia m'induce a credere che essa vi comparisca di rado e in piccolissimo numero. A.].

200. Sarciophorus tectus (Bodd.).

a. ♀. Keren. 16 Maggio 1870.
b. ♂. Keren. 27 Luglio 1870. Iride color giallo d' oro (Beccari).
c. ♀. Tantarva. 19 Novembre 1870.
d. Keren. 18 Maggio 1870. Iride giallo-arancio (Beccari).

Le femmine non differiscono sensibilmente dai maschi.

[È frequente nei paesi dei Bogos; vive associato in piccoli branchi di quattro o sei individui, ed abita a preferenza i colli aperti e poco rivestiti di piante arboree. Si avvicina ai villaggi, e più di una volta nella stagione nella quale i Bogos arano la terra, per seminarvi il durrah, ne ho veduti degli individui seguire d'appresso il bifolco, in cerca di vermi e di insetti nel terreno smosso. Trovasi anche nel Samhar e nel Barka. Non reputo che, sia principalmente uccello della costa, come afferma il Blanford, giacchè mi occorse di incontrarlo di frequente nella grande vallata del Nilo, nel Sennaar e nel Kordofan. A.].

201. Chettusia melanoptera (Rüpp.).

a. ♂. Assus (Samhar). 7 Aprile 1871.
b. ♀. Assus. 7 Aprile 1871.
c. ♀. Assus. 8 Aprile 1871.

Le femmine differiscono dal maschio pel petto di un nero meno intenso; in esse il color cinereo della parte anteriore del collo scende più in basso.

[La *Chettusia melanoptera*, che Blanford ci assicura di aver trovata in Abissinia all'altezza di 10,000 piedi, e mai al dissotto di 7000, fu da me osservata nell'Aprile del 1871 in un terreno prativo nelle vicinanze di Assus nel Samhar. Erano pochi individui uniti in branco e di passaggio. A.].

Fam. SCOLOPACIDAE.

202. Numenius arquata (Linn.).

a. ♀. Massaua. Dicembre 1871.

[L'ho ucciso in Rhas-Gherar incontro al porto di Massaua nel Dicembre del 1871. In questa stagione era frequente lungo la baia di Adulis, e nei campi nelle vicinanze di Zulla. Nell'Ansaba non l'ho mai veduto. A.].

203. Numenius phaeopus (Linn.).

a. ♂. Rhas-Gherar (Massaua). Dicembre 1871.

[È piuttosto frequente in Novembre e Dicembre come l'altro, nelle vicinanze di Massaua e nelle terre circostanti alla baia di Adulis. Neppur questa specie vidi mai nel territorio dei Bogos. A.].

204. Terekia cinerea (Guld.).

a. Massaua. 5 Settembre 1870 (Beccari).

[Fu ucciso questo individuo dal Beccari nel Settembre del 1870 nelle vicinanze di Massaua, tirando a un branco di *Aegialites geoffroyi*, coi quali era mescolato. Non pare che questo uccello sia molto raro sulle coste del Mar Rosso, giacchè il Blanford ne uccise un individuo nel Gennaio a Zulla, e un altro il Jesse nello stesso mese e nello stesso luogo. A.].

205. Totanus calidris (Linn.).

a. ♀. Massaua. 14 Aprile 1870.

[Nel mese di Aprile si veggono spesso individui appartenenti a questa specie frequentare le roccie conchiglifere e madre-

poriche che difendono dai flutti marini l'isola di Massaua. Lungo il lido passano da uno scoglio all'altro e vi si fermano muovendo di tratto in tratto il corpo, quasi atteggiato a profondi inchini. Poi scende nelle sabbie che il mare lascia a secco e le percorre con grande celerità cercandovi il cibo. Se accorgesi di essere osservato muovesi a volo rapido, e va a posarsi in un punto poco lontano. A.].

206. Machetes pugnax (Linn.).

a. ♂. juv. Keren. 18 Settembre 1870.
b. ♀. juv. Keren. 18 Settembre 1870.

[Questi due esemplari, non del tutto adulti, e in abito d'autunno, furono da me uccisi sulle rive di un piccolissimo stagno, prossimo al villaggio di Keren. Incontrai questa stessa specie nel Gennaio del 1859 nelle terre fra il Rahat e il Dinder nel mese di Ottobre, e un anno appresso in Abu-Karass nel Kordofan nel mese di Settembre. Sembra adunque che questo uccello faccia il suo passaggio nell'interno dell'Africa in dette stagioni.

Non è notato nei cataloghi degli ornitologi inglesi. A.].

207. Rhynchaea capensis (Linn.).

a. ♂. Menza. 26 Marzo 1871.

[Scendendo dai monti di Menza nel Marzo del 1871, trovai una coppia di questa *Rhynchaea* in un prato umido in riva al torrente che ne porta il nome. Questo uccello è comunissimo nel basso Egitto nelle vicinanze di Damiata, e mi fece molta meraviglia di trovarlo in mezzo alle montagne dell'Abissinia. Si trova, al dire di Blanford, anche nel Samhar, ma raramente. A.].

Fam. ARDEIDAE.

208. Ardea goliath, Rüpp.

a. ♀. Scek-Sayd. 27 Aprile 1870 (Beccari).
b. ♂. Gherar incontro a Massaua. Aprile 1871.
c. ♀. Scek-Sayd. 26 Dicembre 1871.

[Questa specie non è stata trovata nè dal Blanford, nè da Jesse. Le due località ove ho veduto individui appartenenti a questa specie sono il golfo di Massaua e le isole vicine, e la grande isola di Dalhac. È un uccello sospettosissimo, e perciò molto difficile da uccidersi. Si aggiunge che difficilmente rimane sul colpo, poichè ha una forza ed una vitalità non comune. Un individuo ferito gravemente dal Beccari in Scek-Sayd, potemmo, non senza difficoltà, portarlo vivo fino alla barca, e gli si dovettero legare fortemente i piedi ed il becco per non esserne offesi. L'egregio compagno ed amico Issel osservò parecchi individui di questo uccello in Maggio sulle rive di un piccolo lago salso comunicante col mare nell'interno dell'isola di Sarato, ove più tardi, in Gennaio 1871, ve ne furono trovati anche da me parecchi individui. A.].

209 Ardea purpurea, Linn.

a. ♀. Ansaba. 15 Ottobre 1871.

[Nei Bogos è uccello avventizio. In tanti mesi di soggiorno in quella regione non ho veduto ed ucciso lungo l'Ansaba che questo individuo. A.].

210. Ardea gularis, Bosc.

a. ♂. Massaua. 15 Aprile 1871. Individuo colle piume tutte candide.
b. ♂. Scek-Sayd presso Massaua. 25 Aprile 1870. Tutte le piume tranne quelle della gola schistacee.

c. ♂. Seek-Sayd. 27 Aprile 1870. Grandi cuopritrici esterne delle remiganti primarie, e parte delle piccole cuopritrici del carpo candide.

d. ♂. Seek-Sayd. Aprile 1870. Simile al precedente.

e. ♂. Massaua. 22 Dicembre 1871. Individuo colle piume tutte candide come l'individuo *a*, ma senza ciuffo sull'occipite.

f. ♂. Dessò. Gennaio 1872. Grandi cuopritrici esterne delle remiganti primarie dell'ala sinistra bianche, quelle dell'ala destra del colore scuro delle altre piume.

g. ♂. Massaua. Gennaio 1872. Simile al precedente, ma senza ciuffo e le cuopritrici bianche sono sull'ala destra.

h. ♀. Massaua. Gennaio 1872. Manca di ciuffo, nel resto simile agli individui *b*, *d*, *e*.

i. Testa e collo di un individuo colle piume candide.

Asseriscono i signori Hartlaub e Finsch che gli individui bianchi siano giovani, la quale cosa sembra assolutamente erronea, giacchè l'individuo *a*, interamente candido, ha le piume del ciuffo e del gozzo assai lunghe, e quelle del dorso pure assai lunghe ed a barbe decomposte, come negli individui adulti in abito di nozze dell'*Ardea garzetta*. Probabilmente gl'individui bianchi o sono più vecchi di quelli color nero-lavagna, o costituiscono varietà individuali. A questo secondo parere sembra attenersi Heuglin, il quale nota come varietà gli individui bianchi.

[Questo airone è stazionario in varii punti del littorale della costa africana del Mar Rosso, e comunissimo in Aprile nell'isola di Seek-Sayd, dove in quel tempo costruisce dei grandi nidi sopra le avicennie e le rizofore che rivestono i contorni di quell'isola. Le uova sono uniformemente tinte di verde. La più parte degl'individui da me veduti in varie stagioni avevano il manto tinto di colore scuro schistaceo. Gli individui col manto tutto bianco candido, erano, in proporzione degli scuri, in piccolissimo numero. Vivono in buona armonia coi *Neophron pileatus* e nidificando nella stagione stessa non temono di porre i loro nidi in prossimità di quelli, ed anche di costruirli sulla istessa pianta. A.].

211. Butorides atricapilla (Afzel.).

a. ♂. Massaua. 16 Aprile 1870.
b. ♀. Massaua. 24 Aprile 1870.
c. ♂. Scek-Sayd. Dicembre 1871.

[È uccello inerte come i suoi congeneri; sta immobile sopra una roccia in riva al mare delle ore intere, aspettando che passi qualche pesciolino o qualche piccolo crostaceo per afferrarlo e nutrirsene. Nelle ore calde sta nascosto entro le grotte madreporiche, scavate dal mare, che fiancheggiano alcune parti dell' isola e del golfo di Massaua. A Ras-Gherar incontro alla città havvene sempre qualche coppia. Nidifica nel mese di Aprile in Scek-Sayd sopra le piante stesse, sulle quali nidifica la specie precedente, ma sembra in piccolo numero.

Lungo la costa africana del Mar Rosso, trovasi localizzato in alcuni punti ove dimora in tutte le stagioni dell'anno. Non l' ho mai veduto lungo l' Ansaba, o in altre parti del territorio dei Bogos. A.].

212. Bubulcus ibis (Hasselq.).

a. ♂. Keren. 14 Settembre 1870.
b. ♀. Keren. 14 Settembre 1870.
c. ♀. Ansaba. 8 Agosto 1871.

I primi due hanno una leggerissima tinta gialliccia sul pileo; l' ultimo invece è in abito perfetto.

[Si estende questa specie dall' Egitto, ove è comunissima, fino oltre Khartum e rimonta il fiume Blu al di là di Rosseres; dalla costa d' Africa del Mar Rosso giunge pure molto innanzi verso l' equatore, e spesso rimonta i fiumi e le valli dell' Abissinia. Nel mese di Agosto ne comparirono alcuni nel territorio dei Bogos, ed in numero maggiore si fecero vedere in Settembre. Anche nel Barka si vede frequentemente, ma in tutte

queste diverse località non è nè comune nè stazionario come in Egitto.

Manca ai cataloghi dei naturalisti inglesi. A.].

Fam. CICONIIDAE.

213. Scopus umbretta, Linn.

a. ♀. Ansaba. 16 Ottobre 1870.
b. ♂. Ansaba. 25 Giugno 1871.
c. ♂. Ansaba. 20 Luglio 1871.

[L' ho incontrato nelle varie stagioni dell' anno lungo l' Ansaba ed il Barka, e l' ho anche veduto frequente all' oriente di Menza, lungo il torrente che serve da via per discendere nel Samhar; passato il varco di quelle alpestri giogaie, il torrente si spande sopra un' amenissima valle ricca d' alberi e di erbe palustri. Vi erano moltissimi di questi uccelli posati sui tamarischi, ma o fosse la mia presenza, o l' ora mattutina in cui sogliono andare in cerca di cibo con più attività che non nel meriggio, il fatto è che non potei avvicinarli. Appena mi dirigeva alla loro volta, partivano da lungi mandando un grido rauco, che ha qualche somiglianza con quello della cicogna comune. Nel loro stomaco ho trovato quasi sempre frammenti d' insetti acquatici, vermi e piccole chiocciole. A.].

214. Ciconia abdimii, Licht.

a. ♂. Keren. 16 Giugno 1870.

[Comparvero alcune coppie di questa cicogna in Keren nel mese di Giugno. Presero stanza sopra una Adansonia di fianco al villaggio, e sembrava che avessero volontà di costruirvi i nidi, ma dopo pochi giorni scomparvero, in modo che non ho più incontrato questa specie nel territorio dei Bogos. I Bogos

credono che questa specie sia foriera di pioggie; hanno per buon augurio la sua venuta, e non permettono che si uccida. Dei costumi di questo uccello ho lungamente parlato nel mio Catalogo (pag. 101). A.].

215. Ciconia episcopus, Bodd.

a. ♀. Ansaba. 25 Giugno 1871.

[Qualche individuo di questa specie si fa vedere nella valle dell'Ansaba all'epoca delle pioggie. Un branco numerosissimo, ma di passaggio, incontrai nel Barka il 17 Settembre nelle vicinanze di At-Kukù. Aveva la direzione dal Nord al Sud. In quello stesso luogo vidi egualmente passare dei branchi di cicogne bianche, che anch'esse andavano verso l'equatore. A.].

216. Leptoptilus crumenifer (Cuv.).

a. ♀. Barka. 6 Ottobre 1871.

Le grandi cuopritrici delle ali non sono marginate di bianco, od in modo affatto indistinto. Nel Museo di Torino si conserva un *Leptoptilus*, che sembra riferibile al *L. rüppellii*, avendo le grandi cuopritrici delle ali con larghi margini bianchi.

[L'Ottobre del 1871, in una corsa che feci a Kassala, trovai due di questi Marabù in Az-Hamer villaggio nelle vicinanze di Zaga. Uccisi una femmina, e tornai così a rinnovare la conoscenza di queste gigantesche cicogne, che così frequenti si veggono nelle terre del Sudan. L'individuo ucciso ha dimensioni molto più piccole di quelle degli esemplari riportati da me da Galabat e dal paese dei Djur. Questo uccello dalle valli interne dell'Africa settentrionale non giunge mai alla costa. A.].

Fam. TANTALIDAE.

217. Ibis aethiopica, Lath.

a. ♀. Barka. 18 Settembre 1871.

[Frequenta le acque correnti e gli stagni della grande vallata del Barka. Nella mia gita a Kassala, nel settembre 1871, ne incontrai parecchi individui in Az-Hamer dove uccisi una femmina. Qualche giorno appresso in riva a uno stagno nelle vicinanze di Af-Dob uccisi un maschio, la cui spoglia andò perduta. Nel Decembre tornai ad incontrare questa specie in Dessè, isoletta prossima al golfo di Adulis, in riva a un lungo seno di mare che s'innoltra fino nello interno dell'isola. Parecchi di questi Ibis mescolati all'*Ardea gularis* che eravi in copia, e a pochi individui dell'*Ardea goliath*, passeggiavano in cerca di vermi sopra le melme rimaste quasi libere dalle acque. Li osservai così d'appresso da non metter dubbio che mi sia potuto ingannare. Il fatto mi recò grande meraviglia, perchè per quanto io mi sappia non fu notato da nessun naturalista fra gli uccelli del Mar Rosso. È quasi superfluo che io dica che nol vidi mai nell'Ansaba. A.].

218. Ibis falcinellus, Linn.

a. ♂. juv. Ansaba.

[Alcuni giovani di questa specie furono uccisi nell'Ansaba dei Bogos dal mio servo Valdanchien. Guasti dal colpo non mi fu possibile di preparare che questo solo esemplare.

È di passaggio nel mese di Agosto. A.].

Fam. PELECANIDAE.

219. Phalacrocorax africanus (Gm.).

a. ♂. Ansaba. Luglio 1871.

[Uccisi questa specie nell'Ansaba il 16 Luglio, laddove la via dei Bedjuk traversa il fiume per raggiungere quella dei

Bogos. I naturalisti inglesi trovarono questo cormorano soltanto nel Lago Ashangei. A.].

220. Pelecanus rufescens, Gm.

a. ♀. Massaua. 27 Aprile 1870.
b. ♂. Massaua. Aprile 1871.
c. ♀. Massaua. Aprile 1871.
d. ♂. Massaua. Aprile 1871.

Nessuno dei quattro individui sopra notati è in abito perfetto, siccome il piumaggio è in tutti più o meno tinto di cinereo bruno; sulla mandibola superiore si scorgono talune impressioni più o meno scure, ramificate ed irregolari, ed affatto diverse dalle macchie nerastre, che si osservano sulla mandibola superiore del *P. philippinensis.*

[Questa specie è comunissima entro il golfo di Massaua. Oltre gli individui qui sopra notati varii altri ve ne furono uccisi, ma tutti similissimi fra loro, cioè a dire tinti più o meno di grigio, e nessuno coll'abito chiaro degli adulti. Durante il mio soggiorno in quell'isola nei mesi di Marzo ed Aprile nelle prime ore del mattino un certo numero di questi uccelli, grandi nuotatori, veniva a volo a posarsi in prossimità della riva di faccia alla mia capanna, in modo che io potevo a mio bell'agio tirare loro sopra. Al colpo si allontanavano e prendevano il largo, ma la mattina seguente, e talvolta anche nella giornata stessa, tornavano in quel luogo, ove erano attratti da una quantità prodigiosa di piccoli pesci, che rasentavano la riva. Due individui, uccisi da Blanford in Agosto nell'isola Dessè, avevano la livrea perfetta degli adulti, mai veduti da me. A.].

221. Dysporus sula (Linn.).

a. ♂. Massaua. 11 Aprile 1870.
b. ♀. Massaua. 14 Aprile 1870.
c. ♂. Massaua. Aprile 1871.
d. ♀. Massaua. Aprile 1870.

Nessuno di questi individui è in abito perfetto; l'addome in tutti è bianco variegato di bruniccio.

[Solo nell'Aprile mi è stato concesso di raccogliere questi uccelli entro il golfo di Massaua. Pescano sovente nuotando, ma spesso ancora si elevano a volo e si gettano sul pesce a modo delle sterne; ma il loro colpo non è mai sicuro, per cui molto frequentemente sortono dall'acqua senza nulla avere nel becco. Il BLANFORD ed il JESSE non ne fanno parola. A.].

Fam. LARIDAE.

222. Sterna bergii, LICHT.

a. ♂. Malcatò nel Golfo di Annesley. 25 Gennaio 1872.
b. ♀. Malcatò nel Golfo di Annesley. 25 Gennaio 1872.

Ambedue gl'individui sono in abito invernale, cioè colla fronte bianca, il pileo e la cervice misti di nero e di bianco.

[Questa specie non è stata trovata nè dal BLANFORD nè dal JESSE. Nel Gennaio del 1870 trovai alcune di queste sterne nella baia di Adulis, mescolate alla *Sterna media*, che era comunissima. Ebbi anche luogo di vederla nell'arcipelago di Dalhac. A.].

223. Sterna media, HORSF.

Sterna affinis, RÜPP. (nec HORSF.) *Atlas, t. 14.*

a. ♂. Massaua. 12 Aprile 1870.
b. ♂. Massaua. Aprile 1871.
c. ♂. Massaua. Aprile 1871.
d. ♀. Massaua. Aprile 1871.
e. ♂. Massaua. Dicembre 1872.
f. ♀. Massaua. 5 Settembre 1870 (BECCARI).

Tutti questi individui sono in abito imperfetto, cioè col nero della testa confinato sulla cervice, colla fronte bianca, e colle piume del pileo nere nel mezzo e bianche sui margini; Presentano inoltre qualche piccola differenza nella grandezza del becco.

[Frequentissimo nelle acque di Massaua, particolarmente nell'Aprile. Gl'individui uccisi nel Dicembre hanno l'abito stesso di quelli uccisi nell'Aprile. A.].

224. Hydrochelidon fissipes (Linn.).

a. ♀. in muta. Torrente Darì (Bogos). 10 Settembre 1871.

[A primo aspetto sembra strano d'incontrare questa specie nel Darì, torrente che dal montuoso territorio dei Bogos imbocca nell'Ansaba a 4000 piedi dal livello del mare. Non avendo nessun rapporto questo torrente col corso del Lebka, separato da esso da una catena di alti monti, si può affermare che questa sterna per raggiungere il Darì abbia seguito dalla foce il fiume Ansaba e da questo sia entrata nel Darì. È rara; Jesse uccise un solo individuo nel Giugno a Zulla. A.].

225. Larus fuscus, Linn.

a. ♂. ad. Massaua. 10 Aprile 1870.
b. ♂? Massaua. 10 Aprile 1870.
c. ♀. Massaua. 3 Dicembre 1871.
d. ♂. juv. Massaua. Dicembre 1871.

[È molto frequente nel Mar Rosso, ove l'ho osservato in tutte le stagioni. Gli individui uccisi nel Dicembre sono simili nell'abito a quelli uccisi in Aprile, e tre degli esemplari raccolti hanno le parti superiori del collo bianche cosperse di macchioline scure, cosa che non si scorge negli adulti quando si rivestono dell'abito perfetto di nozze.

A Massaua si vede spesso questa specie posata sulle cime dell'albero maestro dei Sonduk, senza prendere timore alcuno dello strepito che i marinai sogliono fare dentro quelle loro barche. A.].

226. Adelarus leucophthalmus (Licht.).

a. ♂. Capo-Luma. 3 Aprile 1870
b. ♂. Massaua. Gennaio 1872.

c. ♂. Massaua. Gennaio 1872.
d. ♂. Massaua. Gennaio 1872.
e. ♂. Massaua. Gennaio 1872.
f. ♂. Massaua. Gennaio 1872.
g. ♀. Massaua. Gennaio 1872.
h. ♀. Massaua. Gennaio 1872.
i. ♀. Massaua. Gennaio 1872.

Tutti questi individui hanno la più grande somiglianza fra loro; in tutti il cappuccio bruno-nero della testa è misto di bianco. La coda è candida in tutti, tranne l'individuo *g*, nel quale presso l'apice delle timoniere esiste una macchia nera.

[In Aprile del 1870 alcuni individui appartenenti a questa specie furono da noi incontrati a Capo-Luma, in vicinanza di Assab. Nel Gennaio del 1872 trovai una gran quantità di questi uccelli stabiliti entro il golfo a Massaua, ove si vedono spesso posati sopra i tetti delle case. Li vidi anche numerosi nella baia di Annesley, laddove l'esercito inglese effettuò il suo sbarco nel 1867-68. A.].

227. Adelarus hemprichii, Bp.

a. ♀. Capo Luma. 2 Aprile 1870.
b. ♀. Massaua. 18 Aprile 1870.
c. ♂. ad. Massaua. 20 Aprile 1870.
d. ♂. ad. Scek-Sayd. 22 Aprile 1870
e. juv. Massaua. Dicembre 1871.
f. ♂. juv. Massaua. Dicembre 1871.
g. Zulla. Gennaio 1872.

La figura di questa specie che accompagna il catalogo della collezione fatta da Jesse in Abissinia e nel paese dei Bogos (*Trans. Zool. Soc. VII*. pl. 27) è molto inesatta; pare che si sia voluto rappresentare un giovane, giacchè in essa non si scorge traccia del semicollare bianco che cinge la cervice, al disotto del cappuccio nero, negli individui adulti; anche il becco ed i piedi vi sono inesattamente coloriti; il becco non deve essere giallo, coll'apice rosso, ma verdastro coll'apice

giallo ed attraversato da due fascie, l'una nerastra e l'altra rossa; i piedi devono esser di color verdastro-livido, e non bruno-neri.

[Nel mese di Aprile e Decembre è frequente come l'altra, colla quale si mescola entro il golfo di Massaua. Accade spesso durante il giorno di vederne delle lunghe file schierate sopra i cumignoli delle capanne che trovansi più vicine al lido. Passa a volo sopra la città, e se per caso scorge in terra qualche corpicciuolo che lo inviti, non teme di lanciarsi a raccorlo in mezzo alle piazze ed ai cortili delle case, benchè siano popolate. A.].

VIAGGIO

DEI

SIG.RI ANTINORI, BECCARI E ISSEL

NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS

MOLLUSCHI

IV.

DI ALCUNI MOLLUSCHI TERRESTRI

VIVENTI PRESSO ADEN E SULLA COSTA D'ABISSINIA

NOTA

DI

ARTURO ISSEL

Il terzo volume degli Annali del Museo Civico di Genova contiene tre pregevoli lavori sui molluschi terrestri e d'acqua dolce provenienti dalla spedizione scientifica italiana in Abissinia, l'una del sig. A. Morelet di Dijon, le altre del dottor A. Paladilhe di Montpellier [1]. Queste memorie condotte colla maestria e la diligenza che è propria dei due egregi naturalisti, lasciano sussistere sopra certe questioni alcune incertezze, le quali dipendono da che gli autori non ebbero sufficienti materiali a loro disposizione e non conobbero esattamente le condizioni di ubicazione di alcune fra le specie descritte. Pertanto ho stimato opportuno di far seguire la presente nota

[1] *Notice sur les coquilles terrestres et d'eau douce recueillies sur les côtes de l'Abyssinie par M.r* Arthur Morelet.

Du nouveau genre asiatique Francesia. — *Description de quelques espèces nouvelles des environs d'Aden par le D.r* A. Paladilhe.

addizionale agli scritti de' miei onorevoli corrispondenti Morelet e Paladilhe, per esporre alcune mie osservazioni, posteriori alla pubblicazione dei lavori precitati, le quali potranno forse contribuire a chiarire i punti dubbiosi, e se non altro varranno a richiamare l'attenzione di altri naturalisti e ad aprire la discussione in proposito.

Il dott. Paladilhe riconobbe in una conchiglietta da me abbondantemente trovata nelle posature di un torrentello a Kursi presso Aden, nell' Yemen, una specie già raccolta da Benson sulle rive della Jumna e a Delhi nelle Indie, e spedita dal medesimo ai suoi corrispondenti col nome di *Carychium scalare*. Evidentemente tale denominazione di *Carychium* è erronea ed a ragione avverte il dott. Paladilhe che comunque il mollusco sia ignoto, dall' aspetto della conchiglia si può affermare che non appartenga alla famiglia delle auriculacee. Ma egli soggiunge inoltre: « l'aspect, la nature, l'etat de propreté du test (et, plus particulièrement, de l'ouverture) des nombreux échantillons que M.r Issel a soumis à notre examen, nous engageraient fort à croire que nous avons à faire ici à une *espèce fluviatile* (1) ».

« Les recherches microscopiques auxquelles nous avons soumis les échantillons de la petite coquille de l'Yemen, et la forme, *toute particulière*, de son ouverture, nous portent à croire que cette espèce est inoperculée. Nous la rattacherons donc, *au moins provisoirement*, à la famille des *Limnéidées*,

(1) « C'est une remarque qu'ont pu faire tous les naturalistes qui se sont livrés à la recherche des petites espèces dans les détritus abandonnés sur les rives, lorsque, après des débordements, les cours d'eau sont rentrés dans leurs lits, que, tandis que les très-petites espèces terrestres, *Pupa, Vertigo, Caecilianella, Carychium*, ecc. ecc. roulées contre terre par les pluies et entraînées dans les courants, se retrouvent, dans les depôts de détritus laissés sur les bords, toutes salies de boue, et l'ouverture presque toujours obstruée, les très-petites espèces fluviatiles, *Moitessieria, Bugesia, Paladilhia, Valvata*, ecc. ecc., mortes par conséquent dans l'eau, et non sur la terre comme les autres, arrivent dans les détritus laissés sur les bords après le retrait des eaux, à-peu-près aussi nettes et propres qu'on puisse le désirer ».

dans un nouveau genre, parfaitement tranché, auquel nous donnerons le nom de *Francesia* (1) ».

Che il *Carychium scalare* appartenga ad una nuova forma generica parmi indubitabile. Ma circa il posto che dovrebbe occupare nella nomenclatura, non posso dividere il supposto del mio amico dott. Paladilhe.

I testacei fluviatili sono in generale coperti di una epidermide cornea, ed inquinati di sostanze terrose; mancano di lucentezza, sono per lo più sottili ed hanno il peristoma acuto. La *Francesia* è nitidissima, e sempre netta di terra; non presenta visibile epidermide ed ha il peristoma ingrossato e riflesso. I Limneidi presentano abitualmente pochi giri di spira e sono relativamente grandi; mentre la *Francesia* all'incontro conta molti anfratti ed è minutissima. Ma ciò che più importa: sopra più di 700 esemplari di conchiglie raccolte in quei detriti non se ne contano che 8 d'acqua dolce, cioè: 3 *Physa*, 4 *Planorbis* ed 1 *Melania*. Gli altri esemplari sono tutti terrestri ed appartenenti alla famiglia delle Elicidi, e prevalentemente si riferiscono al genere *Bulimus* (2).

Nè vuolsi dimenticare che i pochi testacei fluviatili trovati a Kursi sono in cattive condizioni di conservazione, come se fossero stati fluitati per lungo tempo e provenissero da gran distanza. Le conchigliette che formano argomento del mio scritto, quantunque sottili e fragili, sono invece relativamente freschissime, come ne fa fede la trasparenza e la nitidezza loro.

Ma il fatto più concludente ch'io possa citare in appoggio

(1) « Si des recherches ultérieures venaient à démontrer, *contrairement à nos prévisions*, que le *Carychium scalare*, Benson, Mss., est une espèce *terrestre*, il n'en resterait pas moins pour cela, par ses formes tout-à-fait caractéristiques; le type d'un genre nouveau qui devrait, dans tous les cas, conserver le nom que nous lui avons assigné ».

(2) Vi si comprendono le specie seguenti: *Bulimus Yemenensis*, *B. Samavaensis*, *B. vermiformis*, *B. cerealis*, *B. lucidissimus*, *Limicolaria Bourguignati*, *Ennea Isseli*, *Pupa Antinorii*, *Caecilianella Isseli*. Mi permetterò di osservare incidentemente che la specie riferita al genere *Limicolaria* offre nei suoi caratteri esterni le più strette attinenze col gruppo delle *Stenogyra*, al quale mi parrebbe più opportuno di ascriverla.

della mia tesi si è che, esaminando testè certa sabbia conchiglifera da me raccolta sulle rive dell' isoletta di Sceck-Sayd, presso Massaua, vi trovai insieme ad un' altra specie che pure abbonda nelle vicinanze di Aden (il *B. cerealis*, Paladilhe) un individuo di *Francesia scalaris* in ottimo stato. Orbene in quell'isola non esiste stilla d'acqua dolce; e di più non si potrebbe ragionevolmente congetturare che la *Francesia* fosse vissuta in qualche torrente o fiumicello in terraferma, poichè tutto il littorale del golfo d' Arkiko (nel mezzo del quale sorge Sceck-Sayd) è del pari aridissimo e non versa il minimo filo d'acqua al mare sottostante.

Ma non sarebbe infondato il sospetto che la *Francesia* fosse un mollusco anfibio, un'Auriculacea prossima ai *Carychium*, per esempio?

Si oppone a tale supposizione il riflesso che, a differenza di tutte le specie di cui è costituita la famiglia delle Auriculacee, la nostra conchiglia è vitrea, diafana ed ha l'apertura destituita di denti. Inoltre essa ha un abito affatto differente che piuttosto si potrebbe paragonare a quello delle *Truncatella* e delle *Acme*; analogia più apparente che reale, giacchè questi due generi sono operculati [1]. Finalmente nella struttura microscopica della conchiglia non osservai alcuna cosa che richiamasse alla mia mente la famiglia delle Limneidi e nemmeno quella delle Auriculacee.

La *Francesia* è, a mio credere, un mollusco terrestre e rispetto alla sede che gli compete nella classificazione, arrivo a concludere, procedendo per successive esclusioni, che appartiene alle *Helicidae* e si accosta ai *Bulimus*. La sua apertura un po' auricoliforme somiglia a quella di certi *Petraeus* siriaci ed arabici; la disposizione della sua spira rammenta il genere *Stenogyra*, così come la sua diafaneità e lucentezza

[1] Raccolsi nella stessa isola di Sceck-Sayd, in un *humus* appena umido formato di detriti marini e di foglie di Rizofore e di Avicennie decomposte, due specie di *Truncatella* viventi, la *Caecilianella Isseli*, un *Bulimus cerealis* ed una conchiglietta che sembra una *Hydrobia* ed è verosimilmente una *Cingula* idrobiforme.

l'accostano al genere *Caecilianella* e le costoline ond'è ornata la conchiglia richiamano alla mente il gruppo delle *Ennea.* Finalmente, quando non è adulta, presenta la *facies* caratteristica del genere *Bulimus* e riproduce in piccolo le note forme del *B. decollatus* giovane. Pertanto, finchè l'osservazione dell'animale non abbia somministrato prove in contrario e troncato ogni controversia, sono d'avviso che la *Francesia* debba collocarsi nella classificazione accanto ai generi *Stenogyra* e *Caecilianella* nella famiglia delle Elicidi.

Il dottore PALADILHE, cui non mancai di comunicare le suesposte osservazioni, si compiacque di rispondermi tosto colle parole che qui testualmente trascrivo:

« Je vais vous exposer, au courant de la plume et le plus succinctement possible, les raisons qui, *jusqu'à plus ample information,* m'engagent à persister dans l'opinion que j'ai émise au sujet de cette petite coquille:

Et, d'abord, je dois vous faire observer que je n'ai pas eû, un seul instant, l'intention de ranger la *Francesia scalaris* dans la famille des *Limnaeidae* avec les genres *Chilina, Limnaea, Amphipeplea, Physa, Physopsis, Camptoceras, Bulinus, Planorbis* et *Segmentina.* L'expression *rattacher* dont je me suis servi à ce sujet n'avait, dans mon esprit, d'autre sens que celui de *rapprocher.* J'aurais été plus correct, j'en conviens, si j'avais dit que, suivant ma manière de voir et en attendant des renseignements précis sur l'animal, j'étais d'avis (au moins provisoirement et en la plaçant dans un genre bien tranché) de *rapprocher* la *Francesia scalaris* de la famille des *Limnaeidae,* comme notre ami BOURGUIGNAT en a rapproché, avec juste raison, sa petite famille des *Moitessieridae* bien évidemment fluviatile, puisqu'une de ses espèces, la *Moit. Massoti,* a été recueillie vivante dans la source de Fouradade (Pyrénées-Orientales). J'avais même, un instant, eù la pensée d'établir, au profit de l'espéce arabique, la famille des *Francesidae;* mais la considération que j'avais affaire à une espèce unique dont l'animal était inconnu et qui, à tout prendre, pouvait être operculée, m'a retenu. C'est entre la famille des

Moitessieridae, et celle des *Limnacidae*; dans le sous-ordre des *Pulmobranches* que j'ai cru devoir placer cette petite coquille dans ma collection; et c'est, surtout, sur ses affinités avec les *Moitessieria* que j'ai fondé mon opinion.

Comme la *Francesia* les *Moitessieria* que l'on recueille dans les alluvions sont très-brillantes, transparentes, très-propres de test et d'ouverture; elles ne présentent pas d'épiderme appréciable; leur péristome est légèrement épaissi, leur forme est turriculée, leur test élégamment décoré; leurs tours de spire sont très-nombreux et leur coquille plus petite encore que celle des *Francesia*.

Dans mes longues et minutieuses recherches dans les alluvions du Lez et de la Mosson, où la *Moitessieria Rollandiana* est assez commune et, *toujours*, dans un excellent état de conservation, je n'ai jamais rencontré qu'un fort petit nombre d'autres coquilles fluviatiles toujours en assez mauvais état, tandis que les espèces terrestres *Helix*, *Bulimus* et surtout, *Pupa*, *Vertigo* et *Caecilianella* y figuraient par milliers.

L'ouverture auriculiforme de la *Francesia scalaris* rappelle au moins autant, dans son ensemble, l'ouverture de la *Limnaea glabra* que celle de quelques *Bulimus* syriens ou arabiques, et l'on n'en peut tirer aucune conclusion. Le test est orné de striations fines, très-régulières, et l'ouverture presque toujours très-propre, tandis que le test des *Caecilianella* est toujours très-lisse, et l'ouverture des échantillons recueillis dans les alluvions constamment remplie de terre.

Enfin, quant au fait que vous considérez comme le plus concluant, en admettant même l'impossibilité que l'échantillon *unique* de *Francesia scalaris*, que vous avez, *tout dernièrement*, découvert dans des sables conchylifères rapportés de votre voyage et recueillis sur la plage de la petite île aride de Scek-Sayd, ait pu s'y glisser de manière ou d'autre, et provenir des alluvions que vous avez rapportées de Kursi, il ne reste pas démontré qu'une aussi petite coquille, attachée

à quelque plante ou autre détritus, n'ait pas pu y être transportée d'une distance considérable. Voici, à l'appui de cette explication, un fait qui m'est personnel. J'avais recueilli, sur la plage de la petite île de Maguelonne, une petite poignée de sable très-fin que j'avais mise dans une boite afin d'en garnir mon sablier. Or, 5 ou 6 mois après, en versant, sur une page que je venais d'écrire, une partie du sable que renfermait mon sablier, je fus surpris d'y découvrir un échantillon de *Moitessieria Rollandiana*. Sa vérification, au foyer d'une très-forte loupe, ne me laissa aucun doute à cet égard. Il est vrai que le lieu de la plage où j'avais récolté ce sable n'est pas à plus de 3 kilomètres de l'embouchure du Lez; mais il ne me semble pas impossible que, vu certaines conditions particulières, une si petite espèce puisse être transportée accidentellement à des distances fort considérables. Je me demande, du reste, si, pour le cas que je viens de citer, un échantillon de ma collection n'aurait pas pu, de manière ou d'autre, finir par se trouver transporté dans mon sablier ».

Le interessanti considerazioni del mio egregio contradditore ed amico, mentre valgono a modificare l'interpretazione troppo assoluta che io avevo data alle sue parole, forniscono nuovi dati suscettibili di illuminare la discussione e nuovi argomenti a favore della sua tesi. Tuttavolta io non saprei risolvermi a cangiar pensiero, imperocchè l'analogia tra il gruppo *Moitesseria* e il gruppo *Francesia*, sulla quale principalmente riposa la conclusione del dottor Paladilhe, può essere una somiglianza esterna, accidentale, come quelle che abbiamo già notate tra la *Francesia* stessa e i generi *Acme* e *Truncatella*, e non implica a parer mio identità di stazione ed analogia zoologica.

Nella memoria precitata del Sig. Morelet, il *Bulimus Samavaensis* di Mousson, noverato dal dott. Paladilhe tra le specie raccolte da me presso Aden, è collocato nel genere *Pupa* e considerato come identico al *Bulimus caenopictus* di

Hutton ([1]). Siccome non ho mai veduto alcun esemplare autentico di quest'ultima specie, non sono in grado di formare un giudizio assoluto in proposito; ma dirò tuttavia che la figura del *B. caenopictus* data da Hanley e Theobald nella loro *Conchologia Indica* (Tav. XXIII, f. 9) sembra riferirsi ad una specie ben diversa da quella di Mousson, dalla quale si distinguerebbe per l'apertura meno rotonda, per la forma più snella e per le dimensioni maggiori. La detta figura e la descrizione che Pfeiffer reca della medesima specie ([2]) si convengono invece assai bene al mio *B. Doriae* di Ispahan ([3]), il quale dovrà probabilmente scomparire dalla nomenclatura.

Risulta inoltre dalle determinazioni del sig. Morelet che egli comprende sotto il nome di *Pupa caenopicta* non solo il *Bulimus Samavaensis*, ma ancora il *B. cerealis* e il *B. vermiformis*. Ma, per quanto si vogliano concedere larghi confini alla specie, in un gruppo di conchiglie così polimorfe, parmi tuttavia che meritino di essere distinti come specie il *B. Samavaensis* dal *vermiformis* e da questo sia da separarsi il *B. cerealis*, almeno a titolo di varietà. Infatti nei detriti del torrente di Kursi, in cui le tre forme sono abbondantemente rappresentate, la prima è sempre distinta dalle altre due nel modo più spiccato; e si trovano, soltanto in piccolo numero, esemplari che costituiscono come una transizione tra il *B. vermiformis* e il *B. cerealis*.

D'altronde il concetto della specie è tanto indeterminato presso i naturalisti, e sono così poco permanenti i caratteri che valgono a distinguere le conchiglie terrestri e particolarmente le Elicidi, che le differenze d'apprezzamento sulla estensione da assegnarsi ad una specie hanno in realtà lievissima importanza. Ciò che importa si è piuttosto di avver-

([1]) Pel sig. Jickeli entrambi questi nomi sono sinonimi di *Pupa fallax*, Say (*Sitzungs-Bericht der Gesellschaft naturforschender Freunde zu Berlin am 21 Januar* 1873).

([2]) Pfeiffer, *Monographia Heliceorum*, vol. III, p. 349.

([3]) A. Issel, Dei molluschi raccolti dalla Missione Italiana in Persia, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, t. XXIII, 1865.

tire le differenze e le analogie di ciascuna forma, e di far conoscere la sua distribuzione geografica.

Sull'altipiano etiopico e precisamente a Sciotel nel paese dei Bogos, ricomparisce lievemente modificata la forma del *Bulimus Samavaensis*, in individui assai più piccoli di quelli di Aden e di colore più oscuro. A Ras-Gerar, di fronte a Massaua, sul littorale del Samhar, si ritrova la forma del *B. cerealis* con dimensioni un po' ridotte ed alcuni di essi accennano con una maggiore obesità ad un principio di transizione al *B. Samavaensis*. La medesima varietà alligna nell'isoletta di Scek-Sayd, presso Massaua, nonchè nell'isola di Dahlac, ed in quelle di Nora e di Sarato (Arcipelago di Dahlac).

Il sig. C. Jickeli, il quale esplorò non è molto il paese dei Bogos e i territorii adiacenti, ed attende ora ad illustrare i molluschi riportati dal suo viaggio, avendo esaminato la piccola raccolta malacologica fatta colà dai miei compagni e da me, mi comunica in proposito alcune osservazioni che io qui riferisco. In prima mi avverte che le specie da lui descritte col nome di *Vitrina Martensi* e di *Vitrina planulata* ([1]) debbono passare in sinonimia perchè corrispondono, l'una alla *V. Isseli*, Morelet, l'altra alla *V. Caillaudi* dello stesso autore. D'altra parte egli crede che l'*Helix* denominata *cryophila* (Mart.) dal sig. Morelet, sia invece una nuova specie per la quale propone il nome di *H. Brocchii*, e ravvisa nella *H. Isseli*, Morl., l'*H. Darnaudi* che il naturalista francese non potè riconoscere, perchè questa specie fu descritta dal Pfeiffer sopra un esemplare giovane. Inoltre il *Melampus Ehrenbergianus* ed il *M. fasciatus* del sig. Morelet, costituirebbero, secondo le ricerche del sig. Jickeli, una specie unica. Il medesimo sig. Morelet, mentre sembra disposto ad accettare questi apprezzamenti, non può convenire in altri punti col sig. Jickeli e segnatamente nel considerare l'*H. oleosa*

([1]) Jickeli. Diagnosen neuer Mollusken meiner Reise-ausbeute. *Malakozool. Blät. Bd. XX, S. 100.*

del paese dei Bogos ([1]) come diversa dalla vera *H. oleosa* (PFEIFFER) dell'Africa occidentale, l'*H. ciliata* (DRAP.) abissinica come una nuova specie, la *Succinea limicola* (MORL.) come quella già nota sotto il nome di *S. striata* (KRAUSS) e la *S. rugulosa* come identica alla *S. badia*. Rispetto alle due ultime specie, essendo state descritte entrambe dal sig. MORELET, il quale ne possiede i tipi, non può cader dubbio alcuno circa le loro differenze specifiche.

Finalmente io proporrei di aggiungere al catalogo delle conchiglie raccolte dalla spedizione italiana nel paese dei Bogos e nel Samhar, le seguenti varietà e specie:

Bulimus Abyssinicus, RÜPP. var. *Moreletiana* dell'isola di Dahlac.
Subulina Isseli, JICKELI . . . . di Boggù (Bogos).
Caecilianella Isseli, PALADILHE. . . . . dell'isola di Scek-Sayd.
Francesia scalaris, BENSON . . . . . . dell'isola di Scek-Sayd.

Mi parve opportuno di assegnare una particolare denominazione alla suaccennata varietà del *B. Abyssinicus*, la quale era già stata distinta dal sig. MORELET, perchè offre caratteri assai spiccati e vive in un territorio ben circoscritto ([2]).

La *Subulina* è una specie istituita dal sig. JICKELI per una conchiglietta non adulta che il sig. MORELET avea lasciato innominata, nell'esame da lui fatto della nostra raccolta abissinica.

La *Caecilianella* e la *Francesia* furono da me trovate, dopo la pubblicazione della memoria del sig. MORELET, in certi detriti conchigliferi raccolti sul lido dell'isoletta di Scek-Sayd, presso Massaua.

([1]) Il sig. JICKELI denomina questa specie *Hyalina Abyssinica*.

([2]) Questa varietà presenta una conchiglia ovato-allungata con 7 giri ½ di spira poco convessi, divisi da una sutura lievemente impressa che è nell'ultimo giro sottilmente marginata. Dessa è translucida, debolmente cornea, fragile, tutta coperta di costoline longitudinali un poco oblique, curve, sottili e regolari. Quando non è fresca, imbianca e diventa opaca; l'ombelico è aperto ed un po' incavato ad imbuto. L'apertura è di forma irregolarmente semiovale e presenta un peristoma interrotto, sottile e riflesso, massime lungo il margine columellare. Il margine destro é regolarmente curvo, il sinistro quasi rettilineo. Le sue dimensioni massime sono: lunghezza mill. 17, diametro 11, altezza dell'apertura 9. Mentre quelle assegnate da PFEIFFER al *B. Abyssinicus* tipico sono: lunghezza mill. 21, diametro 11, altezza dell'apertura 11 (*Monogr. helic.*, II, p. 110).

Description de quelques Coléoptères Hétéromères de la partie australe de l'Amerique, par M. LÉON FAIRMAIRE.

Genre CARDIGENIUS Sol.

Le genre *Cardigenius* Sol. ne se compose encore que de deux espèces dont l'une m'est restée inconnue; les trois autres, dont deux nouvelles, m'ont été communiquées par le Musée Civique de Gênes.

1. **C. cicatricosus** Sol. Ann. Soc. Ent. Fr. 1836, 494, pl. 12, fig. 15 à 20. — Long. 19-20 mill. — *Ovatus, convexus, niger, parum nitidus, prothorace sericeo, depressionibus elytrorum pilis fulvis parce obsitis, subtus nitidior; capite convexo, sat fortiter punctato, antice transversim sat profunde impresso; prothorace transverso, lateribus valde arcuatis, plus minusve planatis, haud perspicue punctato, antice medio breviter ac obsolete striato, angulis anticis subrectis, margine postico utrinque obsolete sinuato, angulis posticis obtuse rotundatis; elytris ovatis, humeris rotundatis, basi prothorace fere angustioribus, sulcis latis leviter obliquis impressis, intervallis elevatis saepe ramosis, sutura sulcata, margine externo canaliculato.* — Montevideo (Musée de Gênes).

Patria (Chili) a Solier *indicata mihi valde dubitabilis videtur.*

2. **C. laticollis** Sol. l. c. 495. — Long. 17 mill. — *Niger, obscurus, capite prothoraceque lato supra valde punctatis, elytris retrorsum dilatatis, basi prothorace angustioribus, sublaevigatis, utroque juxta basim linea brevissima elevata plicisque duobus longitudinalibus obliteratis; antennis rufis.*

D'un noir obscur. Arrière-corps allant en s'élargissant de la base à l'extrémité très obtuse. Tête avec une dépression antérieure et fortement ponctuée. Prothorax très large, à peine plus étroit que la plus grande largeur des elytres et plus large que leur base; son dos fortement ponctué, surtout sur les parties dilatées latérales; base assez fortement si-

nueuse. Elytres presque lisses, avec quelques très petites granulosités peu nombreuses, à peine apparentes, et même entièrement effacées à la partie postérieure, chacune d'elles ayant, outre la côte marginale bien marquée, assez épaisse et oblitérée avant l'extremité, une petite ligne très saillante, très courte, située contre la base et beaucoup plus près de l'angle huméral que de la suture et deux plis costiformes, obliterés et entièrement effacés en arrière. Carène à peine apparente, excepté vers l'extremité, à partir du point où cesse la côte marginale, ainsi que cela a lieu dans la précédente. Ventre couvert de petits points enfoncés, très écartés, de chacun des quels sort un petit poil très court et jaunatre. Antennes d'un rouge un peu obscur. — Amerique.

3. **C. granulatus.** — Long. 11-12 mill. — *Ovatus, valde convexus, niger, nitidus, antennis, palpis tarsisque rufo-testaceis; capite grosse rugoso-punctato; epistomate parce punctato; prothorace gibboso-convexo, valde transverso, lateribus anguste marginatis, valde rotundatis, angulis anticis prominulis, margine postico valde rotundato, angulis posticis abrupte rotundatis, fortiter sat dense punctato; scutello brevi, polito, elytris breviter ovatis, basi angustatis et prothorace sensim angustioribus, lateribus valde rotundatis, subopacis, granulatis, sutura et costulis 3, plus minusve obliquis et ramosis elevatis, nitidis, postice abbreviatis, margine externo granulato; subtus cum pedibus nitidior, parce aspero-punctatus, pectore rugoso.* — Montevideo (Coll. du Musée de Gênes).

4. **C. crinifer.** — Long. 12-13 mill. — *Ovatus, valde convexus, fuscus, opacus, elytris prothoracisque limbo pilis longis rubiginosis sat dense hirsutus; capite rugosulo, antice transversim impresso, epistomate fere laevi; prothorace gibboso-convexo, valde transverso, antice leviter angustato, lateribus anguste marginatis, postice valde rotundatis, angulis anticis rectis, sat dense granulato, sulco medio longitudinali plus minusve distincto, postice obsoleto, margine postico fere recto, angulis rotundatis; scutello brevi sericeo; elytris sat breviter ovatis, basi leviter angustatis et prothorace angustioribus, lateribus parum rotundatis, haud aspe-*

ratis, pilis sat regulariter dispositis, margine reflexo parce granuloso; subtus tenuiter dense asperatus. — Montevideo (Musée de Gênes).

G. GONIADERA.

1. **G. cariosa.** — Long. 8 mill. — *Oblonga, postice leviter dilatata, planiuscula, nigra, nitida, subtus nitidior; capite summo carioso punctato; antice impressione transversa, utrinque foveata, signato, antennis robustis; prothorace transverso, lateribus antice arcuatis et obsolete triangulatis, postice sinuatis, angulis posticis acutis, grosse ac profunde punctato, intervallis inaequalibus; scutello subcordato, parce punctato; elytris prothorace latioribus, medio leviter ampliatis; costis numerosis elevatis, interstitiis latis, foveolato-crenatis; subtus parum dense grosse punctata, metasterno medio laevi.* — Montevideo (Musée de Gênes).

G. repandae *affinis, sed statura multo minore, prothoracis lateribus obsolete angulatis et elytrorum striis uniseriatim foveolatis facillime distincta.*

2. **G. parvula.** — Long. fere 6 mill. — *Oblongo-ovata, convexiuscula, fusco-nigra, nitida, fulvo villosa, elytris, plus minusve brunneis, subtus nitidior, antennis, pedibus, elytrorumque margine reflexo piceis; capite summo sat grosse punctato, rugosulo, antice impressione transversa, utrinque profundiore, signato; antennis validiusculis; prothorace valde transverso, lateribus medio obtuse angulatis, postice a medio sinuatis, margine postico utrinque leviter obliquato, angulis posticis obtusis, sed prominulis, grosse sat dense punctato; intervallis inaequalibus; scutello triangulari, parce punctato; elytris ovatis, basi truncatis, postice leviter dilatatis, apice rotundatis, grosse ac dense punctatis, basi utrinque sinuatis, margine reflexo concavo, grosse ac profunde punctato; subtus punctata et pilosella.* — Montevideo (Musée de Gênes).

Statura parva, ovata, galeruciformi et elytris punctatissimis, incostatis, facillime distincta.

G. CANTHARIS

1. **C. frontalis.** — Long. 27 mill. — *Elongata, tota subcyaneo-nigra, macula frontali laevi rhomboidea aurantiaca, unguibus obscure rufis; capite prothorace haud sensim latiore, postice quadrato, punctato, plicato, ad latera et subtus nigro-villoso, clypei margine antico et labro laevibus, hoc magno, transverso, antice medio sinuato et punctato; antennis .....; prothorace transverso; lateribus angulato, antice angustato, valde inaequali et plicato, spatio medio elevato, antice transversim impresso; scutello parvo, laevi, apice rotundatim truncato et medio puncto impresso; elytris elongatis, basi prothorace fere duplo latioribus, apice dehiscentibus et obtuse rotundatis, foveis numerosis dense impressis, clathratis; subtus tenuissime asperula, nigro-villos, paedibus elongatis, sat gracilibus, tibiis apice bispinosis, tarsis compressis, articulis apice subtus productis, articulo 1.° elongato, duobus sequentibus conjunctis vix breviore.* — Chili (Coll. F. Bates).

Species insignis, Tegroderae erosae *sculptura valde simillima, sed tarsorum unguibus fissis, basi haud dentatis, generice distincta. Patria Chili, me judice, dubitabilis; a Tucuman aut Peruvio potius allata videtur.*

2. **C. griseo-nigra.** — Long. 12-15 mill. — *Oblonga, convexa, fusco-nigra, pube pallido-cinerea dense tecta, macula frontali et in utroque elytro vitta longitudinali postice evanescente aut abbreviata denudato-nigris, antennis nigris, pedibus plus minusve denudatis; capite convexo, prothorace vix latiore, medio obsolete sulcatulo; antennis apice gracilioribus, corpore medio vix longioribus, articulo 2.° medio tertii longiore; prothorace fere pentagono, lateribus postice fere rectis, antice oblique convergentibus, medio obsolete sulcatulo; elytris a medio postice leviter ampliatis.* — Tucuman (Coll. F. Bates).

3. **C. luctifera.** — Long. 7-10 mill. — *Profunde nigra, nitidissima, prothoracis elytrorumque marginibus dense albido-pubescentibus, elytrorum fascia media transversa, plus minusve interrupta aut abbreviata, rarius deficiente, albido-pubescenti,*

subtus longius sed minus albido-pubescens; capite subquadrato, parce punctulato, medio leviter sulcatulo, antennis sat validis, dimidio corpore haud longioribus, fere cylindricis, articulo 2.° tertio multo breviore, 3.° quarto vix longiore, sequentibus aequalibus; prothorace brevi, transverso, antice angustato, lateribus antice arcuatis, medio sulcato, scutello pube baseos prothoracis occulto; elytris post medium levissime ampliatis, apice rotundatis, sparsim punctatis; abdominis segmentis albido-ciliatis; pedibus sat brevibus, tarsis compressis, articulo 1.° secundo parum longiore, unguibus profunde fissis. — Montevideo (Musée de Gênes).

INDICE

Tav. I.



L. Cantù dis. e lit.

Torino lit. F.lli Doyen

Buteo augu ralis, Salvad.

Tav. II.



L. Cantù dis e lit.

Torino lit. F.lli Doyen

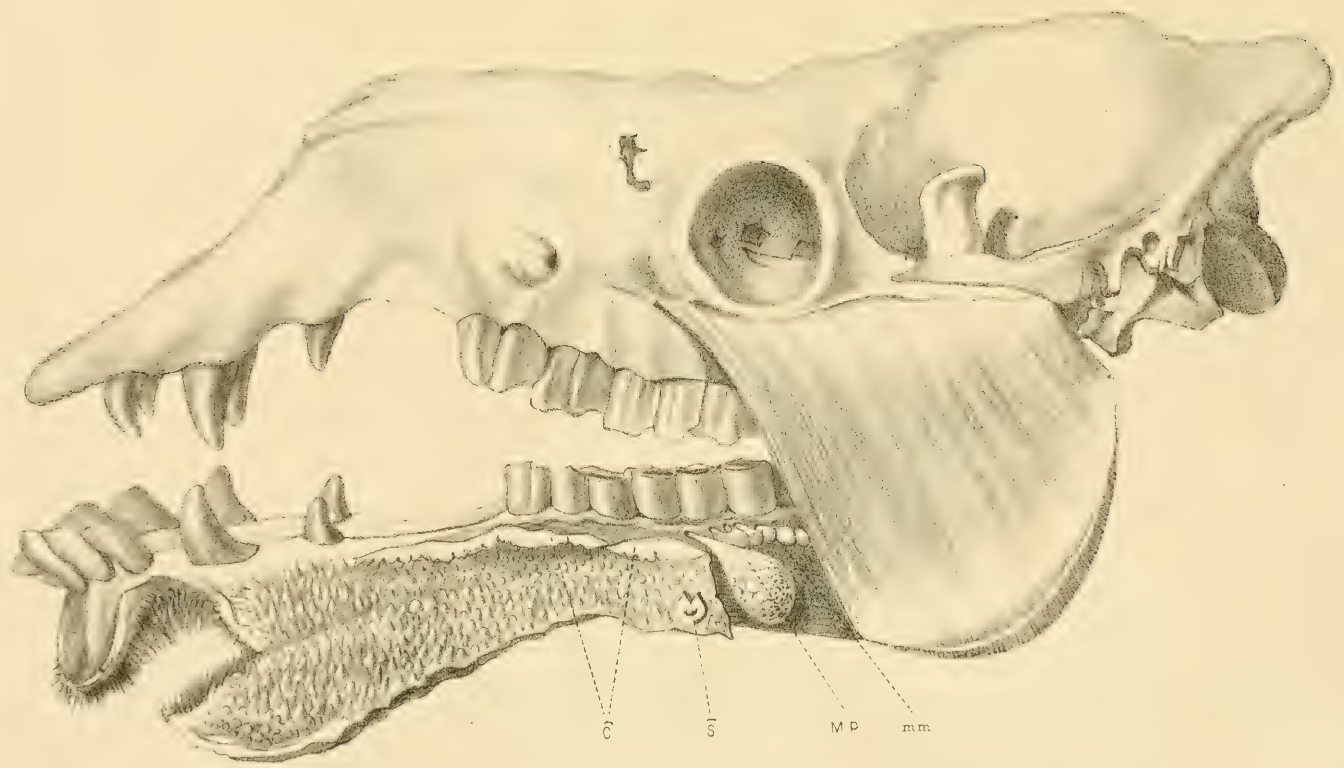
Saxicola leucolaema, Salvad. et Ant.



L. Cantù dis. e lit.

Torino lit. F.lli Doyen

Hyphantornis dimidiata, Salvad et Ant.



C
S
MP
mm

